REGIONE PUGLIA

COMUNE DI

CANOSA DI PUGLIA

PUG

PIANO URBANISTICO GENERALE

l.r. 20/2001 – Del.G.R. 1328/2007

RELAZIONE GENERALE

Sindaco
Francesco Ventola

Ufficio di Piano
RUP/Coordinatore: ing. M. Maggio (UTC)
arch. C. Sorrenti (UTC) - geom. A. Cristiano (UTC)

Consulenza generale
Studio Associato Fuzio
prof. ing. G. Fuzio - ing. M. Fuzio - arch. N. F. Fuzio

Geologia, idrologia e sismica
dott. geol. M. Frate

VAS
Agenzia Territoriale per l'Ambiente
Responsabile operativo: arch. M. Iacoviello

"...Canusium fuit, et quod fuerit ingentia ruinarum rudera demonstrant..."

da G. Morea, "Canosa, dalle origini all'ottocento" - 1968.

"E come nel passato, fra il VI e V sec. a. C., Canusium ebbe floride relazioni con il mondo greco per cui fu irradiata e magnificata dall'arte ellenica, allora nel suo pieno splendore, così oggi Canosa si sta impegnando a ripercorrere la gloria antica, seguendo le orme dei padri, e basando ogni suo sforzo sulla rivalutazione dei suoi gloriosi monumenti e ruderi, sui suoi continui rinvenimenti monumentali, sulle sue superbe monete e sull'enorme quantità di materiale archeologico, sparso in tutto il mondo (musei e collezioni private), che gridano gloria e fama, e che parlano con piena consapevolezza il solenne linguaggio dei secoli contra coloro che ancora la tengono fuori dagli itinerari turistici pugliesi. Il popolo deve collaborare e deve conoscere tutta la storia della città, affinchè con fierezza sappia additare ai turisti, specialmente stranieri, che vi si riversano ogni anno, il vero volto e la giusta importanza della grande Canusium".

da G. Morea, "Canosa, dalle origini all'ottocento" - 1968.

In copertina: "Locazione di Canosa" di Antonio e Nunzio Michele, fine XVII secolo.
Tratto da "Atlante delle locazioni della Dogana delle pecore di Foggia" – Capone Editore

Premessa

Parte prima
DPP: l'attualità, il sistema territoriale di area vasta

1. Riferimenti di area vasta per lo sviluppo
1.1. Il progetto Integrato Territoriale Nord Barese – POR 2000-2006
1.2. Il Piano urbanistico territoriale tematico Paesaggio – Regione Puglia
1.3. Le tutele e la legge urbanistica regionale n.20/2001
1.4. Il Documento Strategico Regione Puglia 2007-2013
1.5. Deliberazione della Giunta Regionale 3 agosto 2007 n.1328, "Documento regionale di assetto generale (Drag)"
1.6. Il PAI (Piano di assetto Idrogeologico) dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia
1.7. Il Piano Strategico e PUM di Area Vasta Vision 2020
1.8. Il Piano di azione ambientale del territorio nord barese/ofantino
1.9. Il Piano Regionale di Risanamento delle Acque
1.9.1. Il Piano Direttore-Stralcio del Piano di Tutela delle Acque
1.9.2. Il Piano di Tutela delle Acque
1.10. Piano di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche delle Aree Inquinate
1.11. Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
1.12. Il PTCP della Provincia di Bari
1.13. Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia
1.14. I Fondi Strutturali 2007-2013 – Il PSR 2007/2013

2. Il sistema territoriale intercomunale: l'analisi di contesto del sistema Nord Barese-Ofantino
2.1. Il territorio della nuova provincia
2.2. Il Contesto naturale
2.2.1. Il fiume Ofanto
2.2.2. L'Alta Murgia
2.2.3. Il sistema costiero
2.3. Il Contesto storico, culturale e paesaggistico
2.3.1. Il patrimonio Archeologico
2.3.2. Il patrimonio Architettonico-Monumentale
2.3.3. Il patrimonio naturale protetto
2.4. Il sistema infrastrutturale
2.5. Il sistema insediativo
2.5.1. Il sistema insediativo sud-ofantino
2.5.2. Il sistema insediativo nord-ofantino
2.6. Il Contesto delle trasformazioni in atto
2.6.1. Quadro della programmazione nell'area vasta
2.7. Il Contesto economico
2.7.1. Imprese e servizi
2.7.2. Agricoltura
2.7.3.Turismo
2.7.4. Il Contesto normativo
2.7.4.1. Le Zone a Protezione Speciale
2.7.4.2. I Siti di Interesse Comunitario
2.7.4.3. I vincoli ambientali e paesaggistici

Parte seconda
DPP: l'attualità, il sistema territoriale locale

3. Canosa ed il Sistema Territoriale
3.1. I territori del sistema intercomunale: generalità
3.2. La realtà socio-economica
3.2.1. La popolazione
3.2.2. La condizione abitativa
3.2.2.1. Età del patrimonio residenziale
3.2.2.2. Numero delle famiglie e numero delle abitazioni
3.2.3. La mobilità sul territorio comunale e intercomunale
3.2.4. La formazione scolastica dei residenti: strutture e livello di istruzione
3.2.5. Imprese locali attive e occupati
3.2.6. Aziende agricole per tipo di coltivazione e per superficie agricola utilizzata
3.2.7. Il sistema bancario cittadino al 31.12.2006
3.2.8. L organizzazioni del Volontariato e loro finalità
3.2.9. Servizi idrici
3.2.10. Rifiuti solidi

4. Il sistema paesaggistico e ambientale locale
4.1. Il territorio comunale: generalità
4.2. La storia dell'insediamento nel Sistema Territoriale Intercomunale: sinossi antologica
4.3. La Variante di adeguamento del PRG al PUTT/Paesaggio Puglia
Premessa
4.3.1. La strutturazione della tutela nel PUTT/P Puglia
4.3.2. Zona omogenea "E" ed il PUTT/P: gli Ate e gli Atd – Gli indirizzi e le direttive di tutela
4.3.3. Zona omogenea "E" ed il PUTT/P: gli ambiti territoriali distinti (Atd) sottoposti a tutela
4.3.4. Zona omogenea "E": gli aspetti urbanistici
4.3.5. Zona omogenea "E": il "problema" della qualità
4.3.6. Aggiornamenti cartografici e normativi
4.4. Aspetti agronomici

5. Il bilancio della pianificazione vigente
5.1. Il PRG vigente
5.2. Obiettivi del PRG
5.3. Dimensionamento del fabbisogno abitativo del PRG
5.4. La zonizzazione del PRG

5.5. Stato di attuazione del PRG
5.6. Modalità e fasi di attuazione
5.7. Potenzialità insediative del PRG
- Settore residenziale
- Settore produttivo

Parte terza
DPP: il futuro, l'assetto strutturale del Pug

6. I dimensionamenti di cui al D.I.M. 1444/1968
Premessa
A- Popolazione: proiezione al 31.12.2023
A.1- Proiezione teorica secondo i "criteri" della Delibera GR n.6320/1968
Tabella A.1- Proiezione popolazione al 2023: "criterio DGR 6320"
A.2- Proiezione secondo la "serie storica"
Tabella A.2- Proiezione popolazione al 2023 secondo la "serie storica"
B- Settore residenziale: situazione al 31.12.2023
Tabella B.2.1- Dinamica residenziale "storica" dal 2001 al 2007 e proiezione al 31,12,2023
Tabella B.2.2- Fabbisogno residenze stimato al 2023: criterio di stima "DGR 6320/1968"
C- Settore produttivo (industriale, commerciale, direzionale)
C1- Definizioni
C2- Proiezione popolazione attiva nel 2023
Tabella C- Popolazione attiva per numero di addetti nei settori di attività
C3-Fabbisogno di superfici per le attività produttive al 2023
Tabella C3.1- Numero addetti per settore economico
Tabella C3.2- Fabbisogno superfici per macrosettori economici
C4- Nuove attività produttive e localizzazione delle relative aree
C5-Attività artigianali
D. Il settore infrastrutturale
D1- I servizi alla popolazione ed i servizi infrastrutturali: definizioni
D1.1- I servizi alla popolazione (standard)
D1.2- Le attrezzature di interesse generale (zona F)
D1.3- I servizi infrastrutturali
D1.4- I servizi infrastrutturali: dotazioni esistenti, aree tipizzate dal PRG
Tabella D1.4.a- Dotazioni esistenti di servizi pubblici
Tabella D1.4.b- Aree tipizzate dal PRG per i servizi pubblici
Tabella D1.4.c- Aree tipizzate dal PRG per servizi di interesse generale
Tabella D1.4.c- Aree tipizzate dal PRG per servizi di livello superiore non compresi del Dim 1444
D2- Localizzazione infrastrutture e dimensionamento dei fabbisogni
Tabella D.2.1- Fabbisogno minimo di aree per le attrezzature collettive (standard)

7. Il sistema dei contesti
7.1. I contesti urbani
7.2. I contesti rurali

8. Linee programmatiche per il governo del territorio
8.1. La Del. G.C. n.132 del 18.10.2007: l'"Atto di Indirizzo"
8.1.1. Gli obiettivi dell'Atto di Indirizzo
8.1.2. Le azioni/obiettivo

Parte quarta
PUG: il piano strutturale

9. Le previsioni strutturali
9.1. La definizione dei Contesti Rurali e dei Contesti Urbani
9.1.1. Il sistema dei Contesti Rurali
9.1.2. Il sistema dei Contesti Urbani
9.2. Le invarianti strutturali paesistico-ambientali e storico-culturali
9.2.1. Invarianti strutturanti il sistema geomorfologico
9.2.2. Invarianti strutturanti il sistema idrologico
9.2.3. Invarianti strutturanti il paesaggio agrario
9.2.4. Invarianti strutturanti il sistema ecologico
9.2.5. Invarianti strutturanti il paesaggio storico
9.3. L'armatura infrastrutturale
9.3.1. Invariante infrastrutturale: rete della mobilità
9.3.2. Invariante infrastrutturale: reti tecnologiche
9.3.3. Invariante infrastrutturale: aree per servizi esistenti
9.3.4. Invariante infrastrutturale: aree per servizi previste
9.4. Indirizzi e criteri per il PUG Programmatico
9.4.1. Indirizzi e criteri per l'applicazione del principio della perequazione
9.4.2. Gli interventi di compensazione
9.4.3. Durata di attuazione del PUG/P
9.4.4. Indirizzi e criteri per l'applicazione della l.r. 12/2008 e della l.r. 13/2008
9.4.5- I Contesti Periurbani di Riserva a Trasformabilità Vincolata (CPMR/RTV)

Parte quinta
PUG: il piano programmatico

10. Le previsioni programmatiche
10.1. Il sistema dei Contesti rurali
10.1.1. CR.V- Contesto rurale con valore ambientale, ecologico e paesaggistico
10.1.2. CR.E- Contesto rurale a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare

10.2. Il sistema dei Contesti urbani
10.2.1. CU.T, Contesto urbano da tutelare
10.2.2. CU.C, Contesto urbano consolidati da manutere e qualificare
10.2.3. CU.NI, Contesto urbano destinati ad insediamenti di nuovo impianto
10.2.4. CP.F, Contesto perturbano in formazione da completare e consolidare;
10.2.5. CP.CV, Contesti periurbani periferici con rilevante valenza paesaggistica ed ambientale da consolidare e riqualificare
10.2.6. CP.MR, Contesti periurbani marginali da rifunzionalizzare;
10.2.7. AP.TAP, Ambito perequativo di tutela ambientale e paesaggistica
10.2.8. CR.NI, Contesti rurali destinati ad insediamenti produttivi di nuovo impianto

Parte sesta
Il dimensionamento Pug e la verifica di congruenza con il DIM 1444/1968

11- Il dimensionamento del PUG e la verifica di congruenza con il DIM 1444/1968
11.1- L'aggiornamento del grado di attuazione del PRG vigente
11.2. La Variante di adeguamento del PRG al Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio della Regione Puglia
11.3- Il dimensionamento del PUG
11.4- Dimensionamento e verifica del settore residenziale
11.5- Dimensionamento e verifica delle urbanizzazioni secondarie e delle attrezzature di interesse generale
11.6. Dimensionamento e verifica del settore produttivo

Parte settima
Il processo di formazione del Piano e la partecipazione

Allegato: Relazione geologica a cura del dott. geol. M. Frate

PREMESSA

1. Con gli "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione il dimensionamento ed il contenuto dei piani urbanistici generali (PUG)" (Drag – Del. G.R. 1328/2007), l'Assessorato all'Urbanistica della Regione Puglia ha definito "un nuovo modello di pianificazione comunale basato sulla articolazione dei suoi contenuti: in previsioni strutturali, che perseguono gli obiettivi della salvaguardia e valorizzazione delle invarianti strutturali del territorio e indicano le grandi scelte di medio-lungo periodo costruite dai contesti territoriali individuati; previsioni programmatiche, che contengono gli obiettivi specifici e la disciplina delle trasformazioni territoriali e di gestione delle trasformazioni diffuse, indicando gli interventi coerenti con il livello strutturale e realisticamente realizzabili nel breve-medio periodo. Negli indirizzi, inoltre è esplicitamente affermata la necessità, per i PUG, di ancorare i propri sistemi di conoscenza e le proprie previsioni a contesti e dinamiche di area vasta".
Il percorso delineato negli "Indirizzi" prevede tre atti amministrativi fondamentali**:**

- l' "atto di indirizzo" , comprensivo del documento di scoping della VAS, adottato dalla Giunta Comunale, che delinea gli obiettivi politici, il programma della partecipazione civica alla formazione della concertazione civica alla formazione del PUG e della concertazione mediante le Conferenze di Copianificazione, la dotazione strumentale necessaria per elaborare e gestire il Piano;
- il "Documento Programmatico preliminare (DPP)", adottato dal Consiglio Comunale e sottoposto alle osservazioni di cui al comma 3, art.11. lr n.20/2001;
- il "Piano Urbanistico Generale (PUG)", adottato dal Consiglio Comunale e sottoposto alle osservazioni di cui al comma 5, art.11. lr n.20/2001.

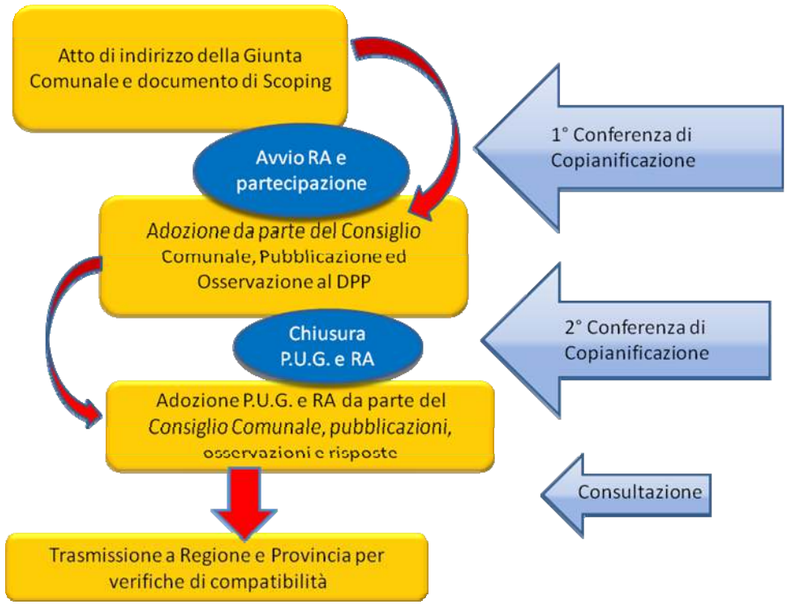
2. La copianificazione e la "sussidiarietà"

Per concretare la convergenza tra le determinazioni del Comune e le esigenze delle altre Amministrazioni e degli altri soggetti coinvolti nel processo di pianificazione, prima della redazione del Dpp e dopo la redazione dell'Atto di Indirizzo, il Comune convoca la "prima Conferenza di Copianificazione" (ex legge 241/90 smi).
Alla prima Conferenza, di natura istruttoria, sono invitatati la Regione, la Provincia, i Comuni confinanti, gli Enti che devono esprimere un parere (secondo le norme nazionali e regionali vigenti), ogni altro Ente che possa incidere sulla pianificazione comunale (Consorzio ASI, Consorzio di Bonifica, Ferrovie, ANAS, ENEL, AQP, gestore gas, telefonia, ecc.) e le associazioni di categorie imprenditoriali, sindacali, professionali, ambientaliste, culturali. Durante la Conferenza ciascun partecipante indica la modalità ed il tempo di trasmissione al Comune dei dati sua conoscenza utili per la formazione del PUG e della VAS.
Il Comune convoca la "seconda Conferenza di Copianificazione", anch'essa di natura istruttoria, durante la quale coloro che hanno partecipato alla prima Conferenza consegnano al Comune i contributi collaborativi in merito a:

- sistema delle conoscenze e quadri interpretativi del territorio nell'area vasta ed all'interno dei confini comunali, sviluppati nel Documento Programmatico Preliminare;
- obiettivi e scelte generali di pianificazione delineate nel DPP;
- prime valutazioni integrative del Rapporto Ambientale della VAS, con specifico riferimento sia alla pianificazione sovraordinata (paesaggistica, di bacino, ecc.) ed alla acquisizione degli atti di consenso o pareri degli Enti competenti (Autorità presenti sul territorio, Ufficio Parchi Regionale, Soprintendenze, ASI, ecc.), sia all'applicazione ove necessario del principio di sussidiarietà.

3. La Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

La Valutazione Ambientale Strategica ha lo scopo di verificare in modo esplicito la coerenza tra le scelte del PUG con gli obiettivi di sostenibilità ambientale regionale, seguendo la procedura della iniziale analisi delle criticità presenti, delle opzioni alternative, della individuazione degli eventuali impatti negativi, e della conseguente finale condivisione delle scelte.



Schema logico della sequenza di elaborazione, partecipazione e verifica del P.U.G. integrato dal processo di V.A.S. (Caso A – DPP in formazione); (Fonte D.R.A.G.).

4. La costruzione del PUG di Canosa di Puglia

Si riporta di seguito, gli atti formali che hanno definito (in coerenza con la normativa regionale), il processo di formazione del PUG di Canosa di Puglia.

- La Giunta Comunale con delibera n. 132 del 18.10.2007 approva l' atto di indirizzo per la redazione del PUG.
- Prima dell'avvio del procedimento per la formazione del PUG, in data 22.11.2007, la A.C. ha attivato un "Protocollo di Intesa tra Regione, Provincia e Comune", finalizzato alla costruzione di un processo di copianificazione per il PUG sperimentando i nuovi Indirizzi del DRAG (il protocollo disciplina gli obiettivi, le modalità organizzative, le strutture interessate e i compiti di ciascuna di esse per l'attuazione del percorso di accompagnamento al Comune nella fase di elaborazione del PUG, conformemente agli Indirizzi, Criteri e Orientamenti per la Formazione dei Piani Urbanistici Generali di cui alla L.R. 20/2001 art. 4 comma 3 lett.b).

- In data 7.07.2008, presso l'Assessorato all'Assetto del Territorio, si è svolta la prima conferenza di copianificazione prevista dal DRAG Puglia (in allegato il verbale), durante la quale è stata avviata formalmente la procedura di Vas ed è stato presentato (e consegnato alle autorità ambientali competenti) il Documento di Scoping.
- Con deliberazione n. 6 del 18.02.2009, il Consiglio comunale ha adottato lo Schema di Documento Programmatico Preliminare (DPP) e successivamente all'adozione, il documento è stato pubblicato. Nei termini previsti dalla legge sono pervenute 14 osservazioni, sulle quali con deliberazione n. 23 del 13.05.2009 il Consiglio Comunale ha prodotto delle controdeduzioni e di seguito ha approvato il DPP.
- In data 18.06.2009, presso l'Assessorato all'Assetto del Territorio, si è svolta la seconda conferenza di copianificazione prevista dal DRAG Puglia (in allegato il verbale), durante la quale è stato presentata la bozza del Rapporto Ambientale per la procedura di Vas.
- Successivamente alla seconda conferenza di copianificazione l'A.C. ha attivato tavoli tecnici con l'Autorità di Bacino della Regione Puglia, per l'adeguamento del PUG al Piano di Assetto Idrogeologico ai sensi dell'art.20 delle NTA (dello stesso PAI) ed una serie di incontri pubblici e/o strutturati (ad esempio con i tecnici) finalizzati alla costruzione condivisa e partecipata del PUG (vedasi la Parte Settima della Relazione Generale).

5. I contenuti del PUG

In coerenza con l'ordinamento regionale (lr 20/2001 e DRAG Puglia), la presente relazione, riprendendo gli argomenti già delineati del DPP (che rimangono comunque validi), esplicitano i contenuti degli elaborati scritto grafici del PUG di Canosa di Puglia, che sono articolati in:

a. Relazione generale
b. Sistema delle conoscenze

b.1. Sistema di area vasta	
b.1.1. Sistema territoriale di area vasta	Scala 1:50.000
b.1.2. Sistema territoriale sovralocale	Scala 1:40.000
b.1.3. Carta dei vincoli ambientali	Scala 1:40.000
b.1.4. Carta dei vincoli paesaggistici	
b.1.4.1. PUTT/P: sistema geomorfologico idrogeologico	Scala 1:40.000
b.1.4.2. PUTT/P: sistema botanico vegetazionale	Scala 1:40.000
b.1.4.3. PUTT/P: sistema storico architettonico	Scala 1:40.000
b.1.4.4. PUTT/P: ambiti territoriali estesi	Scala 1:40.000
b.1.5. Carta dei vincoli idrogeologici	Scala 1:40.000
b.1.6. Carta delle risorse infrastrutturali di rango sovralocale	Scala 1:40.000
b.1.7. Carta degli strumenti urbanistici generali comunali vigenti	Scala 1:40.000
b.1.8. Carta dell'uso del suolo	Scala 1:40.000
b.2. Variante di adeguamento del PRG al PUTT/P Regione Puglia	
b.2.1. Ambiti Territoriali Distinti: Sistema botanico vegetazionale	Scala 1:25.000
b.2.2. Ambiti Territoriali Distinti: Sistema geomorfologico	Scala 1:25.000
b.2.3. Ambiti Territoriali Distinti: Sistema della stratificazione storica dell'insediamento	Scala 1:25.000
b.2.4. Ambiti Territoriali Estesi su aefg	Scala 1:25.000
b.2.5. Perimetrazione dei "territori costruiti" su aefg	Scala 1:5.000
b.3. Sistema territoriale locale	
b.3.1.a/b/c. Sistema insediativo: cartografia comunale	Scala 1:10.000
b.3.2.a/b. Sistema insediativo: cartografia comunale	Scala 1:5.000
b.3.3.a/b/c. Sistema insediativo: ortofotocarta	Scala 1:10.000
b.3.4.a/b. Sistema insediativo: ortofotocarta	Scala 1:5.000
b.3.5. Sistema ambientale: carta geolitica	Scala 1:25.000
b.3.6. Sistema ambientale: carta idrogeomorfologica	Scala 1:25.000
b.3.7. Sistema ambientale: carta delle pendenze	Scala 1:25.000
b.3.8. Sistema ambientale: carta dell'esposizione dei versanti	Scala 1:25.000
b.3.9. Sistema ambientale: carta morfologica	Scala 1:25.000
b.3.10. Sistema ambientale: planimetria di inquadramento della pericolosità idraulica e geomorfologica	Scala 1:25.000
b.3.11. Sistema ambientale: carta della categoria sismica del suolo	Scala 1:25.000
b.3.12. Sistema ambientale: proposta di perimetrazione della pericolosità geomorfologica ai sensi dell'art.25 delle NTA del PAI Puglia	Scala 1:25.000
b.3.13. Sistema ambientale: carta morfologica dei versanti	Scala 1:25.000
b.3.14. Planimetria delle cavità censite	Scala 1:3.000
b.3.15.a/b/c Carta delle risorse rurali	Scala 1:10.000
b.3.16. a/b/c Carta delle risorse insediative	Scala 1:10.000
b.3.17 Carta delle risorse insediative	Scala 1:5.000
b.3.18.a/b/c. Carta delle risorse paesaggistiche	Scala 1:10.000
b.3.19. Carta delle risorse paesaggistiche	Scala 1:5.000
b.3.20. Carta delle risorse infrastrutturali comunali	Scala 1:20.000
b.3.21. Carta delle risorse infrastrutturali urbane	Scala 1:5.000
c. Bilancio della pianificazione in vigore	
c.1.1.a/b/c. Stato giuridico	Scala 1:10.000
c.1.2.a/b. Stato giuridico	Scala 1:5.000
c.2.a/b. Stato di attuazione del PRG vigente	Scala 1:5.000
c.3. Piano di recupero del centro storico	Scala 1:1.000
d. Previsioni strutturali (PUG/S)	
d.1.1.a/b/c. Carta delle invarianti strutturali paesistico-ambientali	Scala 1:10.000
d.1.2. Carta delle invarianti strutturali paesistico-ambientali	Scala 1:5.000
d.1.3. Atlante dei beni culturali	
d.2. Carta dell'armatura infrastrutturale	Scala 1:10.000
d.3. Carta dei contesti urbani	Scala 1:5.000
d.4.a/b/c. Carta dei contesti rurali	Scala 1:10.000
e Previsioni programmatiche (PUG/P)	
e.1.a/b. Carta dei contesti urbani esistenti e di nuovo impianto	Scala 1:5.000
f. Norme Tecniche di Attuazione	

Parte prima
DPP: l'attualità, il sistema territoriale di area vasta

1. Riferimenti di area vasta per lo sviluppo

1.1. Il Progetto Integrato Territoriale Nord Barese – POR 2000-2006

Il "Progetto Integrato Territoriale Nord Barese" fu approvato dal Comitato per l'Accordo di Programma il 25 marzo 2004. Interessò le Province di Bari e di Foggia ed i Comuni di Andria, Barletta, Bisceglie, Bitonto, Canosa di Puglia, Corato, Giovinazzo, Canosa di Puglia, Molfetta, Ruvo di Puglia, San Pedinando di Puglia, Terlizzi, Trani e Trinitapoli.
Dopo la parte introduttiva, di identificazione del contesto territoriale relativamente "*alla popolazione e alle scelte insediative, all'istruzione, alla criminalità e devianza, al benessere del territorio, al tenore di vita dei cittadini, alla dotazione infrastrutturale, alla qualità della vita, al lavoro della popolazione, alla produzione della ricchezza, all'interscambio commerciale con l'estero, alla accumulazione del capitale ed investimenti, concluse con l'analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce*", il Progetto individuò i 28 principali punti di Forza (*demografia, contenuti indici di vecchiaia e di dipendenza, territorio fortemente urbanizzato, disponibilità di forza lavoro, molteplicità di soggetti di piccole dimensioni che consente rapidi aggiustamenti*), ed i 31 principali punti di Debolezza (*domanda di lavoro a scarsa specializzazione, offerta specialmente giovanile ad elevata specializzazione, forte mobilità interaziendale con livelli salariali bassi, mancata qualificazione/formazione nelle aziende, bassa capacità del sistema finanziario locale di rispondere alle esigenza dell'imprenditoria con tassi di interesse che provocano un alto livello di indebitamento*).
Individuò altresì le 12 principali Opportunità (quelle derivanti da: nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione, modificazione della propria offerta con ricerca di nuovi prodotti e nuovi mercati, specializzazione delle produzioni tradizionali sulla spinta della concorrenza di prezzo estera, formazione di una solida cultura imprenditoriale, vantaggi geoeconomici della posizione dell'area) e le 13 principali Minacce (quelle derivanti da: moltiplicazione della polverizzazione dimensionale, ricorso di massa al lavoro nero, rischio di fallimenti per effetto della pressione competitiva).
Rilevanza territoriale ebbe la Misura 4.2 "Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali" che previde tre Azioni: "*interventi finalizzati al completamento e al miglioramento infrastrutturale delle aree industriali e degli insediamenti produttivi*", "*interventi finalizzati alla realizzazione di infrastrutture fisiche e immateriali a supporto delle attività produttive e delle attività di servizio comune, per insediamenti produttivi già esistenti*", "*interventi finalizzati alla realizzazione di opere infrastrutturali strettamente connesse all'attuazione di investimenti promossi dai consorzi*"
Con riferimento alla "compatibilità ambientale", il Progetto registrò le specificità pedologiche, morfologiche, storiche ed archeologiche e, per gli ecosistemi naturali, rapide descrizioni dei sistemi "aria" ed "acqua".

1.2. Il Piano urbanistico territoriale tematico Paesaggio- Regione Puglia

La legge n.431/1985 (legge Galasso) ed il derivato Piano Urbanistico Territoriale Tematico del Paesaggio, il PUTT/P della Regione Puglia in vigore dal gennaio 2001, spostarono radicalmente i termini della tutela territoriale laddove sottoposero alla tutela prevista dalla legge n.1497/1939 (oggi titolo II del Dlvo 490/1999) anche alcune specificità morfologiche del territorio in modo automatico, senza cioè passare

prima attraverso il loro "riconoscimento" da parte di una struttura (la Commissione provinciale della legge n.1497/1939) a ciò preposta, e successivamente, attraverso la notifica ai proprietari delle aree vincolate.

Non più, pertanto, sono sottoposti a tutela le sole "bellezze naturali", "le ville, i giardini e i parchi", "i complessi aventi un caratteristico aspetto avente valore estetico" e le "bellezze panoramiche" (i "beni" tutelati, previo notifica, dalla legge n.1497/1939) , ma anche gli "ambiti territoriali distinti- ATD" che, sono "i torrenti e i corsi d'acqua", "i parchi e le riserve", "le foreste e i boschi", "le zone di interesse archeologico", "le zone di interesse faunistico". Tali aree, infatti, sono "tutelate" (la legge usa il termine "vincolate") sia attraverso il PUTT/P sia, in modo più motivato e preciso, attraverso lo strumento urbanistico generale che esprime gli effetti di un piano paesaggistico di secondo livello.
Già prima della legge 431/1985, peraltro la legge regionale n.56/1980 individuò alcune limitazioni nella trasformabilità fisica del territorio in attesa della pianificazione tematica regionale deputata a dettare la disciplina in tale materia, il PUTT/P appunto, entrato in vigore dal 15.12.2000.

1.3. Le tutele e la legge urbanistica regionale n.20/2001

Con la legge regionale n.20/2001 è prescritto che sia il PUG a disciplinare la specifica tutela dei "beni territoriali" (di cui quelli "paesaggistici" sono una parte)**,** siano essi quelli già censiti dal PUTT/P, sia quelli che saranno rilevati attraverso la dettagliata analisi territoriale eseguita in sede di formazione dello stesso PUG**.**
Il territorio comunale extraurbano, pertanto, dovrà essere analizzato nei tre sistemi entro cui sono considerati i caratteri costitutivi fondamentali delle strutture paesaggistico-ambientali (gli ATD sopra indicati), e cioè:
- il sistema delle aree omogenee per l'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico;
- il sistema delle aree omogenee per la copertura botanico/vegetazionale/colturale e delle potenzialità faunistiche;
- il sistema delle aree omogenee per i caratteri della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa, e, valutati i "pesi" di tali componenti, saranno individuati gli "ATE- ambiti territoriali estesi" così come definiti dallo stesso PUTT/P (di valore eccezionale, rilevante, distinguibile, relativo)**.**

Nel "territorio costruito" la tutela dei beni culturali architettonici è organizzata, nell'ambito di ciascuna zona omogenea (DIM 1444/68) per tipologie omogenee di beni (singoli edifici, complessi di edifici, isolati, maglie urbanisticamente definite) con una disciplina di dettaglio che renderà sempre direttamente applicabile la procedura del permesso di costruire oppure quella della denunzia di inizio attività**.**

1.4. Il Documento Strategico Regione Puglia 2007-2013

Nel Documento Strategico della Regione Puglia 2007-2013, adottato con Deliberazione n.1139/01.08.2006 e definitivamente operante con la Deliberazione n.42/26.01.2007 della Giunta Regionale, sulle prospettive di sviluppo dell'insediamento (residenziale, produttivo, dei servizi), dopo la descrizione del quadro delle conoscenze, non sono descritte azioni immediatamente operative (proprie dei programmi operativi), ma sono individuate le linee di intervento che, per l'ambiente e per lo sviluppo urbano sostenibile, rientrano nei tre obiettivi di carattere generale
"*1- rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali; 2- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza anche attraverso la valorizzazione del lavoro competente e dei distretti produttivi; 3- realizzare condizioni migliori di occupabilità, di coesione ed inclusione sociale*",

e nei cinque obiettivi trasversali
"*ambiente, pari opportunità, dimensione territoriale dello sviluppo, cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale europea e di prossimità, sviluppo della partecipazione e contributo alla costruzione di una nuova etica pubblica*".
Le linee di intervento sono riassumibili in:
1.1.5.1- Per l'ambiente e le risorse naturali.
Considerati come punto di forza la presenza di "un patrimonio ambientale, naturale e storico-artistico significativo e diffuso su gran parte del territorio regionale*" e, come punto di debolezza,* "l'insufficiente sviluppo di economie legate alla valorizzazione delle ingenti risorse naturali, ambientali e culturali ampiamente presenti a livello locale",
e individuate come "minacce", in particolare, in aree ad elevata sensibilità naturalistico-paesaggistica o di rischio ambientale sia la espansione delle aree di degrado dovuta ai fenomeni antropici e naturali*, che* l'aumento del carico ambientale a causa dei costi esternalizzati conseguenti alla realizzazione di infrastrutture*,*
nel Documento sono indicati come obiettivi specifici
- la necessità "di rafforzare gli interventi integrati per la riqualificazione delle aree urbane, la difesa del suolo, la tutela e gestione delle risorse idriche, nonché la gestione integrata dei rifiuti, considerata anche la permanenza di situazioni di degrado ambientale e di difficoltà nell'attuazione dei sistemi di gestione dei sistemi ambientali*";*
- la opportunità di "una crescente attenzione a livello comunitario e nazionale alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali; sviluppo della domanda di turismo legata alla fruizione di beni culturali*";*
pur essendo consapevolmente affermato che
"…. attualmente in Puglia manca un quadro condiviso delle opzioni strategiche del futuro asseto del territorio regionale in grado di dare coerenza alle singole azioni promosse e/o realizzate per iniziativa privata e pubblica, ……*",*
nonostante siano stati individuati sia i tre obiettivi di carattere generale:
1. rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
2. promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza anche attraverso la valorizzazione del lavoro competente e dei distretti produttivi;
3. realizzare condizioni migliori di occupabilità, di coesione ed inclusione sociale",
sia i cinque obiettivi trasversali:
1- ambiente, 2- pari opportunità, 3- dimensione territoriale dello sviluppo, 4- cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale europea e di prossimità, 5- sviluppo della partecipazione e contributo alla costruzione di una nuova etica pubblica.
1.1.5.2.- Per lo sviluppo urbano sostenibile, le azioni/obiettivi specifici individuati nel Documento sono:
1. contrastare l'abbandono e il degrado che si manifesta nelle periferie, in una accezione ampia dei due termini;
2. intervenire con azioni di recupero e riuso degli edifici e di spazi abbandonati e dimessi per il soddisfacimento della domanda di centri di aggregazione sociale e culturale e di verde urbano;
3. valorizzare i beni culturali;
4. promuovere lo sviluppo ecosostenibile;
5. tutelare, valorizzare, ricostruire/costruire identità sia dei centri minori sia dei centri storici sia delle aree degradate;
6. consolidare, rafforzare, riqualificare, razionalizzare, disegnare le reti funzionali e le trame di relazioni;
7. garantire la riqualificazione ambientale anche tramite il monitoraggio e il contenimento dell'inquinamento e l'incentivazione dell'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica alla pianificazione urbana;
8. favorire la nascita di Parchi Tematici sulla cittadinanza attiva, l'economia solidale, l'offerta culturale,"
Avendo attribuito risorse FESR e FSE sia agli obiettivi prioritari
"*1. sviluppo reti di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili; 2. miglioramento della governance urbana; 3. miglioramento della capacità di intervento delle amministrazioni urbane in tema ambientale*",
sia agli altri obiettivi:
"*riqualificazione dei paesaggi urbani e delle periferie e rafforzamento delle identità e della governance urbane; interventi per lo sviluppo di servizi materiali e immateriali e la creazione di reti policentriche nazionali e internazionali di cooperazione; riqualificazione dell'ambiente nei centri urbani*"

1.5. Deliberazione della Giunta Regionale 3 agosto 2007 n.1328, "Documento regionale di assetto generale (Drag)"- Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali (Pug)-
Nel "Drag" approvato dalla Giunta Regionale sono descritti i contenuti dei piani urbanistici comunali.
1.1.6.1- Per il Documento programmatico preliminare (Dpp) essi sono riassumibili in cinque punti: 1- sistema delle conoscenze, articolato in**:** a- sistema territoriale di area vasta e intercomunale, b- sistema territoriale locale e sue risorse; c- aspetti socioeconomici, d- bilancio urbanistico della pianificazione vigente a livello locale; 2-quadri interpretativi; 3- primi obiettivi e criteri progettuali del Pug; 4- programma della cooperazione interistituzionale; 5- programma della partecipazione civica.
1.1.6.2- Per il Piano urbanistico generale (Pug) i contenuti sono sintetizzabili nella individuazione di**:** a- risorse ambientali con individuazioni delle criticità e delle pressioni antropiche abitative, produttive e infrastrutturali, con specificazione dei livelli di qualità; b- risorse paesaggistiche con individuazione degli elementi strutturanti ed identitari del territorio; c- risorse rurali con individuazione dei caratteri fisici, funzionali, colturali; d- risorse insediative con specificazione delle stratificazioni storiche, delle destinazioni d'uso, delle consistenze, delle attrezzature, delle situazioni di degrado/obsolscenza; e- risorse infrastrutturali con riferimento alla mobilità di merci e persone, alle dotazioni idrico-igienico-sanitarie, alla distribuzione dell'energia e delle comunicazioni; f- realtà socioeconomica; g- bilancio della pianificazione vigente; h- quadri interpretativi con individuazione delle invarianti strutturali e dei contesti territoriali urbani e rurali.

1.6. Il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia
Il PAI (approvato con Del. Com. Ist. n. 39/30.11.2005), è "finalizzato al miglioramento delle condizioni del regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso".
Come richiamato nella citata Del. G.R. n.375/2007, il PAI, avendo valenza di piano sovraordinato rispetto a tutti i piani di settore, inclusi i piani urbanistici, costituisce il quadro di riferimento cui devono adeguarsi e riferirsi tutti i provvedimenti autorizzativi in materia di uso e trasformazione del territorio.

Il comma 1 dell'art. 20 delle NTA del PAI stabilisce l'obbligo per i Comuni di adeguare gli strumenti di governo del territorio alle disposizioni del PAI; ed il comma 2 la verifica di coerenza fra PAI e strumenti di pianificazione urbanistica generali ed esecutivi.
Il comma 7 dell'art. 24 inoltre, prevede il parere favorevole dell'Autorità di Bacino ai fini dell'adozione dell'atto di adeguamento dello strumento di governo del territorio.

1.7. Il Piano Strategico e PUM di Area Vasta Vision 2020 (*)

Il primo documento strategico di inquadramento prodotto nel maggio 2005, finalizzato alla definizione della vision del piano strategico del Nord Barese-Ofantino, ha individuato gli elementi necessari a definire le questioni strategiche da affrontare nella strutturazione delle scelte di sviluppo dei Comuni coinvolti, anche nell'ottica del "valore aggiunto" prodotto dalla nuova Provincia policentrica di Barletta-Andria-Trani.
Il primo documento Vision 2020 è stato aggiornato successivamente rispetto al mutamento delle politiche di sviluppo nazionali e regionali generate dalla programmazione 2007-2013. Per questi cambiamenti è stata ravvisata la necessità di produrre azioni strategiche locali di riposizionamento competitivo del Nord Barese-Ofantino all'interno del mutato contesto regionale e nazionale.
Se, infatti, la Vision 2020 interpreta le azioni strategiche come occasione di sviluppo locale nella ricerca dell'unicità competitiva, nel nuovo contesto di pianificazione strategica multiscala e multiattore varato dall'Amministrazione Centrale dello Stato (Quadro strategico nazionale 2007-2013), il piano strategico territoriale del Nord Barese-Ofantino guarda alla comune convergenza verso obiettivi di sviluppo del sistema nazionale e regionale con contributi originali di strategie, politiche e azioni di sviluppo.
In virtù della nuova visione integrata delle politiche europee e della politica nazionale aggiuntiva, i piani strategici di area vasta, in corso di redazione in Puglia, dovranno mettere a sistema tutte le risorse finanziarie a disposizione attraverso una integrazione delle linee strategiche.
Il citato Documento strategico regionale (Dsr 2007-2013) esprime chiaramente le scelte della Regione di lavorare sul piano della governance multilivello e multi attore. A ciò si aggiunge il lavoro dei dieci raggruppamenti di area vasta per la redazione dei piani strategici dimostra la necessità di creare coalizioni attive per la costruzione degli asseti di sviluppo nell'orizzonte ventennale.
I dieci Comuni che hanno sottoscritto la convenzione (Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa di Puglia, Canosa di Puglia, Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola, Trani, Trinitapoli) e la nuova Provincia policentrica giocano, insieme alla Regione e al partenariato, un ruolo innovativo di integrazione delle politiche e si propongono come luogo del confronto e di verifica delle vocazioni e delle opportunità in atto, insieme al partenariato istituzionale e socio-economico.
La logica dei progetti di territorio promossi a livello nazionale dal Dipartimento per il Coordinamento delle Politiche Territoriali del Ministero delle Infrastrutture e a livello regionale degli strumenti di programmazione - in particolare delle "Linee guida per il Piani strategici di area vasta - il piano strategico territoriale del Nord Barese-Ofantino si aggiorna alle nuove visioni nazionali e regionali condivise lavorando su quattro aspetti fondamentali:
- la visione al futuro;
- la volontà collettiva;
- un sistema di valori condiviso (il capitale fisso territoriale);
- le direttrici di sviluppo a medio termine.

1.7.1. Il Piano Strategico del Nord Barese Ofantino come potenziatore delle strategie regionali

Il piano strategico sarà in sintonia con le attuali dinamiche di sviluppo territoriale che la Regione Puglia ha promosso attraverso il Quadro strategico regionale 2007-13 e le sue proiezioni territoriali per declinare le strategie regionali sui territori di area vasta nel medio termine del 2013 e per attivare ulteriori evoluzioni delle politiche di sviluppo territoriale nell'orizzonte di lungo periodo del 2020.
La visione del territorio proposta nel 2005 è già in gran parte coerente con gli indirizzi della Regione Puglia e consentirà al territorio di avere un ruolo importante rispetto agli obiettivi regionali e darà un significativo contributo alle nuove strategie regionali laddove, per costruire le politiche di sviluppo locale, saranno necessarie delle strategie sovralocali.
Il risultato finale sarà quello di creare questo doppio scenario di sviluppo generale dove, da un lato si configura la piena realizzazione degli obiettivi già definiti per il periodo di programmazione 2007-2013 e dall'altro so delinea uno scenario, proiettato al 2020 in cui convergono le politiche nazionali di lungo periodo, le strategie regionali per lo spin off della Regione Puglia rispetto alle regioni di obiettivo 1 e la "perturbazione sovralocale" determinata dal contributo del piano strategico del Nord Barese-Ofantino.

1.7.2. Le macro-fasi per la costruzione dello scenario al 2020

Poiché i piani strategici di area vasta, nel nuovo contesto di pianificazione e programmazione regionale, sono gli strumenti per attuare i macro-obiettivi di sviluppo al 2013, la funzione dei piano strategico è quella di attuare le strategie sui territori locali, selezionando quali progetti bandiera saranno in grado più di altri di contribuire allo sviluppo equilibrato del territorio regionale.
Questa parte del processo di pianificazione strategica si fonderà sui quattro pilastri definiti dal documento di Vision 2020 del piano strategico del Nord Barese-Ofantino del 2005 come chiavi di lettura, interpretazione e valutazione delle scelte strategiche che il piano dovrà prendere, valuterà la piena coerenza e compatibilità con le strategie regionali e selezionerà quali delle sei città creative potrà meglio essere attivata per la strutturazione degli obiettivi, delle azioni e del processi decisionali. I quattro pilastri sono:
- il pilastro economico;
- il pilastro sociale;
- il pilastro ambientale;
- il pilastro istituzionale.

In questa fase gli obiettivi strategici regionali verranno proiettati sul territorio locale in modo da consentire l'attuazione del processo di crescita proposto per il 2013. Nel momento in cui i macro-obiettivi verranno declinati e i progetti bandiera avviati, lo scenario che il piano strategico del Nord Barese-Ofantino proporrà per lo sviluppo regionale sarà una forma di perturbazione positiva dello scenario iniziale e costituirà una base importante per lo scenario a lungo termine.
Un ruolo fondamentale giocheranno i "progetti bandiera" che, appositamente selezionati in accordo con il partenariato, condizioneranno lo scenario finale e daranno vita a specifici contributi alla Puglia del 2020.

1.7.3. Le 7 città creative

La visione al futuro proposta dal piano strategico si fonda su sette città creative del Nord Barese-Ofantino, sette vision che rappresentano altrettanti luoghi-tema, proposti come "intuizioni territoriali", che interpretano i temi e le occasioni per lo sviluppo del territorio e ne indirizzano l'evoluzione. Le sette città sono:
1. La Città della Ruralità: Orientata a promuovere lo sviluppo rurale, la formazione di distretti rurali, la diversificazione produttiva e il mantenimento dei paesaggi rurali nell'ambito del capitalismo di territorio;
2. La Città della Produzione tipica: Mirata alla promozione della produzione tipica come fattore di eccellenza territoriale, alla costituzione dei distretti agroalimentari di qualità e dei marchi delle aree locali di pregio nell'ambito della soft economy;

3. La Città dell'Arte: Fondata sulla valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, sulla costituzione di distretti culturali e turistici, sulla promozione dell'identità e sull'attivazione di forti filiere di formazione, ricerca e produzione culturale nell'ambito dell'economia della cultura;
4. La Città del Mare: A partire dalla fruizione del mare e dalla valorizzazione integrata delle risorse costiere ecologiche, turistiche, infrastrutturali e produttive è in grado di produrre nuovi progetti di territorio;
5. La Città della Moda: Mirata al potenziamento, alla riqualificazione e alla innovazione competitiva del distretto della moda, del tessile e del calzaturiero, incrementando le azioni di marketing e di internazionalizzazione sui mercati di qualità;
6. La Città dello Spettacolo: Orientata alla produzione di eventi culturali di rilevanza internazionale, alla infrastrutturazione del territorio orientata al loisir e all'edutainment nell'ambito della experience economy;
7. La Città del Governo: costituita attorno all'armatura dell'amministrazione e dei processi decisionali, orientata a rafforzare la città metropolitana in un'ottica di sviluppo reticolare policentrico.

Si configurano oltre che come luoghi fisici, come modi di interpretare la multipolarità del territorio Nord Barese-Ofantino e, come tali, potranno essere reinterpretate e definite nelle fasi di definizione, approfondimento ed attuazione del piano strategico di area vasta.

La capacità delle sette città di essere commutatori per l'intero Nord Barese-Ofantino, consente di immaginare le nuove polarità come elementi aggregatori negli obiettivi strategici dei settori di intervento e delle azioni che verranno posti in essere a partire dalle fasi operative del piano strategico, svolgendo tre ruoli fondamentali:

- aggregazione di azioni settoriali già in corso di programmazione o con progettazione in atto o da attivare nel prossimo periodo di programmazione al fine di catalizzare le scelte su tematiche condivise;
- focalizzazione delle strategie del piano strategico di area vasta con lo scopo di definire le sub-strategie;
- selezione del partenariato attivo a partire dal quale definire le coalizioni di soggetti per l'azione.

1.7.4. Il processo di costruzione del piano strategico

Il processo di costruzione del piano strategico di area vasta per il territorio del Nord Barese-Ofantino è un percorso che si articola in diverse fasi:

1. Organizzazione del processo di pianificazione strategica

È il primo step, già realizzato, in cui è stata costruita la rete istituzionale, professionale e si costituisce il partenariato economico e sociale. In questa prima fase è avvenuta la stipula della convenzione tra i Comuni, l'istituzione del comitato tecnico-scientifico, l'istituzione dell'ufficio di piano e la nomina del suo coordinatore.

2. Analisi di contesto e individuazione degli scenari

È la fase in cui è stata letta la situazione del territorio in relazione al proprio ruolo rispetto alle altre aree della regione. Inoltre questo è il momento in cui è stato realizzato il confronto con il contesto internazionale, nazionale, regionale e provinciale per il benchmarking del piano. Prevista anche la realizzazione di un quadro di conoscenze e valutazioni territoriali su tutto il sistema del Nord Barese-Ofantino, attraverso la redazione di atlanti territoriali.

3. Definizione degli obiettivi ed esplicitazione delle strategie

È il momento centrale nella pianificazione di area vasta, in cui si individuano gli obiettivi da conseguire nel lungo periodo. Una volta delineati, si cerca il consenso su queste priorità con gli attori del territorio e le istituzioni. Vengono esplicitate le strategie generali di sviluppo, definite le politiche per il loro consolidamento, vengono individuati gli ambiti di riqualificazione e le aree prioritarie di intervento. Inoltre è il momento in cui vengono definiti i progetti di attuazione e produzione degli studi di fattibilità e in cui subentrano i meccanismi di monitoraggio a garanzia della qualità e del raggiungimento degli obiettivi.

4. Individuazione delle aree prioritarie di intervento

Sono quelle su cui agiscono i progetti bandiera per la temporalizzazione delle azioni del piano e per l'attuazione della visione strategica.

5. Stipula del Patto per lo sviluppo dell'area vasta del Nord Barese-Ofantino

È prevista anche la definizione dell'organismo intermedio per la pianificazione strategica del territorio.

6. Redazione del metaplan del piano strategico di area vasta
7. Piano urbano della mobilità

È il documento che parte da un'analisi e valutazione della domanda di mobilità e accessibilità anche a livello sovralocale e si occupa, in particolare, della pianificazione della mobilità e dell'infrastrutturazione del territorio in termini di soddisfacimento e sviluppo dei fabbisogni di mobilità attuali e programmatici derivati dal Piano Strategico. Il Piano urbano della mobilità (Pum) fa anche una previsione degli interventi di politiche integrate per l'effettiva riduzione dell'utilizzazione del veicolo privato. Predispone, inoltre, gli indicatori per il monitoraggio della domanda di mobilità e dell'efficienza delle infrastrutture e dei servizi.

8. Implementazione e avvio operativo

Attraverso la sperimentazione di pratiche di partecipazione e di pianificazione allargata, avviene l'attivazione delle procedure e dei partenariato. Sono previste anche azioni di mobilitazione e di comunicazione per mantenere sempre alta l'attenzione dell'opinione pubblica e degli attori del territorio. Prevista anche una fase di valutazione, monitoraggio e previsione dei fattori di criticità.

(*) Rispetto al Piano Strategico e PUM di Area Vasta Vision 2020, il Comune di Canosa di Puglia ha candidato una serie di interventi (alcuni intercomunali), di cui si allegano le schede riepilogative.

1.8. Il Piano di azione ambientale del territorio nord barese/ofantino (*)

Il 31.07.2007 il Comune di Canosa di Puglia ha sottoscritto l'Atto di Intesa per l'adozione del "Piano di Azione Ambientale (PAA) del territorio Nord Barese/Ofantino", impegnando il Comune a considerare nell'ambito della sua pianificazione territoriale le strategie e le azioni contenute nel "PAA/NBO".

Il Piano di Azione Ambientale e l'atto conclusivo del processo di Agenda 21 Locale, avviato con il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente nel 2003 e finanziato nell'ambito del Programma Aggiuntivo "Patti Territoriali per l'Occupazione".

Il primo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, introduce il tema dell'area vasta nel processo di Agenda 21, restituendo la conoscenza di un nuovo sistema territoriale di riferimento all'interno del quale insistono sistemi ambientali sovracomunali e pressioni cumulative.

Nello stesso tempo concorre a definire la ragione della Misura 3.1, ovvero la mission e le attività di start up dell'Agenzia Territoriale per l'Ambiente, inquadrandola, in un'ottica di gestione, aggiornamento e sistematizzazione delle informazioni ambientali.

Il Piano ha intercettato alcune iniziative attivate dall'Agenzia Territoriale per l'Ambiente in materia di copianificazione interprovinciale, finalizzate alla condivisione di scelte rispetto ai sistemi ambientali comuni (fiume Ofanto) e alla candidatura di nuovi approcci di pianificazione/programmazione sostenibile, riferiti ai sistemi ambientali interregionali nell'elaborazione della Documentazione Strategica Regionale propedeutica alla programmazione 2007/2013.

Il Piano di Azione Ambientale è un atto volontario di pianificazione di area vasta: sin dall'inizio del processo ha operato in un sistema in cui non esiste un solo interlocutore istituzionale deputato al governo unitario. Il territorio nord barese ofantino rappresenta infatti un sistema articolato ed eterogeneo di soggetti

attuatori (multi-soggetto), collocati sulla stessa scala e su più scale del governo del territorio (multi-livello).
L'elaborazione del Piano di Azione Ambientale si è concluso contemporaneamente alla pubblicazione delle "Proiezioni territoriali del Documento Strategico Regionale (DSR) della Regione Puglia (novembre 2006) che introducono il Programma Operativo Regionale per il periodo 2007/2013.
Rispetto ad una serie di orizzonti ben definiti il Piano mette a servizio alcune azioni settoriali, progettuali e di metodo: la partecipazione degli attori sociali alle scelte di piano, l'ibridazione tra pianificazione del territorio e tutela dell'ambiente, l'applicazione della Rete Ecologica per l'orditura di una pianificazione di area vasta, l'impiego della Valutazione Ambientale Strategica.
Rispetto alla Pianificazione Strategica *Vision 2020,* che può essere considerata come l'orizzonte più vicino anche per la stretta corrispondenza con il Programma Aggiuntivo, frutto della riprogrammazione del 2005, il Piano di Azione fornisce due contributi metodologici significativi:
- il Sistema Informativo Territoriale quale azione di sistematizzazione, organizzazione e selezione delle informazioni provenienti dai rapporti di conoscenza settoriali prodotti dalle Agenzie del Programma Aggiuntivo;
- la VAS, sperimentata dall'Agenzia Territoriale per l'Ambiente nell'ambito del Piano di Azione.

1.9. Il Piano Regionale di Risanamento delle Acque

Il Piano, previsto dalla L. 319/76, comprende la rilevazione dello stato di fatto delle opere attinenti ai servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione; l'individuazione del fabbisogno di opere pubbliche attinenti a tali servizi e l'indicazione degli ambiti territoriali ottimali per la gestione; la definizione delle relative priorità di realizzazione; la definizione dei criteri di attuazione, delle fasi temporali di intervento e dei relativi limiti intermedi di accettabilità per tutti i tipi di scarichi.

1.9.1. Il Piano Direttore-Stralcio del Piano di Tutela delle Acque

Il Piano, redatto dalla SOGESID SpA ai sensi della Convenzione Quadro stipulata tra la stessa SOGESID e il Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in data 10/8/2001, anticipa in forma sintetica e semplificata i contenuti del Piano di Tutela, previsto all'art.44 della legge quadro sulla tutela delle acque, D.Lgs.152/1999, come piano stralcio di settore del Piano di Bacino. Esso delinea, partendo da una approfondita e dettagliata analisi territoriale, dallo stato delle risorse idriche regionali e dalle problematiche connesse alla salvaguardia delle stesse, gli indirizzi per lo sviluppo delle azioni da intraprendere nel settore fognario-depurativo, ai sensi dell'art.141 comma 4 della L. 388/2000 (Programma di interventi urgenti a stralcio per l'adempimento degli obblighi comunitari in materia di fognatura, collettamento e depurazione di cui agli artt. 27, 31 e 32 del D.Lgs.152/1999), nonché per l'attuazione delle altre iniziative ed interventi finalizzati ad assicurare la migliore tutela igienico-sanitaria ed ambientale, così come previsto dalla O.M.I. n.3184 del 03/2002.

1.9.2. Il Piano di Tutela delle Acque

Redatto dalla SOGESID SpA è individuato dal D.Lgs. 152/99 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole", come strumento prioritario per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutelaqualitativa e quantitativa del sistema idrico. Esso si configura come strumento di
pianificazione regionale, di fatto sostitutivo dei vecchi "Piani di risanamento" previsti dalla Legge 319/76, e rappresenta un piano stralcio di settore del Piano di Bacino ai sensi dell'art. 17 della L.183/1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", di cui dovrebbe ricalcare l'impianto strategico. Sono le stesse Autorità di Bacino di rilievo nazionale e interegionale, ai sensi dello stesso D.Lgs. 152/99, sentite le Province e le Autorità d'Ambito, che definiscono gli obbiettivi su scala di bacino, cui devono attenersi i piani di tutela delle acque nonché le priorità degli interventi. In virtù della sua natura di stralcio di settore del Piano di Bacino, pertanto, se quest'ultimo rappresenta un piano strategico per la definizione degli obiettivi e delle priorità degli interventi su scala di bacino, il Piano di Tutela delle acque si configura, invece, come piano di più ampio dettaglio di scala regionale, elaborato e adottato dalle Regioni, ma comunque sottoposto al parere vincolante delle Autorità di Bacino. Sarà, infatti, attraverso l'approvazione dei singoli piani regionali di tutela, tra loro accomunati dalla fissazione di obiettivi di bacino, volti a garantire la considerazione sistemica del territorio, che si perverrà conseguentemente alla realizzazione della complessiva pianificazione di bacino nel settore della tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, così come previsto dalla stessa legge sulla difesa del suolo.

1.10. Piano di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche delle Aree Inquinate

Il Piano, previsto dall'art.22 del D.Lgs. 22/1997 (Decreto Ronchi) e adottato con il D.P.Reg. 6/3/2001 n.41, promuove la riduzione delle quantità e della pericolosità dei rifiuti; prevede inoltre le condizioni e i criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati nelle aree destinati agli insediamenti produttivi; la tipologia e il complesso degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani da realizzare nella regione; il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza e di economicità, nonché ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione; la stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento; i criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti; le *m*iniziative dirette a limitare la produzione dei rifiuti e a favorire il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti; le iniziative dirette a favorire il recupero dai rifiuti di materiali e di energia; le misure atte a promuovere la regionalizzazione della raccolta, della cernita e dello smaltimento dei rifiuti urbani; i tipi, le quantità e l'origine dei rifiuti da recuperare o da smaltire; la determinazione di disposizioni speciali per rifiuti di tipo particolare. Costituiscono parte integrante del piano regionale i piani per la bonifica delle aree inquinate che devono prevedere: l'ordine di priorità degli interventi, l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti, le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani, la stima degli oneri finanziari e le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.

1.11. Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

Il Piano, teso ad illustrare le linee di indirizzo che la Regione Puglia intende porre per definire una politica di governo sul tema dell'energia conforme a quella nazionale ed internazionale, sia per quanto riguarda la domanda sia per quanto concerne l'offerta, è attualmente in fase di redazione.
L'incarico di elaborazione del piano, comprensivo della redazione di una specifica relazione di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di un supporto tecnico all'Amministrazione Regionale nella fase di

consultazione con gli enti locali, le realtà socio-economiche e le associazioni, è stato affidato dalla Regione Puglia al Raggruppamento Temporaneo composto da Ambiente Italia srl di Milano (capofila) ed A.FO.RI.S, associazione no profit di Foggia.

1.12. Il PTCP della Provincia di Bari

Lo schema del Ptcp della Provincia di Bari è stato "presentato" alla Amministrazioni Comunali nel novembre 2008.
In adempimento alla legge nazionale 142/1990 e alla legge regionale 15/12/2000 n. 25, il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Bari si configura quale documento di carattere conoscitivo e tecnico-operativo mediante il quale predisporre un programma d'interventi finalizzato alla conservazione, difesa e valorizzazione del territorio provinciale e alla corretta gestione delle risorse idriche.
In particolare, le principali criticità del territorio provinciale sono rappresentate nel piano da:

- la vulnerabilità all'inquinamento antropico e alla contaminazione salina delle risorse
- idriche sotterranee
- la contaminazione di suoli/sottosuoli per effetto dell'attività antropica
- il degrado di aree di rilevante valore naturalistico e pregio ambientale e culturale
- la propensione all'erosione delle coste

a cui si aggiungono la vulnerabilità del territorio all'erosione, alla desertificazione, alla subsidenza e agli eventi alluvionali.
Il PTCP della Provincia di Bari assume le seguenti finalità:

- il recupero dei suoli contaminati
- la difesa di strutture e infrastrutture dai fenomeni di dissesto idrogeologico e il
- consolidamento dei versanti
- la difesa e la tutela delle risorse idriche
- la rinaturalizzazione e valorizzazione delle aree di interesse naturalistico.

Nel Piano, si intende coniugare il paradigma della coesione territoriale nei seguenti tre grandi obiettivi:

- qualità territoriale
- efficienza territoriale: resource-efficiency
- identità territoriale

Il PTCP, assume un carattere di quadro generale di riferimento dinamico per la definizione di strategie di sviluppo territoriale.
Esso espone i risultati delle analisi attraverso cartografie tematiche; introduce limitazioni e incentiva atteggiamenti virtuosi delle amministrazioni comunali attraverso linee guida e regole di comportamento, più che attraverso strumenti di comando e controllo; interviene direttamente nelle materie di sua competenza o trasferite dalla Regione; assume un atteggiamento di supporto e di guida, ma non di prescrizione, delle autonome decisioni dei comuni.

Dunque, il PTCP non si presenta come un grande piano regolatore alla scala territoriale vasta, ma cerca di guidare le trasformazioni del territorio verso condizioni di coerenza, efficienza, qualità e sostenibilità.
Il PTCP si propone dunque di muovere:

- verso una nuova visione del territorio come insieme di spazi fisici, spazi di relazione economica e sociale, paesaggio e identità locale;
- verso una nuova forma del piano: superamento del piano prescrittivo e del piano puramente discorsivo o deregolativo; verso il piano come cultura territoriale diffusa e recupero condiviso di valori collettivi;
- verso una nuova cogenza istituzionale: basata sulla autorevolezza delle analisi e delle proposte, sulla capacità di convinzione, sulla valutazione delle condizioni territoriali e nel loro miglioramento attraverso alternative condivise, sulla capacità di comunicazione e di attivazione di partecipazione e partenariato, su strategie di internalizzazione delle esternalità;
- verso nuovi equilibri: fra economia e territorio, fra storia e attualità, fra città e campagna.

Lo strumento principe di un Piano cosiffatto è costituito dalla proposizione di linee guida di sviluppo territoriale e indirizzi programmatici, che orientino:

- la pianificazione e le scelte dei piani settoriali,
- la pianificazione e le scelte dei piani comunali.

Gli indirizzi programmatici che si intende attivare concernono i seguenti 6 ambiti:
1. i consumi di suolo,
2. le criticità idriche e l'equilibrio idro-geologico,
3. il rafforzamento della gerarchia urbana provinciale,
4. il rafforzamento della rete della mobilità,
5. la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale e del paesaggio, sia rurale che urbano
6. il supporto alle distrettualità produttive esistenti e in formazione

Il quadro sinottico: indirizzi programmatici e scelte di piano per il sistema insediativo del piano, sono sintetizzabili in:

<u>1. Contenimento del consumo di suolo e riqualificazione dei contesti urbani</u>
- a. riqualificazione e riconnessione delle periferie urbane
- b. riutilizzazione degli spazi urbani dismessi
- c. realizzazione di nuovi interventi insediativi solo se non siano riutilizzabili spazi già urbanizzati
- d. realizzazione di eventuali nuovi insediamenti e infrastrutture in prossimità delle infrastrutture per la mobilità
- e. incentivazione del recupero del patrimonio edilizio esistente

f. approccio sistematico al problema del recupero dei centri storici

<u>2. Rafforzamento del sistema insediativo policentrico</u>
- a. rafforzamento del ruolo dei capisaldi territoriali
- b. rafforzamento delle relazioni di sistema dei centri intermedi
- c. articolazione delle offerte di servizi dei centri eccessivamente specializzati
- d. incremento delle dotazioni dei centri intorno al capoluogo
- e. rafforzamento dei 'presidi' urbani nelle aree marginali

<u>3. Decongestionamento e riequilibrio funzionale dell'area urbana centrale</u>
- a. decentramento delle funzioni sovralocali del capoluogo in prossimità ai nodi infrastrutturali
- b. inserimento e integrazione delle nuove funzioni in contesti già urbanizzati
- c. incremento delle dotazioni di servizi alle persone dei centri intorno al capoluogo
- d. riconnessione delle frange e definizione dei margini con il territorio aperto

e. progettazione sostenibile delle eventuali nuove infrastrutture

4. Progettazione integrata delle grandi direttrici plurimodali
   a. progettazione sostenibile degli adeguamenti dei tracciati in considerazione dei valori ambientali e paesaggistici
   b. progettazione dello spessore variabile dei territori direttamente investiti dai processi di infrastrutturazione
   c. individuazione dei nodi intermodali per la connessione alle reti locali
   d. progettazione integrata dei nodi di scambio tra infrastrutture
5. Nodi specializzati, aree produttive e grandi infrastrutture
   a. miglioramento delle connessioni dei nodi specializzati alle infrastrutture
   b. individuazione di nuove localizzazioni connesse agli assetti infrastrutturali esistenti e in programma
   c. valutazione critica delle proposte di nuove aree produttive nell'area barese
   d. individuazione di nuove aree produttive in prossimità dei grandi nodi dell'accessibilità, prossime agli scali ferroviari per incrementare il trasporto merci su ferro e a supporto dei territori meno accessibili (Gioia del Colle)
   e. progettazione sostenibile delle aree produttive nello spirito delle aree ecologicamente attrezzate
6. Salvaguardia della costa
   a. divieto di nuove trasformazioni a carattere insediativo
   b. tutela assoluta dei pochi tratti di costa ancora non intasati da insediamenti
   c. recupero e riqualificazione ambientale degli insediamenti costieri
   d. delocalizzazione di tutti gli insediamenti produttivi
   e. ripristino e riqualificazione ambientale e paesaggistica
   f. riqualificazione funzionale e morfologica degli insediamenti esistenti.
7. Potenziamento della naturalità e dell'efficienza ecologica
   a. immediato contenimento dei processi di perdita delle risorse naturali;
   b. conservazione della biodiversità naturale e colturale;
   c. implementazione del sistema di conoscenze relative alle risorse naturali del territorio provinciale;
   d. impostazione di adeguati piani di monitoraggio delle comunità vegetazionali presenti a livello spontaneo nel territorio;
   e. potenziamento della connettività del sistema naturale;
   f. miglioramento dell'efficienza e della funzionalità degli habitat naturali;
   g. realizzazione di urgenti piani di gestione delle aree protette;
   h. potenziamento delle misure di prevenzione dagli incendi boschivi, con particolare attenzione alle fitocenosi più estese e di particolare valore in termini di conservazione;
   i. potenziamento dei processi di rinaturalizzazione dei rimboschimenti.
8. Riconoscimento e tutela paesaggistica
   a. orientamento delle trasformazioni a carattere insediativo
   b. perseguimento di adeguate politiche di tutela e valorizzazione paesaggistica
9. Valorizzazione del sistema del patrimonio storico
   a. approfondimento della conoscenza sulla consistenza del patrimonio architettonico urbano ed extraurbano
   b. sistematizzazione e messa a disposizione delle banche dati esistenti
   c. rafforzamento delle reti intercomunali tematiche
   d. redazione di una "carta della qualità del recupero" degli immobili e dei paesaggi.

1.13. Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia (*)

Con la del.G.R. n.1842 del 13.11.2007, è stato approvato il "Documento Programmatico" del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia (Pptr).
Come si evince dal contenuto della delibera, "L'esigenza di redigere un nuovo Piano Paesaggistico è dettata dalla mancata coerenza del Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio (...), con alcuni elementi di innovazione introdotti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42), e in particolare:

- la ripartizione del territorio regionale in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati (art. 143, comma 1);
- la definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica, la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli (art. 143, comma 2);
- i contenuti descrittivi, prescrittivi e propositivi del piano, con particolare riguardo all'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, l'individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate, l'individuazionedelle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, alle quali debbono riferirsi le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile delle aree interessate (art. 143, comma 3);

L'urgenza di migliorare e completare il quadro conoscitivo del PUTT/Paesaggio deriva altresì dalla necessità di ridurre i problemi attuativi emersi nella fase di adeguamento della pianificazione comunale al PUTT/P e fornire a Comuni e Province efficaci indirizzi nell'ambito della parte del Documento Regionale di Assetto Generale riguardante la definizione degli "ambiti territoriali rilevanti alfine della tutela e conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale della regione".

Dalla relazione introduttiva alle "Conferenze d'area del PPTR" del Coordinatore scientifico prof. Alberto Magnaghi del Dicembre 2008, si evincono alcuni dei contenuti del nuovo Pptr della Regione Puglia:

- il Pptr e è inteso innanzitutto come un evento culturale: le trasformazioni che è in grado di indurre non simisurano solo con la sua cogenza tecnico-normativa (in Puglia largamente inefficace, dato lo storico deficit gestionale e applicativo della pianificazione), ma anche con la capacità di trasformazione delle culture degli attori che producono il territorio e il paesaggio.
- Un piano checostruisca nel contempo una forte cornice istituzionale di regole certe, chiare, semplificatorie che definiscano le precondizioni di un processo di valorizzazione dal basso del territorio. Precondizioni del tipo:
- - la costa è un bene comune di altissimo valore e non si costruisce più, spostando l'attenzione sulla rivitalizzazione delle città dell'entroterra costiero (definito "alla catalana" o "alla sarda");
  - qui finisce la città e là comincia la campagna, in campagna si fanno attività agricole ospitali e non si deruralizza né si impiantano capannoni industriali negli uliveti.

Regole certe e dure, ma proposte per creare un processo partecipativo vero, in grado di intercettare in modo coerente i mezzi tecnici, finanziari (ingenti!) e operativi di cui la Regione dispone, per nuove opportunità economiche: da investire nella riqualificazione, nel recupero, nella ricostruzione dei paesaggi degradati, nella valorizzazione delle risorse endogene, nella costruzione di nuove filiere produttive, ecc.

- Il piano paesaggistico, che è in primis finalizzato a denotare e rappresentare le peculiarità patrimoniali in campo ambientale, territoriale, paesistico, agroalimentare e culturale dei molteplici e diversificati paesaggi della Puglia, si pone come strumento per progettare coralmente un futuro volto a superare la dipendenza culturale e economica, cui ho fatto cenno nella premessa, che dall'agricoltura, all'industria di base al terziario, mortifica storicamente la capacità di autodeterminazione, autogoverno e sovranità della regione stessa. In questa prospettiva assumono importanza una serie di azioni e processi avviati durante la costruzione del piano finalizzati ad attivare percorsi di governance e di democrazia partecipativa di cui le attuali conferenze d'area sono un momento significativo.

  Questi percorsi riguardano:
  - il sito web interattivo, che ha lo scopo di raggiungere il maggior numero di cittadini, associazioni, produttori per la costruzione condivisa di una cultura del paesaggio, delle azioni di salvaguardia e valorizzazione.
  - il patto con i "produttori di paesaggio" (associazioni imprenditoriali in campo agricolo, artigianale, commerciale, turistico, edilizio, infrastrutturale e dei trasporti).
  - l'istituzione di forme premiali (marchi di qualità paesaggistica, agevolazioni, incentivi) per agricoltori e operatori agrituristici e turistici che salvaguardano e restaurano il paesaggio rurale storico, le infrastrutture e gli edifici rurali tradizionali, la valorizzazione di luoghi di ospitalità diffusa nelle città storiche dell'interno;
  - i bandi (per idee progettuali e buone pratiche istituzionali) attivati dal Forum per il paesaggio.
  - l' attivazione dei progetti pilota sperimentali che intendono testare i diversi temi che riguardano gli obiettivi di qualità paesaggistica e i processi di governance e partecipazione del piano attraverso protocolli fra l'Assessorato all'Assetto del Territorio e specifici soggetti del territorio. I progetti sperimentali sono di due tipi:
  -istituzionali (sperimentazione di piani e progetti)
  -socioculturali (mappe di comunità, ecomusei, iniziative culturali, azioni puntuali ecc).
- le azioni di promozione della partecipazione attivate dall'Assessorato alla trasparenza della Regione, in collaborazione con l'Assessorato all'Assetto del territorio. Le azioni riguardano due settori fondamentali per estendere il processo partecipativo:
  -la comunicazione (promozione dell'informazione sul Piano)
  - lo sviluppo della cittadinanza attiva (workshop, forum, animazioni sociali, iniziative culturali, ecc).
- la promozione delle attività di valorizzazione turistica diffusa dei centri dell'interno (azioni sperimentali nei comuni che partecipano ai progetti pilota).
- la pubblicazione dei quaderni del Piano, in primis gli atti dei seminari del Comitato
- scientifico.

Rispetto alla costruzione dell'atlante del patrimonio (definito laudatio imaginis Apuliae), il quadro conoscitivo del PPTR è finalizzato a costruire una rappresentazione identitaria dei paesaggi della Puglia come rappresentazione essenziale per una strategia di piano volta a mettere in valore i beni patrimoniali della regione. A questo fine l'atlante del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico si articola in tre fasi consequenziali: descrizioni analitiche (cartografie di base), descrizioni di sintesi (aggregazione di tematismi: la struttura fisico-ambientale; la struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione; la struttura fisico-antropica;) e interpretazioni dei caratteri e dei valori patrimoniali (rappresentazione identitaria dei paesaggi della Puglia).

La definizione dei caratteri identitari di lunga durata, che conduce alla definizione delle invarianti strutturali, si avvale dunque di una metodologia complessa che vede due ordini di apporti analitici fondamentali:
- lo studio storico e la rappresentazione cartografica delle fasi di territorializzazione
- lo studio e la rappresentazione dei paesaggi rurali storici della Puglia, che confluisce nella definizione delle relazioni fra insediamento umano e ambiente nelle diverse fasi storiche, anche in questo caso individuando regole, permanenze, dominanze.

Per la definizione degli ambiti di paesaggio la scelta compiuta è stata quella di procedere "dal basso" a partire dalla individuazione delle singole figure territoriali-paesaggistiche (unità minima di paesaggio in cui si possono scomporre i paesaggi della Puglia); in questo modo è stata disegnata la carta dei paesaggi della Puglia che mette insieme tutte le figure territoriali-paesaggistiche individuate; a partire da questa visione di insieme sono stati individuati gli ambiti come aggregazione di unità minime, ovvero di figure territoriali e paesaggistiche.
Si configura cosi un quadro di riferimento per la parte normativa che interpreta gli ambiti come strutture territoriali complesse, comprensive di più figure territoriali elementari, in grado di definire sistemi territoriali articolati, relazioni ecologiche e infrastrutturali, regioni urbane policentriche, ecc; successivamente a questa individuazione si opererà un confronto con le suddivisioni amministrative (Comuni e Province) per cercare di semplificare il quadro normativo del PPTR.
La relazione, analizza e descrive:

1. Il Sistema di rappresentazione "celebrativa" dei paesaggi della Puglia
2. Il Sistema di rappresentazione dei detrattori (criticità) dei paesaggi della Puglia.
3. Il sistema di rappresentazione dello scenario strategico

- sviluppo locale autosostenibile che comporta una valorizzazione di filiere agroalimentari locali, di produzioni legate alla valorizzazione del territorio, e delle culture locali;
- valorizzazione delle risorse umane, produttive e istituzionali endogene con la costruzione di nuove filiere integrate;
- sviluppo della autosufficienza energetica locale e elevamento della qualità ambientale ed ecologica;
- finalizzazione delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica alla valorizzazione dei sistemi territoriali locali;
- turismo come ospitalità diffusa, culturale e ambientale, fondata sulla valorizzazione delle peculiarità socioeconomiche locali.

Queste strategie sono declinate nel piano attraverso il perseguimento di obiettivi generali di carattere territoriale e paesaggistico:

- Sviluppare l'interpretazione strutturale e identitaria del territorio
- Assumere le peculiarità ambientali, territoriali, paesaggistiche, culturali dei singoli ambiti territoriali-paesaggistici come codici genetici di uno sviluppo locale autosostenibile
- Finalizzare gli obiettivi di qualità paesaggistica alla qualità dell'abitare, del produrre,
del consumare
- riqualificare le periferie, riorganizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani, riqualificare lo spazio pubblico;
- proporre Aree produttive ecologicamente attrezzate;
- attivare nuove filiere agroalimentari a base locale;
- caratterizzare come spazi urbani di qualità i mercati locali e i luoghi dello scambio fra produzione e consumo (reti corte).
- Rafforzare e consolidare la rete ecologica per garantire la stabilizzazione e la connessione del patrimonio ambientale regionale e sovraregionale;
- sviluppare l'analisi ecologica di tutto il territorio regionale per tutelare il patrimonio naturale, le aree sensibili, la biodiversità, le risorse primarie (acqua, aria, suolo, patrimonio forestale);
- attribuire valore multifunzionale alla rete ecologica regionale attivando strategie integrate sui paesaggi delle core area; sui sistemi fluviali (che comprendono le lame) come corridoi ecologici fra l'interno, le pianure e il mare;
- conservare e valorizzare degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali;
- Trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva;
- Valorizzare i paesaggi dell'interno (Subappennino Dauno, Media Valle dell'Ofanto, Gargano montano, alta Murgia, Val d'Itria, Salento interno) promuovendo relazioni di reciprocità e complementarietà con i paesaggi costieri.
- Reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità
- Rivitalizzare i paesaggi del pascolo e del bosco in relazione all'attivazione di nuove economie agroalimentari.
- Riconoscere e promuovere l'identità paesaggistica delle molteplici costellazioni urbane (nodi e reti) che connotano i sistemi insediativi storici della Puglia
- Attivare politiche di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica del sistema costiero come parco

Gli obiettivi generali cui il Piano fa riferimento e che verranno specificati per ogni sottosistema sono i seguenti:

-bloccare l'edificazione negli spazi aperti e riqualificare, in relazione ai singoli contesti, o attraverso densificazioni delle aree costiere già edificate; o attraverso abbattimenti degli abusivismi, ricostruzione dei sistemi dunali e riqualificazione paesaggistica sistemi costieri degradati;

-riqualificare i fronti a mare delle città costiere restituendone l'uso pubblico come bene comune, in continuità fruitiva con gli altri spazi pubblici della città;

-riqualificare le periferie balneari di nuova edificazione, di scarsa qualità (dotare di servizi, di spazi pubblici, di sistemi depurativi, qualificazione dei water front ecc);

-valorizzare ed estendere il grande patrimonio diffuso di zone umide (della Capitanata, del Salento, del tarantino), trattandole a sistema come elementi portanti della rete ecologica regionale;

-valorizzare l'agricoltura costiera (sistemi degli orti costieri storici, dei grandi oliveti, dei frutteti; connessione fra attività agricole della costa e agricoltura dell'interno;

-liberare le fasce di pertinenza dei corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) nel loro accesso all'area costiera fino alla foce, in quanto corridoi ecologici multifunzionali della rete ecologica regionale;

- indirizzare verso l'interno la nuova ospitalità turistica balneare

a) verso i centri di prossimità alla costa: mobilità dolce, a piedi in bicicletta;

b) verso i centri dell'interno: attraverso la riorganizzazione dei trasporti pubblici, la riqualificazione paesaggistica di tutti i "pendoli", la promozione di strade-parco; lo sviluppo mdi sistemi di ospitalità diffusa, utilizzando le disponibilità edilizie e urbanistiche delle città storiche dell'interno; attivando nuove politiche comunali di valorizzazione (attività martigianali tipiche, ospitalità turistica, attività socioculturali) dei nuclei urbani e rurali mdell'interno;

- valutare gli interventi di portualità turistica in coerenza con la qualità paesaggistica dei sistemi costieri e con processi di erosione costiera evidenziati dal Piano regionale delle coste; con attente valutazioni e regole progettuali ambientali e paesistiche che consentano di proporzionare gli interventi alla qualità e alla sostenibilità dei luoghi, privilegiando la riqualificazione degli attracchi esistenti; sviluppo di sinergie con il progetto di metrò del mare del nuovo PRT;

-attivare un progetto strategico di riqualificazione, bonifica e/o delocalizzazione delle aree industriali sulla costa, secondo le linee guida per le aree ecologicamente attrezzate attivate dal PPTR;

-valorizzare il Piano delle coste, in particolare la proposta di destinare a spiaggia pubblica le aree costiere di più alto valore paesaggistico e fruitivo, nella prospettiva di considerare la fascia costiera il più grande parco pubblico della Puglia.

[*] tratto dalla relazione introduttiva alle "Conferenze d'area del PPTR" del Coordinatore scientifico prof. Alberto Magnaghi del Dicembre 2008.

1.14. I Fondi strutturali 2007-2013 – Il PSR 2007/2013

La politica regionale dell'Unione Europea ha come obiettivo la riduzione delle disparità esistenti fra le Regioni che fanno parte dell'Unione Europea attraverso la promozione della solidarietà fra le regioni e della coesione economica e sociale per garantire maggiore competitività e scambio di "buone pratiche". I Fondi strutturali sono lo strumento finanziario della politica regionale dell'Unione Europea destinato a ridurre il divario dei livelli di sviluppo socio-economico tra le varie Regioni, promuovendo la crescita di quelle meno favorite, al fine di rafforzare la coesione economica e sociale dell'Unione Europea.

I Fondi strutturali, riprogrammati ogni sette anni e approvati dalla Commissione Europea, sono erogati tramite la mediazione delle autorità nazionali, regionali o locali e si concentrano su tre obiettivi prioritari (Convergenza, Competitività, Cooperazione territoriale europea).

La nuova programmazione per il 2007-2013 (costituita da 5 pacchetti normativi pubblicati in GUUE del 31 luglio 2006) ridisegna il quadro della politica di coesione nel contesto dell'Europa allargata a 27 e si ispira agli orientamenti dell'Unione Europea delineati dalla Strategia di Lisbona per la crescita, la competitività e l'occupazione.

La Giunta Regionale pugliese, con Deliberazione n. 148 del 12 febbraio 2008, ha approvato il Piano di sviluppo rurale 2007/2013

Il Programma, redatto secondo le indicazioni dei Regolamenti CE n. 1698/2005 e n. 1974/2006 e conformemente agli Orientamenti Strategici Comunitari (OCS) e al Piano Strategico Nazionale (PSN), rappresenta uno strumento di attuazione della strategia di sviluppo rurale e prevede una serie di misure raggruppate secondo quattro Assi di intervento:

- I . Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

- II. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
- III Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale
- IV Attuazione dell'impostazione Leader.

Per la realizzazione degli interventi saranno utilizzati fondi comunitari, nazionali e regionali.
Il principio di fondo che caratterizza il PSR Puglia 2007-2013 è quello di destinare la maggior parte delle risorse finanziarie (non meno del 70%) ai progetti a carattere collettivo costruiti sulla base di un approccio integrato e attraverso l'organizzazione di un sistema di relazioni realmente partecipato tra gli attori dello sviluppo locale e/o settoriale.
A tale principio, che costituisce una delle novità più rilevanti del PSR, si deroga attraverso la destinazione delle restanti risorse finanziarie ai progetti a carattere individuale attivabili attraverso pacchetti di misura proposti da singoli operatori.
I fondi di parte pubblica disponibili per le aziende pugliesi sono 1.480 milioni di euro.
Il 40% delle risorse sarà destinato alla promozione della modernizzazione del settore agricolo, all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, all'innovazione delle imprese agricole e all'integrazione delle varie filiere produttive.
Il 35% al miglioramento dello spazio rurale e dell'ambiente: conservazione della biodiversità, protezione dei sistemi forestali ad alto valore naturale, salvaguardia delle risorse idriche superficiali e profonde.
Particolare interesse rivestono anche la difesa del territorio contro i dissesti idrogeologici, in particolare nell'area del pre-appennino dauno meridionale e settentrionale e la promozione del mantenimento delle attività agricole e zootecniche nelle aree svantaggiate.
La restante parte, il 25%, per migliorare l'attrattività dei territori rurali, il sostegno delle attività turistiche e per le attività economiche.
Attraverso il PSR la Regione Puglia stima un aumento di occupazione di circa 2.000 posti di lavoro I bandi pubblici per l'accesso ai finanziamenti saranno pronti per la fine di marzo e termineranno nel 2014, grazie alla annualità in più concessa dall'UE alla Regione Puglia per permettere di ultimare la spesa dei fondi del 2006.

2. Il sistema territoriale intercomunale: l'analisi di contesto del sistema Nord Barese-Ofantino (**)

2.1. Il territorio della nuova provincia

Il territorio della costituita nuova provincia mostra, ad un primo rapido sguardo, una rilevante complessità dipendente da una molteplicità di fattori concorrenti, conseguenza delle diversità delle parti costituenti.
Alla peculiare e variegata strutturazione naturale (colli, valli, fiume, emergenze orografiche, mare, ecc.), cui si associano le condizioni climatiche e la differente produttività dei suoli, fa seguito una più o meno coerente, meno o più valida strutturazione antropica che ha "segnato" profondamente le vicende di questo territorio.
Vale la pena di evidenziare alcuni dei momenti salienti della storia di questo luogo, punti eutettici di un continuo di trasformazioni, mediante i quali "rileggere" alcune "vocazioni" che andrebbero identificate come valori imprescindibili sui quali imperniare possibili ragionamenti di pianificazione strategica. Valori che implicano, evidentemente, il riconoscimento della reale complessità del territorio, proiettato in questo terzo millennio in cui elementi nuovi interagiscono coi caratteri del luogo, ma anche il riconoscimento di una storia millenaria dalla quale non si può affatto prescindere.
Obiettivo che consegue il fine di cercare una realistica visione di programmazione a breve, medio e lungo termine, in un mondo profondamente cambiato ed in attesa di adeguate risposte sulla pianificazione di area vasta.
Premesso che la corretta ricostruzione storico-processuale non può non essere estesa ad un territorio in cui sono riconoscibili omogenei caratteri della strutturazione naturale e, di conseguenza, dove si è formata una altrettanto omogenea koinè culturale, si avanzeranno le seguenti considerazioni riferite tuttavia all'area geografica sottesa dalla Bat.
Un primo elemento di distinzione che ha generato una differente dinamica insediativa va riconosciuto, ovviamente, nella totale diversità di condizioni ambientali del territorio.

L'agro attuale di **Spinazzola**, ad esempio, rientra in una vasta area geografico culturale che ha visto il formarsi, già nelle fasi pre-protostoriche, di una pletora di insediamenti a prevalente economia pastorale. La conformazione territoriale costituita da emergenze orografiche e colli che scartano strette valli fluviali, di grande valore paesaggistico, ha di fatto "condizionato" le vicende evolutive del centro di crinale (crocevia di percorsi territoriali importanti), le quali evidenziano una pressoché totale specializzazione dell'attività agricolo-pastorale in fase odierna, ben evidenziata dalle cartografie. Si vedano ad esempio il Contesto fisico, con cospicue aree a seminativo e con residui di aree ad uliveto ed una parte prossima all'Alta Murgia costituita da boschi utilizzati a pascolo; il Contesto patrimonio naturale, con biotopi, grotte (di grandissimo valore ambientale) habitat delle Murge avifaunistico; il Contesto patrimonio culturale, con masserie destinate alla produzione e trasformazione agricola e con l'inclusione nel Parco dell'Alta Murgia.
Discorso a parte merita la rete infrastrutturale poiché la conformazione naturale, cui si accennava, non ha consentito di attraversare l'agro con una viabilità a scorrimento veloce.
Per ciò che riguarda i servizi e le attività produttive e commerciali, la città non presenta grandi specializzazioni ma neppure grandi attese. Come in precedenza
indicato, l'economia locale sembra basarsi essenzialmente sull'attività agricola la quale deve essere ulteriormente rafforzata e migliorata.



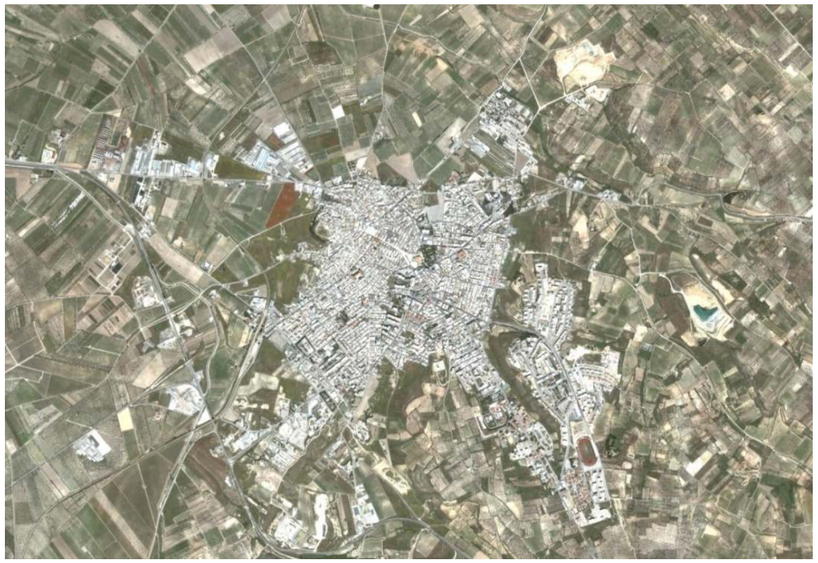
Spinazzola: il territorio urbano

L'agro di **Minervino Murge**, con caratteri del sistema strutturale-territoriale ed antropico per alcuni versi differenti da quelli spinazzolesi, partecipa più direttamente, sebbene meno consistentemente degli altri insediamenti di valle, alle vicende del territorio della media e bassa valle dell'Ofanto.
Storicamente, la città stabilisce uno stretto rapporto di relazione con la vicina Canosa e da questa dipende fino alla conquista di una autonomia propria a partire dall'età altomedievale e medievale. Strutturatasi come centro di promontorio su un crinale relativamente basso, si avvantaggia della dominante posizione nell'ampia valle ofantina (soprattutto nell'invaso del Locone, principale affluente dell'Ofanto) per il controllo della viabilità a grande scala ed anche per la rete tratturale che la investe fin dall'antichità. Inoltre, essendo l'agro esteso alle prime propaggini murgiane e nella valle del principale fiume della Puglia, l'economia della città è da sempre stata di tipo agricolo e pastorale.
Tale rilevante peculiarità che lo identifica nella sua qualità di territorio in cui sono specificamente presenti entrambi i sistemi: basso collinare e medio montano. Ne consegue una vocazione agricola con produzione intensiva di frumento (similmente a Spinazzola), ma anche di vino ed uva di ottima qualità. L'estensione dell'agro verso l'Alta Murgia, dove peraltro insiste il vincolo a Parco, pur riducendo la superficie utile per lo sfruttamento agricolo, si avvantaggia della interessante costituzione del paesaggio in cui non mancano scorci decisamente suggestivi.
Anche in questo caso la rete infrastrutturale risente delle condizioni di acclività dei suoli e resta fedelmente ancorata, ancorché parzialmente mutata, a quella viabilità nata in età pre-protostorica e potenziata nel Medioevo. La costruenda SR6 potrebbe favorire il più diretto e rapido collegamento con il nodo autostradale di Canosa.



Minervino Murge: il territorio urbano

Vicende certamente differenti e più implicate hanno riguardato il territorio di **Canosa di Puglia**. La città mostra il suo ruolo guida già al consolidarsi della compagine daunia diventando, con il processo di romanizzazione della regione, una delle principali città della Regio II Apulia et Calabria.
Molti fattori concomitanti giustificano la sua crescita ed il dominio esercitato in gran parte dell'attuale territorio della BAT, in antico incluso nell'agro della importante Canusium. La posizione acrocorica a ridosso dell'attraversamento dell'Aufidus e la collocazione pressoché intermedia nel territorio compreso tra la costa adriatica e la Murgia, dunque all'incirca baricentrica ma anche piuttosto elevata rispetto all'intorno, avviano la città verso una supremazia politico-culturale rimasta praticamente ininterrotta a partire dalla fase daunia fino al Medioevo. Testimonianze cospicue dell'antico splendore sono tuttora evidenti nella città attuale. Poco, al confronto delle limitrofe città di Minervino, Andria, Barletta, Trani, resta invece della ricostruita città medievale sull'arx Santi Quaranta Martiri in cui, ormai ridotto a rudere, è posto uno fra i più antichi castelli di Puglia.
Le attività principali di sfruttamento del suolo agricolo, uliveti, vigneti e seminativo, risultano essere, ad oggi, gli assi trainanti dell'agricoltura locale. Pure di discreto valore appaiono i risultati sulle indagini del contesto delle economie dove gli addetti nel commercio, nelle costruzioni e altri servizi sono in percentuale piuttosto elevata. Contrariamente a questa tendenza, i risultati non appaiono
altrettanto entusiasmanti nell'industria. Alcuni fenomeni possono giustificare questa tendenza; la ragione è da attribuirsi, anche, alla mancata attuazione del piano per la zona industriale causata dalla coincidenza della tipizzazione ad industria di un'area di interesse archeologico che ha indotto la Soprintendenza Archeologica a congelare l'attività edificatoria.
Riguardo al sistema infrastrutturale, la città sin dall'epoca antica è stata crocevia di arterie di grande sviluppo. Lo dimostra la viabilità di epoca daunia, in seguito confermata dai romani attraverso la realizzazione della Traiana che, deviando gradualmente verso la costa, giungeva ad una stazio nei pressi di Andria.



Canosa di Puglia: il territorio urbano

Lungo la valle dell'Ofanto, il cosiddetto fondovalle ofantino metteva in connessione la costa adriatica e quella tirrenica mediante la rivierasca del Sele. Condizione, questa, che ha determinato un incremento dei traffici commerciali sin dall'antichità anche per il trasporto del sale che dalle attuali saline di Canosa di Puglia giungeva a rifornire, tra l'altro, molti centri della Campania. Tale vocazione (dimostrata dalla confluenza di più percorsi diversamente gerarchizzati) è oggi confermata dall'attuale rete infrastrutturale che l'attraversa. In particolare del nodo autostradale in cui convergono le autostrade A14 e A16.
Degna di nota è anche l'attività estrattiva della calcarenite, similmente a Minervino Murge sebbene di differente natura geologica, che vede ancora la presenza di cave attive nella zona cosiddetta c.da Tufarelle. Zona in cui numerose cave spente, in gran quantità rispetto a quelle in uso, fa da "cornice astratta" al paesaggio collinare, della tipica campagna pugliese in cui profonde lacerazioni nel ventre della terra restano in attesa di risarcimento. Anche l'abitato presenta numerosissime cave scavate in galleria a profondità di circa 10/20 mt. che intercettano lo strato della calcarenite passibile di sfruttamento. Molte di esse in totale degrado ed irrecuperabili sono state colmate. Si evidenzia, comunque, l'esistenza di alcune gallerie in cui compaiono simboli cristiani o esoterici scolpiti direttamente nel banco tufaceo che potrebbero essere recuperate ed integrate ai percorsi turistici di visita alle testimonianze archeologiche archeologici presenti. Da questo punto di vista si fa osservare che assai carenti appaiono le condizioni di ricettività turistica.

La città di **Barletta** nasce sul luogo di approdo portuale dell'antica Canusium. La fortuna del suo successo nel corso dei secoli, ma soprattutto al momento del consolidarsi della città medievale, scaturisce principalmente dalla sua integrazione con l'area interna. Già subordinata al sito di Canne della Battaglia, nel corso della dominazione normanna prima e svevo-angioina dopo potenzia sempre più la sua posizione fino a diventare uno dei principali scali portuali medievali della regione, anche grazie alla specifica collocazione che le consentiva il controllo della foce dell'Ofanto. Un castello molte volte trasformato ed ampliato giustifica la sua grandezza nel corso dei secoli cruciali in cui si consolida la rete di strutture difensive-insediamenti del nord barese.
In crescita esponenziale dopo l'abbandono della vicina Canne e il declino della vicina Canosa, Barletta finisce col potenziare alcune attività lavorative in relazione al sistematico aumento di importanza e grandezza del suo porto. Ciò ha determinato una crescita inusuale della città non solo nei secoli successivi al Medioevo, ma anche nel corso dell'Ottocento; crescita pressoché ininterrotta fino all'epoca contemporanea.



Barletta: il territorio urbano

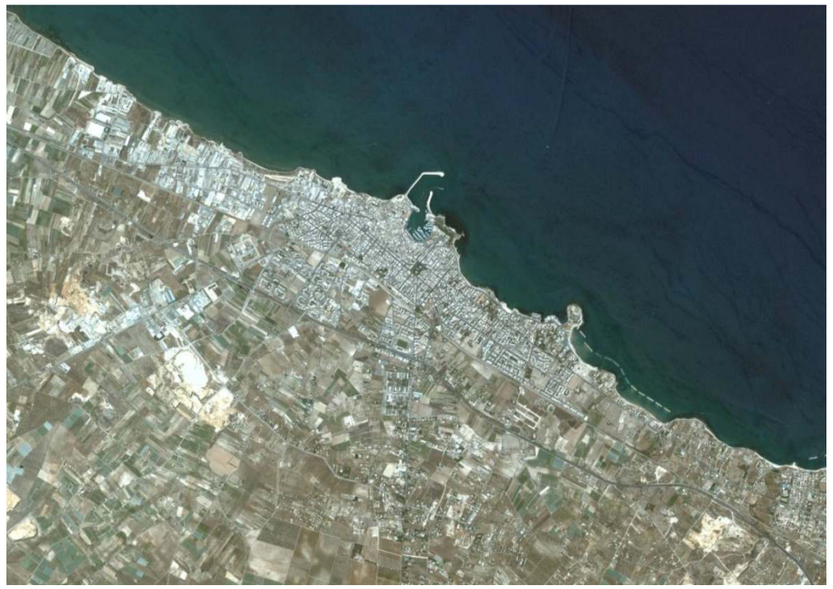
Attualmente risulta essere la città in cui è maggiormente sviluppata l'industria che produce anche prodotti di qualità e di alta moda. Pure di non trascurabile valenza appare la produzione agricola, specializzata soprattutto nello sfruttamento a vigneto; mentre la dotazione dei servizi è la più alta di tutti i centri della provincia BAT.
La rete infrastrutturale risulta essere, come la gran parte dei centri costieri o di bassa valle, particolarmente efficiente. Infatti, alla SS93 di collegamento con Canosa e Lavello ed alla SS16 proveniente dal nord della Puglia, si associa una notevole quantità di altre strade che connettono la città con l'entroterra. Grande rilevanza assume la linea ferroviaria che collega il nord Italia con la Puglia nel tratto adriatico e, nello stesso tempo, con l'altra direttrice proveniente dal Tirreno. Tale comportamento confermerebbe la particolare attitudine di questi territori di essere suscettibili di trasformazione, condizione peraltro evidente già con le modificazioni intervenute al momento della massiva fase di romanizzazione del territorio.
Andria, come noto la città più grande della provincia, e non solo, trova la sua origine nella probabile presenza di una struttura di servizio romana lungo la nuova viabilità organizzata nel II secolo d.C.
La sua collocazione, su un'ampia terrazza naturale delle primissime propaggini murgiane, la fa appartenere al sistema di insediamenti di mezzacosta estesi in tutta l'area a sud dell'Ofanto. Insediamenti originati nei pressi di una lama e su lieve rialzo di terreno rispetto all'intorno che hanno risentito, a distanza di molti secoli, del processo di progressiva riduzione della risorsa idrica determinato dal totale prosciugamento dei piccoli corsi d'acqua superficiali. È questo, ancora oggi, uno dei principali problemi della Regione che si accompagna, per l'area in argomento, alla difficoltà di reperire acqua per l'irrigazione dei campi al fine di ottenere una più efficiente produzione. La presenza di un insediamento organizzato deve, tuttavia, farsi risalire al Medioevo con l'organizzazione di una importante diocesi. Anche Andria ha visto attuare un notevole incremento del costruito nel corso dei secoli, che ha raggiunto limiti scarsamente sostenibili con gli anni del boom economico.



Andria: il territorio urbano

Tale crescita, talvolta spontanea, ha di fatto compromesso in una certa misura le intenzioni di pianificazione urbana e la città si è trovata, e ancora oggi si trova, a risentire di quegli effetti. Negli anni recenti si assiste, invece, ad una volontà della collettività di recuperare i guasti della inefficace politica di pianificazione mentre si avvia, lentamente ma sistematicamente, una concreta riorganizzazione del sistema urbano.

Decisamente ricca è la produzione agricola con la specializzazione di estese aree ad uliveti e la realizzazione di olio di ottima qualità tutelato dal marchio d.o.p. Prova ne sia, a questo proposito, anche la diffusa presenza di frantoi in cui la lavorazione avviene ancora con l'impiego di tecniche tradizionali.
Un richiamo necessario alla testimonianza storica più nota della città: Castel del Monte. Attualmente tappa obbligata dei circuiti turistici, il complesso monumentale incluso nel Parco dell'Alta Murgia, si avvantaggia di un contesto ambientale di grandissimo valore paesaggistico che andrebbe ulteriormente tutelato soprattutto attraverso il contenimento di strutture abitative (seconde case, ville, ecc.) destinate alla cultura dell'otium, da qualche anno proliferate in modo esponenziale.
Non trascurabile la produzione industriale, e soprattutto quella commerciale (della manifattura di capi di abbigliamento e di alta moda), che si giova tra l'altro della zona industriale interna verso il Parco e lungo la SP 231 (ex SS 98). Strada che, in qualche modo, ricalca l'antica Traiana, confermandone la vocazione di asse territoriale di mezzacosta, ma che oggi non trova congrua relazione con il suo ruolo, e principalmente con la sua sezione,giacché priva di viabilità gerarchizzata di servizio che la rende una delle strade più pericolose della regione pugliese.
Trani, l'antica Turenum è diventata, negli ultimi tempi, l'emblema del tipico paesaggio costiero pugliese. Estesa sul lieve promontorio e sulla darsena naturale del porto, la città definisce, nell'immaginario collettivo della pubblicistica giornalistica, il luogo più rappresentativo della Regione e dei caratteri della costruzione in pietra portante. La Cattedrale, il castello e il Palazzo Torres (attuale sede del Tribunale) costituiscono un unicum di edifici specializzati strettamente relazionati che esprimono un rilevante valore architettonico.
Nato con ogni probabilità in età romana, l'insediamento tranese si attesta subito nel suo ruolo di importante scalo marittimo dei vicini nuclei abitati dell'entroterra. Il consolidamento longobardo prima ed il cospicuo sviluppo medievale dopo incrementeranno il suo ruolo di città marinara che si dota di "statuti marittimi" (i primi fino a questo momento noti) ed instaura estesi scambi commerciali con molte fiorenti città italiane ed europee. Ciò porterà nei secoli successivi a potenziare le residenze dei ricchi commercianti i quali costruiranno palazzi lungo l'attuale via Beltrani, strada tutta di palazzi simile a via Garibaldi a Genova, e sulla darsena portuale.
Ne consegue che uno degli aspetti trainanti dell'economia tranese riguarda proprio il riconoscimento del valore del suo patrimonio architettonico che ha favorito la proliferazione di alberghi e di attività di ristorazione e che fanno di Trani la città con la più alta percentuale di strutture ricettive. Pertanto, oltre l'industria della lavorazione di pietre e marmi (la quale, pur essendo in verità essenziale per l'economia locale devasta alcune parti del paesaggio costiero), grande rilievo va attribuito, quale ulteriore ricaduta economica, all'unanime riconoscimento del patrimonio architettonico della città (necessitante di un rapido e controllato recupero), che induce una forte concentrazione di un turismo di massa concentrato il fine settimana. Altra peculiarità, l'utilizzazione della darsena per la sosta di imbarcazioni da diporto oltre che per l'attracco di pescherecci.



Trani: il territorio urbano



Bisceglie: il territorio urbano

Alcuni elementi di similarità con Trani sono da riconoscersi nella vicina **Bisceglie.**
Anch'essa scalo portuale, già in antico legata da rapporto di reciprocità con l'entroterra, si colloca lungo l'asse della via Litoranea che dal II secolo d.C. riorganizza gli approdi lungo la costa adriatica. La costruzione in muratura portante di pietra di Trani e calcarenite connota anche in questo caso il panorama architettonico della città. Tuttavia il patrimonio abitativo del nucleo antico, pur di elevato valore, non sembra aver raggiunto il successo della vicina Trani. Contrariamente, con la realizzazione di recenti servizi, il porto ha trovato maggiore gradimento specialmente da parte degli appassionati del mezzo nautico che sempre più numerosi sembrano rivolgersi all'offerta di servizio del porto di Bisceglie a discapito delle vicine Trani e Canosa di Puglia.
Una discreta produzione olivicola, che si accompagna anche all'attività industriale e commerciale, sostiene l'economia locale priva di consistenti servizi.
Senza dubbio consistente la rete infrastrutturale da cui è servita. La linea ferroviaria e la SS 16 bis permettono un rapido spostamento nel territorio.
Discorso a parte, ma solo dal punto di vista della origine dell'insediamento, meritano i centri della sponda nord dell'Ofanto.
Canosa di Puglia nasce con l'organizzazione sistematica dell'attività di produzione del sale concomitantemente alla previsione di un sistema di residenza stanziale.
Assetto urbano molto semplice, di vanvitelliana struttura, costituito di isolati seriali e percorsi perpendicolari al fronte mare per favorire la penetrazione dei venti e l'evaporazione dell'acqua dei massini al fine di produrre la cristallizzazione del sale. La città, nel cui agro è compresa la foce dell'Ofanto, presenta gran parte del suo territorio occupato dai bacini saliferi. Pur essendo la sua struttura fondamentalmente ottocentesca, essa si colloca nel luogo in cui già in antico sorgeva l'antica laguna di Salpi che aveva tra le principali attività proprio quella della produzione del sale.
Condizione, questa, che ha determinato un avvicendamento di domini sull'area ed anche di eventi storici di straordinaria rilevanza. Si ricordi, ad esempio, la temporanea conquista della zona da parte di Annibale nel III sec. A.C. Altra risorsa importante della città è la presenza di strutture balneari ben organizzate, sebbene troppo invasive e ancora peggio inamovibili, che si accompagna alla organizzazione di un impianto termale che presenta un vasto bacino di influenza.
Contiguo a quest'ultima città, il centro di **Trinitapoli** nasce come casale (Casale della Trinità) di pastori abruzzesi già nel XVII secolo. Trattandosi del centro più vicino alla linea di margine dell'antica laguna, esso presenta testimonianze di insediamento organizzato fin dall'età protostorica. Una vasta area esterna alla città, in direzione Canosa di Puglia, è attualmente destinata a parco archeologico. L'attività produttiva prevalente è naturalmente quella agricola. Il vantaggio di trovarsi in un luogo pianeggiante favorisce la produzione di uva da vino e da tavola e di colture annuali. Dei servizi attualmente esistenti, si evidenzia la presenza di istituti di istruzione secondaria ed in particolare di un rinomato liceo classico.
Infine, **San Ferdinando** che nasce, anch'esso, nel XIX secolo sul luogo del piccolo borgo di San Cassano al momento della parziale bonifica di queste aree e la riorganizzazione del territorio nord dell'Ofanto a ridosso del Tavoliere.
Tale antico borgo, il cui nome è da riferirsi ad un prediale romano, sorgeva lungo una strada romana di collegamento tra la stazio a nord dell'Aufidus (Cerignola?) ed il ponte di attraversamento del fiume nei pressi di Canne. Come Trinitapoli, anche qui l'economia è prevalentemente basata sull'agricoltura, segnatamente sulla produzione di vino, olio ed ortaggi. Particolarmente importante la coltivazione di carciofi che ogni anno promuove una importante fiera. Scarse le infrastrutture ed i servizi. La percentuale che rispecchia la commercializzazione del prodotto agricolo è invece piuttosto elevata.



Trinitapoli: il centro urbano



San Ferdinando: il centro urbano



Margherita di Savoia: il centro urbano

2.2. Il Contesto naturale

Il patrimonio naturale dell'area vasta Nord-barese Ofantino è caratterizzato da tre principali sistemi: la Valle fluviale dell'Ofanto, l'area interna dell'Alta Murgia e il sistema marino costiero. Tra questi sistemi principali si inseriscono, con funzione di interconnessione, dei sotto sistemi ambientali: lame e solchi erosivi delle acque superficiali, che collegano l'altopiano carsico della Murgia con la costa; le acque salmastre di transizione dell'area umida del lago Salpi, adiacenti alle saline di Canosa di Puglia, che collegano la piana alluvionale dell'Ofanto e il sistema marino costiero. Tali sistemi sono caratterizzati da un'elevata biodiversità e costituiscono perciò l'habitat naturale per differenti biotipi.

2.2.1. Il fiume Ofanto nasce in località "Fontana che bolle" da una sorgente posta a quota 650 m s.l.m. nei pressi di Torella dei Lombardi (Av); il fiume scorre attraversando Campania Puglia e Basilicata, ossia le Provincie di Avellino, Potenza, Foggia e BAT.
L'asta fluviale si sviluppa per circa 171 km e interessa una superficie idrografica pari a circa 2778 kmq con una particolare forma a fusoide, ampia a monte e stretta a valle. Grazie alla presenza di numerose sorgenti la forma del reticolo idrografico è particolarmente ramificata e gerarchizzata.
Anticamente la foce dell'Ofanto si protendeva nel mare per circa un chilometro con una conformazione a delta; oggi invece questa si presenta deturpata dall'azione antropica e dell'antica foce rimane solo la presenza di piccoli laghetti. Con la Legge Regionale n.19/97 è stata individuata l'area protetta "Foce Ofanto", ubicata presso i Comuni di Barletta e Canosa di Puglia, che comprende un territorio insieme terreste, fluviale e costiero di notevole pregio naturalistico e ambientale e che pertanto necessita di interventi di protezione e tutela delle biodiversità.
Lungo il fiume Ofanto coesistono specie animali e vegetali molto diverse, dato che il fiume attraversa il territorio per molti chilometri prima di sfociare nel Mar Adriatico.
In particolare si riscontrano alcuni habitat con vegetazioni tipiche:

- l'habitat delle steppe salate mediterranee, che per il pregevole aspetto naturalistico è stato inserito nell'elenco degli "Habitat prioritari" della direttiva CEE 92/43 e in seguito nell'elenco dei pSIC e nel relativo progetto Rete Natura 2000;
- l'habitat della facies halophila, anch'esso inserito tra quelli di interesse comunitario della Direttiva CEE 92/43;
- l'habitat degli orti costieri, i quali, impiantati sui terreni precedentemente disboscati, sono responsabili del depauperamento delle biodiversità della foce e del fiume e conferiscono all'ambiente un aspetto monotono e in alcuni casi di degrado;
- l'habitat del bosco ripariale, costituito inizialmente da foreste di salici, pioppo bianco e nero e frassino, oggi gravemente minacciato di estinzione.



1



2



3

Fiume Ofanto: 1. la foce; 2. le aree golenali coltivate; 3. il sistema vegetazionale

2.2.2. L'Alta Murgia costituisce la parte più alta e rocciosa dell'altopiano murgiano. Dal punto di vista geologico è costituita da rocce carbonatiche riferibili al Cretaceo, formatesi in seguito a processi di sedimentazione in ambiente marino. La natura carsica del sottosuolo rende particolarmente diffuse forme sotterranee, quali pozzi, inghiottitoi, voragini o gravi (cavità naturali di forme e dimensioni variabili che consentono alle acque superficiali di penetrare in profodità fino a raggiungere la falda freatica), e grotte, in cui si riscontrano le suggestive formazioni calcaree di stalattiti e stalagmiti. Le forme carsiche di superficie consistono invece in vallecole, depressioni, conche carsiche e campi solcati; l'idrografia di superficie risulta, in quest'area, molto povera. L'area è sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del RD 3267/1923 e succ.

Il paesaggio murgiano, se pur apparentemente arido e inospitale, rappresenta un sistema ambientale di notevole importanza naturalistica, per l'elevata biodiversità per la presenza di alcuni habitat molto rari. In particolare si possono individuare tre principali unità ecosistemiche:

- le formazioni erbacee naturali e seminaturali substeppiche;
- i boschi con dominanza di roverella

i rimboschimenti di conifere.

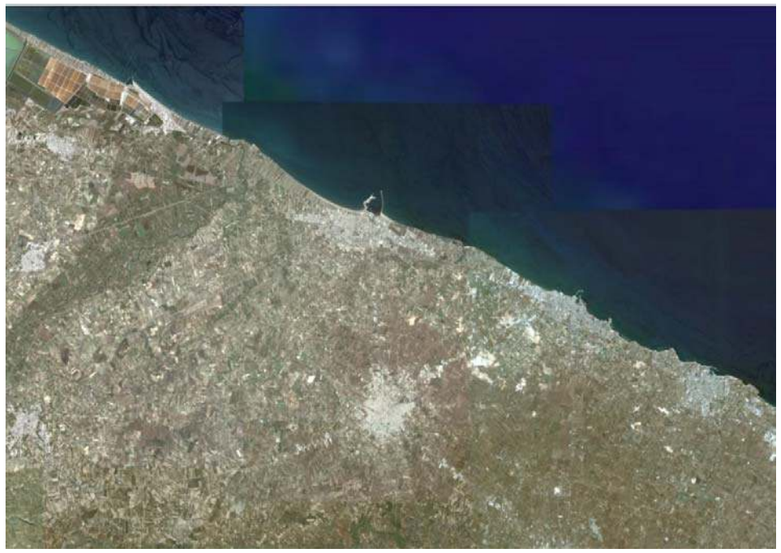
Le formazioni erbacee naturali e seminaturali substeppiche caratterizzano il pianoro sopra i 400 metri e costituiscono, per la loro notevole estensione e per la connotazione fisionomico-strutturale, l'ultimo esempio di pseudo-steppa mediterranea presente in Italia e uno dei più importanti del Mediterraneo, in cui si riscontrano numerosissime specie vegetali spontanee. Tale habitat della pseudosteppa mediterranea è stato dapprima definito prioritario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e in seguito, per la presenza di numerose specie animali di rilevanza nazionale ed internazionale, che presentano un elevato valore conservazionistico – scientifico (tra cui il Grillaio, il Lanario e la Gallina Prataiola), è stato riconosciuto Sito di Importanza Comunitaria (pSIC) – Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Murgia Alta".

- I boschi con dominanza di roverella, localizzati tra i 300 e i 500 m s.l.m. in zone con substrato pedologico maggiormente sviluppato, rappresentano i residui di una fitta ed estesa vegetazione che copriva anticamente i rilievi murgiani e che lo sfruttamento non razionale della riserva legnosa, gli incendi, l'aggressione antropica hanno progressivamente disgregato. Nel territorio dell'area vasta si possono individuare:
- il Bosco di Sant'Agostino tra Andria e Spinazzola, caratterizzato da esemplari di grandi dimensioni e ben sviluppati;
- il Bosco Santo Spirito tra Castel del Monte e Andria, in località Monte Petroso, caratterizzato da esemplari di roverella alti più di dieci metri e con chiome folte tali da creare una copertura arborea piuttosto fitta. Un tempo tale bosco era molto più grande ed era denominato "Coda di Volpe";
- Acquetta – Cavone: si tratta di un biotipo di pochi ettari tra Minervino Murge e Spinazzola ma molto importante per la presenza di cerro e roverella, esempi delle specie arboree che ricoprivano il territorio prima della trasformazione agricola;
- Bosco della Tenuta Cocevola – Masseria Sant'Agostino in territorio di Andria, ceduo matricinato di Roverella dall'alto fusto; il sottobosco è caratterizzato da piante sempreverdi, come il Leccio.
- Infine i rimboschimenti a conifere sono stati concepiti con finalità di protezione contro i fenomeni erosivi e di difesa idrogeologica; sul piano ecologico infatti le specie introdotte appaiono decisamente estranee al paesaggio dell'Alta Murgia e determinano una riduzione delle superfici di pseudo steppa che rappresentano l'ambiente più idoneo alla fauna tipica di tali zone.



L'area dell'Alta Murgia "segnata" dal sistema idrogeologico superficiale

2.2.3. Il sistema costiero del territorio dell'area vasta è caratterizzato da dinamiche insediative comuni ai centri dell'entroterra. Il litorale è caratterizzato nella parte più settentrionale, che va da Canosa di Puglia a Trani, da spiagge lunghe e sabbiose; procedendo verso sud, fino a Bisceglie, esso si presenta invece più ripido, con piccole baie di ciottoli bianchi. Nel corso degli ultimi anni il litorale nei pressi della foce dell'Ofanto ha subito un progressivo arretramento della linea di costa, dovuto oltre che alla variazione dell'apporto di sedimenti del fiume e a fattori dinamici (vento, onde, ecc.) anche alla forte antropizzazione dell'area. All'interno del sistema costiero si può individuare il sottosistema delle saline di Canosa di Puglia. Questa riserva naturale costituisce la salina marittima più estesa d'Italia, riconosciuta "zona protetta d'interesse internazionale" nel 1971 con la convenzione firmata a Ramsar (Iran).
In tale area sono presenti anche numerose specie di vegetazione idrofila ed igrofita, oltre che acquatica; la tipologia di vegetazione varia a seconda del grado di salinità anche se esistono delle specie eurialine che possono colonizzare i diversi ambienti. In prossimità delle paludi costiere salmastre si riscontrano specie alofile, che hanno la caratteristica di essere basse e striscianti ,con dominanza delle Chenopodiacee ed in particolare della Salicornia; negli arenili, tra il mare e i bacini saliferi, invece, si trova la vegetazione psammofila (ossia amante della sabbia); in corrispondenza degli acquitrini salmastri adiacenti alle vasche la vegetazione è ancora alofila.
Le vasche a salinità e profondità differenti, l'abbondanza del cibo, le enormi distese di fango e le praterie di salicornie consentono la conservazione di migliaia di specie animali protette, quali il Cavaliere d'Italia, l'Airone, il Germano Reale ed il bellissimo Fenicottero Rosa, presente con una colonia di migliaia di esemplari che rende la Salina l'area più importante Mediterraneo.
Nelle acque marine prospicienti i Comuni di Barletta, Trani e Bisceglie si riscontrano praterie di Posidonie, piante marine tipiche del Mediterraneo, che rivestono un ruolo fondamentale per l'equilibrio geomorfologico del litorale oltre che un patrimonio naturalistico d'eccezione. Tale sito è stato infatti riconosciuto Sito di Interesse Comunitario (pSIC Posidonieto San Vito – Barletta). Il Posidonieto, particolarmente sensibile alle variazioni di salinità, è attualmente un habitat fortemente a rischio, a causa delle attività antropiche nei pressi dei porti, degli scarichi fognari per anni riversati in mare senza alcun trattamento, dell'erosione costiera, delle attività di pesca sottocosta.



Il sistema costiero dell'area nord barese- ofantina

2.3. Il Contesto storico, culturale e paesaggistico
Le rilevazioni del patrimonio artistico, architettonico e culturale presente sul territorio Nord Barese Ofantino ci permette di completare l'analisi di contesto riferita al paesaggio e alla cultura. In questa analisi sono stati individuate tutte quelle presenze e testimonianze lasciate dalla storia e dalla cultura che hanno attraversato il territorio dell'area vasta. E' un patrimonio molto ricco di segnali che si richiamo tra loro, a volte si distinguono, ma che compongono un mosaico variegato nelle forme, nelle epoche, nell'imponenza stilistica. Un patrimonio che spazia dai reperti di era preistorica, ai siti archeologici del periodo Dauno, alle forti testimonianze dell'epoca Romana, ai diversi influssi Bizantini, Longobardi e Normanni, alla ricca e peculiare presenza Sveva, alle contaminazioni Franco-Aragonesi, all'epoca moderna segnata dalla civiltà rurale, fino alle eredità culturali ed artistiche degli ultimi secoli. Un patrimonio che si inserisce in contesti naturali che rappresentano essi stessi un patrimonio definibile come "cultura".

Un patrimonio grazie al quale si compone una offerta turistica di alto livello legata all'archeologia, alle strutture architettonico-monumentali di rilievo, alle attrattive di carattere storico-culturali, agli scenari di pregio naturalistico.
È importante rilevare le connotazioni specifiche che offrono al territorio una identificazione chiara e immediata e queste sono sicuramente le testimonianze romane che hanno come fulcro l'area archeologica canosina e Canne della Battaglia, il patrimonio federiciano con al centro Caste del Monte, il patrimonio rurale dei parchi, boschi, borghi e masserie.

2.3.1. Il patrimonio Archeologico

Possiamo distinguere le aree di interesse archeologico su due versanti: le zona attraversata dall'Ofanto, e l'area dei dolmen attorno a Bisceglie.
Città capitale dell'archeologia è sicuramente l'antica Canusium, probabilmente l'area in cui si sono sviluppate i primi insediamenti abitativi di tutto il territorio. La ricchezza dei suoi reperti ha portato recentemente il Ministero dei Beni Culturali ad individuare Canosa quale sede del Museo Archeologico Nazionale. Su Canosa sono presenti ipogei (ipogeo Lagrasta, del Cerbero, dell'Oplita) dell'era dauno-ellenistica, importanti ritrovamenti come quelli della Tomba degli ori, il complesso del tempio italico, dedicato alla dea Minerva. Testimonianze romane sono l'arco Traiano, il Ponte Romano sull'Ofanto della via Traiana, il Tempio di Giove Toro. Di età paleocristiana sono invece i resti della Basilica di San Leucio, il Battistero di San Giovanni, la necropoli di Santa Sofia.
Un secondo sito archeologico nella Valle dell'Ofanto lo ritroviamo in Canne della Battaglia, nella vicinanze di Barletta. Teatro della famosa battaglia durante la seconda guerra punica, tra Annibale e l'esercito romano, il sito rimase un importante insediamento fino al XI sec., distrutto poi dai Normanni. Oggi è possibile visitare i resti dell'antica cittadella, il campo di battaglia, l'Antiquarium, gli scavi delle Terme romane di San Mercurio. Di importanza strategica è la stazione ferroviaria, unica struttura in Italia che porta i passeggeri su rotaie direttamente su un sito archeologico. Questa fermata è prevista ogni giorno in tutte le corse nella tratta ferroviaria Barletta- Spinazzola.
Altra area archeologica di interesse regionale legata all'Ofanto è presente a Trinitapoli, con il Parco Archeologico degli ipogei. La struttura ipogeica, ampia e complessa, risale all'età
del Bronzo. In essa sono state rinvenute circa 200 sepolture, con ricchi corredi funebri. La struttura è riconducibile agli ipogei micenei scoperti in Grecia della stessa epoca. Tali insediamenti devono essere ricondotti alle città sorte intorno all'antica laguna di Salpi, riconducibile oggi alla zona umida delle saline, densamente popolata nell'età del Neolitico.
Fuori dall'Ofanto, ritroviamo siti archeologici di interesse regionale nel territorio più a sud dell'area vasta, e precisamente tra Bisceglie e Corato, con le testimonianze lasciate dai dolmen e dai rinvenimenti della grotta di Santa Croce. Il dolmen della Chianca di Bisceglie costituisce un unicum: tra i più importanti d'Europa per dimensioni e bellezza di linee e ricchezza di reperti ritrovati, monumento identificativo della città di Bisceglie. Nell'intera area se ne contano quattro, mentre degli altri distrutti se ne rinvengono tracce.
Su tutto il resto del territorio possiamo sicuramente rilevare altri siti di importanza archeologica soprattutto di scoperte recenti, come quelle tra Minervino e Spinazzola, per le quali occorrerà dare opportuno approfondimento e tutela.

2.3.2. Il Patrimonio Architettonico-Monumentale

La seconda parte dell'analisi di contesto tende ad individuare il patrimonio architettonico.
Il patrimonio monumentale per eccellenza di tutto il territorio, simbolo dello stesso, è sicuramente il Castel del Monte, inserito nel patrimonio universale dell'UNESCO. Rappresenta l'eredità architettonico-monumentale più grande lasciata da Federico II di Svevia, detto il Barbarossa. Costruito nel 1240 ad opera dell'imperatore svevo, sorge su un colle solitario, immerso nel Parco della Murgia. Le sue forme ottagonali sono il segnale di riconoscibilità di tutta l'area e fanno del Castello una struttura unica al mondo per imponenza, razionalità dello stile, attrazione misticosimbolica. Ogni anno è visitato da centinaia di migliaia di turisti, soprattutto tedeschi, per i quali occorrerà progettare sistemi di accoglienza per una maggiore permanenza sul territorio. L'intera sua area che lo circonda è sottoposta a vincolo paesaggistico.
Tra i castelli di origine normanno sveva annoveriamo il Castello di Barletta, il Castello di Trani, il Castello di Canosa, il Castello di Minervino Murge, il Castello di Bisceglie, la rocca del Garagnone. Ognuno di questi presenta un diverso stato di conservazione, imponenza, fruibilità e grandezza. E' importante ricordare il maniero barlettano per il suo ottimo stato di conservazione, per la collocazione nel centro cittadino e la sua imponenza data dalle mura e il fossato circostante. Al suo interno sono ospitate mostre, uffici del Patto NBO, Sala Convegni. E' molto utilizzato per le attività culturali della città. Il Castello di Trani, famoso per la celebrazione delle nozze di Re Manfredi, figlio di Federico II, è situato al margine di confine tra la città e il mare, così come la più famosa Cattedrale tranese, costituendo, insieme con essa, uno scenario affascinante. A pianta quadrangolare con 4 torri è tra più i classici castelli eretti in epoca federiciana. Accanto all'antica Torre Normanna è stato costruito invece il castello Biscegliese, sempre sotto la dominazione sveva. In cattivo stato di conservazione è invece il castello canosino, di origine normanna, crollato a seguito di un terremoto. A Minervino il Castello normanno, opera conclusa da Giovanni Pipino nel 1300, continua a svolgere la sua funzione di centro del potere della città, essendo sede del Municipio. Al suo interno, nella parte più antica, è presente la mostra Archeologica permanente "Quando l'Ofanto era color dell'Ambra". Meno conosciuta, ma non meno importante, è la rocca del Garagnone, situata nel territorio murgiano tra Spinazzola e Poggiorsini, vero tesoro da riscoprire. E' stato un castello di importanza strategica durante il periodo Normanno del regno degli Altavilla.
Dopo i Castelli è doverosa una rilevazione sul patrimonio architettonico di matrice religiosa, fortemente presente nel territorio, ricco di Cattedrali di origini medioevali, santuari, chiese rupestri. Tra le Cattedrali ritroviamo tra i siti più importanti quella di Trani, famosa in tutto il mondo come la Cattedrale sul mare. Dedicata a S. Nicola Pellegrino è il più noto esempio di utilizzo della pietra tranese. Le sue origini sono nell'anno 1099, completata in seguito dal campanile che ne esalta ancor di più la sua maestosità. Anch'essa, come il Castel del Monte, rappresenta uno degli scenari
identificativi del territorio e tra le mete più ambite. Cattedrale di origine bizantina è quella Canosina, dedicata al santo Patrono, San Sabino, Vescovo della città e nella cui sede sono custodite le spoglie. Annesso alla Chiesa un importante museo espositivo di arte sacra e il mausoleo dove è sepolto dal 1111 d.C. il principe Boemondo d'Altavilla.
Altro santo venerato nel territorio è San Riccardo, il cui corpo è custodito nella romanica Cattedrale andriese. Dedicata all'Assunta, nella sua Cripta ospita le spoglie di 2 mogli di Federico II, Jolanda di Brienne e Isabella d'Inghilterra. A Bisceglie la Cattedrale di San Pietro rappresenta una della più importanti chiese romaniche di Puglia. Fu eretta nel 1043 da Pietro II, all'interno sono stati conservati i suoi tratti originari di epoca normanno-sveva. Di origine normanna è anche la Cattedrale di Minervino, poi ricostruita interamente nel 1608, la sua facciata ricorda i tratti delle cattedrali romaniche pugliesi, facendo da fulcro al borgo antico del Balcone di Puglia.
Resa importante dai pellegrini e i cavalieri in viaggio per la Terrasanta è la Cattedrale di Santa Maria Maggiore a Barletta che insieme con la Basilica del Santo Sepolcro, presentano una importante testimonianza del periodo delle crociate con forme, stili e bassorilievi tipici di Gerusalemme. Sono presenti anche lapidi e iscrizioni riferite alla famosa Disfida. Sullo stesso tema legato alle crociate è la chiesa di

Ognissanti o dei Templari a Trani, costruita dall'Ordine dei cavalieri Templari nel XII sec.. Completano il vasto patrimonio architettonico-monumentale religioso, il Monastero di Colonna di Trani, la Grotta di San Michele a Minervino Murge, la Chiesa di S. Adoeno a Bisceglie, la Chiesa Madre di San Pietro a Spinazzola.
Il patrimonio architettonico comprende anche i luoghi fuori dai centri abitati divenuti importanti centri di produzione agricola e residenziale, ovvero le ville signorili, i casali, le masserie. Nel corso degli ultimi decenni, queste sono state rivalutate come luoghi dedicati ai ricevimenti nuziali, altri restaurati come centri culturali, altri ancora hanno conservato la loro funzione di centro rurale di produzione agricola. Occorrerà mettere a sistema tali siti, in modo da progettare interventi e progettualità specifiche che si andranno a consolidare nelle città creativa della Ruralità, o addirittura diventare dei punti di riferimento per la città creativa della Produzione Tipica. I casali vengono rilevati nell'agro di Bisceglie e Trani (Casale di San Nicola, di Zappino, di Sagina, di Pacciano,di Giano, di Navarrino) nei quali è presente un piccolo santuario, la cinta muraria sostenuta da una torre, cortile interno, depositi e camere per chi vi abitava. Gli edifici per la produzione e la trasformazione agricola sono presenti in agro di Spinazzola in pieno territorio murgiano, dedicati soprattutto alla trasformazione dei seminativi, e nell'area tra Barletta, San Ferdinando e Trinitapoli.
Più presenti nell'entroterra sono le masserie, molte delle quali conservano il loro status con allevamenti, produzioni tipiche, soprattutto di derivazione lattiero-casearia; altre invece sono state trasformate in agriturismi, centri di ristoro e accoglienza, ristoranti, bed and breakfast. Altre ancora necessitano di un recupero strutturale o di una riqualificazione ambientale.

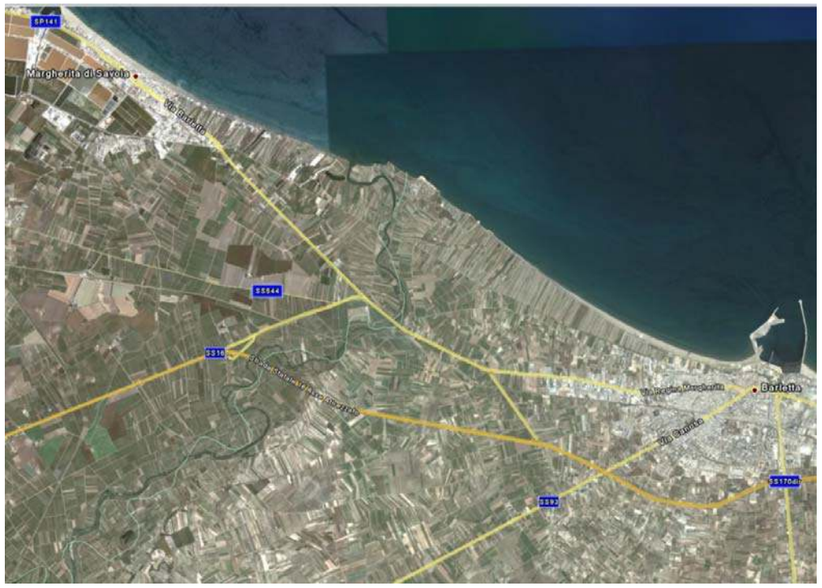
2.3.3. Il patrimonio naturale protetto

Terza fase dell'analisi è mirata alla ricognizione del patrimonio naturale protetto, da valorizzare nelle sue potenzialità. Ci riferiamo essenzialmente a tre aree: il Parco Nazione della Murgia, il Parco Regionale del Fiume Ofanto, la Riserva Naturale Statale delle Saline Di Canosa di Puglia. Ci soffermeremo non tanto ad esaminare gli aspetti normativi quanto piuttosto le potenzialità di sviluppo legate all'ambiente.
Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, definito anche come Parco rurale, comprende una vasta e suggestiva regione plasmata per millenni dalle forze erosive della terra, e da coloro che l'hanno abitata. Il paesaggio che si mostra al visitatore è unico nel suo genere: un magnifico canyon. La flora del Parco è essenzialmente di tipo mediterraneo, anche se gran parte del territorio sembra avere una struttura arida e rocciosa, con fenomeni di carsismo. Suggestivo è il paesaggio primaverile che regala alla vista la fioritura di numerose specie di orchidee selvatiche. La bellezza evocativa di questi luoghi non fa dimenticare come questa terra sia stata in passato la più amata dall'illustre imperatore Federico II, che la elesse a sua dimora preferita. Il territorio dell'Alta Murgia protegge un notevole patrimonio biologico e naturalistico. Accanto al grillaio, il rapace simbolo del Parco, è facile ammirare uccelli rari come il lanario, l'occhione, il passero solitario e la monachella. L'area protetta è sede di tradizioni agricole e silvo pastorali, con peculiarità di produzioni tipiche quali formaggi canestrati, vini e oli di qualità. Al suo interno sono presenti diversi percorsi tematici, come la Strada del vino DOC Castel del Monte, la strada dell'Olio extravergine d'Oliva
Castel del Monte.
Il territorio NBO potrà fungere da "porta di accesso" al Parco, in una funzione di accoglienza dei flussi turistici provenienti dal Nord. Il Parco Regionale dell'Ofanto è di recente costituzione e tende a salvaguardare l'unico corso pluviale pugliese che si possa chiamare fiume. Coinvolge quasi tutti i Comuni del Nord Barese (Canosa, Minervino, Spinazzola, Barletta, San Ferdinando, Trinitapoli, Margherita). Il suo scopo è quello di difendere l'habitat naturale di alcune specie marine, quali la lontra, e di uccelli, oltre alla vegetazione spontanea delle sue rive, evitando coltivazioni intesive che andrebbero a sfruttare il fertile terreno umido. La salvaguardia idrogeologica tenderà a rafforzare gli argini e ad impedire l'arretramento della foce. Il parco servirà a dare più lustro a questa via pluviale attraverso opportune azioni di educazione ambientale e fruizione turistica.
La Riserva naturale della Saline di Canosa di Puglia è stata istituita nel 1977, dal 1979 costituisce una "zona umida" di rilevanza internazionale. Questo delicato ecosistema risulta favorevole per alcune piante e organismi acquatici che costituiscono la base alimentare di una serie di uccelli migratori. Per quanto riguarda i volatili, la Salina Canosa di Puglia ospita, fra le altre, le popolazioni svernanti di avocette e volpoche, fischioni e anatre, e offre un luogo di nidificazione per specie rare come il fenicottero rosa; si incontrano anche aironi cinerini, cavalieri d'Italia, garzette, mignattai e chiurli. Salicornie, tife, canne e giunchi completano il paesaggio con i loro fusti ondeggianti nel vento. La vita nella riserva è strettamente legata alla presenza delle saline, già utilizzate in epoca romana, quando si raccoglieva il sale che si depositava nell'antico lago di Salpi grazie all'alta marea. Le saline di Canosa di Puglia sono le più grandi d'Italia e producono circa la metà del sale marino nazionale (più di 500.000 tonnellate annue), ma soprattutto costituiscono un paesaggio affascinante, che crea con le sue bianche distese di sale e i colori dell'acqua effetti luminosi di rara bellezza.
I tratturi regi, così come definiti dal PUTT della Regione Puglia, che possono rappresentare assi di sviluppo legati alla transumanza e dunque al tema comune della Ruralità, di importanza sia storico culturale, che naturalistica ambientale. Le vie di snodo si concentrano su Canosa e Trinitapoli collegando il Tavoliere foggiano con la Murgia barese.

2.4. Il sistema infrastrutturale

Il territorio nord barese ofantino fa parte di un ambito più vasto compreso fra la pianura daunia del Basso Tavoliere, i crinali murgiani e la fascia costiera. L'ambito territoriale così definito è caratterizzato da un sistema infrastrutturale e insediativo prevalentemente organizzato rispetto alle principali e più antiche direttrici di percorrenza, spontaneamente strutturate in coerenza con i caratteri geo-morfologici del territorio. Nell'area nord ofantina, in particolare, la presenza dell'altopiano calacareo pre-murgiano e della laguna salina definiscono le principali macro-invarianti territoriali, comprendenti a loro volta il sistema idrografico costituito dal fiume Ofanto e da corsi d'acqua minori più a nord, il Carapelle, il Cervaro e il Candelaro. La presenza di questi vincoli è alla base del sistema viario preistorico e dauno, rispetto al quale le attuali direttrici di percorrenza si strutturano. Una di queste è la direttrice costiera corrispondente all'odierna ss.16, che recupera parte del tracciato consolidato dai romani e denominato via Litoranea o Traiana marittima, collegante i principali centri della costa adriatica da Sipontum fino a Brundisium.
L'importanza di questo percorso nella storia del territorio pre-murgiano nord ofantino è evidente se si considera il ruolo che esso ha sempre avuto nelle dinamiche trasformative e insediative, a partire dall'originaria funzione di collegamento fra Salapia e gli approdi costieri di Barduli, Terenum e Bisceglie, proseguendo verso Brindisi e collegandosi alla via Traiana in corrispondenza di Egnatia. L'attuale ss.16 si pone in continuità funzionale con la via Litoranea, connettendo gli insediamenti costieri sud-ofantini di Bisceglie, Trani e Barletta per proseguire verso nord, attraversando l'insediamento "salino" di Canosa di Puglia. La realizzazione della ss.16-bis ha reiterato verso l'interno il percorso costiero, raddoppiando di fatto la percorrenza costiera. Il nuovo tracciato ha consentito il rapido collegamento dei centri sulla costa, rafforzando il ruolo di questa direttrice nelle dinamiche di sviluppo del territorio e permettendo di mettere rapidamente in comunicazione gli insediamenti costieri con la s.p. 231 verso nord in prossimità di Cerignola.

La seconda direttrice di percorrenza territoriale è quella pre-murgiana, costituita dall'attuale s.p.231. Essa riprende in parte l'originario tracciato della via Traiana, che pur seguendo un percorso leggermente diverso, passava in corrispondenza del attuali Ordona, Canosa, Andria, Corato, Ruvo, Terlizzi e Bitonto, fino a ricongiungersi alla via Litoranea in corrispondenza di Egnatia. La s.p. 231 ha recuperato parte di quel tracciato, collegando i principali centri urbani allineati lungo il versante pre-murgiano del territorio nord barese ofantino e proseguendo verso nord-ovest in direzione Foggia.



Il sistema infrastrutturale Barletta-Andria-Canosa di Puglia

Un sistema secondario di percorsi locali interseca trasversalmente quello principale, rapportando gli insediamenti costieri con quelli pre-murgiani o, più a nord, con i centri urbani del Basso Tavoliere. In particolare è possibile individuare una prima maglia di mpercorsi paralleli fra loro e ortogonali alla linea di costa che, coerentemente con la struttura fisica del territorio, seguono la linea di massima pendenza da monte a valle; una seconda maglia di percorsi unisce in diagonale i centri più interni con le città costiere più distanti.
I due percorsi territoriali principali est-ovest con i percorsi trasversali locali "da monte a valle" definiscono quindi l'ossatura portante infrastrutturale che innerva il territorio nord barese ofantino. Posta in posizione baricentrica fra la strada statale 16 e la strada provinciale 231, l'autostrada A14 costituisce un collegamento fra il territorio nord barese ofantino e le direttrici viarie nazionali ed internazionali, individuando un elemento infrastrutturale di spina fra la direttrice viario-insediativa costiera e la direttrice viario-insediativa pre-murgiana. Il suo tracciato interseca il sistema infrastrutturale più mantico, individuando con gli svincoli di uscita e i caselli di Trani, Andria-Barletta e Canosa punti di nodalità fra la grande viabilità e i percorsi trasversali nord-sud, che fungono da collegamento fra l'autostrada stessa e le due direttrici principali est-ovest. Il suo ruolo nelle dinamiche trasformative è tuttavia limitato alla sola funzione viaria, diversamente da quanto accade per le due direttrici portanti, organizzate come veri e propri assi attrezzati lungo i quali sono localizzate le attività e i quartieri industriali e artigianali.
La strada regionale n.6, in fase di realizzazione, permetterà di connettere agevolmente la fascia costiera e pre-murgiana con gli insediamenti di crinale di Minervino e Spinazzola, attraversando il nascente "parco dell'Alta Murgia" per proseguire verso sud collegandosi alla Basentana per raggiungere le regioni ioniche.
La rete ferroviaria che attraversa il territorio nord barese ofantino segue le stesse direttrici principali dei percorsi terrestri, confermando l'originaria vocazione territoriale che vede nelle due direttrici est-ovest l'ossatura portante del sistema infrastrutturale.



Il sistema infrastrutturale Barletta-Andria-Trani

Procedendo "da valle a monte" è possibile distinguere la linea ferroviaria costiera, parallela e prossima per molti tratti alla ss.16 e le due linee che percorrono l'altopiano pre-murgiano e murgiano: la ferrovia Bari-Nord, che collega Barletta a Bari attraversando i centri interni di Andria, Corato, Ruvo, Terlizzi e Bitonto e la linea Barletta-Spinazzola che percorre il fondovalle ofantino fino a Canosa, per poi inerpicarsi sui rilievi dell'Alta Murgia fino a Minervino e Spinazzola. Il tipo di trasporto effettuato, unitamente al volume dei movimenti passeggeri o merci delle rispettive linee consente di attribuire loro un differente grado gerarchico. In tal senso la direttrice ferroviaria costiera costituisce senza dubbio la principale linea di trasporto su rotaia, collegandosi a nord con la diramazione per Napoli e a sud con la diramazione per Taranto – Reggio Calabria. La ferrovia Bari-Nord è impiegata soprattutto dai pendolari in transito verso Bari o dai viaggiatori che si recano nella stazione di Barletta per viaggi a lunga percorrenza.
Diversa è la valenza della linea ferroviaria Barletta-Spinazzola, sempre più spesso al centro di ipotesi che ne vorrebbero la dismissione a favore del trasporto pubblico su gomma, soprattutto in rapporto alla nuova

strada regionale R6 che dovrebbe, in breve tempo, collegare le città murgiane ai centri costieri. Barletta rappresenta il principale nodo ferroviario nord barese ofantino, essendo capolinea delle altre due direttrici e potenziale nodo di interscambio con il porto commerciale e i principali percorsi terrestri.
Organicamente connesso al sistema infrastrutturale, il sistema insediativo è coerente con i caratteri emersi dall'analisi delle infrastrutture nord barese ofantine, costituendone anzi l'imprescindibile complemento strutturale e funzionale, essendo le problematiche insediative di un territorio intimamente connesse alla possibilità di percorrerlo. In base a questo principio antropico, i nuclei insediativi si sono storicamente sviluppato in corrispondenza delle principali direttrici di percorrenza territoriale ed è possibile, a riguardo, distinguerne due sub-sistemi: quello sud-ofantino e quello nord-ofantino.

2.5. Il sistema insediativo

2.5.1. Il sistema insediativo sud-ofantino

La parte di territorio a sud del fiume Ofanto compresa fra la costa e l'altopiano premurgiano è contraddistinta dai nuclei urbani maggiormente strutturati e consolidati.
L'ubicazione degli insediamenti sud-ofantini costieri e pre-murgiani risponde ad una specifica logica insediativa da monte a valle: i centri di Andria, Corato, Ruvo e Terlizzi, localizzati lungo la strada provinciale 231, rappresentano dei nodi territoriali fondamentali tra il fondovalle costiero e l'Alta Murgia, ai quali corrispondono, ortogonalmente rispetto al sistema murgiano-costiero, i centri di Barletta, Trani, Bisceglie e Molfetta, poli territoriali a mare dei crinali secondari locali che connettono la costa all'entroterra. Questa corrispondenza fra percorsi e centri urbani è senza dubbio legata alla particolare struttura morfologica del territorio, contraddistinto dalle "lame" ortogonali alla linea di costa, che hanno condizionato fin dall'antichità lo sviluppo insediativo stanziale: lungo i loro compluvi, infatti, furono probabilmente organizzati i collegamenti commerciali fra i luoghi di approdo e i centri interni. La fascia costiera sud-ofantina fa parte di un sistema urbanizzato più ampio che prosegue verso Giovinazzo e la conurbazione di S.Spirito-Palese-Bari ed esprime, attraverso la stretta relazione fra centri urbani, lame, darsene naturali e promontori, un legame dialettico molto stretto fra la conformazione oro-idrografica del territorio e l'opera di trasformazione dell'uomo.
All'interno di questo sistema duplice di strutture insediative equidistanti è possibile individuarne alcune che per la particolare ubicazione assumono un diverso ruolo gerarchico. In tal senso, Barletta e Andria fungono da insediamenti "cerniera" fra il sistema sud-ofantino e quello nord-ofantino, ma con alcune differenze: Barletta rappresenta un nodo costiero in prossimità dell'alveo ofantino che introduce al paesaggio del Basso Tavoliere e dell'area umida; Andria funge da cerniera intermedia fra i centri urbani sud ofantini e gli insediamenti più interni di Canosa, Minervino e Spinazzola, compreso Castel del Monte, un elemento di crinale fortemente identificativo del territorio nord barese ofantino.
Canosa di Puglia è un altro importante nodo a scala territoriale, posto in corrispondenza di un guado sull'Ofanto lungo il margine che separa il paesaggio sudofantino dal paesaggio dauno del Basso Tavoliere verso Cerignola e dall'area umida costiera a nord del fiume.
La distanza regolare fra le diverse strutture urbane sud-ofantine e la costante presenza di percorsi radiali che, a partire dal nucleo antico, si diramano all'interno del paesaggio agricolo, trova probabile giustificazione nella preponderante attività rurale che vi si svolgeva soprattutto durante l'Alto Medioevo: la distanza limite che poteva percorrersi per raggiungere i poderi coltivati e la grande concentrazione di masserie in un raggio doppio di 6 o 12 chilometri, corrisponde alla distanza media che separa gli insediamenti.
Delle strutture urbane prese in esame è possibile riconoscerne il nucleo antico consolidato in epoca medievale, con il preesistente limite delle mura difensive che, come in molti altri casi analoghi, ha isolato il nucleo urbano più antico dalle addizioni sette-ottocentesche. Queste ultime, pur riferibili a caratteri insediativi e aggregativi differenti, hanno mantenuto una logica unitaria e organica sia nelle gerarchie urbane che nella formazione del tessuto edilizio, principi che le espansioni a partire dalla seconda metà del XX secolo sovente contraddicono, non essendo più legate alla struttura della città e alle sue leggi formative.
Un recente fenomeno che sta contribuendo a modificare la struttura del territorio è costituito dalle conurbazioni determinate dalla saldatura fra differenti e contigue strutture insediative a seguito della progressiva annessione di aree agricole. La fascia costiera fra Trani e Bisceglie rappresenta in maniera emblematica la contrazione del paesaggio agricolo a favore di attrezzature residenziali e turistico-ricettive che ne stanno cambiando i caratteri; lungo i percorsi che collegano Barletta ad Andria e Andria con Trani si intensificano gli interventi di edificazione legati al settore industrialeartigianale, trasformando i percorsi stessi in veri e propri assi attrezzati.
La tendenza in atto è confermata da quanto sta accadendo lungo la strada statale 234 che collega Andria con Castel del Monte, che in virtù del ruolo accentrante svolto da questo importante monumento, ha visto svilupparsi in pochi anni un tessuto diffuso di seconde case.
Completano il sistema insediativo sud-ofantino alcuni borghi: Loconia, edificata durante il fascismo nell'agro di Canosa in prossimità dell'affluenza tra l'Ofanto e il torrente Locone per ospitare una colonia di agricoltori, Montegrosso, edificato nello stesso periodo nell'agro di Andria e in prossimità di Canosa per ospitare gli ex combattenti reduci dal fronte, il borgo S.Chiara, sito nell'agro di Trinitapoli e Montaltino, villaggio rurale a sud di Barletta. I quattro borghi esprimono caratteri specifici, sia per il diverso periodo di costruzione, a parte Loconia e Montegrosso, sia per le ragioni funzionali che ne hanno determinato la fondazione. In particolare Montaltino, che con il suo aggregato di case a schiera, il palazzo ducale e la chiesa del XVIII secolo, rappresenta uno dei borghi rurali più antichi e meglio conservati nel nostro territorio.

2.5.2. Il sistema insediativo nord-ofantino

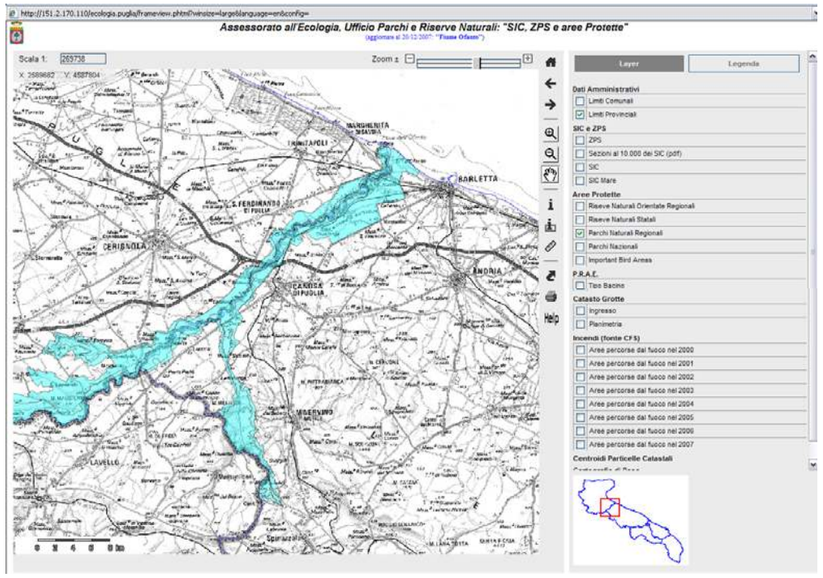
Il territorio nord barese ofantino a nord del fiume comprende gli insediamenti di Canosa di Puglia, Trinitapoli e S.Ferdinando, dotati di caratteri e dimensioni distinti rispetto alle strutture urbane sin qui analizzate. Diversamente dai palinsesti consolidati dei centri sud-ofantini, progressivamente sviluppati nell'arco di molti secoli coerentemente alle caratteristiche di un territorio complessivamente omogeneo, i tre nuclei urbani che segnano la soglia di passaggio verso la pianura daunia e la laguna salina esprimono, infatti, un diverso e più recente approccio trasformativo sul territorio.
Canosa di Puglia nasce da un iniziale aggregato di pagliai, che fino alla fine del XVIII secolo ospitavano i salinatori lungo i bordi delle vasche di salificazione. Il tessuto seriale di case a schiera, sorte a seguito di un grave incendio che distrusse le rudimentali capanne, ha ripreso le originarie logiche insediative empiricamente messe a punto per favorire il passaggio dei venti verso i bacini, manifestando l'adattamento dell'uomo ai caratteri specifici del paesaggio salino. Trinitapoli e S.Ferdinando, con Cerignola, strutturano il margine meridionale insediato del Basso Tavoliere.
S.Ferdinando di Puglia si configura come centro pienamente appartenente al Basso Tavoliere, mentre Trinitapoli si attesta come cerniera fra il limite meridionale della salina e dell'area umida e la pianura daunia.

Per concludere, si cercherà ora di delineare in sintesi i principali caratteri del sistema infrastrutturale e insediativo che identificano il territorio nord barese ofantino.
- È importante sottolineare lo stretto legame tra il duplice e antico sistema di percorsi (costituito dalla strada statale 16 – 16 bis e dalla strada provinciale 231) con lo sviluppo dei nuclei urbani localizzati lungo di essi in rapporto agli elementi primari della struttura geo-morfologica del territorio. Sono questi gli insediamenti maggiormente consolidati nei quali sono primariamente svolte le attività umane e le trasformazioni del territorio nord barese ofantino.
- La struttura costiera è quella caratterizzata dalle maggiori pressioni trasformative e infrastrutturali, soprattutto per quel che riguarda i margini agricoli fra gli insediamenti, sempre più frequentemente utilizzati come aree edificabili turistico ricettive o per localizzarvi attività industriali o artigianali.
- Le attività trasformative nell'area interna pre-murgiana sono concentrate soprattutto lungo la strada provinciale 231, con funzione di vero e proprio asse attrezzato.
- Gli insediamenti di crinale dell'Alta Murgia sono indissolubilmente legati all'identità di quella parte di territorio, associato sia ai suoi valori tradizionali, sia alle potenziali prospettive di sviluppo che il nascente parco dell'Alta Murgia e le produzioni rurali potranno determinare.
- Lo sviluppo delle conurbazioni fra Barletta e Andria, fra Andria e Trani e fra Trani e Bisceglie sta determinando la saldatura fra insediamenti contigui, ponendo quesiti cruciali in merito allo sviluppo futuro delle città e alla valenza da attribuire alle aree agricole, sempre più considerate margini periurbani "in attesa".
- La triplice polarità determinata dalla particolare ubicazione di Barletta, Andria e Trani, oltre a configurare il capoluogo policentrico della nascente provincia, si propone come importante nodo accentratore per l'intero territorio nord barese ofantino, essendovi concentrate in massima parte le attività produttive e le potenzialità legate ai sistemi di trasporto.
- I borghi rurali a sud dell'Ofanto rappresentano presidi territoriali le cui origini, legate alla creazione di piccole comunità agricole autosufficienti, si stanno lentamente trasformando in nuclei ricettivi alternativi o complementari alla città.
- Il sistema antropico nord-ofantino risente della diversa conformazione morfologica del suo territorio e dalle specifiche vicende storiche, espresse dalla differente identità degli insediamenti di Canosa di Puglia, Trinitapoli e S.Ferdinando.
- Il corso dell'Ofanto costituisce un'invariante di fondamentale importanza nel descrivere i caratteri del sistema infrastrutturale e insediativo. Esso rappresenta nel contempo la soglia fra due realtà territoriali e insediative profondamente diverse e l'elemento cardine che contribuisce alla loro sintesi.

2.6. Il Contesto delle trasformazioni in atto

Lo Stato della Pianificazione e della Programmazione nell'area di interesse, restituisce l'immagine di un territorio in trasformazione, tanto a livello di Area Vasta quanto a livello comunale.
L'ambito territoriale del NBO è difatti diffusamente interessato dai diversi strumenti di pianificazione settoriale regionali; dal Piano Regionale dei Trasporti e dei Servizi (LR 23 giugno 2008, n. 16), con la previsione del potenziamento tecnologico della linea ferroviaria Bari-Foggia e della ferrotranviaria Bari Nord e il potenziamento della SS 97 e della SP 130 "Trani-Andria", al Piano Regionale per le Attività Estrattive (DGR n. 580/2007 e s.m.i.) che, accanto a piccoli bacini di completamento, individua tre bacini di estrazione importanti per peculiarità dei giacimenti e/o per valore ambientale.

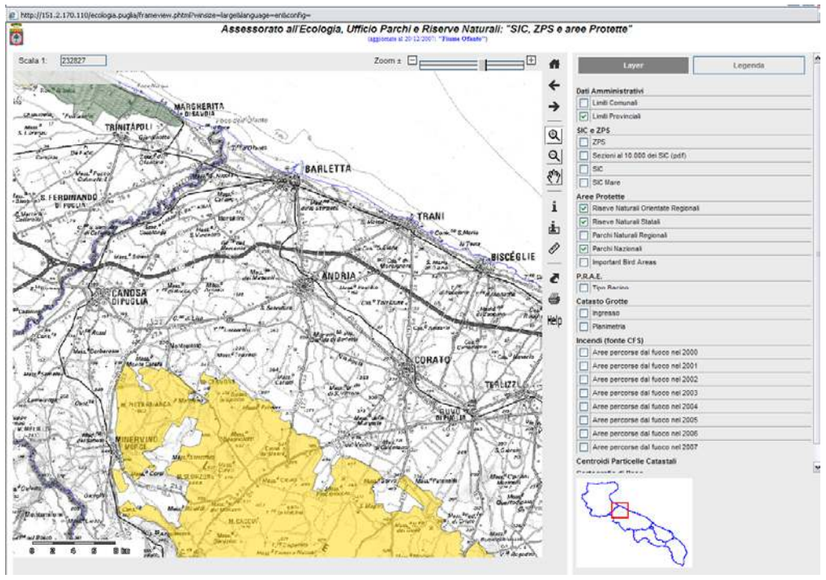
Sul territorio ricadono, inoltre, due parchi naturali di recente istituzione ai quali faranno seguito i rispettivi strumenti di gestione e pianificazione, il Parco Regionale del Fiume Ofanto e il Parco Nazionale dell'Alta Murgia.
Il Parco naturale del fiume Ofanto, istituito con legge della Regione Puglia n° 37 del 14 dicembre 2007, interessa undici comuni compresi tra le province di Bari e Foggia, di cui 7 ricadenti nel territorio del Nord Barese Ofantino (Barletta, Canosa di Puglia, Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia, Canosa di Puglia, Minervino Murge e Spinazzola) per un'estensione superficiale complessiva di 24.884 ettari.



Delimitazione del Parco Regionale dell'Ofanto (fonte Ufficio Parchi - Regione Puglia)

Dal punto di vista naturalistico, il fiume Ofanto rappresenta ancora un ecosistema con un alto grado di biodiversità, ovvero con un elevato numero di differenti specie animali e vegetali, questo nonostante un'intensa attività antropica sul fiume che, soprattutto negli ultimi decenni, lo ha profondamente mutato. La presenza di cinque invasi in attività lungo il suo corso ne ha infatti sensibilmente ridotto la portata idrica, con la conseguente riduzione della superficie boschiva e l'arretramento della foce. Anni di totale indifferenza hanno inoltre consentito fenomeni di lottizzazione abusiva dei terreni demaniali lungo l'alveo, la contaminazione delle acque da reflui di natura urbana, industriale e agricola, nonché l' occupazione abusiva per scopi agricoli.
Sebbene i più rilevanti fenomeni di degrado siano riconoscibili lungo l'asta fluviale principale del fiume, risulta tuttavia compromessa l'intera valle e il bacino idrografico di riferimento dell'Ofanto, con un maggiore interessamento delle aree di pianura, dove la portata idrica giunge tanto ridotta da poter considerare il corso d'acqua e i suoi derivati principali come canali di irrigazione agricola, e di fatto le più colpite dagli interventi abusivi a scopi agricoli ed edilizio.

In questo scenario, il Parco naturale del fiume Ofanto ha come obiettivo primario la conservazione e il recupero degli equilibri ecologici del fiume, fortemente compromessi da anni di degrado e di abbandono. Pur tuttavia, l'Ofanto rimane ancora oggi una delle poche aree di rilievo della Puglia dal punto di vista naturalistico, un corridoio ecologico di connessione trasversale tra il sistema marino-costiero e quello dell'Alta Murgia e di cerniera tra gli habitat delle Murge, dell'Ofanto e delle Saline.
Le finalità istitutive del Parco non sono circoscritte alle caratteristiche naturalistiche dell'Ofanto, piuttosto tendono alla sua qualificazione complessiva quale vero e proprio bene culturale, in quanto espressione non solo di una dimensione ambientale importante ma anche della storia millenaria di questo territorio.



Il Parco Nazionale dell' "Murgia Alta" (fonte Ufficio Parchi - Regione Puglia)

Il Parco nazionale dell'Alta Murgia istituito con DPR n°18 del 10 marzo 2004 ricade nel territorio di tredici comuni, tre dei quali, Andria, Spinazzola e Minervino Murge, compresi nell'Area Vasta. Il Parco, che comprende parte della più estesa Zona di Protezione Speciale "Murgia Alta", è stato istituito con finalità di salvaguardia di un ecosistema ambientale di grande importanza naturalistica, rappresentando l'ultimo esempio di pseudo-steppa mediterranea presente nell'Italia peninsulare ed uno dei più importanti del Mediterraneo. L'Alta Murgia è inoltre un sistema ambientale caratterizzato da un elevato grado di biodiversità, è infatti un territorio ricco di nicchie ambientali che favoriscono la presenza di diverse specie della flora e della fauna selvatica.
Storicamente vocato alle attività di agricoltura e pastorizia, il territorio murgiano mostra ancora i segni della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa e delle tecniche di conduzione agricola con cui per secoli l'uomo lo ha modellato (villaggi mipogei e necropoli, chiese rupestri e cappelle rurali, masserie e iazzi, neviere, reticoli di muri a secco) e che, insieme al sistema ambientale, rientrano negli obiettivi di protezione, conservazione e riqualificazione integrata del Parco dell'Alta Murgia.

Compreso fra i due territori provinciali di Foggia e Bari, sul NBO ricadono parzialmente due strumenti di pianificazione territoriale di livello provinciale con funzioni di definizione di autocoordinamento del territorio provinciale, di indirizzo per gli enti locali sottordinati e soprattutto di definizione delle scelte strategiche per lo sviluppo del proprio territorio.
Mentre il PTCP di Foggia è attualmente in fase di adozione da parte della Giunta Provinciale, il PTCP di Bari solo negli ultimi anni ha ripreso il suo iter formativo, sollecitato dall'azione regionale di promozione di accordi e tavoli di concertazione Regione-Provincia.
Entrambi i Piani dovranno comunque confrontarsi nei prossimi anni con la nascente mrealtà politico-istituzionale della sesta provincia pugliese di Barletta-Andria-Trani, coincidente con il territorio di Area Vasta del NBO, che comprende tre comuni attualmente ricadenti nella provincia di Foggia (Canosa di Puglia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli) e sette nella provincia di Bari (Barletta, Trani, Bisceglie,
Canosa di Puglia, Andria, Minervino Murge, Spinazzola) e la quale, naturalmente, dovrà dar seguito ad un proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.
Per quanto attiene la dimensione comunale, tutta l'Area Vasta risulta coperta dalla pianificazione generale comunale prevista dalla vecchia legge urbanistica regionale n. 56 del 1980 (ad eccezione del comune di Minervino dove, in attesa dell'approvazione definitiva del PUG, vige ancora un Piano di Fabbricazione); in sei dei 10 comuni dell'area vasta, inoltre, risulta in fase di redazione il Piano Urbanistico Generale (PUG) adeguato alla nuova legge urbanistica regionale (L.R. 20/2001).

Comuni	Strumento regolativo comunale vigente	Piano Urbanistico Generale in adozione	Programmi Integrati di Recupero delle Periferie	Piani regolatori per gli Impianti Eolici	Piani Comunali dei Tratturi
Andria	PRG	si	2		1
Barletta	PRG	si	2		1
Bisceglie	PRG		1		
Canosa di Puglia	PRG	si	1	1	1
Margherita di Savoia	PRG	si	1		
Minervino Murge	PdF	si		1	1
San Ferdinando di Puglia	PUG	si			
Spinazzola	PRG	si		1	
Trani	PRG	si			
Trinitapoli	PRG		1		1

Comuni	Agenda 21 Locale	Partecipazione a Progetti Integrati Territoriali	Partecipazione a Progetti Integrati Settoriali	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
Andria	si	PIT 2	PIS Normanno Svevo Angioino	Bari
Barletta	si	PIT 2	PIS Normanno Svevo Angioino	Bari
Bisceglie	NO	PIT 2	PIS Normanno Svevo Angioino	Bari
Canosa di Puglia	si	PIT 2	PIS Normanno Svevo Angioino	Bari
Margherita di Savoia	si	PIT 2	PIS Normanno Svevo Angioino	Foggia
Minervino Murge	si	PIT 4	PIS Normanno Svevo Angioino	Bari
San Ferdinando di Puglia	si	PIT 2	PIS Normanno Svevo Angioino	Foggia
Spinazzola	si	PIT 4	PIS Normanno Svevo Angioino	Bari
Trani	si	PIT 2	PIS Normanno Svevo Angioino	Bari
Trinitapoli	si	PIT 2	PIS Normanno Svevo Angioino	Foggia

Lo stato della pianificazione comunale (fonte Vision 2020- Metaplan Piano Strategico)

Guardando al mosaico degli strumenti di pianificazione generale comunale attualmente vigenti, si può osservare, in particolare, che le ipotesi di espansione in essi contenute confermano sostanzialmente l'assetto

compatto tipico dei centri urbani di questo territorio, ad eccezione dei centri costieri in cui le espansioni residenziali, prevalentemente di tipo turistico, e quelle produttive e commerciali, sono state localizzate lungo e a ridosso della fascia costiera. La realizzazione delle previsioni di Piano ha in tal modo generato un continuum urbano lungo la fascia costiera, particolarmente sentito tra Bisceglie e Barletta, che esercita un forte carico antropico sul sistema ambientale costiero, mettendone a rischio il delicato equilibrio ed interrompendo la virtuosa alternanza tra spazi vuoti e spazi pieni, che caratterizza invece l'ossatura territoriale policentrica dell'intero Nord Barese.
Tra i comuni interni del territorio NBO una ulteriore e significativa eccezione alla compattezza delle previsioni comunali di sviluppo urbanistico, è rappresentata nella città di Andria dall' estesa zona produttiva, destinata dal PRG ad attività secondarie e terziarie specificatamente di tipo turistico, separata dal centro urbano e localizzata lungo la SS 170 direzione Castel del Monte. Tale zona ha una superficie di oltre 2000 ha, ovvero il 47% della superficie complessivamente destinata ad attività produttive nell'intera Area Vasta.
Alla scala di Area Vasta, valutando nel complesso le ipotesi di sviluppo dei singoli piani regolatori comunali, si stima una copertura delle aree di espansione pari a 1580 ha, ovvero pari al 93% della superficie complessivamente occupata dalle aree di edificazione consolidata (centri storici e zone di completamento). Almeno nelle previsioni di questi strumenti urbanistici, metà dei quali approvati agli inizi degli anni 2000, il NBO si presenta ancora una volta come un territorio in considerevole espansione, ovvero in trasformazione.
Un altro dato ugualmente significativo per la realtà territoriale riguarda l'incidenza delle aree comprese in parchi territoriali e aree naturali protette che si concentrano intorno alle tre grandi emergenze ambientali del territorio: le saline di Canosa di Puglia, il fiume Ofanto e la zona di Castel del Monte; all'incirca il 30% del territorio del NBO ricade infatti in aree naturali protette.
Sotto la spinta della legificazione regionale di settore, la pianificazione comunale, per alcune città dell'Area Vasta, va arricchendosi di altri due strumenti di pianificazione, il Piano Comunale dei Tratturi (PCT) e il Piano Regolatore per gli Impianti Eolici (PRIE)
Il primo viene redatto in adempimento della LR n° 29 del 2003 "Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi", con la quale la Regione Puglia ha inteso valorizzare le connessioni culturali e naturali della rete infrastrutturale regionale ed interregionale e degli altri paesi europei, al fine di identificare e veicolare i valori culturali, ambientali ed
antropici della civiltà della transumanza, e che quindi obbliga i Comuni nel cui territorio ricadono tratturi e loro diramazioni a redigere il PCT. La rete tratturale e i servizi ad essa annessi sono stati per secoli catalizzatori di economie e culture locali che hanno contribuito significativamente a definire l'identità storica e culturale dei territori attraversati, e non solo, data la naturale struttura reticolare e le notevoli caratteristiche di naturalità e diversità biologica dei tratturi, questi offrono un significativo contributo alla costituzione della Rete ecologica europea. Il sempre più vivo interesse che ad oggi è manifestato intorno alla rete tratturale e al suo riutilizzo è indirizzato quindi da un lato a sfruttarne le potenzialità turistico-culturali, dall'altro ad amplificarne il valore ambientale nel sistema della Rete ecologica nazionale ed europea.
La rete tratturale è fortemente diffusa su quasi tutto il territorio del NBO; ad oggi in tutti i comuni del territorio interessati sono in fase di redazione i PCT.
Il settore della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nella Regione Puglia fino ad oggi ha interessato, con la realizzazione e la richiesta di impianti eolici, principalmente le aree del Sub Appennino Dauno e quelle a confine con il Molise, l'area tra Brindisi e Lecce con propaggini verso la costa ionica e in tono molto minore il Sud-Est barese. La volontà espressa dai Comuni di Canosa, Spinazzola e Minervino Murge tramite la redazione di Piani Regolatori per Impianti Eolici di investire nella produzione di energia pulita da vento, fa si quindi che il NBO si presenti anche sullo scenario regionale come la nuova realtà territoriale per la produzione di energia da fonte eolica.

2.6.1. Quadro della programmazione nell'area vasta

Tra gli strumenti di programmazione per lo sviluppo territoriale il Patto Territoriale Nord Barese Ofantino (PTNBO) costituisce una delle esperienze di sviluppo locale più rappresentative. Nato nell'ambito dell'azione pilota "Patti per l'occupazione" voluta dalla Commissione Europea nel 1997 per sperimentare a livello locale la nuova Strategia Europea per l'Occupazione, è stato lo strumento mediante il quale nell'ultimo decennio i comuni che vi hanno aderito hanno agito sinergicamente in un'ottica disviluppo di scala territoriale piuttosto che comunale. Tale approccio ha consentito la concreta realizzazione di programmi di sviluppo integrato del territorio, l'ottimizzazione del ciclo di programmazione, la messa in atto e il monitoraggio degli interventi e soprattutto la crescita del partenariato pubblico-privato. Non va dimenticato inoltre che, includendo tutti i comuni che oggi formano la provincia di Barletta-Andria-Trani (ad eccezione del comune di Corato), il PTNBO è stata anche un'esperienza che ha favorito la coesione di un territorio che è divenuto altresì una realtà e un soggetto politico-istituzionale.
Dal Piano di Azione Strategico del Patto, tra il 1998 e il 2006 sono scaturiti 14 Programmi i cui contenuti spaziano dalla formazione, alla cooperazione, alla internazionalizzazione, allo sviluppo sostenibile del territorio, al sostegno dell'occupazione. Tra questi in particolare menzioniamo il PRUSST, programma mediante il quale sul territorio del NBO si è potuto adottare, pur nelle specifiche individualità comunali, una strategia complessiva per affrontare deficit infrastrutturali, politiche di recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, politiche sociali, di partenariato e concertazione; il Progetto Evolution 2020 che individua nei settori dell'internazionalizzazione delle imprese, turismo, inclusione sociale, ambiente, le questioni rilevanti per la costruzione della vision al 2020, e il Progetto Sistema Museale Puglia Imperiale.
Dagli esiti del Progetto Evolution e dalla rimodulazione del Programma Aggiuntivo, il PTNBO, a partire dal 2004 ha creato quattro Agenzie, ciascuna corrispondente ai settori di intervento segnalati dal Progetto evolution: Agenzia per la qualità ambientale, Agenzia per l'inclusione sociale, Agenzia per la promozione turistica Puglia Imperiale, Agenzia per i servizi di interesse regionale, Agenzia per l'innovazione e l'internazionalizzazione delle imprese.
Nel sestennio di programmazione comunitaria 2000-2006 appena trascorso, la novità più importante introdotta dai Programmi Operativi è consistita nella proposizione dei Progetti Integrati Territoriali (PIT) finalizzati a promuovere interventi concentrati su azioni dirette a migliorare il contesto socioeconomico e i sistemi imprenditoriali di precisi ambiti territoriali, e caratterizzati dalla integrazione progettuale tra interventi di incentivazione, infrastrutturazione, formazione e servizi. In Puglia sono stati individuati 10 principali sistemi produttivi locali, punti di forza dell'intera economia regionale nei diversi ambiti di specializzazione; in funzione dei quali sono stati attivati altrettanti PIT.
Sul NBO ricadono parzialmente due dei sistemi produttivi individuati a livello regionale, e di conseguenza due Progetti Integrati, il PIT n 2 – Area del Nord Barese, comprendente i comuni di Andria (comune capofila), Barletta, Trani, Bisceglie, Canosa di Puglia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli; e il PIT n. 4-Area della Murgia comprendente i comuni di Minervino Murge e Spinazzola. Come già il Patto Territoriale NBO, anche i PIT hanno richiesto un impegno rilevante delle autonomie locali ad agire come sistema che aggreghi idealità e interessi in grado di esprimere una visione condivisa di sviluppo a medio e lungo termine e di orientare risorse ed opportunità verso tale obiettivo.

Altri strumenti di programmazione integrata sono stati attuati a livello comunale su iniziativa dei singoli comuni; fra questi i Programmi Integrati per la Riqualificazione delle periferie (PIRP), promossi dai comuni in risposta ad un bando regionale (BURPn. 81 del 29-6-2006).
I PIRP sono finalizzati alla rigenerazione delle periferie urbane, fisicamente esterne o interne alla città consolidata, marginalizzate e afflitte da gravi problemi di degrado fisico, sociale ed economico. Mediante questi strumenti si è cercato dunque di dare sostegno alla riqualificazione urbana e di rilanciare l'Edilizia residenziale pubblica, destinataria degli interventi, cercando di rendere gli abitanti dei quartieri periferici interessati parte attiva del processo. Sei comuni del NBO hanno risposto al bando regionale presentando complessivamente 8 progetti, ad oggi in attesa di essere valutati dall'ente regionale.

2.7. Il Contesto economico

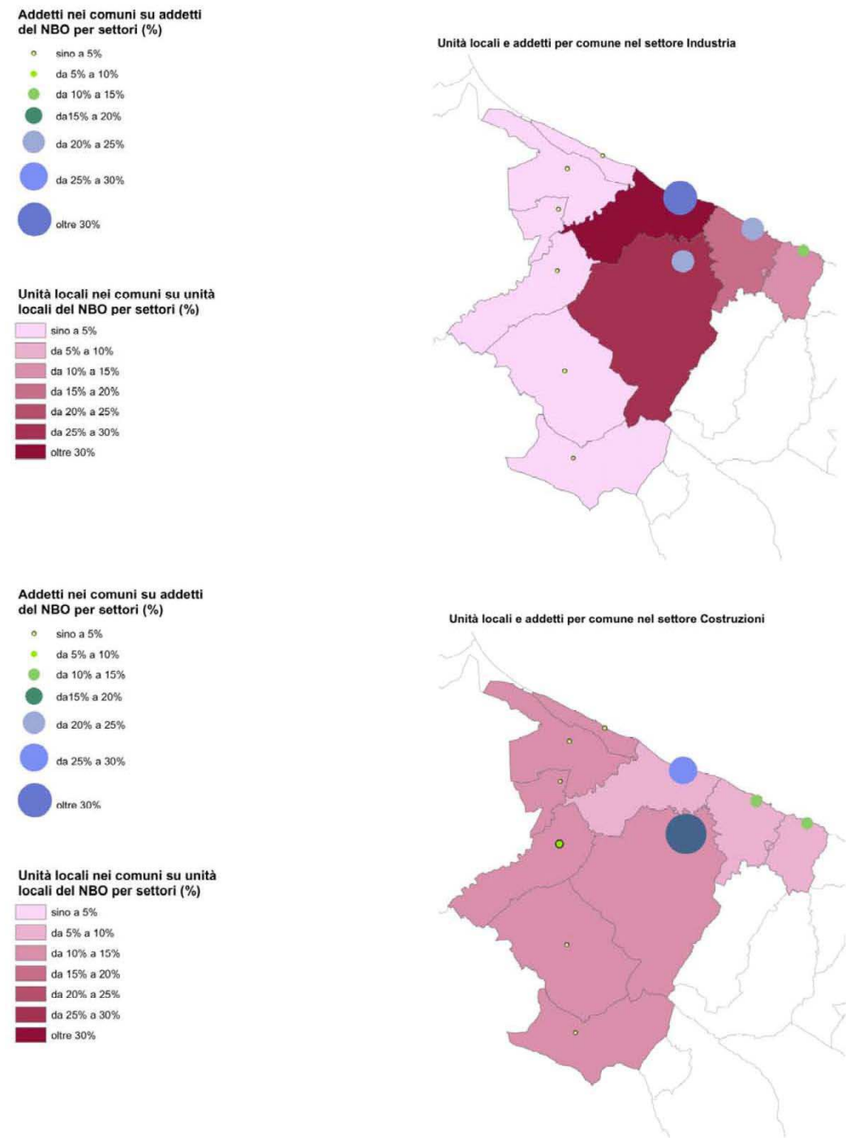
2.7.1. Imprese e servizi

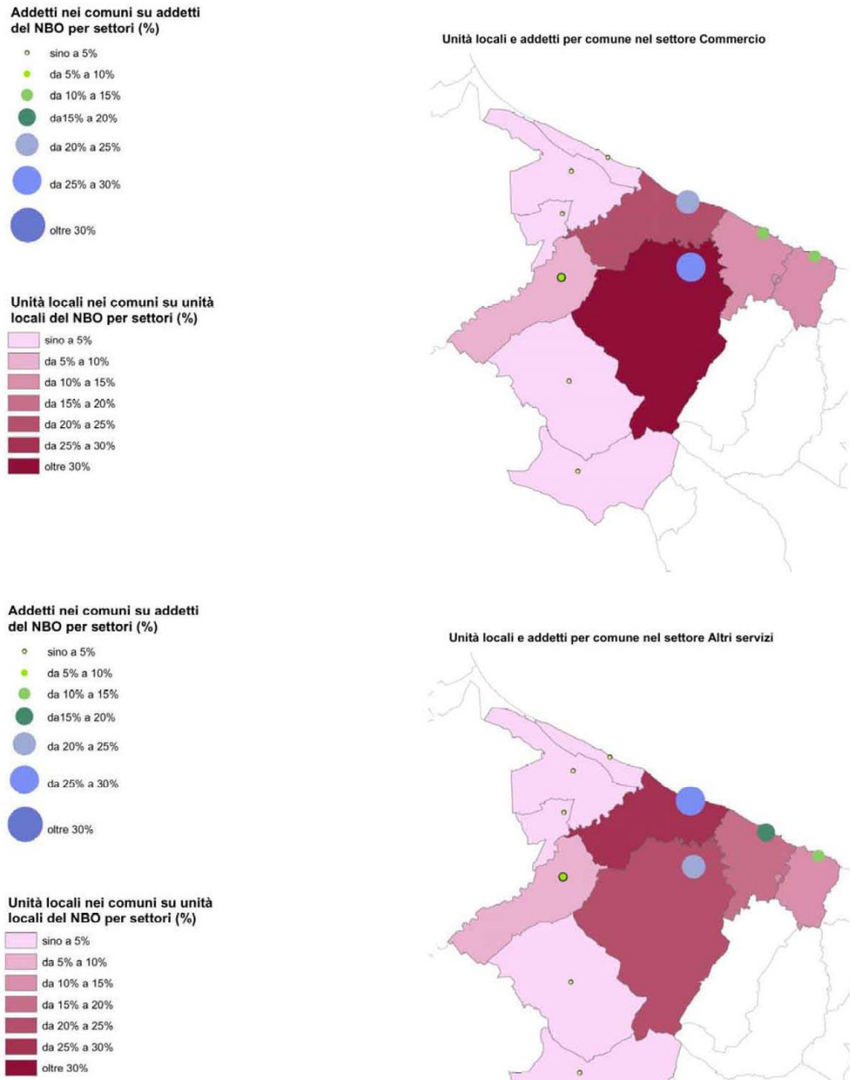
Il tessuto economico dell'area nord barese ofantino si regge in modo particolare sulla realtà della piccola-media impresa. Se si evidenzia uno sviluppo complessivo del settore terziario e la contrazione di quello primario appare opportuno tracciare un'analisi che tenga in considerazione il contesto delle imprese e dei servizi che già nel 2003 faceva registrare il maggior numero di attività (45 % circa rispetto al 31% del settore primario).
Per descrivere lo sviluppo del settore delle imprese e dei servizi nei comuni interessati al Piano Strategico Vision 2020 è stata presa in esame la struttura e la dimensione delle unità locali delle imprese e i relativi addetti in riferimento ai dati IPRES pubblicati in "Puglia in cifre 2007". Le informazioni permettono una proiezione territoriale dei dati d'impresa e coprono tutte le attività industriali, commerciali e dei servizi con una localizzazione a livello comunale.
Per unità locale, in conformità al regolamento del Consiglio Europeo n.696 del 15 marzo 1993, si intende un'impresa o ad una parte di impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa. Nel caso di un'impresa plurilocalizzata le attività dell'impresa stessa vengono svolte in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'impresa. Nel 2006 le unità locali nei settori delle attività economiche individuate (agricoltura,industria, costruzioni, commercio, alberghi e ristoranti, altri servizi) sono state 41.046.
Il commercio è il settore trainante con 12.710 unità locali presenti, pari al 30%. Anche l'agricoltura si conferma come uno dei fattori principali dell'economia locale: le unità locali che si contano nell'area vasta sono 11.436. L'industria rispetto al 2001 è in contrazione e rappresenta solo il 13% circa del totale di unità locali.
Analizzando i dati per comune, nella città di Andria si concentrano 10.847 unità locali pari al 27% circa del totale di tutta l'Area Vasta. La concentrazione delle unità locali dei tre comuni capoluogo dell'Area Vasta è molto alta ed è pari al 64%.
A differenza di Andria, il comune di Barletta vede impegnate la metà delle proprie unità locali in due settori strategici come il commercio e l'agricoltura. Anche il settore industriale presenta un numero maggiore di u.l. rispetto alla città andriese che, invece, mostra una sensibile crescita nel settore del commercio ed è l'unica realtà comunale che supera le mille unità nell'ambito delle costruzioni.
Ad eccezione di Canosa di Puglia, tutti gli altri comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti, hanno una percentuale maggiore di unità locali occupate nel settore dell'agricoltura, dal 40% circa di Spinazzola fino al 59% di San Ferdinando di Puglia. Delle 1.434 unità locali della categoria alberghi e ristoranti, il 68% ricade nei comuni costieri del territorio nord barese ofantino, in stretta connessione con la vocazione turistica di questi centri. Nel comune di Trani si trova il maggior numero di imprese operanti in questo settore (327 in valore assoluto) che però rappresentano solo il 6% della proprie unità locali. Complessivamente il comparto turistico risulta essere in crescita ma, ancora oggi, rappresenta una piccola percentuale dell'intero tessuto economico dell'area interessata dal Piano Strategico Vision 2020.
Passando all'analisi per addetti dell'unità locale (intendendo per addetto una persona occupata a tempo pieno, o a tempo parziale anche se temporaneamente assente) e
considerando gli ultimi dati disponibili al 2006 pubblicati dall'IPRES (Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali) in "Puglia in cifre 2007", è importante sottolineare che gli addetti complessivi nell'area in esame, raggiungono in valore assoluto quota 44.913. Nel dettaglio si può stimare che il 34% degli stessi è occupato nel settore dell'industria, il 25% in quello del commercio, mentre nella classificazione "altri servizi" rientra il 16% degli addetti. Sono solo 4.995 gli impiegati nel settore dell'agricoltura.
Su base territoriale Barletta ed Andria hanno un numero simile di addetti: rispettivamente in valori assoluti 12.853 a Barletta contro i 12.389 di Andria.
Sintetizzando i dati finora analizzati, emerge che le tre città capoluogo della sesta provincia pugliese rappresentano, considerato il dato unitario, ben il 72 % dell'intera realtà territoriale per addetti dell'unità locale, vero e proprio motore economico e occupazionale.
Il 42% degli addetti nel comune di Barletta è occupato nel settore industriale che complessivamente nel nord barese ofantino conta 15.257 impiegati. Stessa percentuale per la città di Trani.
Prevalgono, invece, gli addetti nel ramo del commercio ad Andria e Bisceglie.
Trinitapoli e San Ferdinando vedono confermata la loro vocazione agricolarispettivamente con 313 e 319 addetti che rappresentano circa un terzo degli impiegati totali.

2.7.2. Agricoltura

L'agricoltura pugliese ha sia in ambito nazionale che nell'economia regionale un peso rilevante. L'area del nord barese ofantino, in tale contesto, rappresenta una realtà di considerevole importanza soprattutto se pesata nel contesto regionale.
Il paesaggio agrario del nord barese ofantino si presenta particolarmente variegato; ciò in considerazione delle forte azione antropica che, nel corso del tempo, ha contribuito a disegnarlo e definirlo, anche e soprattutto in funzione delle mutevoli esigenze produttive.
Sono prevalenti, ad oggi, quattro tipologie di paesaggio agrario: gli oliveti estensivi della Murgia, l'Alta Murgia caratterizzata dal latifondo cerealicolo e pascolivo, l'area del barese coltivata ad uva, e il paesaggio sterminato delle piantagioni intensive di olivo.
Coerentemente con la varietà paesaggistica anche la produttività si presenta ricca e variegata a seconda delle aree in esame; se da un lato, infatti, la Murgia è caratterizzata da una agricoltura estensiva, il Tavoliere e la Valle dell' Ofanto, terre più ricche e fertili, sono sfruttate per le coltivazioni intensive di tipo irriguo.
Più in particolare, è possibile dapprima effettuare una distinzione dell'area del comprensorio nord barese ofantino, in tre zone omogenee sulla base delle caratteristiche del territorio:
1) Area della Valle dell'Ofanto (Comuni di Canosa di Puglia, San Ferdinando, Trinitapoli e Canosa di Puglia)prevalentemente pianeggiante e, come accennato, caratterizzata da coltivazioni intensive ed irrigue, frammentazioni delle superfici agricole aziendali.
2) Area costiera e sub costiera (Comuni di Andria, Barletta, Bisceglie e Trani) con una altimetria che cresce progressivamente dalla costa verso l'entroterra, presenta terreni di buona fertilità caratterizzati dal tipico colore rosso; le coltivazioni sono intensive ed irrigue;

3) Area dell'Alta Murgia (Comuni di Minervino Murge e Spinazzola), collinare, dove il terreno è tendenzialmente poco fertile ed è prevalentemente coltivato a cereali. Significativa la presenta di attività zootecnica bovina e ovicaprina. Allo stesso modo in cui è stato possibile suddividere il territorio in esame in base alle sue produzioni caratteristiche, è possibile fare una distinzione in funzione dei differenti usi del suolo agricolo. Dalla Tavola in esame, elaborata secondo i dati Istat del 2001, si può osservare che i comuni con una maggiore superficie agraria utilizzata (SUA), valore calcolato sul totale della superficie comunale, sono quelli di Spinazzona, Bisceglie e San Ferdinando di Puglia che raggiungono una percentuale di SUA superiore al 90%, a seguire il comune di Minervino Murge con percentuali che si aggirano tra il 70% e il 90%, Andria, Barletta, Trani, Canosa di Puglia e Trinitapoli con il 50-70% circa di SUA ed infine il comune di Canosa di Puglia, fanalino di coda, in cui si stima una percentuale massima del 50% di superficie agraria utilizzata. Per quanto riguarda invece la densità delle aziende agricole, sempre in funzione della SUA, è importante sottolineare che quest'ultime si trovano principalmente nei comuni di Canosa di Puglia, e Bisceglie (oltre l'80%) e in quelli di Barletta, San Ferdinando di Puglia e Trani (dal 60 all'80%), mentre i comuni meno popolate da aziende sono Spinazzona e Minervino Murge (sino al 40%).
Entrando nel dettaglio delle singole coltivazioni praticate sul territorio del nord barese ofantino è utile sottolineare che la superficie coltivata a cereali copre il 15,20% della superficie cerealicola regionale4, la maggior parte è destinata a frumento duro e la restante anche se minima ad avena ed orzo.
Per quanto concerne i seminativi un primo dato utile riguarda la superficie coltivata in riferimento alla SAU (Superficie Agricola Utile) comunale. In tal senso, si nota come i Comuni di Barletta, Trani, San Ferdinando di Puglia e Bisceglie presentino il dato meno rilevante (fino al 10%) con coltivazioni prevalentemente orientate agli ortaggi ed ai cereali. Ciò accade in ragione del fatto che in dette aree prevale la coltura di olio e vino.
All'estremo opposto si trovano le aree dell' Alta Murgia con oltre il 50 % della SAU comunale coltivata con seminativi. Nei Comuni di Minervino Murge e Spinazzola, infatti, prevale la coltura di cereali, con una presenza più ridotta di ortaggi e foraggi; ciò in ragione delle caratteristiche del terreno (meno fertile).
Nel mezzo si registra la situazione del Comune di Canosa di Puglia che presenta un dato compreso tra il 30 ed il 50% con coltivazioni prevalentemente di ortaggi, mentre meno interessanti sono i dati di Comuni come Andria, Canosa di Puglia e Trinitapoli (SAU coltivata con seminativi tra il 10 ed il 30%) con una prevalenza di coltivazioni di cereali nelle area comunali situate nella Valle dell'Ofanto, mentre nel comune di Andria si registra una prevalenza di aree coltivate con ortaggi rispetto a quelle destinate ai cereali e ai foraggi.
Le coltivazioni legnose, nel dettaglio olio, vite, frutteti (pesco, susino, albicocco, ciliegio, mandorlo, ecc.) e gli agrumi sono presenti maggiormente nei comuni di San Ferdinando di Puglia, Barletta, Trani e Bisceglie, a seguire in quelli di Andria e Canosa di Puglia.
L'olivicoltura nel territorio del nord barese ofantino è molto presente: rappresenta l'11,15% della superficie olivetata regionale e l'area maggiormente vocata all'olvicoltura è quella costiera e sub costiera. I comuni con maggiore superficie coltivata ad olio sono Andria, Barletta, Trani, Bisceglie Canosa di Puglia e Spinazzola.
Per quanto riguarda invece la viticoltura questa è maggiormente rappresentativa nei comuni di Barletta, Canosa di Puglia, Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia e Canosa di Puglia. Infine tra le coltivazioni presenti sul territorio è da considerare quella dei frutteti presente per lo più nei comuni di Bisceglie e San Ferdinando di Puglia. In questo caso è fondamentale soffermarsi sulla coltivazione delle ciliegie – cerasicoltura.La Puglia è la regione maggiore produttrice di ciliegie a livello nazionale. Nell'area in esame la produzione è quasi tutta concentrata nel territorio del comune di Bisceglie, dove sono diffuse le coltivazioni Ferrovia, Bigarreau Burlat, ecc.





Unità locali e addetti per settore: settore industriale e settore costruzioni (fonte Vision 2020- Metaplan Piano Strategico)

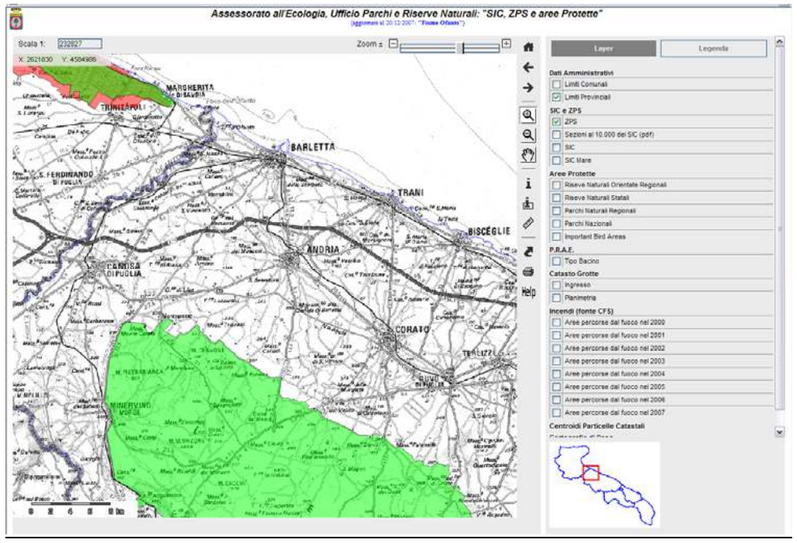
Allo stesso modo in cui è stato possibile suddividere il territorio in esame in base alle sue produzioni caratteristiche, è possibile fare una distinzione in funzione dei differenti usi del suolo agricolo. Dalla Tavola in esame, elaborata secondo i dati Istat del 2001, si può osservare che i comuni con una maggiore superficie agraria utilizzata (SUA), valore calcolato sul totale della superficie comunale, sono quelli di Spinazzona, Bisceglie e San Ferdinando di Puglia che raggiungono una percentuale di SUA superiore al 90%, a seguire il comune di Minervino Murge con percentuali che si aggira tra il 70% e il 90%, Andria, Barletta, Trani, Canosa di Puglia e Trinitapoli con il 50-70% circa di SUA e infine il comune di Canosa di Puglia, fanalino di coda, in cui si stima una percentuale massima del 50% di superficie agraria utilizzata. Per quanto riguarda invece la densità delle aziende agricole, sempre in funzione della SUA, è importante sottolineare che quest'ultime si trovano principalmente nei comuni di Canosa di Puglia, e Bisceglie (oltre l'80%) e in quelli di Barletta, San Ferdinando di Puglia e Trani (dal 60 all'80%), mentre i comuni meno popolate da aziende sono Spinazzona e Minervino Murge (sino al 40%).
Entrando nel dettaglio delle singole coltivazioni praticate sul territorio del nord barese ofantino, è utile rilevare che la superficie coltivata a cereali copre il 15,20% della superficie cerealicola regionale4, la maggior parte è destinata a frumento duro e la restante anche se minima ad avena e orzo.
Per quanto concerne i seminativi, un primo dato utile riguarda la superficie coltivata con riferimento alla SAU (Superficie Agricola Utile) comunale. In tal senso, si nota come i Comuni di Barletta, Trani San Ferdinando e Bisceglie presentino il dato meno rilevante (fino al 10%) con coltivazioni prevalentemente orientate agli ortaggi e ai cereali. Ciò accade in ragione del fatto che in dette aree prevale la coltura di olio e vino.
All'estremo opposto si trovano le aree dell'Alta Murgia con oltre il 50 % della SAU comunale coltivata con seminativi. Nei Comuni di Minervino Murge e Spinazzola, infatti, prevale la coltura di cereali, con una presenza più ridotta di ortaggi e foraggi; ciò in ragione delle caratteristiche del terreno (meno fertile).
Nel mezzo si registra la situazione del Comune di Canosa di Puglia che presenta un dato compreso tra il 30% ed il 50% con coltivazioni prevalentemente di ortaggi, mentre meno interessanti sono i dati di Comuni come Andria, Canosa di Puglia e Trinitapoli (SAU coltivata con seminativi tra il 10% ed il 30%) con una prevalenza di coltivazioni di cereali nelle aree comunali situate nella Valle dell'Ofanto, mentre nel comune di Andria si registra una prevalenza di aree coltivate con ortaggi rispetto a quelle destinate ai cereali e ai foraggi.
Le coltivazioni legnose, nel dettaglio olio, vite, frutteti (pesco, susino, albicocco, ciliegio, mandorlo, ecc.) e gli agrumi sono presenti maggiormente nei comuni di San Ferdinando di Puglia, Barletta, Trani e Bisceglie, a seguire in quelli di Andria e Canosa di Puglia.
L'olivicoltura nel territorio del nord barese ofantino è molto presente: rappresenta l'11,15% della superficie olivetata regionale e l'area maggiormente vocata al olivicoltura è quella costiera e sub costiera. I comuni con maggiore superficie coltivata a olio sono Andria, Barletta, Trani, Bisceglie Canosa di Puglia e Spinazzola.
Per quanto riguarda invece la viticoltura questa è maggiormente rappresentativa nei comuni di Barletta, Canosa di Puglia, Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia e Canosa di Puglia. Infine tra le coltivazioni presenti sul territorio è da considerare quella dei frutteti presente per lo più nei comuni di Bisceglie e San Ferdinando di Puglia. In questo caso è fondamentale soffermarsi sulla coltivazione delle ciliegie – cerasi coltura. La Puglia è la regione maggiore produttrice di ciliegie a livello nazionale. Nell'area in esame la produzione è quasi tutta concentrata nel territorio del comune di Bisceglie, dove sono diffuse le cultivar Ferrovia, Bigarreau Burlat, ecc.

2.7.3. Turismo

Il territorio, ha assunto negli ultimi anni un'identità specifica nei sistemi turistici locali riconosciuta nel marchio "Puglia Imperiale". Diversamente dal contesto turistico regionale pugliese, questo sistema denota una vocazione particolare verso un'offerta turistica di livello medio-alto, con una significativa presenza internazionale e con tendenza alla destagionalizzazione.
L'intera offerta turistica e ricettiva del nord barese ofantino si snoda lungo alcuni percorsi storici, culturali e naturalistici: dai castelli di Federico II agli ipogei del bronzo di Trinitapoli, dai dolmen di Bisceglie ai resti di civiltà arcaiche a Canosa, passando per la valle dell'Ofanto, le aree protette e le riserve naturali.
In linea generale i dieci comuni dell'area presentano caratteristiche differenti in ordine alla vocazione turistica. I comuni costieri di Trani, Bisceglie e Canosa di Puglia investono sul turismo come principale attrattore economico, mentre in altri comuni come San Ferdinando, Minervino e Spinazzola il fatturato legato a quest'attività è molto limitato.
L'analisi prende in considerazione alcuni aspetti legati all'offerta turistica: come strutture ricettive sono considerate sia le attività alberghiere (da 1 a 5 stelle) che quelle extralberghiere nelle quali sono inclusi campeggi e villaggi turistici, agriturismi, bed & breakfast e affittacamere, motel.
Le strutture ricettive delle città del territorio nord barese ofantino sono oltre un centinaio per un totale di 2.867 posti letto. Quasi il 70% delle strutture si riferisce a esercizi di tipo alberghiero (1.974 posti letto totali) a fronte di circa 73 esercizi extralberghieri con una capacità ricettiva di quasi 900 posti letto. Canosa di Puglia è, con il 22%, il comune con una disponibilità maggiore di posti letto (dato che rispecchia la forte vocazione turistico-balneare con una presenza indicativa di strutture extralberghiere). A seguire Trani (541 posti letto, 19%), Andria, Bisceglie e Barletta. Arrancano, invece, tre dei comuni più interni, Minervino, Spinazzola e San Ferdinando che complessivamente rappresentano solo circa il 5% dell'offerta ricettiva territoriale. I quattro comuni che si affacciano sul litorale Adriatico (Margherita, Barletta, Trani, Bisceglie) includono i 2/3 dell'intera capacità ricettiva misurata in posti letto. Circa il 50% dei posti letto totali si trova nelle tre città capoluogo. Quasi l'intera offerta ricettiva della città di Barletta (97%) è costituita da strutture alberghiere, ben 327 posti letto su complessivi 337. Sulla stessa lunghezza d'onda Bisceglie (88%) e Canosa di Puglia (86,5%). Nei comuni minori per abitanti invece è superiore l'offerta di strutture extralberghiere: Spinazzola, Minervino e Trinitapoli (la città ofantina dispone di 70 posti letto suddivisi in due agriturismi e in una nuova struttura alberghiera a 3 stelle). Più equa la distribuzione ricettiva a Canosa di Puglia (circa il 56% dei posti letto in strutture alberghiere) e ad Andria in cui il 40% è rappresentato da agriturismi e bed & breakfast.
La caratterizzazione medio-alta delle strutture alberghiere emerge dall'analisi nel dettaglio delle tipologie di albergo prevalenti nel territorio NBO. Pur non essendoci strutture a 5 stelle e di lusso, il 44% appartiene alla categoria 4 stelle e il 42% degli alberghi è a 3 stelle (la tipologia prevalente a livello regionale). Ancor più chiaro è il prospetto se si legge il dato in riferimento ai posti letto: il 64% si riferisce a esercizi a 4 stelle e solo il 5% circa a strutture alberghiere a 2 e 1 stella.
In valori assoluti Trani ha ben 7 alberghi seguita da Andria e Canosa con 6. Solo Spinazzola, tra i dieci comuni del NBO, non possiede strutture alberghiere. Con riferimento alla capacità ricettiva è invece Canosa di Puglia ha detenere il primato con 350 posti letto suddivisi in 5 esercizi (18% circa dell'intero territorio NBO), poi Trani, Bisceglie e Barletta (con 327 posti letto).

2.7.4. Il Contesto normativo

Il contesto normativo individua le zone all'interno dell'area vasta sottoposte a vincoli e leggi speciali che ne tutelano e valorizzano la propria fattispecie. In queste aree andranno individuate azioni volte alla tutela ambientale e allo sviluppo sostenibile, con un'opportuna integrazione tra le città creative della Ruralità, della Produzione Tipica e dell'Arte.
Un primo regime vincolistico riguarda la protezione ambientale di carattere comunitario.
Tra queste si segnalano le aree protette SIC (Sito di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) per la conservazione delle biodiversità. Queste fanno riferimento alle aree protette anche da altre forme di tutela, quali l'istituzione di Parchi Nazionali, Regionali, Riserve statali.



Il sistema delle Zone di Protezione Speciale (fonte Ufficio Parchi - Regione Puglia)

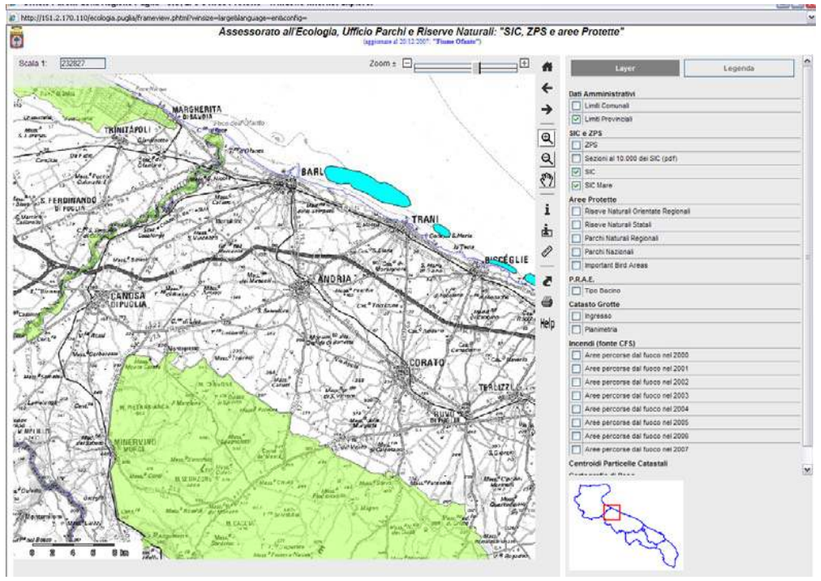
2.7.4.1. Le Zone a Protezione Speciale

Le zone di protezione speciali (ZPS), sono aree designate dagli stati membri dell'Unione Europea, idonee per numero e superficie a garantire, ad alcune specie d'uccelli selvatici, condizioni favorevoli in tutta l'area di distribuzione. Le ZPS sono state assegnate con il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 25 Marzo 2005, che recepiva la direttiva n. 79/409/CEE del 2 aprile 1979 che disciplinava la materia concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Per quanto riguarda il territorio della BAT, le zone di protezione speciale sono le Saline di Margherita e la zona di Murgia Alta. In queste aree, corrispondenti essenzialmente al Parco Nazionale dell'Alta Murgia e alla Riserva Nazionale delle Saline di Margherita, le norme della ZPS intendono a salvaguardare gli habitat naturali di uccelli protetti e in via di estinzione. Per la Murgia, ad esempio, le specie individuate sono il Grillaio, il Lanario, l'Occhione, la Ghiandaia Marina, la Calandra, l'Averna Cenerina, il Biancone, la Calandrella.
La ZPS delle Saline di Margherita è tesa a salvaguardare l'habitat migratorio avicolo favorito dalla zona umida.

2.7.4.2. I Siti di Interesse Comunitario

Il sito d'importanza comunitaria (SIC) è un sito che contribuisce in modo efficace a mantenere, o a ripristinare, un tipo di habitat naturale in uno stato di conservazione soddisfacente e che contribuisce, in modo rilevante, al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografia segnalata. Per le specie animali, che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno dell'area di ripartizione naturale di tali specie, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione. Nel territorio del NBO i SIC fanno riferimento al Parco dell'Alta Murgia, a protezione della steppa a graminacee, alla zona umida delle Saline, habitat naturale per l'avifauna acquatica in modo particolare del fenicottero rosa e di altre specie di migratori e pesci, alle rive dell'Ofanto e del lago Capacciotti, che oggi fanno parte del Parco Regionale, a protezione della lontra.

Mentre il Sic del Posidonieto è localizzato nel fondale marino tra Barletta e Trani, con la presenza degli erbari di posidonie (Alghe incrostanti, Poriferi, Cnidari, Briozoi, Anellidi, Ascidiacei, ecc.).



Il sistema dei Siti di Importanza Comunitaria (fonte Ufficio Parchi - Regione Puglia)

2.7.4.3. I vincoli ambientali e paesaggistici

Il vincolo idrogeologico interessa diverse zone dell'entroterra soprattutto quelle ricadenti nei fenomeni carsici della Murgia, o zone a rischio frana e inondazioni per mancanze di argini o di pendenze tra Spinazzola e Minervino.
Un regime vincolistico del legislatore nazionale, in materia di tutela del paesaggio, è il decreto legislativo 42/2004, meglio noto come "Codice dei beni culturali e del paesaggio". L'art. 136 e ss. del Codice sottopongono a vincolo di tutela paesaggistica tutti gli immobili e beni del patrimonio culturale di notevole interesse. Nel territorio della BAT questa risorsa è costituita dal suo bene patrimoniale per eccellenza, ovvero il Castel del Monte. Tutta l'area circostante è sottoposta a vincolo, poiché lo scenario murgiano nel quale è ~~~~~~~~~collocata, forma un "unicum" con il monumento.
L'art. 142 invece individua tutte le aree tutelate per legge quale patrimonio paesaggistico e naturale.
I territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;

- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. Nel nostro situazione ritroviamo come territorio costiero tutta la sponda est bagnata dal mare Adriatico che interessa i comuni di Canosa di Puglia, Barletta, Trani, Bisceglie. Come corso d'acqua è presente il fiume Ofanto e l'invaso della diga del Locone a Minervino Murge. Questi terreni fino a 150 m dalla battigia sono vincolati anche dalla legge regionale di istituzione del parco dell'Ofanto.

- I parchi e le riserve nazionali e regionali. All'interno della BAT sono presenti il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, il Parco Regionale del fiume Ofanto, la Riserva Naturale Statale delle Saline di Margherita. Il Parco dell'Alta Murgia è stato istituito con Decreto del Presidente della Repubblica del 10 marzo 2004 n.152, e reca tutta la disciplina di carattere vincolistico sul territorio del Parco, i diversi tipi di zonizzazione, gli organi di governament dell'Ente, le discipline per la salvaguardia e lo sviluppo sostenibile. I comuni della BAT ricadenti nel Parco sono Andria, Minervino e Spinazzola. Il Parco Regionale dell'Ofanto, è stato istituito con legge regionale n. 37 del 14 dicembre 2007 i cui confini ricadono nel territorio dei Comuni di Barletta, Canosa di Puglia, Canosa di Puglia, Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola, Trinitapoli. Le norme istitutive delle aree protette mirano prevalentemente al recupero e alla difesa degli habitat naturali riferiti a particolari specie di animali e vegetali e alla valorizzazione dei beni patrimoniali paesaggistici, nel tentativo, tra l'altro, di favorire lo sviluppo di attività turistico ambientali e sportive. I comuni stanno portando avanti azioni tese alla riperimetrazione del parco e alla revisione del regime vincolistico. La Riserva Naturale Statale delle Saline di Margherita è stata istituita con i decreti del Ministero dell'Agricoltura e Foreste del 10 ottobre 1977 e 30 maggio 1979. Di proprietà dello
- Stato, è diventata una zona vietata alla caccia, e la sua amministrazione è affidata al Ministero dell'Agricoltura e Foreste. La riserva comprende uno dei vari residui di quella che fu la grande palude di Salpi, allagata stagionalmente dalle piene dei corsi d'acqua che lo attraversano, per gettarsi nell'Adriatico. L'area in esame è costituita, in particolare, da un complesso di bacini di acque salate fra loro interconnessi da una rete di canali che li mettono in comunicazione con il mare.
- I territori coperti da foreste e da boschi. I boschi si individuano principalmente nell'area murgiana tra Minervino, Spinazzola e Andria, tra i quali ricordiamo il più significativo bosco di Acquatetta. Il bosco, con i suoi 1083 ettari, è il secondo per estensione nella Provincia di Bari nonché uno dei più grandi di Puglia.

Nel bosco si è verificato uno sviluppo spontaneo di esemplari di roverella e di specie tipicamente Mediterranee come la quercia spinosa o il leccio.

- Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici. Terreni compresi principalmente nell'area a valle del costone murgiano in prossimità dei comuni di Minervino e Spinazzola.
- Le zone umide. Queste sono ricadenti nel territorio tutelato come riserva naturale.

La zona umida delle saline di Margherita dal 1979 è inserita nell'elenco delle zone umide d'importanza internazionale secondo la convenzione di Ramsar.

m) le zone di interesse archeologico. Nel territorio dell'area vasta NBO riconosciamo diverse zone di particolare interesse archeologico. La più importante è costituita dal sito della vecchia Canusium, presso il quale sono presenti testimonianze che partono dagli ipogei di Era dauna, ai templi ellenistici, al grande patrimonio risalente all'età repubblicana di Roma, fino alle basiliche paleocristiane.

Collegata dal fiume Ofanto con Canusium è Canne della Battaglia, scenario della celeberrima lotta tra Annibale e l'esercito romano, durante la seconda guerra punica. In questo sito è possibile rivedere il campo di battaglia, le rovine dell'antica città, l'Antiquarium. Poco più a nord di Canne, legato alla civiltà nata intorno alla vecchia laguna di Salpi, oggi zona umida delle saline, vi troviamo il parco archeologico degli ipogei di Trinitapoli. E infine ricordiamo i dolmen, antiche costruzioni dell'età del Bronzo Medio (XVI - XIV sec. a.C.), custoditi nel territorio tra Bisceglie e Corato.

A completamento del contesto normativo, sono segnalati i beni immobili di notevole interesse pubblico per i quali sono prescritti particolari vincoli architettonici; le fasce di rispetto degli assi stradali e della rete ferroviaria; le vie rientranti nei Piani Comunali dei Tratturi.

(*) I testi e alcune schede sono tratti da: Vision 2020- Metaplan Piano Strategico e Pum di Area Vasta - Azioni Strategiche e Progetti prioritari settembre 2008.
(**) I testi e le tavole allegate sono tratte dal "Piano di Azione Ambientale del territorio nord barese/ofantino" (2007) e dal webgis dell'Agenzia Territoriale per l'Ambiente (www.atambo.it).

VISION 2020

Andria
Barletta
Bisceglie
Canosa di Puglia
Margherita di Savoia
Minervino Murge
San Ferdinando di Puglia
Spinazzola
Trani
Trinitapoli

METAPLAN

Piano Strategico e PUM di Area Vasta

Allegato 2 - Risorse strategiche e sfide per lo sviluppo

Il Sottoprocesso – Linee Guida Regione Puglia, BURP, n. 104, 20.07.2007

ottobre 2008

Comuni proponenti
Barletta (capofila)**, Andria, Bisceglie, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola, Trani, Trinitapoli**

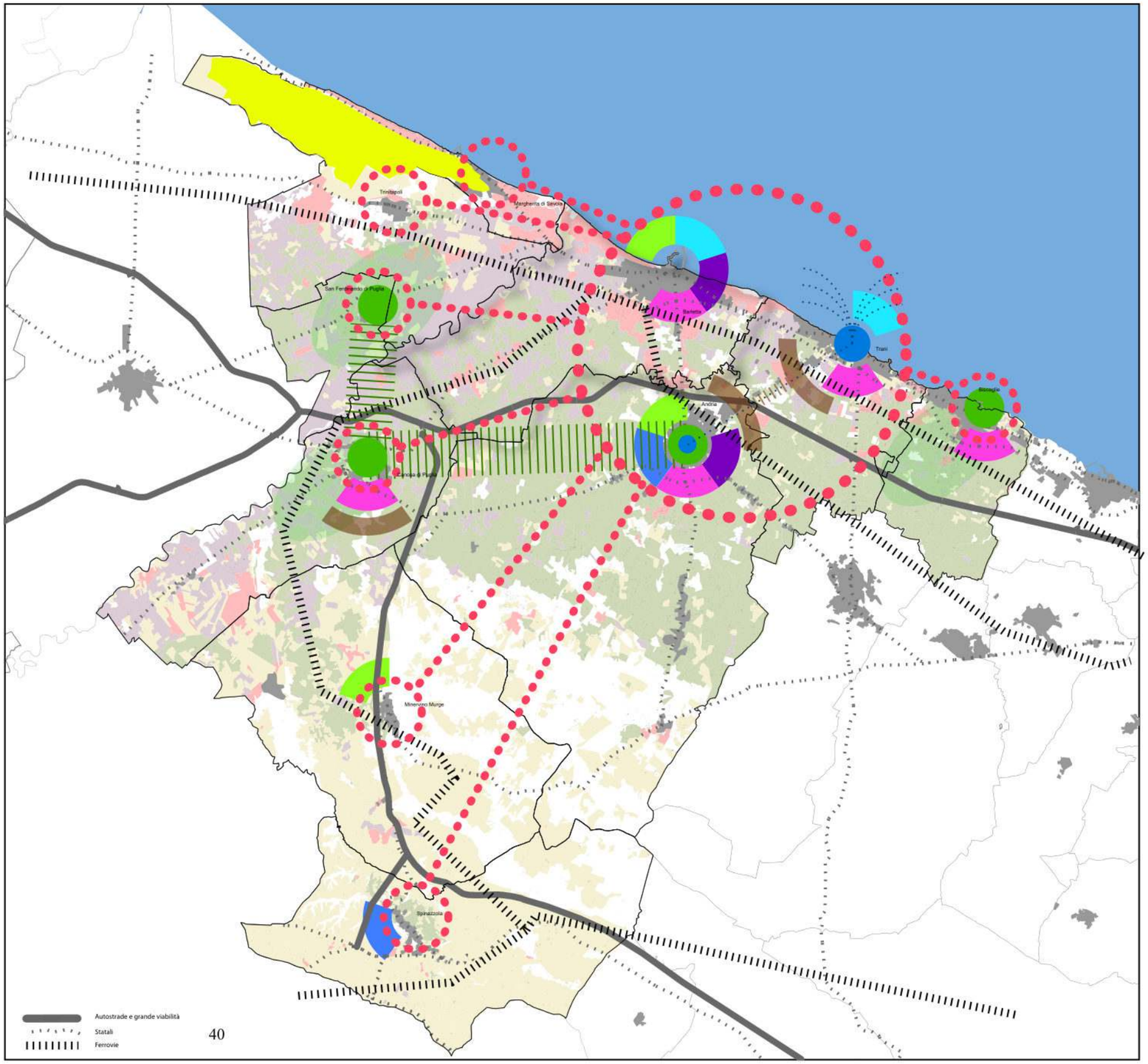
Il Sistema Nord Barese Ofantino

Responsabile scientifico e coordinatore **prof. arch. Maurizio Carta**
Responsabile del procedimento **dott. Alessandro Attolico**

Risorse strategiche e sfide per lo sviluppo

Il "Ricerca e innovazione"

MACRO AZIONI DI SISTEMA E DI RETE	Coerenza con le Città creative del PS Vision 2020: Ruralità	Produzione tipica	Cultura	Mare	Moda	Spettacolo	Governo
Attivazione di poli di ricerca decentrati finalizzati alla ricerca di base e alle attività di sviluppo e sperimentazione nella PMI		■			■		■
Impiego di nuove tecnologie, azioni di branding e attività di ricerca e sperimentazioni di processi innovativi per l'internazionalizzazione dei prodotti tipici agricoli e agroalimentari nella aree a prevalente: produzione vitivinicola; produzione cerealicola; produzione olivicola e olearia; produzione ortofrutticola; produzione ortofrutticola di qualità	■	■					
"Centro della ruralità", per la formazione e gestione dei distretti rurali, la ricerca e l'innovazione tecnologica	■	■					■
Attività di ricerca e impiego di nuove tecnologie per l'internazionalizzazione e l'incremento della produzione dei prodotti del distretto della moda: Tessile; Scarpe; Maglieria; Lingerie e Intimo; Sposa					■	■	
Attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione dei processi di produzione e commercializzazione del sale		■					
Azioni per l'incremento degli investimenti in innovazione nel settore della estrazione e lavorazione di lapidei anche attraverso partenariati con centri di ricerca e design		■	■				
Infrastrutturazione digitale e potenziamento dei servizi e dei contenuti digitali per l'interconnessione tra la "Città Capoluogo Multipolare" (Andria, Trani, Barletta) e i centri minori della costa e dell'interno per la dotazione di servizi e il potenziamento dell'offerta di città							■



Il Sistema Nord Barese Ofantino

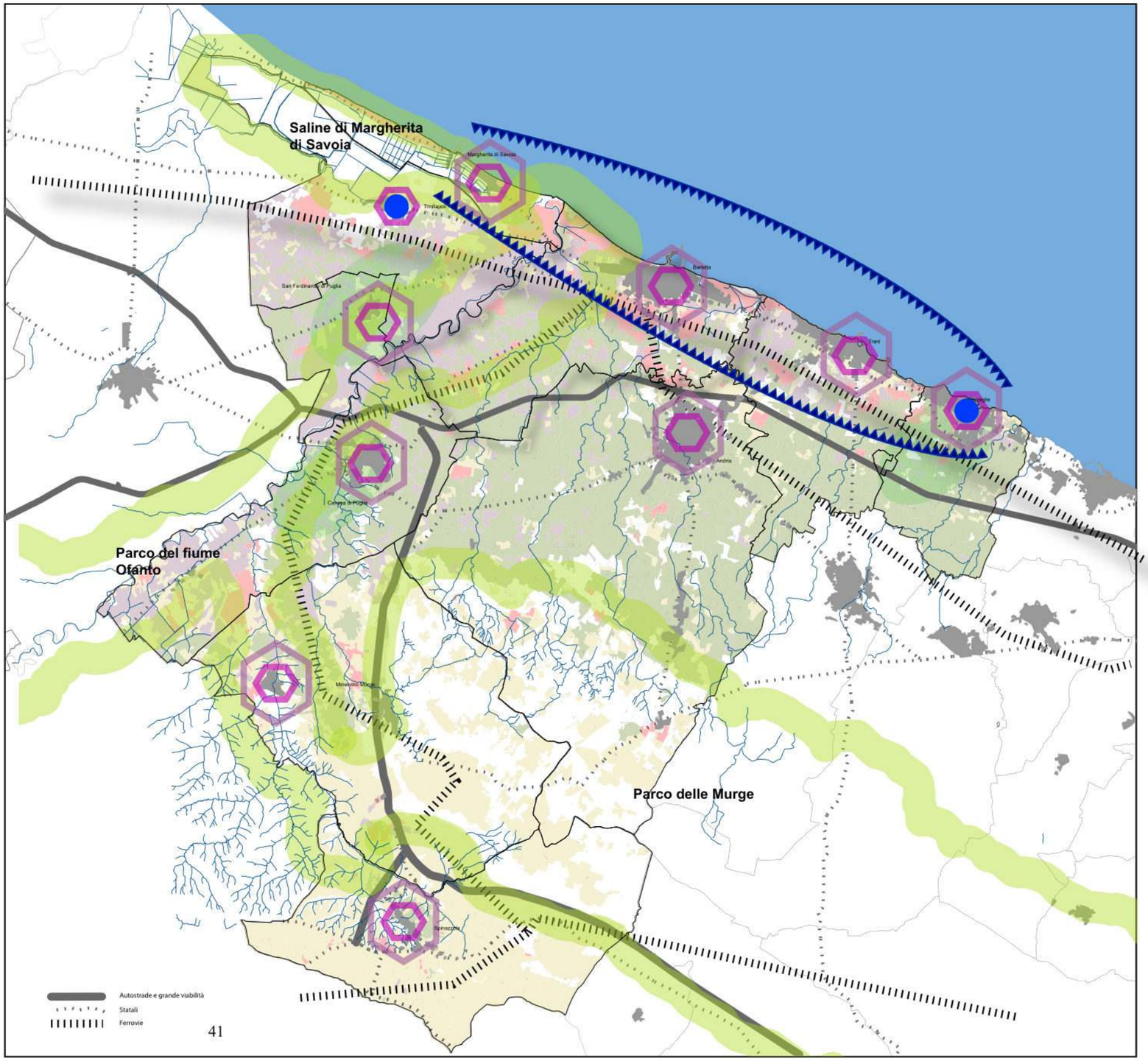
Responsabile scientifico e coordinatore **prof. arch. Maurizio Carta**
Responsabile del procedimento **dott. Alessandro Attolico**

Risorse strategiche e sfide per lo sviluppo

"Ambiente ed energia"

MACRO AZIONI DI SISTEMA E DI RETE	Ruralità	Produzione tipica	Cultura	Mare	Moda	Spettacolo	Governo
Interventi di governo e presidio del territorio, ricerca e educazione ambientale, per la prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a garanzia del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico in aree protette	■	■	■	■			■
Interventi per la realizzazione di impianti fotovoltaici in ambito urbano	■		■	■			
Interventi per la realizzazione di impianti di energia rinnovabile Impianti previsti nei PRIE comunali Impianti per il recupero energetico da biomasse agricole per il completamento delle filiere produttive in chiave ecosostenibile	■		■	■			
Interventi per la prevenzione e mitigazione del rischio in aree a forte sensibilità idrogeologica e/o di frana	■			■			
Interventi di completamento e potenziamento di impianti per l'utilizzo di acque reflue per la salvaguardia delle lame e della costa	■			■			
Interventi mirati all'utilizzo delle acque reflue e meteoriche su tutto il territorio, incentivando azioni consortili e la delocalizzazione di impianti urbani	■			■			
Interventi di riduzione dei processi erosivi delle coste in relazione alla pressione antropica, al ciclo delle acque interne e all'attività nelle saline		■		■			
Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi idraulici e geologici, mirati alla riduzione del consumo delle risorse idriche in riferimento alla presenza di aree a prevalente:	■	■					
produzione vitivinicola							
produzione cerealicola							
produzione olivicola e olearia							
produzione ortofrutticola							
produzione ortofrutticola di qualità							

Coerenza con le Città creative del PS Vision 2020

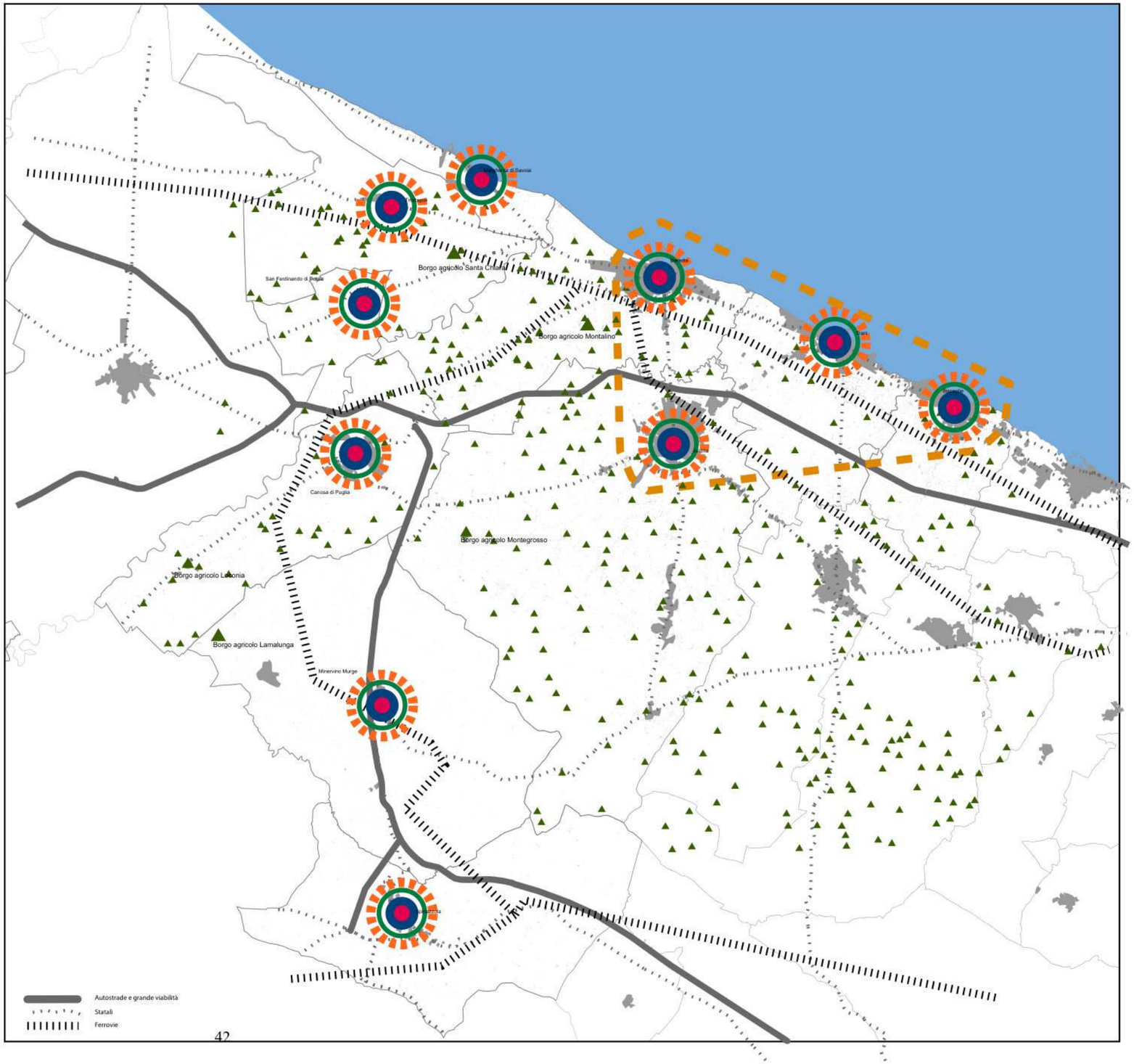


Il Sistema Nord Barese Ofantino

Responsabile scientifico e coordinatore **prof. arch. Maurizio Carta**
Responsabile del procedimento **dott. Alessandro Attolico**

Risorse strategiche e sfide per lo sviluppo

"Inclusione sociale e qualità della vita"



MACRO AZIONI DI SISTEMA E DI RETE	Coerenza con le Città creative del PS Vision 2020						
	Ruralità	Produzione tipica	Cultura	Mare	Moda	Spettacolo	Governo
Azioni di potenziamento dei servizi culturali alla comunità			■				
Azioni di inclusione sociale in aree di marginalità nei centri e nuclei storici	■		■	■			
Azioni di inclusione sociale in aree di marginalità urbana	■			■			
Azioni per l'incremento dell'accessibilità dei servizi e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro in aree rurali con particolare riferimento a grandi masserie e borghi rurali	■	■	■				
Azioni per migliorare le condizione di legalità e sicurezza a favore delle attività produttive di tutto il territorio	■	■	■	■	■	■	■
Azioni per la realizzazione di servizi socio-assistenziali							■
Azioni per la realizzazione di servizi socio-sanitari a completamento della dotazione dei servizi sanitari di rango regionale							■

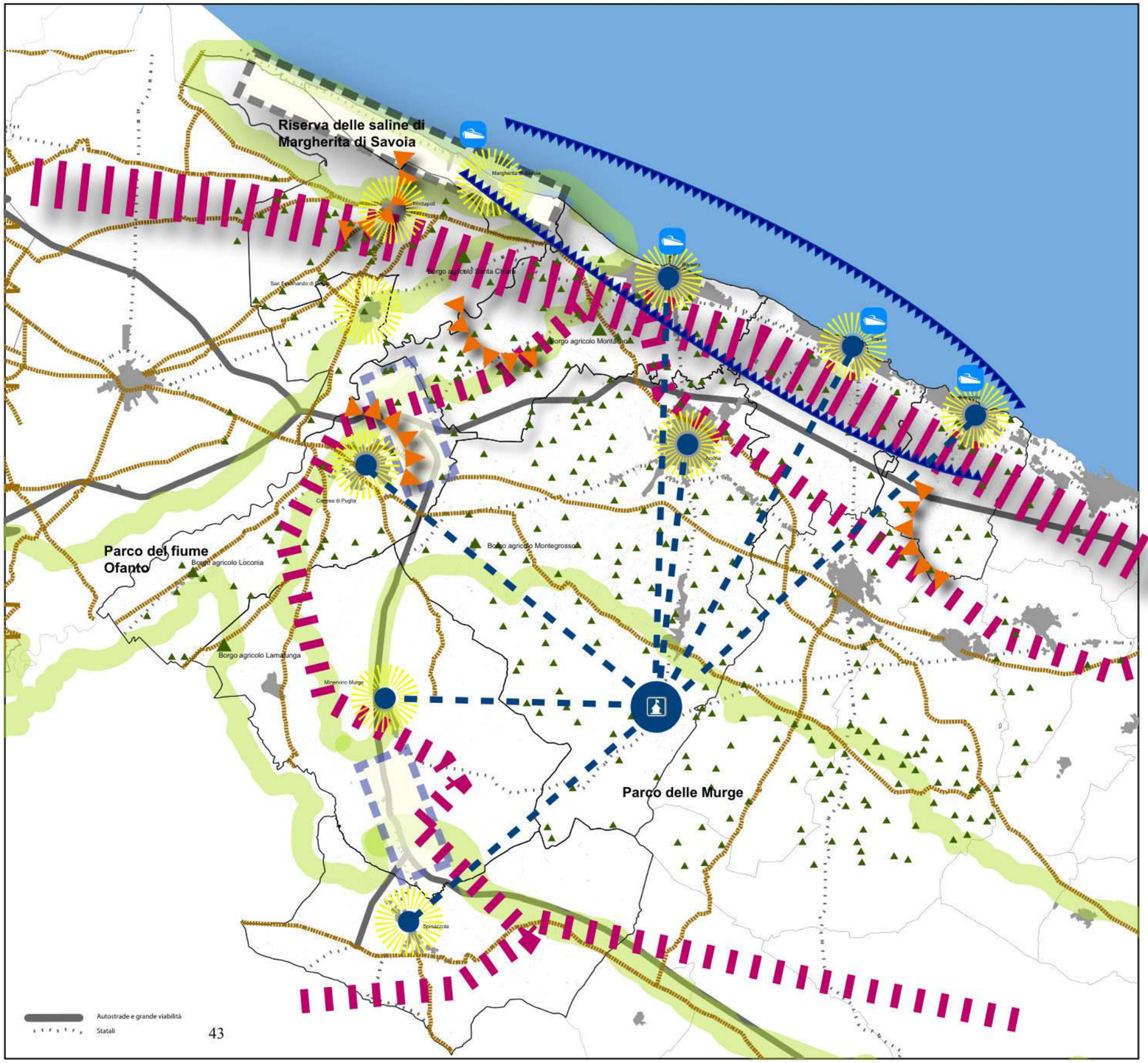
Il Sistema Nord Barese Ofantino

Responsabile scientifico e coordinatore **prof. arch. Maurizio Carta**
Responsabile del procedimento **dott. Alessandro Attolico**

Risorse strategiche e sfide per lo sviluppo

"Risorse naturali e culturali"

MACRO AZIONI DI SISTEMA E DI RETE	Coerenza con le Città creative del PS Vision 2020						
	Ruralità	Produzione tipica	Cultura	Mare	Moda	Spettacolo	Governo
Costruzione di reti di valorizzazione e di potenziamento del sistema naturale protetto con la realizzazione del Parco Regionale dell'Ofanto come dorsale ecologica del Nord Barese Ofantino integrata con le politiche rurali e le politiche di riduzione del consumo del suolo	■	■	■	■			
Azioni per la realizzazione del circuito delle grandi aree archeologiche			■				■
Azioni di potenziamento dei centri storici normanno-svevi per la realizzazione di un sistema integrato di fruizione e ricettività turistica capace di intessere trame virtuose con gli altri valori del terriorio	■	■	■	■		■	■
Azioni per la fruizione turistico culturale della rete dei tratturi	■	■	■				
Azioni per il potenziamento dei servizi per il tempo libero nell'area del turismo balneare e termale				■		■	
Azioni per il potenziamento dei servizi al tempo libero e all'edutainment			■			■	
Riqualificazione delle coste e potenziamento delle attività balneari e del benessere in un'ottica di sistema			■	■		■	
Potenziamento e adeguamento agli standard internazionali dei porti per il miglioramento delle infrastrutture a sostegno del turismo			■	■		■	
Infrastrutture e servizi per lo sviluppo degli spettacoli e festival dal vivo			■		■	■	
Incremento del regime di multifunzionalità dello spazio rurale in chiave turistica attraverso la messa a sistema dei borghi rurali e delle masserie (turismo verde, ricettività, benessere, marketing territoriale sostenibile)	■	■	■				
Progetti di riconversione ad un uso turistico di tratte ferroviarie a bassa percorrenza o dismesse e potenziamento dell'accessibilità turistica	■	■	■	■	■	■	■



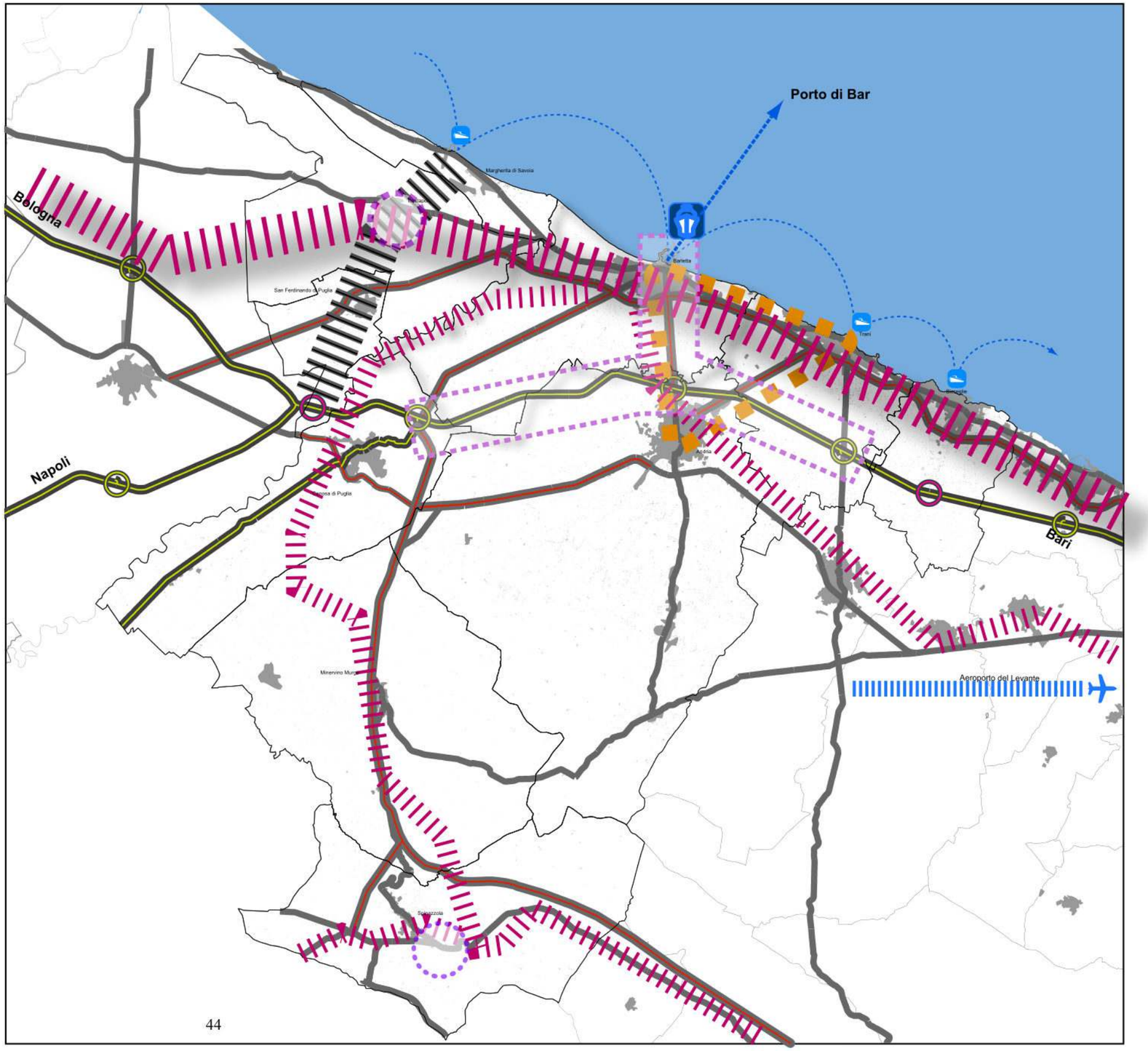
Il Sistema Nord Barese Ofantino

Responsabile scientifico e coordinatore **prof. arch. Maurizio Carta**
Responsabile del procedimento **dott. Alessandro Attolico**

Risorse strategiche e sfide per lo sviluppo

"Mobilità"

MACRO AZIONI DI SISTEMA E DI RETE	Coerenza con le Città creative del PS Vision 2020: Ruralità	Produzione tipica	Cultura	Mare	Moda	Spettacolo	Governo
Azioni per il potenziamento e l'innovazione delle reti e servizi per il trasporto pubblico urbano ed extraurbano con particolare attenzione ai temi dell'ecologia e della sostenibilità per la competitività della "Città Multipolare"							■
Azioni per la realizzazione di una piattaforma logistica con funzioni retroportuali di potenziamento e interconnessione con i poli logistici per la crescita dei comparti manifatturiero, agricolo e terziario.		■			■		■
Azioni per la realizzazione di nodi multimodale ferro-gomma		■			■		
Polo logistico dell'Ofanto Settentrionale							
Polo logistico della Murgia Settentrionale							
Azioni per la specializzazione del porto di Barletta come terminale delle Autostrade del Mare per il traffico Ro-Ro di supporto all'internazionalizzazione delle produzioni del NBO		■		■	■		■
Azioni per la realizzazione di un sistema di mobilità marittimo leggero per la connessione dei centri e delle frazioni costiere (Metrò mare)			■	■			■
Azioni per l'integrazione dei servizi e infrastrutture della mobilità locale con quella aeroportuale e completamento della "filiera aeroportuale" per l'accessibilità regionale.	■	■	■	■	■	■	■
Azioni per il potenziamento del sistema ferroviario con specifico riferimento al rafforzamento ed al collegamento dei corridoi internazionali di trasporto e alle piattaforme territoriali per la competitività locale e regionale (corridoio 8 verso l'Europa dell'est, Asse trasversale Napoli-Bari)	■	■	■	■	■	■	
Azioni per il completamento, il potenziamento e la razionalizzazione dei collegamenti stradali per la connessione delle aree produttive, dei sistemi urbani e dei centri minori, elevando il livello dei servizi nei differenti contesti territoriali	■	■	■	■	■	■	
Potenziamento e razionalizzazione							
Realizzazione di nuovi caselli per migliorare la accessibilità dei territori e la connessione alle reti veloci							
Potenziamento e completamento							
Potenziamento delle connessioni							
Potenziamento dell'infrastruttura viaria di connessione mare-interno finalizzata alla realizzazione di una seconda "portante di mobilità" con funzione di strada per l'accesso alle risorse territoriali	■	■	■	■	■	■	



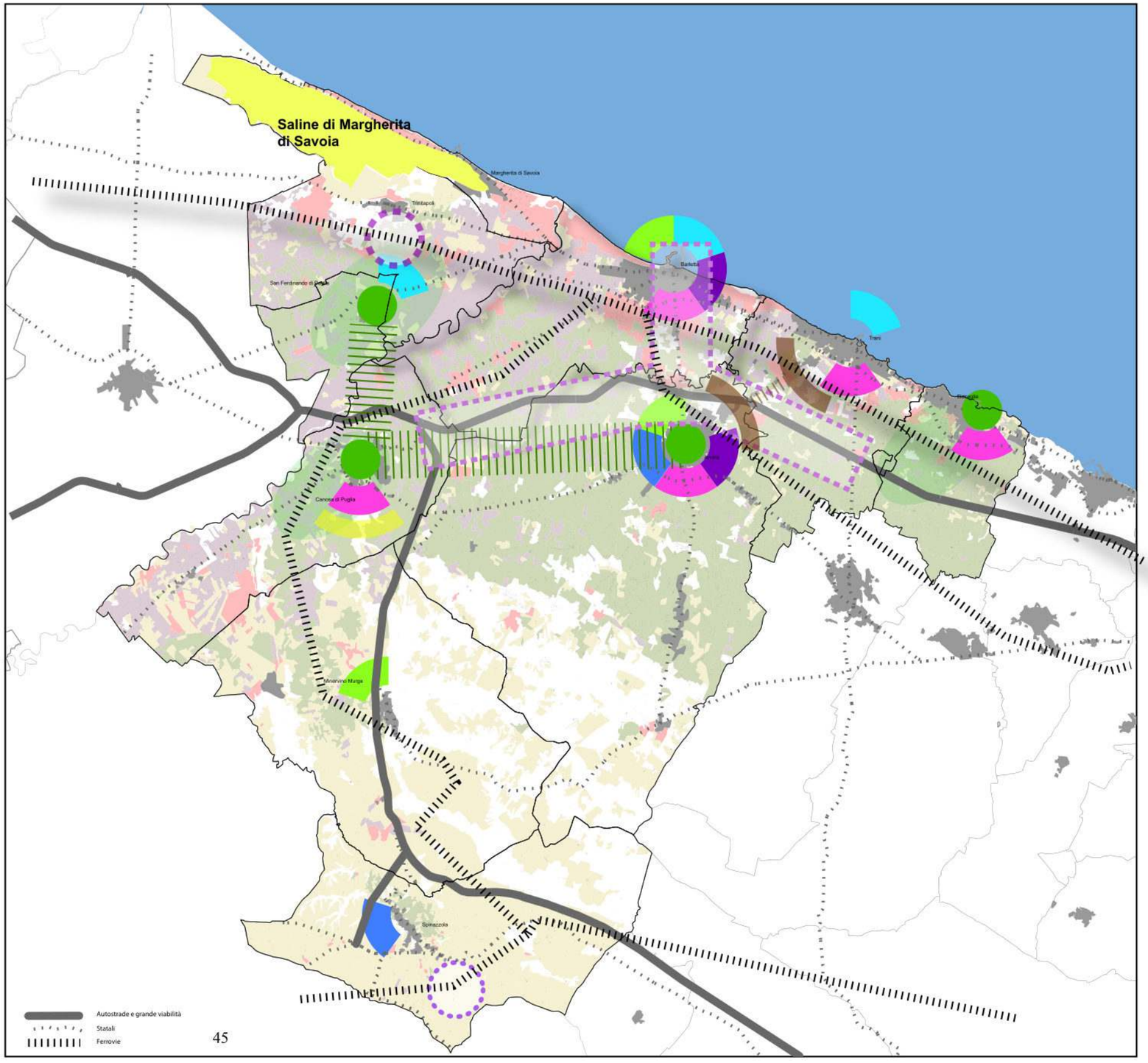
Il Sistema Nord Barese Ofantino

Responsabile scientifico e coordinatore **prof. arch. Maurizio Carta**
Responsabile del procedimento **dott. Alessandro Attolico**

Risorse strategiche e sfide per lo sviluppo

"Competitività e sistemi produttivi"

MACRO AZIONI DI SISTEMA E DI RETE	Coerenza con le Città creative del PS Vision 2020: Ruralità	Produzione tipica	Cultura	Mare	Moda	Spettacolo	Governo
Azioni per la valorizzazione e promozione dei prodotti tipici agricoli e agroalimentari anche attraverso l'impiego di nuove tecnologie, attività di ricerca e interventi di branding per l'internazionalizzazione dei prodotti di qualità in aree a prevalente:	■	■					
produzione vitivinicola produzione cerealicola produzione olivicola e olearia produzione ortofrutticola							
produzione ortofrutticola di qualità							
Azioni per la realizzazione di un "Centro della ruralità", per la formazione e gestione dei distretti rurali, la ricerca e l'innovazione tecnologica	■	■					■
Azioni per il potenziamento, l'interconnessione e internazionalizzazione delle filiere e delle specializzazioni produttive anche attraverso partnership con centri di ricerca relative alle produzioni:					■	■	
Tessile Scarpe Maglieria Lingerie e intimo Sposa							
Azioni di marketing territoriale per le saline di Margherita di Savoia		■					
Azioni per la valorizzazione, promozione dei prodotti lapidei anche attraverso partenariati con centri di ricerca e design		■	■				
Azioni per l'innalzamento della qualità del sistema produttivo delle cave di tufo di Canosa di Puglia		■	■				
Azioni per la realizzazione di una piattaforma logistica con funzioni retroportuali di integrazione delle fasi di produzione e commercializzazione dei comparti manifatturiero, agricolo.		■			■		
Azioni per la realizzazione di nodi multimodale ferro-gomma		■			■		
Polo logistico dell'Ofanto Settentrionale							
Polo logistico della Murgia Settentrionale							

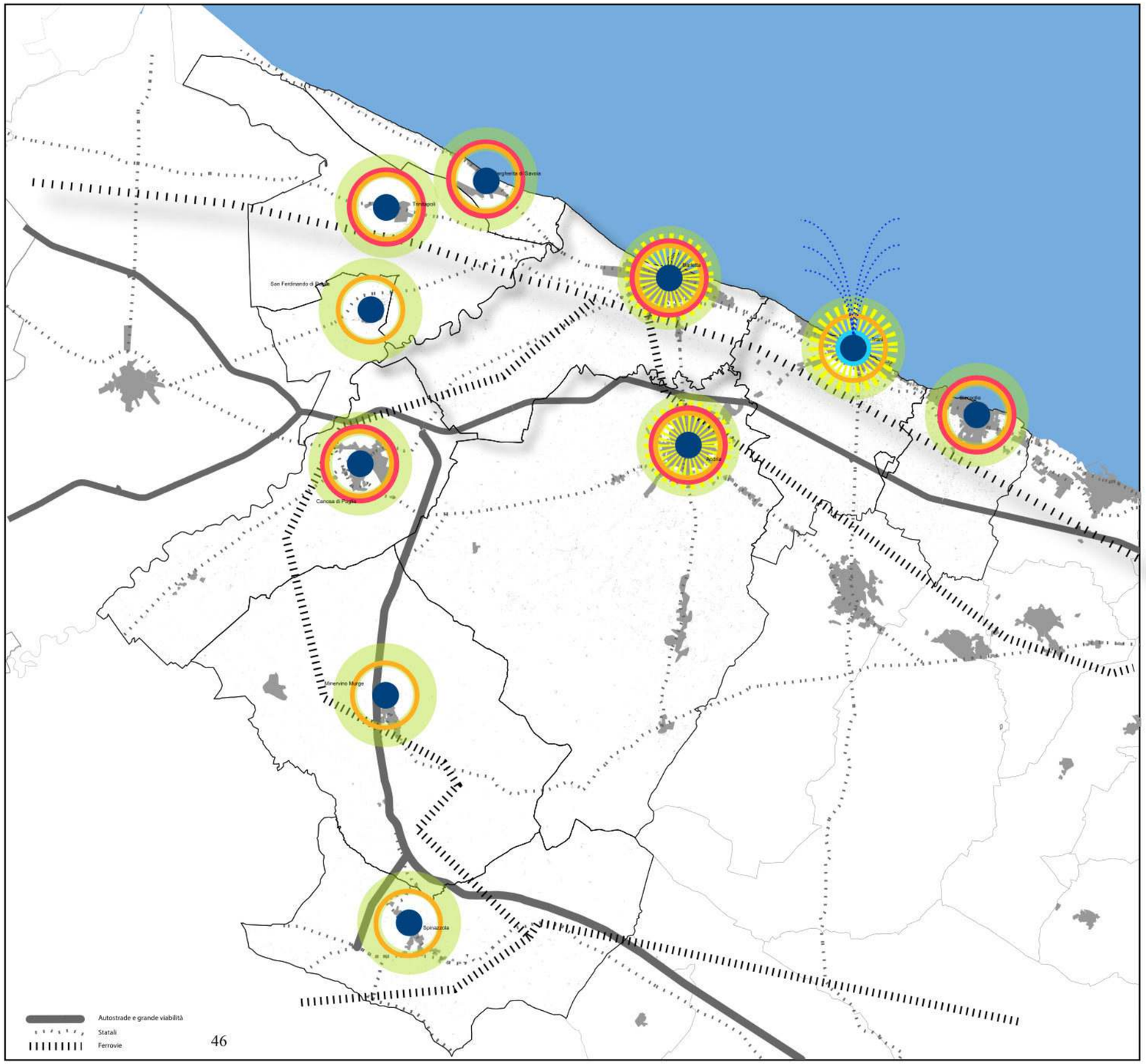


Il Sistema Nord Barese Ofantino

Responsabile scientifico e coordinatore **prof. arch. Maurizio Carta**
Responsabile del procedimento **dott. Alessandro Attolico**

Risorse strategiche e sfide per lo sviluppo

"Città e sistemi urbani"



MACRO AZIONI DI SISTEMA E DI RETE	Coerenza con le Città creative del PS Vision 2020: Ruralità	Produzione tipica	Cultura	Mare	Moda	Spettacolo	Governo
Azioni per il disegno delle reti funzionali e le trame di relazione connesse all'integrazione delle componenti ambientali urbane.	■		■	■			
Azioni per il potenziamento dell'identità locale attraverso la realizzazione di spettacoli e festival dal vivo						■	
Azioni per la valorizzazione delle vocazioni territoriali attraverso attività di ricerca e formazione	■	■	■	■	■	■	■
Azioni per la tutela e la valorizzazione dei centri e nuclei storici	■		■			■	
"Programma Urban Multipolare": azioni per contrastare il degrado e l'abbandono delle periferie e di aree dismesse, attraverso l'attuazione di piani specifici per la riqualificazione, rigenerazione e riuso	■	■	■	■	■	■	

Comuni nei quali avviare progetti di rigenerazione urbana

Comuni con progetti di riqualificazione in fase avanzata di progettazione (PIRP)

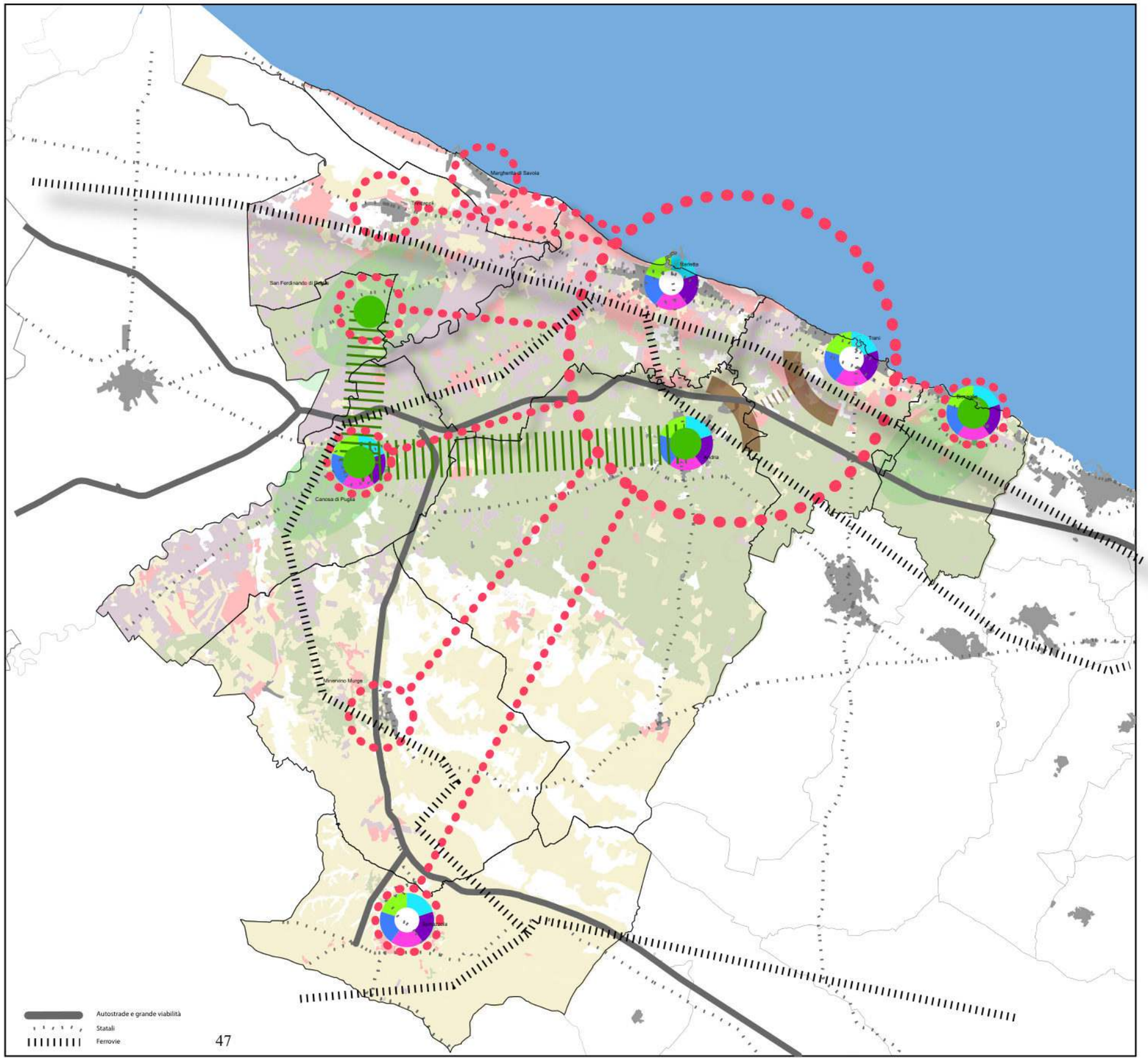
Il Sistema Nord Barese Ofantino

Responsabile scientifico e coordinatore **prof. arch. Maurizio Carta**
Responsabile del procedimento **dott. Alessandro Attolico**

Risorse strategiche e sfide per lo sviluppo

"Internazionalizzazione"

MACRO AZIONI DI SISTEMA E DI RETE	Coerenza con le Città creative del PS Vision 2020						
	Ruralità	Produzione tipica	Cultura	Mare	Moda	Spettacolo	Governo
Azioni per la realizzazione di un "Centro della ruralità", come promotore e partner nei processi di internazionalizzazione della produzione agricola	■	■					■
Azioni di branding per l'internazionalizzazione e l'apertura ai mercati dei:	■	■					
aree a prevalente: produzione vitivinicola, produzione cerealicola, produzione olivicola e olearia, produzione ortofrutticola							
Aree con produzione ortofrutticola di qualità							
prodotti del distretto della moda					■	■	
prodotti del distretto dei lapidei di Trani		■	■				
Azioni istituzionali di rafforzamento della capacità proattiva della Provincia e degli attori locali in grado di fornire al sistema regionale "sponde" per la proiezione internazionale del sistema economico, culturale e istituzionale	■	■	■	■	■	■	■



AGENZIA TERRITORIALE PER L'AMBIENTE

...UNO SGUARDO SUL

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE

DELL' AGENZIA TERRITORIALE PER L'AMBIENTE

PTO NORD BARESE/OFANTINO



SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est
Base cartografica: IGM 1:25.000

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:1.000.000

TAV 1

FASCE CLIMATICHE

(dal Sistema Informativo Territoriale dell'Ufficio Cartografico Regione Puglia)

Classe

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5
- 7
- confini comunali
- confine patto territoriale NBO

ELENCO COMUNI PTNBO PER CODICE

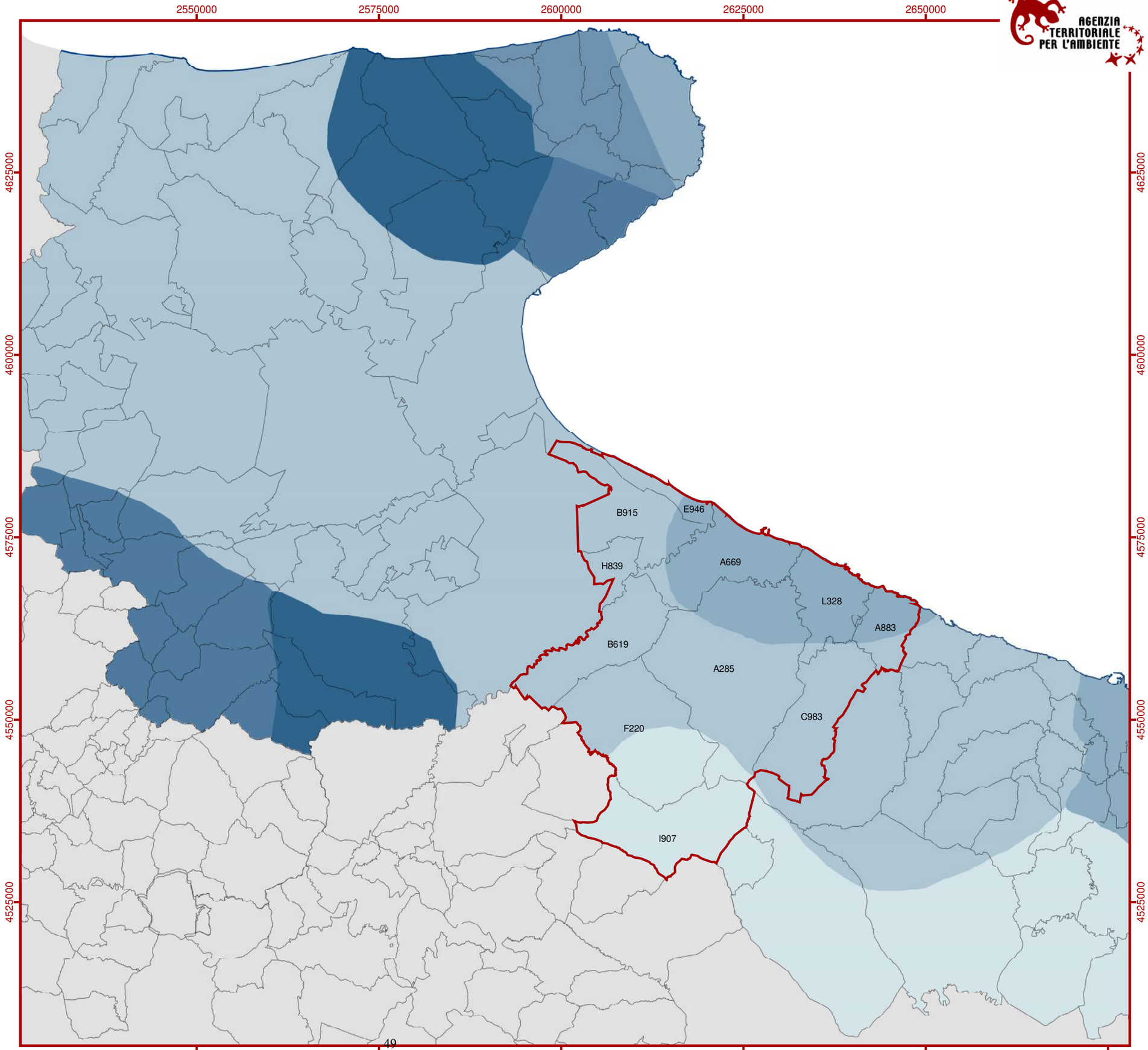
A285	ANDRIA
A669	BARLETTA
A883	BISCEGLIE
B619	CANOSA DI PUGLIA
C983	CORATO
E946	MARGHERITA DI SAVOIA
F220	MINERVINO MURGE
H839	SAN FERDINANDO DI PUGLIA
I907	SPINAZZOLA
L328	TRANI
B915	TRINITAPOLI

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:500.000



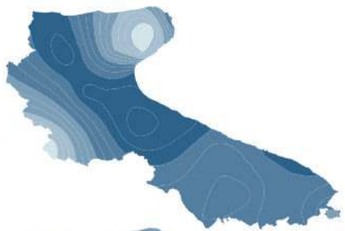
TAV 2

TERMOMETRIA

(dal Sistema Informativo Territoriale dell'Ufficio Cartografico Regione Puglia)

Temperature medie

- 11,0
- 11,1 - 12,0
- 12,1 - 13,0
- 13,1 - 14,0
- 14,1 - 16,0
- stazioni termometriche
- confine patto territoriale NBO
- confini comunali



Temp. max

- 14,5 - 15,0
- 15,1 - 16,5
- 16,6 - 18,0
- 18,1 - 19,5
- 19,6 - 21,0



Temp. min

- 8,0
- 8,1 - 9,0
- 9,1 - 11,0
- 11,1 - 12,0
- 12,1 - 14,0

ELENCO COMUNI PTNBO PER CODICE

A285	ANDRIA
A669	BARLETTA
A883	BISCEGLIE
B619	CANOSA DI PUGLIA
C983	CORATO
E946	MARGHERITA DI SAVOIA
F220	MINERVINO MURGE
H839	SAN FERDINANDO DI PUGLIA
I907	SPINAZZOLA
L328	TRANI
B915	TRINITAPOLI

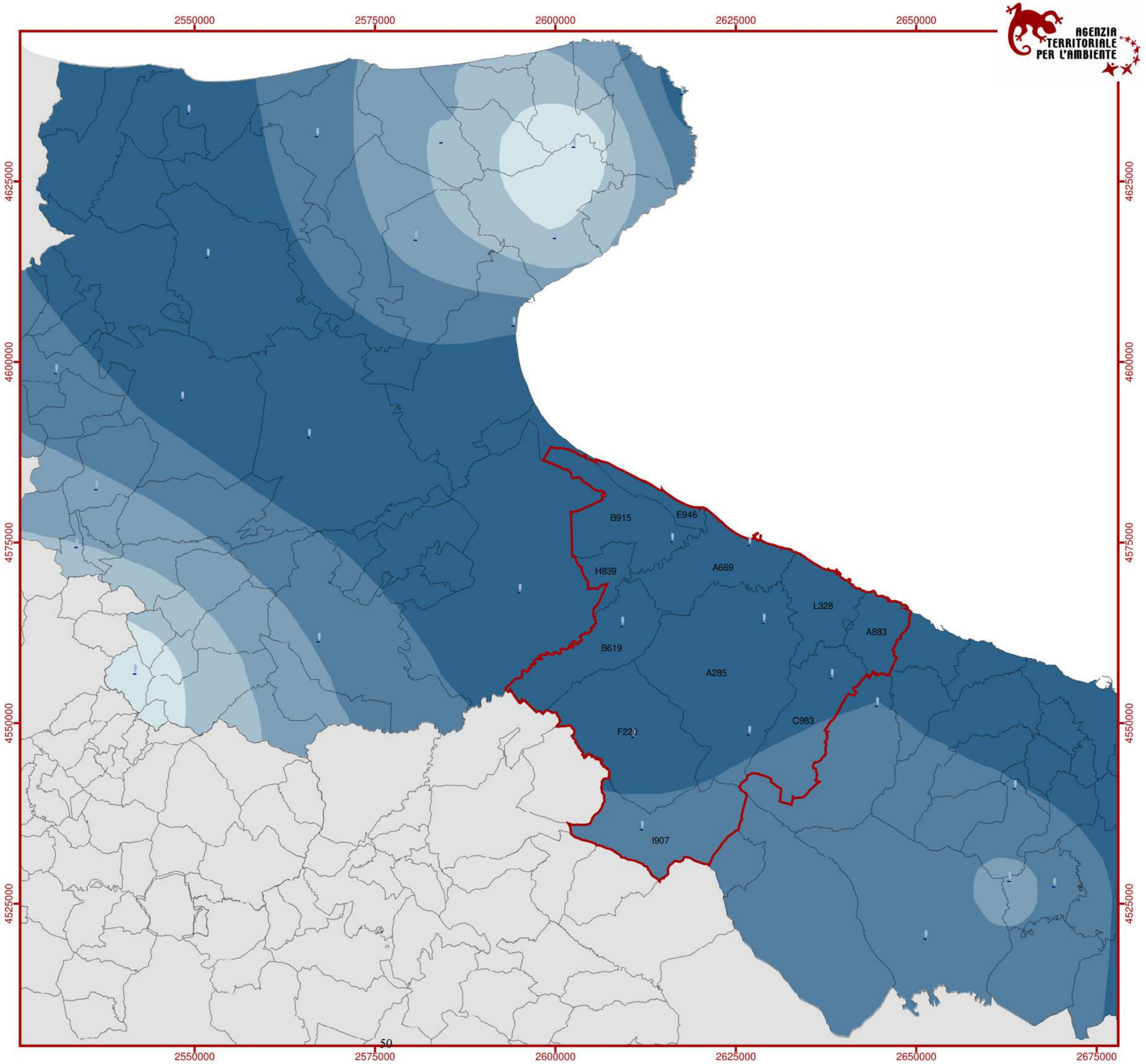
SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:500.000





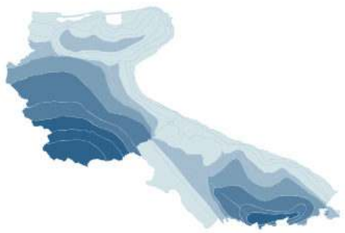
AGENZIA TERRITORIALE PER L'AMBIENTE

TAV 3

IDROGRAFIA

(dai Sistemi Informativi Territoriali dell'Ufficio Cartografico Regione Puglia e dell'Autorità di Bacino della Puglia)

- bacini idrografici dell'AdB della Puglia
- Bacino idrogarfico dell'Ofanto
- confine patto territoriale NBO
- elementi Idrici dell'AdB della Puglia
- elementi idrici Ofanto



isofreatiche

- 1 - 10
- 11 - 30
- 31 - 50
- 51 - 150
- 151 - 300

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:500.000

AGENZIA TERRITORIALE PER L'AMBIENTE

TAV 4

DISPONIBILITA' E CONSUMI DI ACQUA

(dal Sistema Informativo Territoriale dell'Ufficio Cartografico Regione Puglia e dal Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Territorio Nord barese/ofantino 2005)

1. Pozzi eaap

- 1. Pozzi eaap
- dato non disponibile

2. Metri cubi letturati al 2000

- 410800
- 410801 - 952041
- 952042 - 2448617
- 2448618 - 4976935

3. Fabbisogno idrico turistico al 2032

- 0 - 2165
- 2166 - 7248
- 7249 - 22696
- 22697 - 37810

4. Perdite di rete (%)

- 19
- 20 - 32
- 33 - 52
- 53 - 74

ELENCO COMUNI PTNBO PER CODICE

A285	ANDRIA
A669	BARLETTA
A883	BISCEGLIE
B619	CANOSA DI PUGLIA
C983	CORATO
E946	MARGHERITA DI SAVOIA
F220	MINERVINO MURGE
H839	SAN FERDINANDO DI PUGLIA
I907	SPINAZZOLA
L328	TRANI
B915	TRINITAPOLI

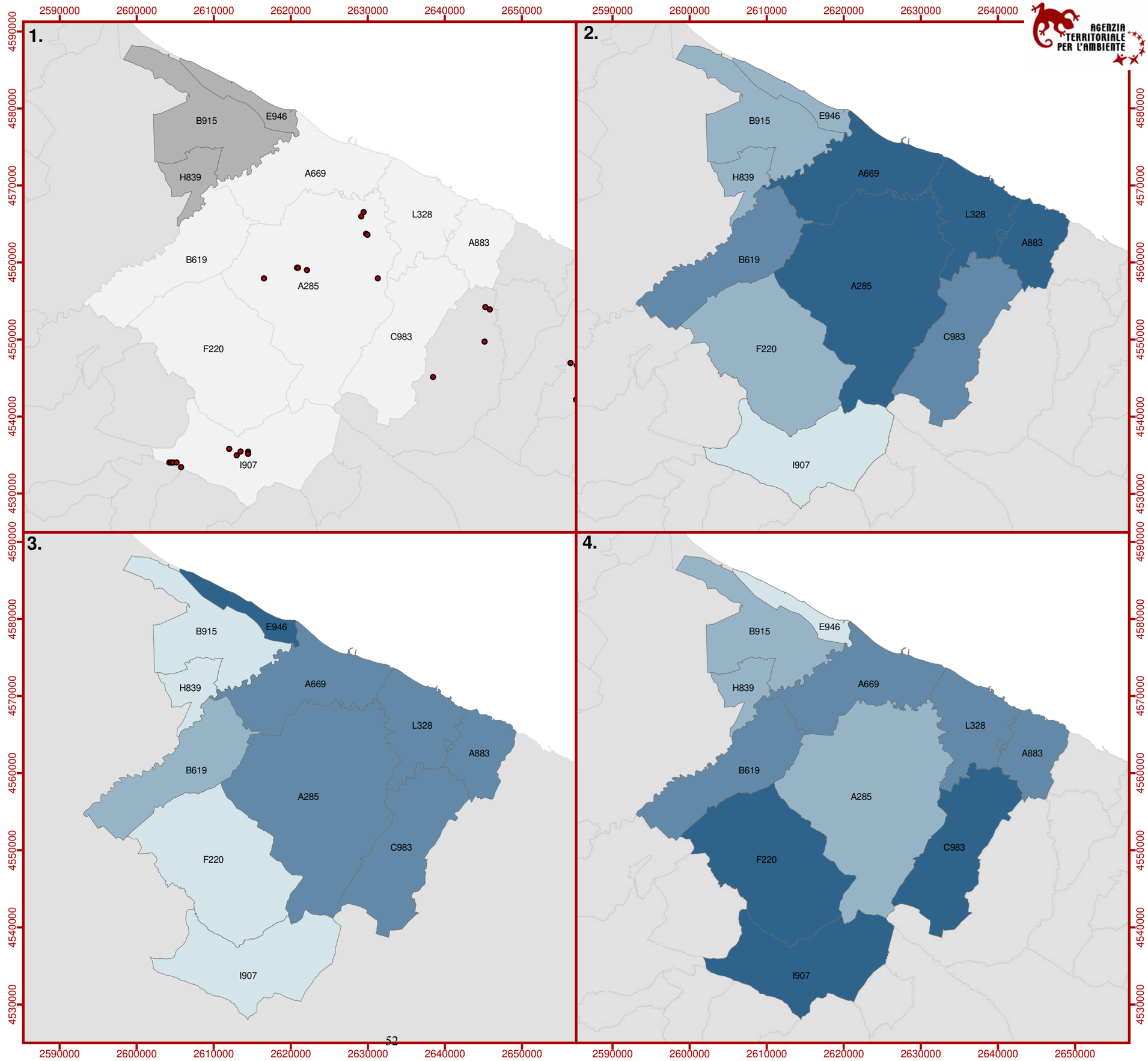
SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:500.000

AGENZIA TERRITORIALE PER L'AMBIENTE



TAV 5

METRI CUBI LETTURATI PER USO AL 2000

(dal Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Territorio Nord barese/ofantino 2005)

1. Mc letturati per uso domestico

- 363346
- 363347 - 1571323
- 1571324 - 3128349
- 3128350 - 4357491

2. Mc letturati per uso commerciale

- 7355 - 22096
- 22097 - 54006
- 54007 - 93205
- 93206 - 177642

3. Mc letturati per uso industriale

- 175 - 6431
- 6432 - 28265
- 28266 - 66071
- 66072 - 142294

4. Mc letturati per uso pubblico

- 28715 - 99830
- 99831 - 212822
- 212823 - 496677
- 496678 - 738747

ELENCO COMUNI PTNBO PER CODICE

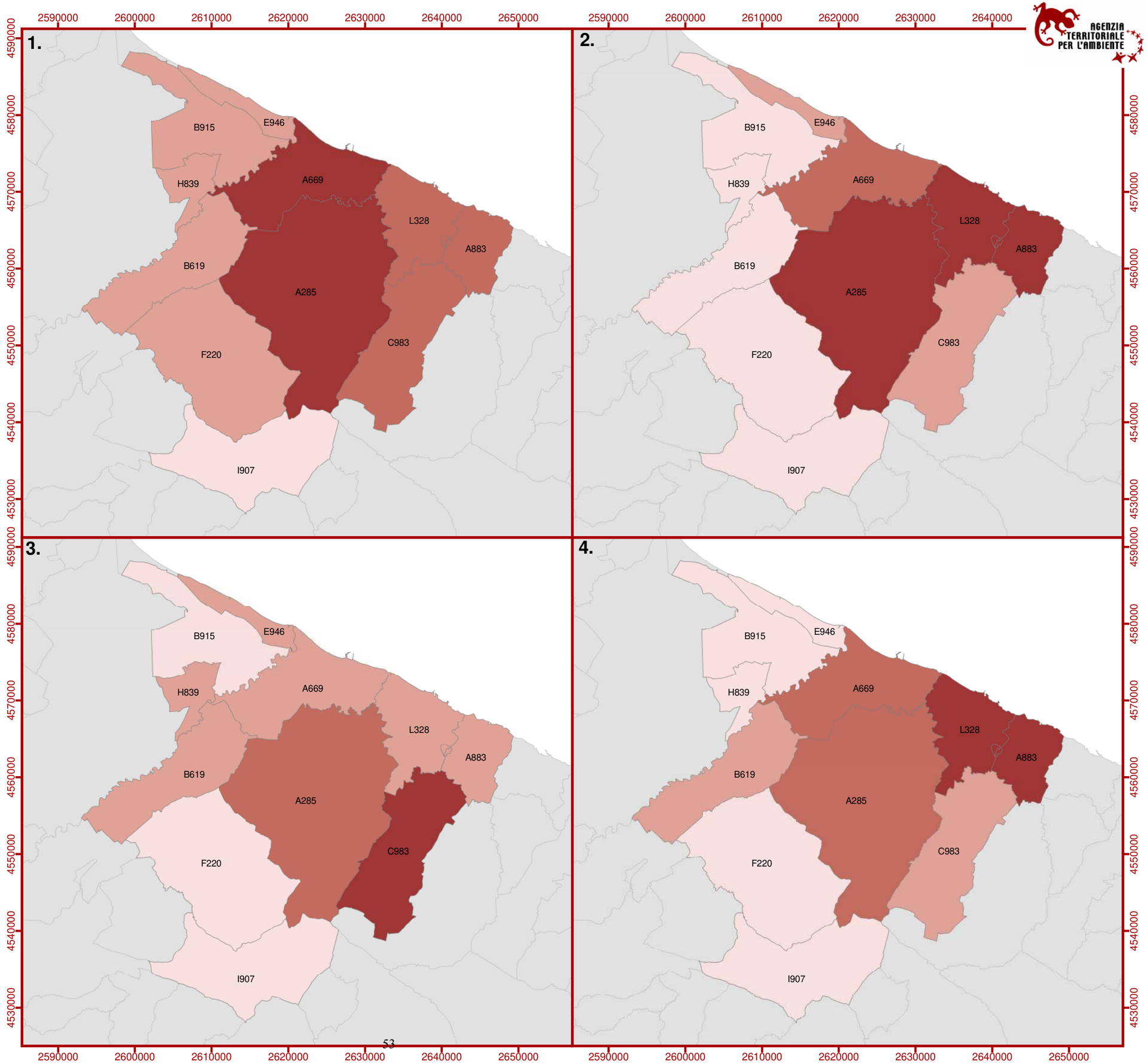
A285	ANDRIA
A669	BARLETTA
A883	BISCEGLIE
B619	CANOSA DI PUGLIA
C983	CORATO
E946	MARGHERITA DI SAVOIA
F220	MINERVINO MURGE
H839	SAN FERDINANDO DI PUGLIA
I907	SPINAZZOLA
L328	TRANI
B915	TRINITAPOLI

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:500.000



TAV. 6

FASCE ALTIMETRICHE

(da ESRI Data and Maps 2005)

Altimetria (m. s. l. m.)

- 0- 91
- 92 - 190
- 200 - 350
- 360 - 510
- 520 - 800
- 810 - 930
- 940 - 1.200
- 1.300 - 1.400

- Confini comunali PTNBO
- Confini provinciali

ELENCO COMUNI PTNBO PER CODICE

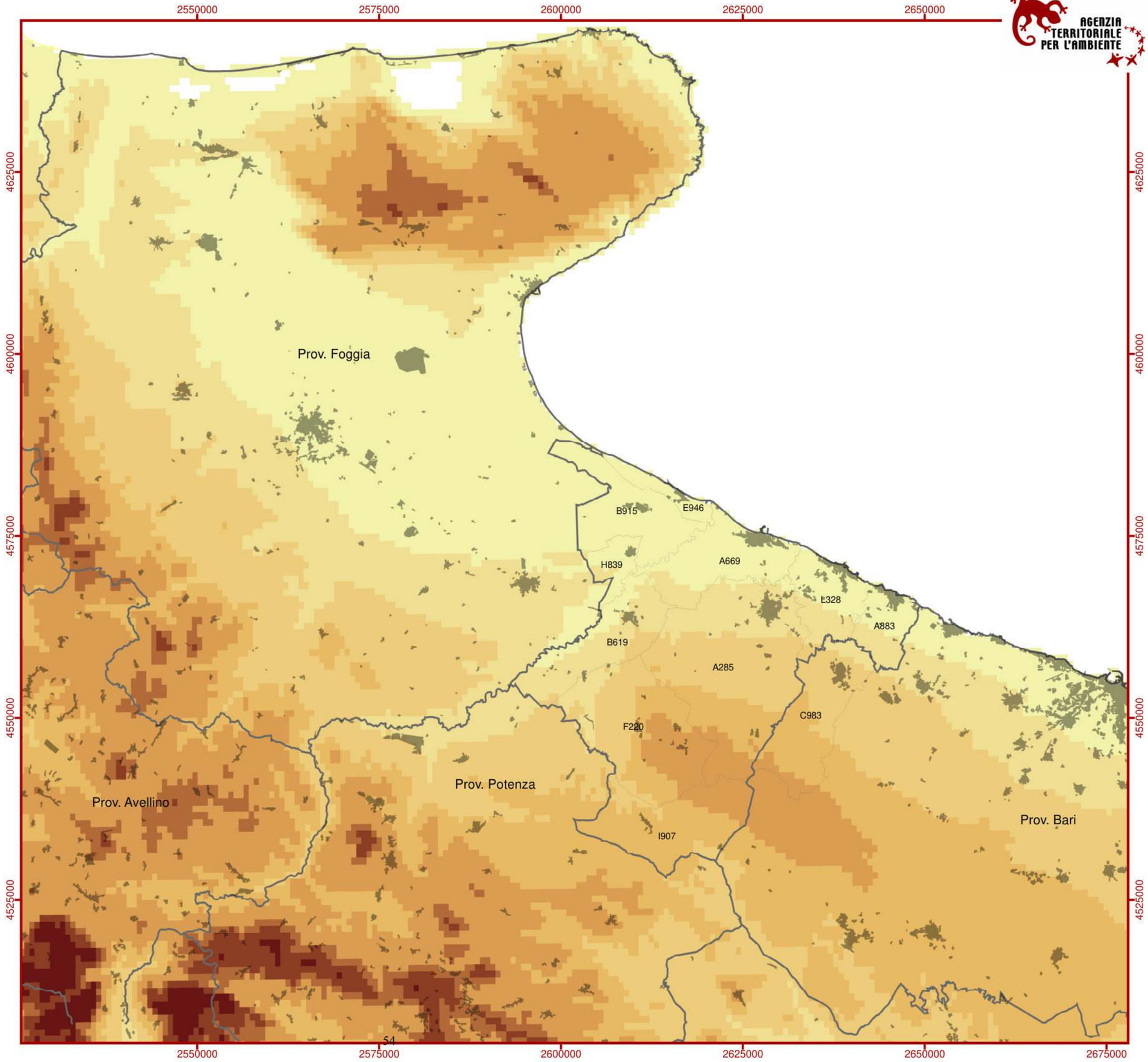
A285	ANDRIA
A669	BARLETTA
A883	BISCEGLIE
B619	CANOSA DI PUGLIA
C983	CORATO
E946	MARGHERITA DI SAVOIA
F220	MINERVINO MURGE
H839	SAN FERDINANDO DI PUGLIA
I907	SPINAZZOLA
L328	TRANI
B915	TRINITAPOLI

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:500.000

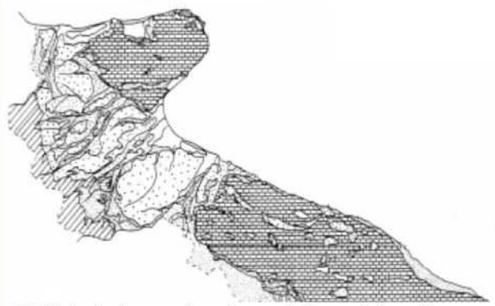


TAV 7

CARTA GEOLOGICA

(dai Sistema Informativo Territoriale dell'Ufficio Cartografico Regione Puglia)

CAMP-A	CAMP-CIGAS	CAMP-GS	CAMP-QC7
CAMP-A1	CAMP-CIGBS	CAMP-I	CAMP-QCAC
CAMP-A2	CAMP-CIGCS	CAMP-L	CAMP-QCC
CAMP-A3	CAMP-CIGS	CAMP-M3	CAMP-QCG1
CAMP-AC	CAMP-CM	CAMP-M31	CAMP-QCGC
CAMP-AF	CAMP-CO	CAMP-MA	CAMP-QCP2
CAMP-AT	CAMP-CSC	CAMP-MB3	CAMP-QCR
CAMP-AT1	CAMP-D	CAMP-MBR23	CAMP-QCSC
CAMP-AT2	CAMP-DC	CAMP-MC23	CAMP-QE
CAMP-B	CAMP-DF	CAMP-MC43	CAMP-QM
CAMP-BCD	CAMP-DT	CAMP-MIO	CAMP-QM2
CAMP-BONIF	CAMP-E	CAMP-MM	CAMP-QP
CAMP-BR	CAMP-EC	CAMP-MS	CAMP-QQ
CAMP-C108	CAMP-F1	CAMP-MSA	CAMP-QS
CAMP-C115	CAMP-F2	CAMP-OPC	CAMP-QS1
CAMP-C6	CAMP-F3	CAMP-P	CAMP-QSC
CAMP-C74	CAMP-F4	CAMP-P3	CAMP-QT
CAMP-C76	CAMP-FL	CAMP-PA	CAMP-QT1
CAMP-CC1	CAMP-FL1	CAMP-PC	CAMP-QT2
CAMP-CC118	CAMP-FL2	CAMP-PC1C11	CAMP-QT3
CAMP-CC2	CAMP-FL3	CAMP-PP	CAMP-QTCC
CAMP-CC3	CAMP-FL4	CAMP-PQA	CAMP-S
CAMP-CC61	CAMP-GC1	CAMP-PQS	CAMP-T1
CAMP-CC73	CAMP-GC2	CAMP-PS	CAMP-T2
CAMP-CCI61	CAMP-GCAS	CAMP-Q	CAMP-T3
CAMP-CCR118	CAMP-GCCS	CAMP-QA1	CAMP-TG4
CAMP-CCS	CAMP-GCDS	CAMP-QAC	CAMP-TR
CAMP-CD	CAMP-GCMS	CAMP-QC	
CAMP-CG	CAMP-GCOS	CAMP-QC1	
CAMP-CI	CAMP-GCS	CAMP-QC2	



- Alluvioni,spiagge,sedimenti terrestri e lagunari pliocenici
- Depositi alluvionali terrazzati sopraleistocenici
- Depositi marini terrazzati meso-sopraleistocenici
- Depositi plio-pleistocenici della fossa bradanica
- Calcareniti mioceniche e plioceniche
- Formazioni appenniniche di varie età e natura
- Depositi carbonatici oligo-eocenici
- Calcari mesozoici

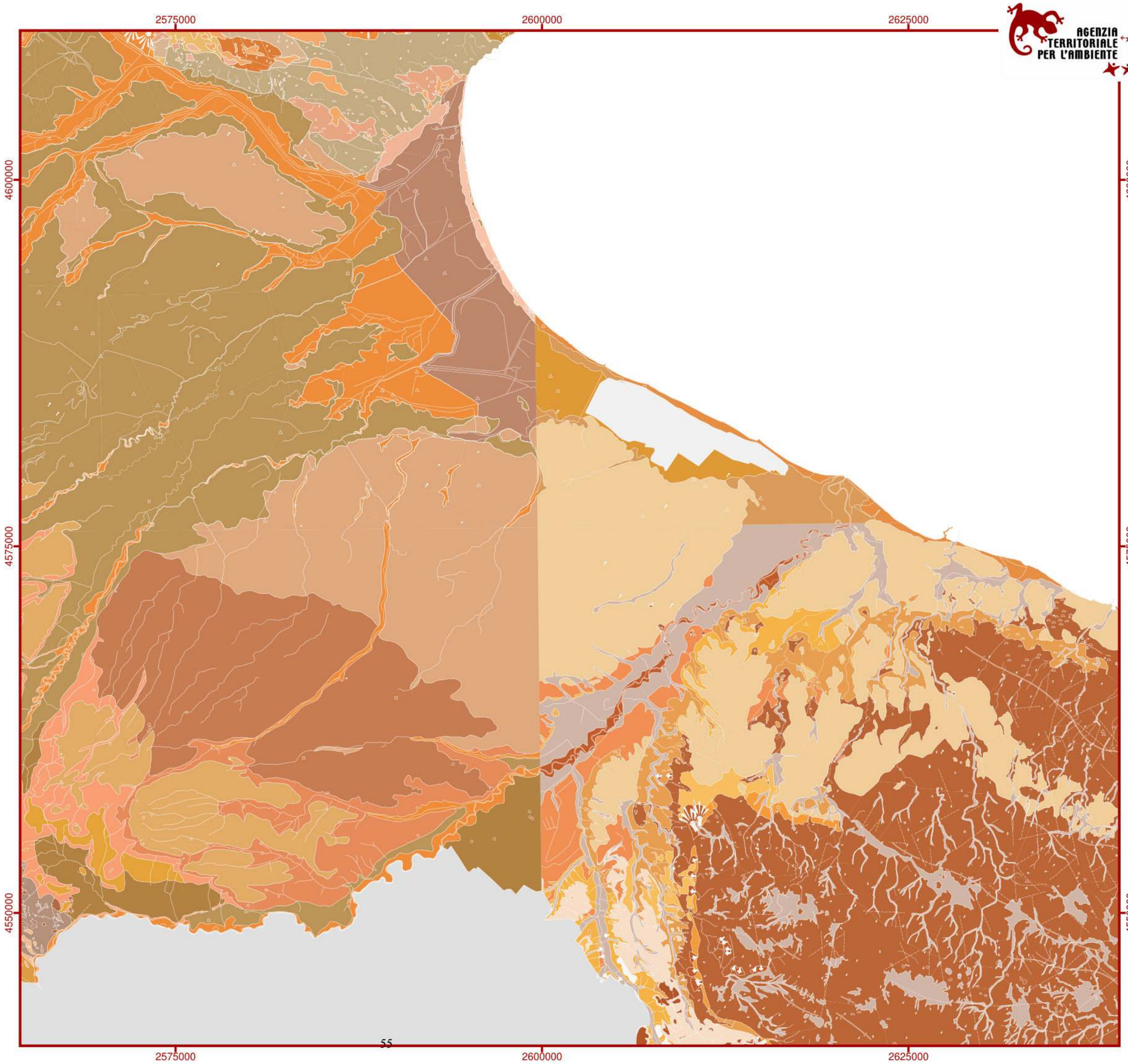
SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:500.000

AGENZIA TERRITORIALE PER L'AMBIENTE



TAV 8

COPERTURA DEL SUOLO primavera 2000

(dal SIGRIA - Sistema Informativo per la Gestione delle Risorse Idriche in Agricoltura)

- Aree Urbane
- Seminativi
- Colture permanenti
- Aree agricole eterogenee
- Pascoli e Prati stabili
- Boschi e aree seminaturali
- Zone umide

ELENCO COMUNI PTNBO PER CODICE

A285	ANDRIA
A669	BARLETTA
A883	BISCEGLIE
B619	CANOSA DI PUGLIA
C983	CORATO
E946	MARGHERITA DI SAVOIA
F220	MINERVINO MURGE
H839	SAN FERDINANDO DI PUGLIA
I907	SPINAZZOLA
L328	TRANI
B915	TRINITAPOLI

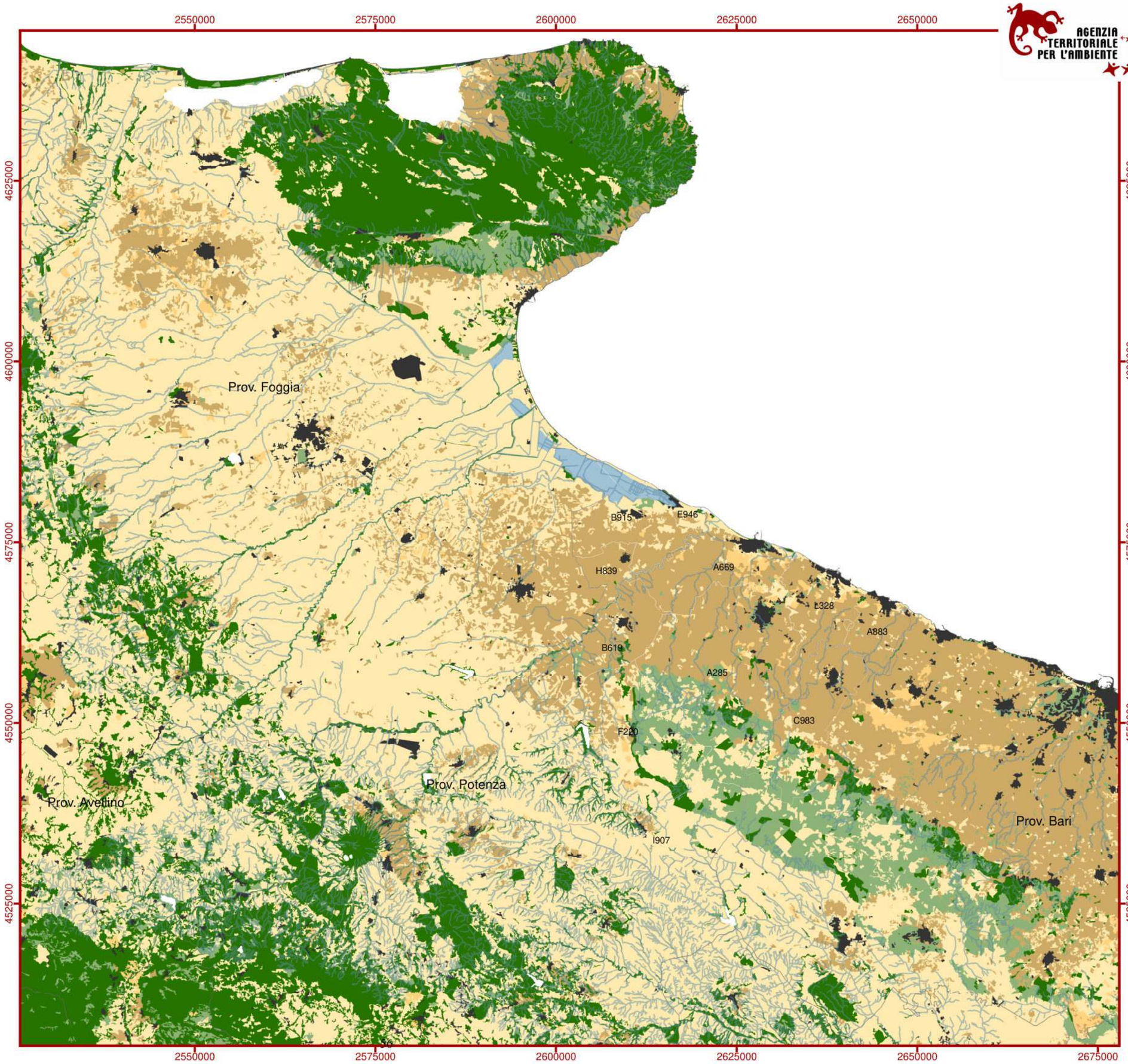
SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:100.000

UNIONE EUROPEA
MEF Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo
Patto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese Ofantino



AGENZIA TERRITORIALE PER L'AMBIENTE

TAV 9

EROSIONE SUOLO E RISCHIO SISMICO

(dal Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Territorio Nord barese/ofantino 2005)

1. Distribuzione cave

- 0 - 1
- 2 - 4
- 5 - 6
- 7 - 8
- 9 - 38

2. Classificazione sismica

- 2
- 3

confini comunali

ELENCO COMUNI PTNBO PER CODICE

A285	ANDRIA
A669	BARLETTA
A883	BISCEGLIE
B619	CANOSA DI PUGLIA
C983	CORATO
E946	MARGHERITA DI SAVOIA
F220	MINERVINO MURGE
H839	SAN FERDINANDO DI PUGLIA
I907	SPINAZZOLA
L328	TRANI
B915	TRINITAPOLI

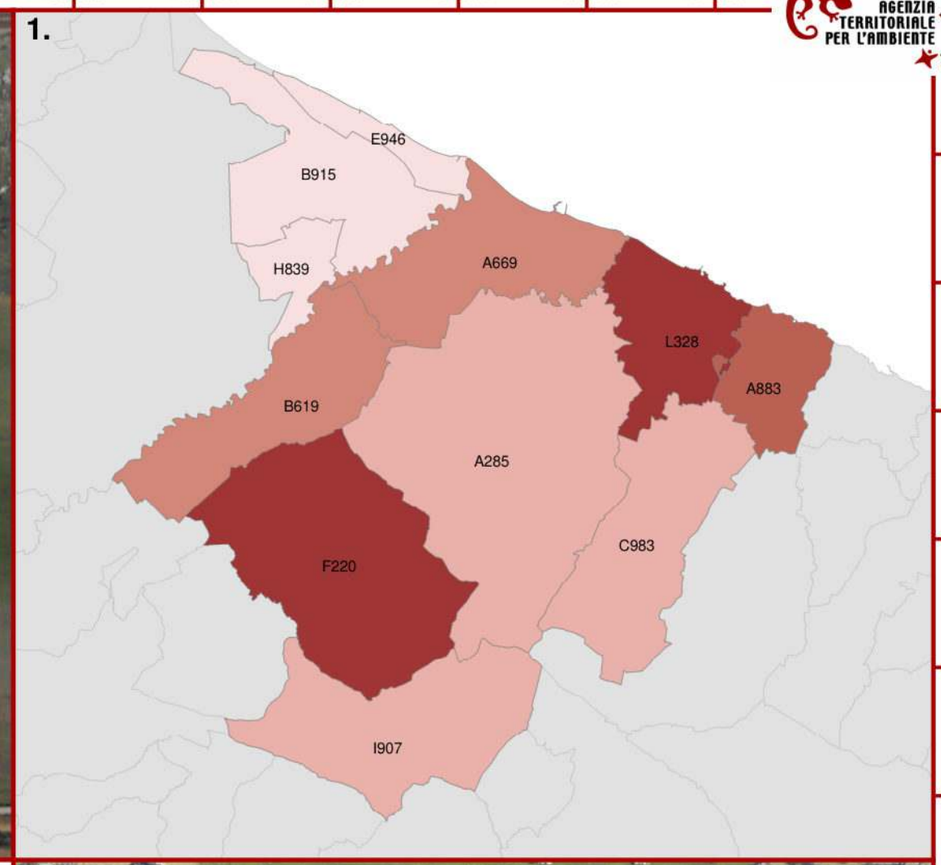
SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

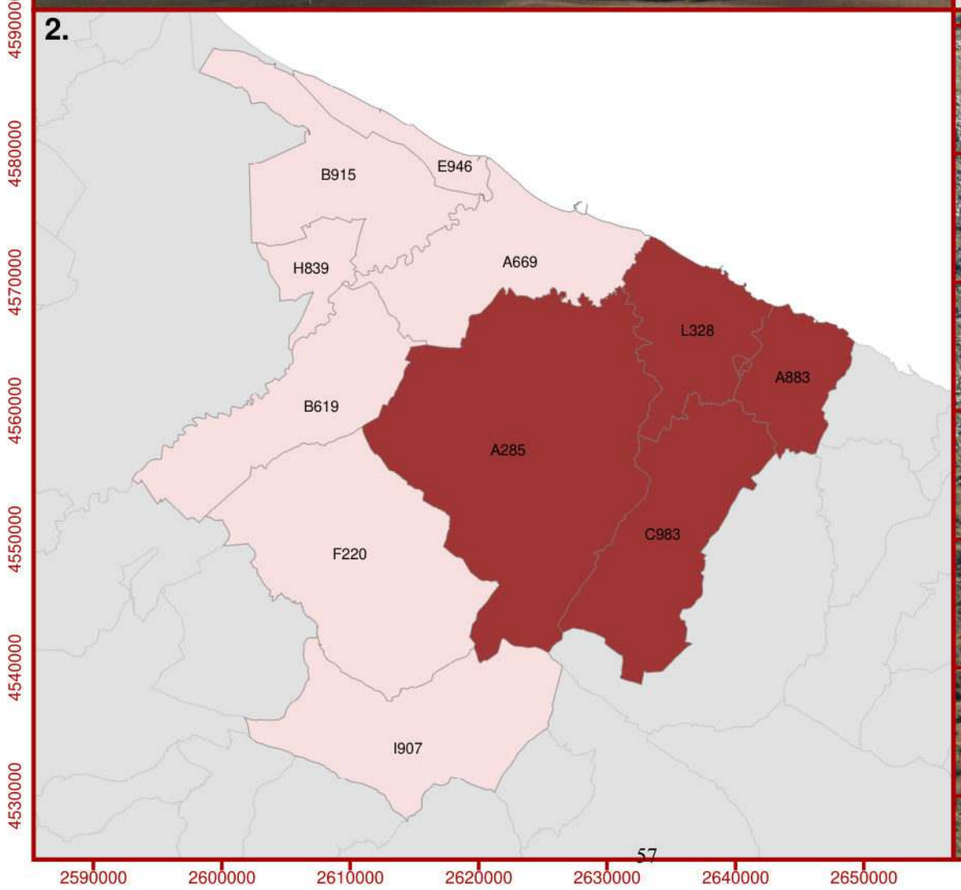
arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:500.000









TAV 10bis

AREE A PERICOLOSITA' IDRAULICA

(dal Piano di Assetto Idrogeologico della Autorità di Bacino della Puglia, approvato il 30.11.2005)

AP: Aree ad Alta Probabilità di inondazione

Bacino idrogarfico dell'Ofanto

ELENCO COMUNI PTNBO PER CODICE

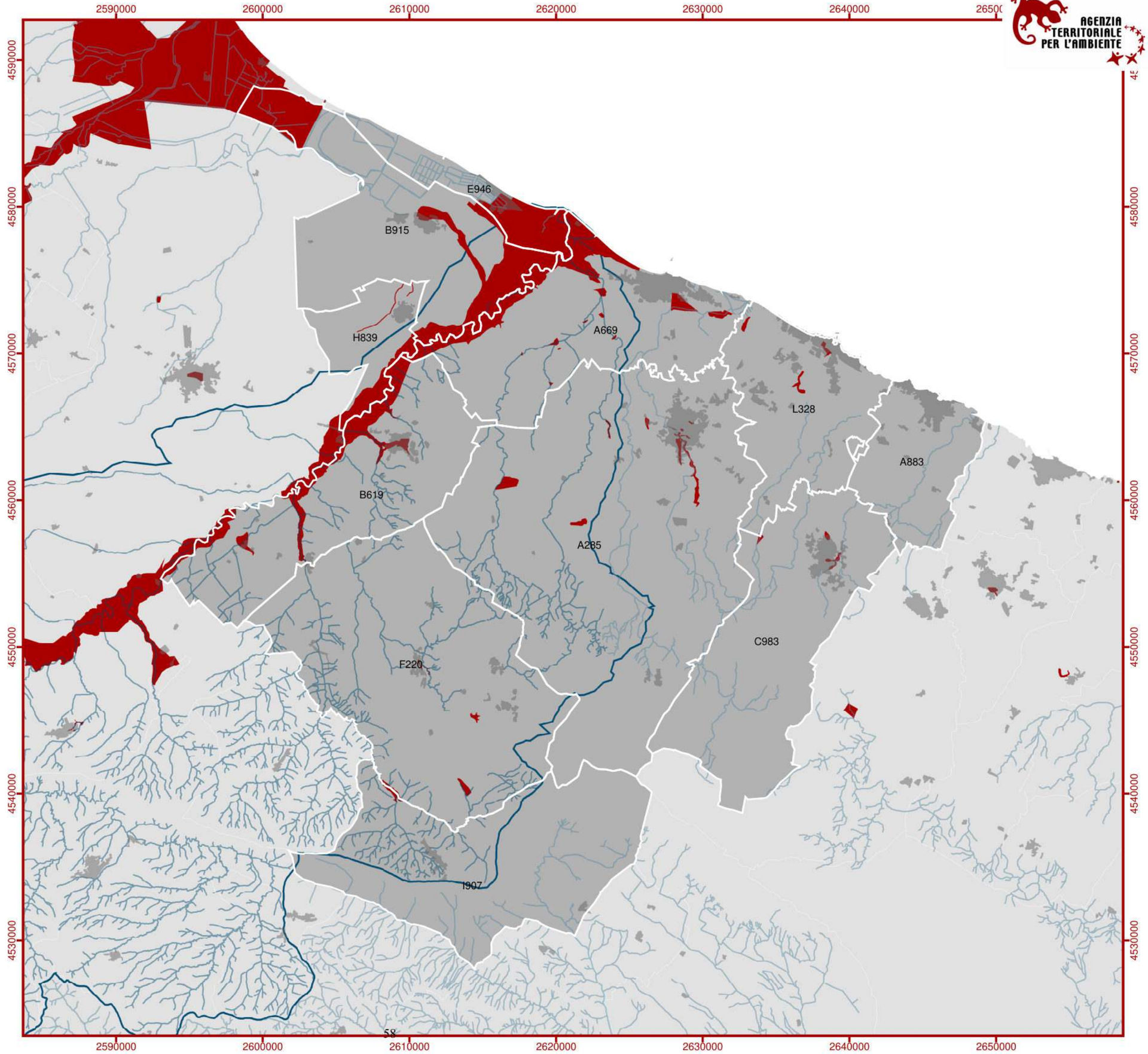
A285	ANDRIA
A669	BARLETTA
A883	BISCEGLIE
B619	CANOSA DI PUGLIA
C983	CORATO
E946	MARGHERITA DI SAVOIA
F220	MINERVINO MURGE
H839	SAN FERDINANDO DI PUGLIA
I907	SPINAZZOLA
L328	TRANI
B915	TRINITAPOLI

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:250.000



TAV 10

AREE A PERICOLOSITA' IDRAULICA

(dal Piano di Assetto Idrogeologico della Autorità di Bacino della Puglia, approvato il 30.11.2005)

AP: Aree ad Alta Probabilità di inondazione

Bacino idrogarfico dell'Ofanto

ELENCO COMUNI PTNBO PER CODICE

A285	ANDRIA
A669	BARLETTA
A883	BISCEGLIE
B619	CANOSA DI PUGLIA
C983	CORATO
E946	MARGHERITA DI SAVOIA
F220	MINERVINO MURGE
H839	SAN FERDINANDO DI PUGLIA
I907	SPINAZZOLA
L328	TRANI
B915	TRINITAPOLI

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

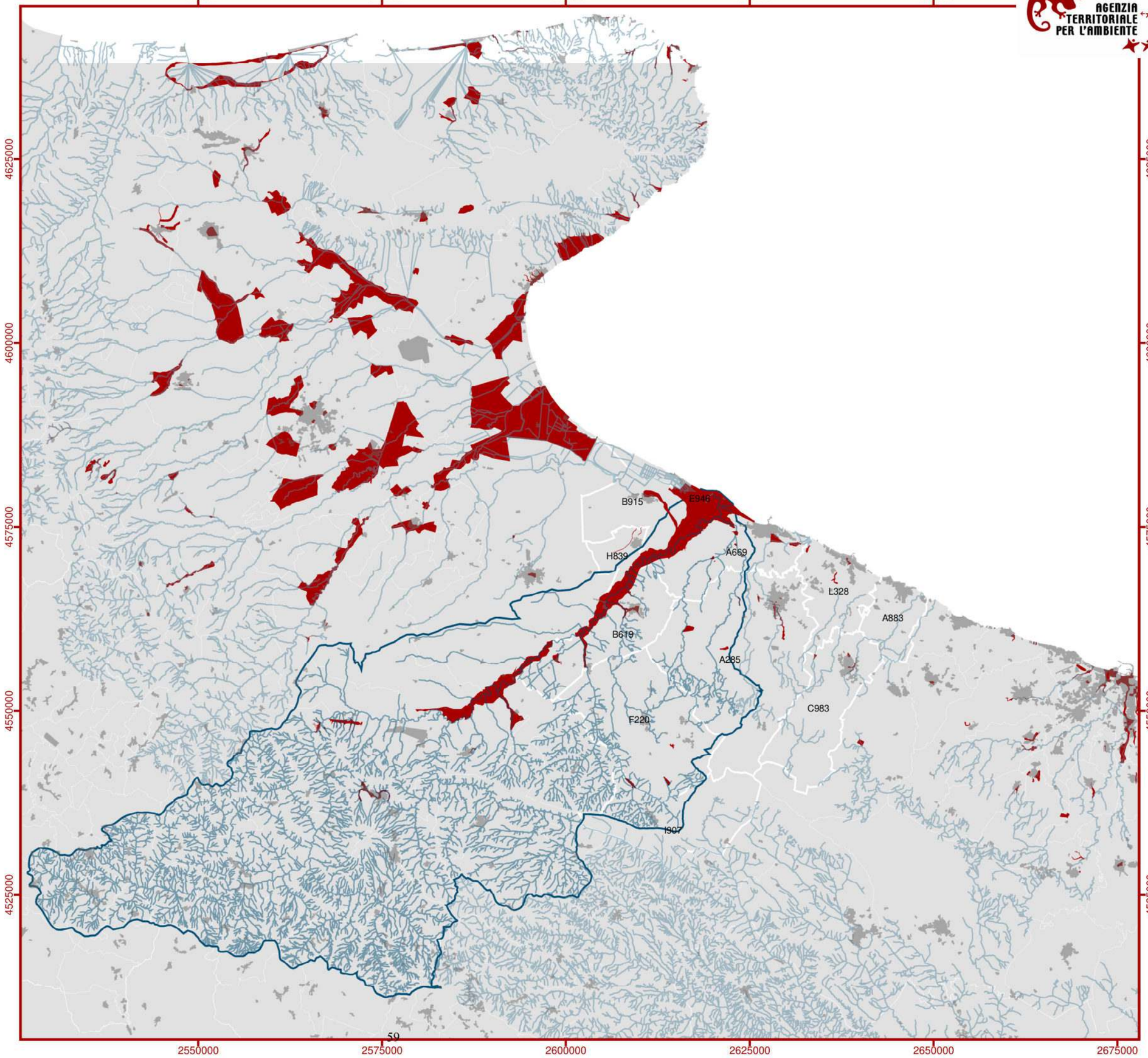
arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:500.000

UNIONE EUROPEA
MEF Ministero dell'Economia e delle Finanze
dps Dipartimento per le Politiche di Sviluppo
Punto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese/Ofantino

AGENZIA TERRITORIALE PER L'AMBIENTE



TAV 11

AREE A PERICOLOSITA' DA FRANA

(dal Piano di Assetto Idrogeologico della Autorità di Bacino della Puglia, approvato il 30.11.2005)

- ! Frane di dimensione non cartografabile
- PG1: Pericolosità da frana media-moderata
- PG2: Pericolosità da frana elevata
- PG3: Pericolosità da frana molto elevata
- Bacino idrogarfico dell'Ofanto

ELENCO COMUNI PTNBO PER CODICE

A285	ANDRIA
A669	BARLETTA
A883	BISCEGLIE
B619	CANOSA DI PUGLIA
C983	CORATO
E946	MARGHERITA DI SAVOIA
F220	MINERVINO MURGE
H839	SAN FERDINANDO DI PUGLIA
I907	SPINAZZOLA
L328	TRANI
B915	TRINITAPOLI

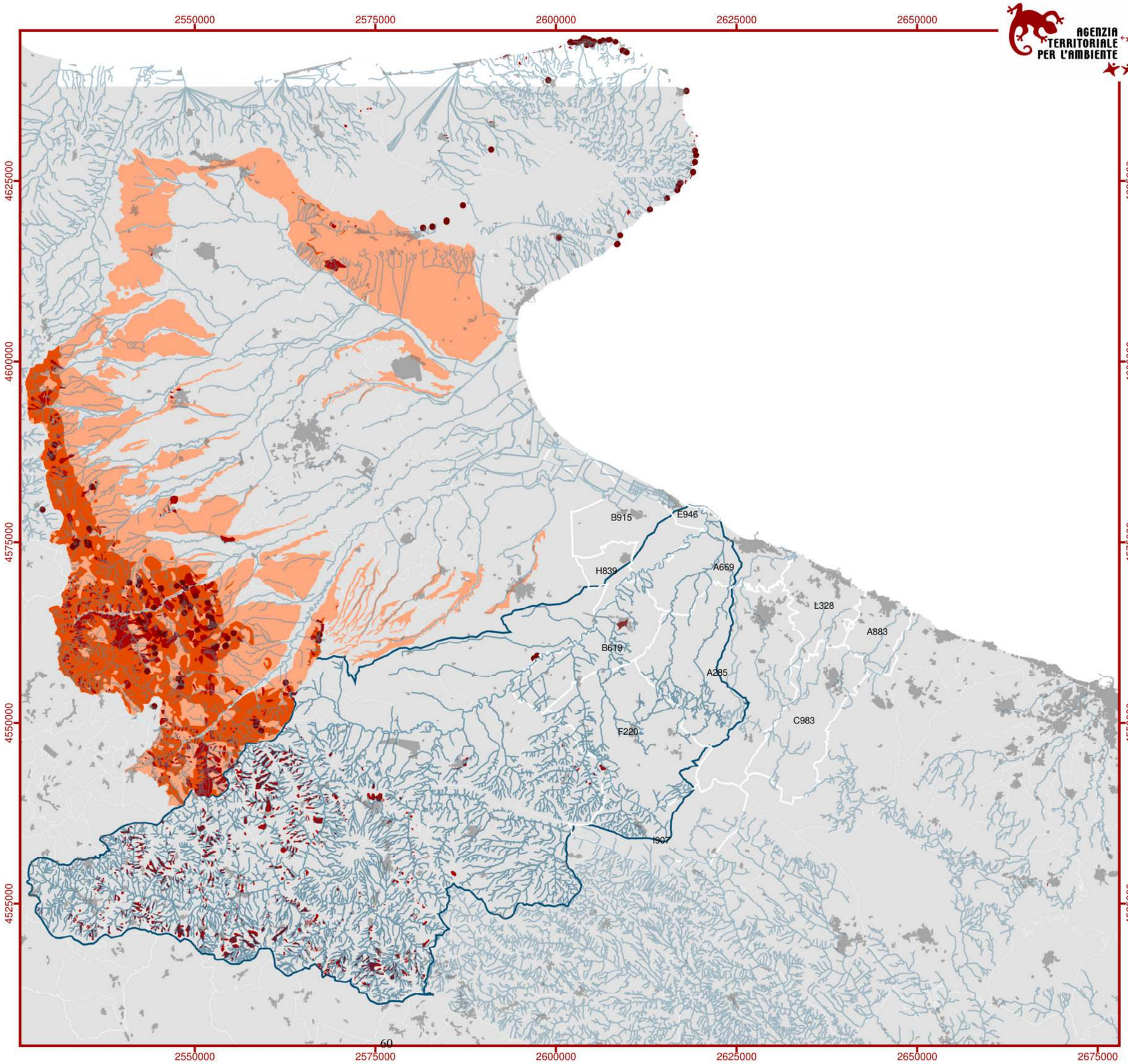
SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:500.000

AGENZIA TERRITORIALE PER L'AMBIENTE



TAV 11bis

AREE A PERICOLOSITA' DA FRANA

(dal Piano di Assetto Idrogeologico della Autorità di Bacino della Puglia, approvato il 30.11.2005)

- ! Frane di dimensione non cartografabile
- PG1: Pericolosità da frana media-moderata
- PG2: Pericolosità da frana elevata
- PG3: Pericolosità da frana molto elevata
- Bacino idrogarfico dell'Ofanto

ELENCO COMUNI PTNBO PER CODICE

A285	ANDRIA
A669	BARLETTA
A883	BISCEGLIE
B619	CANOSA DI PUGLIA
C983	CORATO
E946	MARGHERITA DI SAVOIA
F220	MINERVINO MURGE
H839	SAN FERDINANDO DI PUGLIA
I907	SPINAZZOLA
L328	TRANI
B915	TRINITAPOLI

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:250.000

AGENZIA TERRITORIALE PER L'AMBIENTE

2590000 2600000 2610000 2620000 2630000 2640000 2650000

4590000 4580000 4570000 4560000 4550000 4540000 4530000

E946 B915 H839 A669 L328 A883 B619 A285 C983 F220 I907

TAV 12

AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO

(dal Piano di Assetto Idrogeologico della Autorità di Bacino della Puglia, approvato il 30.11.2005)

Rischio

- R2: Aree a Rischio Medio
- R3: Aree a Rischio Elevato
- R4: Aree a Rischio Molto Elevato

- Bacino idrogarfico dell'Ofanto

ELENCO COMUNI PTNBO PER CODICE

A285	ANDRIA
A669	BARLETTA
A883	BISCEGLIE
B619	CANOSA DI PUGLIA
C983	CORATO
E946	MARGHERITA DI SAVOIA
F220	MINERVINO MURGE
H839	SAN FERDINANDO DI PUGLIA
I907	SPINAZZOLA
L328	TRANI
B915	TRINITAPOLI

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:500.000

MEF Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo
Punto Territoriale per l'Occupazione

AGENZIA TERRITORIALE PER L'AMBIENTE

2550000 2575000 2600000 2625000 2650000 2675000

4625000 4600000 4575000 4550000 4525000

B915 E946 H839 A669 L328 A883 B619 A285 C983 F220 I907

TAV 12bis

AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO

(dal Piano di Assetto Idrogeologico della Autorità di Bacino della Puglia, approvato il 30.11.2005)

Rischio

- R2: Aree a Rischio Medio
- R3: Aree a Rischio Elevato
- R4: Aree a Rischio Molto Elevato

- Bacino idrogarfico dell'Ofanto

ELENCO COMUNI PTNBO PER CODICE

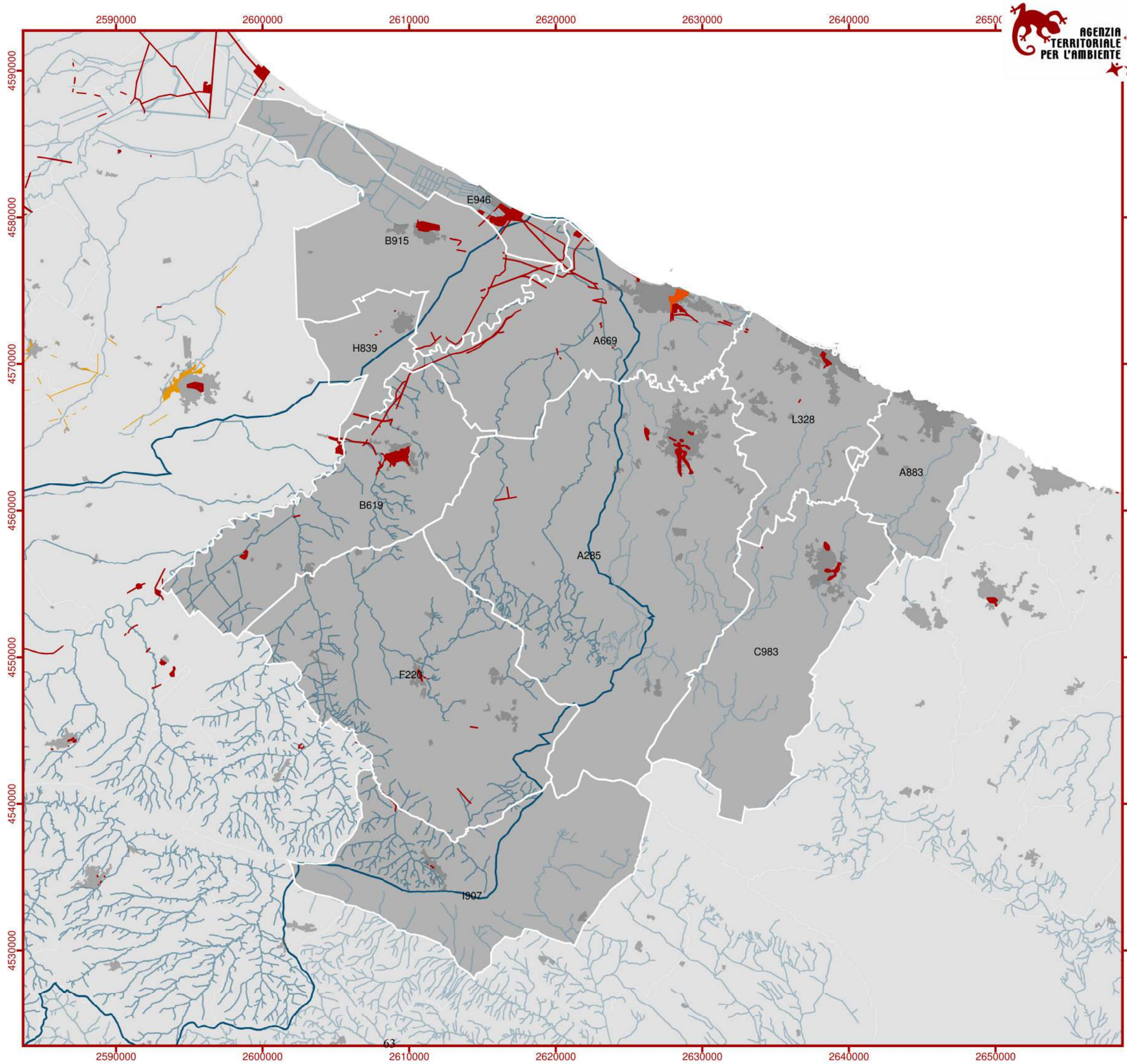
A285	ANDRIA
A669	BARLETTA
A883	BISCEGLIE
B619	CANOSA DI PUGLIA
C983	CORATO
E946	MARGHERITA DI SAVOIA
F220	MINERVINO MURGE
H839	SAN FERDINANDO DI PUGLIA
I907	SPINAZZOLA
L328	TRANI
B915	TRINITAPOLI

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:250.000



TAV 13

CAMBIAMENTO USO DEL SUOLO COSTIERO

(dal Progetto Corine LaCoast)

Uso del suolo costiero (10km)

- 111, Tessuto urbano continuo
- 112, Tessuto urbano discontinuo
- 121, Aree industriali o commerciali
- 123, Aree portuali
- 124, Aereoporti
- 131, Aree estrattive
- 141, Aree verdi urbane
- 211, Seminativi in aree non irrigue
- 212, Seminativi in aree irrigue
- 221, Vigneti
- 222, Frutteti e frutti minori
- 223, Oliveti
- 241, Colture annuali associate a permanent
- 242, Sistemi colturali e particellari complessi
- 243, Aree agricole con spazi naturali
- 312, Boschi di conifere
- 321, Aree a pascolo naturale
- 422, Saline

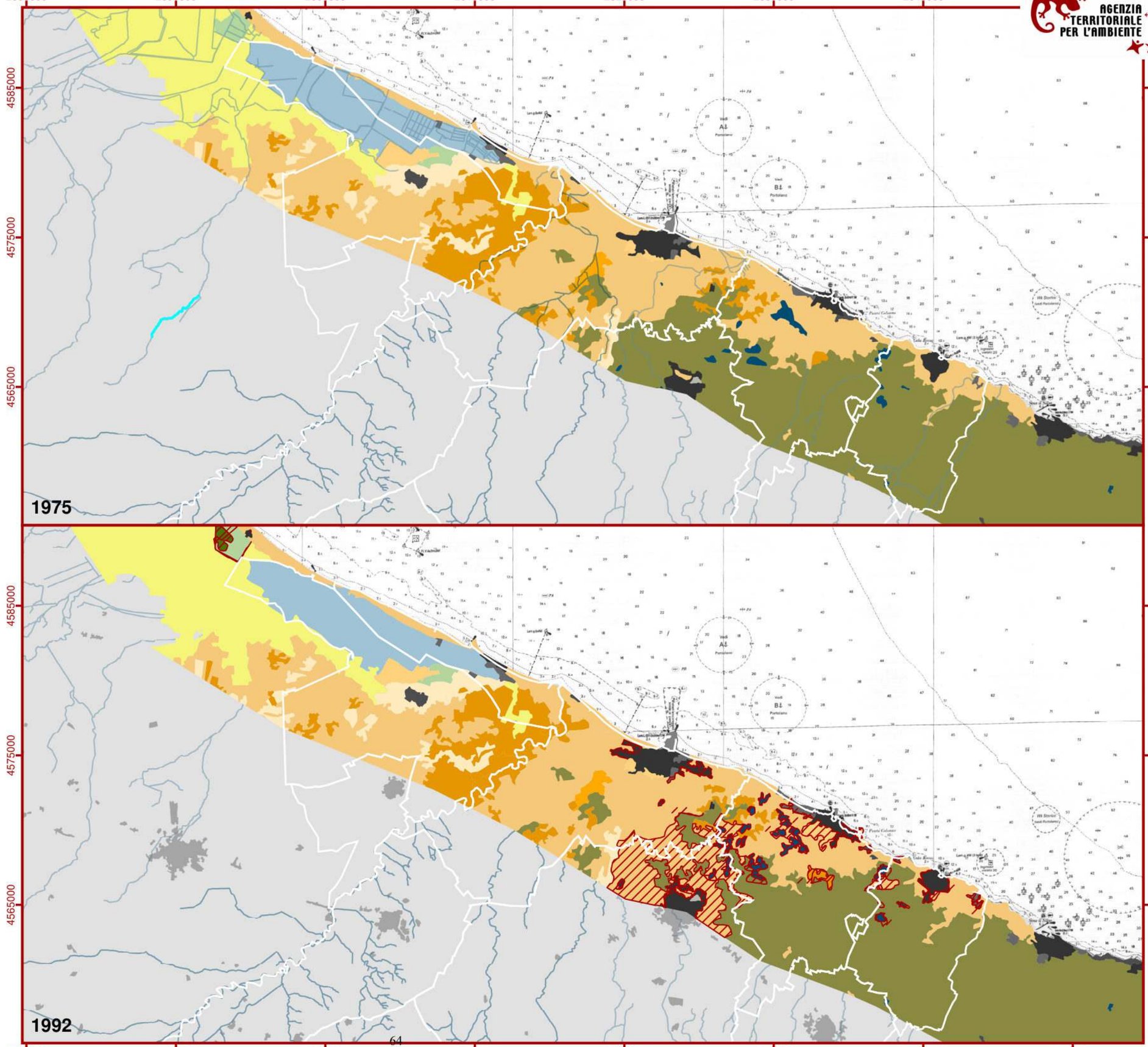
cambiamento 1975-92

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:250.000



AGENZIA TERRITORIALE PER L'AMBIENTE

TAV 14

DINAMICA COSTIERA

(da Atlante delle Coste del CNR)

Opere di difesa

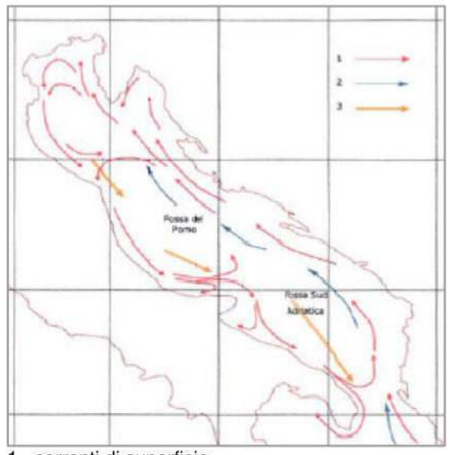
Opere di difesa longitudinali aderenti

Dinamica Sedimentaria

Arretramenti Avanzamenti 1949/97

arretramenti

avanzamenti



1= correnti di superficie
2= correnti di media profondità
3= correnti profonde

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:500.000

TAV 15

PATRIMONIO FORESTALE

(dal Corime Land Cover 1999)

- Aree a pascolo naturale e prati
- Aree a vegetazione boschiva
- Aree a vegetazione sclerofila
- Aree con vegetazione rada
- Boschi di conifere
- Boschi di latifoglie
- Boschi misti
- Brughiere e cespuglieti
- Rocce nude
- Spiagge dune sabbie
- aree percorse da incendi

ELENCO COMUNI PTNBO PER CODICE

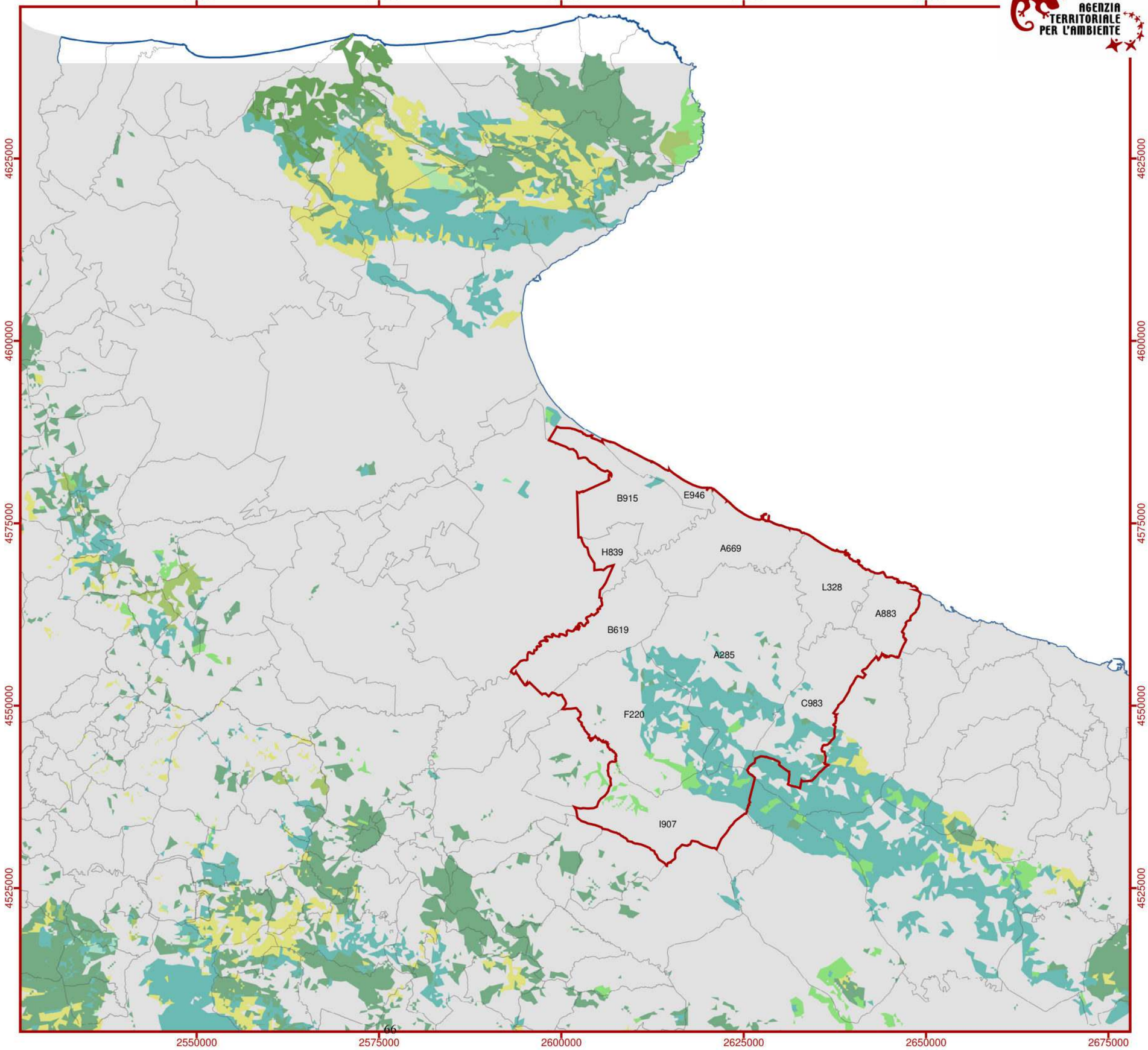
A285	ANDRIA
A669	BARLETTA
A883	BISCEGLIE
B619	CANOSA DI PUGLIA
C983	CORATO
E946	MARGHERITA DI SAVOIA
F220	MINERVINO MURGE
H839	SAN FERDINANDO DI PUGLIA
I907	SPINAZZOLA
L328	TRANI
B915	TRINITAPOLI

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:500.000



TAV 16bis

PARCHI E RISERVE

(dal portale dei parchi italiani "www.parks.it" e da Ufficio Parchi e Riserve Naturali Regione Puglia)

- Parco Nazionale
- Parchi Regionali in itinere
- Riserva Regionali Statali

ELENCO COMUNI PTNBO PER CODICE

A285	ANDRIA
A669	BARLETTA
A883	BISCEGLIE
B619	CANOSA DI PUGLIA
C983	CORATO
E946	MARGHERITA DI SAVOIA
F220	MINERVINO MURGE
H839	SAN FERDINANDO DI PUGLIA
I907	SPINAZZOLA
L328	TRANI
B915	TRINITAPOLI

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:250.000

AGENZIA TERRITORIALE PER L'AMBIENTE

2590000 2600000 2610000 2620000 2630000 2640000 2650000

4590000 4580000 4570000 4560000 4550000 4540000 4530000

RNS Masseria Combattenti
RNS Saline Margherita Di Savoia
RNS il Monte
E946
B915
Area Protetta regionale proposta
Foce dell'Ofanto
H839
A669
L328
A883
B619
A285
C983
F220
Parco Nazionale dell'Altamurgia
I907

TAV 16

PARCHI E RISERVE

(dal portale dei parchi italiani "www.parks.it" e da Ufficio Parchi e Riserve Naturali Regione Puglia)

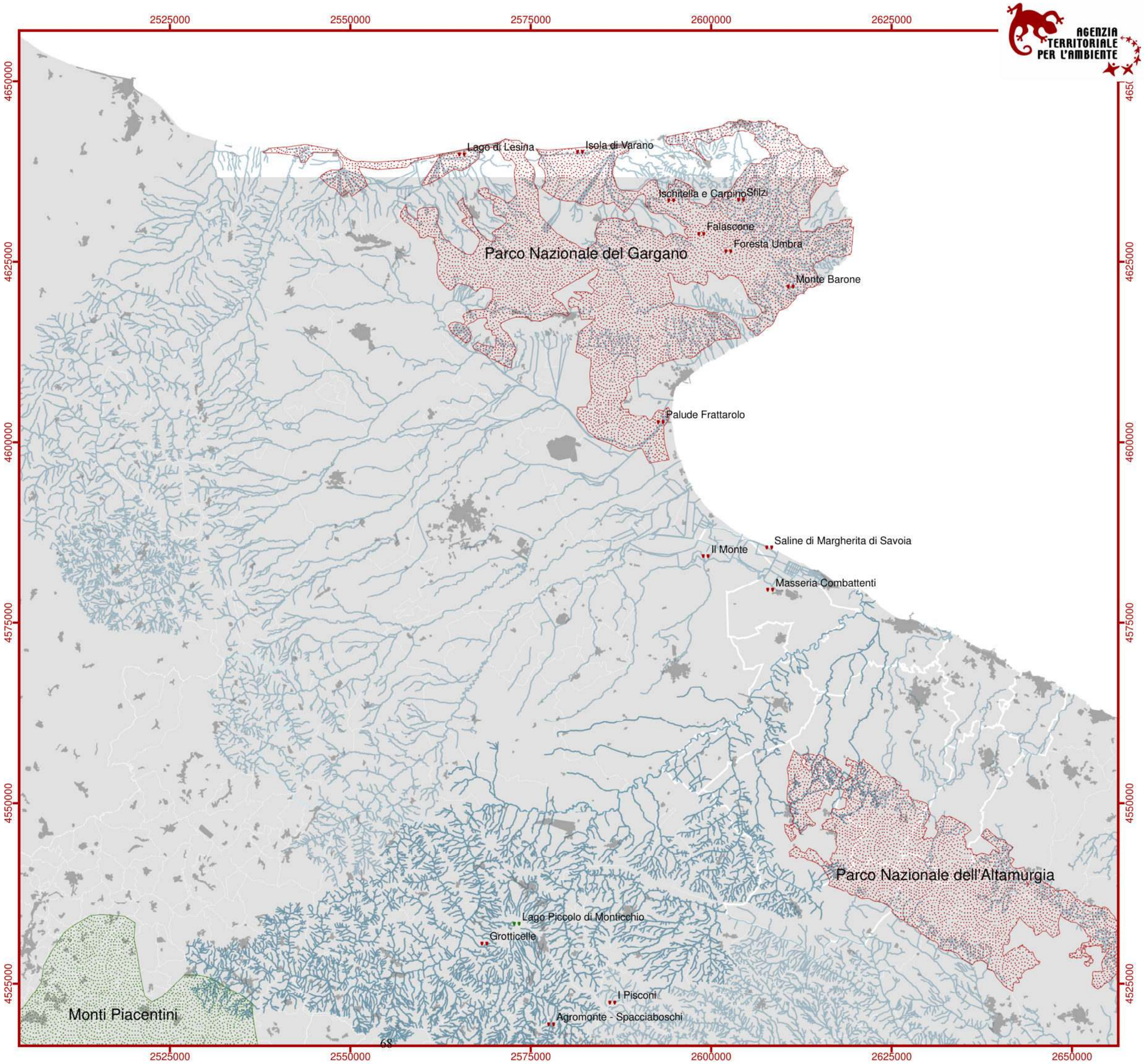
- Parco Nazionale
- Parco Naturale Regionale
- Riserva Naturle Statale
- Riserva Naturle Regionale

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:500.000



TAV 17

SITI D'IMPORTANZA COMUNITARIA

(dal portale del Ministero dell'Ambiente e da Ufficio Parchi e Riserve Naturali Regione Puglia)

pSIC(Siti di Interesse Comunitario proposti)

Regione Puglia, Provincia di Bari e provincia di Foggia

IT9110005	ZONE UMIDE DELLA CAPITANATA
IT9110008	VALLONI E STEPPE PEDAGARGANICHE
IT9110009	VALLONI DI MATTINATA_MONTE SACRO
IT9110030	BOSCO QUARTO_MONTE SPIGNO
IT9110004	FORESTA UMBRA
IT9110016	PINETA MARZINI
IT9110025	MANACORE DEL GARGANO
IT9120009	POSIDONETO SAN VITO_BARLETTA
IT9120009	POSIDONETO SAN VITO_BARLETTA
IT9120009	POSIDONETO SAN VITO_BARLETTA
IT9120009	POSIDONETO SAN VITO_ BARLETTA
IT9120009	POSIDONETO SAN VITO_BARLETTA
IT9110001	ISOLA E LAGO DI VARANO
IT9110032	VALLE DEL CERVARO_BOSCO DELL'INCORONATA
IT9110003	MONTE CORNACCHIA_BOSCO FAETO
IT9110035	MONTE SAMBUCO
IT9110002	VALLE FORTORE_LAGO DI OCCHITO
IT9110015	DUNA E LAGO DI LESINA_FOCE DEL FORTORE
IT9110015	DUNA E LAGO DI LESINA_FOCE DEL FORTORE
IT9110015	DUNA E LAGO DI LESINA_FOCE DEL FORTORE
IT9110015	DUNA E LAGO DI LESINA_FOCE DEL FORTORE
IT9110026	MONTE CALVO_PIANA DI MONTENERO
IT9110014	MONTE SARACENO
IT9110027	BOSCO JANCUGLIA_MONTE CASTELLO
IT9120011	VALLE OFANTO_LAGO DI CAPACIOTTI
IT9120002	MURGIA DEI TRULLI
IT9120006	LAGHI DI CONVERSANO
IT9120006	LAGHI DI CONVERSANO
IT9120006	LAGHI DI CONVERSANO
IT9120006	LAGHI DI CONVERSANO
IT9120006	LAGHI DI CONVERSANO
IT9120006	LAGHI DI CONVERSANO
IT9120006	LAGHI DI CONVERSANO
IT9120006	LAGHI DI CONVERSANO
IT9120006	LAGHI DI CONVERSANO
IT9120006	LAGHI DI CONVERSANO
IT9120008	BOSCO DIFESA GRANDE
IT9120007	MURGIA ALTA
IT9130005	MURGIA DI SUD-EST

Regione Campania, Provincia di Avellino

IT8050027	MONTE MAI E MONTE MONNA
IT8050049	FIUMI TANAGRO E SELE
IT8050052	MONTI DI EBOLI, MONTE POLVERACCHIO, MONTE BOSCHETIELLO E VALLONE DELLA CACCIA
IT8040008	LAGO DI S.PIETRO - AQUILAVERDE
IT8040014	PIANA DEL DRAGONE
IT8040013	MONTI DI LAURO
IT8040017	PIETRA MAULA (TAURANO, VISCIANO)
IT8040004	BOSCHI DI GUARDIA DEI LOMBARDI E ANDRETTA
IT8040020	BOSCO DI MONTEFUSCO IRPINO
IT8040018	QUERCETA DELL'INCORONATA (NUSCO)
IT8040003	ALTA VALLE DEL FIUME OFANTO

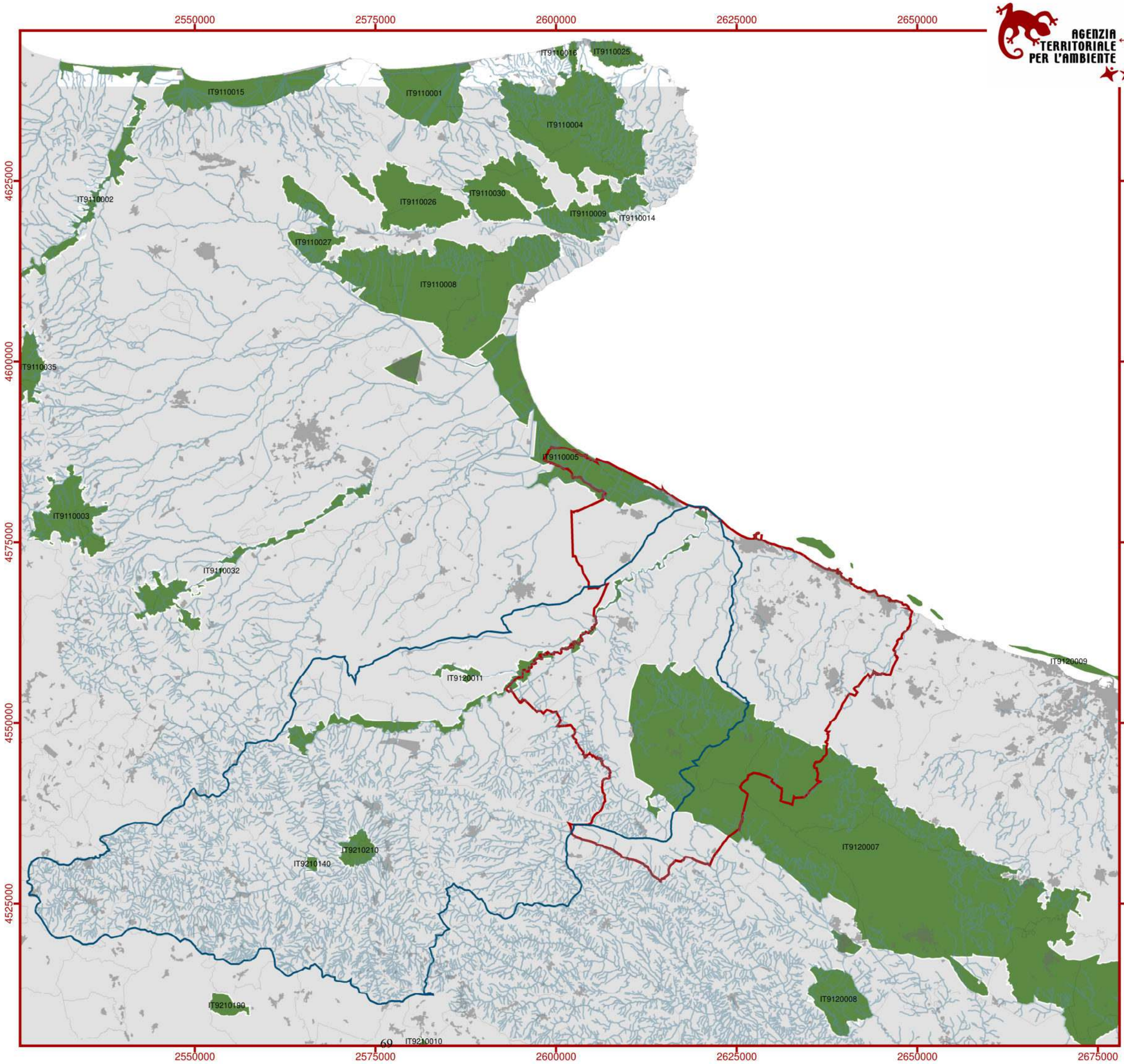
SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:500.000

AGENZIA TERRITORIALE PER L'AMBIENTE



TAV 18

ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE

(dal portale del Ministero dell'Ambiente e da Ufficio Parchi e Riserve Naturali Regione Puglia)

ZPS (Zone di Protezione Speciale)

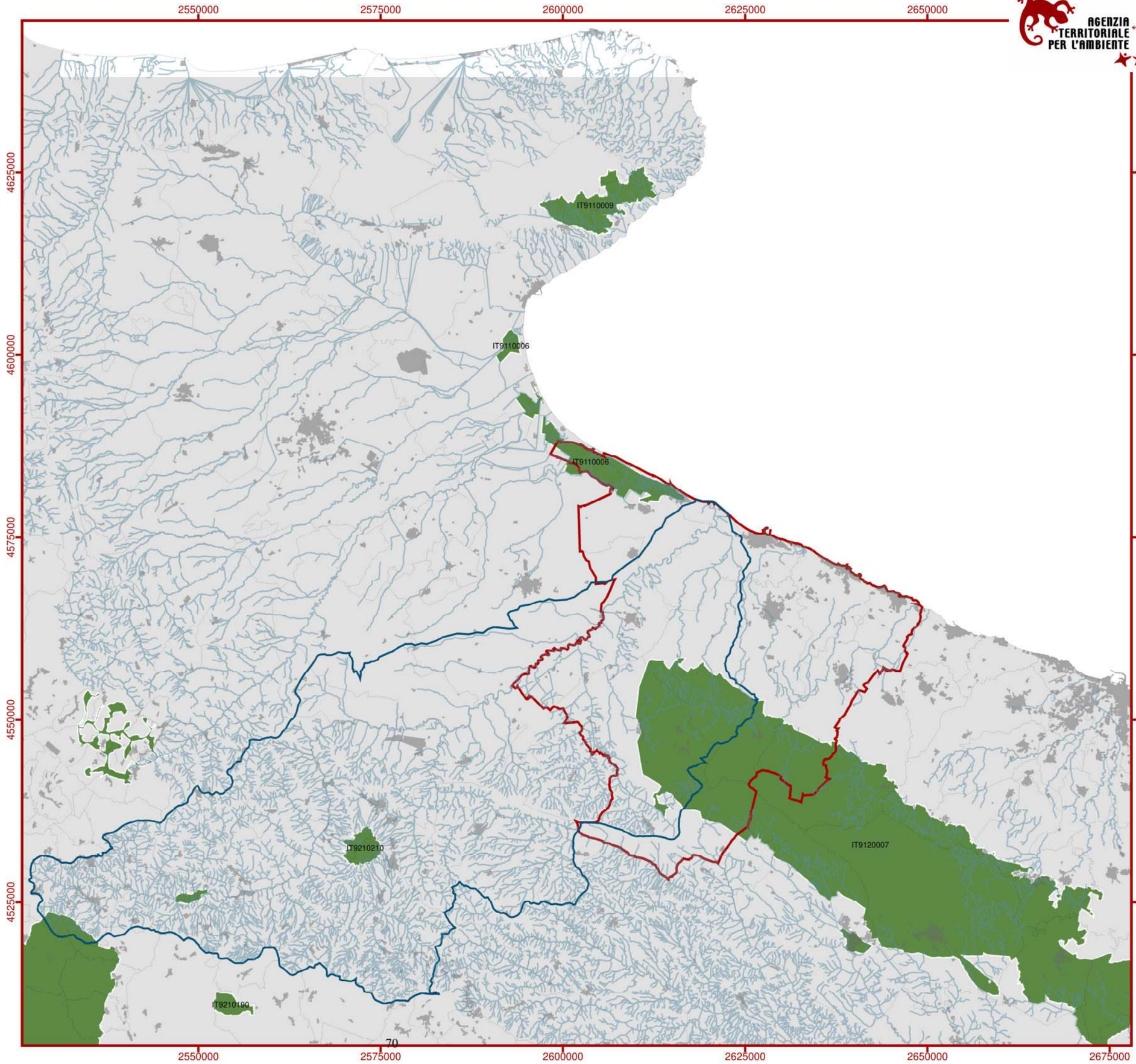
IT9210210	MONTE VULTURE
IT9210190	MANTE PARATIELLO
IT9120007	MURGIA ALTA
IT9110006	PALUDI PRESSO IL GOLFO DI MANFREDONIA
IT9110006	PALUDI GOLFO DI MANFREDONIA_SALINE DI MARGHERITA
IT9110009	VALLONI DI MATTINATA_MONTE SACRO
IT8040021	PICENTINI
IT8040007	LAGO DI CONZA DELLA CAMPANIA
IT8040022	BOSCHI E SORGENTI DELA BARONIA

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:500.000

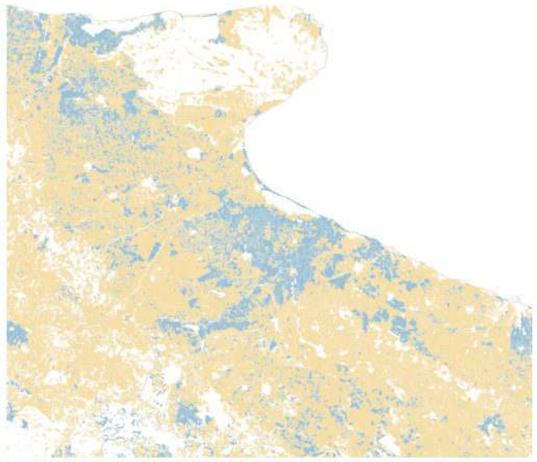


TAV 19bis

USO DEL SUOLO AGRICOLO

(dal SIGRIA - Sistema Informativo per la Gestione delle Risorse Idriche in Agricoltura)

- Aree Urbane
- Zone umide
- Aree agricole eterogenee
- Boschi e aree seminaturali
- Colture permanenti
- Pascoli e Prati stabili
- Seminativi



- irriguo
- non irriguo

ELENCO COMUNI PTNBO PER CODICE

A285	ANDRIA
A669	BARLETTA
A883	BISCEGLIE
B619	CANOSA DI PUGLIA
C983	CORATO
E946	MARGHERITA DI SAVOIA
F220	MINERVINO MURGE
H839	SAN FERDINANDO DI PUGLIA
I907	SPINAZZOLA
L328	TRANI
B915	TRINITAPOLI

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

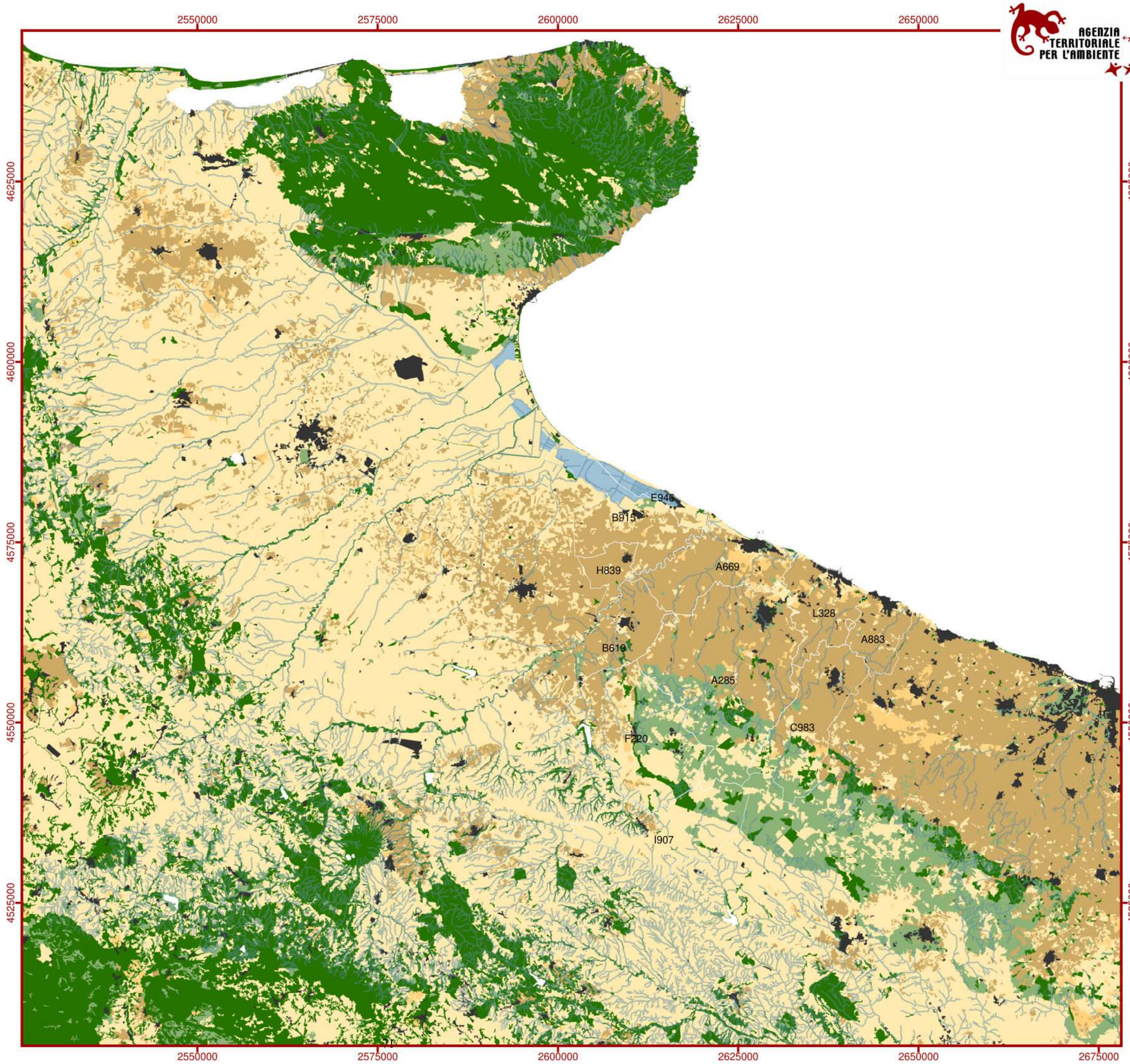
arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:500.000

UNIONE EUROPEA · MEF Ministero dell'Economia e delle Finanze · Dipartimento per le Politiche di Sviluppo · Patto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese Ofantino

AGENZIA TERRITORIALE PER L'AMBIENTE



TAV 20

CONSISTENZA ATTIVITA' ECONOMICHE 2002

(dal Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Territorio Nord barese/ofantino 2005)

1. Occupati/popolazione

- 0,2458
- 0,2459 - 0,2773
- 0,2774 - 0,3364
- 0,3365 - 0,3763

2. Occupati industria/occupati totali

- 430 - 820
- 821 - 1400
- 1401 - 5630
- 5631 - 11390

3. Occupati terziario/occupati totali

- 1310 - 1960
- 1961 - 7710
- 7711 - 11410
- 11411 - 17580

4. Occupati agricoltura/occupati totali

- 0,05773 - 0,08781
- 0,08782 - 0,1625
- 0,1626 - 0,2874
- 0,2875 - 0,4023

ELENCO COMUNI PTNBO PER CODICE

A285	ANDRIA
A669	BARLETTA
A883	BISCEGLIE
B619	CANOSA DI PUGLIA
C983	CORATO
E946	MARGHERITA DI SAVOIA
F220	MINERVINO MURGE
H839	SAN FERDINANDO DI PUGLIA
I907	SPINAZZOLA
L328	TRANI
B915	TRINITAPOLI

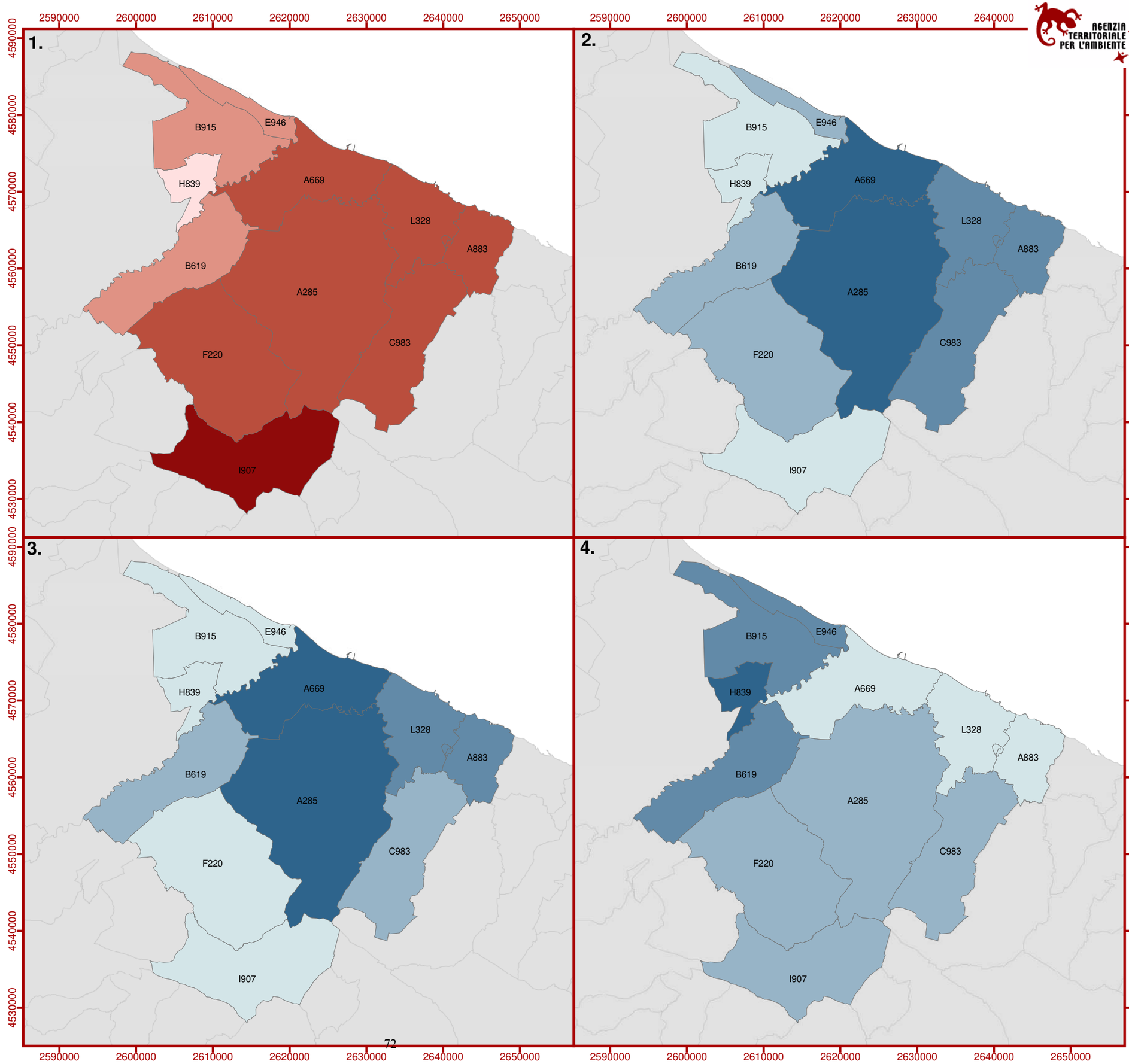
SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006

Accuratezza grafica: 1:500.000



TAV 21

ATTIVITA' INDUSTRIALI E MANUFATTURIERE

(dal Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Territorio Nord barese/ofantino 2005)

1. Addetti industria 2003

- 328 - 469
- 470 - 906
- 907 - 4220
- 4221 - 7673

2. Addetti attività manifatturiere 2003

- 158 - 170
- 171 - 602
- 603 - 3675
- 3676 - 6440
- confini comunali

3. Addetti settore calzature 2001

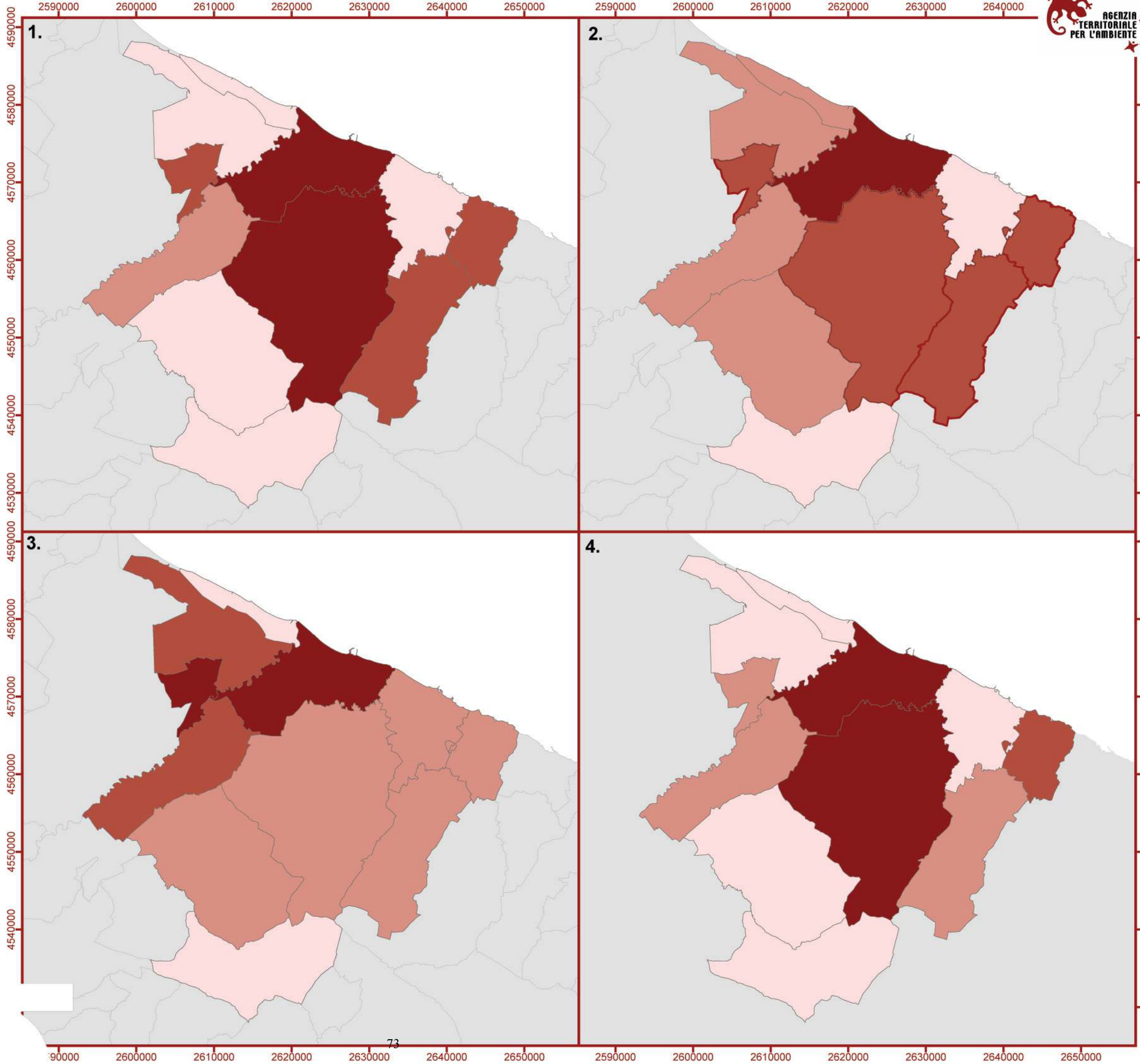
- 0 - 11
- 12 - 65
- 66 - 192
- 193 - 3328

4. Addetti tessile abbigliamento 2001

- 19 - 232
- 233 - 656
- 657 - 1392
- 1393 - 2722

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia



TAV 22

IMPRESE ARTIGIANE

(dal Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Territorio Nord barese/ofantino 2005)

1. N. imprese settore manufatturiero
   - 41 - 72
   - 73 - 144
   - 145 - 457
   - 458 - 1153
2. N. imprese settore costruzioni
   - 37 - 65
   - 66 - 219
   - 220 - 321
   - 322 - 668
3. N. imprese settore commercio
   - 16 - 25
   - 26 - 47
   - 48 - 218
   - 219 - 354
4. N. imprese settore trasporti
   - 6 - 30
   - 31 - 58
   - 59 - 96
   - 97 - 208

ELENCO COMUNI PTNBO PER CODICE

A285	ANDRIA
A669	BARLETTA
A883	BISCEGLIE
B619	CANOSA DI PUGLIA
C983	CORATO
E946	MARGHERITA DI SAVOIA
F220	MINERVINO MURGE
H839	SAN FERDINANDO DI PUGLIA
I907	SPINAZZOLA
L328	TRANI
B915	TRINITAPOLI

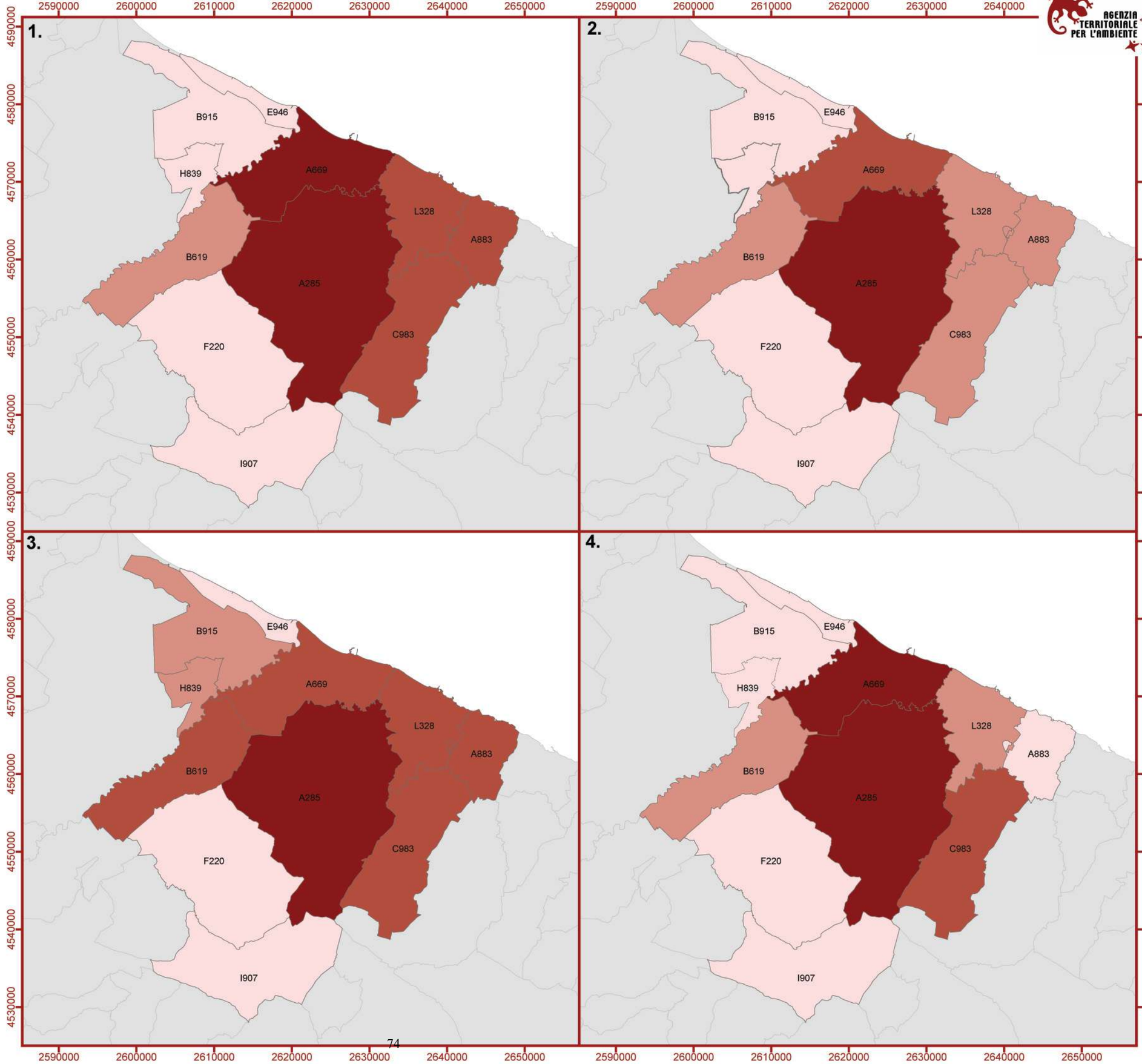
SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006

Accuratezza grafica: 1:500.000

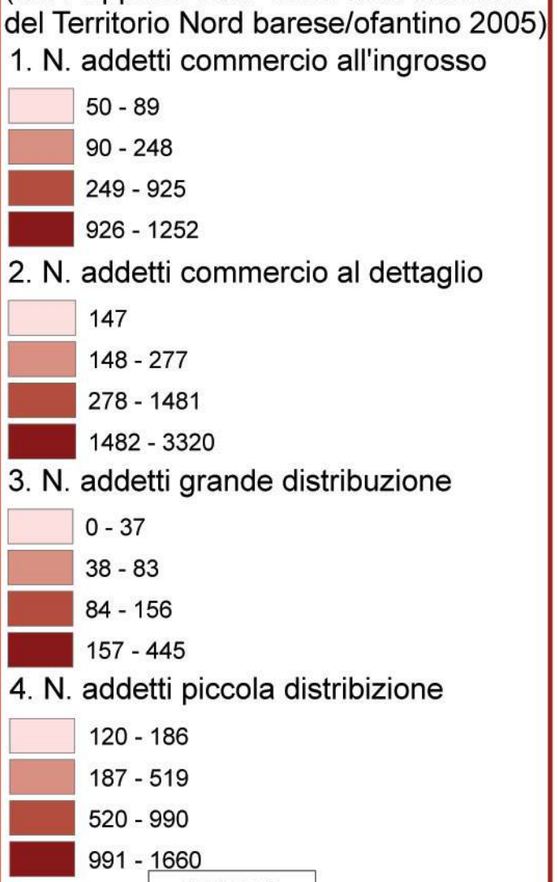


TAV 23

COMMERCIO E SERVIZI

(dal Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Territorio Nord barese/ofantino 2005)

1. N. addetti commercio all'ingrosso
   - 50 - 89
   - 90 - 248
   - 249 - 925
   - 926 - 1252
2. N. addetti commercio al dettaglio
   - 147
   - 148 - 277
   - 278 - 1481
   - 1482 - 3320
3. N. addetti grande distribuzione
   - 0 - 37
   - 38 - 83
   - 84 - 156
   - 157 - 445
4. N. addetti piccola distribizione
   - 120 - 186
   - 187 - 519
   - 520 - 990
   - 991 - 1660



ELENCO COMUNI PTNBO PER CODICE

A285	ANDRIA
A669	BARLETTA
A883	BISCEGLIE
B619	CANOSA DI PUGLIA
C983	CORATO
E946	MARGHERITA DI SAVOIA
F220	MINERVINO MURGE
H839	SAN FERDINANDO DI PUGLIA
I907	SPINAZZOLA
L328	TRANI
B915	TRINITAPOLI

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

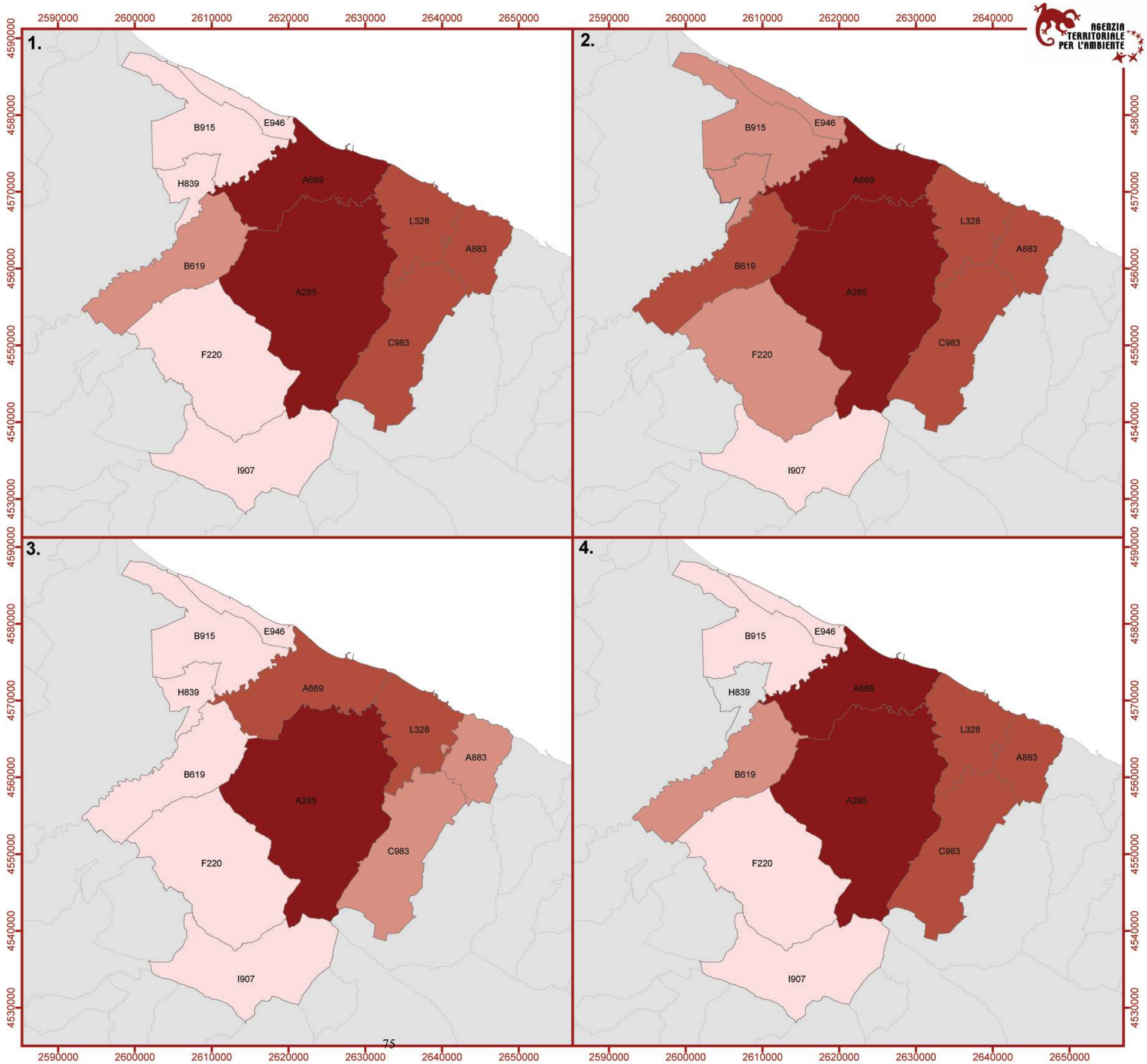
arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006

Accuratezza grafica: 1:500.000





TAV 24

SISTEMA DEI TRASPORTI

Viabilità

- Autostrade
- Strade principali
- ferrovie

Porti

-] Porti di interesse nazionale
-] Porti di interesse regionale
-] Porti di interesse locale

Interporti

- % Interporto
- % Centro logistico polifunzionale

Aeroporti

- O Aeroporti di interesse nazionale
- O Aeroporti di interesse regionale

ELENCO COMUNI PTNBO PER CODICE

A285	ANDRIA
A669	BARLETTA
A883	BISCEGLIE
B619	CANOSA DI PUGLIA
C983	CORATO
E946	MARGHERITA DI SAVOIA
F220	MINERVINO MURGE
H839	SAN FERDINANDO DI PUGLIA
I907	SPINAZZOLA
L328	TRANI
B915	TRINITAPOLI

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:500.000

AGENZIA TERRITORIALE PER L'AMBIENTE

UNIONE EUROPEA · MEF Ministero dell'Economia e delle Finanze · Dipartimento per le Politiche di Sviluppo · Punto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese Ofantino

TAV 25

POPOLAZIONE

(dal Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Territorio Nord barese/ofantino 2005)

1. Densità demografica 2001

- 0,000040 - 0,000098
- 0,000099 - 0,00027
- 0,00028 - 0,00035
- 0,00036 - 0,00075

2. Dinamica demografica 1991-2001

- 0,9300 - 0,9418
- 0,9419 - 1,029
- 1,030 - 1,054
- 1,055 - 1,091
- pop.1951; 1961; 1971; 1981; 1991; 2001

3. Saldo migratorio 2001

- -8
- -7 - -4
- -3 - -1
- 0 - 2
- 1951; 1961; 1971; 1981; 1991; 2001.

4. Saldo naturale 2001

- 0
- 1 - 2
- 3
- 4 - 6
- 1951; 1961; 1971; 1981; 1991; 2001.

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

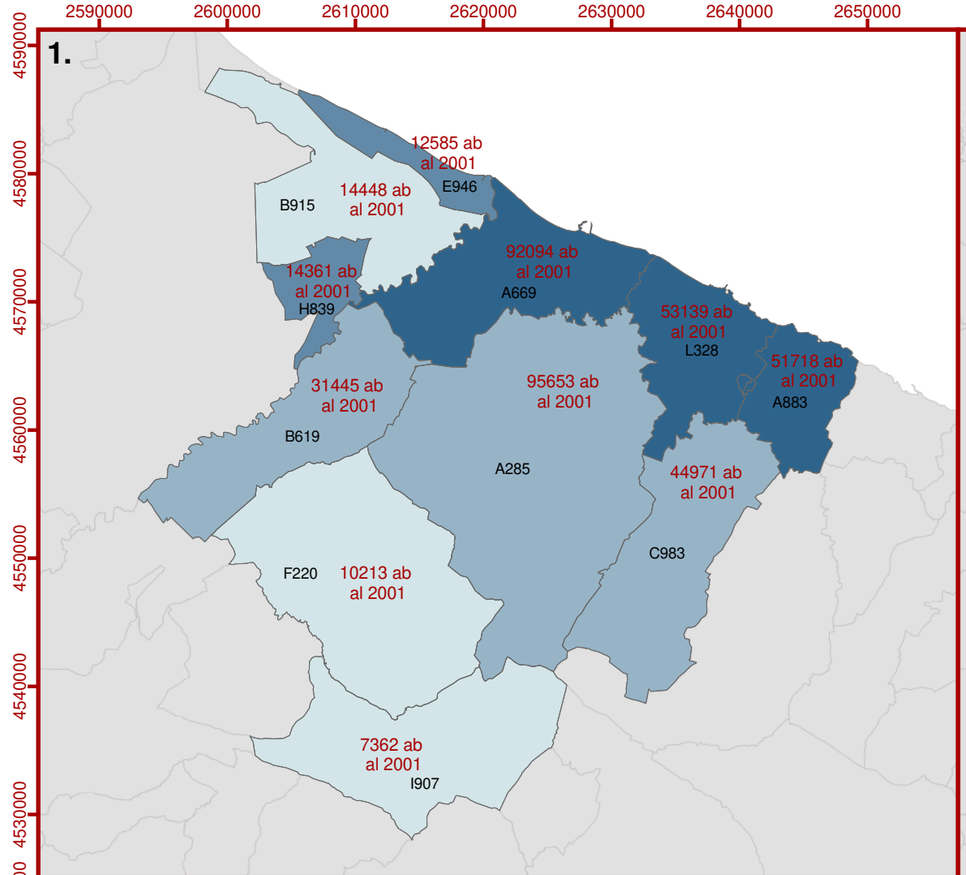
arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

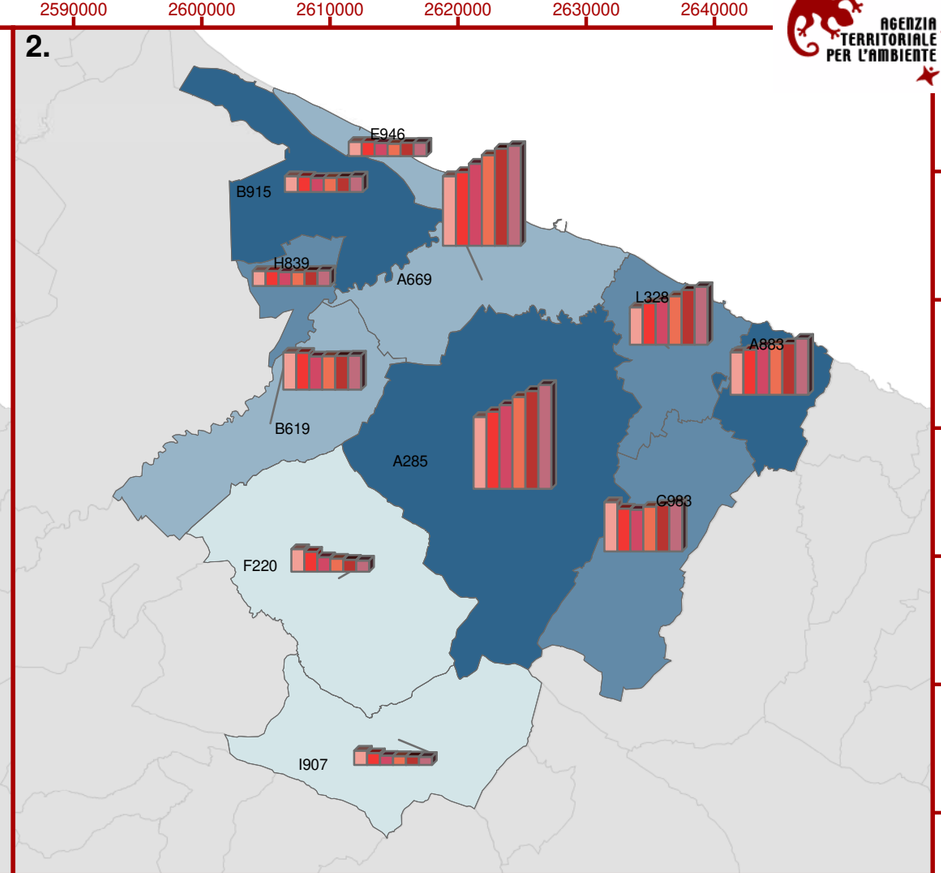
Proiezione: GaussBoaga Est

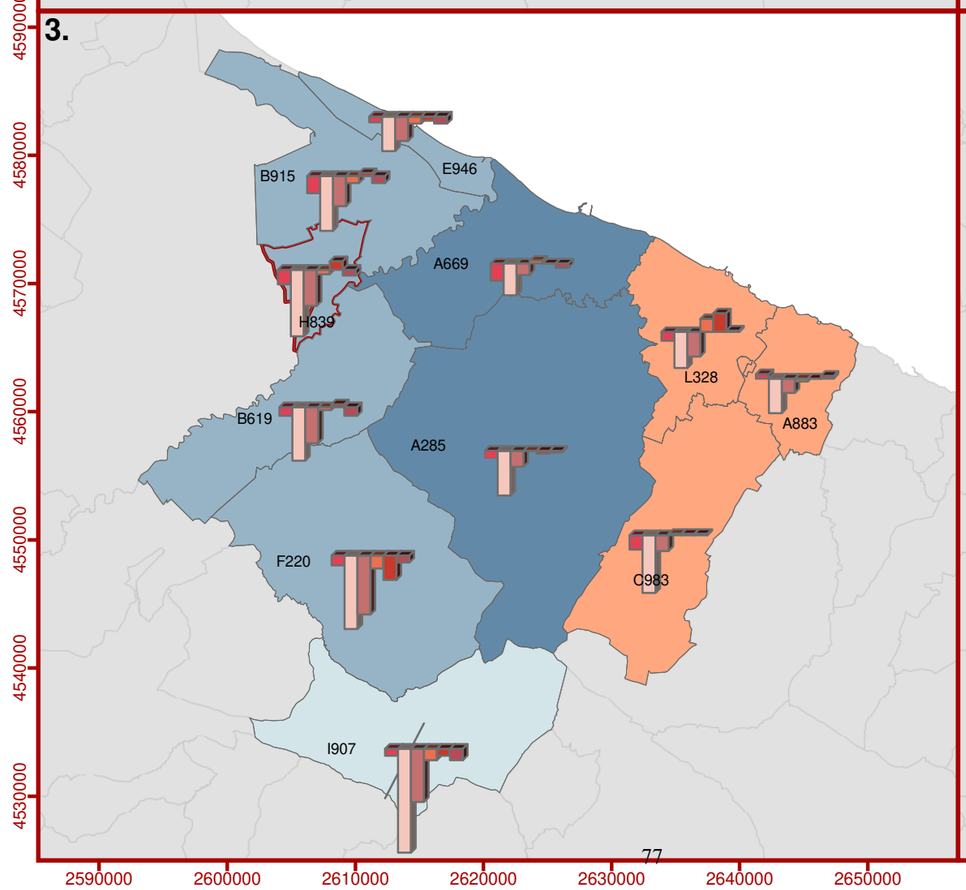
Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:500.000

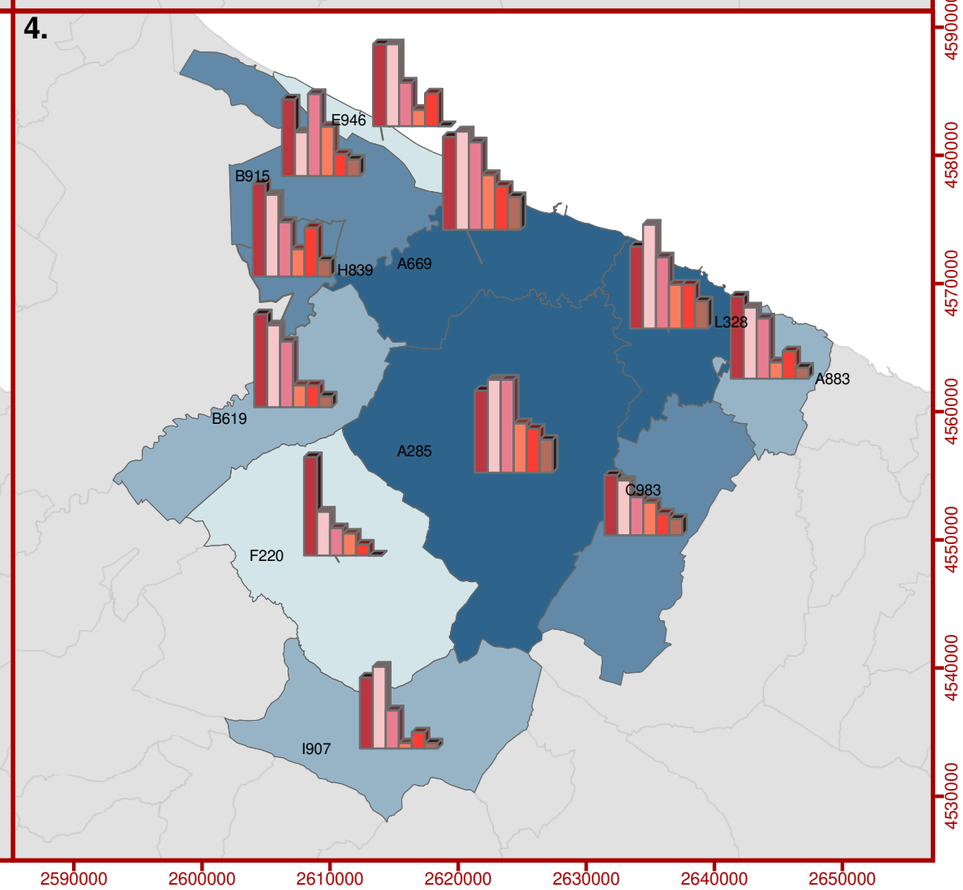
UNIONE EUROPEA
MEF Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo
Patto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese Ofantino

AGENZIA TERRITORIALE PER L'AMBIENTE









TAV 26

TURISMO

(dal Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Territorio Nord barese/ofantino 2005)

1. Arrivi 2002

- > 2749
- 2750 - 10055
- 10056 - 24382
- 24383 - 37014
- arrivi 2000; arrivi 2002

2. Permanenze medie 2002

- 1,725 - 1,766
- 1,767 - 1,925
- 1,926 - 2,436
- 2,437 - 5,396
- arrivi 2002; presenze 2002

3. Numero esercizi ricettivi 2002

- 0
- 1 - 5
- 6 - 9
- 10 - 12
- alberghi; esercizi compl.; alloggi privati

4. Letti in esercizi ricettivi 2002

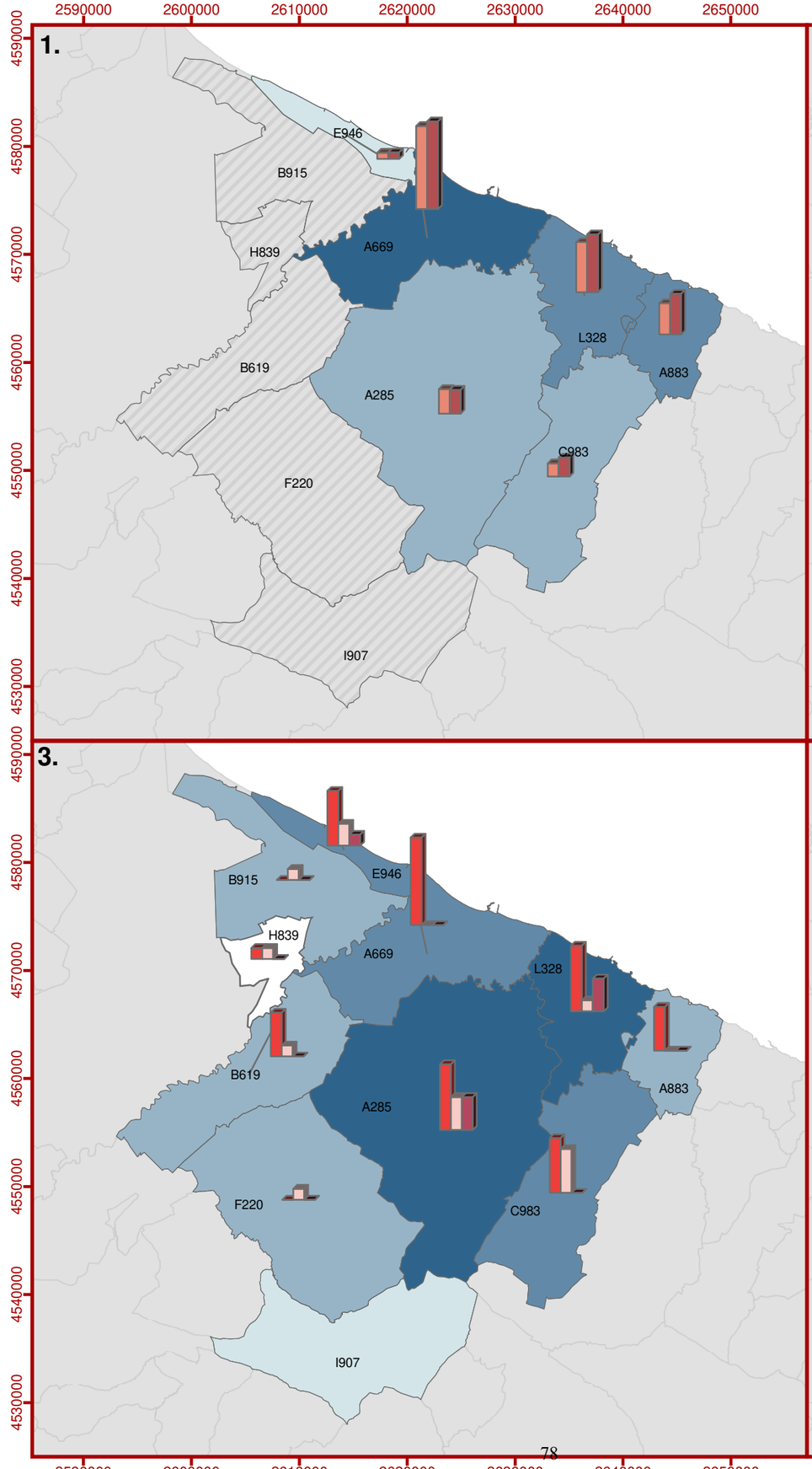
- 0
- 1 - 196
- 197 - 313
- 314 - 915
- alberghi; esercizi compl.; alloggi privati
- no data

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:500.000



TAV 27

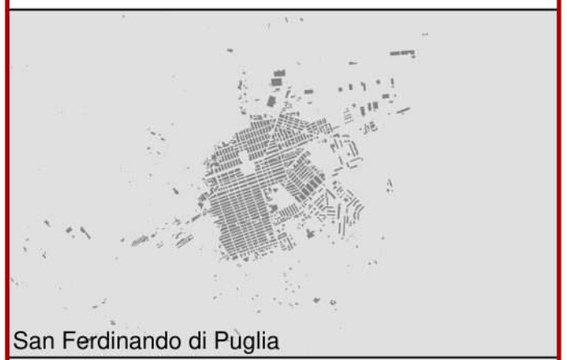
FORMA DELL'EDIFICATO

(estrazione da aerofotogrammetrici comunali scala 1:5000 - 1:10.000)

Edificato



Barletta



San Ferdinando di Pùglia



Minervino Murge

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006

Accuratezza grafica: 1:250.000

AGENZIA TERRITORIALE PER L'AMBIENTE

2590000 2600000 2610000 2620000 2630000 2640000 2650000

4590000 4580000 4570000 4560000 4550000 4540000 4530000

Dato inesitente

E946

B915

H839

A669

L328

A883

B619

A285

C983

F220

I907

TAV 28

PATRIMONIO EDILIZIO

(dal Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Territorio Nord barese/ofantino 2005)

1. Densità abitativa 2001

- 0,000021 - 0,000040
- 0,000041 - 0,00013
- 0,00014 - 0,00021
- 0,00022 - 0,00031

2. Tassi di occupazione 2001

- 0,63
- 0,64 - 0,78
- 0,79 - 0,84
- 0,85 - 0,93
- n. ab.occupate; n. ab. totali

3. Incremento abitazioni 1991-2001

- 0,9219
- 0,9220 - 1,065
- 1,066 - 1,157
- 1,158 - 1,228

4. Incremento abitazioni 1951-2001

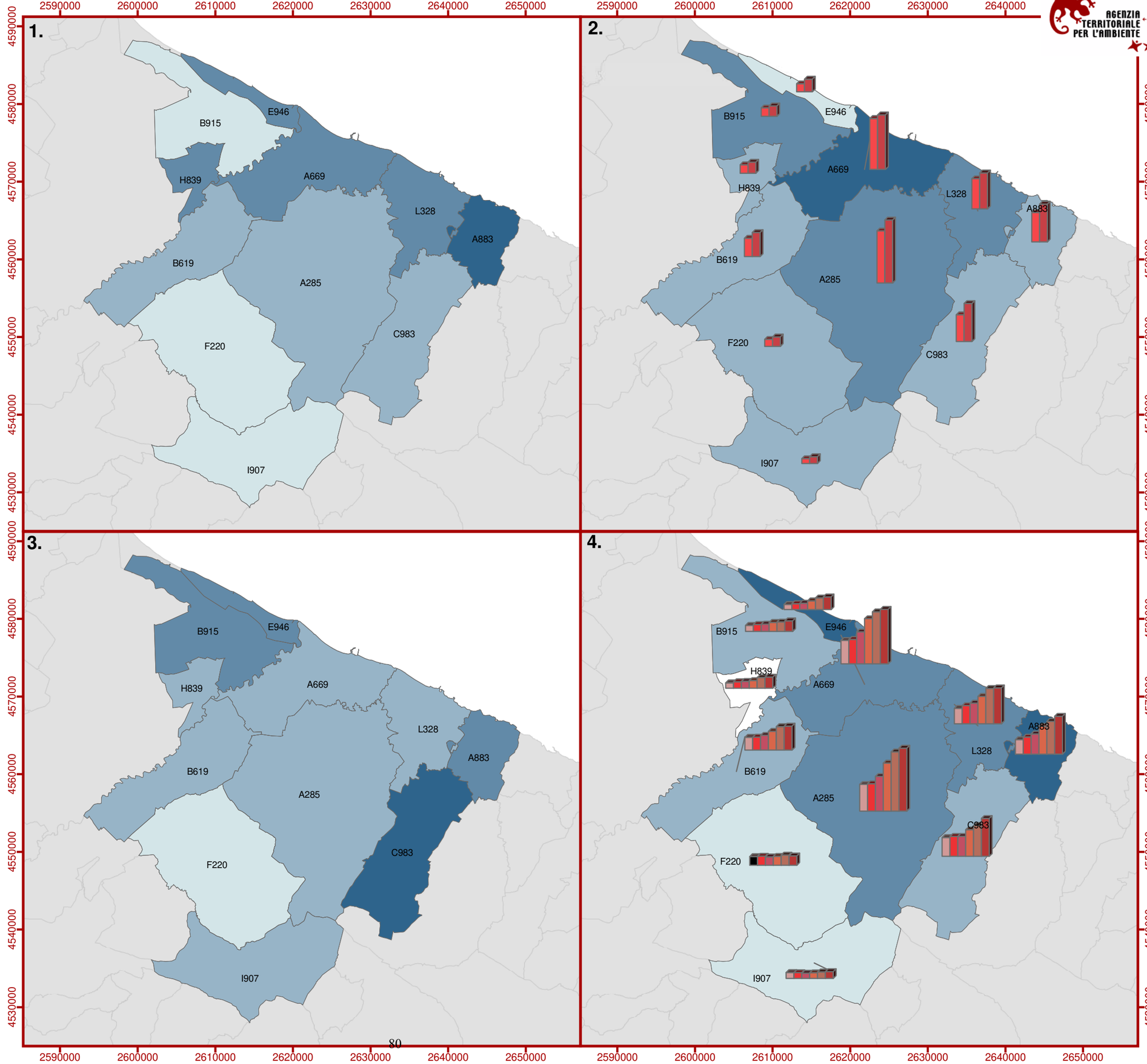
- 1,081 - 1,165
- 1,166 - 2,073
- 2,074 - 2,365
- 2,366 - 2,615
- n. ab. 1951;1961;1971;1981;1991;2001

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:250.000



TAV 29

AMBITI TERRITORIALI DISTINTI (PUTT)

1. Vincoli

- Vincoli ex Legge 1497
- Decreti Galasso

2. Idrografia superficiale

- Corsi d'acqua
- Bacini d'acqua
- Zone Umide

3.Boschi,macchie,biotopi,parchi

- Bosco
- Macchia
- Parco
- Biotopo o sito di interesse naturalistico
- Area connessa

4. Catasto grotte

A Ubicazione grotte

ELENCO COMUNI PTNBO PER CODICE

A285	ANDRIA
A669	BARLETTA
A883	BISCEGLIE
B619	CANOSA DI PUGLIA
C983	CORATO
E946	MARGHERITA DI SAVOIA
F220	MINERVINO MURGE
H839	SAN FERDINANDO DI PUGLIA
I907	SPINAZZOLA
L328	TRANI
B915	TRINITAPOLI

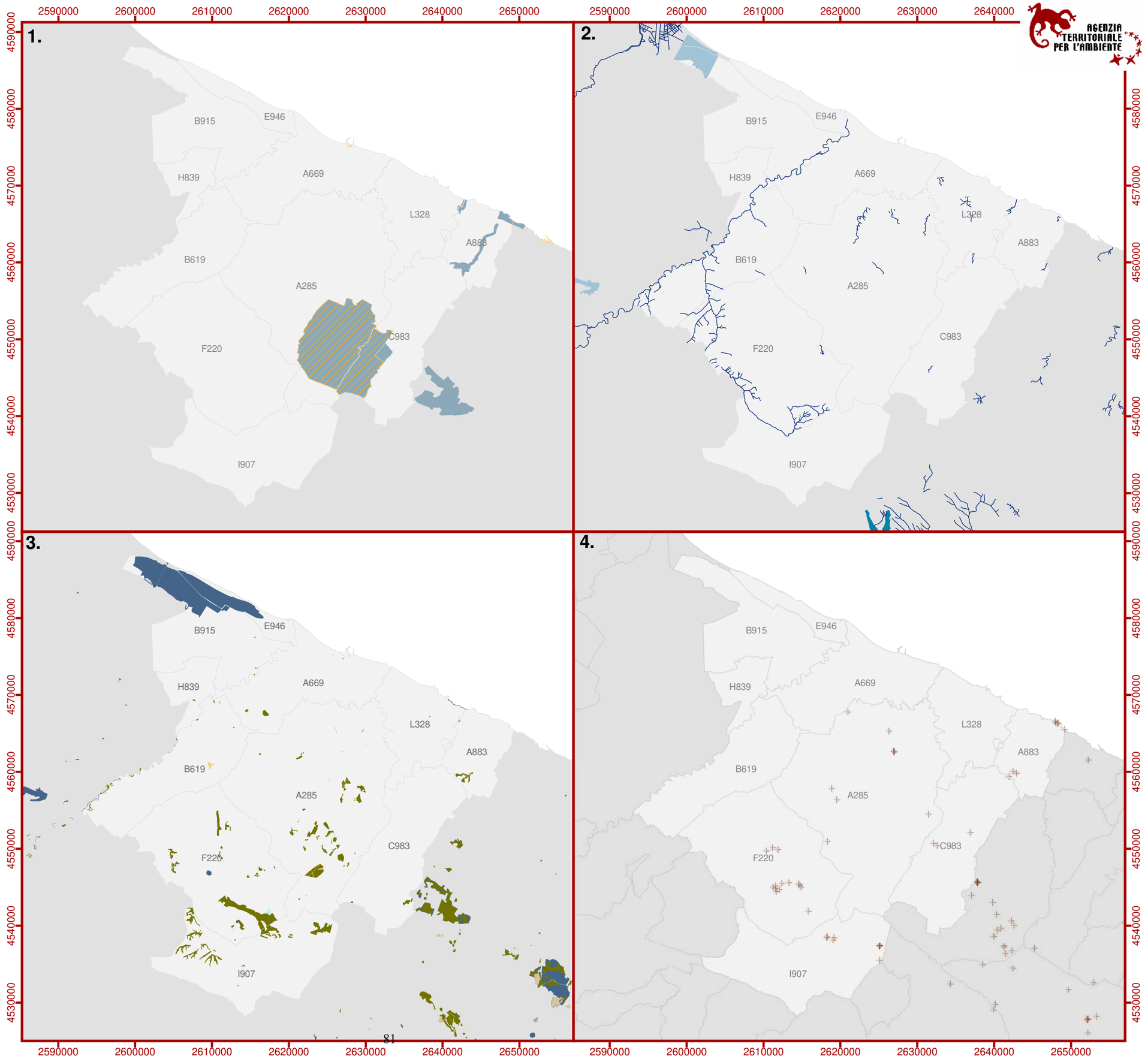
SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:500.000

AGENZIA TERRITORIALE PER L'AMBIENTE



TAV 30

AMBITI TERRITORIALI DISTINTI (PUTT)

1.Vincoli architettonici e archeologici

- Vincolo archeologico
- Segnalazione archeologica
- Vincolo architettonico
- Segnalazione architettonica
- Tratturo

2.Usi civici

- Usi civici

3.Vincoli faunistici

- Oasi di protezione
- Zone di ripopolamento e cattura
- Zone di addestramento cani
- Azienda faunistico venatoria
- Zone umide
- Zone di amministrazione statale
- Bandite di caccia

4. Zone a gestione sociale

- Zona a gestione sociale

ELENCO COMUNI PTNBO PER CODICE

A285	ANDRIA
A669	BARLETTA
A883	BISCEGLIE
B619	CANOSA DI PUGLIA
C983	CORATO
E946	MARGHERITA DI SAVOIA
F220	MINERVINO MURGE
H839	SAN FERDINANDO DI PUGLIA
I907	SPINAZZOLA
L328	TRANI
B915	TRINITAPOLI

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

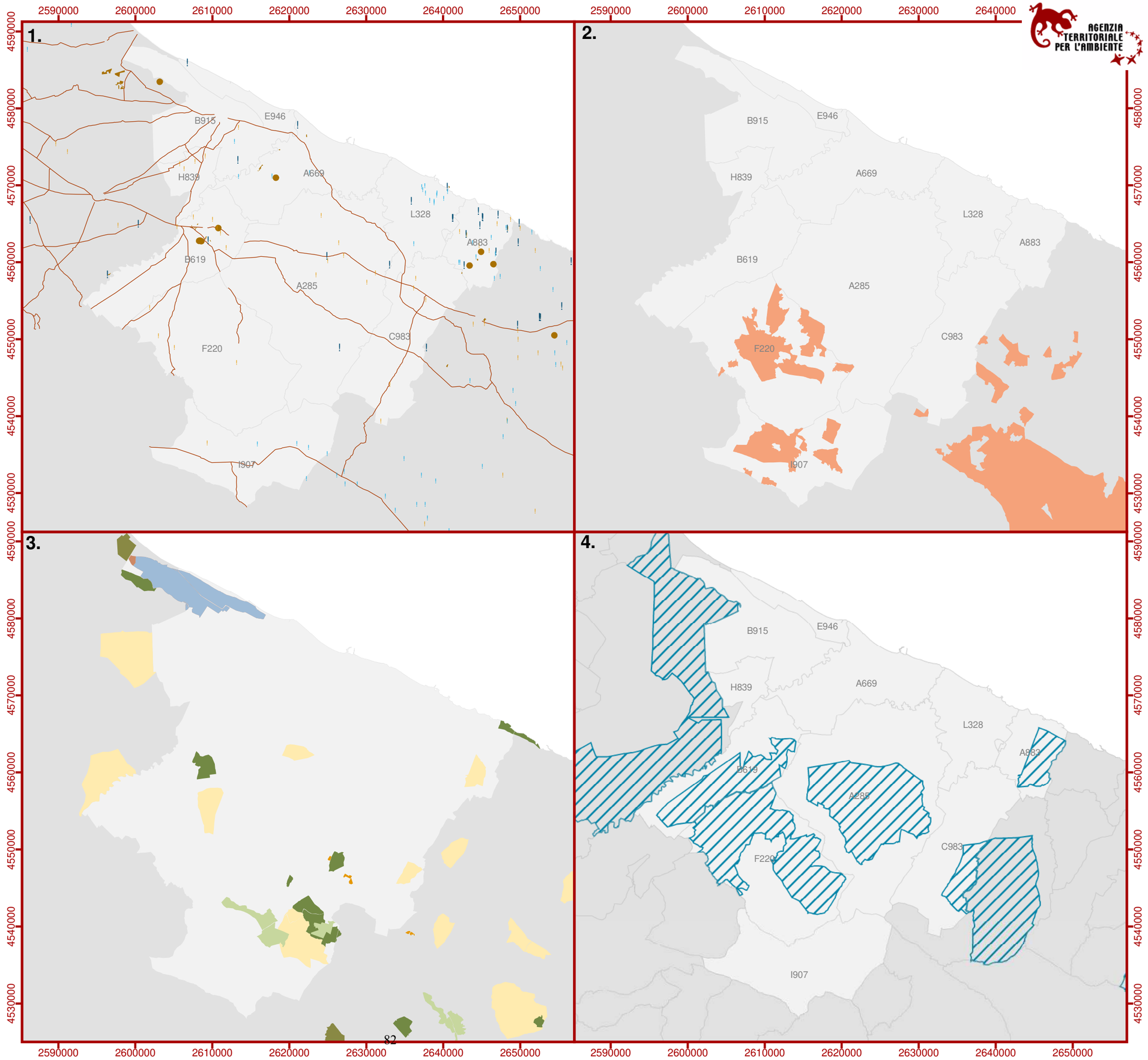
arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:500.000

UNIONE EUROPEA · MEF Ministero dell'Economia e delle Finanze · Dipartimento per le Politiche di Sviluppo · Patto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese Ofantino

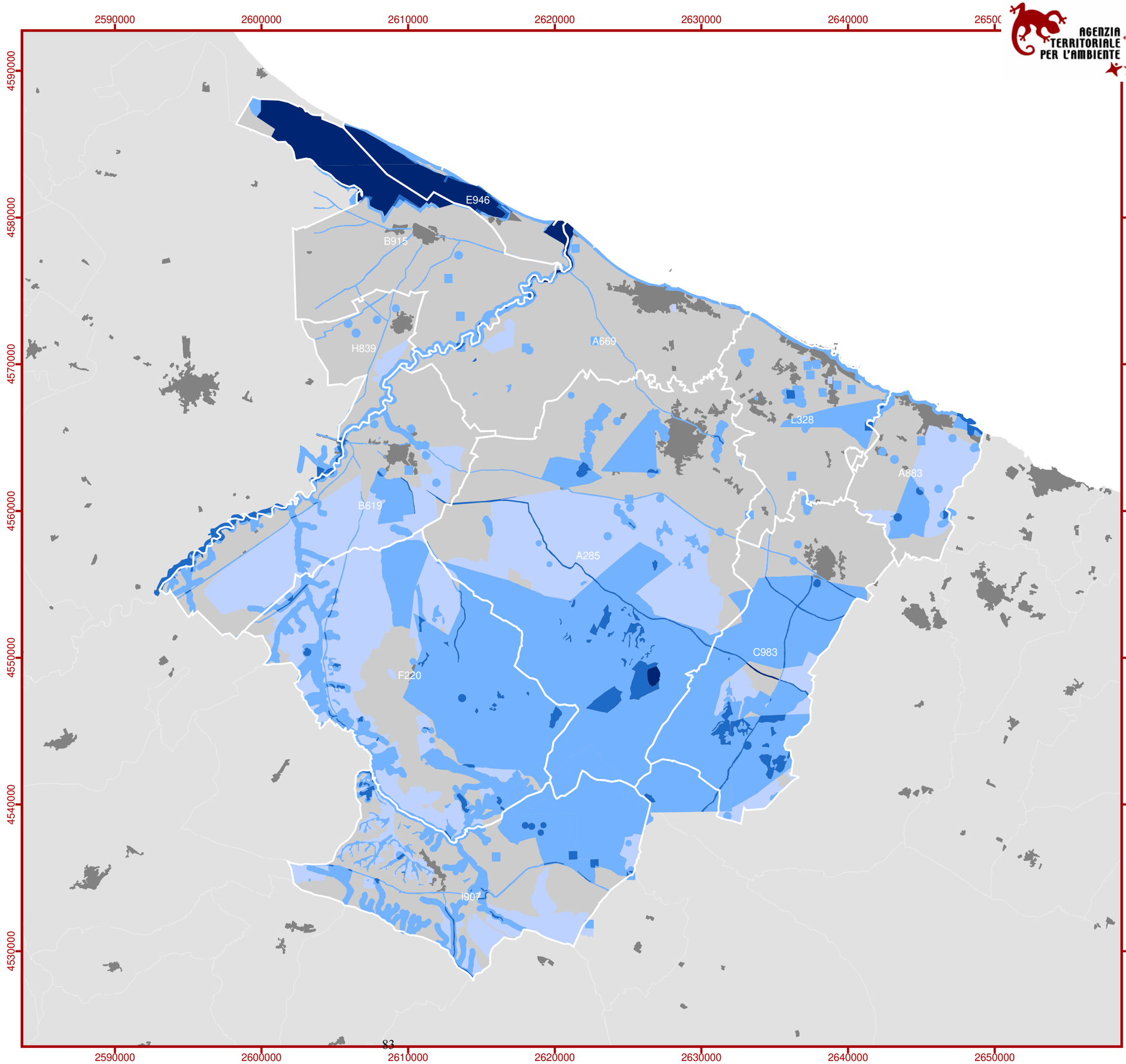
AGENZIA TERRITORIALE PER L'AMBIENTE



TAV 31

AMBITI TERRITORIALI ESTESI (PUTT)

- A - valore eccezionale
- B - valore rilevante
- C - valore distinguibile
- D - valore relativo



ELENCO COMUNI PTNBO PER CODICE

A285	ANDRIA
A669	BARLETTA
A883	BISCEGLIE
B619	CANOSA DI PUGLIA
C983	CORATO
E946	MARGHERITA DI SAVOIA
F220	MINERVINO MURGE
H839	SAN FERDINANDO DI PUGLIA
I907	SPINAZZOLA
L328	TRANI
B915	TRINITAPOLI

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

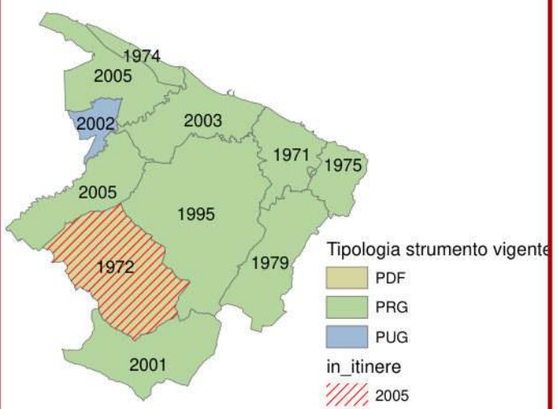
Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:250.000

TAV 31

MOSAICO PIANI REGOLATORI COMUNALI

- Zona A - Centro Storico
- Zona B - Zona di Completamento
- Zona C - Zona di Espansione
- Zona D - Zona Produttiva e Commerciali
- Zona E - Zona Agricola
- Zona F - Attrezzature
- Parchi territoriali, Zone a vincolo ambientale
- Servizi alla Residenza
- Verde Pubblico



ELENCO COMUNI PTNBO PER CODICE

A285	ANDRIA
A669	BARLETTA
A883	BISCEGLIE
B619	CANOSA DI PUGLIA
C983	CORATO
E946	MARGHERITA DI SAVOIA
F220	MINERVINO MURGE
H839	SAN FERDINANDO DI PUGLIA
I907	SPINAZZOLA
L328	TRANI
B915	TRINITAPOLI

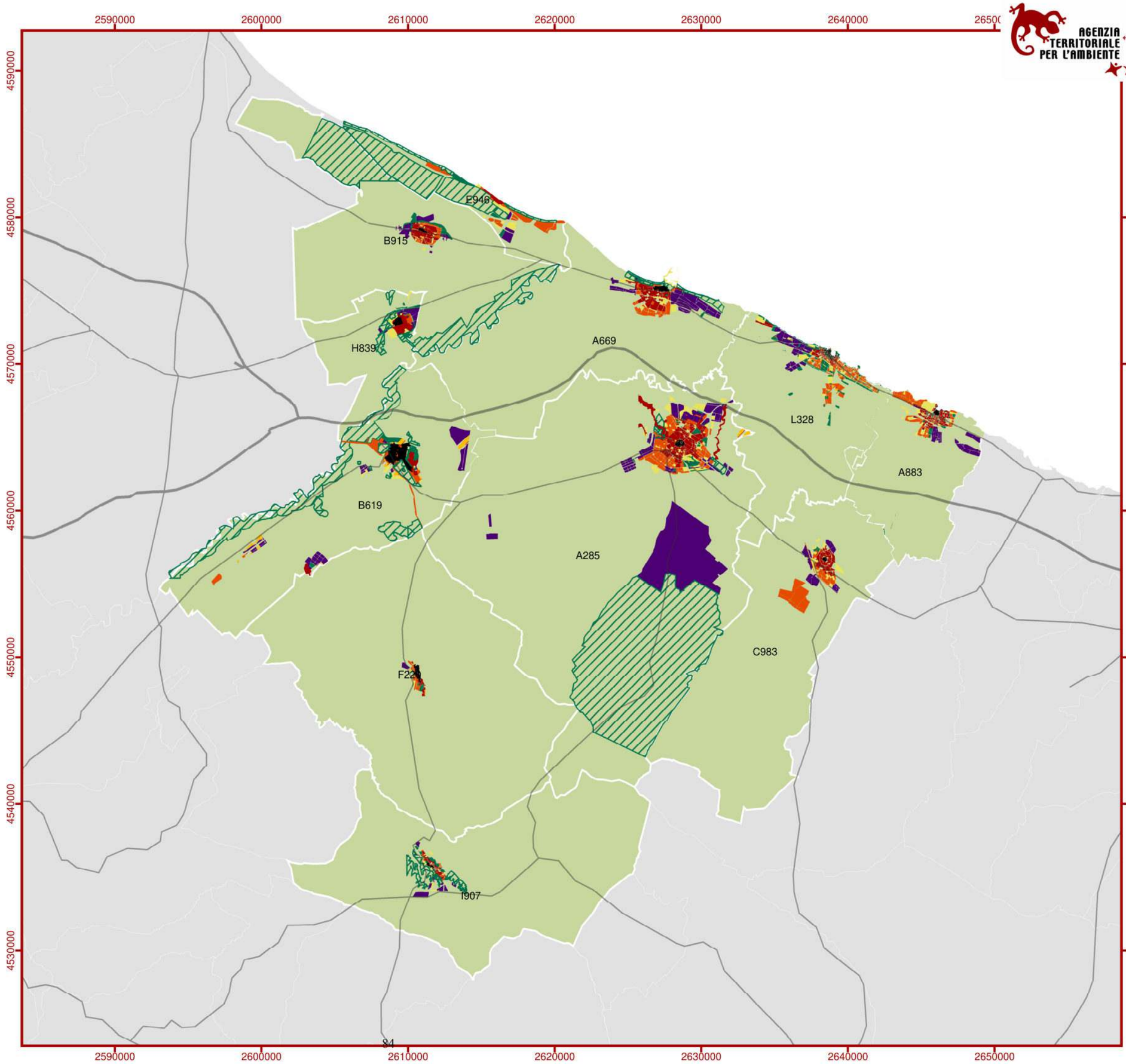
SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Agenzia dell'Ambiente del PTNBO
Masseria Castello - Casa di Ramsar
71049 Trinitapoli (FG)

arch. A. Buonadonna, M.R. Lamacchia

Proiezione: GaussBoaga Est

Data di stampa: 21 02 2006
Accuratezza grafica: 1:250.000





Unione Europea FESR

Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie
Piano Nazionale di e-Government

Regione Puglia
POR 2000-2006

Piano Paesaggistico della Regione Puglia
Conferenze d'area

puglia.con
conoscenza condivisa per il governo del territorio

pptr
piano paesaggistico territoriale regionale

Articolazione regionale degli ambiti e delle unità di paesaggio



REGIONI GEOGRAFICHE	AMBITI	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	Gargano	Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano
		L'Altopiano di Manfredonia
		La costa alta del Gargano
		La Foresta umbra
		L'Altopiano carsico
Subappennino	Sub appennino	Il Subappennino settentrionale
		La Media valle del Fortore e la diga di Occhito
		La bassa valle del Fortore e il sistema dunale
		Lucera e le Serre del Subappennino
		Il Subappennino meridionale
		Le Marane (Ascoli Satriano)
Puglia grande (tavoliere 3° liv)	Tavoliere	La piana foggiana della riforma
		Il mosaico di San Severo
		Il mosaico di Cerignola
		Le saline di Margherita di Savoia
Puglia grande (ofanto 3° liv/BaMiCa)	Ofanto	La bassa Valle dell'Ofanto
		La media Valle dell'Ofanto
		La valle del torrente Locone
Puglia grande (costa olivicola 3° liv – conca di bari 3° liv)	Puglia centrale	La piana olivicola del nord barese
		La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame
		Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
Puglia grande (Murgia alta 3° liv)	Alta Murgia	L'Altopiano murgiano
		La Fossa Bradanica
		La sella di Gioia
Valle d'Itria	Murgia dei trulli	La Valle d'Itria (confine comunale Martina Franca, Locorotondo, Alberobello, Cisternino)
		La piana degli uliveti secolari
Puglia grande (arco Jonico 3° liv)	Arco Jonico tarantino	L'anfiteatro e la piana tarantina
		Il paesaggio delle gravine ioniche
Salento (piana di Lecce 3° liv)	Tavoliere salentino	La campagna irrigua della piana brindisina
		La Murgia salentina
		Il paesaggio dunale costiero ionico
		La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane
		Il paesaggio del vigneto d'eccellenza
		Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini
		La campagna a mosaico del Salento centrale
		Nardò e le ville storiche delle cenate.
Salento (Salento delle serre 3° liv)	Salento delle Serre	Le serre ioniche
		La costa alta da Otranto a S.M. di Leuca
		La campagna olivetata delle "pietre" nel Salento sud orientale
		Il Bosco del Belvedere

La rappresentazione patrimoniale: territorializzazione



pptr
piano paesaggistico territoriale regionale

La rappresentazione patrimoniale: territorializzazione



pptr
piano paesaggistico territoriale regionale

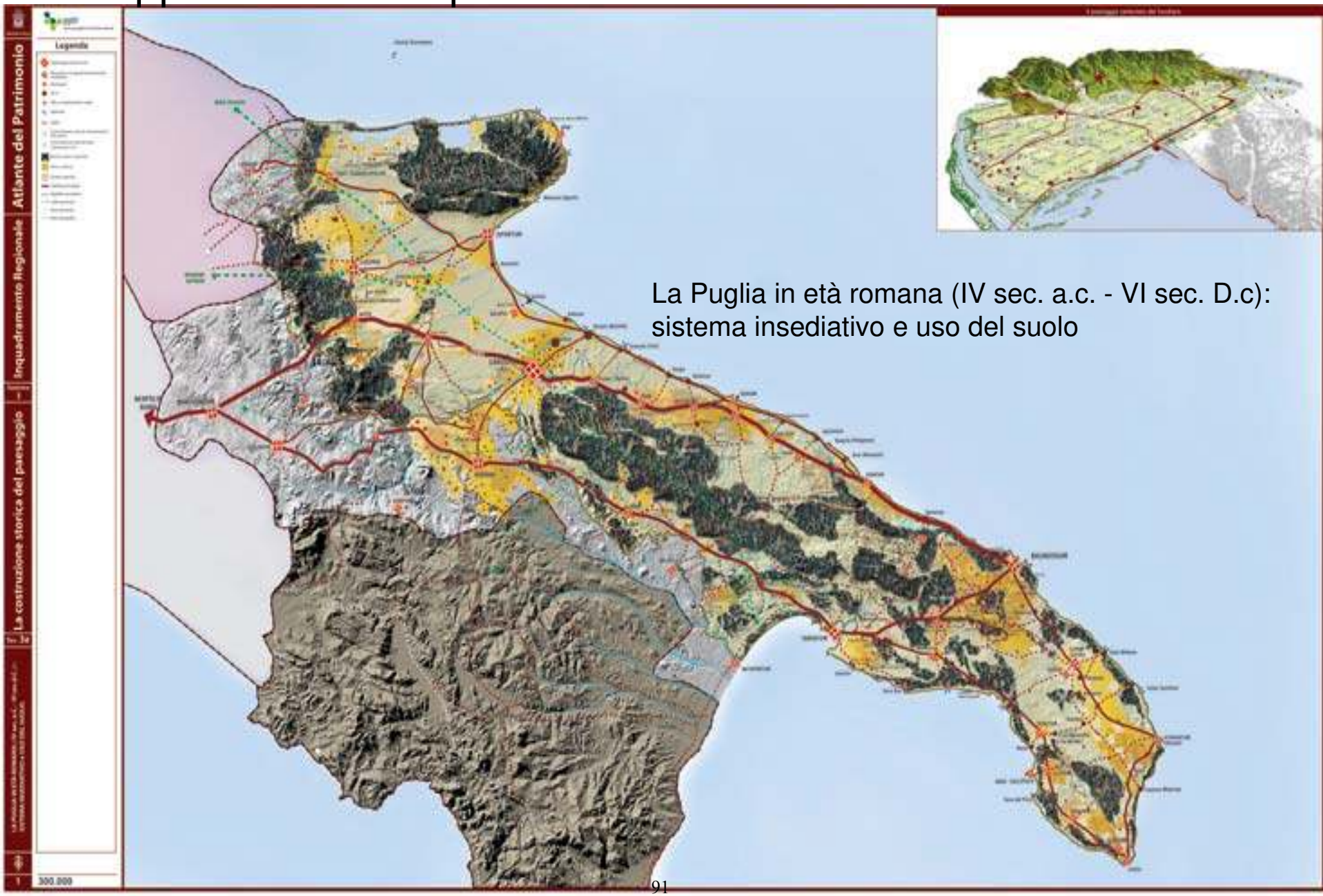
La rappresentazione patrimoniale: territorializzazione



La Puglia in età romana (IV sec. a.c. - VI sec. D.c): sistema insediativo e uso del suolo

pptr
piano paesaggistico territoriale regionale

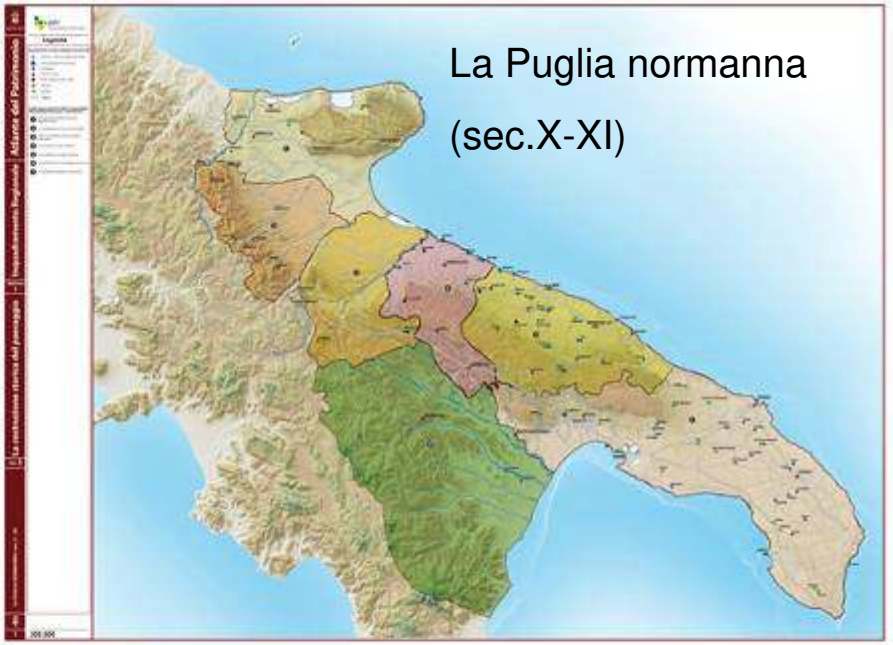
La rappresentazione patrimoniale: territorializzazione

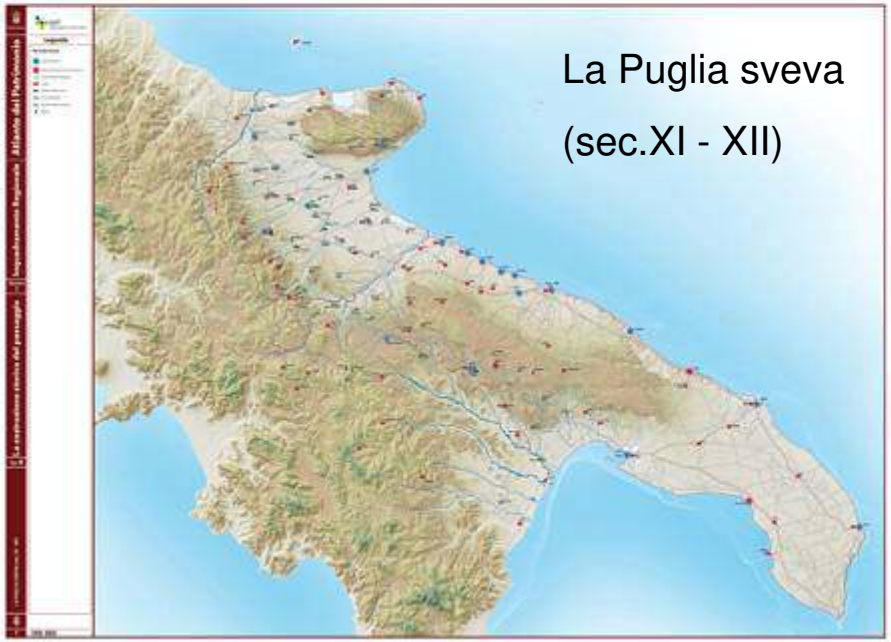


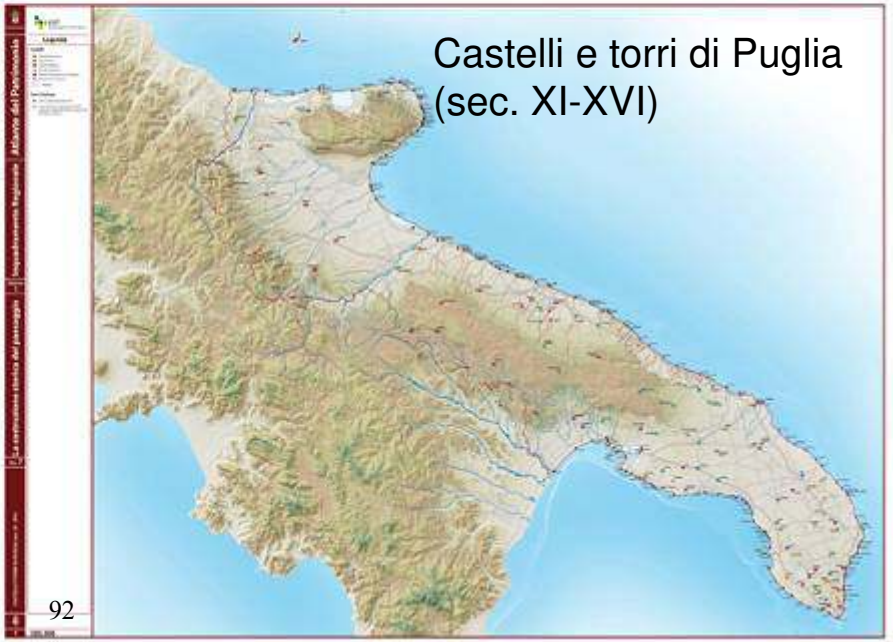
La Puglia in età romana (IV sec. a.c. - VI sec. D.c): sistema insediativo e uso del suolo

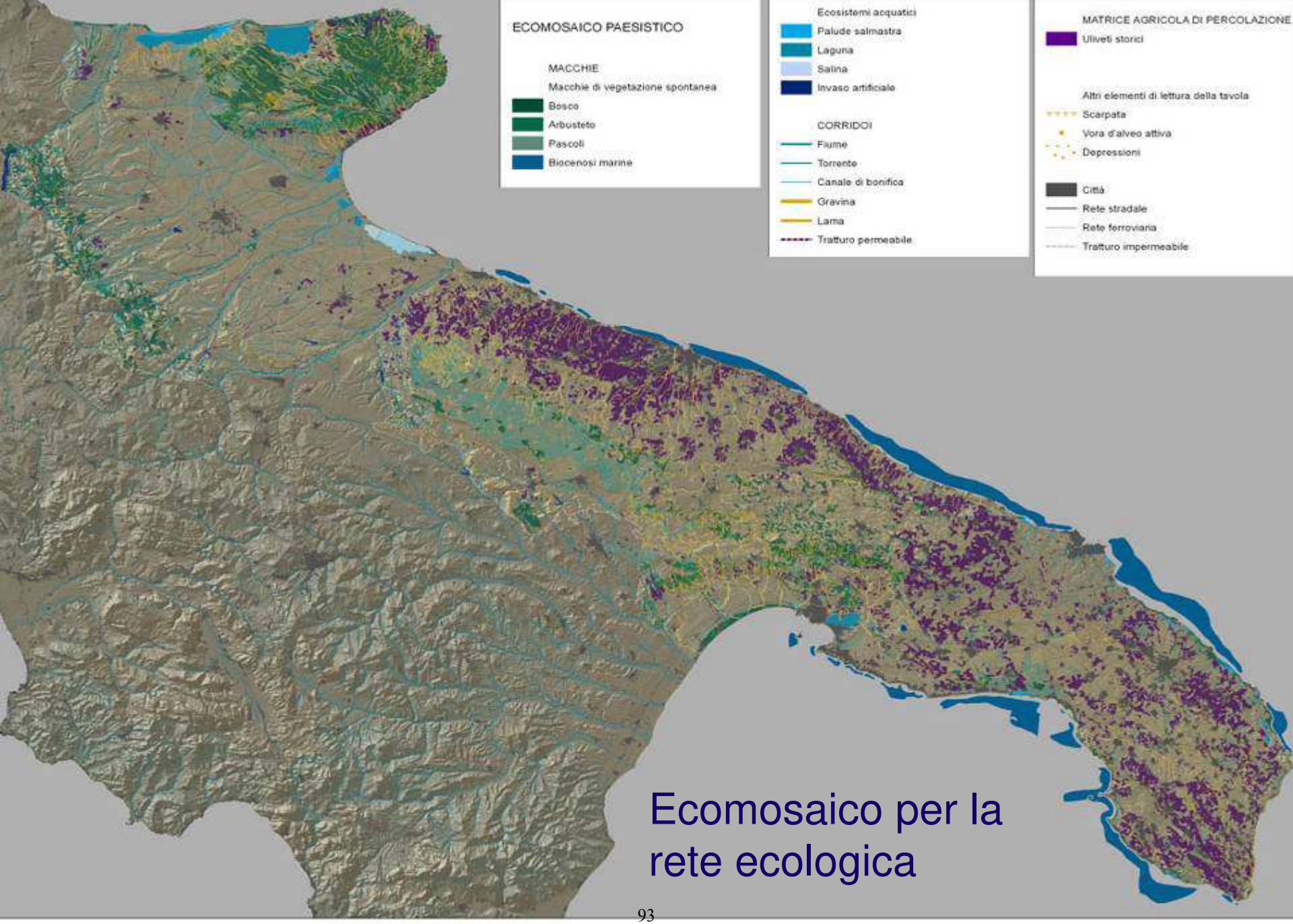
La rappresentazione patrimoniale: territorializzazione





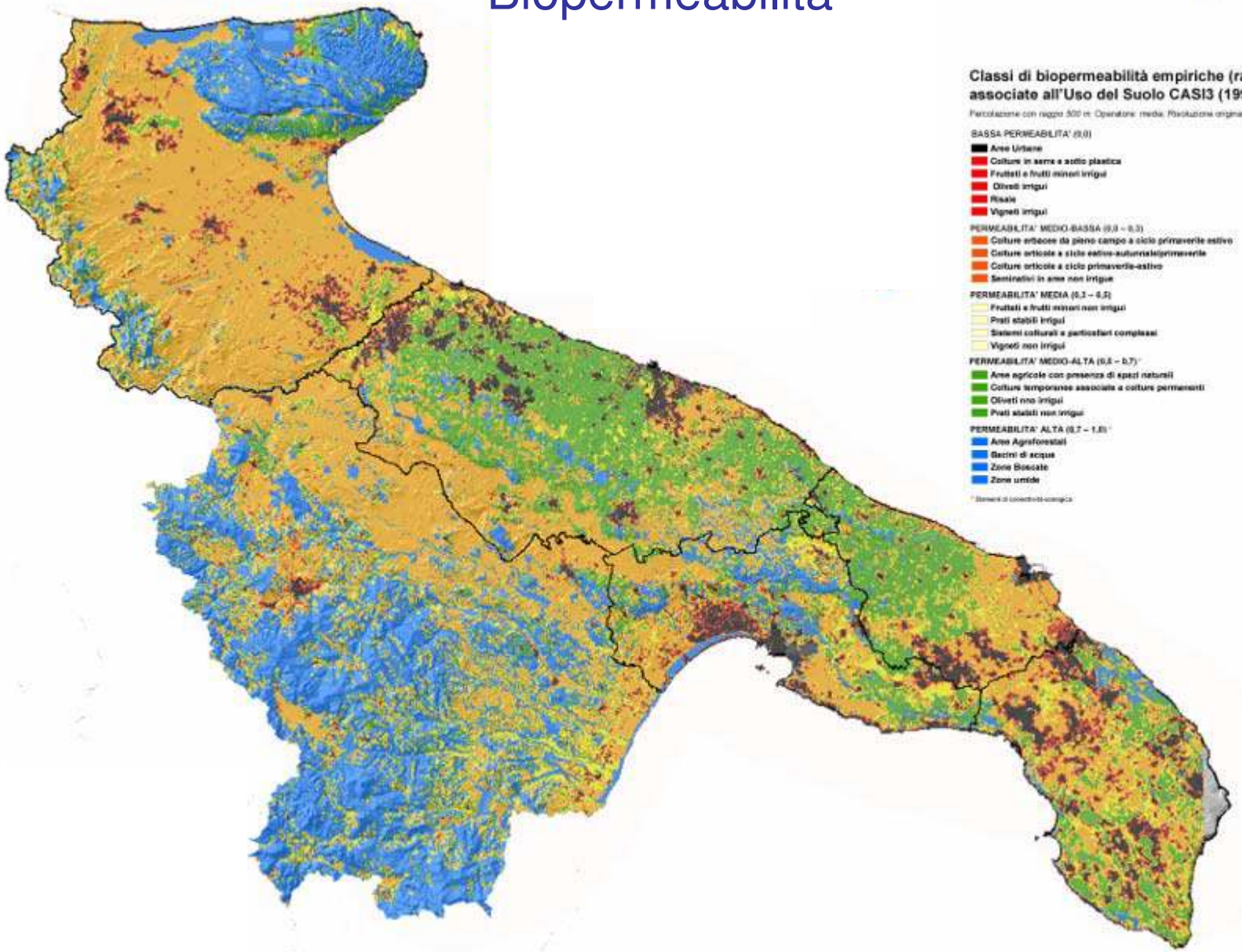




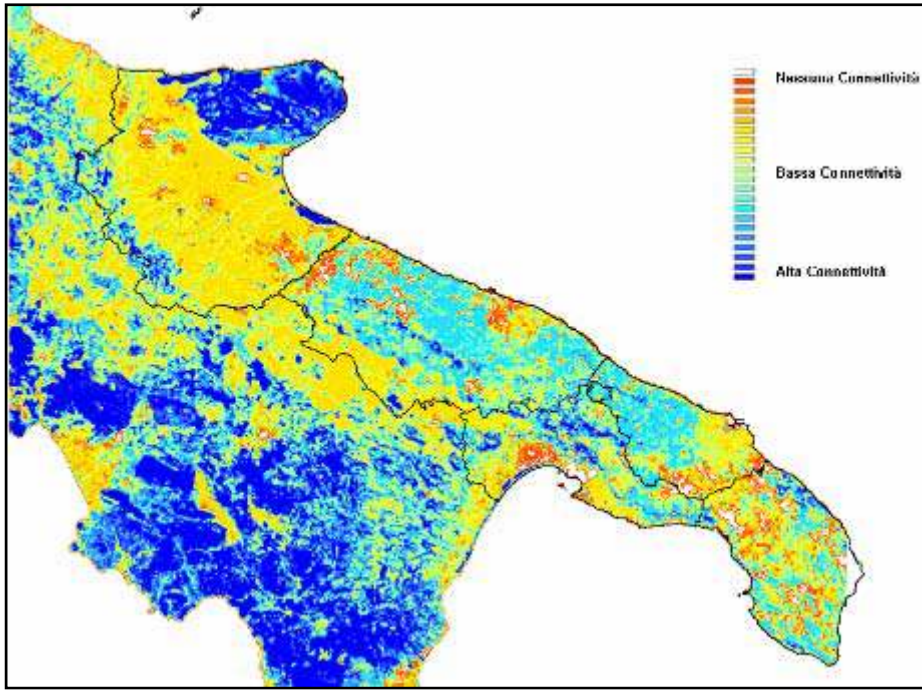


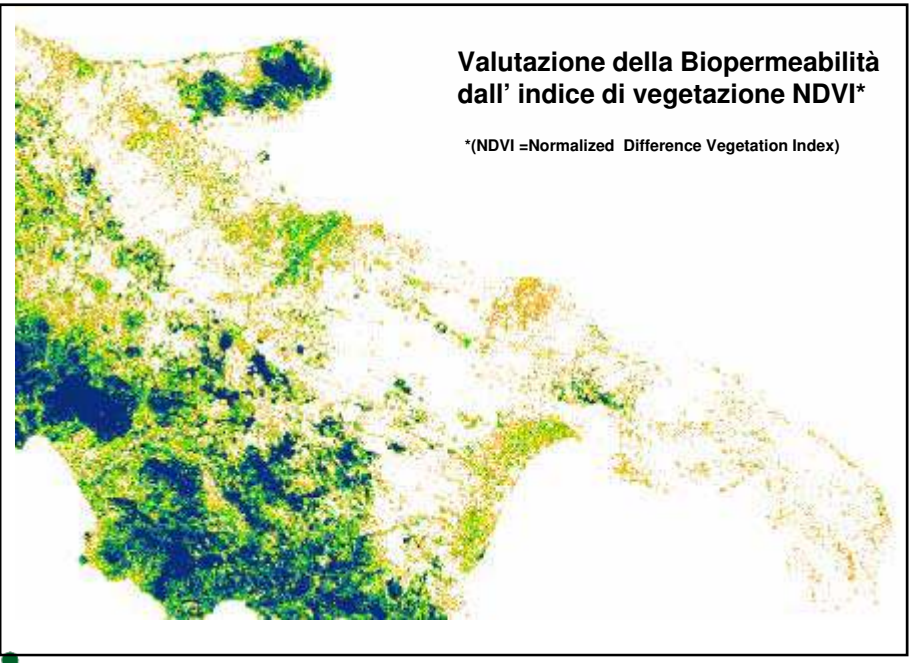
Ecomosaico per la rete ecologica

Biopermeabilità



Connettività ecologica





Provincia di Foggia

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

PTCP

Sistema Agroforestale e Paesaggio

Per un progetto di *rete ecologica provinciale*

Scala 1 : 150 000

Legenda

Aree a vegetazione naturale o seminaturale (boschi, cespuglieti, prateria, vegetazione psammofila)

Forestazioni alluvionali

Aree della pianura costiera

Apparati dunari

Aree umide e corpi idrici di pertinenza, da sottoporre ad interventi di riqualificazione e riconversione ecologica compatibili con la locale prosecuzione delle attività estrattive (saline)

Aree umide e corpi idrici di pertinenza, da sottoporre ad interventi di riqualificazione e riconversione ecologica

Aree agricole

Aree urbanizzate

Corpi idrici

Interventi

Forestazione naturalistica delle dune costiere

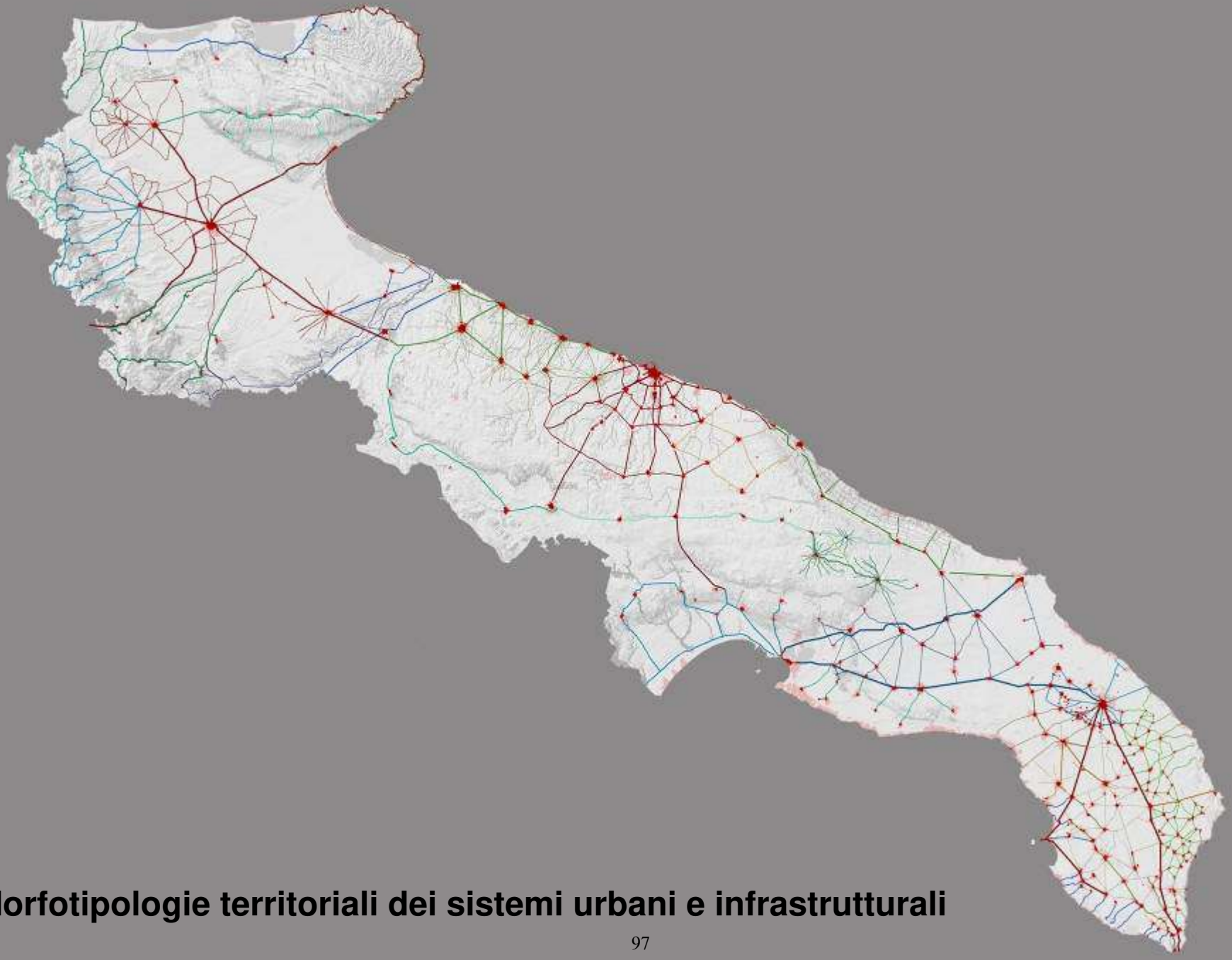
Rinaturalizzazione delle sponde fluviali

Rinaturalizzazione delle sponde lacustri

Mar Adriatico

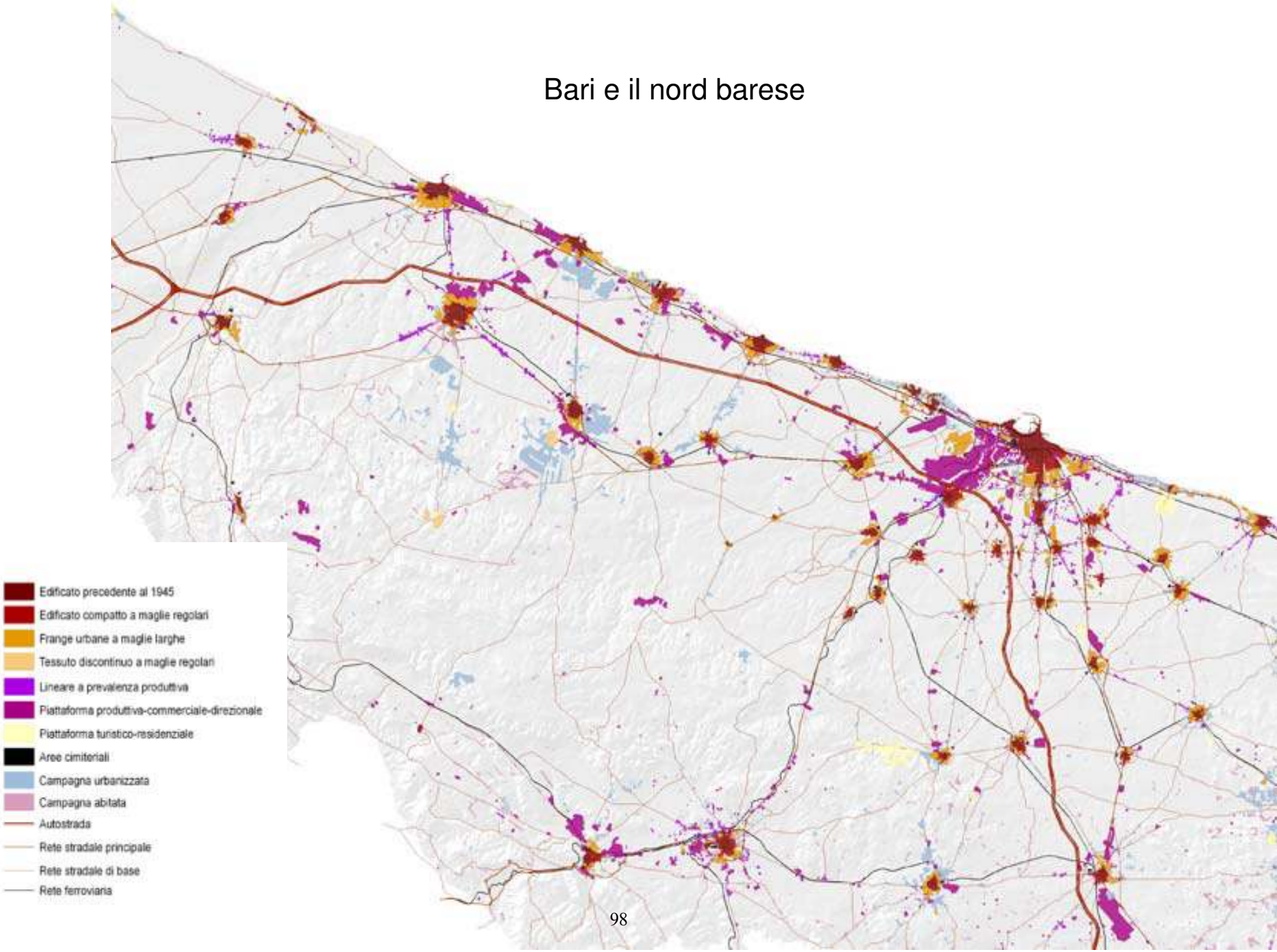
Lago di Varano

Golfo di Manfredonia

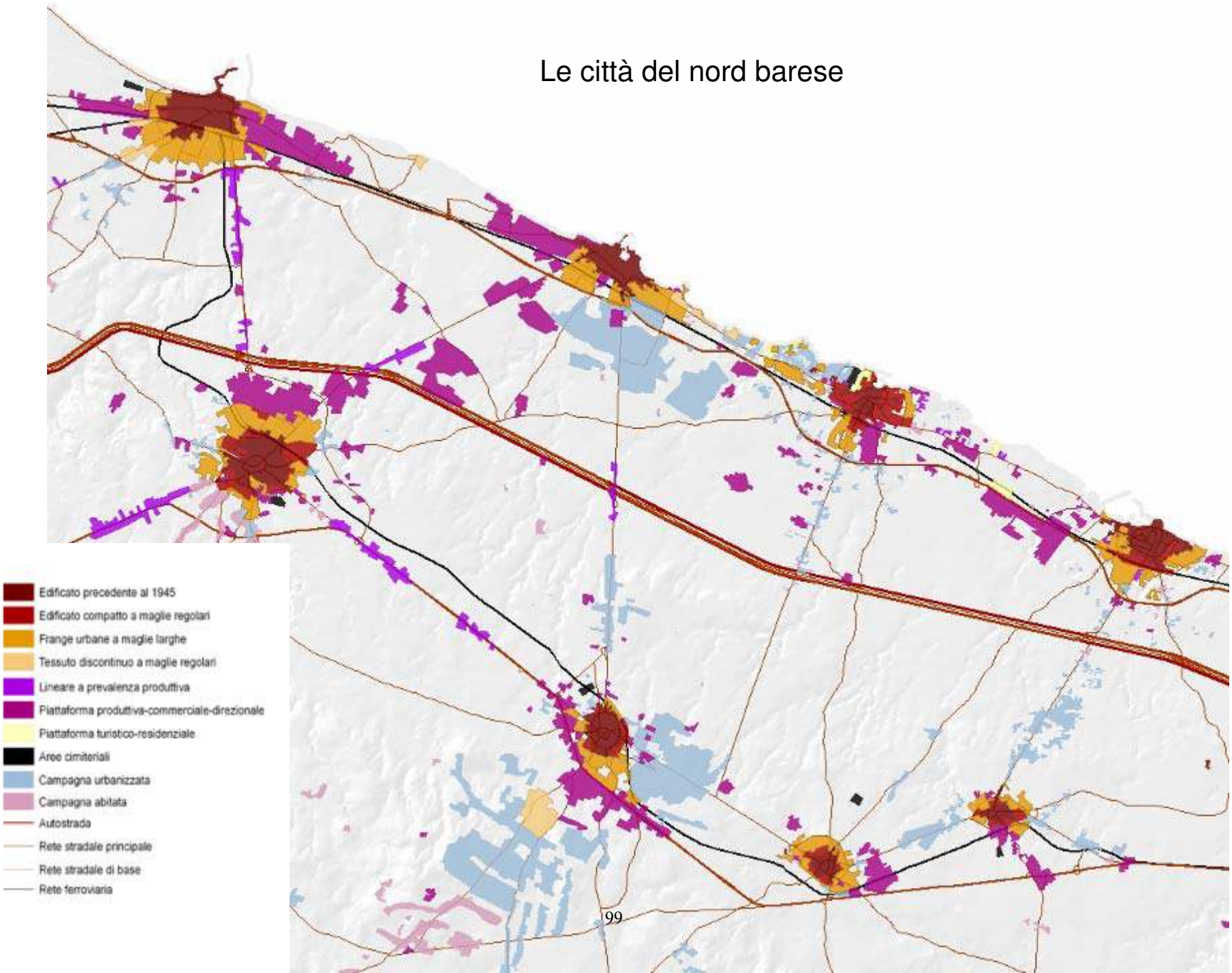


Morfotipologie territoriali dei sistemi urbani e infrastrutturali

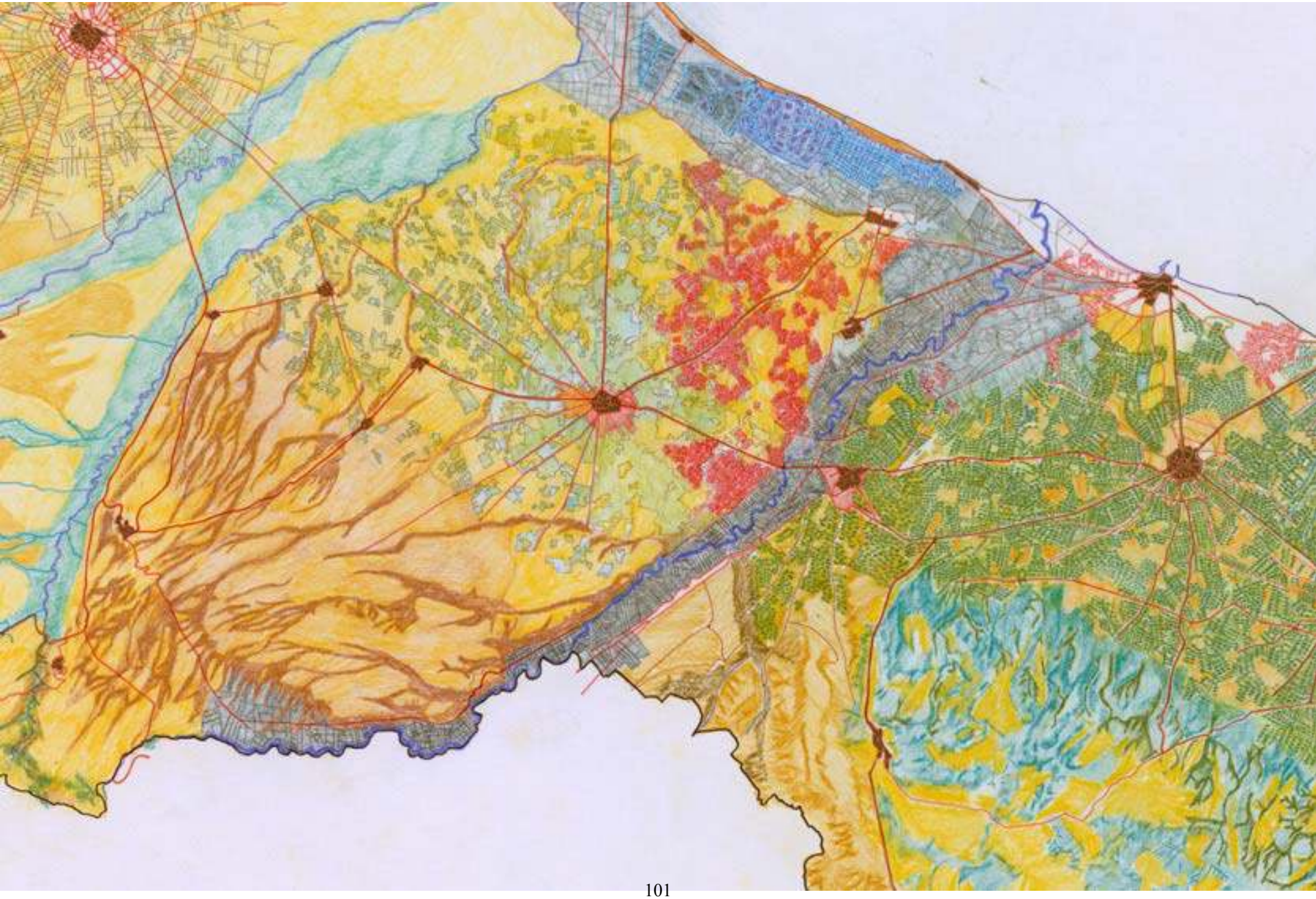
Bari e il nord barese



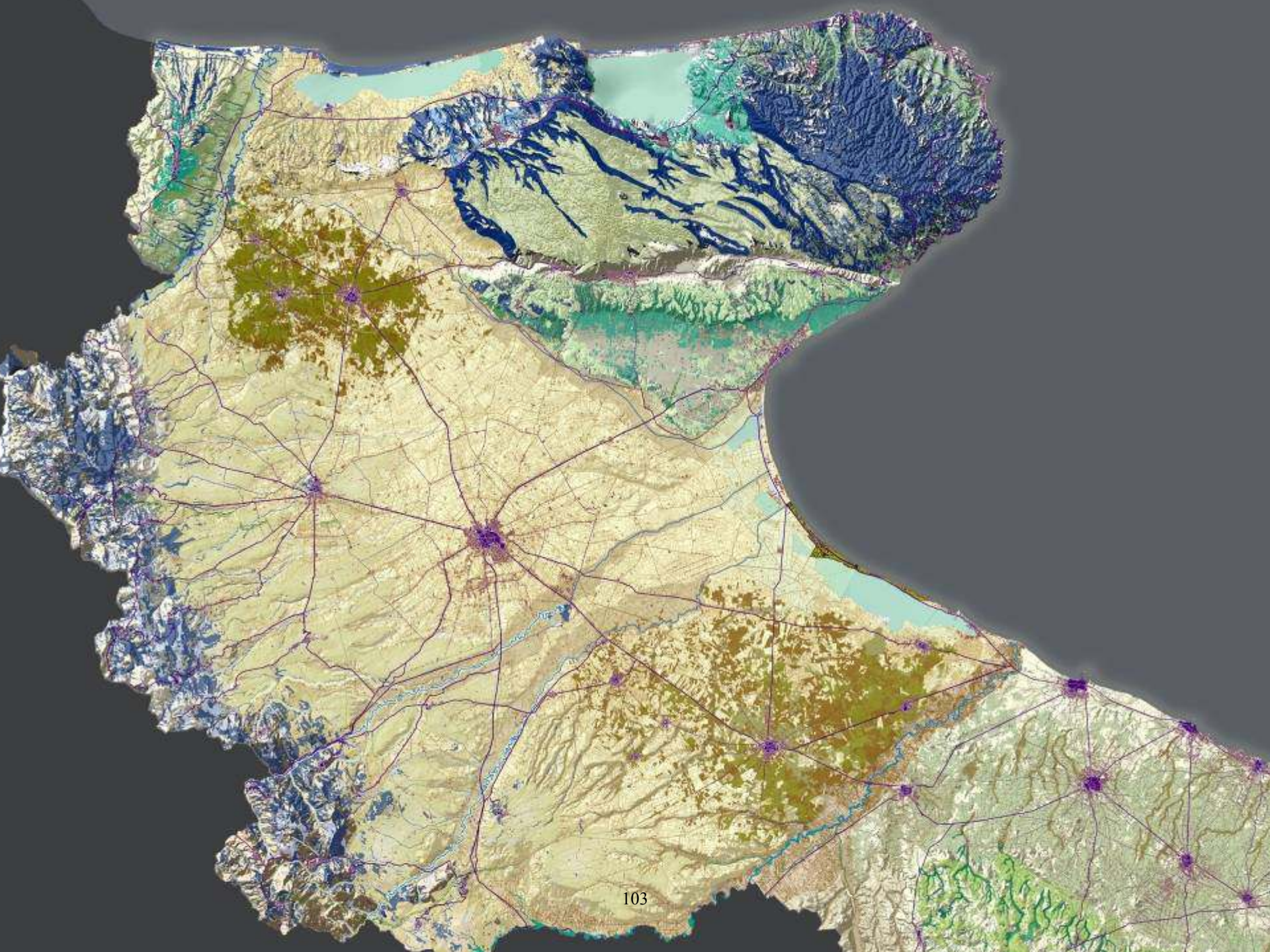
Le città del nord barese




"Laudatio imaginis Apuliae"
carta di sintesi ideografica dei paesaggi della Puglia







Elementi di intervento dello scenario strategico del parco



Parte seconda
DPP: l'attualità, il sistema territoriale locale

3 - Canosa ed il Sistema Territoriale

3.1. I territori del sistema intercomunale: generalità

Si è considerato il sistema territoriale formato oltre che dal territorio comunale di Canosa, anche da quelli dei comuni confinanti di Minervino (a Sud-Est, con centro abitato alla distanza di circa 19 km), Andria (a Est, con centro abitato alla distanza di circa 22 km) e Barletta (a Nord, con centro abitato alla distanza di circa 22 km) della Provincia di Bari, e di San Ferdinando (a Ovest-Nord, con centro abitato alla distanza di circa 19 km) e Cerignola (a Ovest, con centro abitato alla distanza di circa 23 km) della Provincia di Foggia. **(tavola Sti.01.)**

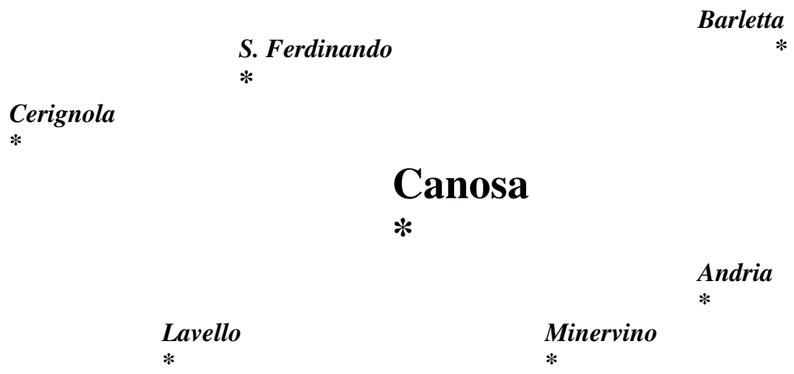


Tavola Sti.01- Rapporto spaziale tra i Comuni, superficie dei relativi territori e loro percentuale sulla superficie del Sistema Territoriale Intercomunale.

	Canosa	S.Ferdinando	Cerignola	Minervino	Andria	Barletta	STI
Superficie (ettari)	**14.953 (9,4%)**	4.182 (2,6%)	59.371 (37.2%)	25.539 (16,0%)	40.786 (25,6%)	14.691 (9,2%)	159.522 (100%)

Le zone altimetriche sono diverse tra i singoli comuni, ed anche al loro interno, variando dai 31 ai 249 metri sul livello medio marino per Canosa ("collina interna", centro abitato 105 m l.m.), dai 30 ai 105 m l.m. per S: Ferdinando ("pianura", centro abitato 68 m l.m.), dai 2 ai 285 m l.m. per Cerignola ("pianura", centro abitato 120 m l.m.), dai 101 ai 668 m l.m. per Minervino ("collina interna", centro abitato 429 m l.m.), dai 59 ai 680 m l.m. per Andria ("collina interna", centro abitato 151 m l.m.), dagli 0 ai 158 m l.m. per Barletta ("pianura", centro abitato 15 m l.m.), passando dalla quota più bassa del livello marino (0) di Barletta a quella più alta di 680 m l.m. di Andria. **(tabella Sti.02)**

Tabella Sti.02- Altitudine dei territori comunali (quote minima/massima) e dei centri abitati sul livello medio marino.

	Canosa	S.Ferdinando	Cerignola	Minervino	Andria	Barletta	STI
Territorio (min/max sul lmm)	**31/249**	30/115	2/285	101/668	59/680	0/158	0/680
Centro abitato	**105**	68	120	429	151	15	15/429

Le regioni agrarie appartengono a "Murge di Andria" per Canosa e Andria, "Pianura delle Saline" per S. Ferdinando, "Pianura della Capitanata Media"per Cerignola, "Murge Ofantine" per Minervino, "Pianura di Barletta" per Barletta che è l'unico comune litoraneo del Sistema Territoriale Intercomunale.

Tabella Sti.03- Rapporto tra superficie territoriale e superficie agricola in Canosa e nei singoli Comuni del Sistema Territoriale Intercomunale e superficie agricola utilizzata negli stessi.

	Canosa	S.Ferdinando	Cerignola	Minervino	Andria	Barletta	STI
Superficie (ettari)	**14.953 (9,4%)**	4.182 (2,6%)	59.371 (37,2%)	25.539 (16,0%)	40.786 (25,6%)	14.691 (9,2%)	159.522 (100%)
Superficie agricola	(100%)	(100%)	(100%)	(100%)	(100%)	(100%)	(100%)
(2000) Totale	8.328 (55,7%)	3.400 (81,3%)	50.278 (84,7%)	20.048 (78,5%)	22.770 (55,8%)	8.388 (57,1%)	113.212 (71,0%)
utilizzata	8.072 (54,0%)	3.319 (79,4%)	49.146 (82,8%)	18.412 (72,1%)	21.201 (54,0%)	7.934 (54,0%)	108.084 (67,8%)

Per la sismicità tutti i territori sono stati tipizzati dal DPCM n. 3274 del marzo 20.03.3 di "sismicità media, 2", tranne il territorio di Andria che è tipizzato di "sismicità bassa, 3".
Il clima è del tipo mediterraneo con estati calde, caratterizzate da periodi di forte siccità, con flussi aria di origine tropicale africana, con picchi di temperature medie elevate nei mesi di Luglio e Agosto (Stazione di Bari 23,8 °C di Foggia 28,5°C) e di temperature medie minime nel mese di Gennaio (Stazione di Bari 5,2 °C di Foggia 2,9°C).
Per l'assetto geologico il sistema territoriale intercomunale è compreso nella "Calcarenite di Gravina" definita come "formazione costituita da strati e banchi di rocce calcaree granulari, porose, in genere poco cementate quindi tenere, con abbondanti resti fossili, comunemente conosciuta con il termine locale di tufo calcareo", che affiora formando tabulari, in strati orizzontali spessi fino a 20 metri.
Per l'assetto idrologico, dall'Autorità di Bacino Regione Puglia sono state individuate le aree di bassa-media-alta pericolosità idraulica.
In coerenza con il vigente Piano urbanistico territoriale tematico regionale del paesaggio (PUTT/P) sono state individuate le componenti territoriali dei sistemi "geologico-idrologico", "botanico-vegetazionale", "storico-architettonico" e quindi i perimetri degli "Ambiti Territoriali Estesi".

3.2. La realtà socio-economica

3.2.1. La popolazione

Dal 1971 al 2001 la popolazione residente in Canosa vede diminuire il tasso della sua crescita di circa l'8% (dallo 0,74% del 1971-1981 allo 0,66% del 1991-2001) passando da 30.948 a 31.005 unità, mantenendo comunque tassi di crescita sempre superiori a quelli medi del Sistema Intercomunale che, nell'ultimo decennio, è stato solo del 4,8% (da 287.398 a 301.774 abitanti) a causa del decremento dei residenti in Minervino e dal limitato incremento in tutti gli altri comuni (massimo incremento percentuale in Cerignola).
Nel gennaio 2006 la popolazione di Canosa è di 31.361 abitanti e rappresenta il 10,3% di quella dell'intero Sistema Intercomunale. La percentuale del numero delle famiglie al 31.12.2006 è dello stesso ordine di grandezza di quella dei residenti e corrisponde ad un numero medio dei componenti la famiglia compreso tra il minimo di 2,36 (Minervino) al massimo di 3,06 (Cerignola), mentre in Canosa è di 2,83 unità.
Significativo è il numero dei residenti stranieri che varia, nel gennaio 2006, dal minimo di 54 unità (2,1% dell'intero Sistema) al massimo di 1.099 unità in Barletta (40,7% del Sistema); in Canosa è di 380 unità (il 15,6% dell'intero Sistema).

In Canosa, mentre le percentuali dei residenti con meno di 14 e di 24 anni (16,97% e 11,54%) sono minori di quelle del Sistema (18,43% e 13,18%), la percentuale degli anziani è maggiore (16,51% contro il 14,32%), ed è sostanzialmente uguale quella degli adulti (53,80% e 53,90%): nella città, pertanto, è un maggiore tasso di longevità ed una conseguente maggiore presenza di popolazione anziana.
Maggiore longevità hanno le donne rispetto ai maschi tanto che, per i (già) coniugati la percentuale delle vedove è del 10,7% mentre quella dei vedovi è del 2,5%. (**Tabella Sti.04**)

Tabella Sti.04- La struttura della popolazione residente ai Censimenti, e nel 01.01.2006, nei singoli Comuni del Sistema Territoriale Intercomunale e percentuali delle variazioni negli stessi.
(Elaborazione dati Istat)

		Canosa	S.Ferdinando	Cerignola	Minervino	Andria	Barletta	STI
Residenti	1971	30.720	12.971		13.409	77.065	75.728	
	1981	30.948 (+0,74%)	12.831 (- 0,31%)		11.909 (- 11,2%)	84.661 (+0,0%)	83.453 (+10,2%)	
	1991	31.240 (+0,94%)	13.840 (+7,85%)	52.169	10.982 (- 7,7%)	90.063 (+6,4%)	89.054 (+ 6,7%)	287.358
	2001	31.445 (+0,66%)	14.361 (+3,76%)	57.366 (+10,0%)	10.213 (- 7,6%)	95.653 (+6,2%)	92.094 (+ 3,4%)	301.774 (+4,8%)
	01.01.2006							
		31.361 (- 0,27%)	14.452 (+0,49%)	58.001 (+ 1,1%)	9.872 (- 3,1%)	97.835 (+2,3%)	93.081 (+ 1,6%)	304.662 (+0,9%)
	"	*10,3%*	*4,8%*	*19,01%*	*3,2%*	*32,1%*	*30,6%*	*100%*
Di cui:								
minori 0-14		5.322 (16,97%)	2.647	11.267	1.492	18.532	16.909	56.159 (18,43%)
giovani 15-24		3.933 (11,55%)	1.857	8.226	1.153	13.254	12.251	40.674 (13,35%)
anziani 65 e più		5.173 (16,50%) (100%)	2.501	7.682	2.041	13.146	13.071	43.614 (14,32%) (100%)
maschi:	celibi	6.866 (44,81%)	3.114	13.594	3.207	21.791	21.821	69.393 (46,01%)
	coniugati	8.018 (52,33%)	3.856	14.331	2.443	25.403	23.741	77.792 (51,58%)
	divorziati	55 (0,36%)	21	89	18	110	157	450 (0,30%)
	vedovi	383 (2,50%)	206	552	127	1.026	892	3.186 (2,11%)
	totale	15.322 (100%)	7.197	28.566	4.795	48.330	46.611	150.821 (100%)
femmine	nubili	6.138 (38,3%)	2.766	12.349	1.913	19.892	18.308	61.419 (39,94%)
	coniugate	8.101 (50,5%)	3.857	14.489	2.429	25.441	23.934	78.251 (50,88%)
	divorziate	83 (0,5%)	23	139	25	161	275	706 (0,46%)
	vedove	1.717 (10,7%)	609	2.459	710	4.011	3.953	13.459 (8,75%)
	totale	16.039 (100%)	7.235	29.435	5.077	49.505	46.470	153.781 (100%)
totali		31.361	14.452	58.001	9.872	97.835	93.081	304.652
al 31.12.2006								
famiglie	n.ro	11.027 (10,8%)	4.964 (4,9%)	18.939 (18,5%)	4.123 (4,0%)	32.172 (31,5%)	30.859 (30,3%)	102.085 (100%)
convivenze	n.ro	8 (1,0%)	4 (0,5%)	21 (26,9%)	6 (7,7%)	22 (28,2%)	17 (21,8%)	78 (100%)
residenti in famiglie		31.206 (10,2%)	14.399 (4,7%)	57.916 (19,1%)	9.724 (3,2%)	17.932 (32,2%)	13.126 (30.6%)	304.383 (100%)
residenti in conviv.		90 (17,1%)	17 (3,2%)	124 (23,6%)	53 (10,1%)	137 (26,2%)	104 (19,8%)	525 (100%)
n.ro medio comp. fam.		2,83	2,90	3,06	2,36	3,04	3,02	2,87 (media)
densità demografica (ab/kmq)		209	345	98	38	240	635	260,8 (media)
residenti stranieri		398 (15,6%)	249 (9,7%)	507 (19,9%)	54 (2,1%)	386 (15,0%)	1.099 (40,7%)	2.553 (100%)
residenti stranieri variazione 2006/2005		+9,6%	+0,8%	+1,4%	+5,9%	- 0,3%	+2,7%	

3.2.2. La condizione abitativa

3.2.2.1. Età del patrimonio residenziale

Poco meno della metà delle abitazioni è stata costruita prima del 1960, circa il 16% (quasi totalmente nel centro storico) prima del 1919, e meno del 20% dal 1980 al 1994. (**Tabella Sti.05**)

Non considerando la dotazione impiantistica degli alloggi e gli aspetti igienico-sanitari degli stessi (umidità da risalita e da condensa) la loro data di costruzione evidenzia una condizione abitativa non conforme agli standard attuali (lo attesta anche il confronto con i dati dell'intero sistema territoriale) e la conseguente necessità/opportunità del rinnovo di parte notevole del patrimonio edilizio, con importanti interventi di recupero (tecnici e tipologici, come individuati dallo specifico Piano) nel centro storico.

Tabella Sti.05 - Età media delle abitazioninei Comuni del Sistema Territoriale Intercomunale
(Elaborazione dati Istat)

	Canosa	S.Ferdinando	Cerignola	Minervino	Andria	Barletta	STI
Abitazioni costruite							
Prima del1919	710 (11,18%)	289	667	1.502	2.707	1910	7.794 (16,31%)
Dal 1919 al 1945	1.898 (29,52%)	611	1.696	465	1.627	594	6.891 (13,42%)
Dal 1946 al 1961	1.293 (20,11%)	704	1.591	103	1.873	1.500	7.064 (14,78%)
Dal 1962 al 1971	963 (14,98%)	771	1.989	97	3.100	1.318	8.238 (17,24%)
Dal 1972 al 1981	828 (12,88%)	876	2.121	90	4.468	794	9.177 (19,21%)
Dal 1982 al 1991	444 (6,91%)	792	1.168	79	3.452	469	6.404 (13,40%)
Dal 1991al 1994	284 (4,42%)	240	408	39	1.58	188	2.217 (4,64%)
Totali al 1994	6.429 (100%)	4.283	9.640	2.375	18.285	6.763	47.775 (100%)

3.2.2.2. Numero delle famiglie e numero delle abitazioni

Il rapporto tra il numero delle famiglie residenti ed il numero delle abitazioni evidenzia (Censimento 2001) una situazione abitativa (in media) senza significative situazioni di coabitazione mentre, di contro, evidenzia la presenza di un rilevante numero di abitazioni non utilizzate. (**Tabella Sti.06**)
E' significativa la percentuale, sempre superiore al 90%, degli edifici ad uso abitativo rispetto al numero complessivo degli edifici esistenti nel Comune, con ciò evidenziando la scarsa presenza di edifici destinati esclusivamente alle attività secondarie e terziarie.
Nel Comune di Canosa è indicativa anche la continua diminuzione della produzione edilizia residenziale e la ripresa nell'ultimo anno. (**Tabella Sti.07**)

Tabella Sti.06 - Edifici, abitazioni, famiglie ei Comuni del Sistema Territoriale Intercomunale
(Elaborazione dati Istat 2001)

	Canosa	S.Ferdinando	Cerignola	Minervino	Andria	Barletta	STI
Edifici							
in totale	6.929 (100%)	5.216	11.043	2.616	19.355	7.554	52.713 (100%)
di cui							
ad uso abitativo	6.420 (92,65%)	4.283	9.640	2.375	18.285	6.764	47.767 (90,62%)
Famiglie	10.901 (11,09%)	5.090	18.438	3.941	30.736	29.219	98.325 (100%)
Abitazioni							
in totale	14.103 (100%)	6.165	22.848	5.375	38.244	31.729	118.464 (100%)
di cui:							
occupate da residenti	10.883 (77,17%)	5.058	18.343	3.904	30.708	29.211	98.107 (100%)
occupate da altri	26 (0,18%)	13	184	42	43	23	331 (100%)
Occupanti	31.335 (10,43%)	14.340	57.133	10.109	95.502	91 930	300.349 (100%)
Stanze, numero	40.518 (10,97%)	18.183	67.557	13.469	121.705	107.835	369.267 (100%)
Occupanti/stanza	0,77	0,79	0,84	0,75	0,78	0,85	0,81 (media)
Abitazioni vuote	3.194 (22,65%)	1.094	4.321	1.429	7.493	2.495	20.026 (100%)
Abitazioni in proprietà							
Numero	8.223 (11,89%)	3.924	14.109	3.064	20.786	19.040	69.146 (100%)
	pari al 58,38% del totale delle abitazioni						58,37% del totale
Stanze	31.259 (11,64%)	14.490	52.826	10.690	85.816	73.396	268.477 (100%)
Occupanti	23.621 (11,28%)	11.043	43.618	7.670	63.910	59.597	209.459 (100%)
Abitazioni in affitto							
Numero	2.097 (9,95%)	616	2.784	605	6.805	8.170	21.077 (100%)
	pari al 14,87% del totale delle abitazioni						17,79% del totale
Stanze	7.363 (10,08%)	1.953	9.760	2.003	24.577	27.399	73.055 (100%)
Occupanti	6.285 (9,41%)	1.807	8.892	1.858	21.667	26.307	66.816 (100%)

Tabella Sti.07 – Città di Canosa: produzione edilizia residenziale dal 2001 11 2007
(Elaborazione dati Istat 2001)

		stanze	abitazioni	st./ab.ne
costruite durante il	2002	514	140	3.67
	2003	887	212	4,18
	2004	244	58	4,21
	2005	80	16	5,00
	2006	29	6	4,83
	2007	218	51	4,27
Sommano		1.972	483	4,08 media

3.2.3. La mobilità sul territorio comunale e intercomunale

Gli spostamenti giornalieri dei residenti (2001, dati Istat) all'interno del comune per motivi di lavoro e di studio sono stati 10.216, pari al 9,32% del totale degli spostamenti per gli stessi motivi dei residenti nell'intero territorio intercomunale.
Gli spostamenti dei residenti in uscita da Canosa verso gli altri comuni italiani sono stati 1.853 (pari al 52,5% del totale) e verso gli altri comuni pugliesi di 1.674 (pari al 47,5%), per un totale di 3.527 spostamenti.
Quelli in entrata in Canosa dei residenti in altri comuni pugliesi sono stati 719.
Gli spostamenti in entrata sono stati l'83,1% e quelli in uscita del 16,9% del numero complessivo degli spostamenti intercomunali pari a 4.246 con ciò evidenziandosi il ruolo centrifugo di Canosa rispetto agli altri comuni del sistema.

Il parco veicolare (2006, dati Istat) che supporta la mobilità dei residenti in Canosa è di 17.589 unità, di cui 13.450 (76,5%) autovetture, 1.629 (9,3%) motocicli, 20 (0,1%) autobus e 2.490 altri veicoli, con sostanziale coerenza con la dotazione di tutti gli altri comuni del sistema tranne che con Minervino. (**Tabella Sti.08**)

Tabella Sti.08- Gli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro e di studio (Censimento 2001) e parco veicolare (al 01.01.2006, Istat).

	Canosa		S.Ferdinando	Cerignola	Minervino	Andria	Barletta	STI	
(elaborazione dati Istat)									
Spostamenti (2001)									
all'interno del Comune	10.216 (9,32%)		5.575	20.466	2.751	34.969	35.661	109.638 (100%)	
Spostam. da Canosa verso									
gli altri Comuni italiani	1.853	(52,5%)	1.041	1.894	747	4.174	4.492	14.174	(46,0%)
gli altri Comuni pugliesi	1.674	(47,5%)	1.029	1.769	648	4.074	4.452	16.642	(54,0%)
totale	3.527 (83,1%)	(100%)						30.816 (72,2%)	(100%)
Spostamenti verso Canosa									
e gli altri comuni del Sti									
dagli altri Com. pugliesi	719 (16,9%)		546	2.259	319	3.741	4.295	11.879	
Totale	4.246 (100%)	(100%)						42.695 (27,8%)	
Totale complessivo								152.333 (100%)	

Parco veicolare (01.01.2006)

	Canosa	S.Ferdinando	Cerignola	Minervino	Andria	Barletta	STI
Autobus	20 (0,1%)	3 (0,0%)	40 (0,1%)	21 (0,5%)	78 (0,1%)	20 (0,1%)	182 (0,1%)
Autovetture	13.450 (76,5%)	6.172 (73,6%)	28.625 (77,2%)	4.116 (83,4%)	46.820 (79,1%)	39.708 (79,6%)	138.891 (81,2%)
Motocicli	1.629 (9,3%)	436 (5,2%)	2.770 (7,5%)	268 (5,4%)	3.992 (6,8%)	4.832 (10,0%)	13.927 (8,1%)
Altri veicoli	2.490 (14,1%)	1.775 (21,2%)	5.630 (15,2%)	531 (10,6%)	8.256 (14,0%)	5.302 (10,4%)	23.974 (10,6%)
Totali	17.589 (100)	8.386 (100)	37.065 (100)	8.256 (100)	59.146 (100)	49.862 (100)	176.984 (100)

3.2.4. La formazione scolastica dei residenti: strutture e livello di istruzione

La formazione scolastica nelle scuole dell'infanzia, delle scuole primarie, nelle scuole secondarie di 1° grado ed in quelle di 2° grado, nell'intero sistema coinvolge 5.913 alunni e si concretizza in complessive 277 classi/sezioni distribuite in 23 plessi.
In Canosa i plessi per le scuole dell'infanzia sono10 (pari all'8,06% delle124 dell'intero sistema), i plessi delle scuole primarie sono 6 (pari al 10,17% dei 59 dell'intero sistema), quelli delle scuole secondarie di 1° grado sono 3 (pari all'10,34% dei 29 dell'intero sistema), quelli delle scuole secondarie di 2° grado sono 4 (pari all'11,11% dei 36 dell'intero sistema), per complessivi 23 plessi pari al 9,27% dei 248 dell'intero sistema. Il numero medio degli alunni è sostanzialmente costante per le scuole dell'infanzia tra il minimo di 18,5 di Cerignola e il massimo di 25 di Barletta (22,8 in Canosa), per le scuole primarie tra il minimo di 20,6 di Cerignola ed il massimo di 22,4 di Barletta (21,3 in Canosa), per le scuole secondarie di 1° grado tra il minimo di 21,4 di S. Ferdinando ed il massimo di 23,6 di Barletta, per le scuole di secondarie di 2° grado tra il minimo di 15,3 di S. Ferdinando ed il massimo di 22,0 di Andria. (**Tabella Sti.09**)
Il numero dei laureati riferibili al sistema intercomunale, con tutte le approssimazioni del caso, vede la larga prevalenza dei laureati in Giurisprudenza ed in Economia mentre minima è la presenza dei laureati in Agraria e Veterinaria.

Tabella Sti.09- Le strutture scolastiche in Canosa e nel sistema intercomunale (2003-2004).

	Canosa	S.Ferdinando	Cerignola	Minervino	Andria	Barletta	STI
Scuole dell'infanzia							
Plessi	10 (8,06%)	8	29	5	43	28	124 (100%)
sezioni	45 (8,85%)	24	131	13	178	123	508 (100%)
alunni	1.025 (9,27%)	479	2.426	290	3.761	3.073	11.054 (100%)
alunni per sezione	22,8	20,0	18,5	22,2	22,2	25,0	21,75 media
Scuole primarie							
Plessi	6 (10,17%)	3	15	3	18	14	59 (100%)
classi	88 (9,76%)	41	194	26	288	265	902 (100%)
alunni	1.870 (9,64%)	876	4.005	492	6.290	5.862	19.395 (100%)
alunni per classe	21,3 (media)	21,4	20,6	18,9	21,8	22,4	21,02 media
Scuole secondarie 1° grado							
plessi	3 (10,34%)	1	6	1	8	10	29 (100%)
classi	50 (9,58%)	28	108	15	174	147	522 (100%)
alunni	1.208 (10,25%)	600	2.372	308	3.817	2.476	11.781 (100%)
alunni per classe	24,2 (media)	21,4	22,0	20,5	21,9	23,6	22,27 media
Scuole secondarie 2° grado							
plessi	4 (11,11%)	1	9	1	12	9	36 (100%)
classi	94 (11,63%)	30	211	13	229	231	808 (100%)
alunni	1.810 (10,70%)	460	4.294	256	5.095	5.074	16.909 (100%)
alunni per classe	19,3 (media)	15,3	20,0	19,7	22,2	22,0	19,75 media
totali:							
plessi	23 (9,27%)	14	59	10	81	61	248 (100%)
classi/sezioni	277 (12,37%)	137	644	67	863	766	2.240 (100%)
alunni	5.913 (10,00%)	2.415	13.017	1.346	18.963	16.485	59.139 (100%)
alunni per sez/clas.	21,9 (media)	19,53	20,27	20,35	21,95	23,17	21,20 media

3.2.5. Imprese locali attive e occupati

Delle 24.601 imprese attive nel sistema intercomunale, il 15,01% (3.694) è presente in Canosa, mentre il minimo (7,71%) è in S. Ferdinando ed il massimo in Andria (44,20%).
Gli occupati dipendenti delle stesse imprese sono per l'8,71% in Canosa, con il minimo (2,29%) in Minervino ed il massimo (38,33%) in Barletta ove si colloca anche la massima densità imprenditoriale.
In sostanziale corrispondenza, anche se con diversa dimensione percentuale, tra la situazione di Canosa e quella del sistema intercomunale, il numero massimo delle imprese opera in agricoltura (1.601 pari al 43,34% in Canosa e 11.726 pari al 33,96% nell'intero sistema), seguito da quello delle imprese commerciali (932 pari al 25,23% in Canosa e 10.155 pari al 29,12% nell'intero sistema), mentre il numero minimo delle imprese opera nel settore dell'intermediazione finanziaria (44 pari all'1,19% in Canosa e 453 pari all'1,31% nell'intero sistema). (**Tabella Sti.11**)
Importante ruolo in Canosa ha il complesso delle attività manifatturiere con 309 imprese (e il 18,32% degli addetti), ancorché sia percentualmente inferiore a quello presente nel sistema, ove rappresenta il 12,33% delle imprese e il 30,16% degli addetti.

Tabella Sti.10- Imprese attive nel sistema intercomunale per tipo di attività e per numero di addetti alle dipendenze

	Canosa	S.Ferdinando	Cerignola	Minervino	Andria	Barletta	STI
Imprese locali attive, n.ro	3.694 (15,01%)	1.986 (7,71%)	6.669 (27,11%)	1.030 (5,28%)	10.874 (44,20%)	10.135 (41,20%)	24.601 (100%)
dipendenti delle imprese	2.920 (8,71%)	814 (2,42%)	3.787 (11,29%)	767 (2,29%)	12.389 (35,95%)	12.853 (38,33%)	33.530 (100%)
n.ro medio dipendenti/impresa	0,79	0,41	0,57	0,74	1,14	1,27	1,36
Numero imprese per kmq	24,7	47,5	11,2	4,0	26,7	69,0	30,52 media
N.ro imprese ogni 1.000 abitanti	118,0	137,8	114,8	105,3	110,9	108,7	115,92 media

Tabella Sti.11- Imprese classificate per tipo di attività economica e per numero medio dei dipendenti (2006)

	Canosa	S.Ferdinando	Cerignola	Minervino	Andria	Barletta	STI
A- Agricoltura, silvicoltura							
n.ro imprese	1.601 (43,34%)	1.137	3.064	471	2.647	2.806	11.726 (33,96%)
n.ro addetti alle dipendenze	785 (26,88%)	319	667	205	1.577	1.075	4.628 (13,80%)
n.ro medio addetti/impresa	0,49	0,28	0,22	0,43	0,60	0,38	0,39 media
B- pesca. piscicoltura, servizi							
n.ro imprese	=	=	1	=	=	18	19 (0,05%)
n.ro addetti alle dipendenze	=	=	=	=	=	15	15 (0,04%)
n.ro medio addetti/impresa	=	=	=	=	=	0,83	0,79
C- estrazione minerali							
n.ro imprese	5 (0,13%)	1	4	8	29	3	50 (0,14%)
n.ro addetti alle dipendenze	21 (0,72%)	=	7	21	59	=	108 (0,32%)
n.ro medio addetti/impresa	4,20	=	1,75	2,62	2,03	=	2,65 media
D- attività manufatturiere							
n.ro imprese	309 (8,36%)	145	479	94	1.396	1.834	4.257 (12,33%)
n.ro addetti alle dipendenze	535 (18,32%)	135	523	231	3.311	5.377	10.112 (30,16%)
n.ro medio addetti/impresa	1,73	0,93	1,09	2,46	2,37	2,93	2,37
E- produzione, distribuzione energia, gas, acqua							
n.ro imprese	=	=	5	1	4	4	14 (0,04%)
n.ro addetti alle dipendenze	=	=	76	=	82	131	289 (0,86%)
n.ro medio addetti/impresa	=	=	15,2	=	20,5	32,75	20,64
F- costruzioni							
n.ro imprese	283 (7,66%)	125	420	89	1.175	789	2.881 (8,34%)
n.ro addetti alle dipendenze	239 (8,18%)	80	433	55	1.491	1.077	3.375 (10,07%)
n.ro medio addetti/impresa	0,84	0,64	1,03	0,62	1,27	1,36	1,17
G- commercio ingrosso e dettaglio, riparazioni beni personali , per la casa							
n.ro imprese	932 (25,23%)	405	1.833	222	3.898	2.765	10.055 (29,12%)
n.ro addetti alle dipendenze	734 (25,14%)	174	1.175	156	3.514	2.765	8.518 (25,40%)
n.ro medio addetti/impresa	0,79	0,43	0,64	0,70	0,90	1,00	0,85
H- alberghi e ristoranti							
n.ro imprese	76 (2,06%)	33	163	34	246	317	869 (2,52%)
n.ro addetti alle dipendenze	108 (3,70%)	29	115	7	244	333	836 (2,49%)
n.ro medio addetti/impresa	1,42	0,88	0,71	0,21	0.99	1,05	0,96
I- trasporti, magazzinaggio, comunicazioni							
n.ro imprese	137 (0,3,71%)	26	224	20	333	325	1.065 (3,08%)
n.ro addetti alle dipendenze	112 (3,83%)	10	229	18	452	499	1.320 (3,94%)
n.ro medio addetti/impresa	0,82	0,38	1,02	0,90	1,36	1,53	1,24
J- intermediazioni monetaria e finanziaria							
n.ro imprese	44 (1,19%)	19	75	11	146	161	453 (1,31%)
n.ro addetti alle dipendenze	78 (2,67%)	12	78	30	267	357	822 (2,45%)
n.ro medio addetti/impresa	1,90	0,63	1,04	2,73	1,83	2,22	1,81
K- attività immobiliari, noleggio, informatica ricerca							
n.ro imprese	108 (2,92%)	34	181	24	360	479	1.186 (3,43%)
n.ro addetti alle dipendenze	133 (4,55%)	16	100	10	318	437	1.014 (3,02%)
n.ro medio addetti/impresa	1,23	0,47	0,55	0,42	0,88	0,91	0,85
L- pubblica amministrazione e difesa, assicurazione sociale obbligatoria							
n.ro imprese	=	=	=	=	=	=	=
n.ro addetti alle dipendenze	=	=	=	=	=	=	=
n.ro medio addetti/impresa	=	=	=	=	=	=	=
M- Istruzione							
n.ro imprese	11 (0,30%)	4	20	3	25	34	97 (0,28%)
n.ro addetti alle dipendenze	17 (0,58%)	3	7	=	85	13	125 (0,37%)
n.ro medio addetti/impresa	1,54	0,75	0,35	=	3,40	0,38	1,29
N- sanità e altri servizi sociali							
n.ro imprese	7 (1,90%)	4	16	3	28	21	79 (0,23%)
n.ro addetti alle dipendenze	12 (2,67%)	1	130	5	38	40	226 (0,67%)
n.ro medio addetti/impresa	1,71	0,25	8,12	1,67	1,36	1,90	2,86
O- altri servizi pubblici, sociali e personali							
n.ro imprese	117 (3,17%)	44	134	32	356	364	1.047 (3,03%)
n.ro addetti alle dipendenze	66 (2,26%)	24	111	22	345	411	979
n.ro medio addetti/impresa	0,56	0,54	0,83	0,69	0,97	1,13	0,93
P- servizi domestici presso famiglie e convivenze							
n.ro imprese	=	=	=	=	=	=	=
n.ro addetti alle dipendenze	=	=	=	=	=	=	=
n.ro medio addetti/impresa	=	=	=	=	=	=	=
Q- imprese non classificate							
n.ro imprese	67 (1,81%)	9	50	18	231	215	590 (1,71%)
n.ro addetti alle dipendenze	80 (2,74%)	11	136	17	606	335	1.185 (3,53%)
n.ro medio addetti/impresa	1,19	1,22	2,72	0,94	2,62	1,56	2,01
Totali							
n.ro imprese	3.694 (100%)	1.986	5.669	1.030	10.874	10.135	34.530 (100%)
n.ro addetti alle dipendenze	2.920 (100%)	814	3.787	767	12.389	12.853	33.530 (100%)
n.ro medio addetti/impresa	0,79	0,41	0,67	0,72	1,14	1,27	0,97

3.2.6. Aziende agricole per tipo di coltivazione e per superficie agricola utilizzata

Gli 8.327,57 ettari impegnati dalle aziende agricole nel territorio di Canosa sono il 6,36% della superficie complessiva, pari a 113.211,01 ettari, che allo stesso titolo risultano impegnate nel sistema territoriale intercomunale.

La classificazione delle aziende agricole in relazione al tipo di coltivazione prevalente evidenzia, nelle campagne di Canosa, la sostanziale prevalenza delle colture legnose (87,70%) rispetto a quelle coltivate a seminativi (19,16%) essendo trascurabile sia ogni altro tipo di utilizzazione, sia la dimensione della superficie non utilizzata. Nell'intero sistema territoriale invece si riscontra soltanto una limitata prevalenza (il 50,55% rispetto al 44,51%) delle coltivazioni legnose rispetto alla superficie coltivate a seminativi, con il massimo delle prime in Cerignola (33,20%, seguita da Andria con il 29,88%) e il minimo in S. Ferdinando (5,41%, preceduta da Minervino con il 6,53%). **Tabella Sti.12**

Tabella Sti.12- Aziende agricole, classificate per tipo di coltivazione prevalente

(sup. in ettari)	Canosa	S.Ferdinando	Cerignola	Minervino	Andria	Barletta	STI
con seminativi	1.546,68 (19,16%)	344,40	30.547,66	11.957,47	2.988,22	719,26	48.103,69 (44,51%)
	3,21%	*0,72%*	*63,50%*	*24,86%*	*6,21%*	*1,50%*	*100%*
con coltivazioni legnose	6.353,08 (78,70%)	2.953,71	18.140,14	3.655,84	16.325,17	7.208,06	54.636,00 (50,55%)
	11,63%	*5,41%*	*33,20%*	*6,53%*	*29,88%*	*13,19%*	*100%*
pascoli, prati permanenti	171,84 (2,13%)	20,53	458,56	2.798,65	1.007,55	6,76	5.343,89 (4,94%)
	3,22%	*0,38%*	*8,58%*	*52,38%*	*35,32%*	*0,13%*	*100%*
Sommano	8.071,60 (100%)	3.318,54	49.146,36	18.411,96	21.200,94	7.934,08	108.083,48 (100%) (95,47%)
	7,47%	*3,07%*	*45,47%*	*17,03%*	*19,61%*	*7,34%*	*100%*
Arboricoltura da legno	0,00	0,00	4,50	1,20	17,52	1,78	26,00 (0,02%)
	=	=	*17,31%*	*4,62%*	*67,38%*	*10,69%*	*100%*
Boschi	0,00	0,00	27,17	1.266,80	812,12	6,83	2.112,92 (1,87%)
	=	=	*1,29%*	*59,95%*	*38,44%*	*0,32%*	*100%*
Superficie agraria non utilizzata	176,12 (2,12%)	45,52	2.572,28	252,42	550,87	275,02	1.572,23 (1,38%)
	11,20%	*2,89%*	*17,32%*	*16,53%*	*35,04%*	*17,90%*	*100%*
Altra superficie	79,85 (0,10%)	35,42	827,22	96,07	388,77	169,55	1.536,88 (1,36%)
	5,20%	*2,34%*	*53,82%*	*6,32%*	*25,30%*	*11,03%*	*100%*
Totali	8.327,57 (100%)	3.399,58	50.277,53	20.048,45	22.769,82	8.388,06	113.211,01 (100%)
	7,36%	*3,03%*	*44,41%*	*17,71%*	*20,11%*	*7,41%*	*100%*

La classificazione delle aziende in relazione alla dimensione della loro superficie mostra una distribuzione coerente tra quella presente in Canosa e quella dell'intero sistema.

Evidente è la polverizzazione della proprietà terriera laddove il 51,05% delle aziende ha meno di un ettaro di superficie in Canosa ed il 46,05% nell'intero sistema. Poco meno del 40% (il 39,35%) delle aziende in Canosa ha la superficie compresa tra i 2 ed i 5 ettari (il 38,59% nel sistema), il 6,18% tra i 5 ed i 10 ettari (l'8,22% nel sistema), il 2,00% ha superficie tra 10 e 20 ettari (il 3,95% nel sistema) e soltanto l'1,43% (il 3,19% nel sistema) superiore al 20 ettari (di cui lo 0,09% oltre i 100 ettari, (lo 0,30% nel sistema)). **Tabella Sti.13**

Tabella Sti.13- Aziende agricole, classificate per dimensione della superficie

(sup. in ettari)	Canosa	S.Ferdinando	Cerignola	Minervino	Andria	Barletta	STI
senza superficie	0	0	0	2	21	1	24 (0,08%)
	=	=	=	*8,33%*	*87,50%*	*4,17%*	*100%*
meno di 1 ettaro	1.719	1.227	1.129	729	4.029	3.288	13.013 (46,05%)
	13,21%	*9,43%*	*8,67%*	*5,60%*	*37,88%*	*25,27%*	*100%*
da 1 a 2 ettari	726	456	1.552	447	1.782	840	5.803 (20,55%)
	12,51%	*7,86%*	*26,74%*	*7,70%*	*30,71%*	*14,48%*	*100%*
da 2 a 5 ettari	599	253	1.793	503	1.298	624	5.070 (17,94%)
	11,31%	*5,00%*	*35,36%*	*9,92%*	*25,60%*	*12,31%*	*100%*
da 5 a 10 ettari	208	59	2.224	241	376	213	2.321 (8,22%)
	8,46%	*2,54%*	*52,74%*	*10,38%*	*16,20%*	*9,18%*	*100%*
da 10 a 20 ettari	67	23	624	175	156	70	1.115 (3,95%)
	6,01%	*2,06%*	*55,96%*	*15,69%*	*13,99%*	*6,28%*	*100%*
da 20 a 50 ettari	37	1	359	132	95	16	650 (2.30%)
	5,69%	*0,15%*	*55,23%*	*20,31%*	*14,61%*	*4,00%*	*100%*
da 50 a 100 ettari	8	4	79	46	26	3	166 (0,59%)
	4,82%	*2,41%*	*47,59%*	*27,72%*	*15,66%*	*1,81%*	*100%*
da 100 e oltre ettari	3	2	34	26	20	1	86 (0,30%)
	3,49%	*2,32%*	*39,53%*	*30,23%*	*23,26%*	*1,16%*	*100%*
totali	3.367	2.025	6.794	2.301	8.706	5.066	28.259 (100%)
	11,91%	*7,16%*	*24,04%*	*8,14%*	*30,81%*	*17,93%*	*100%*

3.2.7. Il sistema bancario cittadino al 31.12.2006

Il sistema bancario di Canosa, formato da 11 sportelli (il 12,32% dei 90 sportelli dell'intero sistema territoriale), raccoglie 155.317.000 Euro ed attiva impieghi per 185.487.000 Euro, rispettivamente pari al 7,95% ed al 9,62% dei depositi e degli impieghi dell'intero sistema territoriale i quali sono pari, rispettivamente, a 1.954,060.000 e 1.927.245.000 Euro.
L'incidenza impieghi/depositi cittadino è del 107,7% contro l'80,7% del sistema con ciò evidenziandosi una dinamica/indebitamento non analizzabile perché i dati non consentono di individuare la loro destinazione disaggregata e, conseguentemente, non consentono di distinguere i depositi/impieghi delle famiglie da quelli delle imprese. (**Tabella Sti.14**)
L'ammontare medio per abitante di Canosa dei depositi è di 4.963 Euro, inferiore a quello di tutti gli altri comuni del sistema escluso Minervino, mentre quello degli impieghi è di 5.927 Euro inferiore soltanto a quello di Cerignola e di Barletta.

Tabella Sti.14- Sistema bancario cittadino. Numero sportelli, entità depositi e impieghi
(Elaborazione dati Ipres 2007)

a- Sportelli

	Canosa	S.Ferdinando	Cerignola	Minervino	Andria	Barletta	STI
numero	11 (12,32%)	4 (0,04%)	13 (14,44%)	3 (3,33%)	27 (30,00%)	32 (35,5%)	90 (100)

b- Depositi

	Canosa	S.Ferdinando	Cerignola	Minervino	Andria	Barletta	STI
(Euro x 1.000)	155.317 (7,95%)	58.563 (3,00%)	316.234 (16,18%)	46.125 (2,36%)	654.732 (33,51%)	723.089 (37,0%)	1.954.060 (100)

c- Impieghi

	Canosa	S.Ferdinando	Cerignola	Minervino	Andria	Barletta	STI
(Euro x 1.000)	185.487 (9,62 %)	39.174 (2,03%)	354.107 (18,37%)	26.157 (1,36)	539.763 (28,01%)	782.557 (40,60%)	1.927.245 (100)

d- Impieghi/depositi

	Canosa	S.Ferdinando	Cerignola	Minervino	Andria	Barletta	STI
Incidenza %	107,7	56,3	100,2	44,4	78,7	99,9	80,7

e- Abitanti per sportello

	Canosa	S.Ferdinando	Cerignola	Minervino	Andria	Barletta	STI
numero abitanti/sportello	2.845	3.604	4.468	3.259	3.632	2.913	3.435,5 media

f- Ammontare medio per abitante (Euro)

	Canosa	S.Ferdinando	Cerignola	Minervino	Andria	Barletta	STI
depositi	4.963 (14,76%)	4.062 (12,08%)	5.444 (16,19%)	4.718 (14,03%)	6.676 (19,85%)	7.756 (23,07%)	33.619 (100)
impieghi	5.927 (18,93%)	2.717 (3,68%)	6.096 (19,47%)	2.675 (8,54%)	5.504 (17,58%)	8.394 (26,81%)	31.313 (100)

g- Volume medio di sportello (migliaia di Euro)

	Canosa	S.Ferdinando	Cerignola	Minervino	Andria	Barletta	STI
depositi	14.120 (12,24%)	14.641 (12,70%)	24.326 (21,10%)	15.375 (13,33%)	24.249 (21.03%)	22.597 (19,60%)	115.308 (100)
impieghi	16.862 (15,75%)	9.794 (9,15%)	27.239 (25,44%)	8.719 (8,14 %)	19.991 (18,67%)	24.455 (22,85%)	107.060 (100)

3.2.8. Le organizzazioni del Volontariato e loro finalità

Le organizzazioni del Volontariato (e, generalmente, del terzo settore) si classificano in funzione della loro finalità che sono classificabili in:
1- sociali e assistenziali, 2- sanitarie, 3- tutela e promozione dei diritti, 4- educazione, formazione e attività di studio, 5- cultura e beni culturali, 6- ambiente e difesa degli animali, 7- protezione civile, 8- solidarietà internazionale e progetti per i paesi in via di sviluppo, 9- ricreative e sportive.
Le organizzazioni (**Tabella Sti.12**) sono tutte presenti nel sistema intercomunale nella articolazione riportata nella tabella.

Tabella Sti.15- Organizzazioni del Volontariato e loro finalità
(Elaborazione dati Ipres)

	Canosa	S.Ferdinando	Cerignola	Minervino	Andria	Barletta	STI
presenti in numero pari a							
1- Sociali e assistenziali	9 (19,15%)	2 (4,25%)	9 (19,15%)	3 (6,38%)	15 (31,92%)	9 (19,15%)	47 (100%)
2- Sanitarie	4 (16,70%)	1 (4,17%)	5 (20,83%)	1 (4,17%)	6 (25,00%)	7 (29,17%)	24 (100%)
3- Tutela e prom. diritti	3 (100%)	=	=	=	=	=	3 (100%)
4- Educ., formaz. studio	2 (50,00%)	=	1 (0,25%)	=	=	1 (0,25%)	4 (100%)
5- Cultura e beni cultur.	1 (12,00%)	=	=	=	3 (38,00%)	4 (50,00%)	8 (100%)
6- Ambiente, dif. animali	1 (12,00%)	=	=	1 (12,00%)	1 (12,00%)	5 (64,00%)	8 (100%)
7- Protezione civile	2 (20,00%)	1 (10,00%)	2 (20,00%)	1 (10,00%)	1 (10,00%)	3 (30,00%)	10 (100%)
8- Solidarietà intern. Pvs	=	=	=	=	1 (100%)	=	1 (100%)
9- Ricreative e sportive	=	=	=	=	=	1 (100%)	1 (100%)

3.2.9. Servizi idrici

L'acqua potabile fornita da AQP con acquedotto è utilizzata con lo stesso ordine di grandezza dagli abitanti in tutti i comuni del sistema territoriale con il massimo (+6,66%) in Canosa e il minimo (-4,18%) in San Ferdinando. (**Tabella Sti.13**)
I rifiuti liquidi smaltiti con fognatura dinamica sono correlati con i consumi di acqua potabile e ripartiti in modo proporzionato alla popolazione residente. (**Tabella Sti.14**)

Tabella Sti.16- Acqua potabile

in	Canosa	S.Ferdinando	Cerignola	Minervino	Andria	Barletta	STI
Totale mc	1.807.141,78	747.711,37	3.122.521,35	541.778,96	5.192.341,27	4.977.963,14	16.389.457,87
	11,03%	4,56%	19,05%	3,31%	31,68%	30,37%	(100%)
Per abitante mc	57,74	51,87	53,75	55,49	52,95	53,39	54,135 media
rispetto alla media	+6,66%	- 4,18%	- 0,71%	+2,35%	- 2,19%	- 1,38%	

Tabella Sti.17- Rifiuti liquidi
Rifiuti liquidi smaltiti con fognatura dinamica (metri cubi)

in	Canosa	S.Ferdinando	Cerignola	Minervino	Andria	Barletta	STI
Totale mc	1.782.188,92	737.956,10	3.070.763,03	522.950,72	5.065.148,39	4.899.754,23	16.078.761,39
	11,08%	4,59%	19,10%	3,25%	31,50%	30,47%	(100%)

Tabella Sti.18- Depurazione rifiuti liquidi
Rifiuti liquidi trattati con depurazione (metri cubi)

in	Canosa	S.Ferdinando	Cerignola	Minervino	Andria	Barletta	STI
Totale mc	1.784.1640,58	=	3.071.428,87	523.128,74	5.073.307,53	4.900.001,51	15.352.527,23
	11,62%	=	20,01%	3,41%	33,04%	31,92%	(100%)

3.2.10. Rifiuti solidi

(Elaborazione dati Istat, 2001)

La produzione di rifiuti solidi urbani corrisponde al numero dei residenti, con una produzione complessiva che, riportata in media per abitante, è pari a circa 441 kg in Canosa, con il minimo di 428 kg/ab in Minervino ed il massimo di 515 kg/ab in Barletta ove si riscontra il massimo della raccolta differenziata.

Tabella Sti.19- Rifiuti solidi

(tonnellate)	Canosa	S.Ferdinando	Cerignola	Minervino	Andria	Barletta	STI
Bacino	BA1	FG4	FG4	BA4	BA1	BA1	
Popolazione residente	31.445	14.361	57.366	10.213	95.653	92.094	301.774
	10,3%	*4,8%*	*19,01%*	*3,2%*	*32,1%*	*30,6%*	*100%*
Raccolta rifiuti solidi urbani (tonnellate) (A+B+C+D)	13.880,90	6.821,18	27.453,14	4.367,25	41.721,04	47.475,57	141.719,08
	9,79%	*4,81%*	*19,37%*	*3,08%*	*29,44%*	*33,50%*	*100%*
Rifiuti tal quale (A)	11.835,02	5.858,27	25.900,93	4.267,57	36.254,26	38.229,37	98.945,42
Raccolta differenziata (B)							
Vetro	130,33	101,91	141,88	8,85	664,40	653,83	1.701,20
Plastica	101,20	96,85	117,58	28,18	646,70	453,30	1.443,81
Carta	1.364,03	239,94	1.086,82	61,41	2.129,17	5.956,92	10.838,29
Metallo	448,10	27,92	24,98	=	11,76	201,26	714,02
Alluminio	=	=	=	=	=	=	=
Totale	2.043,66	466,62	1.371,26	98,44	3.452,03	7.265,31	14.697,32
raccolta selettiva e particolare (C)							
pile	1,15	=	=	0,14	2,33	1,59	5,21
farmaci	1.07	1,98	=	0,37	3,75	4,38	11,55
T. e/o F.	=	=	=	0,01	0,46	0,04	0,51
Totale	2,22	1,98	=	0,52	6,53	6,01	17,26
Altro (D)	=	494,32	180,95	=	2.008,22	1.974,88	4.658,37
Totale rifiuti ingombranti	=	=	=	0,72	=	=	0,72
Raccolta diff.+sel.+altro	2.045,88	962,91	1.552,21	98,96	5.466,78	9.246,20	19.372,94
Differenziata sul totale %	14,74	14,12	5,65	2,27	13,10	19,48	11,56 media

4. Il sistema paesaggistico e ambientale locale

4.1. Il territorio comunale: generalità

La città di Canosa è situata a 8 Km. da Canne, a 15 dal mare Adriatico e a 25 dal Castel del Monte; sorge a 33°56' di longitudine, a 41°13' di latitudine, a 2 Km. Dall'Ofanto, che scorre da nord e da N-O di essa, segnando la linea di confine tra il territorio della provincia di Bari e quello della provincia di Foggia; a circa 15 Km. ad ovest passa il confine con la provincia lucana di Potenza.

La città odierna si annida sulla parte estrema della vasta pianura che dal Gargano e dal Vulture raggiunge le premurge, tra amene colline che si vanno man mano popolando e rivestendo di vigneti e specialmente di oliveti. Va da un'altezza minima di m. 37 ad una massima di m. 240 sul livello del mare, e conta una popolazione di circa 35 mila abitanti.

Come Roma, Canosa è situata fra sette colli: collina Murgetta (m. 187), Colle dei SS. Angeli (S. Leucio) (m. 160), collina Sinesi (m. 150), collina Basta (m. 165), monte Scupolo (m. 165), colle Lamapo- poli (m. 152), colle del SS. Quaranta (Acropoli-casiello) (m. 154).

Dalla cima di quest'ultimo colle, su cui sono ancora visibili resti di antichissime e medievali costruzioni sovrapposte, si può ammirare un bellissimo panorama: la piana del Tavoliere che si stende da nord ad est ed è solcata da un nastro d'argento (l'Ofanto) col suo corso serpentino; in lontananza, l'Adriatico, il Gargano, il Vulture con ai suoi piedi i resti di antichi monumenti, avanzi di tombe e di imponenti costruzioni (i gloriosi ruderi), i quali, al tramonto, si tingono di rosa, sotto una leggera nebbia, che ricorda, al visitatore, l'antico polverio delle greggi abruzzesi, che un tempo calavano in Puglia e percorrevano I "tratturi antichi".

Le colline, poste ad est, invece, sono seguite da altre degradanti, che si spingono fino a Canne; sono colle Sepoltura di m. 155, il colle Sassano di m. 145, il colle Specchia di m. 125, il colle Fontana della Regina di m. 119, il colle Ciminiera Longa di m. 95, e la collina di Canne di m. 65 sul livello del mare.

4.2. La storia dell'insediamento nel Sistema Territoriale Intercomunale: sinossi antologica

Alla città primitiva, che forse non ebbe un nome vero e proprio, fu attribuita una denominazione dagli Osci-Sabelli (anche perche l'origine si confonde con le primissime epoche della preistoria pugliese). I suoi primi abitatori, gli aborigeni, vivevano liberi, allo stato primitivo, sulle colline; dopo la discesa di altri popoli, come gli Arii, gli Osci, i Japigi, ecc., si effettuò, sempre nel corso del secoli, la fusione fra gli aborigeni e i popoli immigrati.

Anche la nostra città iniziò le sue relazioni commerciali con la Grecia fra il VII e il VI secolo a.C.: vasi panatenaici rinvenuti a Canosa possono testimoniare le relazioni col mondo greco.

E proprio dai Greci la città ebbe il nome di ΚΑΝΥΣΟV, nome che dai Romani fu cambiato in Canusia e Canusium.

Nel medioevo la città ebbe il nome di Canusio, che le rimase fino alla fine del Settecento. Varie e strane sono le tesi riguardanti l'etimologia del suo nome; quasi tutti gli storici antichi e molti studiosi locali se ne sono interessati, formulando ipotesi talvolta strane.

Servio (Aen. XI, 246) dice che fu chiamata cosi, perché Diomede, che la fonde, soleva condurre per i suoi campi cani da caccia; Corcia, nella sua storia della Sicilia, afferma che il nome derivi dal greco Kanes, che significa "cesta o cestino di vimini", i quali abbondavano sulle sponde dell'Ofanto; il Padula, nella sua "Europa preistorica", opina che il nome della città derivi dalla voce ebraica Chanuth, che poi divenne Chanush, e che vuol dire "taverna"; il Pais, nella sua "Storia della Sicilia" ritiene che Canusium e Caeliae siano più antichi nomi osco-sabellici; anche il De Sanctis chiama Canusio e Teano città osche; Nunzio Jacobone, infine, non ritiene valida nessuna di queste ipotesi e dà per certa (con una dimostrazione, in

verità, troppo soggettiva e non convincente), che "la voce Canusium è di origine messapica o japigia, come ne fa fede la desinenza usiumusia che noi possiamo riscontrare in nomi di altre città, come Venusia, Genusia, (fons) Bandusia (presso Venosa), Brundusium o Brentesium, Alesion, ecc. Ora voler spiegare con etimo greco una voce messapica ci par tentativo, oltre che inutile, impossibile, e vane saranno le ipotesi che si potranno avanzare, fino a quando gli studi progrediti della lingua messapica non ci permetteranno di spiegare la radice CAN di Canusium".
E' naturale che se le varie monete del VI secolo a.C., o il copioso materiale archeologico rinvenuto o rinvenibile nel sottosuolo canosino ci potranno offrire indizi o indirizzi più sicuri o può concreti per lo studio etimologico del nome della città, non ci sarà più bisogno di avanzare solo ipotesi.
Per quanto riguarda il territorio di appartenenza, tutti gli storici moderni sono d'accordo nel ritenere Canusium una città della Daunia; lo stesso Jacobone lo conferma anche poiché gli abitanti, nei tempi primitivi e specialmente nell'epoca del maggior sviluppo commerciale, si dedicarono alla pastorizia e si resero celebri nell'industria della lana, godendo di una vasta pianura sulla sinistra dell'Ofanto, dove campi feraci e redditizi favorivano i pascoli e perciò l'industria laniera, e, dove il fiume assicurava i mezzi necessari anche per il commercio.
L'antica e gloriosa Canusium, che Orazio dice fondata da Diomede, che Tito Livio ricorda come rifugio dei Romani scampati alto sterminio di Canne, che Cesare, nella guerra civile, pone come tappa dell'esercito pompeiano durante il viaggio verso Brindisi e poi verso i campi farsalici, che Plinio e Marziale ricordano per gli egregi sacrifici e per la posizione dell'Ofanto, fu senza dubbio fra le più belle e ricche città d'Italia. Le corniole, i cammei, i monili d'oro e d'argento, i preziosi vasi, famosi in tutto il mondo, le numerose monete greche, latine e canosine, sempre affioranti nelle zone archeologiche ci rivelano l'opulenza e la fama della nostra Città.
Essa si estendeva dall'Ofanto e dalla pianura circostante fin sulle colline poste a sud. Il Damadeno dimostra che Canusium aveva 16 miglia di circuito (Nunzio Jacobone ci assicura che le miglia erano 12 e l'area misurava 260 ha. circa); la popolazione era superiore ai 50 mila abitanti nell'anno 280 a.C..
Canusium ebbe gli ordini interni quasi uguali a quelli di Roma, come possiamo rilevare dalla famosa tavola di bronzo, rinvenuta nel XVI secolo, sulla quale troviamo un elenco di patroni, edilicii, questoricii, pretestati ed altri ufficiali. Ebbe molti artistici palazzi e parecchi templi, i cui resti affiorano in tutte le località; di essi i maggiori o furono mutati in chiese cristiane, o rivivono in parte (tempio a Giove Toro). Alla foce dell'Ofanto, lungo la sponda destra della quale vi erano i campi di Diomede, Canosa costruì il suo emporio. Ora, pur essendo estesa, la città occupa soltanto una parte dell'area antica, perimetro delle cui mura non ancora è stato possibile accertare, essendo tuttora scarse le tracce rinvenute in diverse località, a circa un chilometro dal centro odierno; ecco perché quasi certamente l'antica cerchia doveva essere molto estesa in modo da abbracciare, fin dal 280 a.C., tutta la città, coi suoi 50 mila abitanti, che si spingeva in larghezza e lunghezza e non, come le città moderne, in altezza.
Per altre città il circuito delle mura antiche può essere determinato dalla posizione dei sepolcri, che iniziavano la dove finiva l'abitato, ma per Canosa e altre città pugliesi non possiamo seguire lo stesso criterio, perché le tombe si trovano sia fuori sia dentro la città stessa. Possiamo invece affermare che Canusium fu una città fortificata e cinta di mura solidissime, basandoci sulle fonti storiche che ci accertano che, dopo la disfatta romana a Canne, la città offrì sicuro asilo ai soldati che scamparono alla strage cartaginese, che essa resistette agli assalti e all'occupazione di Annibale che ne desiderava la defezione; che durante la guerra sociale (come sappiamo da Appiano) essa sopportò l'assedio di G. Cosconio; che nel 1350 (come afferma il Collenuccio) essa resistette all'assedio del re degli Ungheri, il quale vi "trovò si gagliarda difesa, che feritovi egli stesso, con morte di molti dei suoi se n'ebbe suo malgrado ritrarre".
Lo stesso Collenuccio aggiunge che parte delle mura della nostra città cadde solo in seguito al terremoto del 17 luglio 1361.
Per quanto riguarda i confini di tutto l'ager canusinus, lo stesso Jacobone, dopo aver preso in esame un buon numero di opinioni avanzate da storici ragguardevoli, conclude che "benché non fondata su criteri ed elementi storicamente sicuri, tale opinione non può discostarsi molto da quello che dovette essere l'antico territorio di Canusium: a N. esso comprendeva l'emporium e quindi anche il vicus Cannensis alla destra dell'Ofanto, e sulla sinistra il territorio oggi appartenente al comune di S. Ferdinando, indi per Furfane (Cerignola), a N.O., e una linea che si estendeva tra Gaudiano e Lavello a S., doveva risalire a S.E. comprendendovi i colli che sono vicino a Minervino, indi confinando col territorio di Rubae a E. e quello di Turenum (Trani) a N.E., attraverso il territorio della moderna città di Andria, doveva raggiungere il mare presso Barduli (Barletta), con un raggio approssimativo di 10 miglia".
Secondo tale affermazione l'estensione dell'ager si aggirava sui 72 mila ha. e confinava con quello delle città limitrofe: Salapia, Herdonia, Ausculum, Venusia, Rubae, le quali, se non riuscirono ad uguagliare in potenza, in ricchezza e in grandezza la nostra città, pure furono centri importanti (specialmente Venusia, potente colonia romana, e Rubae, notevolissima per l'arte vascolare).
Durante l'età imperiale Canosa si rese sempre più bella e non si arrese mai a nessun esercito; solo dopo gli sconvolgimenti dell'ultima età romana e durante le invasioni barbariche, essa andò soggetta a distruzioni parziali, finché dovette soccombere, verso la fine del secolo VIII, alla barbara invasione dei Saraceni che la rasero al suolo (877). I pochissimi, che scamparono alla strage, si rifugiarono nei paesi vicini, mentre il clero fuggiva in Sicilia. Dopo alcuni anni gli scampati tornarono e riedificarono una parte della città, che ritroviamo cinta di mura e ben fortificata il 1350, quando, assediata, resistette agli assalti degli Ungheri. Nel Cinquecento, dopo gli scontri fra Francesi e Spagnoli, la città decadde e continuò a vivere come una borgata, ormai stanca, doma e sfiduciata per le continue distruzioni, operate da eserciti invasori e specialmente dai terremoti del 1361 (che rovinò le sue mura, come ho detto prima), 1456, 1627, 1659, 1851 (durante il quale caddero molti edifici, fu rovinato l'arco detto di Diomede, crollarono 370 case e fu gravemente danneggiata la Cattedrale). Ne minori danni Canosa subì nel terremoto della notte fra il 16 e il 17 dicembre 1857, che fece anche molte vittime.
I primi dati sicuri della popolazione della città sono contenuti nel Dizionario Geografico del Regno di Napoli del Giustiniani: il 1532 Canosa fu censita per 135 fuochi (810 ab.); il 1648 per 365 fuochi (2.130 ab.); il 1669 per 269 f. (1.614 ab.); il 1700 per 500 f: (3.000 ab.); il 1737 per 247 f. (1.482 ab.); il 1795 per 1.117 f. (6.702 ab.); il 1797 per 833 f. (2.598 ab.); il 1802 per 6.000 ab., il 1816 per 9.111 ab. Il Mastriani poi (nel Dizionario dei Comuni delle Due Sicilie; Napoli 1825, pag. 18) dice che nel 1822 Canosa aveva 7.112 ab. Il Mazzola (nella Carta Topografica della prov. di Bari, pubblicata a Napoli nel 1849) dice che Canosa nel 1849 aveva una popolazione di 11.146 ab. Nel Bollettino dell'Intendenza di Finanza di Bari del 1858 leggiamo che l'anno precedente (1857) la nostra città contava 12.426 ab. Tali abitanti nel 1862 salirono a 12.894 (di cui 6.226 maschi e 6.668 femmine); nel 1865 a 14.493 (7.226 maschi e 7.267 femmine, distribuiti in 3.195 case). Dagli archivi comunali, rileviamo che nel 1921 la popolazione totale era di 26.375 ab.; nel 1936 di 28.377, di cui 19.665 addetti all'agricoltura, 7.349 all'industria e al commercio, 1.363 all'esercizio di professioni e di altri mestieri. Dall'Ufficio Anagrafe (per gentile concessione del sig. A. Marchese) ho potuto rilevare i seguenti dati:

anno	abitanti	nati	morti	
1930	31.324		1.019	568
1935	28.492		963	527
1940	29.741		1.022	604
1945	31.622		78	51
1950	34.907		1.038	407
1955	36.003		1.016	341
1960	35.961		895	364
1964	33.961			

I più importanti sbalzi demografici sono spiegati dalla forte emigrazione nell'Italia settentrionale dei nostri braccianti.
I dati precisi sono i seguenti, anno per anno, dal 1930 al 1964: (Sono naturalmente esclusi gli emigrati all'Estero, i quali hanno sempre conservato la residenza canosina):

Anno	Emigr.	Anno	Emigr.	Anno	Emigr.
1930	402	1941	451	1951	410
1931	212	1942	419	1952	462
1932	376	1943	255	1953	516
1933	475	1944	197	1954	536
1934	536	1945	290	1955	614
1935	577	1946	473	1956	942
1936	755	1947	427	1957	915
1937	710	1948 -	352	1958	1.066
1938	454	1949	416	1959	773
1939	415	1950	355	1960	1.075
1940	439			1961	1.666
				1962	1.189
				1963	1.164
				1964	

All'epoca romana l'Apulia era percorsa da due grandi strade principali, delle quali la maggiore era 1'Appia, che Strabone chiamò "praeclarissima" e Stazio "viarum regina", e che da Roma, per Benevento e Venosa, giungeva a Taranto e Brindisi. La seconda per Benevento, Equus Tuticus, Aecas Ordona, Canosa, Ruvo, Bitonto, Bari, Ceglie ed Egnazia giungeva a Brindisi. Questa, più breve di un giorno dell'Appia, fu prima una mulattiera chiamata Minucia o Egnatia e nel 102 d. C. fu resa carrozzabile da Traiano, per cui fu chiamata Traiana.
Dopo tanti secoli di oscurantismo, Canosa di Puglia, centro acropileo, distrutto tante volte da guerre e terremoti, ma sempre risorto, nello stesso posto, sulle vecchie gloriose rovine segnate dalla leggenda e custodite dalla storia, dalla civiltà e dal suo glorioso Patrono, cittadino e Vescovo, S. Sabino, oggi ritorna a rifiorire, ancora come sempre per la tenacia dei suoi figli migliori, per cui giustamente avrà due grandi autostrade (oltre alle superstrade) che la collegheranno direttamente con Bologna, Napoli e Bari (da G. Morea in"Canosa, dalle origini all'ottocento", 1968).

"Importante centro agricolo della Terra di Bari, Canosa ha ereditato dalla geografia una posizione divenuta si estrema rilevanza per le vicende storiche, quasi di privilegio. Posta q 105 m di quota, sul margine nord occidentale dell'altopiano delle Murge, sovrasta un ampio territorio che, a N e NO, include la sottostante vallata dell'Ofanto e tocca la contermine pianura del Tavoliere foggiano; a SO abbraccia un tratto della confinante area lucana del Vulture e ad E un grosso lembo murgiano sino all'Adriatico.
Strutturalmente il bordo del rilievo, che ospita il centro urbano, consta di alcuni ripiani ad altimetria decrescente verso l'Ofanto, peraltro alquanto rimodellati. (…) Sono costituiti da spessi sedimenti calacarenitici, talora con placche argillose e sabbie, depositati in ambiente litorale durante il sollevamento delle Murge; essi poggiano sul vasto basamento calcareo che emerge poderosamente per tutta la retrostante zolla murgiana." (da: "La geografia", Salvatore Mannella, in *"principi imperatori vescovi- duemila anni di storia a Canosa",* Marsilio 1992)

"La ricostruzione delle "tracce umane" più eloquenti nel territorio di Canosa implica il ricorso alla ricostruzione delle primitive fasi strutturazione antropica avendo la città svolta, anche se in modo discontinuo, il ruolo di massima polarità territoriale fra gli insediamenti della zona centro settentrionale della Puglia, nel lungo periodo che va dalla protostoria fino all'altomedioevo." (da Matteo Jeva, in "Canosa dal territorio al castello", 2003.)

"Le indicazioni delle fonti consentono di dedurre grosso modo la corrispondenza dell' "ager Canosinus" alle odierne circoscrizioni comunali di Andria, Barletta, Canosa, Corato, Minervino Murge, Trani, Cerignola, San Ferdinando di Puglia e Lavello (PZ)." (da Salvatore Mannella, op. cit.)

"Canosa, celebre per la vastità e per la ricchezza delle sue necropoli, resta ancora oggi uno dei centri meno noti per quanto riguarda la forma e l'estensione dell'abitato. Persino le mura della città romana sembrano del tutto scomparse, pur conservandosi resti cospicui del centro monumentale. Ancora più inconsistente è la documentazione dell'abitato daunio di cui fanno parte i numerosi ipogeni che ne attestano l'importanza." (da E.M.De Juliis, "L'assetto urbano", in "principi, imperatori, vescovi", 2003) e si devono all'abate P.Troylo (1758) le prime notizie sull'acquedotto di circa 30-35 km che da Montemilone riforniva di acqua la città. (da R.Cassano-M.Chelotti, "Gli acquedotti", in "principi, imperatori, vescovi", - *duemila anni di storia a Canosa",* Marsilio 1992)

"Con la dominazione longobarda del VI secolo, la città di Canosa, nonostante l'efficiente cinta muraria che le consentì a lungo di resistere a continui attacchi durante la guerra tra Longobardi e Bizantini, attraversa un periodo di decadenza e di calo demografico a causa sia dell'impaludamento e dell'abbandono delle campagne pianeggianti del Tavoliere (non più drenate), sia della peste che provocò notevoli conseguenze sulla dimensione demografica della città e sulla sua strutturazione sociale con la riduzione del numero degli abitanti. Questi fino alla fine del secolo ebbero una funzione produttiva con la diretta proprietà e conduzione dei terreni come, tra il 591 ed il 598, documentano gli scritti inviati al vescovo di Siponto." (da C.Robbe, in "La crisi del Tardoantico-Altomedioevo e la nascita del castellum", in "Canosa dal territorio al castello", 2003.)

"L'arrivo dei Longobardi, nel VI secolo, determina una situazione di crisi profonda nella penisola italica, particolarmente documentata anche in area pugliese. Inizia per Canosa un periodo d'inesorabile decadenza, similmente a quanto si riscontra in tutte le grandi metropoli antiche sopravvissute in epoca alto medioevale, causato da vari fattori. Tra i più influenti si ricorda la disgregazione del sistema produttivo a causa della continua perdita di porzioni di territorio dell'agro della città che depaupera progressivamente l'opulenza della compagine canosina. La zona pianeggiante del Tavoliere, in assenza di un efficace governo del

territorio, subisce l'inevitabile e fatale impaludamento che, unitamente alla peste del VI secolo, diede inizio ad un consistente calo demografico e, di conseguenza, al disfacimento dell'organizzazione generale con la scomparsa dei ceti abbienti, i famosi "possessores" che in precedenza avevano arricchito la città.
Dopo la morte del vescovo Sabino, la splendida "civitas" ricompare nelle fonti come una città in totale decadenza spirituale ed economica. Lo dimostrano le lettere indirizzate da Gregorio Magno al vescovo di Siponto tra il 591 e il 598." (da C.R., *op.cit.*)

"La città murata che aveva avuto, in un momento di maggiore continuità civile, uno sviluppo urbanistico di notevole portata, comincia ad essere parzialmente abbandonata e mantiene, presumibilmente, il vasto circuito murario che le consente di difendesi dai continui attacchi attuati appunto dei Longobardi forse anche in occasione della guerra con i Bizantini (591-598)." (da C.R., *op.cit.*)

"Nel corso di queste vicende è anche testimoniata una certa ripresa dell'attività edilizia a Canosa: si restaurano il battistero di San Giovanni – Basilica di S. Salvatore e la basilica di S. Leucio forse dedicata ai santi Cosma e Damiano. L'istituzione del gastaldato poi, che permetterà l'esercizio del potere su un territorio molto vasto appartenente al ducato longobardo di Benevento (nonostante la continua e ininterrotta contesa di una parte del territorio pugliese e lucano tra Bizantini e Longobardi), attesta ancora un certo predominio di Canosa sui nascenti centri vicini." (da C.R., *op.cit.*)

"Tra la fine del IX e l'inizio del X secolo, la diocesi canosina, fino a quel momento tra le più vitali di Puglia, come ricordano le fonti, è unita a quella barese con le ormai note controversie ra le due città che culmineranno nel XII secolo con il trasferimento della sede vescovile a Bari. Con queste vicende si chiude un capitolo importante della storia di Canosa. Una città che aveva avuto un continuo e progressivo sviluppo a partire dal IV secolo a.C., annettendo gran parte del territorio del Tavoliere, della valle dell'Ofanto e dell'Alta Murgia fino a raggiungere il controllo della costa con il porto di "Bardulos" e lo scalo marittimo di "Turenum", si trasforma in un centro che, similmente alle grandi città del passato, a causa del potere fino ad allora esercitato, perde parte dell'agro di dominio, adeguandosi ai caratteri che, non di rado, accomunano i centri altomedioevali, per loro natura di modeste dimensioni e spesso ridotti, diremmo così, alla stregua di nuclei urbani elementari. Il "castron" canosino, dal tessuto edilizio totalmente depauperato e parzialmente abbandonato, in costante e inesorabile contrazione, coraggiosamente sopravvive alle numerose difficoltà causate cagionate dall'eredità antica, non da ultima la mole di strutture artificiali in rovina, e apre una nuova stagione per la comunità con la ricostruzione dell'abitato nella parte più "naturalmente" difesa: il luogo dell'antica acropoli." (da C.R., *op.cit.*)

"Gli uomini del nord, conquistata la città di "Canusyo" e la Puglia, istituirono un'autorità regia con propri funzionari ed ufficiali, riconobbero precise forme di autonomia cittadina, si impadronirono progressivamente di tutto quello che era presente sul territorio, innalzarono nuovi castelli ed intervennero su quelli esistenti cingendo sovente, le città di anche di solide mura. Questa strategia consentì, in linea di larga massima, la conquista ed il controllo pressoché totale delle aree geografiche sottomesse. Parimenti, la riconosciuta abilità nel coordinamento dell'organizzazione militare consentì di attuare un'adeguata difesa degli agglomerati urbani, suburbani e rurali dalle insidie provenienti dalle continue scorribande di briganti e viandanti, per garantire gli abitanti insediati l'essenziale "securitatis quies". Uno degli esempi più eloquenti è l'insediamento fortificato di Foggia in cui si era ampiamente specializzata l'attività cerealicola ed aveva a questa legata il proprio nome (da "fovea": fossa granaria)." (da C.R., *op.cit.*)

"Limite di soglia temporale nell'organizzazione e nel rafforzamento dei presidi militari del periodo federiciano è sicuramente la spedizione crociata del 1222-1229. questo avvenimento la pianificazione interessò prevalentemente gli impianti sia a difesa della via Traiana (che attraversa Canosa dopo esservi entrata dal fornice dell'arco onorario), delle coste e dei luoghi nevralgici del territorio (questi ultimi intesi come punti isolati o centri abitati), sia dei tratturi utilizzati per la transumanza, di cui "Canusium" assunse una funzione leader, a partire fin dal I secolo a.C., e che successivamente si concentrerà nella difesa del litorale adriatico per fronteggiare, in particolare modo, gli assalti dei veneziani. Alle fonti esistenti possiamo, invece, riferirci per la presenza nel "Castrum Canusii" della "Camera" regia (con la presenza del governatore) e di ambienti destinati a prigione in quanto già dalla fine del primo trentennio del XIII secolo si registra che "sono detenuti alcuni 'captivi de Apulia' ", liberati nel marzo del 1235 "per interventum pecunie". (da C.R., *op.cit.*)

Il castello fu danneggiato dai frequenti terremoti che colpirono la città negli anni 1361, 1456, 1627, 1659, 1851, fino a farlo crollare nel 1856. Prima di quest'ultimo evento, però, erano ancora visibili "i merli di cinque torri, il portale con le colonne istoriate, la balconata con la balaustra al prospetto, i locali delle scuderie e perfino la cappella con un quadro a muro dell'Immacolata." (Morea, 2003)
Canosa ha avuto un ruolo non secondario nell'ordinamento ecclesiastico come attesta fin dal IV secolo la sottoscrizione degli atti del Concilio di Serdica (attuale Sofia in Bulgaria) nel 343 del vescovo (forse il primo della città) "Stercorius di Canusium" (da G.Otranto, "La cristianizzazione, la dicesi, i vescovi", *op.cit.*) e la presenza di grandi monumenti ecclesiastici.

4.3. La Variante di Adeguamento del PRG al PUTT/Paesaggio Puglia

La "Variante di Adeguamento del PRG al PUTT/Paesaggio", del dicembre 2006 (in fase di approvazione definitiva presso la Regione Puglia), costituisce, con i suoi elaborati grafici, il supporto per la descrizione delle componenti paesaggistiche ed ambientali del territorio comunale.

Premessa

In coerenza con il disposto del PUTT/P (art.5.06 delle NTA/PUTT.P), la disciplina paesaggistica regionale è stata introdotta nello strumento urbanistico generale vigente nel Comune di Canosa di Puglia (PRG adottato con Del. del Commissario ad acta n.223/22.12.1999 e approvato con Del.G.R. n.118 del 15.02.2005) con una specifica Variante**.**
Variante che, essendo assimilata a quelle ammesse dal secondo comma dell'art.55 della lr n.56/80, è ammessa anche in presenza della nuova legge urbanistica regionale (lr n.20/01 che, comunque, all'art.20, 4° comma, ne prevede la possibile formazione) e, pertanto, sottoposta in sede regionale alla procedura di conformità contestualmente all'istruttoria urbanistica**.**
1.2- L'utilizzo dell'ortofotocarta a colori del 2005 (acquistata dall'Amministrazione Comunale), ha consentito un puntuale rilievo dello stato dei luoghi e una ridefinizione completa delle componenti e dei beni costituenti il paesaggio rispetto a quanto già definito in sede di "*Primi adempimenti*".
1.3- Il Titolo V, art.5.05 delle NTA del PUTT/P Regione Puglia, *"Primi adempimenti per l'attuazione del piano",* dà obbligo ai Comuni a riportare sulla cartografia dello strumento urbanistico generale vigente, le perimetrazione dei *"Territori costruiti"*, la perimetrazione degli ATE e degli ATD (così come definiti dalle NTA del PUTT/P), "adeguandoli" alla cartografia comunale stessa. L'amministrazione Comunale di Canosa di Puglia, con Del.C.C. n.58/2.12.2005 (attestazione di coerenza della Regione Puglia n.5631/C del

09.06.2006), ha approvato i *"Primi adempimenti*" e la definizione dei cosiddetti *"Territori costruiti"* per l'attuazione del PUTT/P.
Gli stessi *"Primi adempimenti*" si assumono superati per la parte relativa alla definizione degli ATE e degli ATD dalla presente variante, ma validi per la definizione dei "*Territori costruiti*".
1.4- La variante non ha inciso all'interno del perimetro della zonizzazione del PRG vigente (zone omogenee A, B, C, D, F) e nei "territori costruiti" (definiti ai sensi dell'art.1.03 delle NTA/PUTT.P) che, pertanto, rimangono disciplinati dal vigente PRG**;** ha, di contro, inciso sulla disciplina delle zone agricole.
Il territorio agricolo (la zona omogenea "E") del comune di Canosa di Puglia, infatti, può considerarsi come un "paesaggio naturale e storico" entro il quale si esplicano essenzialmente attività produttive primarie (ed anche in parte attività residenziali), essenziali per perseguire la finalità di mantenere e valorizzare gli assetti paesaggistico-ambientali dei siti**.**
Tale specificità ha reso necessario l'utilizzo della possibilità data dall'art.1, comma 1.01, delle NTA/PUTT.P, di introdurre modifiche alle perimetrazioni ed al valore degli "ambiti territoriali estesi", alle perimetrazioni ed alle prescrizioni di base degli "ambiti territoriali distinti", allo scopo di "centrare" gli obiettivi e gli strumenti della tutela, dando ampia e documentata motivazione di ciascuna variazione e, comunque, sempre nel rispetto dei "principi di tutela" e delle "direttive di tutela" del PUTT.P, operando una multidisciplinare dettagliata "analisi territoriale", come in appresso specificato**.**
1.5- La qualità e la valenza storica (determinata dalla presenza di un patrimonio storico architettonico unico), morfologica e ambientale (determinata da un'altimetria molto varia e dalla presenza del fiume Ofanto e una rete idrografica superficiale consistente) del territorio agricolo, consente di considerarne il "paesaggio" come un sistema spazialmente strutturato, storicamente definito, ed esteticamente caratterizzato**.**
Tutelare e valorizzare tale paesaggio, pertanto, richiede non soltanto di occuparsi della sua immagine fisica, ma anche della sua immagine mentale, di quella cioè che nell'immaginario dei residenti e dei non residenti rappresenta la sua "identità complessiva"**;** richiede, pertanto, di occuparsi della sua organizzazione contestuale in termini sia funzionali, sia ecologici e, non ultimi, estetici**.**
E' ciò che, si è cercato di fare, traendo dalla contestualizzazione dell'approccio (sul campo) il convincimento sulla giustezza di alcune "limitazioni" e l'obbligo di alcune "riflessioni" (il "nuovo" elaborato definito "analisi di impatto paesaggistico", introdotto per dare seguito agli adempimenti prescritti dal PUTT.P) nel momento del progetto**.**
Riflessioni che, ci si augura portino nel breve periodo al formarsi di una diffusa coscienza critica in grado di riconoscere e di identificare i valori del paesaggio (il ruolo "didattico" dei professionisti, degli amministratori, di ogni livello della scuola, è essenziale), e quindi di autoproporre regole condivise**:** la "tutela/valorizzazione" del paesaggio non potrà avere successo se non diventa opera dei cittadini piuttosto che dei "preposti" istituzionali**.**
1.6- Le analisi dei sottosistemi delle componenti costituenti il paesaggio, i giudizi di valore, le considerazioni sulla sensibilità e sulla vulnerabilità delle singole componenti o dei siti, hanno consentito di adottare le misure più idonee a promuovere qualità ed identità, per concretare prospettive di sviluppo compatibile e quindi sostenibile, consentendo una mitigazione del sistema vincolistico ed inibitorio (proprio di strumenti non contestualizzati a livello locale) in favore di strategie propositive, atte a valutare nella fase del progetto e della sua validazione (anche paesaggistica) le proposte di modificazione dei siti e l'inserimento di nuove costruzioni**.**
1.7 – Canosa vive una realtà non semplice, contenuta nelle maglie del suo passato di "Regina della Puglia", di capoluogo romano e cristiano della regione, terra di imperatori e vescovi, che deve confrontarsi continuamente con le illustri presenze storiche ed allo stesso tempo "vivere" come città moderna e consapevole di un futuro che appare difficile, se non legato ad un uso consapevole, compatibile e rispettoso del suo territorio.

4.3.1. La strutturazione della tutela nel PUTT/P Puglia

1. In coerenza con il perseguimento dell'obiettivo "operativo" del PUTT/P, che è quello di consentire l'oggettiva e preliminare verifica della compatibilità di ogni progetto di trasformazione del territorio con le reali risorse dello stesso, sono state elaborate, con riscontri sul campo e utilizzando le ortofoto digitali a colori acquistate dall'Amministrazione Comunale, le analisi di ogni sottosistema del paesaggio, mutuando le metodologie e approfondendo i quadri conoscitivi contenuti nello stesso PUTT/P della Regione Puglia.
Di dette analisi, gli esiti sono stati riportati sui grafici (le tavole prive di asterisco non sono state modificate dalla variante di adeguamento PUTT/P):

D. Cartografia di base
** Tav.D.1 - Cartografia di base* — *scala 1:25.000*
** Tav.D.2a/b/c/d - Cartografia di base* — *scala 1:10.000*
** Tav.D.3 - Cartografia di base* — *scala 1:5.000*
** Tav.D.4a/b/c/d - Ortofoto* — *scala 1:10.000*
E. Analisi territoriale (PRG vigente)
Tav. A2.1/2/3/4/5/6/7 - Uso del suolo agricolo: oliveti, vigneti, colture arborate miste — scala 1:10.000
Tav. A3.1/2/3/4/5/6/7 - Uso del suolo agricolo: vegetazione naturale, pascoli ed aree incolte, seminativi — scala 1:10.000
Tav. A4.1/2/3/4/5/6/7 - Stato di fatto ed uso del suolo Quadro sinottico generale — scala 1:10.000
Tav. A8.1/2/3/4/5/6/7 - Area Urbanizzata - Aree a rischio sismico medio - alto -altissimo — scala 1:5.000
Tav. A9.1/2/3/4/5/6/7 - Area urbanizzata - Cavità rilevate o diagnosticate - Aree a più alto rischio — scala 1:5.000
Tav. A 10.1/2 - Area urbanizzata - Aree per servizi pubblici di vario livello esistente (D.M. n.1444/68) — scala 1:5.000
Tav. A 11.1/2- Area urbanizzata - Aree ed edifici vincolati ex L. n.1089/39 e L. n.1497/39 - Aree di tutela archeologica di tipo A e B — scala 1:5.000
Tav. A 12 - Area urbanizzata - Edifici e settori urbani di pregio — scala 1:2.000
F. AdB Regione Puglia: Piano di Asseto Idrogeologico
**Tav.F. a/b/c/d – PAI, Piano di Asseto Idrogeologico perimerazione delle aree vincolate* — *scala 1:10.000*
G. PRG vigente
** Tav. G.1 - Riporto del PRG vigente su rilievo aefg* — *scala 1:25.000*
** Tav. G.2a/b/c/d - Riporto del PRG vigente su rilievo aefg* — *scala 1:10.000*
** Tav. G.3 - Riporto del PRG vigente su rilievo aefg* — *scala 1:5.000*
H. Riperimetrazione dei "Primi Adempimenti al Piano" su PRG vigente
** Tav. H.1a/b/c/d - PRG/Sistema botanico vegetazionale* — *scala 1:10.000*
** Tav. H.2a/b/c/d - PRG/Sistema geomorfologico su rilievo aefg* — *scala 1:10.000*
** Tav. H.3a/b/c/d - PRG/Sistema della stratificazione storica dell'insediamento* — *scala 1:10.000*
I. Territori costruiti
** Tav. I.1 - Perimetrazione dei territori costruiti su rilievo aefg* — *scala 1:5.000*

L. Sistemi costitutivi: Ambiti Territoriali Distinti		
** Tav. L.1 - Sistema botanico vegetazionale*	*scala*	*1:25.000*
** Tav. L.2 - Sistema geomorfologico*	*scala*	*1:25.000*
** Tav. L.3 - Sistema della stratificazione storica dell'insediamento*	*scala*	*1:25.000*
** Tav. L.4a/b/c/d - Sistema botanico vegetazionale*	*scala*	*1:10.000*
** Tav. L.5a/b/c/d - Sistema geomorfologico*	*scala*	*1:10.000*
** Tav. L.6a/b/c/d - Sistema della stratificazione storica dell'insediamento*	*scala*	*1:10.000*
M. Ambiti Territoriali Estesi		
** Tav. M.1 - ATE su rilievo aefg*	*scala*	*1:25.000*
** Tav. M.2a/b/c/d - ATE su rilievo aefg*	*scala*	*1:10.000*
** Tav. M.3 - ATE su rilievo aefg*	*scala*	*1:5.000*
N. Contestualizzazione del PRG		
Tav. C1 - Interrelazione con i piani dei Comuni contermini	scala	1:25.000
O. Zonizzazione di PRG		
Tav. P2 - Territorio comunale - Viabilità generale di P.R.G..	scala	1:20.000
** Tav. O.1 - Territorio comunale - Zonizzazione*	*scala*	*1:25.000*
** Tav. O.2/a/b/c/d - Territorio comunale – Zonizzazione*	*scala*	*1:10.000*
** Tav. O.3 - Area urbanizzata – Zonizzazione*	*scala*	*1:5.000*
**Tav. O.4 - Area Laconia - Zone D1, D2, D3, D4, D5 Zonizzazione*	*scala*	*1:5.000*
Tav. P5.1/2/3/4/5- Area urbanizzata - Viabilità di P.R.G.	scala	1:5.000
Tav. P6 - Area Loconia - Viabilità di P.R.G.	scala	1:5.000
Tav. P7 - Planimetrazione delle aree	scala	1:5.000
Tav. P8 – Area urbanizzata – Zonizzazione	scala	1:2.000

2. E', infatti, secondo l'apparato normativo del PUTT/P, demandata al PRG, o alla "Variante di adeguamento" dello stesso, la definizione operativa della tutela e valorizzazione delle peculiarità territoriali (esterne ai "territori edificati", dallo stesso PUTT/P definiti) articolando le "prescrizioni" proprie di ciascun "ambito distinto" in funzione delle direttive proprie dell'ambito esteso entro cui lo stesso ricade.

3. Nel Comune di Canosa di Puglia si riscontrano i "sottotipi" di paesaggio, quali quelli**:**
g) a pianoro, piatto a tratti ondulato, con la presenza calcarea in superficie evidenziata dagli affioramenti tra la terra rossa e dai muretti a secco, intensamente coltivato ogni qualvolta il terreno lo consente,con radi superficiali impluvi,doline;
h) a pianoro a mezza costa, come il precedente ma più spoglio di vegetazione o a coltura estensiva, quasi privo di costruzioni, con ondulazioni più accentuate, doline;
i) a pianoro terminale dell'alta Murgia, ancora più spoglio di vegetazione e deserto del precedente, con il calcare bianco-rosato che affiora reso grigio dai licheni e dal muschio; sporadiche depressioni terrose coltivate a estensivo, rare testimonianze dei boschi che furono, doline.
Le "componenti" tali tipi di paesaggio/ambiente sono state classificate in tre sistemi: quello geologico/morfologico/idrogeologico; quello della copertura botanico-vegetazionale-colturale e della potenzialità faunistica; quello della stratificazione storica della organizzazione insediativa.
Il censimento e l'analisi sul campo delle componenti rientranti in tali sistemi (disaggregati per tematismi) sono stati sintetizzati nei grafici già elencati, in funzione delle finalità proprie della presente Variante, sui temi dell'assetto geomorfologico e orografico, del sistema naturalistico e di quello storico- architettonico.

E' del tutto evidente l'importanza che tali sistemi rivestono per il territorio di Canosa di Puglia, laddove proprio essi costituiscono la principale risorsa di cui dispone la comunità locale per lo sviluppo della propria economia**;** economia che è legata, lo si è constatato, in misura rilevante proprio all'uso del suolo per cui la salvaguardia del territorio, ed il suo "compatibile" uso, deve costituire l'obiettivo primario della pianificazione che guiderà le trasformazioni fisiche dei siti nell'immediato futuro**.**

4. Lo stato giuridico di uso delle aree è dovuto alla presenza sul territorio di vincoli imposti da diverse leggi statali e regionali, quali il vincolo ex lege 1497/1939 sulla protezione del paesaggio; quelli archeologici ex lege 1089/1939 e s.m.; quelli derivanti dagli strumenti urbanistici.

5. Dal punto di vista insediativo, il territorio comunale di Canosa di Puglia è caratterizzato, oltre che dal centro abitato sottoposto a regime giuridico (PRG/2005 adeguato alla LR n.56/1980), dalla presenza di una contrada, Loconia, sottoposta a regime giuridico.

6. Il sistema della stratificazione storica e insediativa del territorio canosino rappresenta certamente un unicum, caratterizzato dalla presenza di un ricchissimo patrimonio di testimonianze fisiche appartenenti alle diverse epoche.
L'individuazione di tutte le singole emergenze costituenti questo patrimonio, è un'impresa ardua e con poche possibilità di riuscita. Utilizzando la notevole "banca dati" approntata in sede di progettazione del PRG vigente, ed interfacciandosi con la Soprintendenza Archeologica della Puglia, sono state censite, perimetrate e "normate" le seguenti categorie di beni:
- come "ben diffusi del paesaggio agrario", i resti delle centuriazioni romane ed i più significativi viali alberati con muratura a secco;
- come masserie, poste e case ed edifici rurali isolati:

1 - Masseria Profico
2 - Masseria la Capitana
3 - Masseria Sinesi
4 - Masseria Fasoli
5 - Casa Sinesi
6 - Villa Macchiarulo
7 - Masseria San Piero
8 - Masseria Colavecchia
9 - Casa del Vento
10 - Casa Barbarossa
11 - Masseria Rossi
12 - Casa Scocchera
13 - Villa Rossi
14 - Masseria Sant'Andrea
15 - Masseria Volturina
16 - Masseria Femmina Morta
17 - Masseria Addone
18 - Masseria Campanile
19 - Masseria Barbarossa
20 - Masseria Nigretta
21 - Masseria Covelli

22 - Casa Quiraldi
23 - Posta Leone
24 - Masseria Saraceno
25 - Masseria Pantanelle di Zezza
26 - Masseria Pantanelle di Fortunato
27 - Masseria Iannarsi
28 - Masseria Spagnoletti
29 - Masseria Battaglini
30 - Masseria Donna Rosina
31 - Posta Piana
32 - Crocifisso
33 - Masseria Coppe di Maltempo
34 - la Coppicella di Sotto
35 - la Coppicella di Sotto
36 - Masseria Tesoro
37 - Pantanelle di Palieri

- come sistema dei vincoli ex lege 1089/39 e vincoli ex lege 1497/39, sono stati perimetrati negli elaborati, così come rivenienti dalle serie *"P1 – Territorio Comunale: Zonizzazione Generale"* (rapp. 1:10.000) e dalla serie *"P3 – Area Urbanizzata: Zonizzazione"* (rapp. 1:5.000) del PRG vigente:

• D.M. 20/11/53 - Terme Lomuscio – Arco Terenzio – Cisterna Romana
• D.M. 09/06/60 - Ipogeo Romano
• D.M. 08/11/63 - Mausoleo Romano
• D.M. 06/04/71 - Terme Lomuscio
• D.M. 25/05/71 - Cisterna Romana
• D.M. 04/06/71 - Tempio di "Giove Toro"
• D.M. 05/11/71 - Arco di Terenzio - Torre Casieri
• D.M. 12/12/72 - Ipogeo Varrese
• D.M. 24/03/73 - Ipogeo Varrese - Ipogeo Lagrasta
• D.M. 11/04/73 - Località S. Paolo
• D.M. 27/07/73 - S. Giovanni
• D.M. 11/02/74 - Terme Ferrara
• D.M. 15/06/76 - Reintegra dei Tratturi
• Decl. 28/09/77 - Resti di Fullonica d'età imperiale
• Decl. 02/12/77 - Terme Lomuscio – Torre Casieri
• D.M. 28/06/78 - S. Giovanni
• Decl. 06/08/82 - Ipogeo Boccaforno
• D.M. 31/12/82 - Ipogeo Sant'Aloia
• D.M. 31/05/83 - Contrada Sconcordia - Toppicelli - Insediamento urbano VII sec. a.C.
• D.M. 16/07/83 - Tempio di "Giove Toro"
• D.M. 20/07/83 - Via della Dogana
• D.M. 06/09/83 - Località Moscatello
• Decl. 28/01/84 - Ipogeo S. Lucia
• D.M. 28/01/84 - Ipogeo del Cerbero
• D.M. 01/03/84 - Località S. Paolo - Mausoleo Barbarossa
• D.M. 02/10/84 - Ipogeo Monterisi
• D.M. 12/04/85 - Superficie boscata (Rocca) soggetta a vincolo ai sensi della L. 1497/39 per effetto del D.M. 21/09/84
• D.M. 01/08/85 - Terme Lomuscio
• D.M. 09/10/85 - Ipogeo Dell'Oplita (nei pressi dell'Ipogeo Varrese)
• D.M. 19/01/87 - Tempio di "Giove Toro"
• D.M. 29/04/87 - Località Ponte della Lama
• Not. 09/11/87 - Contrada da Costantinopoli
• D.M. 04/01/88 - Centro Urbano - Tempio di "Giove Toro" - Portico e tabernae -
• D.M. 29/08/88 - Centro Urbano - Area di "Giove Toro" - Quartiere di abitazione databilefra IV e IX sec. d.C.
• D.M. 01/12/88 - Centro Urbano - Via Lavello - Via Art. 4 L. 1089/39 Molise – Necropoli e strutture abitative - Fornace
• D.M. 14/06/89 - Centro Urbano - Edificio scolastico U.Foscolo Art.4 L.1089/39 -Strutture murarie
• D.M. 06/07/89 - Centro Urbano - Piazza della Repubblica - Corso S. Sabino – Via Conforti - Sede stradale basolata Art.4 L.1089/39 - Opera muraria
• D.M. 12/07/89 - Località Ponte della Lama
• D.M. 20/07/89 - Località San Pietro
• D.M. 05/08/89 - Località S.Sofia - Resti di antichi insistenti - Soggetti a vincolo ai sensi della L.1089/39
• D.M. 06/09/89 - Centro Urbano - Località S.Pietro (Zona Murgette) - Resti di basilica Paleocristiana - Soggetta a vincolo ai sensi della L.1089/39
• D.M. 17/10/89 - Località S. Paolo - Manufatti V - III sec. a.C.
• D.M. 19/10/89 - Lungo Via De Gasperi - Resti di Età Repubblicana
• D.M. 18/11/89 - Località S. Paolo - Necropoli IV - III Esc. a.C. -
•D.M. 18/11/89 - Centro Urbano - Via Imbriani fra Via Fornari e Via delle Terme, Via delle Terme, P.za Terme - Unità abitative e strutture monumentali dall'età ellenistica all'età alto medievale - Art. 4 L. 1089/39
• D.M. 31/07/90 - Insediamento Dauno con area di necropoli e abitato con frequentazione dal V sec. a.C all'Età Mediorepubblicana - Corso Garibaldi, Vico Martino, Vico Aristofane
• D.M. 21/08/90 - Località Toppicelli - Insediamento dauno con necropoli e strutture abitative fra VIII sec a.C. ed età ellenistica -
• D.M. 22/10/90 - Località S. Paolo - Tracciato Via Appia - Traiana, necropoli e abitato IV sec. A.C. -
• D.M. 16/11/90 - Centro Urbano - Area fra le Vie Intra, S. Pietro, Goldoni - Tronco in elevato di acquedotto romano - II sec. d. C.
• D.M. 21/01/91 - Centro Urbano - Area fra le Vie Molise, XX Settembre e Lavello - Resti databili fra il 3° venticinquennio del IV sec. a.C. ed il II sec. a.C. -
• D.M. 05/06/91 - Contrada Toppicelli - Strutture insediative a carattere emporico di età arcaica e necropoli d'età ellenistica e romana - Via Bacone – Località Giove Toro
• D.M. 10/06/91 - Centro Urbano - Palazzo Barbarossa
• D.M. 17/02/92 - Località Ante Posto del Pozzo
• D.M. 03/03/92 - Centro Urbano - Area fra le Vie De Gasperi, Oberdan, Spalato, Prati, De Giosa, S. Chiara, De Amicis, Bixio - Edilizia del municipio romano -
• D.M. 20/05/92 - Località Ante Posto del Pozzo - S.S. 93 - km 25 - Villa romana di età imperiale -
• D.M. 14/09/92 - Via degli Avelli - Ipogeo Monterisi Rossignoli
• D.M. 09/10/92 - Località Piano S. Giovanni - Strutture funerarie di epoca daunia, insediamento romano - Fra il IV sec. a.C. e l'età imperiale
• D.M. 12/12/92 - Contrada Toppicelli - Resti abitato dauno con necropoli di età romano/imperiale e sepolcreto altomedievale -
• D.M. 22/04/95 - Località Via Imbriani
• D.M. 28/08/95 - Masseria Battaglino
• D.M. 29/09/95 - Masseria Battaglino (Loconia, Via Lavello) - Resti di un complesso

residenziale di età Imperiale - Soggetta a vincolo ai sensi della L.1089/39
• D.M. 05/01/96 - Via Leoncavallo
• D.M. 20/07/96 - Terme Lomuscio
• D.M. 27/09/99 - Piano San Giovanni
• D.M. 20/11/53 - Terme Lomuscio – Arco Terenzio – Cisterna Romana
• D.M. 09/06/60 - Ipogeo Romano
• D.M. 08/11/63 - Mausoleo Romano
• D.M. 06/04/71 - Terme Lomuscio
• D.M. 25/05/71 - Cisterna Romana
• D.M. 04/06/71 - Tempio di "Giove Toro"
• D.M. 05/11/71 - Arco di Terenzio - Torre Casieri
• D.M. 12/12/72 - Ipogeo Varrese
• D.M. 24/03/73 - Ipogeo Varrese - Ipogeo Lagrasta
• D.M. 11/04/73 - Località S. Paolo
• D.M. 27/07/73 - S. Giovanni
• D.M. 11/02/74 - Terme Ferrara
• D.M. 15/06/76 - Reintegra dei Tratturi
• Decl. 28/09/77 - Resti di Fullonica d'età imperiale
• Decl. 02/12/77 - Terme Lomuscio – Torre Casieri
• D.M. 28/06/78 - S. Giovanni
• Decl. 06/08/82 - Ipogeo Boccaforno
• D.M. 31/12/82 - Ipogeo Sant'Aloia
• D.M. 31/05/83 - Contrada Sconcordia - Toppicelli - Insediamento urbano VII sec. a.C.
• D.M. 16/07/83 - Tempio di "Giove Toro"
• D.M. 20/07/83 - Via della Dogana
• D.M. 06/09/83 - Località Moscatello
• Decl. 28/01/84 - Ipogeo S. Lucia
• D.M. 28/01/84 - Ipogeo del Cerbero
• D.M. 01/03/84 - Località S. Paolo - Mausoleo Barbarossa
• D.M. 02/10/84 - Ipogeo Monterisi
• D.M. 12/04/85 - Superficie boscata (Rocca) soggetta a vincolo ai sensi della L. 1497/39 per effetto del D.M. 21/09/84
• D.M. 01/08/85 - Terme Lomuscio
• D.M. 09/10/85 - Ipogeo Dell'Oplita (nei pressi dell'Ipogeo Varrese)
• D.M. 19/01/87 - Tempio di "Giove Toro"
• D.M. 29/04/87 - Località Ponte della Lama
• Not. 09/11/87 - Contrada da Costantinopoli
• D.M. 04/01/88 - Centro Urbano - Tempio di "Giove Toro" - Portico e tabernae -
• D.M. 29/08/88 - Centro Urbano - Area di "Giove Toro" - Quartiere di abitazione databile fra IV e IX sec. d.C.
• D.M. 01/12/88 - Centro Urbano - Via Lavello - Via Art. 4 L. 1089/39 Molise – Necropoli e strutture abitative - Fornace
• D.M. 14/06/89 - Centro Urbano - Edificio scolastico U.Foscolo Art.4 L.1089/39 - Strutture murarie
• D.M. 06/07/89 - Centro Urbano - Piazza della Repubblica - Corso S. Sabino - Via Conforti - Sede stradale basolata Art.4 L.1089/39 - Opera muraria
• D.M. 12/07/89 - Località Ponte della Lama
• D.M. 20/07/89 - Località San Pietro
• D.M. 05/08/89 - Località S.Sofia - Resti di antichi insistenti - Soggetti a vincolo ai sensi della L.1089/39
• D.M. 06/09/89 - Centro Urbano - Località S.Pietro (Zona Murgette) - Resti di basilica Paleocristiana - Soggetta a vincolo ai sensi della L.1089/39
• D.M. 17/10/89 - Località S. Paolo - Manufatti V - III sec. a.C.
• D.M. 19/10/89 - Lungo Via De Gasperi - Resti di Età Repubblicana
• D.M. 18/11/89 - Località S. Paolo - Necropoli IV - III Esc. a.C. -
•D.M. 18/11/89 - Centro Urbano - Via Imbriani fra Via Fornari e Via delle Terme, Via delle Terme, P.za Terme - Unità abitative e strutture monumentali dall'età ellenistica all'età alto medievale - Art. 4 L. 1089/39
• D.M. 31/07/90 - Insediamento Dauno con area di necropoli e abitato con frequentazione dal V sec. a.C all'Età Mediorepubblicana - Corso Garibaldi, Vico S.Martino, Vico Aristofane
• D.M. 21/08/90 - Località Toppicelli - Insediamento dauno con necropoli e strutture abitative fra VIII sec a.C. ed età ellenistica -
• D.M. 22/10/90 - Località S. Paolo - Tracciato Via Appia - Traiana, necropoli e abitato IV sec. A.C. -
• D.M. 16/11/90 - Centro Urbano - Area fra le Vie Intra, S. Pietro, Goldoni - Tronco in elevato di acquedotto romano - II sec. d. C.
• D.M. 21/01/91 - Centro Urbano - Area fra le Vie Molise, XX Settembre e Lavello – Resti databili fra il 3° venticinquennio del IV sec. a.C. ed il II sec. a.C. -
• D.M. 05/06/91 - Contrada Toppicelli - Strutture insediative a carattere emporico di età arcaica e necropoli d'età ellenistica e romana - Via Bacone – Località Giove Toro
• D.M. 10/06/91 - Centro Urbano - Palazzo Barbarossa
• D.M. 17/02/92 - Località Ante Posto del Pozzo
• D.M. 03/03/92 - Centro Urbano - Area fra le Vie De Gasperi, Oberdan, Spalato, Prati, De Giosa, S. Chiara, De Amicis, Bixio - Edilizia del municipio romano -
• D.M. 20/05/92 - Località Ante Posto del Pozzo - S.S. 93 - km 25 - Villa romana di età imperiale -
• D.M. 14/09/92 - Via degli Avelli - Ipogeo Monterisi Rossignoli
• D.M. 09/10/92 - Località Piano S. Giovanni - Strutture funerarie di epoca daunia, insediamento romano - Fra il IV sec. a.C. e l'età imperiale
• D.M. 12/12/92 - Contrada Toppicelli - Resti abitato dauno con necropoli di età romano/imperiale e sepolcreto altomedievale -
• D.M. 22/04/95 - Località Via Imbriani
• D.M. 28/08/95 - Masseria Battaglino
• D.M. 29/09/95 - Masseria Battaglino (Loconia, Via Lavello) - Resti di un complesso residenziale di età Imperiale - Soggetta a vincolo ai sensi della L.1089/39
• D.M. 05/01/96 - Via Leoncavallo
• D.M. 20/07/96 - Terme Lomuscio
• D.M. 27/09/99 - Piano San Giovanni

- il sistema dei tratturi esistente, così come rilevato già dal PRG vigente (che a sua volta aveva "assorbito" il "Piano Tratturi" comunale vigente).

4.3.2. Zona Omogenea "E" ed il PUTT/P: gli Ate e gli Atd - gli indirizzi e le direttive di tutela

1. La "Variante di adeguamento" modifica ed integra le perimetrazioni degli Ambiti Territoriali Estesi individuati dal PUTT.P**.**

In coerenza, pertanto, con la tutela prescritta in modo diretto dallo stesso PUTT/P, i terreni e gli immobili compresi negli Ambiti Territoriali Estesi "ATE di valore eccezionale A", "ATE di valore rilevante B" e negli "ATE di valore distinguibile C" (se ricadenti in un ATD) e quindi, di fatto, non tutti quelli compresi

nel territorio comunale (esclusi i "territori costruiti" ex art.1.03 delle NTA del PUTT.), non possono essere oggetto di lavori comportanti modificazioni del loro stato fisico o del loro aspetto esteriore senza che per tali lavori sia stata rilasciata la specifica "autorizzazione paesaggistica" di cui all'art.5.01 delle NTA del PUTT/P, oppure che gli stessi siano compresi tra quelli esentati (art.5.02 delle NTA del PUTT/P).

2. Detti lavori devono comunque perseguire (art.5.02 delle NTA del PUTT/P) obiettivi di salvaguardia e valorizzazione paesaggistico-ambientale, nel rispetto degli "indirizzi di tutela"**:**
- negli ATE di valore eccezionale "A", la conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso l'eliminazione dei detrattori;
- negli ATE di valore rilevante "B", la conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso l'eliminazione dei detrattori e/o la mitigazione degli effetti negativi; massima cautela negli interventi di trasformazione del territorio;
- negli ATE di valore distinguibile "C", la salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica;
- negli ambiti di valore relativo "D" la valorizzazione degli aspetti rilevanti con salvaguardia delle visuali panoramiche;
- negli ambiti di valore normale "E" (zona agricola), la valorizzazione delle peculiarità del sito, ove presenti.

3. Gli assetti territoriali geomorfologico, naturalistico e dell'insediamento, così come sono risultati dalle analisi eseguite sul campo, ed in appresso specificati, sono stati rappresentati sia nelle specifiche tavole, sia -per renderli immediatamente operativi- nella tavola della zonizzazione.
Nei loro specifici ambiti, ogni intervento di trasformazione deve sottostare (art.3.05 delle NTA del PUTT/P) alle seguenti "direttive di tutela"**:**
3.1- Per il "sistema assetto geomorfologico": in attuazione degli indirizzi di tutela, "va mantenuto l'assetto geomorfologico d'insieme e vanno individuati i modi: per la conservazione e la difesa del suolo e per il ripristino di condizioni di equilibrio ambientale; per la riduzione delle condizioni di rischio; per la difesa dell'inquinamento delle sorgenti e delle acque superficiali e sotterranee; non vanno consentite nuove localizzazioni estrattive e, per quelle in attività, vanno verificate le compatibilità del loro mantenimento in esercizio e vanno predisposti specifici piani di recupero ambientale.
3.2- Per il "sistema naturalistico": in attuazione degli indirizzi di tutela, "va perseguita la tutela delle componenti del paesaggio botanico-vegetazionale di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, economica, di difesa del suolo, e/o di riconosciuta importanza sia storica sia estetica, e la conservazione di ogni ambiente di particolare interesse biologico-vegetazionale e delle specie floristiche rare o in via di estinzione, e lo sviluppo del patrimonio botanico e vegetazionale autoctono" e, inoltre, "la possibilità di allocare insediamenti abitativi e produttivi, tralicci e/o antenne, linee aeree, condotte sotterranee o pensili, ecc., va verificata tramite apposita analisi di impatto paesaggistico sul sistema botanico/vegetazionale con definizione delle eventuali opere di mitigazione".
3.3- Per il "sistema dell'insediamento": in attuazione degli indirizzi di tutela, "va perseguita la tutela dei beni storico-culturali di riconosciuto valore e/o di riconosciuto ruolo nell'assetto paesaggistico", e inoltre, "va evitata ogni alterazione dell'integrità visuale e va perseguita la riqualificazione del contesto."
Di ciò, nella scrittura delle "prescrizioni di base" si è tenuto conto**.**

4. Dell'osservanza degli "indirizzi di tutela" e delle "direttive di tutela" è comunque dato atto nell'elaborato progettuale "analisi dell'impatto paesaggistico" di cui si scriverà nel seguito. E'. inoltre, nella stessa "analisi" che è dato atto degli effetti che producono gli eventuali vincoli presenti sull'area oggetto dell'intervento (Decreto Galasso, legge 1497/1939, legge 1089/1939, vincolo idrogeologico).

4.3.3. Zona omogenea "E" ed il PUTT/P: gli ambiti territoriali distinti (Atd) sottoposti a tutela
1. Gli ambiti territoriali distinti sottoposti a tutela (gli "ATD" del PUTT/Paesaggio), sono le componenti (i "beni") del paesaggio-ambiente caratterizzanti il territorio comunale di Canosa di Puglia così come si sono evidenziati a valle delle analisi specialistiche eseguite sul campo**.**
Sono stati classificati in:
1.1- "aree boscate e/o a macchia e/o con elementi vegetazionali diffusi", "vincoli faunistici" per il sistema naturalistico;
1.2- "ripe fluviali", "alvei fluviali" o "impluvi", "cigli di scarpata", "versanti", "doline " o "fossi" per il sistema geomorfologico;
1.3- "ben diffusi del paesaggio agrario", "masserie, poste e case ed edifici rurali isolati", il sistema dei vincoli ex lege 1089/39 vincoli ex lege 1497/39, ed il sistema dei tratturi, per il sistema dell'insediamento.
Essi, onde rendere operativa la tutela, sono stati riportati e delimitati nella tavola della zonizzazione del PRG.
In sede di progettazione di ogni intervento, a controllo, precisazione e integrazione di detti riporti, è prescritta la completa ricognizione delle aree comprese nell'ambito, con la specificazione di dettaglio (descrittive, grafiche su RAF e/o catastale, ortofotocarta, fotografiche) delle componenti paesaggistico-ambientali ivi presenti (la "analisi di impatto paesaggistico") ed il loro riporto, per l'area di pertinenza dell'intervento, su planimetria catastale.

2. Sempre in applicazione del PUTT.P, il PRG esercita la tutela delle componenti del paesaggio-ambiente (ATD) sia per la superficie del loro sedime ("area di pertinenza", AP), sia per la superficie individuata come necessaria per la loro salvaguardia ("area annessa", AA)**.**
La ridefinizione dell'area di pertinenza e dell'area annessa (da effettuarsi secondo i criteri di seguito precisati) è rimessa al progetto dell'intervento, cui va allegata la planimetria catastale (che va specificatamente assentita dal progettista) contenente le perimetrazioni dell'AP e dell'AA; sulle AP ed AA, così perimetrate, si applicano i regimi di tutela appresso specificati.

3. Per il perseguimento delle finalità della legge 431/1985, così come specificate negli indirizzi e nelle direttive di tutela individuati dal PUTT/P della Regione Puglia e recepite dalla presente Variante del PRG di adeguamento allo stesso, in sede di "autorizzazione paesaggistica", di "parere paesaggistico", di approvazione di strumenti urbanistici esecutivi, e in sede di concessioni edilizie o autorizzazioni edilizie per la esecuzione di progetti insediativi o infrastrutturali, sono da applicarsi le prescrizioni di base indicate nelle NTA, specifiche per ciascuna tipologia di ATD; della loro osservanza è dato atto nella "analisi di impatto paesaggistico". (di cui si scriverà nel seguito)**.**

4.3.4. Zona omogenea "E": gli aspetti urbanistici
1. Nel territorio agricolo ogni intervento di trasformazione dell'assetto esistente, è sempre sottoposto a concessione edilizia (non onerosa oppure onerosa, a seconda della qualità del richiedente e della tipologia dell'intervento), e deve salvaguardarne gli aspetti peculiari del sito.

2. E' prescritto che nel territorio agricolo le nuove costruzioni, sia produttive sia abitative sia di servizio, sono ammesse per soddisfare le contestuali esigenze di salvaguardia sia la permanenza della popolazione attiva, sia le specificità paesistico-ambientali presenti, sia il mantenimento/promozione delle attività produttive agrarie tipiche e delle attività produttive turistiche compatibili.
In assenza di specifici strumenti (piano zonale o simili), tali necessità devono risultare dalla "analisi di impatto paesaggistico" nella quale, sulla base dei risultati colturali e degli effetti (diretti e/o indiretti) sulla tutela/valorizzazione dei siti, devono essere esplicitati sia l'utilizzazione delle costruzioni eventualmente esistenti e confermate, sia la necessità delle nuove costruzioni.
Per gli interventi connessi con le attività non specificatamente agricole, l'"analisi" deve fare specifico riferimento anche ai contenuti delle leggi settoriali di riferimento, correlando gli stessi con le prescrizioni di tutela che il PRG individua.

3. Fermi restando i parametri insediativi, per la determinazione della cubatura globale di pertinenza della proprietà agricola, quando la stessa è frazionata, possono essere considerati anche terreni non contigui purché appartenenti funzionalmente alla stessa azienda agricola e compresi nell'ambito della zona omogenea di tipo "E" comunale. Nei casi di accorpamento è comunque inderogabile l'asservimento al manufatto delle varie particelle tenute a base per il calcolo delle cubature concesse. Tale asservimento, con il relativo vincolo di non edificabilità, è trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari a spese del proprietario o avente titolo, e dovrà precedere il rilascio delle concessioni edilizie.

4 Le altre destinazioni d'uso insediate nelle zone agricole alla data di adozione della variante sono confermate limitatamente alla superficie utile impiegata a tale data. Per tali immobili sono vietati interventi di ampliamento anche se l'area di pertinenza mantiene residua suscettività edificatoria.
In queste zone il P.R.G. si attua mediante intervento diretto. Le concessioni possono essere ottenute, in base alle prescrizioni delle NTA, unicamente dai proprietari coltivatori diretti, concedenti o conduttori di licenza, nonché dagli affittuari o mezzadri che, ai sensi delle vigenti leggi, hanno acquisito i1 diritto di sostituirsi al proprietario nell'esecuzione delle opere oggetto della concessione.
Le concessioni possono essere ottenute anche da figure diverse che presentino domanda per realizzare edilizia residenziale monofamiliare non agricola a titolo oneroso. Per tali interventi sono vietati accorpamenti di aree.
I richiedenti dovranno garantire il mantenimento delle caratteristiche agricole dei suoli poiché il P.R.G. vieta esplicitamente la sistemazione a giardino per più del 5% (cinquepercento). Gli interventi edilizi in tal caso dovranno essere caratterizzati da volumetrie di assoluta semplicità e da parametri murari esterni costituiti inderogabilmente da pareti intonacate bianche o da paramenti murari in tufo o pietra locale a faccia vista.

5. Per i fabbricati rurali esistenti sono consentiti interventi di risanamento igienico-edilizio e di ristrutturazione con l'aumento una tantum del 20% della superficie utile (Su) esclusivamente per l'installazione di servizi igienici e tecnologici.
E' consentita nelle zone agricole la realizzazione di un "vano appoggio", su lotto minimo di 2500 mq di superficie coperta max di mq.10 e di altezza max di m 2,50, realizzato in tufo o pietra calcarea secondo semplici forme parallelepipede.

4.3.5. Zona omogenea "E": il "problema" della qualità

1. E' ineludibile il problema della "qualità" della nuova costruzione e/o della trasformazione di quella esistente, quando si interviene "dentro" un paesaggio così storicamente consolidato qual'è quello di Canosa di Puglia**.**
Le analisi storico-morfologiche di contesto consentono di definire la struttura ed il carattere del paesaggio ma non consentono di dettare regole per il progetto**;** ogni limitazione, peraltro, può essere (con facilità) considerata antistorica. Da ciò, come si è già scritto, la necessità di una didattica del paesaggio per trasmettere la sua leggibilità, per interpretarne i significati, per comprenderne l'irripetibilità e quindi il valore**.** Da ciò, ma anche dalla necessità di dare seguito ai prescritti regionali del PUTT.P, il perché del "nuovo" elaborato "analisi di impatto paesaggistico"**.**

2. La "analisi di impatto paesaggistico" è costituita da un'elaborazione finalizzata all'accertamento della entità delle modificazioni indotte dall'intervento proposto sugli elementi strutturanti il territorio, dell'effetto delle opere di mitigazione previste, e del livello di compatibilità paesaggistica perseguito. In esso, in base alle prescrizioni e con il supporto di documentazioni scritto/grafiche/fotografiche, costituite da:
- descrizione dettagliata della consistenza e dello stato delle singole componenti del paesaggio (con la distinzione tra l'area direttamente impegnata dalla componente, area di pertinenza, e l'area individuata come necessaria per il suo rispetto, area annessa), e del valore d'insieme del paesaggio;
- descrizione delle opere progettate;
- descrizione delle opere di mitigazione previste;
- descrizione dei prevedibili effetti delle opere sulle singole componenti e sull'insieme del paesaggio;
- descrizione dei risultati attesi per effetto delle mitigazioni,
deve essere motivata l'ammissibilità dell'intervento in funzione anche della compatibilità paesaggistica.

3. La Variante prescrive che i progetti, e le annesse "analisi di impatto paesaggistico", prima dell'esame da parte della Commissione Edilizia Comunale (se nominata) o dell'UTC, siano istruiti - per gli aspetti paesaggistici- anche da parte del membro "esperto" (lr n.8/1995 e sm) (laureato in ingegneria civile sezione edile o in ingegneria edile o in architettura, con documentata formazione ed esperienza nel settore) con motivata e firmata relazione.
E' prescritto, altresì, che detta relazione debba "istruire" il progetto allo scopo di consentire alla CEC o all'UTC la formulazione di un consapevole parere "favorevole", oppure "favorevole con prescrizioni", oppure "sfavorevole"- nel merito di:
- conformità del progetto agli indirizzi di tutela previsti per l'ambito esteso entro cui ricadono i lavori o le opere;
- rispetto delle direttive di tutela;
- rispetto delle prescrizioni per gli ambiti territoriali distinti strutturanti il sito interessato dai lavori o dalle opere;
- idoneità paesaggistica e colturale delle opere e delle sistemazioni del suolo.
In assenza del membro esperto, tale relazione va formulata dal Dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale.

4. Nel caso d'interventi su "masserie" o "poste" indicati negli elaborati della variante, la ristrutturazione deve prevedere il restauro di ogni aspetto costruttivo-tipologico del bene, e gli eventuali nuovi volumi

(nella misura prescritta) devono architettonicamente integrarsi con le preesistenze. La scialbatura deve riprendere i colori naturali, rispettare i colori esistenti, oppure essere bianco-calce.
La ristrutturazione edilizia, deve considerare anche i muretti a secco di recinzione e/o terrazzamento loro pertinenti, mantenendo le caratteristiche originarie delle preesistenze (scarpa e apparecchiatura della "parete", dimensione degli "scapoli" e della "coperta", ecc.), con eliminazione delle eventuali superfetazioni recenti.

5. Nel caso delle nuove costruzioni, nella "analisi di impatto paesaggistico" si dovranno tenere in considerazione**:**
-il mantenimento delle caratteristiche dell'architettura del luogo (geometria complessiva dell'edificio che a parità di volume minimizzi lo sviluppo delle superfici esterne; prevalenza dei pieni sui vuoti nel rapporto tra superfici murate e aperture; assenza di balconi, sporti e/o pensiline esterni all'inviluppo del volume; posizionamento dei serramenti sulla faccia interna della muratura in modo da marcare al massimo l'ombra propria dell'apertura; ecc.);
- la riattivazione delle tecniche costruttive tradizionali della pietra (murature con paramento esterno in pietra a vista apparecchiato secondo la tradizione locale oppure in pietra o tufo scialbato in più strati; nel caso si adottino strutture in calcestruzzo armato, queste devono essere (almeno sulle superfici esterne dell'edificio) completamente rivestite da paramento in pietra a vista o in pietra/tufo scialbato;
- i serramenti che, ancorché non in legno, mantengano la geometria complessiva, gli spartiti e "l'aspetto" di quelli tradizionali;
- il non uso di marmi, di rivestimenti ceramici e simili, intonaco plastico e simili;
- opere in ferro con lavorazioni e geometrie tradizionali.

6. Nel caso d'interventi su edifici di interesse monumentale tutelati a norma della l.n. 1089/1939, ed in attuazione delle leggi e/o decreti statali n.3267/ 1923 (vincolo idrogeologico), n.1497/1939 (protezione paesaggio), n. vari/agosto 1985 (c.d. "galassini"), il proponente deve chiedere l'autorizzazione alla competente autorità secondo le vigenti procedure di legge.

7. Come procedura generale, peraltro, per gli interventi su edifici sottoposti dal PRG a tutela, il Comune attiva la procedura, previo parere della CEC integrata dal membro "esperto", come in appresso specificato.
Anche se non direttamente connessi ad edifici, il PRG sottopone a tutela i muretti di pietra a secco che, nelle zone "E" vanno mantenuti, ricostruiti e costruiti sia se muretti di terrazzamento, sia se di recinzione; possono essere mantenute le recinzioni, ove già presenti nel sito, anche se di muri di pietra/tufo scialbati. In ogni caso, la costruzione dei muretti di terrazzamento e delle recinzioni deve garantire, con idonei varchi (da riportare nei grafici documentativi), il normale ruscellamento delle acque superficiali, ed il mantenimento di "percorsi ecologici".

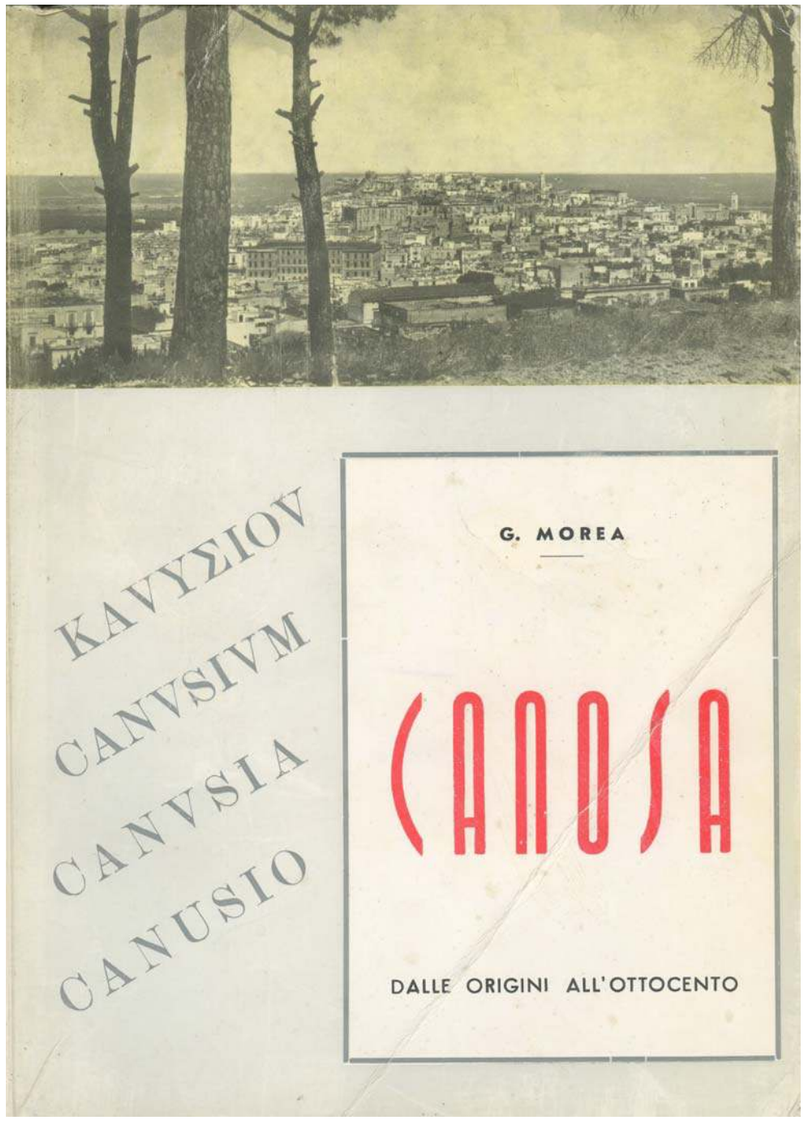
4.3.6. Aggiornamenti cartografici e normativi
1. In data 16.11.1990 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha emesso un decreto di vincolo su un'area tipizzata come zona omogenea "C4" dal PdF allora vigente (particelle nn.12-262-263).
Il PRG/2005 attualmente vigente, ha recepito nella zonizzazione tale vincolo, non specificando per la zona ogni ulteriore tipizzazione urbanistica (al contrario di altre zone dove all'individuazione del vincolo ai sensi della 1089/1939, la zonizzazione sovrappone la tipizzazione di "Parco Territoriale").
Lo stesso Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in data 28.06.2005, ha svincolato le particelle nn.12-262-263, privando di ogni destinazione urbanistica (se per assurdo un vincolo archeologico possa considerarsi una destinazione urbanistica) l'area.
In data 4.07.2006, i signori Costanzo Di Palma, Savino Forte (ed altri), proprietari delle aree, hanno presentato formale istanza di invito e diffida al Comune di Canosa *"ad integrare il vigente PRG adottando gli atti necessari ad attribuire al suolo (…) una destinazione urbanistica conforme ai criteri previsti dal D.M. 1444/1968 e che tenga conto di quello stato di edificazione ed urbanizzazione che ha portato a riconoscere alle aree limitrofe la tipizzazione di zona omogenea B"*, ed allegando all'istanza una relazione tecnica a firma dell'arch. Matarrese, in cui si dimostra la rispondenza della "nuova" maglia urbanistica (comprendente la zona c.d. "bianca") alle definizioni di cui all'art.2 del DM 1444/1968 (superficie coperta non inferiore ad 1/8 della superficie fondiaria e densità territoriale superiore a 1,5 mc/mq).
In seguito al decreto di svincolo dei Ministero per i Beni e le Attività Culturali e all'istanza tecnicamente motivata presentata dai proprietari, e tenuto conto che il PRG obbligatoriamente deve attribuire una destinazione urbanistica al territorio comunale nella sua interezza, la maglia è stata ridefinita (in analogia con le maglie limitrofe) dalla variante di adeguamento come zona omogenea "B2".

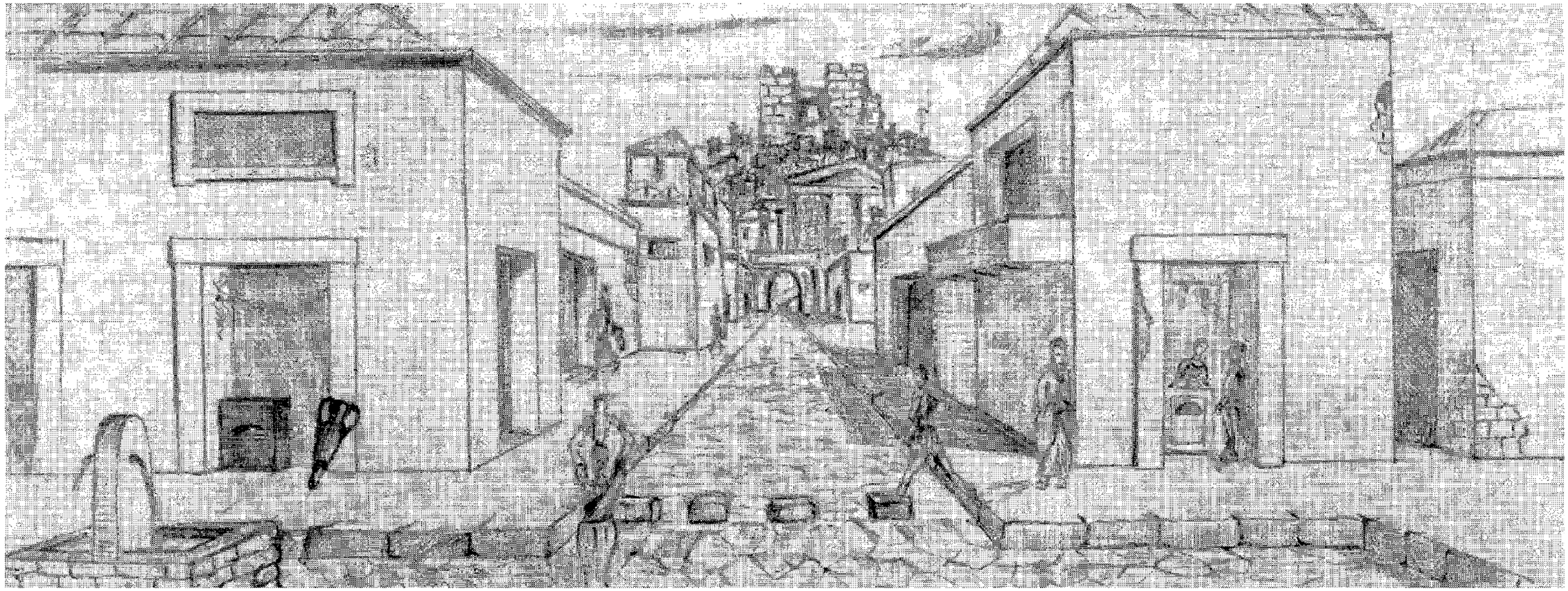
2. L'art.71 delle NTA del PRG vigente (art.74 delle NTA della presente variante), disciplina gli interventi nelle "zone per insediamenti produttivi per commercio, artigianato ed attività a servizio dell'agricoltura D2".
Tra i parametri urbanistici che regolano l'attuazione degli interventi in queste zone (che deve avvenire attraverso un Piano Particolareggiato), è fissata un'altezza massima di 5 ml.
A seguito di numerose segnalazioni di tecnici e di operatori privati, tenuto conto che l'altezza di 5 ml in una zona per insediamenti produttivi e notevolmente (e oggettivamente) limitativa per la tipologie edilizie da insediare, l'Amministrazione comunale ha ritenuto opportuno ridefinire in 7,50 ml l'altezza massima consentita nella zona omogenea "D2".

3. Come già evidenziato nella seconda parte della presente relazione, e come indicato nelle NTA, si specifica che alcune tavole del PRG vigente non sono state sostituite dalla variante di adeguamento al PUTT/P, ma si assumono come valide. Inoltre non si è ritenuto opportuno variare le tavole della serie "P8 - Area urbanizzata - Zonizzazione" in scala 1:2000 del PRG vigente, poiché specifiche della disciplina del centro urbano; quindi le stesse valgono per la parte relativa alla zonizzazione dell'urbano, ma non per la zona agricola a cui fa riferimento la presente variante.
Inoltre, l'aggiornamento della zonizzazione relativo alla c.d. "zona bianca" di cui al primo punto del seguente paragrafo, è stata riportata nelle tav."O1", "O2" e "O3".

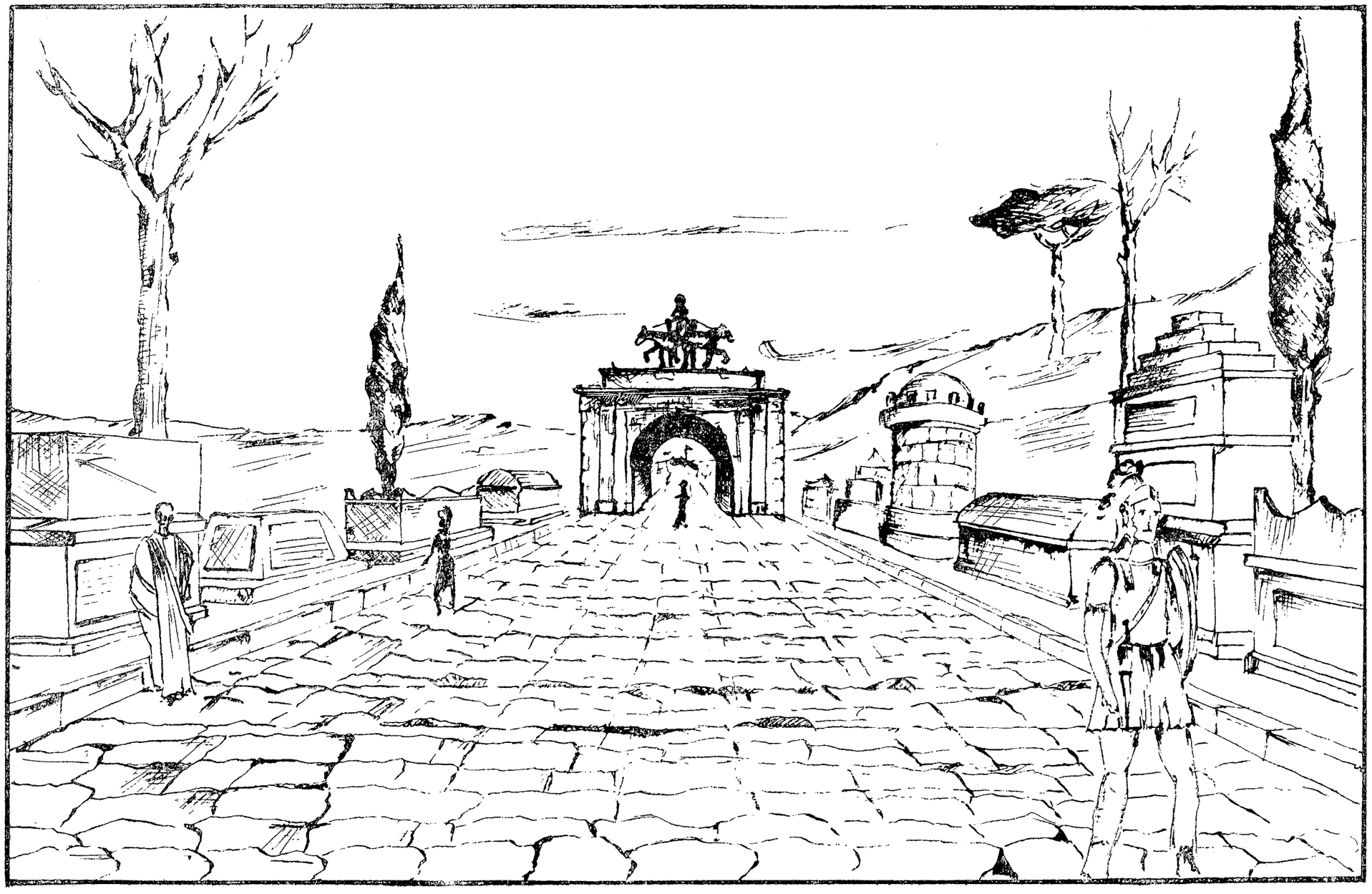
4. Come specificato nell'art.52 delle NTA, ai fini dell'archiviazione e gestione di tutto il materiale esistente e futuro avente relazione con il tema del paesaggio e con le trasformazioni a questo connesse, nonché al fine di conseguire la piena tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistiche presenti nel territorio comunale, l'Amministrazione dovrà predisporre l'archiviazione e gestione dei dati informatizzati del P.R.G. e di quelli rivenienti dalla costruzione di un G.I.S. relativo al paesaggio quale strumento per la configurazione di un esauriente quadro conoscitivo e quale supporto interno alla gestione ed al controllo dell'attuazione delle previsioni del P.R.G. con particolare riferimento alle trasformazioni indotte sull' attuale assetto paesaggistico.

Riferimento:
***Canosa dalle origini all'ottocento*, Giuseppe Morea, Tipo-linotipia Rizzi & Del Re, Barletta 1968**



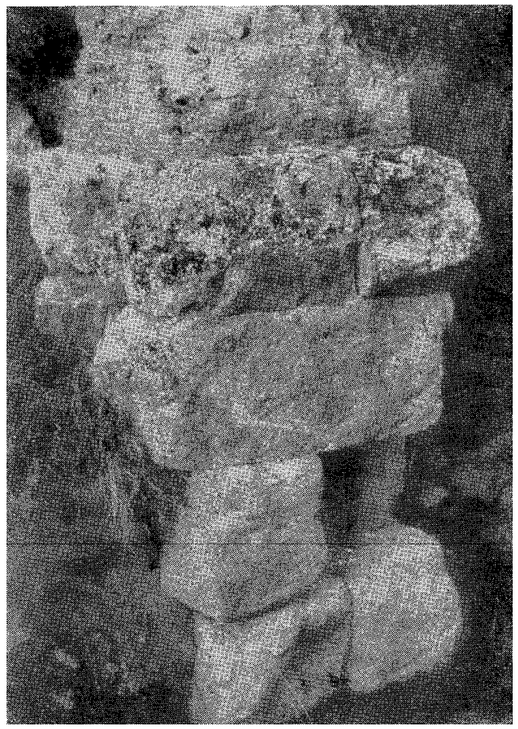


L’odierno Corso San Sabino nell’epoca romana.

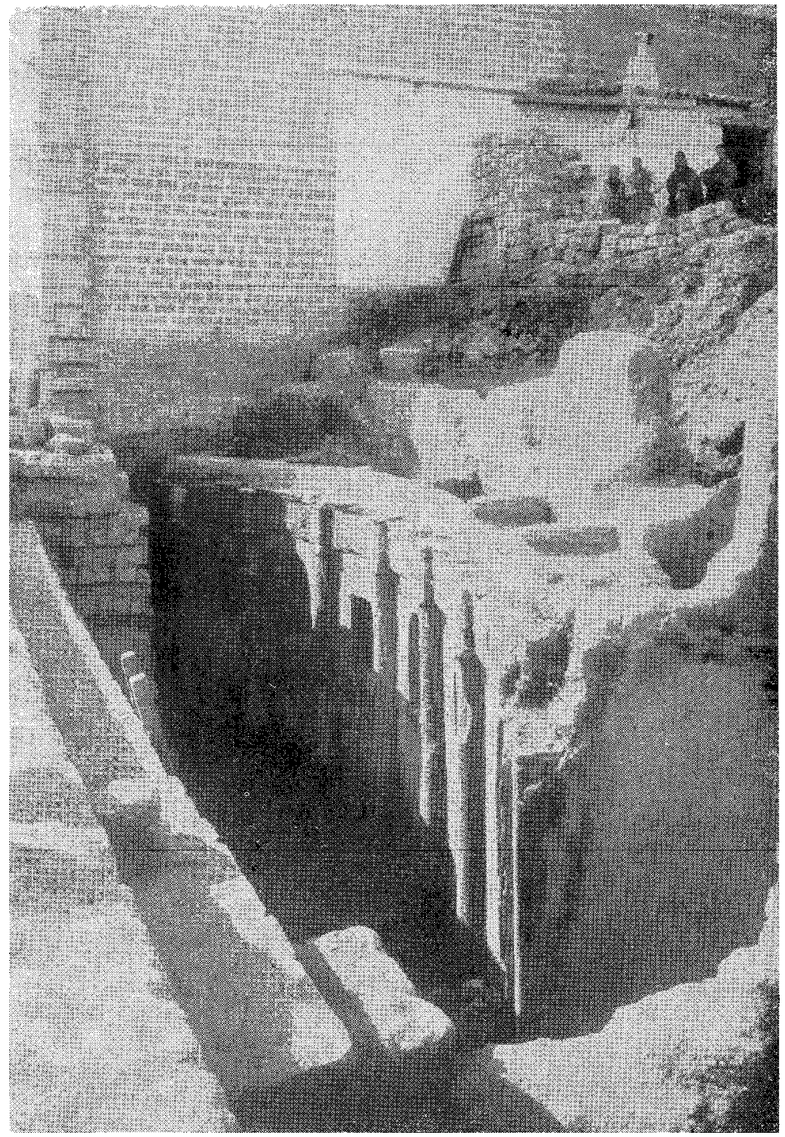


Via Traiana nei pressi di Canusium.

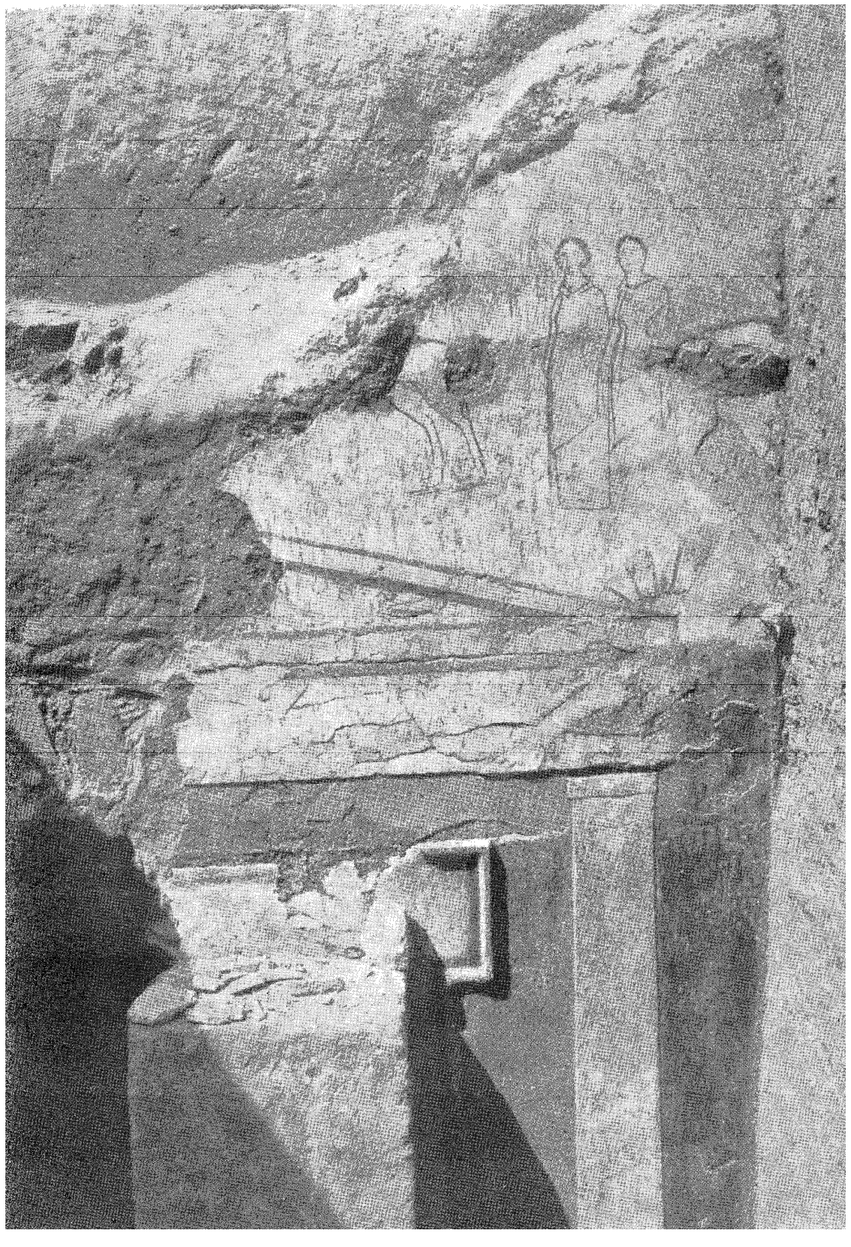




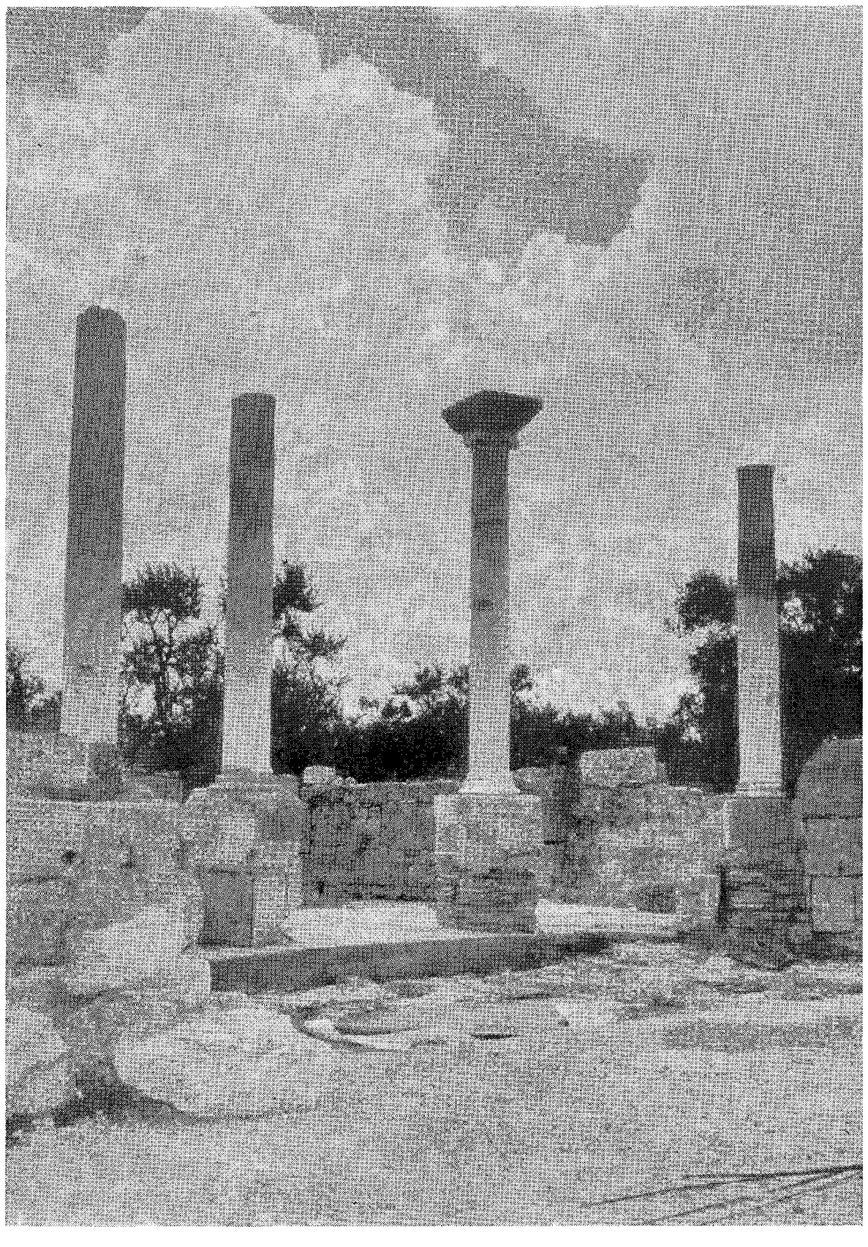
I piloni del ponte San Girolamo sul Locone, nei pressi di Minervino.



Gli scavi “Rella”, messi alla luce nel 1902 e poi di nuovo interrati nella odierna Via De Gasperi.



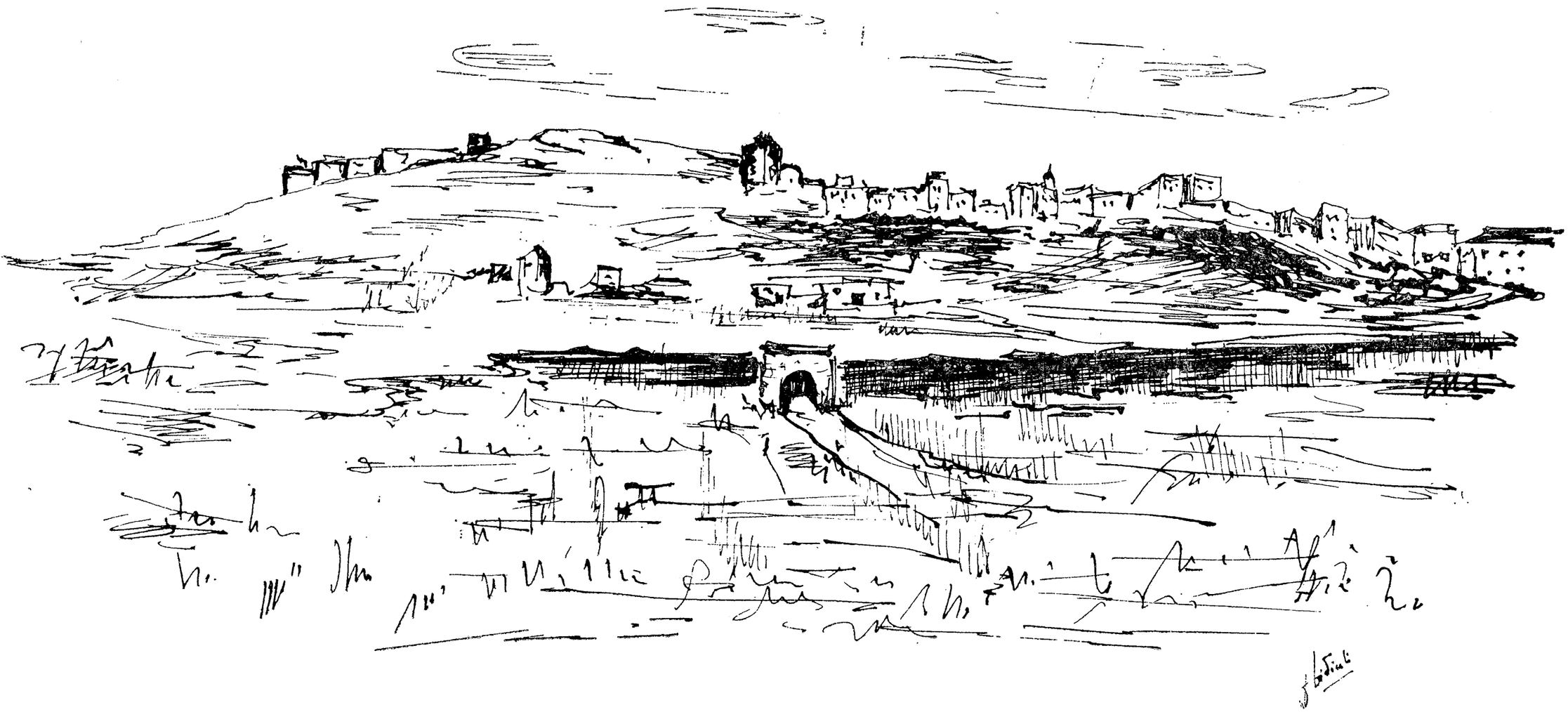
Ingresso di un ipogeo messo alla luce nei pressi del ponte Sant'Aloia.



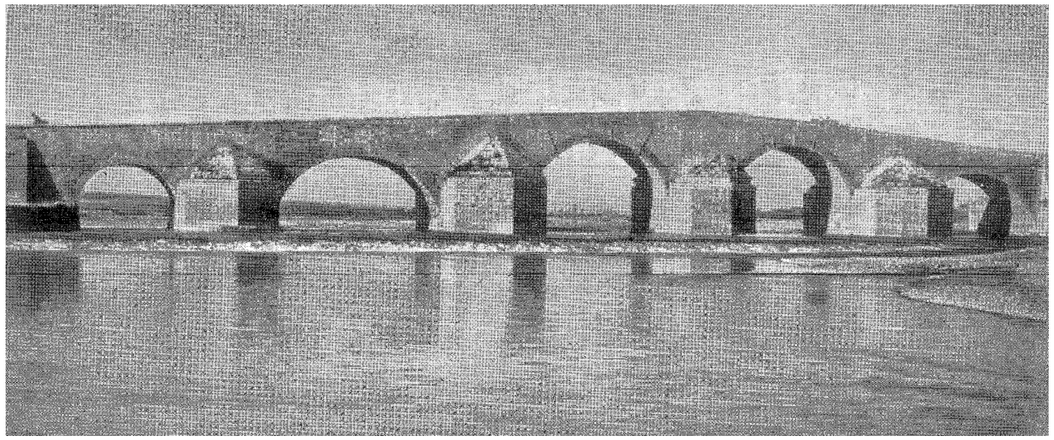
Basilica di San Leucio.

Canusio (Medioevo): veduta del colle da Levante.





Canusio (Medioevo): veduta del colle da Ponente.



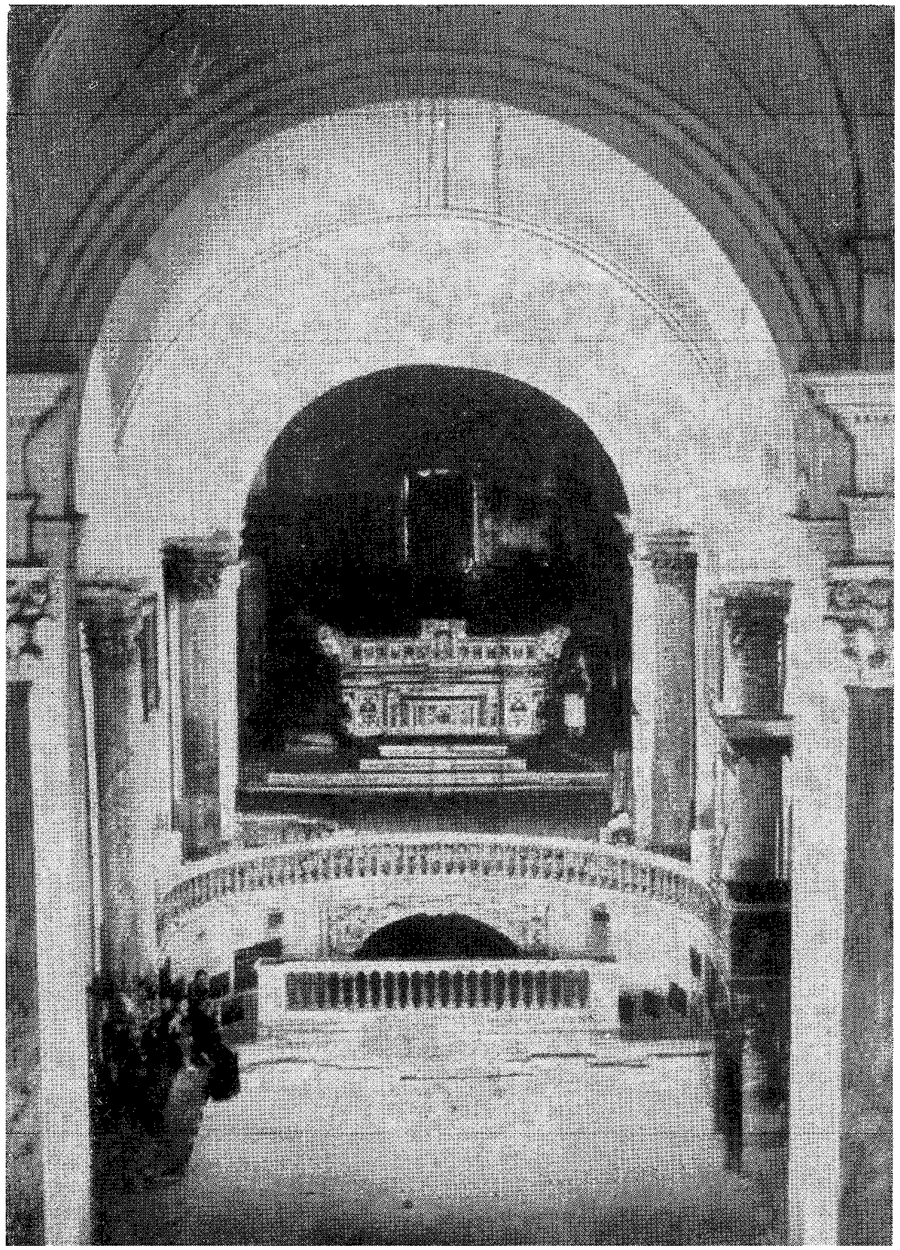
Il ponte romano sull'Ofanto in una rara fotografia di alcuni anni prima della seconda guerra mondiale, durante la quale le arcate centrali furono completamente fatte saltare dai Tedeschi in ritirata.



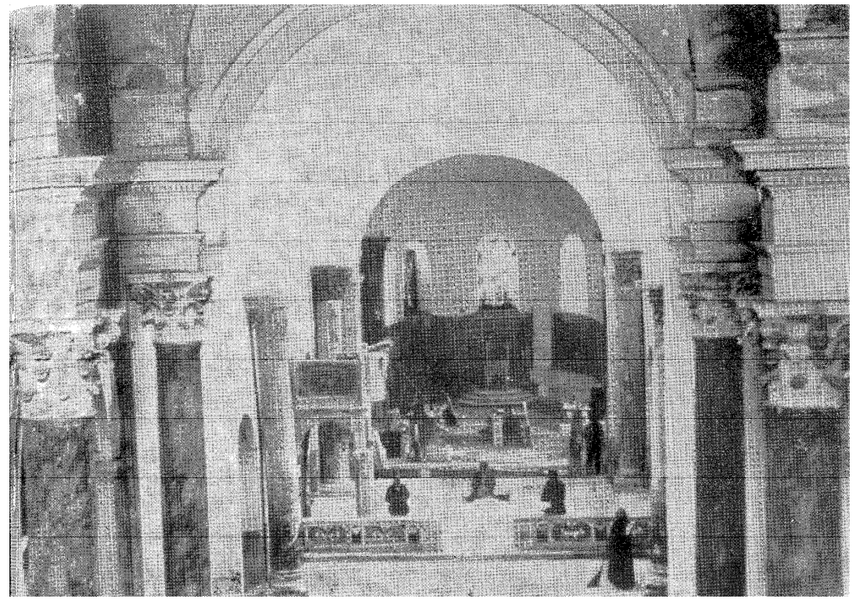
Le Terme "Lomuscio" (i tre forni) durante gli scavi.



Il corpo centrale della sfinge orientale, trovata acefala nei pressi del castello, ora nella villa comunale su due mozze colonne con capitelli corinzi ed un architrave.



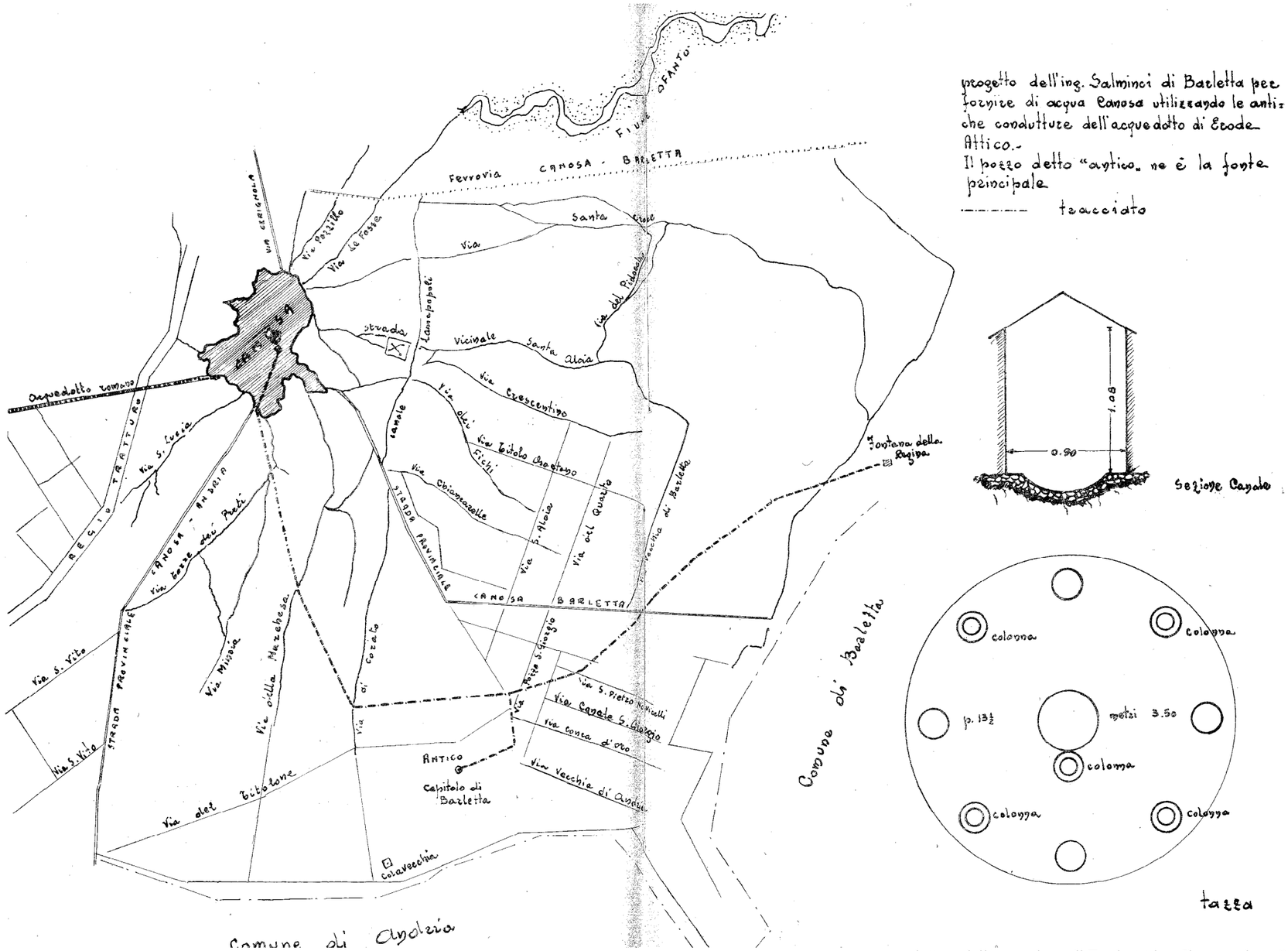
L'interno della cattedrale di San Sabino prima dei lavori di restauro del 1904.



L'interno della cattedrale di San Sabino durante i lavori di restauro diretti dall'ing. Malcangi (1904-1908).



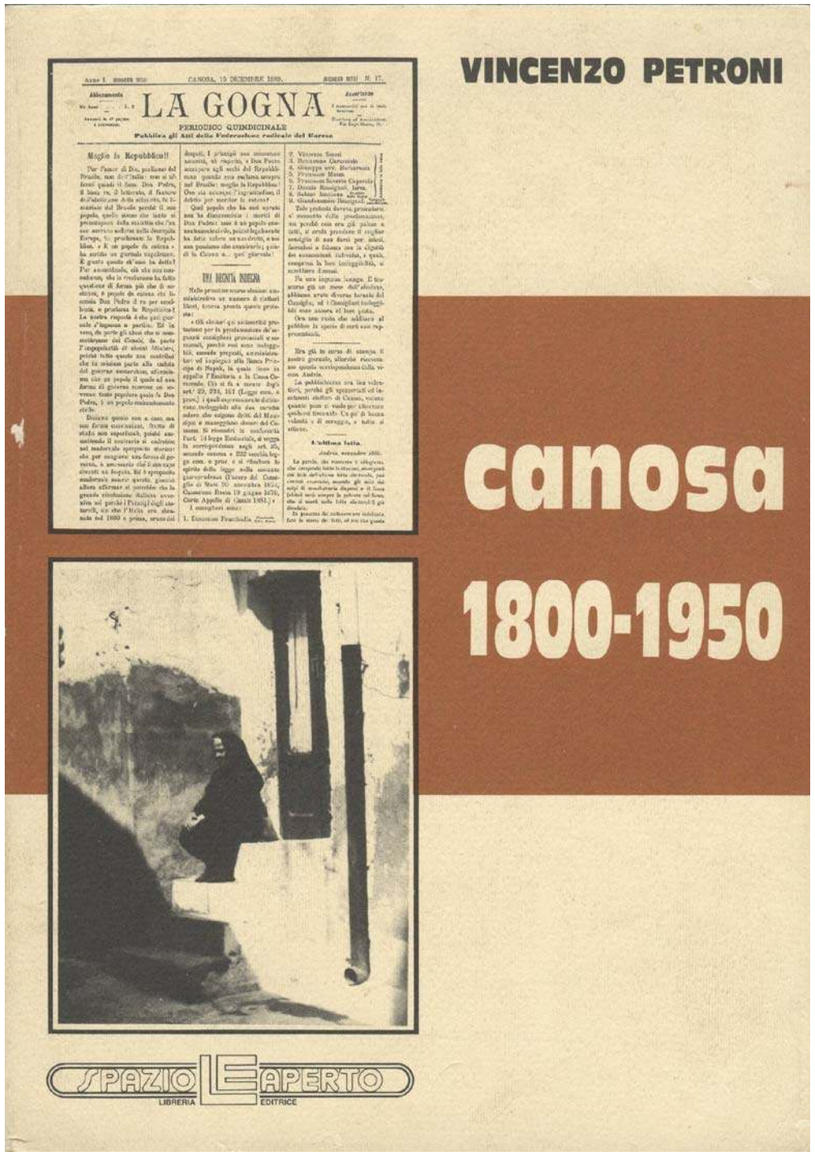
Piazza XX Settembre (ora della Repubblica) come appariva nel 1936.
Si noti la vecchia chiesa di San Francesco come era fatta prima di essere colpita dalle bombe tedesche.

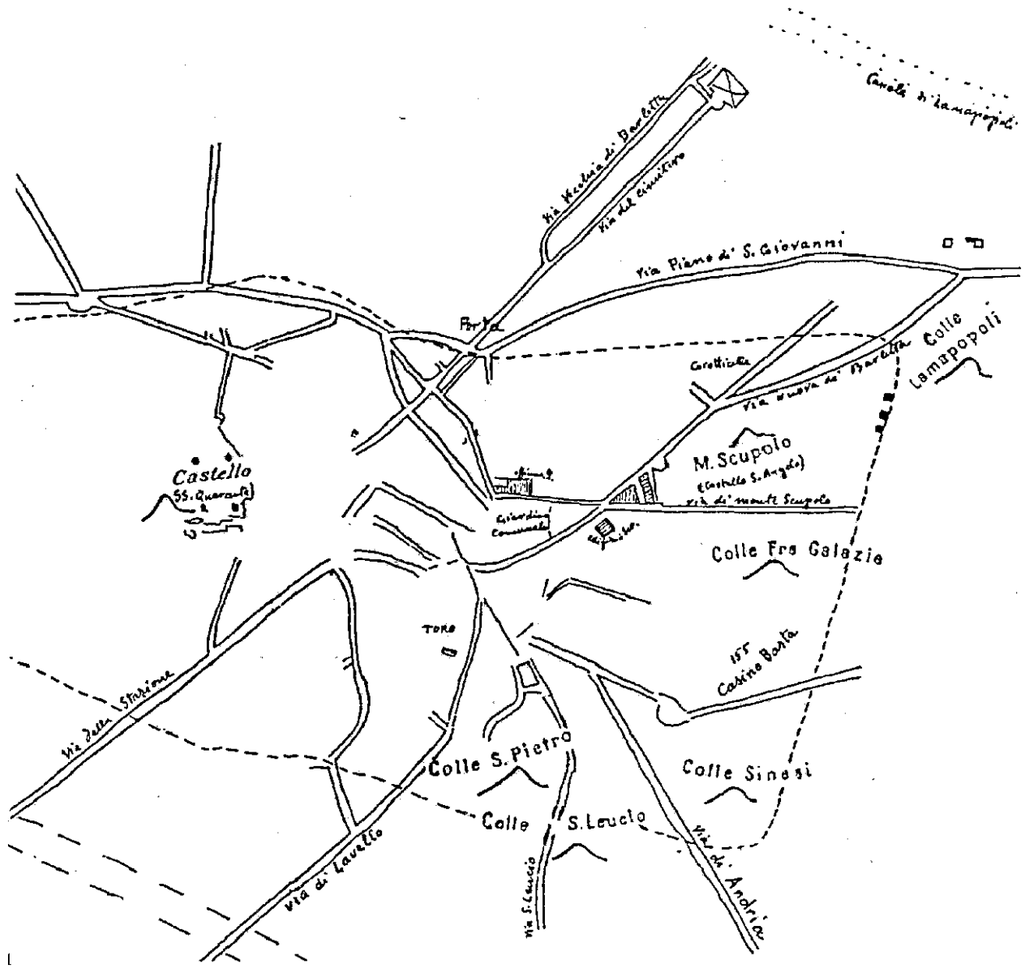


condutture dell'acquedotto di Erode Attico. Il pozzo detto "antico" ne è la fonte principale

Progetto dell'ing. Salminci di Barletta per fornire di acqua Canosa utilizzando le antiche

Riferimento:
***Canosa 1800-1950 – Centocinquanta anni di frammenti di storia e storie canosine*, Vincenzo Petroni, Libreria Editrice *Spazio Aperto*, Lavello 1987**





Canosa, come Roma, aveva sette colli: Colle S. Pietro (altezza 173m); Colle S. Leucio (150m); Colle Sinesi; Colle Fra Galazia; Colle Montepuscolo con Castel S. Angelo (165m); Colle Lamapopoli (120m); Colle del Castello SS. Quaranta (154m)



Veduta di insieme di Piazza XX Settembre nei primi anni del ‘900 (archivio G. Rossi).



Piazza XX Settembre nei primi anni del ‘900:
si notano i campanili delle Chiese di San Francesco e di San Biagio e si intravedono le insegne dell’Ufficio notarile mandamentale, delle Regie Poste e del Gioco del Lotto (archivio G. Rossi).



Due carrozze padronali attraversano Piazza XX Settembre (archivio G. Rossi).

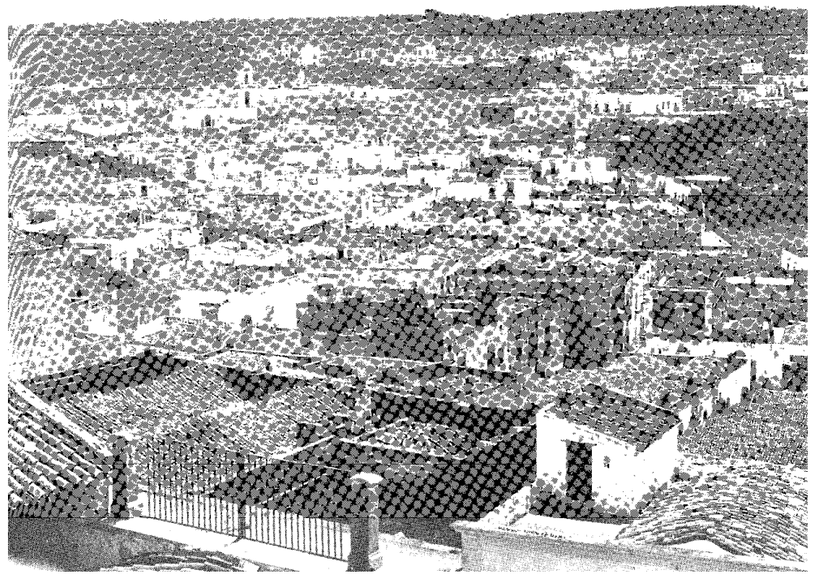


Una manifestazione lungo la strada che conduce alla stazione (archivio G. Rossi).



Anno 1908: panorama di Canosa visto da Piazza Imbriani (archivio P. Petroni).

Anno 1908: panorama di Canosa visto da Piazza Imbriani (archivio P. Petroni).



Anno 1908: panorama di Canosa visto dalle pendici del Castello (archivio P. Petroni).





Anno 1908. In alto Piazza del Carmine; in basso Piazza XX Settembre (archivio P. Petroni).





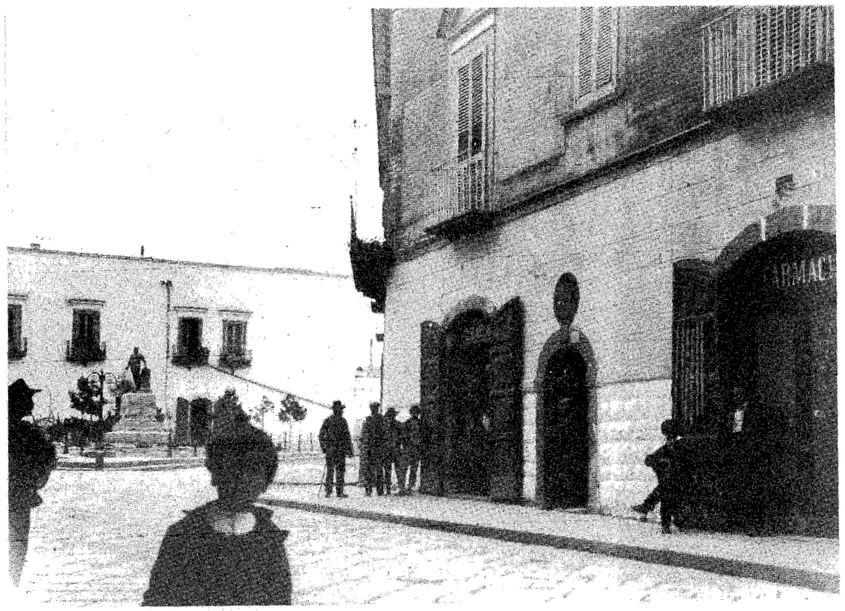
Anno 1908, Piazza XX Settembre. In alto: l'addobbo per la festa del patrono;
in basso palazzo Pesce, l'attuale palazzoDe Muro e palazzo Sassani (archivio P. Petroni).

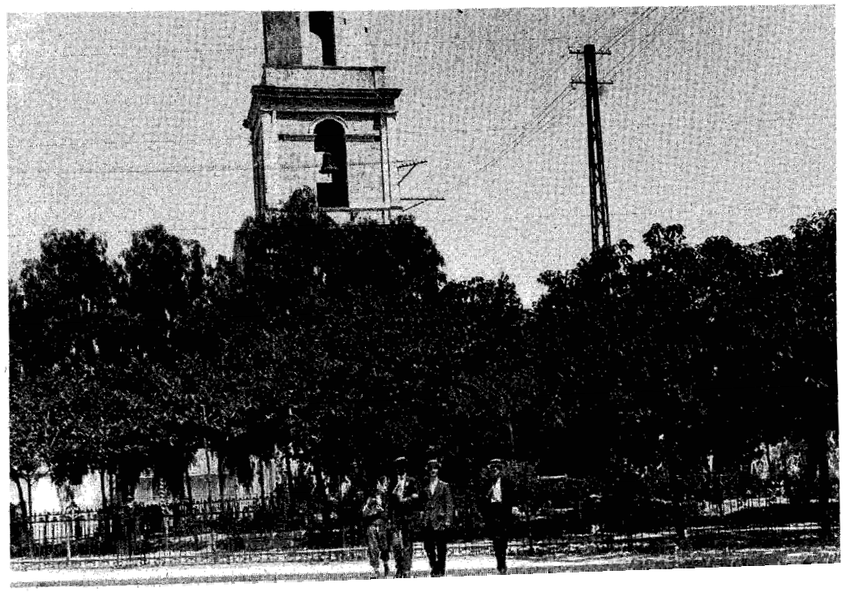


La via del Maneggio, 1908 (archivio P. Petroni).

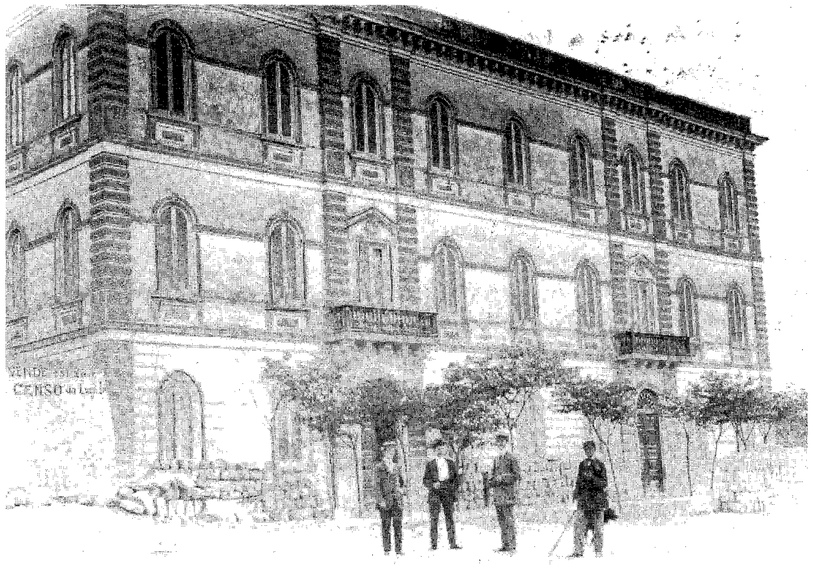


L'inizio di Corso San Sabino addobbato per la festa del patrono, 1908 (archivio P. Petroni).





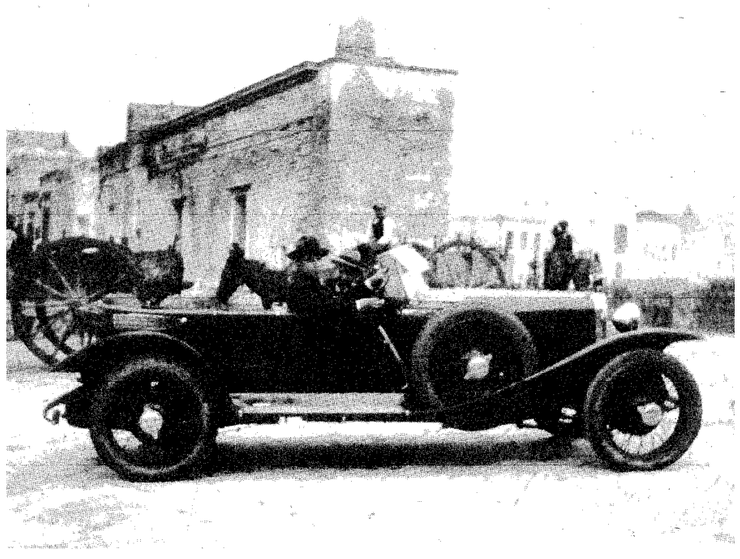
In alto: l'attuale via Kennedy, 1908;
in basso: villa comunale, 1908. (archivio P. Petroni).





In alto: il viale principale della villa comunale, 1908;
in basso: l'edificio scolastico intestato a Giovanni Bovio, 1908. (archivio P. Petroni).





In alto: *break* da campagna (archivio G. Rossi);
in basso:*moderne* automobili sullo sfondo di cavalli e traini (archivio V. Petroni).



Corso San Sabino: sfilata in della cavalleria fascista canosina (archivio L.Rinella).



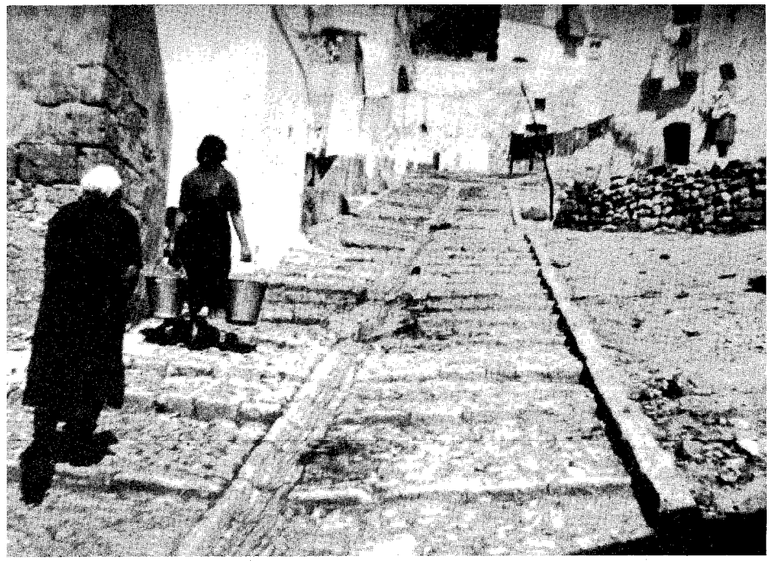
Corso San Sabino: passaggio dei cacciatori fascisti (archivio L. Rinella).



In alto: cacciatori fascisti posano in gruppo nella villa comunale;
in basso: grande manifestazione fascista in Piazza XX Settembre (archivio L. Rinella).



Canosa 1946: sul Castello (archivio V. Petroni).





In alto: Salita Calvario;
in basso: via Matteo Renato Imbriani; (archivio V. Petroni).





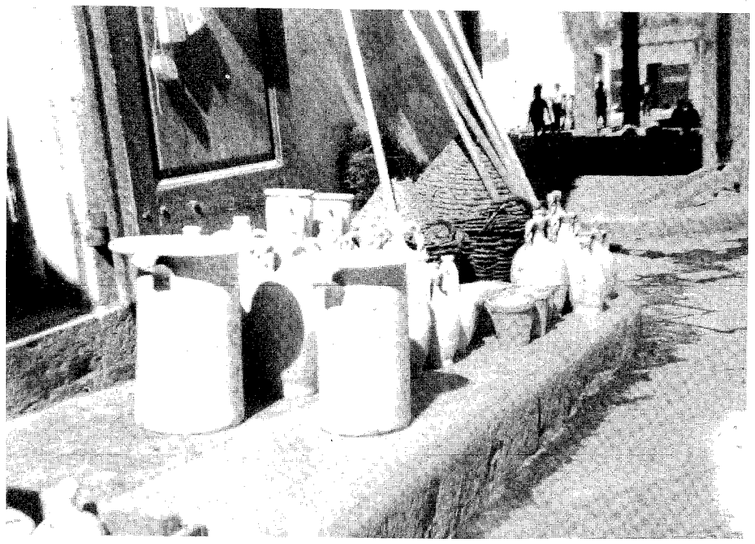
In alto: biciclette, un somaro ed un cane;in basso: il fornaio; (archivio V. Petroni).





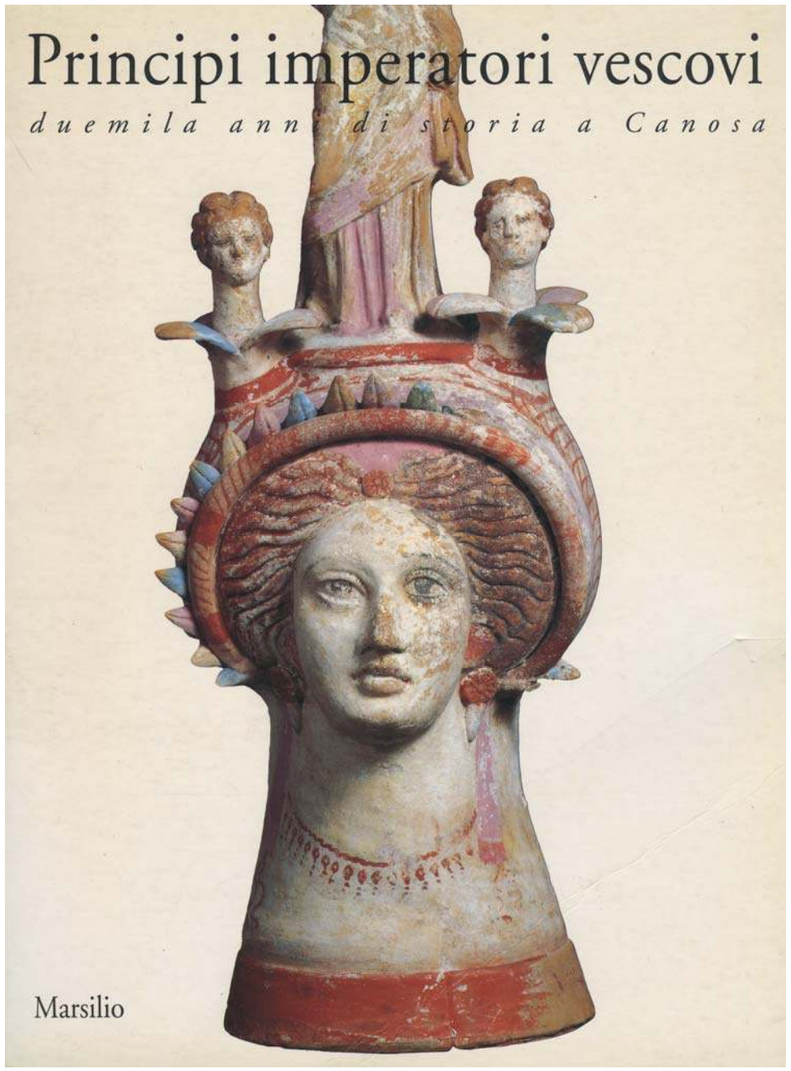
Persone in fila alle fontane (archivio V. Petroni).

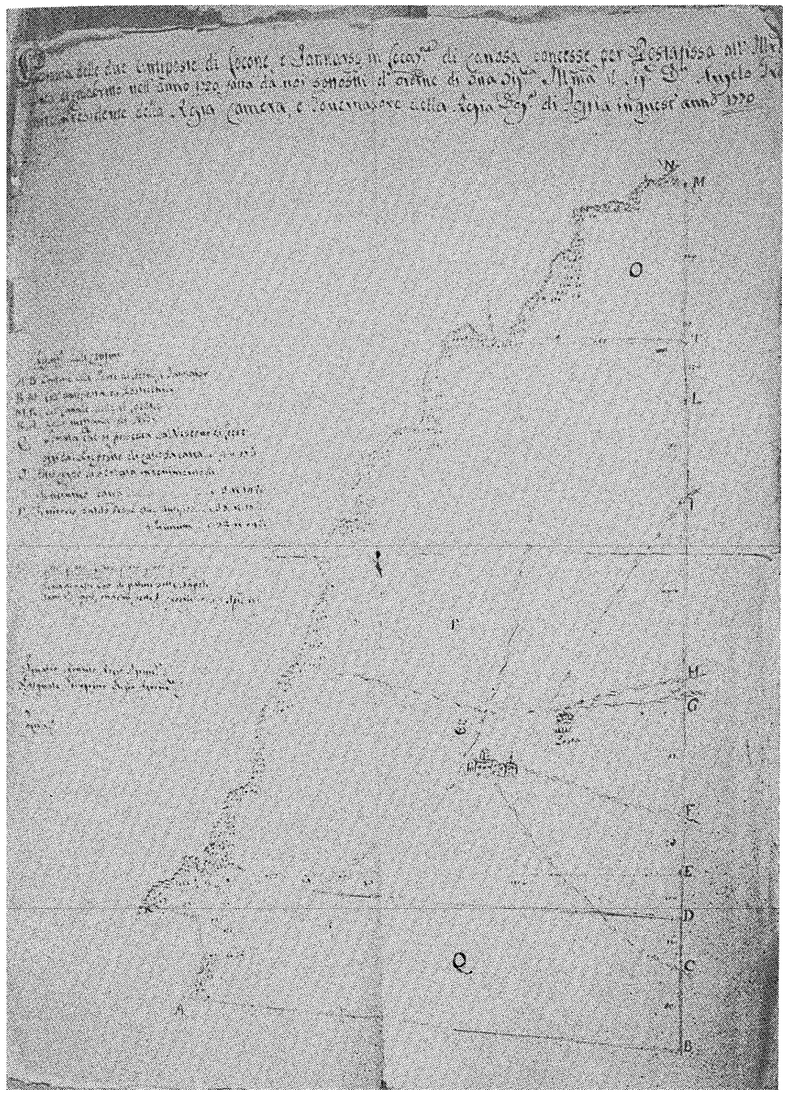




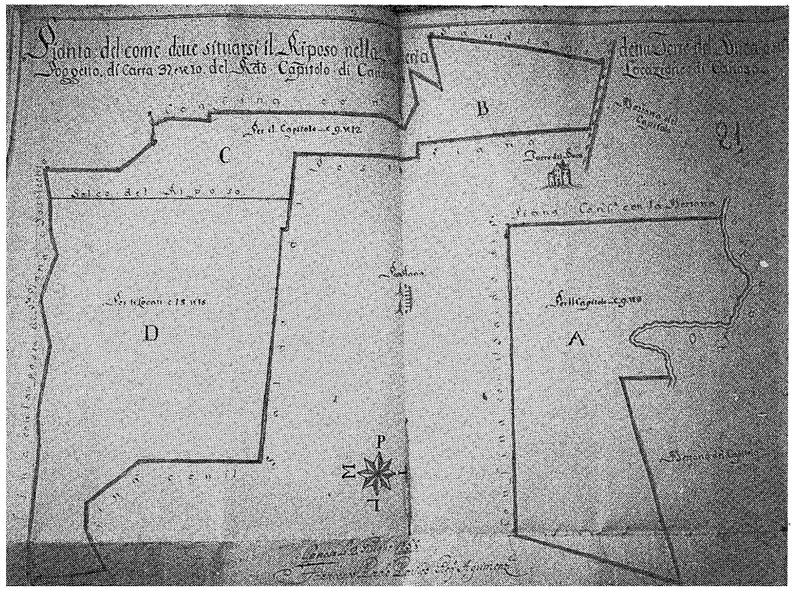
In alto: l'acquaiolo;
in basso: i vasi che vengono vuotati, la notte, nel carro che attraversa il paese; (archivio V. Petroni).

Riferimento:
***Princi imperatori vescovi, duemila anni di storia a Canosa*, a cura di Raffaella Cassano, Marsilio, Venezia 1992**

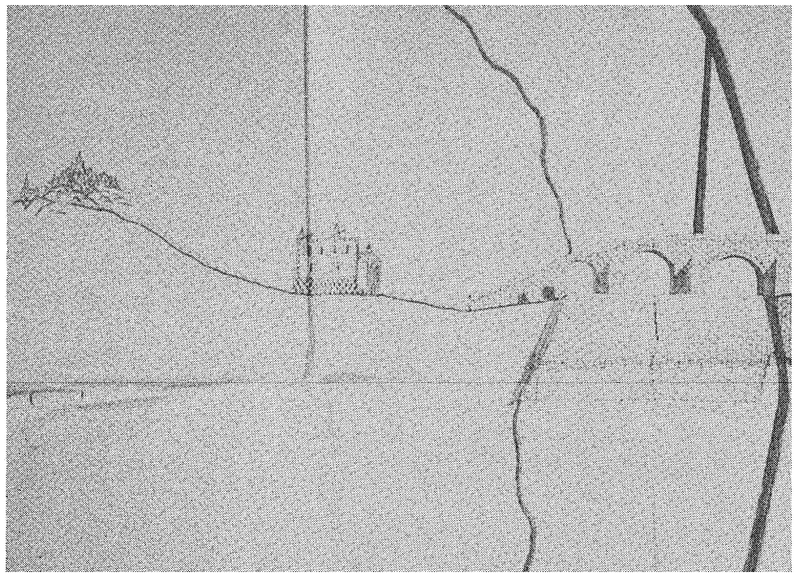




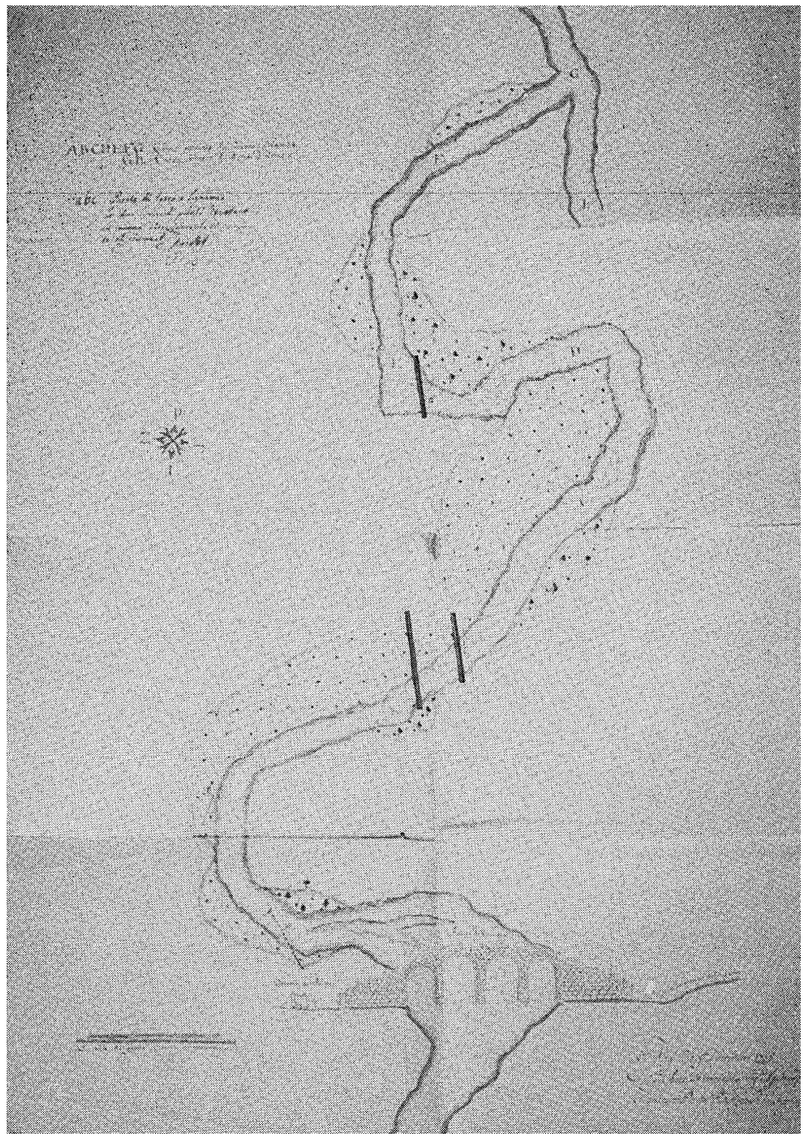
I. Romito, P. Pellegrino, antiposte di Locone e Iannazzo (1770)



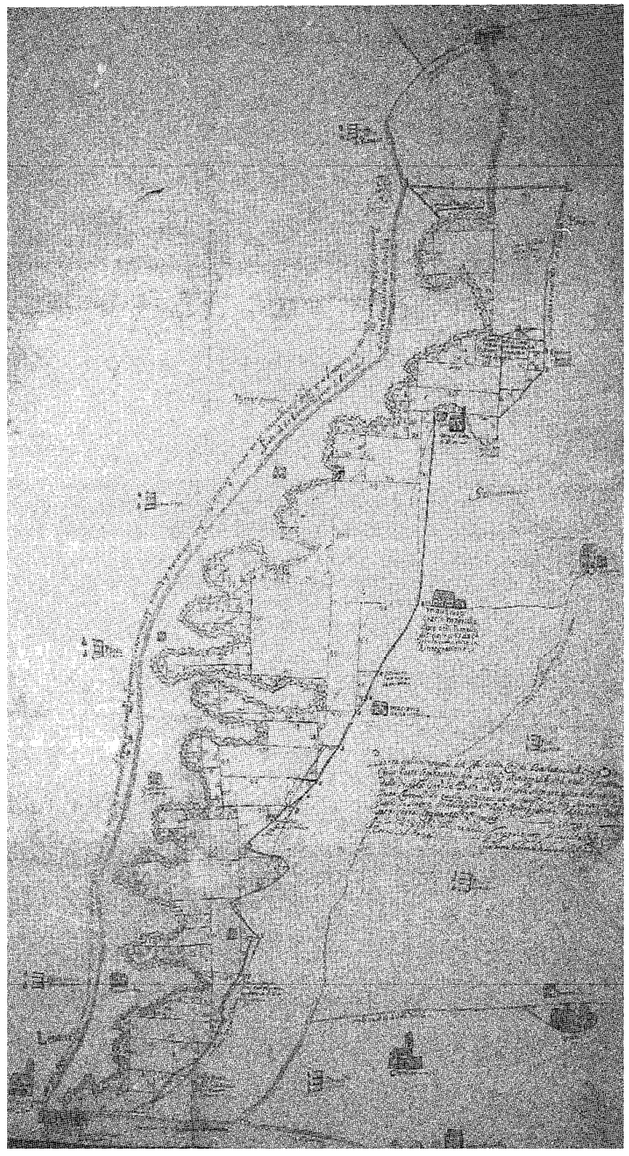
F.P. Pacileo, masseria Torre del Duca del capitolo di Canosa (1758)



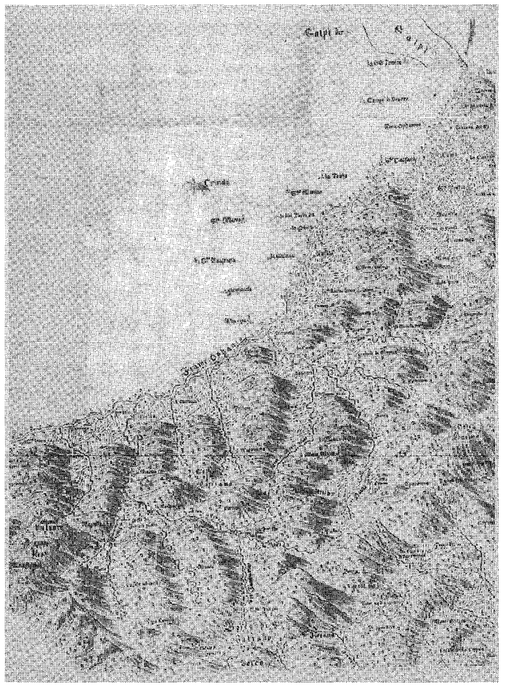
F.P. Pacileo, ponte di Canosa (1756), particolare



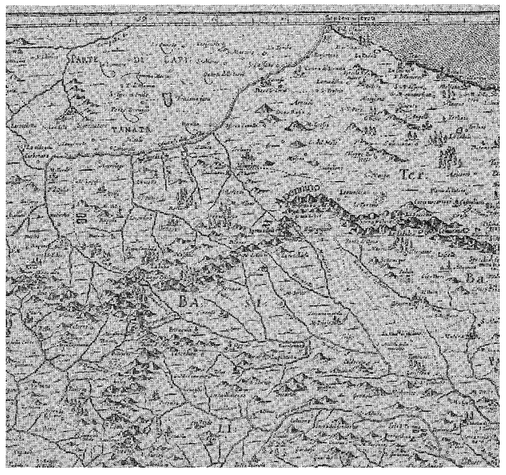
P. Serritiello, F.P. Pacileo, progetto di rettifica del corso dell'Ofanto (1758)



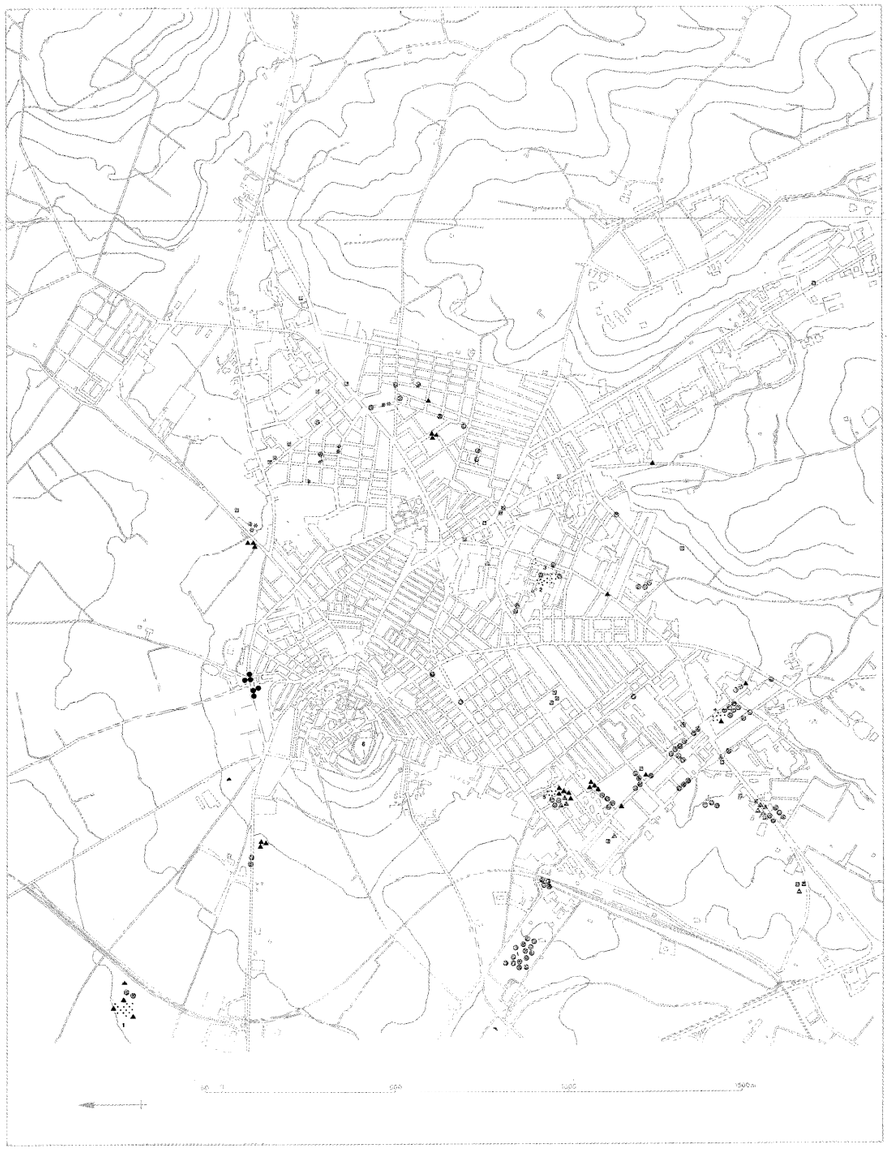
G. Curto, G. Gabriele, mezzana di Barletta (1668)



Carta della parte nord di Terra di Bari e Basilicata (1765 circa), particolare



G.A. Magini, Terra di Bari e Basilicata (1620), particolare

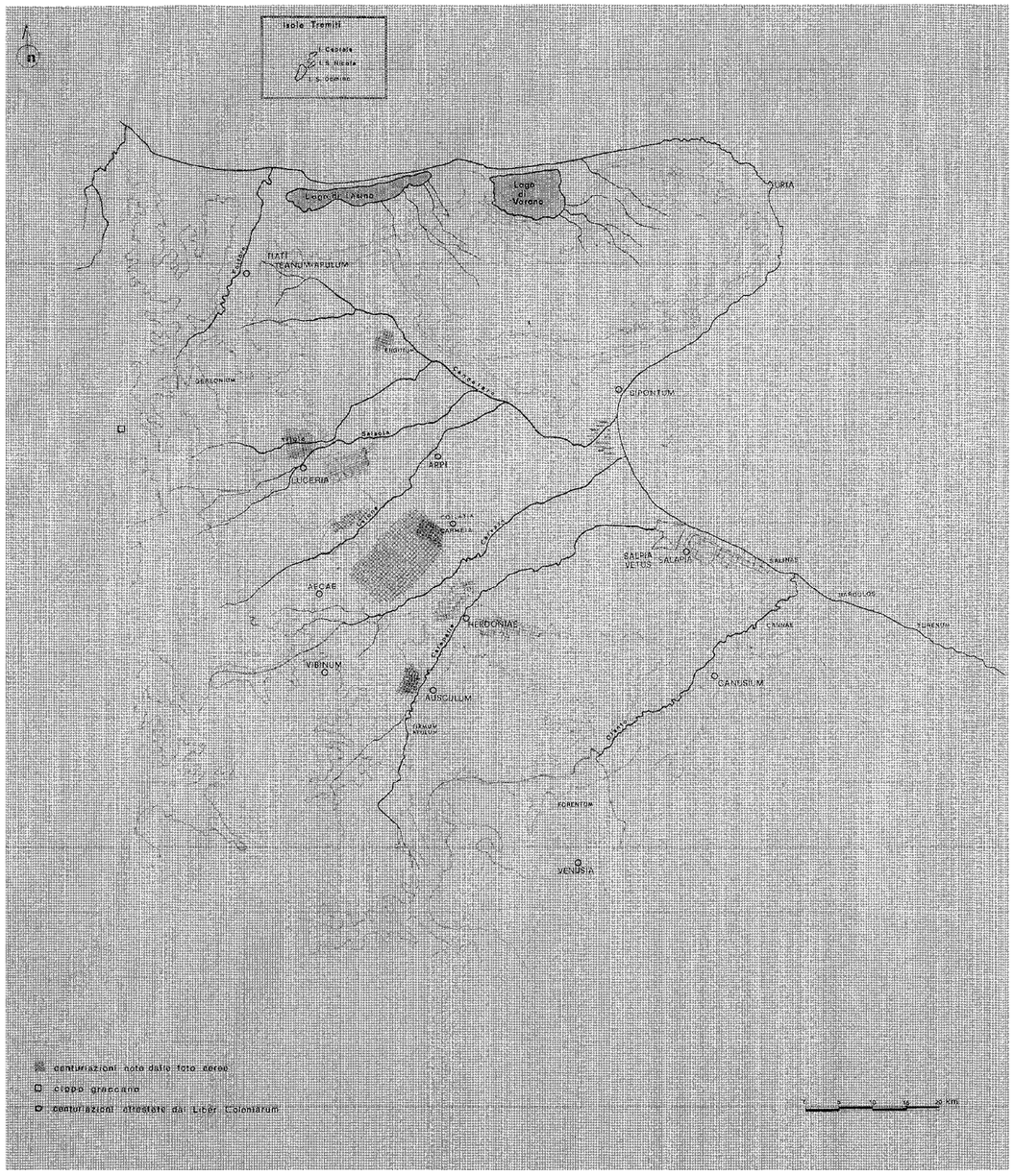


Ricostruzione topografica del sistema abitato-necropoli di Canosa

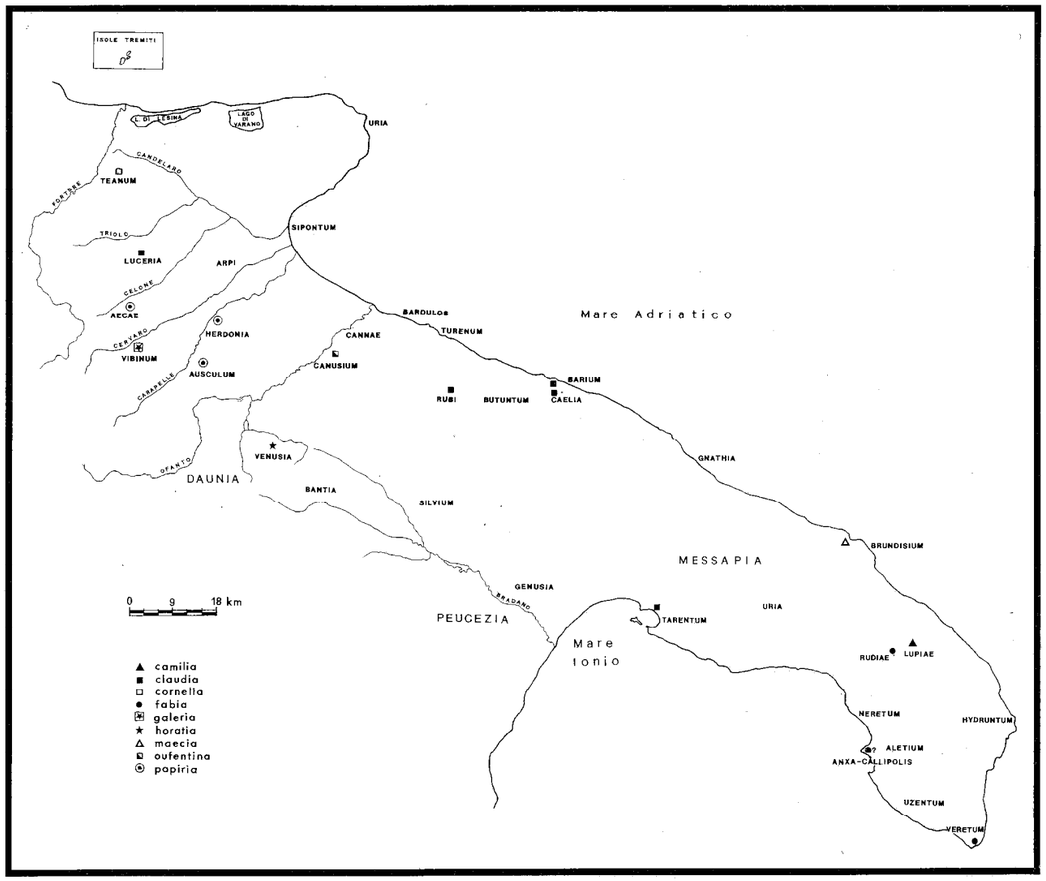
▲ Tombe a fossa
● Tombe a grotticella
■ Tombe a camera
★ Tipo e/o cronologia incerta
⁘ Area di abitato

1. *TOPPICELLI*
2. AREA FALCETTA
3. AREA FALCETTA
4. *VIALE PRIMO MAGGIO*
5. *VICO S. MARTINO*
6. *ACROPOLI*

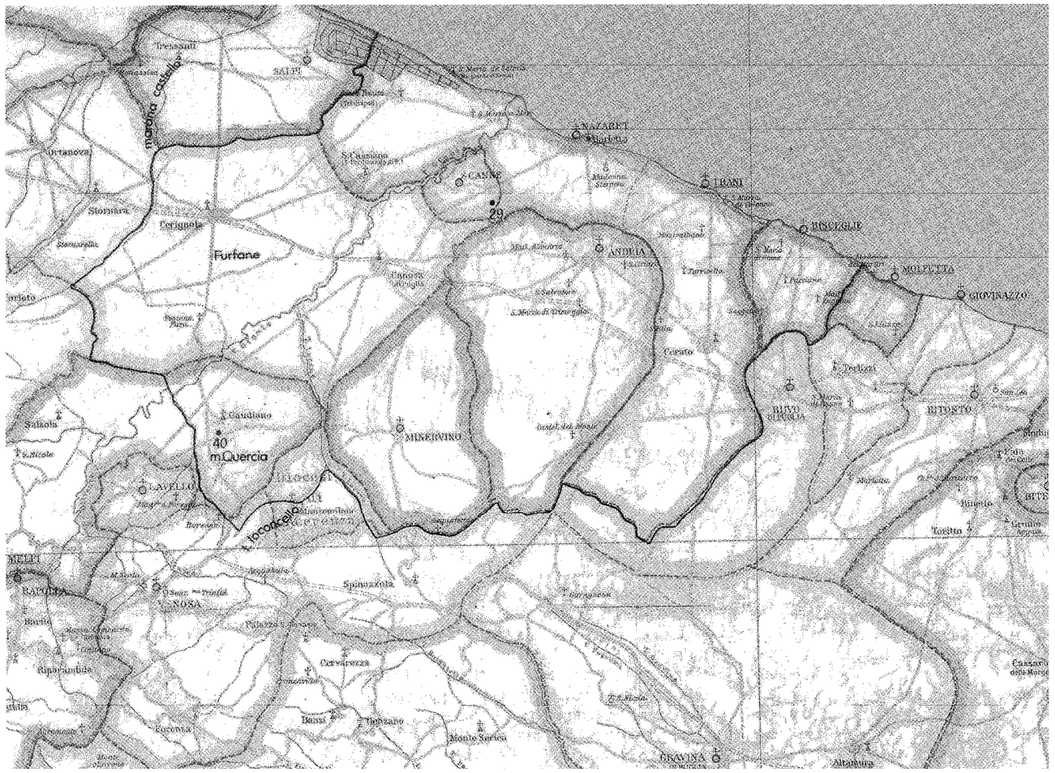
Ricostruzione topografica del sistema abitato-necropoli di Canosa



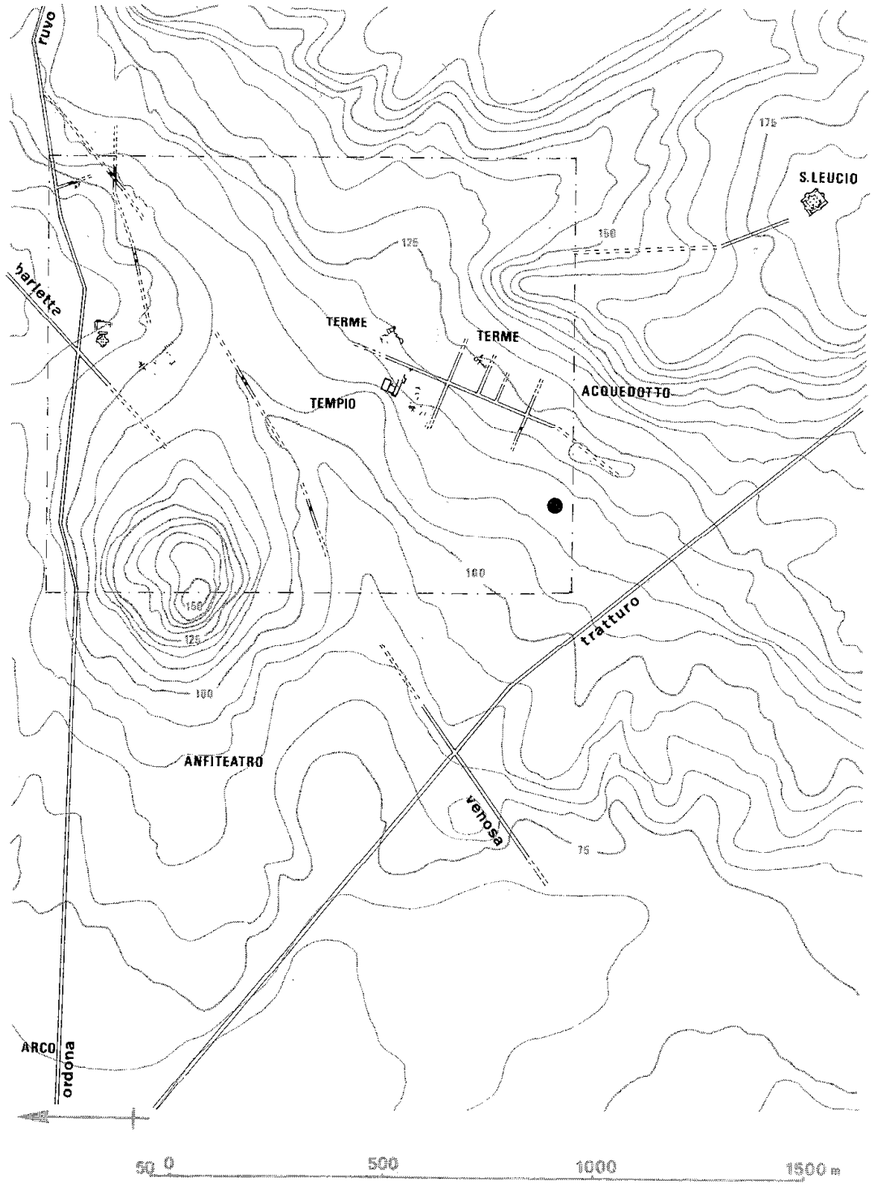
Geografia economica della Daunia (II sec. A.C. – II sec. d.C.)



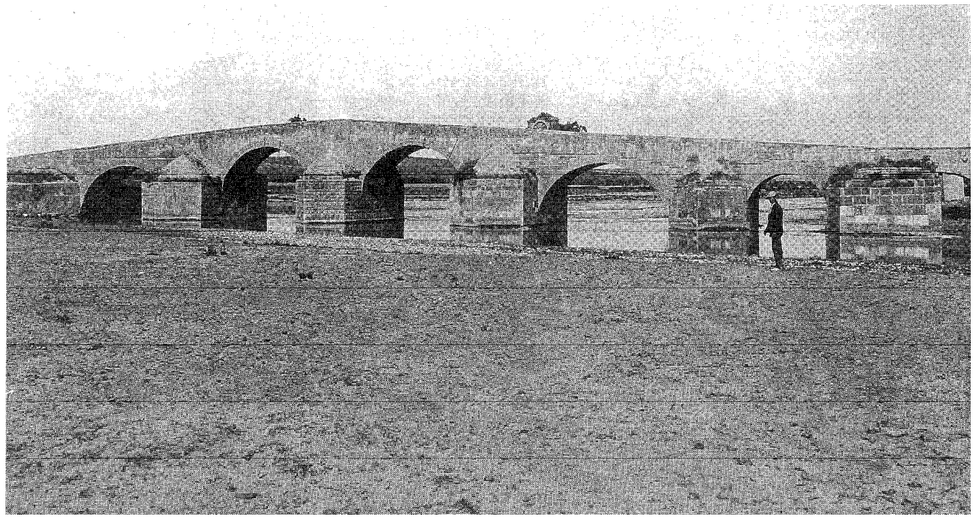
Carta della distribuzione delle tribù in Puglia (progetto: G. Volpe, realizzazione grafica: A. Raimondo)



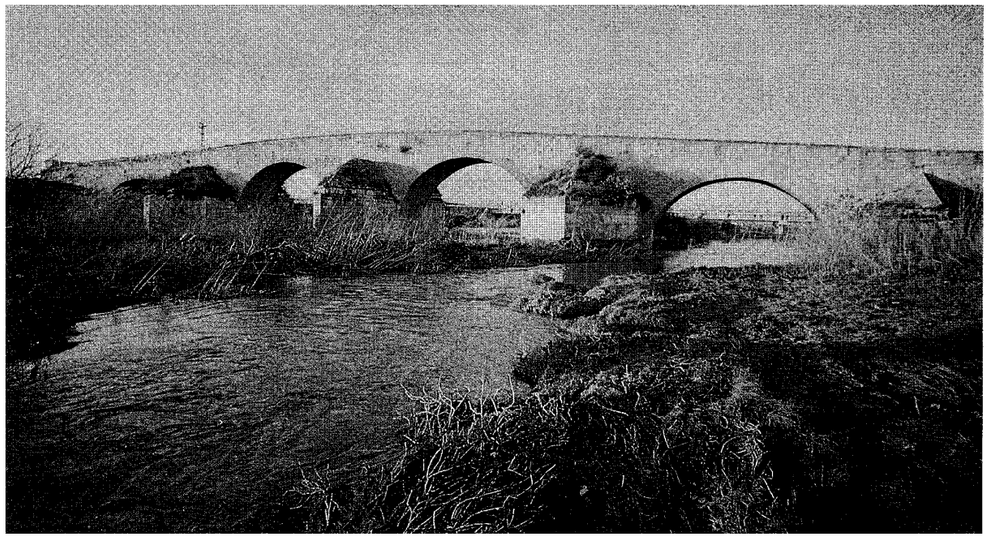
Carta dei confini del territorio municipale.
La carta riproduce e rielabora un settore del foglio I delineato da D. Vendola, in appendice al volume *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Apulia-Lucania e Calabria*, Città del Vaticano 1939.



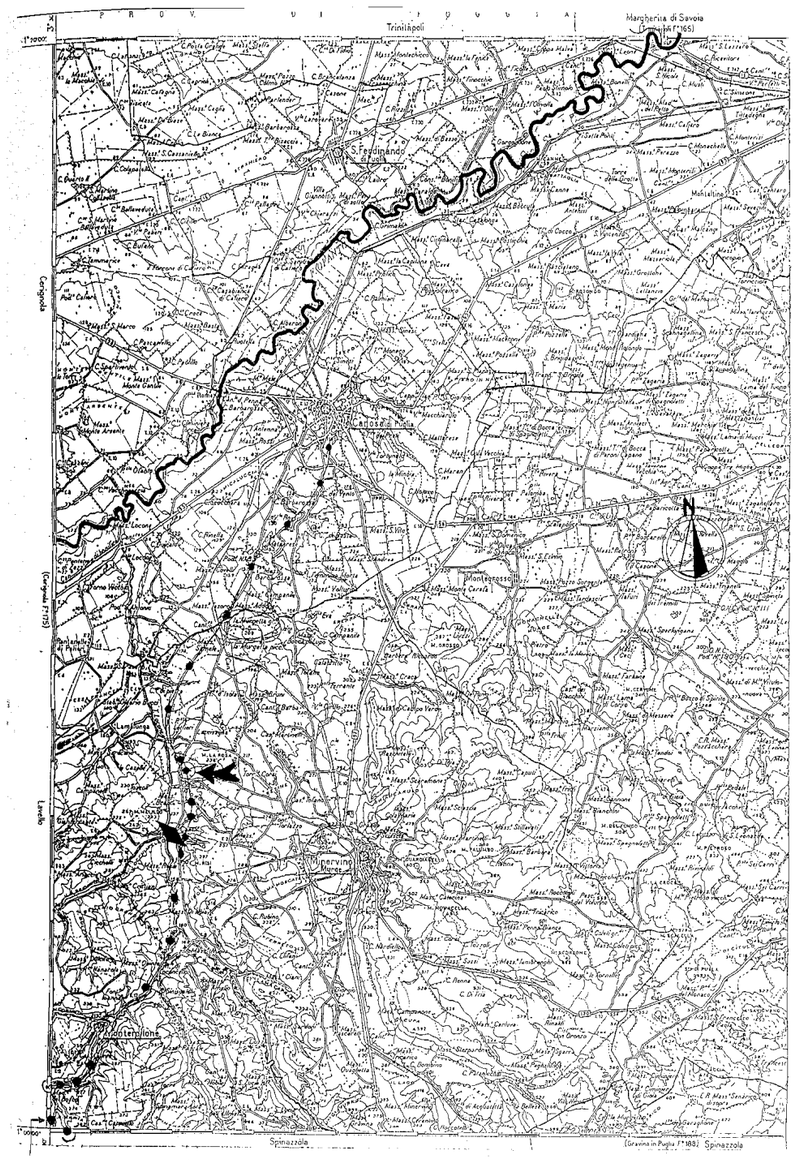
Pianta orografica della città romana (ricostruzione dell'orografia e carta archeologica: Giulio Sabbatini)



Il ponte romano di Canosa

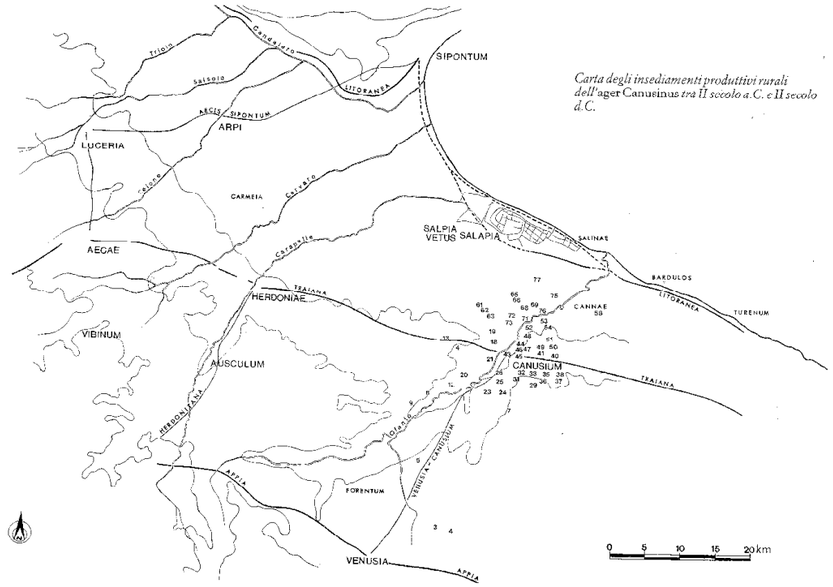


Un'immagine del ponte romano dei primi del secolo



—— limiti comunali
····· tracciato dell'acquedotto

Corografia generale dell'acquedotto romano



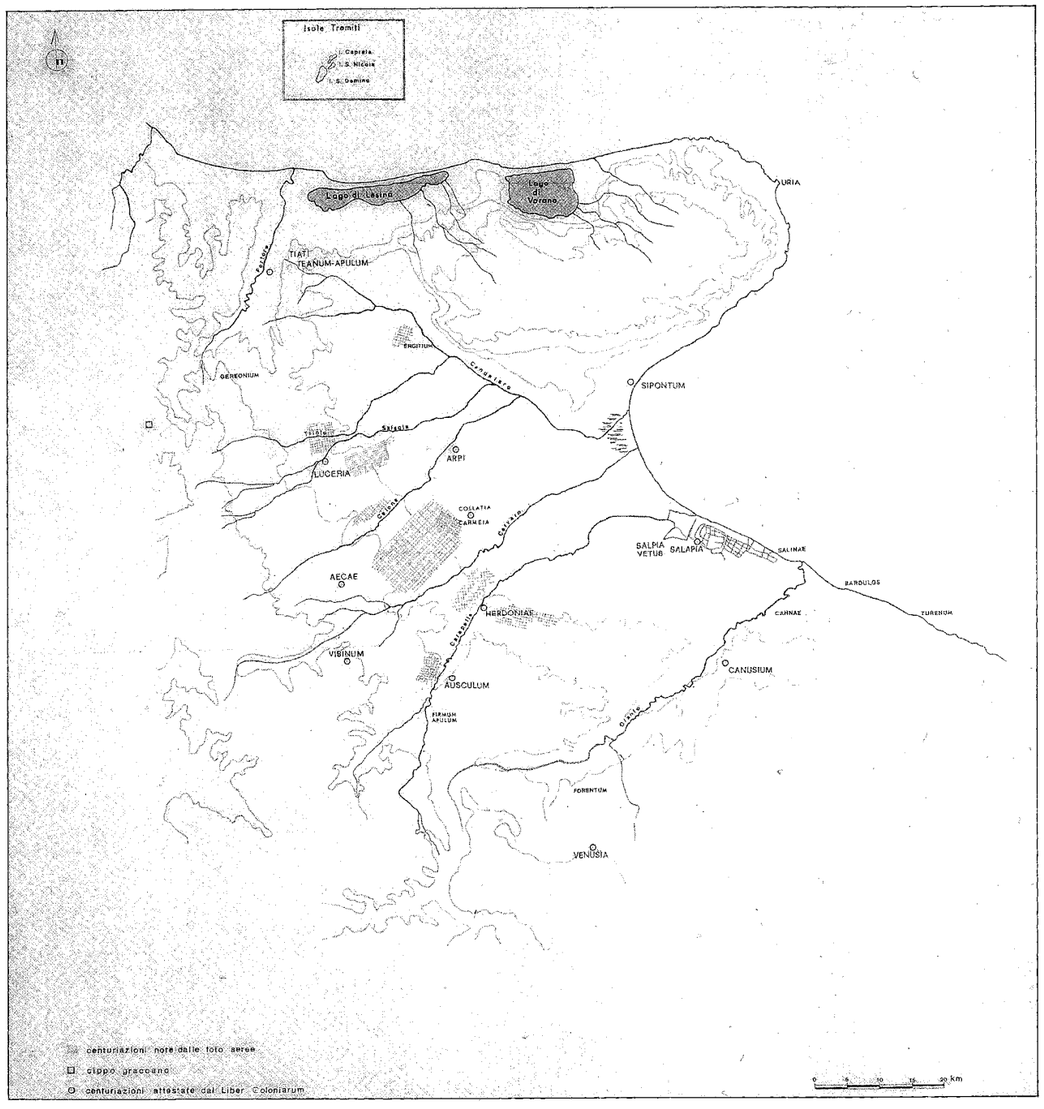
*Carta degli insediamenti produttivi rurali dell'*ager Canusinus *tra II secolo a.C. e II secolo d.C.*

n°	LOCALITA'	CRONOLOGIA					EVIDENZA			RICERCA	
	FOGLIO I.G.M. 1:25.000	IV-III a.C.	II-I a.C.	I d.C. II d.C.	III d.C. IV d.C.	V-VI d.C.	PRO	STR	INF	SC	RIC
1	SINSEMILLA??										
2	183.II.NE,498772										
3	GUADERO										
4	175.II.NE,7447-7448										
5	LUDOSA SOTTANA										
6	175.II.SE,7941										
7	PERRILLO										
8	175.II.SE,7840										
9	PAGLIAROSA										
10	175.III.SO										
11	RAMLINE										
12	176.IV.NO, 8056										
13	MONESTIR										
14	175.III.NO,8256										
15	MASSERIA DI PIRAGLIA										
16	175.I.SE, 763756										
17	POSTA VIRA										
18	175.I.SE,755578										
19	COSTIA										
20	175.I.SE, 720630										
21	CONTRAFFERRA										
22	175.I.SE, 739611										
23	CAVOLETTA										
24	175.I.SE, 791611										
25	S. MARCO										
26	175.I.SE, 792673										
27	LE VERRI-MONTE SCARTALO										
28	176.IV.SO, 6857										
29	STRATICONIA										
30	176.IV.SO, 819458										
31	MASSERIA CRUDI										
32	176.IV.SO, 760647										
33	S. PAOLO										
34	176.IV.SO, 870641										
35	MASSERIA ROSSA										
36	176.IV.SO, 84683										
37	CUSUMANO										
38	176.IV.SO, 8536/3										
39	CASALINI										
40	176.IV.SO, 889621										
41	CHIESA DI CIMITERO										
42	176.IV.SO, 855648										
43	SATRIANO										
44	175.II.NE, 775553										
45	CAMERELLE										
46	176.IV.SO, 845990										
47	CASONE BISBELLA										
48	175.IV.SO, 857100										
49	TORRE GIUDITTA										
50	176.IV.SO, 868615										
51	AMICHICCHIO										
52	176.IV.SO, 8651										

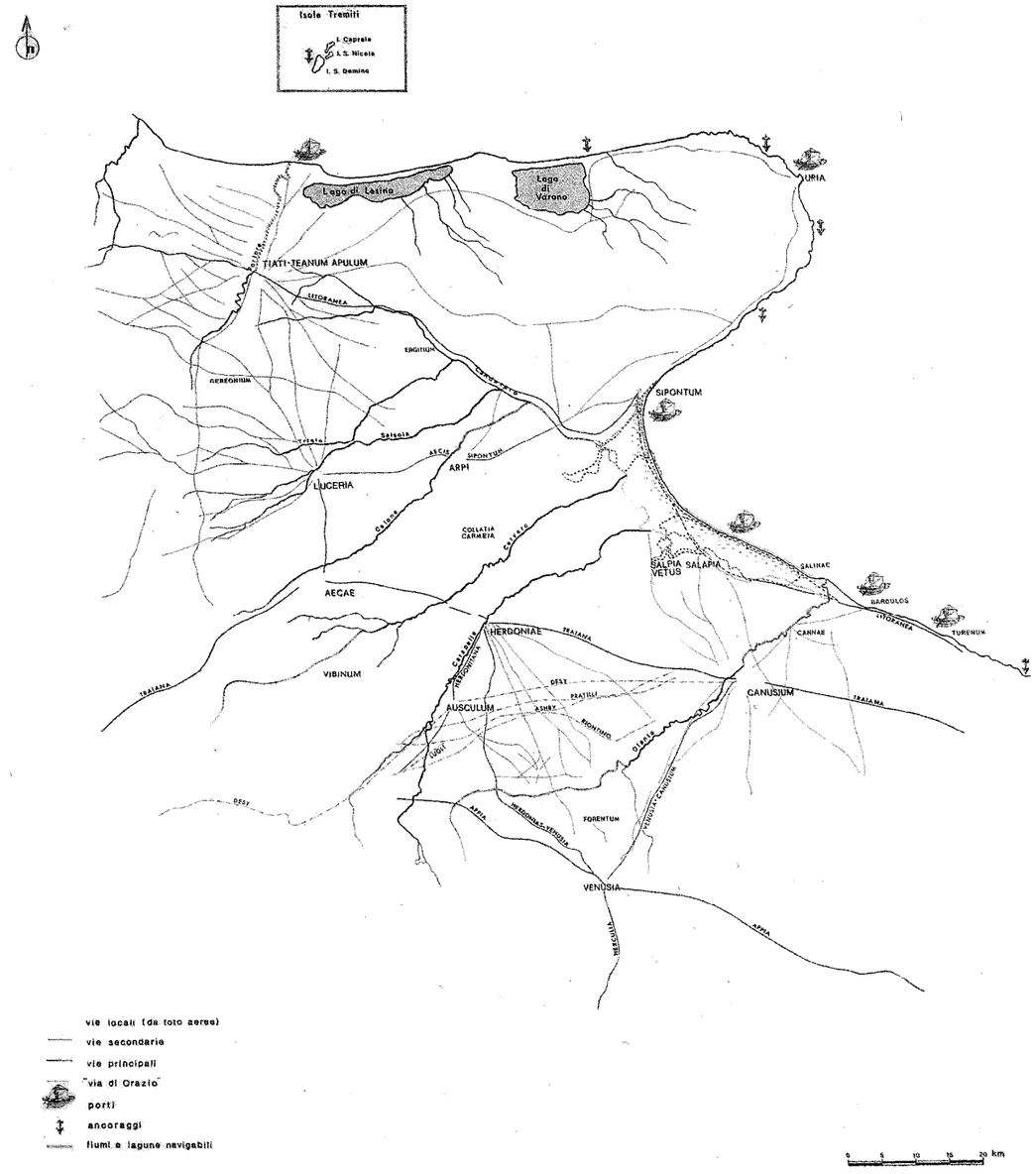
n°	LOCALITA'	CRONOLOGIA					EVIDENZA			RICERCA	
	FOGLIO I.G.M. 1:25.000	IV-III a.C.	II-I a.C.	I d.C. II d.C.	III d.C. IV d.C.	V-VI d.C.	PRO	STR	INF	SC	RIC
27	CASINO BORI										
28	176.IV.SO, 870731										
29	MASS. G. VIUS										
30	176.IV.SE, 918064										
31	PIETRA DI TORO										
32	176.IV.SE, 919020										
33	MURGIA										
34	176.IV.SO,										
35	TORRE ROSSA										
36	176.IV.SO, 992630										
37	SANTA LUCIA										
38	175.IV.SO, 897633										
39	LA MINTA										
40	176.IV.SE, 912679										
41	TOPPO DI CORTE										
42	176.IV.SE, 921582										
43	LA MASSERIA-VALLE										
44	MORICHESA-176.IV.SE										
45	LA PIANA-MONTE TUFO										
46	176.IV.SE, 926482										
47	TORRE DELLA NOCE-SAN										
48	MARCHESA-TOPPA CAPO										
49	176.IV.SE, 928627										
50	CASAVECCHIA										
51	176.IV.SO, 931620										
52	CASAVECCHIA 16										
53	176.IV.SO, 941627										
54	PONTE S.LEUCADIO										
55	175.IV.SE, 976647										
56	CAMPAGNA 83 KM 19										
57	176.IV.SE, 926647										
58	STRADA BORGACCIA										
59	176.IV.SO, 912644										
60	MELE										
61	176.IV.SO, 867632										
62	CATANCHINO										
63	176.IV.SO, 898649										
64	AL BEVERDT										
65	175.IV.SO, 982648										
66	AL PIGGE										
67	176.IV.SO, 8965										
68	SEPOLTURE										
69	176.IV.NO, 902655										
70	MOLINTORE										
71	175.IV.NO, 998662										
72	TORRE MORICO										
73	176.IV.SE, 917662										
74	CISTERNE-TORRI, 25 DI										
75	175.IV.SE, 927602										
76	MASS. MASCOLI										
77	176.IV.NE, 928609										
78	PONTICIO										
79	176.IV.NE, 993603										

n°	LOCALITA'	CRONOLOGIA					EVIDENZA			RICERCA	
	FOGLIO I.G.M. 1:25.000	IV-III a.C.	II-I a.C.	I d.C. II d.C.	III d.C. IV d.C.	V-VI d.C.	PRO	STR	INF	SC	RIC
53	CINTARBERGA										
54	176.IV.SE, 913702										
55	MASSA SERAFINA										
56	176.IV.NE, 9260										
57	CASCIOTANO										
58	176.IV.NE, 973683										
59	MASS. LA BOCCHIA										
60	176.IV.NE, 953714										
61	GALGINELLI										
62	176.IV.NE,										
63	PALMIBIANA										
64	176.IV.NE, 909707										
65	MASSA STRAMAIOLA										
66	176.IV.SE,										
67	FIORINA										
68	176.IV.SE,										
69	CALAPRIOLA										
70	175.IV.NO, 924731										
71	BELLACHIANTA-176.IV.NE										
72	9431-9371-2672										
73	CURTILO										
74	176.IV.NO, 838705										
75	STRATIERO										
76	176.IV.NO, 868725										
77	LE PUSTE										
78	176.IV.NE, 939726										
79	VILLA LORDIGGE										
80	176.IV.NE, 992741										
81	MASSARA COMUNALE										
82	176.IV.NO, 868919										
83	VILLA ATTORITI-SOPPRIMA										
84	176.IV.NO, 995710										
85	PIERI DI SOPRA										
86	176.IV.NE, 999719										
87	CASAMARTI										
88	176.IV.NO, 868781										
89	S.RAMUALDO DI CASTELGRO										
90	176.IV.NO, 862678										
91	MASCIULELLI										
92	176.IV.NO, 872699										
93	FORNACELLA										
94	176.IV.SO, 880691										
95	COMPAGNONE										
96	176.IV.NO, 916727										
97	MASS. DI BASSO										
98	176.IV.NE, 952773										
99	PIETRA LA PIRA-CASALINO										
100	176.IV.NE, 9971										
101	CERMENONE										
102	176IV.NO										
	TOTALI	127	27	35	46	9	80	10	27	5	77

Carta degli insediamenti produttivi rurali dell'*ager Canusinus* traII sec. a.C. e II sec. d.C.



Carta delle centuriazioni della Daunia romana



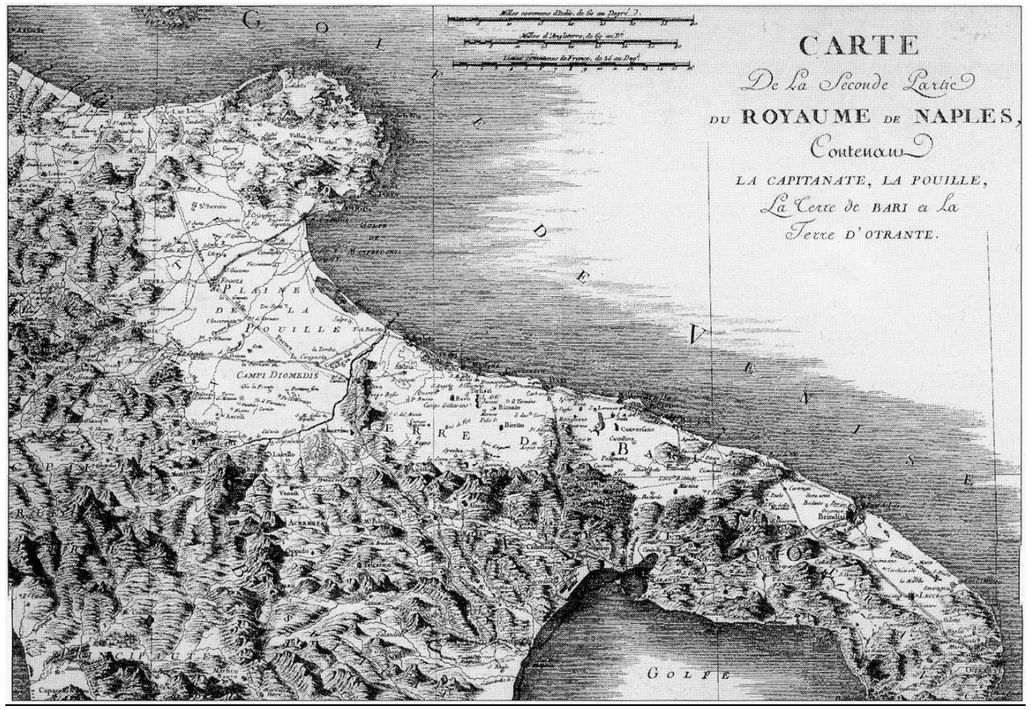
Sintesi grafica della viabilità terrestre, fluviale e marittima della Daunia romana (da Volpe 1990)

Riferimento:
***Canosa dal territorio al castello*, a cura di Matteo Ieva, Mario Adda Editore, Bari 2003**

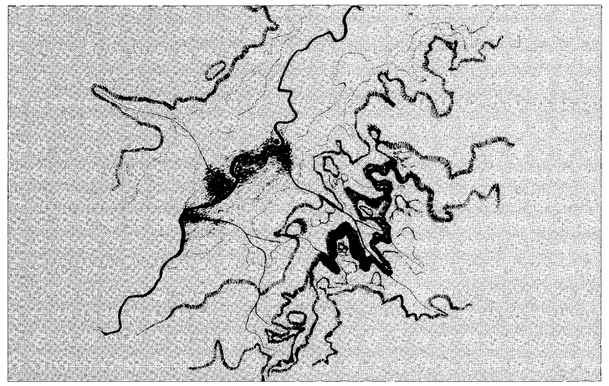




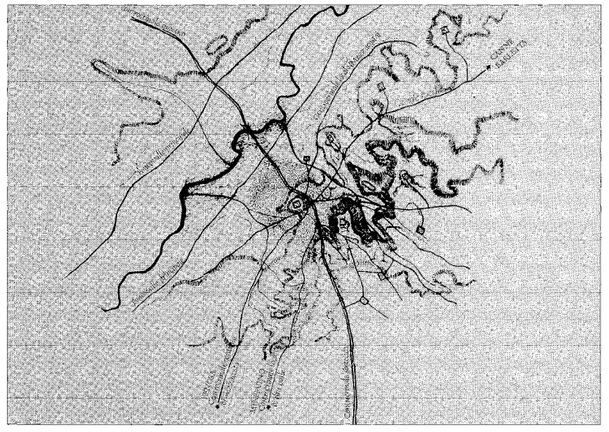
Immagine di Canosa del 1586, Biblioteca Angelica.



Carte De La Seconde Partie Du Royaume De Naples da *SaintNon 1781-1786.*



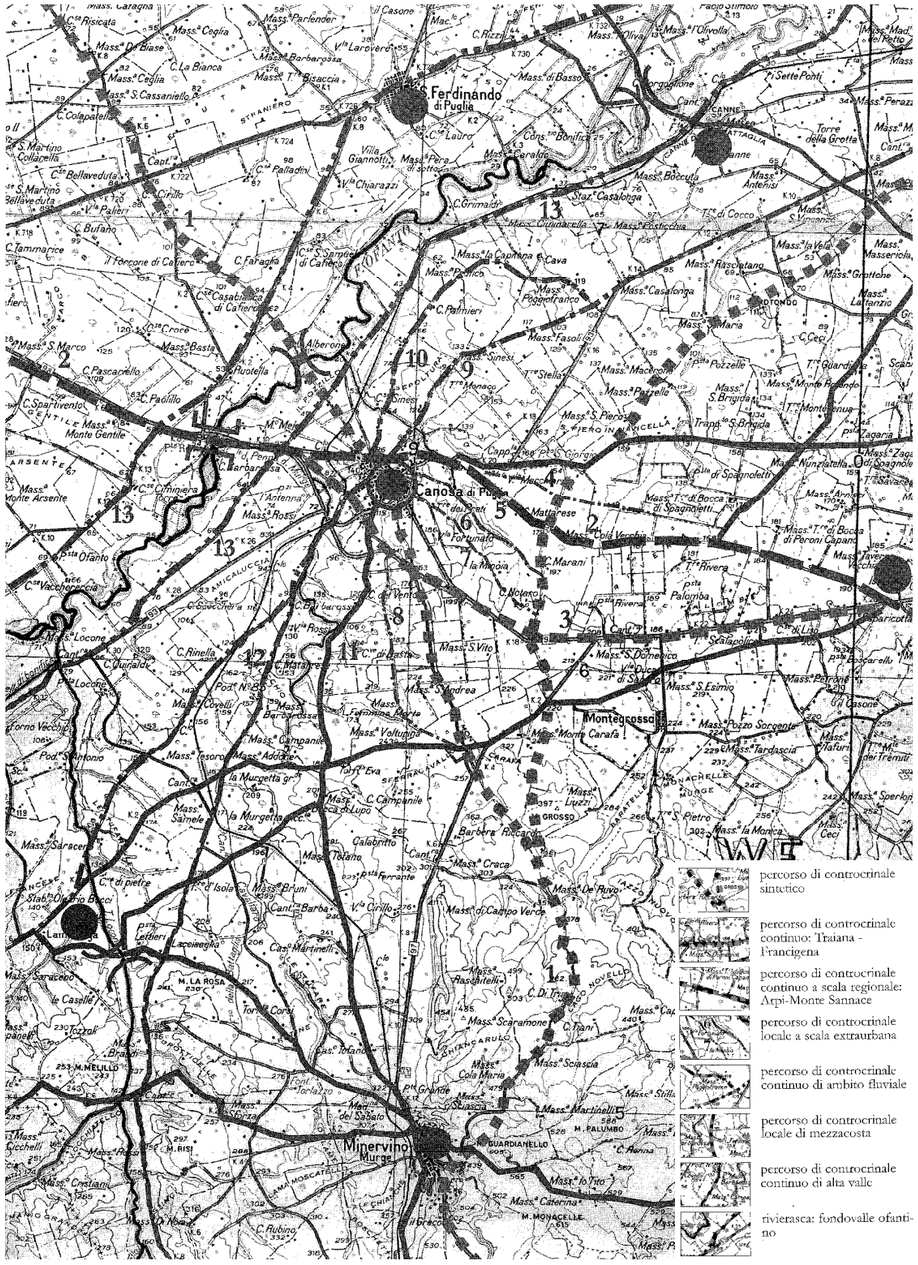
Tav. A
La strutturazione naturale del territorio di Canosa.
Si possono riconoscere: il corso d'acqua principale; i collettori secondari; il sistema dei colli che si affacciano nella piana; l'acrocoro nella zona più prossima all'Ofanto e la presumibile condizione paludosa del fiume nello stadio originario.



Tav. B
Ricostruzione della fase di primo impianto.
Formazione degli insediamenti di promontorio e di fondovalle; guado del Pozzillo e sviluppo delle principali percorrenze territoriali.



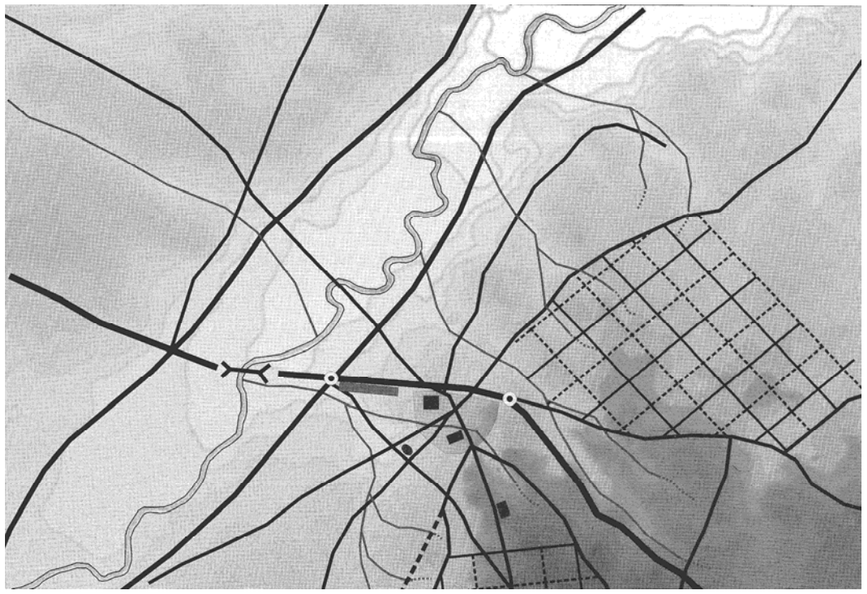
Tav. C
Ricostruzione della fase matura dell'organismo urbano in età romana.
Sono indicati: i percorsi principali, le nodalità urbane, le polarità territoriali e le centuriazioni.



Quadro sinottico delle principali percorrenze a scala territoriale.



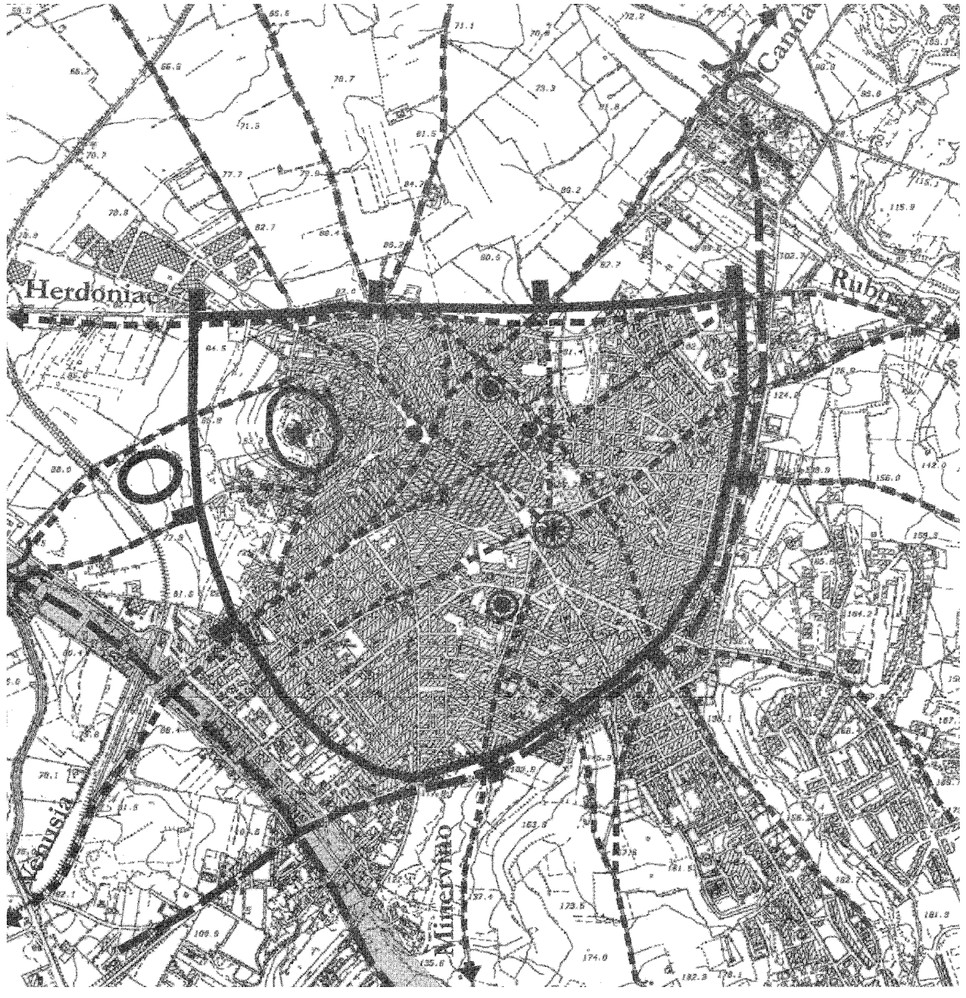
Il sud della Penisola in età augustea da Touring Club Italiano 1997.



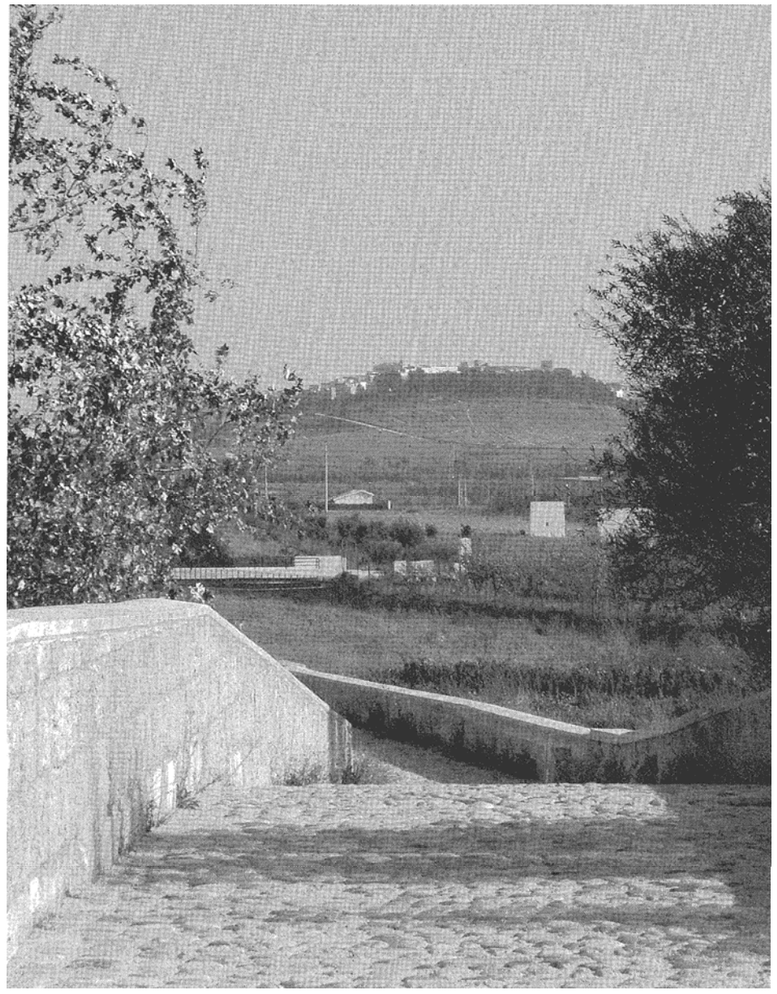
La struttura territoriale in età romana (la via Traiana con tratto più marcato).



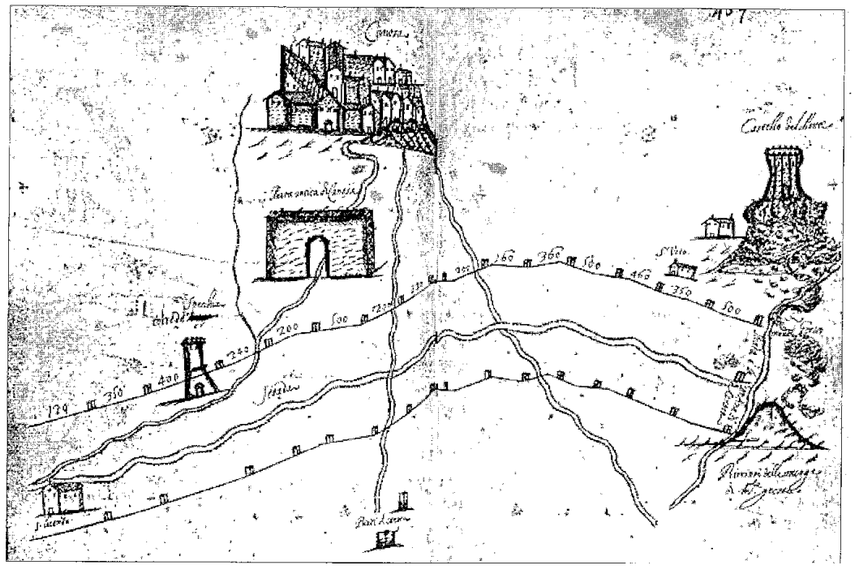
Il mausoleo Bagnoli che fiancheggia la Traiana.



Ipotesi ricostruttiva delle principali nodalità urbane e del circuito murario di epoca romana dopo il “restauro” di età municipale. I tracciati principali, evidenti nella loro prosecuzione fuori dall’ambito urbano, sono stati “ricostruiti” secondo l’andamento più logico e coerente in relazione alla presenza delle strutture specialistiche ed ai condizionamenti orografici.



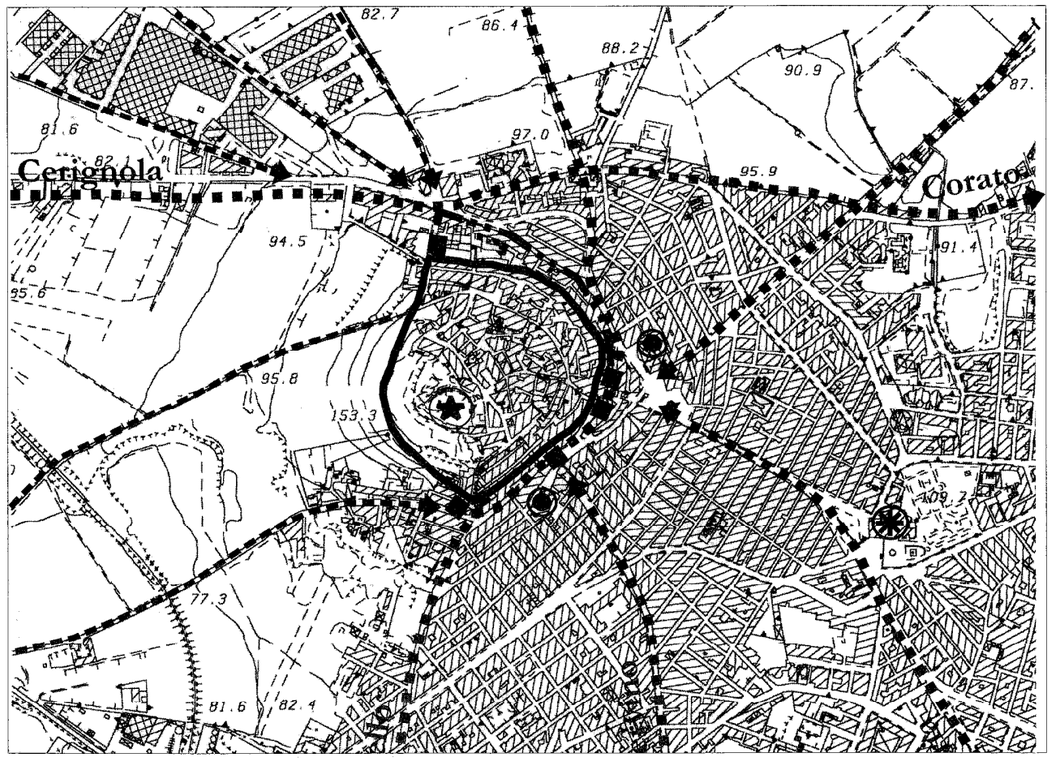
Il ponte romano di attraversamento dell'*Aufidus.*



Atlante della reintegra di E. Capecelatro, 1652, Archivio della Dogana delle Pecore, Foggia.



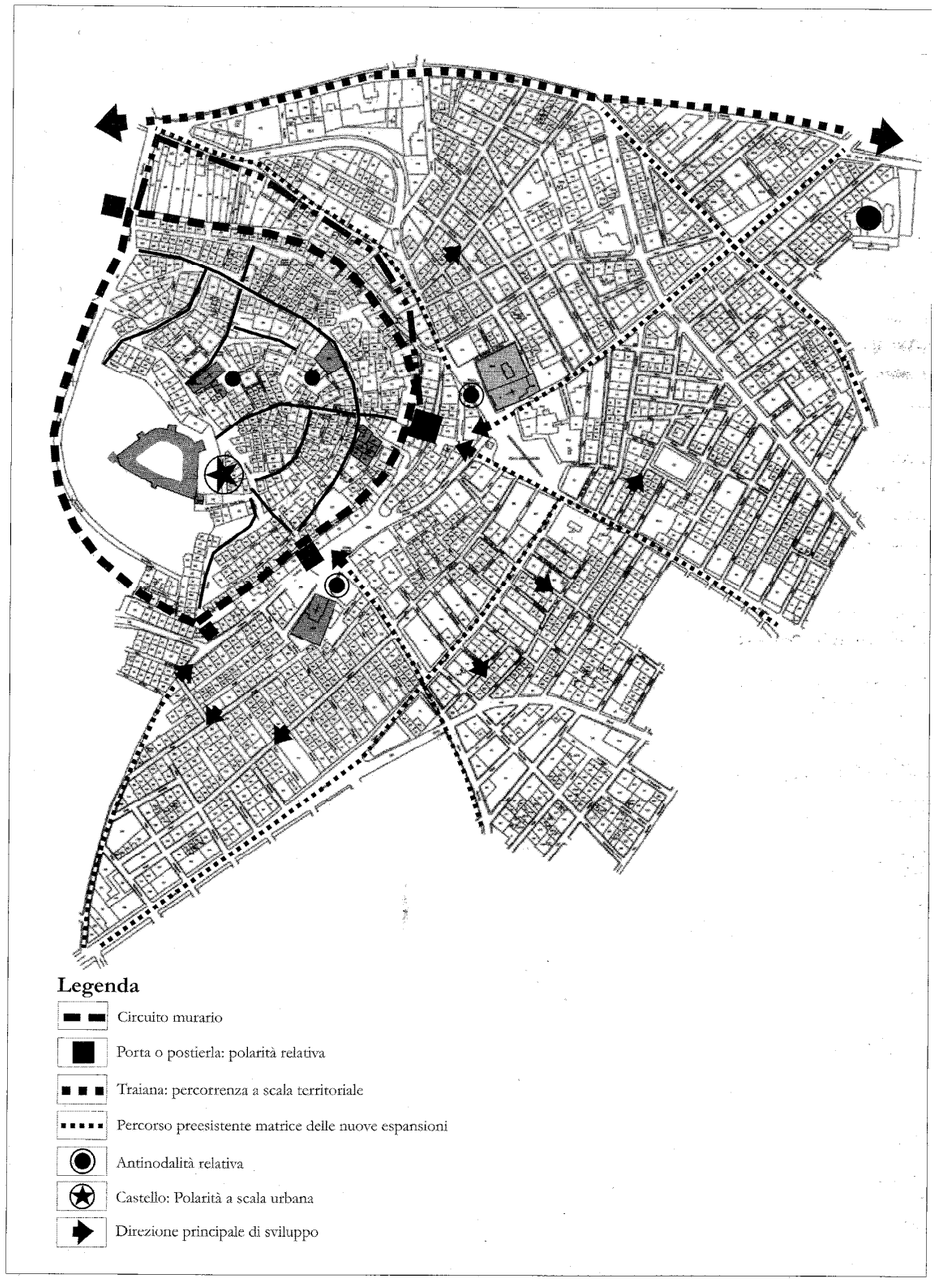
A. Michele, Locazione di Canosa - 1693-1697 da "Atlante Michele", Archivio della Dogana delle Pecore, Foggia.



LEGENDA

- Castello: Polarità principale
- Porta o postierla
- Percorso principale
- Antinodalità relativa secondaria
- Antinodalità relativa principale

L'organismo urbano murato dopo la contrazione di età medievale. Evidenziate le mura, le direttrici di espansione extra moenia e gli organismi specialistici antinodali nati esternamente al primo impianto.



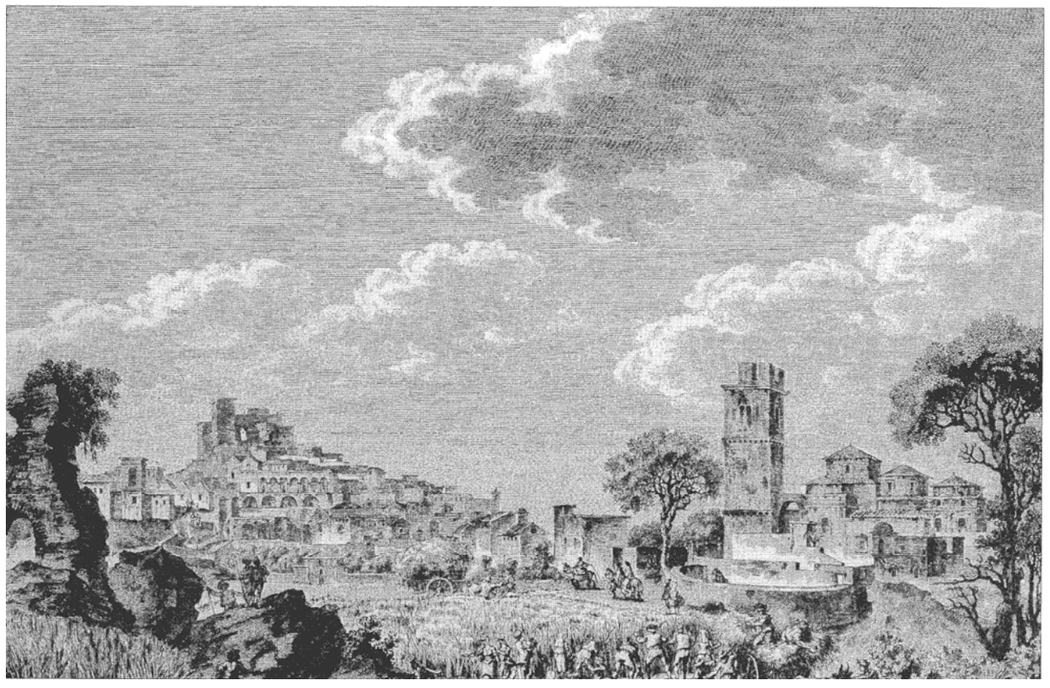


Immagine di Canosa e del Castello nel XVII secolo. Da SaintNon 1781-1786.

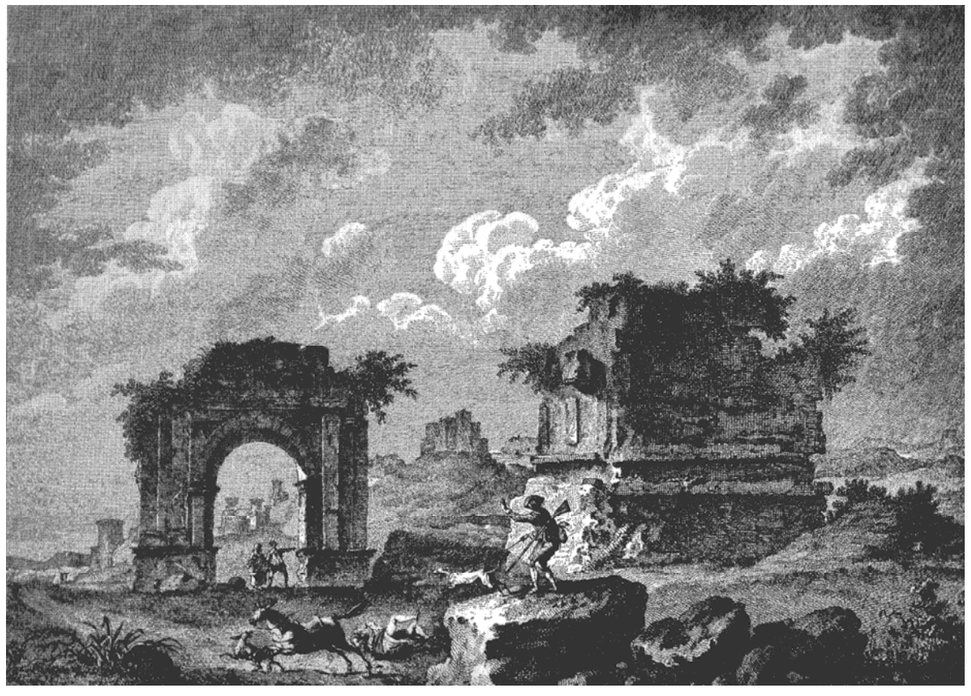


Immagine di Canosa e del Castello nel XVII secolo dalla strada che porta al ponte sull'Ofanto. Da SaintNon 1781-1786.

Riferimento:
***Nei luoghi della storia*, Fondazione Archeologica Canosina - www.canusium.it**

Il territorio di Canosa: dalle origini all'Età Daunio-Ellenistica (6.000 a.c. - III sec. a.c.)



Ipogeo dell'oplita (metà del IV sec. a.C.)



Ipogeo Monterisi-Rossignoli (seconda metà del IV sec. a.C.)



Ipogei Lagrasta (ultimo ventennio del IV sec. a.C. fino al 67 a.C.)



L'ipogeo del Cerbero (seconda metà del IV sec. a.C.)



Il tempio italico sulla collina di San Leucio (fine IV sec. a.C.)



Tempio di Giove Toro (metà del II secolo d.C.)



Terme Lomuscio (metà del II secolo d.C.)

<u>Il territorio di Canosa: l'Età della Repubblica e dell'Ato Impero (III sec. a.c. – II sec. d.C.)</u>



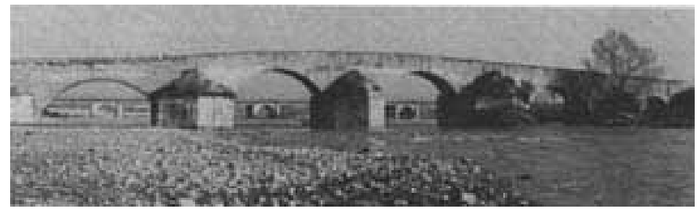
Torre Casieri (inizi del II sec.d.C.)



Mausoleo Barbarossa (I d.C. - II d.C.)



Mausoleo Bagnoli (fine del II sec. d.C.)



Ponte sull'Ofanto (inizi del II sec. d.C.)



Arco Traiano (metà del II sec. d.C.)

Il territorio di Canosa: l'Età Tardoantica e Altomedievale (III sec. a.c. –X sec. d.C.)



La necropoli e la basilica di Santa Sofia (III-VI sec.)



La basilica di San Leucio (V-VIII sec.)



La basilica di San Leucio (V-VIII sec.)

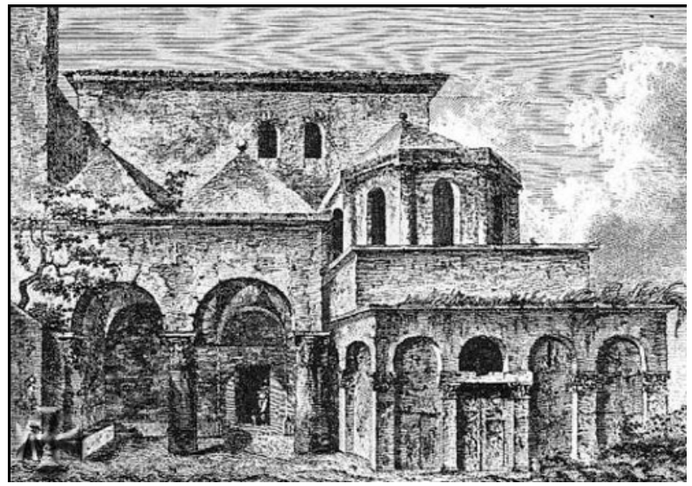


Il complesso archeologico del battistero di San Giovanni (VI sec.)

Il territorio di Canosa: l'Età Normanno-Sveva (XI sec. a.c. –XIII sec. d.C.)



La Cattedrale di San Sabino (sec. XI)



Il Mausoleo di Boemondo D'Altavilla I di antiochia (llustrazione di Jean Louis Desprez)



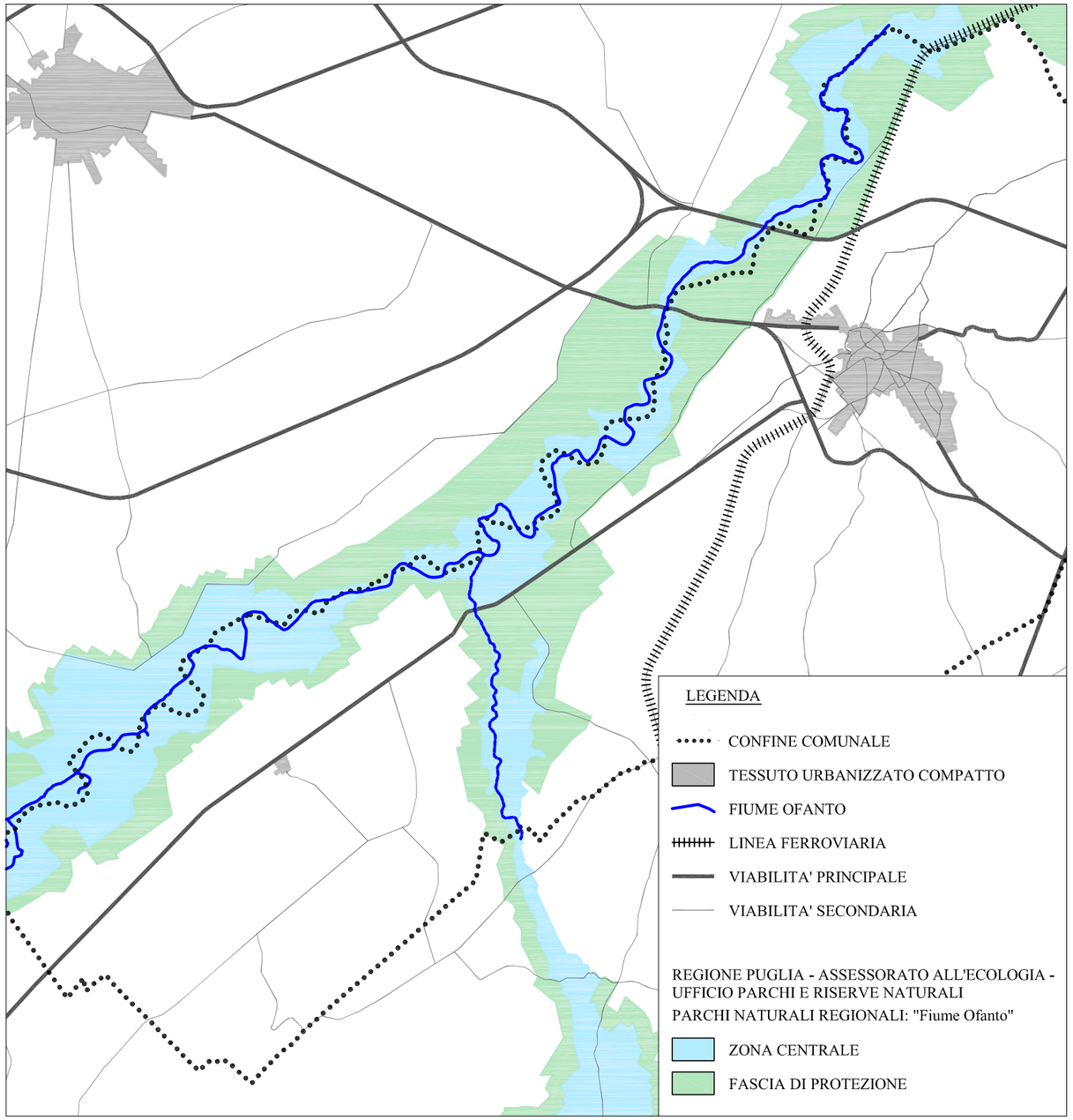
Il Mausoleo di Boemondo D'Altavilla oggi



Il Castello; origine bizantina o, al più tardi, longobarda; fu quasi completamente ricostruito durante il regno di Roberto il Guiscardo (1071-1085)

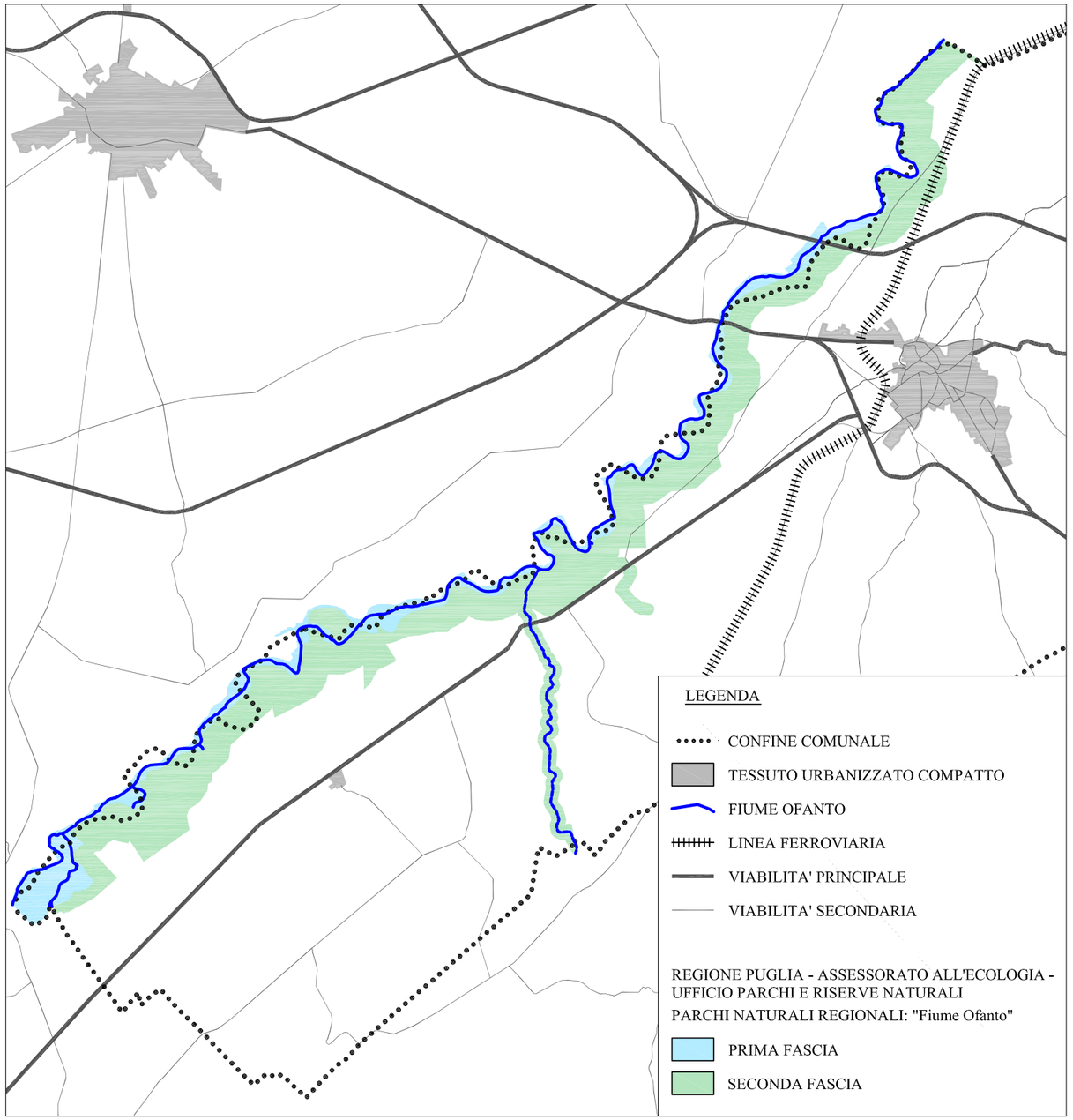
PARCO NATURALE REGIONALE FIUME OFANTO: ISTITUZIONE

L.R. n.37 del 14.12.2007



PARCO NATURALE REGIONALE FIUME OFANTO: NUOVA PERIMETRAZIONE

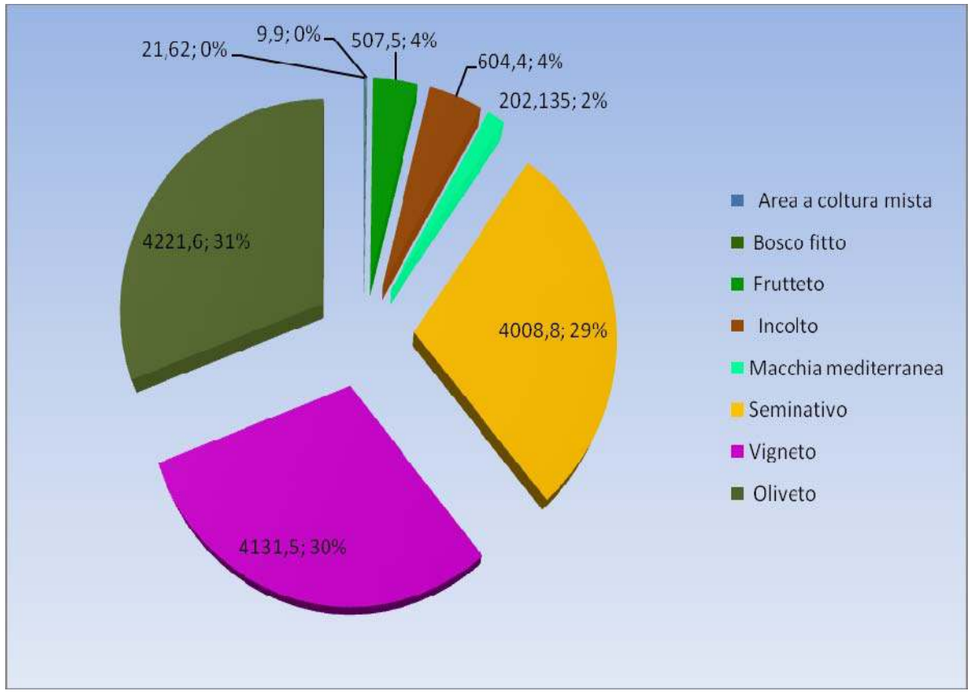
DISEGNO LEGGE n.51 del 26.11.2008 - BURP n.186 del 02.12.2008



Il predetto sistema informativo territoriale dovrà essere conforme come caratteristiche a quello definito dalla convenzione tra Ministero e Regione Puglia secondo le disposizioni di cui al comma 2 dell'art.156 del D.Lgs.n.42/2004.

4.4. Aspetti agronomici *(a cura del dott. Forestale Lucia Pesola)*
Il Comune di Canosa occupa una superficie totale di 14.954 ettari, di cui 12.308, pari a circa l'82%, utilizzati a fini agricoli e forestali; la restante parte è rappresentata dalla superficie extragricola.
Confrontando questi dati, rivenienti dall'ultimo censimento generale dell'agricoltura del 1990, con quelli del censimento del 1982 verifichiamo che è intervenuta una variazione significativa nell'uso del territorio costituita dall'accentuata tendenza a destinare quote sempre più elevate di suolo per usi extragricoli.
La superficie extragricola, infatti, è passata dai 1.055 ettari del 1982 ai 2.646 ettari del 1990; questa, in termini d'incidenza percentuale rispetto alla totale superficie territoriale, significa un incremento dal 7,1 al 17,7%.
Anche se, ovviamente, non può essere messa in stretta e diretta relazione con le sottrazioni avvenute nella totale superficie agricola, di fatto, rileviamo che nello stesso arco temporale 1982-1990 la modifica più indicativa nella destinazione della superficie agricola ha riguardato le coltivazioni permanenti, che nel 1990 hanno occupato il 68% della SAU la cui estensione è però diminuita di circa 1.500 ettari;

Per l'analisi delle superfici colturali si è fatto riferimento alla carta dell'uso del suolo allegata al PUG (in ascala 1:5000), redatta su lettura della CTR del 2007 e con foto interpretazione delle relative ortofoto.



Tipologie colturali
- Area a coltura mista: 21,62 Ha
- Bosco fitto: 9,9 Ha
- Frutteto: 507,5 Ha
- Incolto: 604,4 Ha
- Macchia mediterranea: 202,135 Ha
- Seminativo: 4.008,8 Ha
- Vigneto: 4.131,5 Ha
- Oliveto: 4.221,6 Ha

La superficie a seminativo è risultata in aumento rispetto a quella censita nel 1990, da 3.500 ettari si è passati a 4.408
E' molto bassa la percentuale della superficie a bosco che non raggiunge, per poco, i 10 ettari.
Per quanto riguarda l'utilizzazione della SAU, emerge che l'ordinamento produttivo è imperniato sulla coltivazione dell'olivo e della vite, che occupano insieme il 61% circa della SAU.

La coltura dell'olivo è diffusa nell'intero agro ed è orientata soprattutto alla produzione di olive da olio della varietà "Coratina". La viticoltura per uva da vino occupa un posto di rilievo, anche in considerazione della circostanza che l'agro di Canosa rientra nelle aree disciplinate per la produzione dei vini a D.O.C. "Rosso Canosa" e "Moscato di Trani". La contrazione della superficie investita rispetto al 1982 è da correlare alla regolamentazione comunitaria che, di fatto, vieta l'impianto di nuovi vigneti e subordina il reimpianto all'autorizzazione del competente Ispettorato dell'Agricoltura.
Da qualche anno si sta affermando anche la coltura viticola orientata alla produzione di uva da tavola che attualmente interessa il 3,2% della SAU comunale.

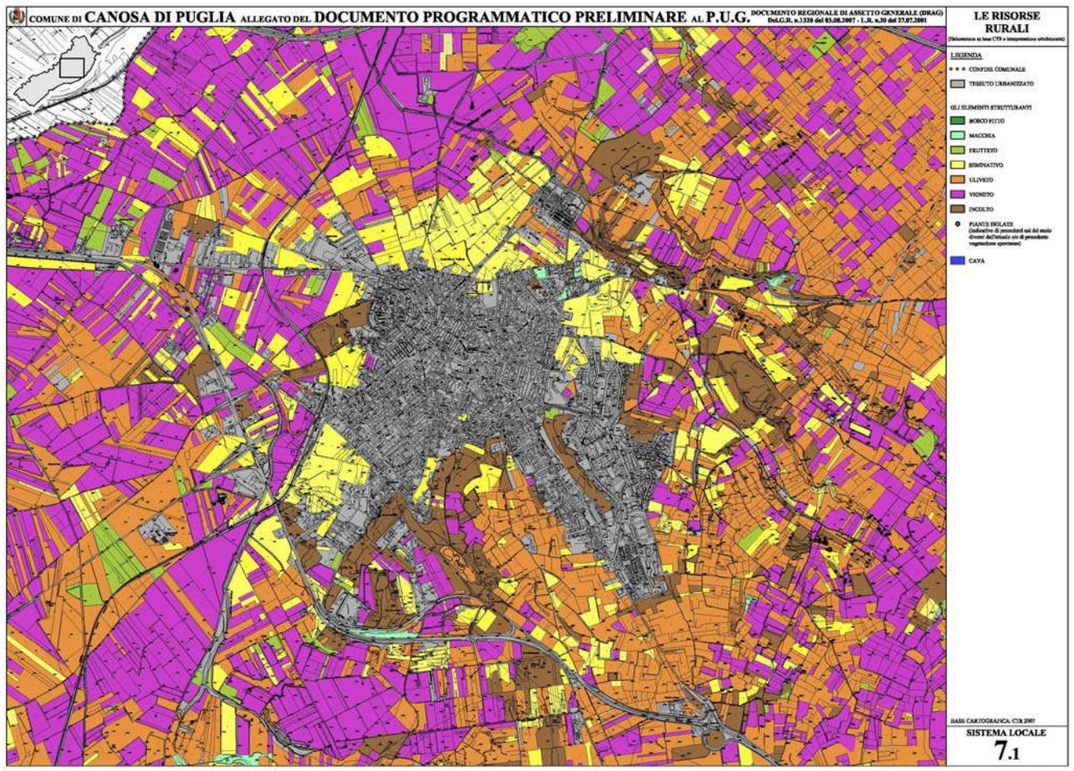
Per quanto riguarda il comparto dei fruttiferi, la coltura quasi esclusiva e con particolare riferimento alla rete irrigua, è costituita dal pesco sia per il consumo fresco sia per l'industria di trasformazione (percoche).
Nel comparto degli ortaggi rilevante incidenza assume il pomodoro e, nell'ambito degli ortaggi a ciclo breve, il broccoletto, il cavolo broccolo, le insalate, il sedano, il finocchio, con un ventaglio di varietà e attitudine per il consumo fresco e da surgelare piuttosto ampio.

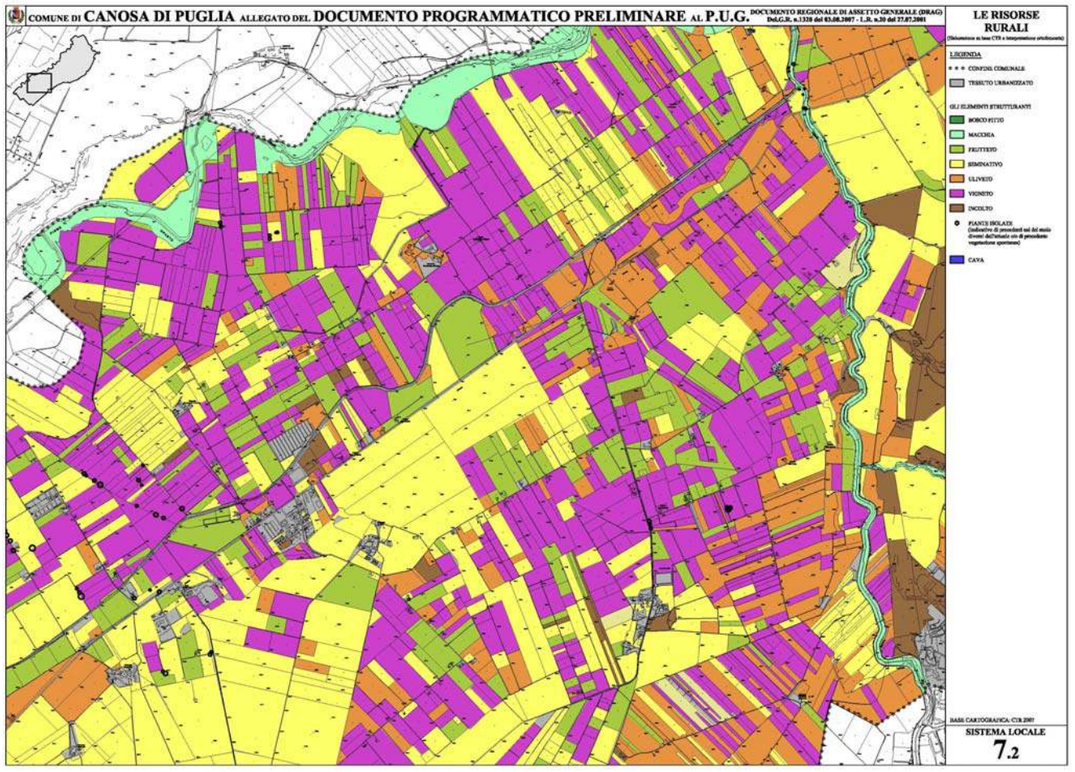
Fatta eccezione per la coltivazione del grano, effettuata in regime asciutto, gran parte delle altre colture beneficiano invece, in rapporto ovviamente alle diverse situazioni di approvvigionamento della risorsa idrica, della possibilità di fare ricorso all'irrigazione sia pure, com'è per esempio il caso soprattutto per il vigneto e l'oliveto, con volumi "di soccorso".

La zootecnia è, a Canosa, praticamente assente.

Sul territorio di Canosa sono insediate ben 4.165 aziende; prevalgono nettamente quelle di piccolissima e piccola dimensione: ben il 38% ha dimensioni inferiori a 1 ettaro (e occupa una superficie di appena il 7% della totale) il 25% ha dimensioni comprese fra 1 e 2 ettari (il 12% della superficie), il 23% ha dimensione da 2 a 5 ettari (23% della superficie) mentre le aziende di superficie superiore ai 5 ettari rappresentano, complessivamente il 14% delle totali aziende ed occupano ben il 58% della superficie.

L'ampiezza media aziendale che ne deriva è ovviamente alquanto bassa arrivando appena a sfiorare i 3 ettari; rispetto al 1982 si è registrato un calo del numero aziendale (da 4.560 a 4.165) ma ciò non ha comportato un incremento della superficie media che, anzi, seppur di poco, si riduce (da 3,05 a 2,96 ettari) e ciò a causa della più consistente perdita che si è verificata in termini di superficie, di cui già in precedenza si è detto.
Ne deriva una situazione aziendale piuttosto polverizzata che se, ovviamente, in linea generale, sotto l'aspetto della possibilità di sviluppare efficienti soluzioni economiche è da considerare un fatto patologico, per altro verso è da considerare una sorta di caratteristica specifica della situazione canosina, caratterizzata da molte aziende con ordinamenti intensivi sorretti da una pratica irrigua che in parte attenua gli effetti negativi delle ridotte dimensioni.
Ovviamente con aziende così piccole la forma di conduzione pressoché esclusiva non poteva essere che quella diretta del coltivatore. Ben il 98% nel 1982 ed il 91% nel 1990 delle aziende si rifanno a questa forma di conduzione che tuttavia presenta una discreta percentuale di unità (16,5% nel 1982 e 29,60% nel 1990) che utilizza prevalentemente manodopera extrafamiliare.
Dato peculiare di Canosa è la scarsa presenza di fabbricati nel territorio agricolo, probabilmente data l'abitudine di risiedere esclusivamente nel centro abitato.





COMUNE DI **CANOSA DI PUGLIA** ALLEGATO DEL **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE** AL **P.U.G.**

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001

IL SISTEMA TERRITORIALE DI AREA VASTA

LEGENDA

—— CONFINE COMUNALE

BASE CARTOGRAFICA: IGM 1:50.000, ed. 1978

SISTEMA SOVRALOCALE

1

COMUNE DI **CANOSA DI PUGLIA** ALLEGATO DEL **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE** AL **P.U.G.**

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001

IL SISTEMA TERRITORIALE SOVRALOCALE

LEGENDA

- CONFINE COMUNALE
- COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA

Barletta
San Ferdinando di Puglia
Cerignola
Canosa di Puglia
Andria
Borgo Loconia
Borgo Montegrosso
Minervino Murge
Castel del Monte

BASE CARTOGRAFICA: IGM 1:25.000, ed. 1976

SISTEMA SOVRALOCALE

2

COMUNE DI **CANOSA DI PUGLIA** ALLEGATO DEL **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE** AL **P.U.G.**

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001

CARTA DEI VINCOLI AMBIENTALI

Assessorato all'Ecologia, Ufficio Parchi e Riserve Naturali: "SIC, ZPS e aree Protette"

LEGENDA

CONFINE COMUNALE

SIC E ZPS

- ZPS ("Zone a Protezione Speciale")
- SIC ("Siti di Importanza Comunitaria")
- SIC MARE ("Siti di Importanza Comunitaria *Mare*")

AREE PROTETTE

- RISERVE NATURALI STATALI
- PARCHI NATURALI REGIONALI
- PARCHI NAZIONALI
- IBA ("Important Bird Areas")

Barletta
San Ferdinando di Puglia
Cerignola
Canosa di Puglia
Andria
Montaltino
Borgo Loconia
Borgo Montegrosso
Castel del Monte
Minervino Murge

170

BASE CARTOGRAFICA: IGM 1:50.000, ed. 1978

SISTEMA SOVRALOCALE

3

COMUNE DI **CANOSA DI PUGLIA** ALLEGATO DEL **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE** AL **P.U.G.**

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001

CARTA DEI VINCOLI PAESAGGISTICI:

Sistema geomorfologico idrogeolico



LEGENDA

- CONFINE COMUNALE

SISTEMA GEOMORFOLOGICO - IDROGEOLICO (PUTT/P Regione Puglia)

- IDROLOGIA SUPERFICIALE (Ap: PUTT/P - AA: 150 m NTA PUTT/P)
- ALTIMETRIA (AEPG)
- GROTTE (PUTT/P)

BASE CARTOGRAFICA: IGM 1:25.000, ed. 1976

SISTEMA SOVRALOCALE

4a

COMUNE DI **CANOSA DI PUGLIA** ALLEGATO DEL **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE** AL **P.U.G.**

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001

CARTA DEI VINCOLI PAESAGGISTICI:
Sistema botanico vegetazionale

LEGENDA

CONFINE COMUNALE

SISTEMA BOTANICO VEGETAZIONALE
(PUTT/P Regione Puglia)

- BOSCHI
- MACCHIE
- PARCHI
- BIOTOPI
- ZONE UMIDE
- OASI DI PROTEZIONE
- ZONE A GESTIONE SOCIALE
- ZONE DI ADDESTRAMENTO
- AREE ANNESSE

BASE CARTOGRAFICA: IGM 1:25.000, ed. 1976

SISTEMA SOVRALOCALE

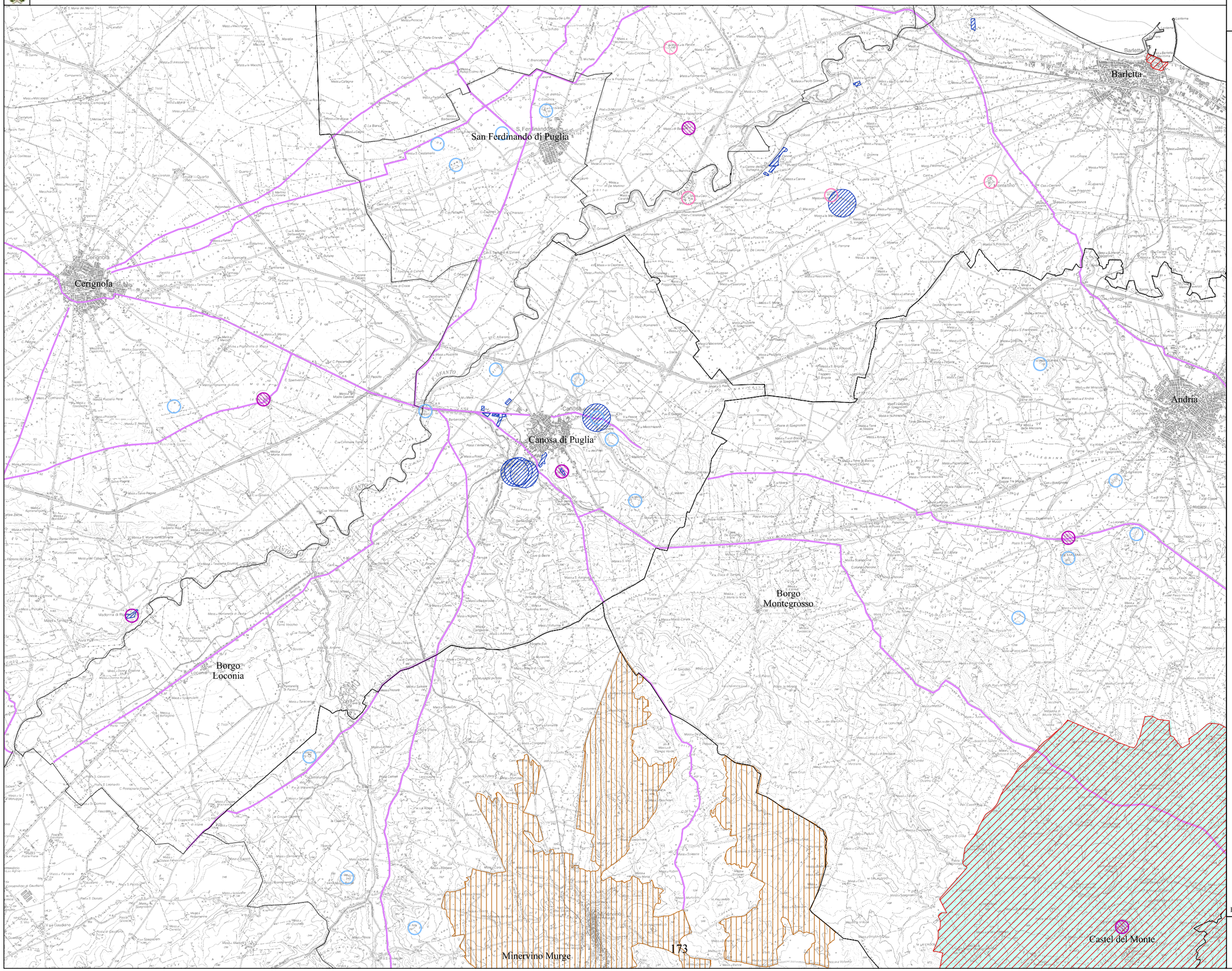
4b

COMUNE DI **CANOSA DI PUGLIA** ALLEGATO DEL **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE** AL **P.U.G.**

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001

CARTA DEI VINCOLI PAESAGGISTICI:

Sistema storico architettonico



LEGENDA

CONFINE COMUNALE

SISTEMA STORICO ARCHITETTONICO
(PUTT/P Regione Puglia)

- VINCOLO EX LEGE 1497/39
- VINCOLO DECRETO GALASSO
- ZONA TRULLI
- VINCOLO ARCHEOLOGICO
- SEGNALAZIONE ARCHEOLOGICA
- VINCOLO ARCHITETTONICO
- SEGNALAZIONE ARCHITETTONICA
- TRATTURI
- USI CIVICI

BASE CARTOGRAFICA: IGM 1:25.000, ed. 1976

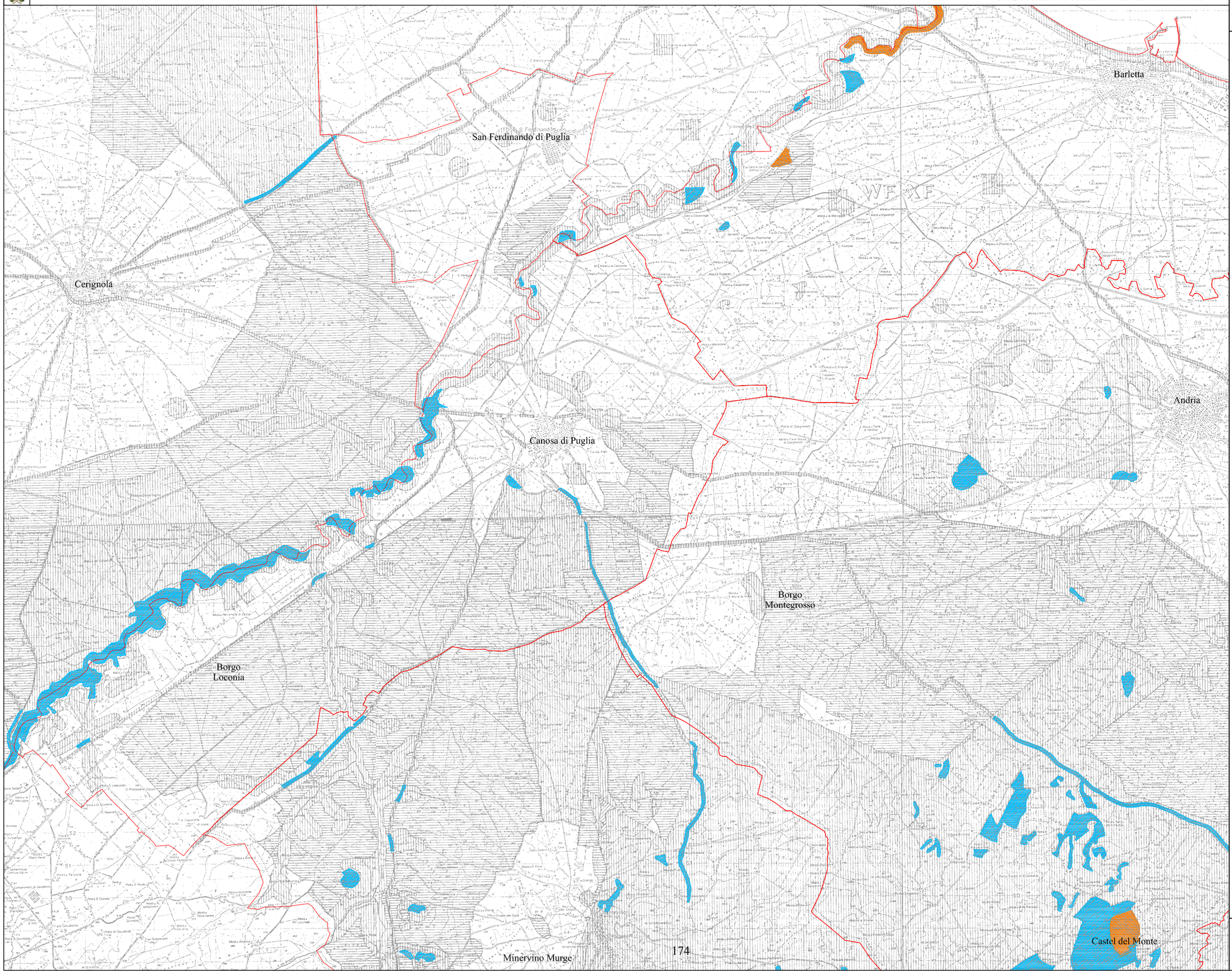
SISTEMA SOVRALOCALE

4c

COMUNE DI **CANOSA DI PUGLIA** ALLEGATO DEL **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE** AL **P.U.G.**

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001

CARTA DEI VINCOLI PAESAGGISTICI:
Ambiti territoriali estesi



LEGENDA

CONFINE COMUNALE

AMBITI TERRITORIALI ESTESI
(PUTT/P Regione Puglia)

- AMBITO A
- AMBITO B
- AMBITO C
- AMBITO D

BASE CARTOGRAFICA: IGM 1:25.000, ed. 1976

SISTEMA SOVRALOCALE

4d

COMUNE DI **CANOSA DI PUGLIA** ALLEGATO DEL **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE** AL **P.U.G.**

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001

VINCOLI IDROGEOLOGICI

LEGENDA

CONFINE COMUNALE

VINCOLI IDROGEOLOGICI
(PUTT/P Regione Puglia)

VINCOLI IDROGEOLOGICI

Barletta
San Ferdinando di Puglia
Cerignola
Canosa di Puglia
Andria
Montegrosso
Loconia
Minervino Murge
Castel del Monte
Montalbino

175

BASE CARTOGRAFICA: IGM 1:25.000, ed. 1976

SISTEMA SOVRALOCALE

5

COMUNE DI **CANOSA DI PUGLIA** ALLEGATO DEL **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE** AL **P.U.G.**

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001

IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE SOVRALOCALE

LEGENDA

- CONFINE COMUNALE
- TESSUTO URBANO CONTINUO

RETI DI TRASPORTO TERRESTRE

- FERROVIA
- AUTOSTRADA
- STRADA STATALE
- STRADA PROVINCIALE
- STRADA COMUNALE PRINCIPALE

PRINCIPALI NODI INTERMODALI

- PORTO

Barletta
San Ferdinando di Puglia
Cerignola
Canosa di Puglia
Andria
Borgo Montegrosso
Borgo Loconia
Minervino Murge
Castel del Monte

SS 149
SS 98
SS 93
SS 170dir
FS
FERROVIA BARI NORD
A14 BOLOGNA-TARANTO
A16 NAPOLI-CANOSA
SP 63
SP 77
SP 64
SP 95bis
SP 143
SP 231
SP 230
SP 4
SP 18
SP 234
231

FONTE: LETTURA IGM 1:25.000, ed. 1976

SISTEMA SOVRALOCALE

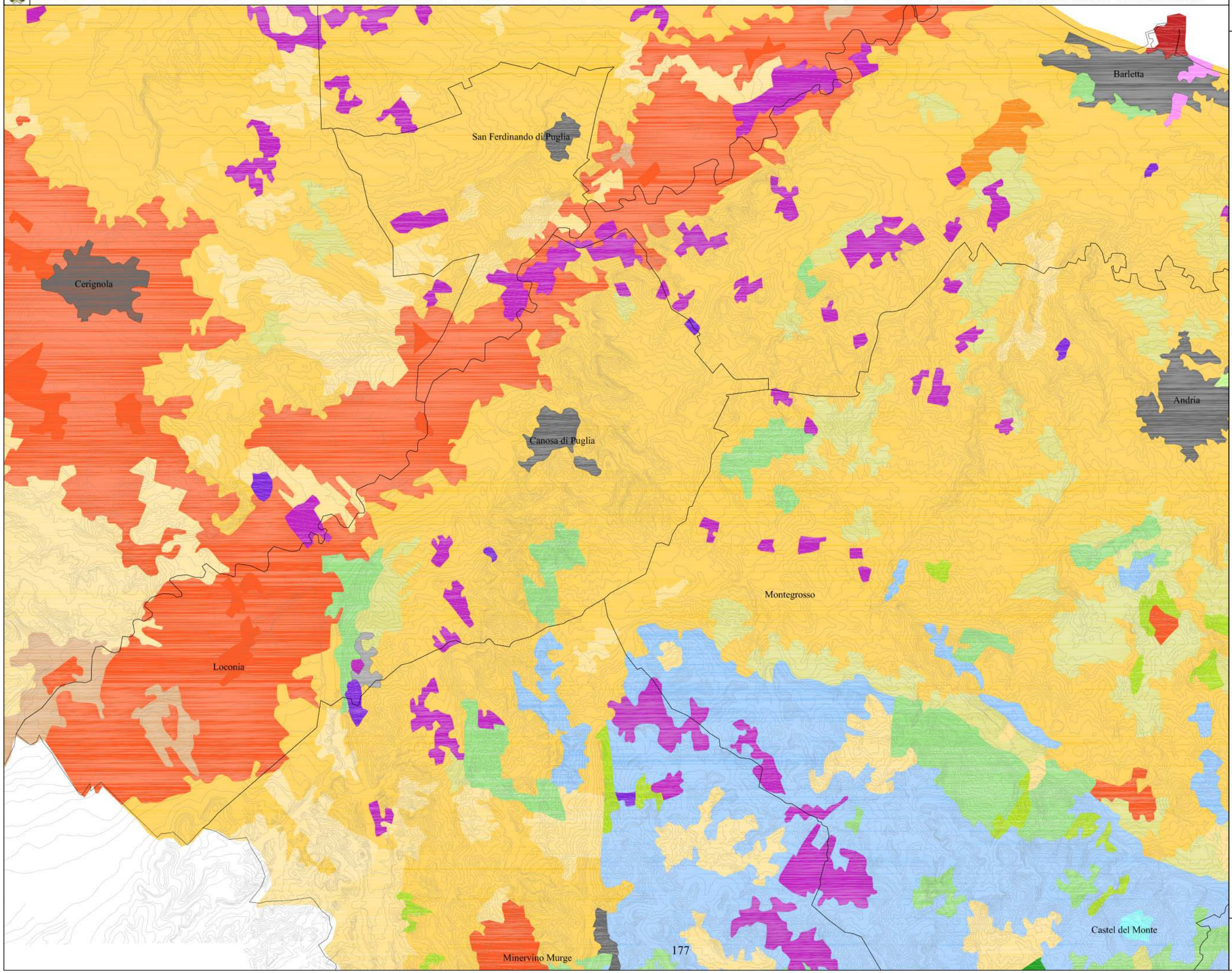
6

COMUNE DI **CANOSA DI PUGLIA** ALLEGATO DEL **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE** AL **P.U.G.**

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001

CARTA DELL'USO DEL SUOLO

(CORINE LAND USE 1999)



LEGENDA

- CONFINE COMUNALE

CORINE LAND USE 1999

- TESSUTO URBANO CONTINUO
- TESSUTO URBANO DISCONTINUO
- AREE VERDI URBANE
- AREE SPORTIVE E RICREATIVE
- AREE PORTUALI
- AEREOPORTI
- AREE INDUSTRIALI O COMMERCIALI
- AREE ESTRATTIVE
- BOSCHI DI LATIFOGLIE
- BOSCHI DI CONIFERE
- AREE A VEGETAZIONE BOSCHIVA ED ARBUSTIVA IN EVOLUZIONE
- ROCCE NUDE - FALESIE - RUPI ED AFFIORAMENTI
- AREE PREVALENTEMENTE OCCUPATE DA COLTURE AGRARIE CON PRESENZA DI SPAZI NATURALI
- SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE
- SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE
- VIGNETI
- FRUTTETI E FRUTTI MINORI
- OLIVETI
- PALUDI SALMASTRE
- COLTURE ANNUALI ASSOCIATE A COLTURE PERMANENTI
- BACINI D'ACQUA
- SISTEMI COLTURALI E PARTICELLARI COMPLESSI
- AREE A PASCOLO NATURALI E PRATERIA DI ALTA QUOTA
- PRATI STABILI

SISTEMA SOVRALOCALE
7

COMUNE DI **CANOSA DI PUGLIA** ALLEGATO DEL **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE** AL **P.U.G.**

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001

Cerignola

Canosa di Puglia

Borgo Loconia

Borgo Montegrosso

IL SISTEMA INSEDIATIVO

LEGENDA

- CONFINE COMUNALE
- TERRITORIO COMUNALE: CANOSA DI PUGLIA
- TESSUTO URBANIZZATO COMPATTO
- LINEA FERROVIARIA
- VIABILITA' PRINCIPALE
- VIABILITA' SECONDARIA

BASE CARTOGRAFICA: CTR 2007

SISTEMA LOCALE

1

COMUNE DI **CANOSA DI PUGLIA** ALLEGATO DEL **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE** AL **P.U.G.**

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001

IL SISTEMA INSEDIATIVO



LEGENDA

●●●● CONFINE COMUNALE

BASE CARTOGRAFICA:
ORTOFOTOCARTA, REGIONE PUGLIA 2007

SISTEMA LOCALE

2

COMUNE DI **CANOSA DI PUGLIA** ALLEGATO DEL **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE** AL **P.U.G.**

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001



LE RISORSE GEOMORFOIDROLOGICHE

(Variante di adeguamento al PUTT/P adozione Del. C.C. n.71/29.12.2006)

LEGENDA

- CONFINE COMUNALE
- COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA
- TESSUTO URBANIZZATO COMPATTO

GLI ELEMENTI STRUTTURANTI

- RIPE FLUVIALI (AREA DI PERTINENZA)
- ALVEO FLUVIALE/IMPLUVIO
- ALVEO FLUVIALE OFANTINO (AREA DI PERTINENZA)
- AREA ANNESSA
- ACQUE PUBBLICHE
  - 476 - FIUME OFANTO
  - 534 - TORRENTE LOCONE
  - 542 - LAMA/CANALE DELLA VETRINA
- CIGLIO DI SCARPATA
- AREA ANNESSA
- VERSANTI
- DOLINA/FOSSO
- AREA ANNESSA
- CAVE

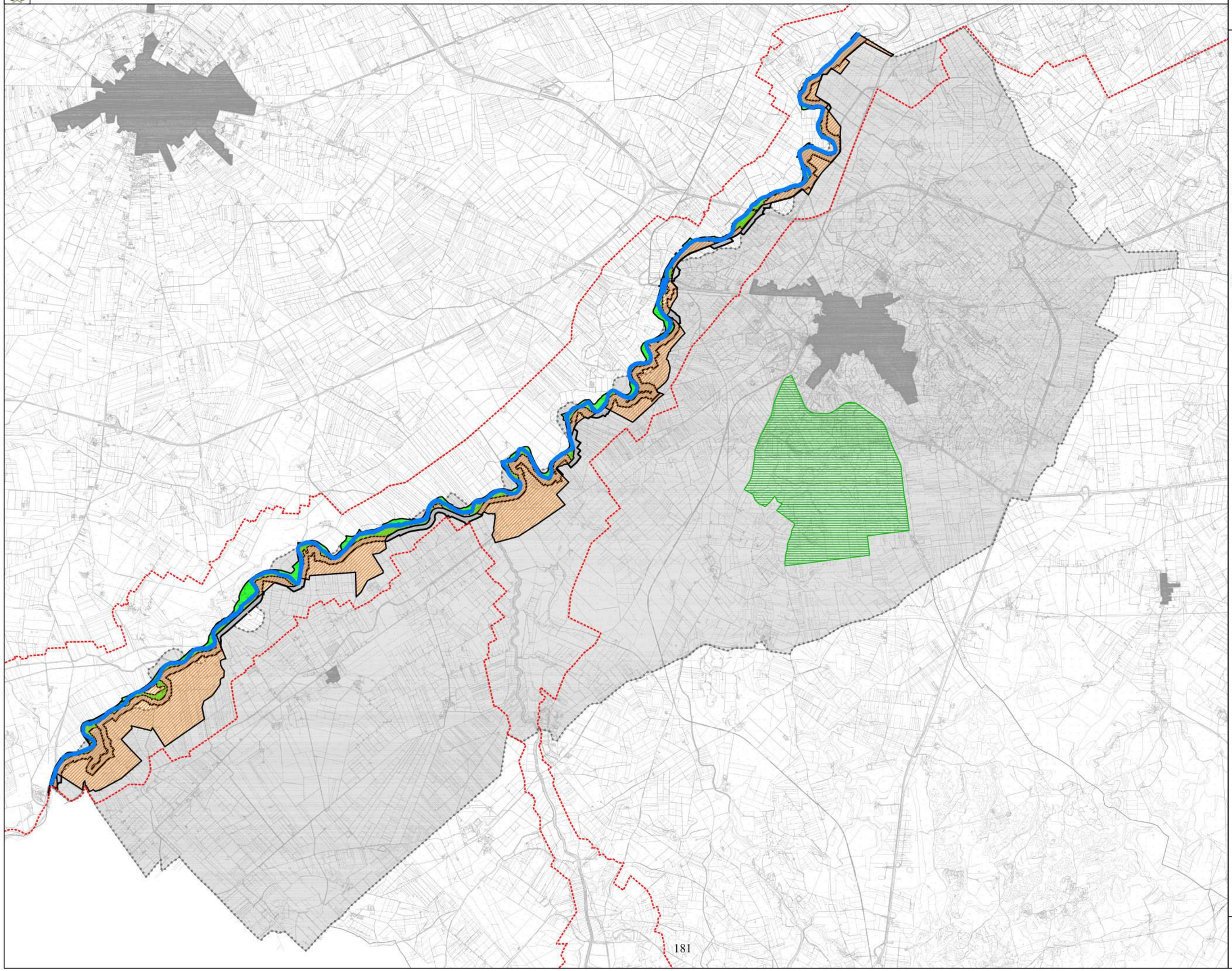
BASE CARTOGRAFICA: CTR 2007

SISTEMA LOCALE

3

COMUNE DI **CANOSA DI PUGLIA** ALLEGATO DEL **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE** AL **P.U.G.**

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001



LE RISORSE BOTANICO-VEGETAZIONALI

(Variante di adeguamento al PUTT/P, Ufficio parchi e riserve naturali)

LEGENDA

- CONFINE COMUNALE
- COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA
- TESSUTO URBANIZZATO COMPATTO

GLI ELEMENTI STRUTTURANTI

VARIANTE DI ADEGUAMENTO AL PUTT/P REGIONE PUGLIA

- FIUME OFANTO
- OASI DI PROTEZIONE "Don Fernando"
- BOSCHI
- AREE ANNESSE

REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA
UFFICIO PARCHI E RISERVE NATURALI

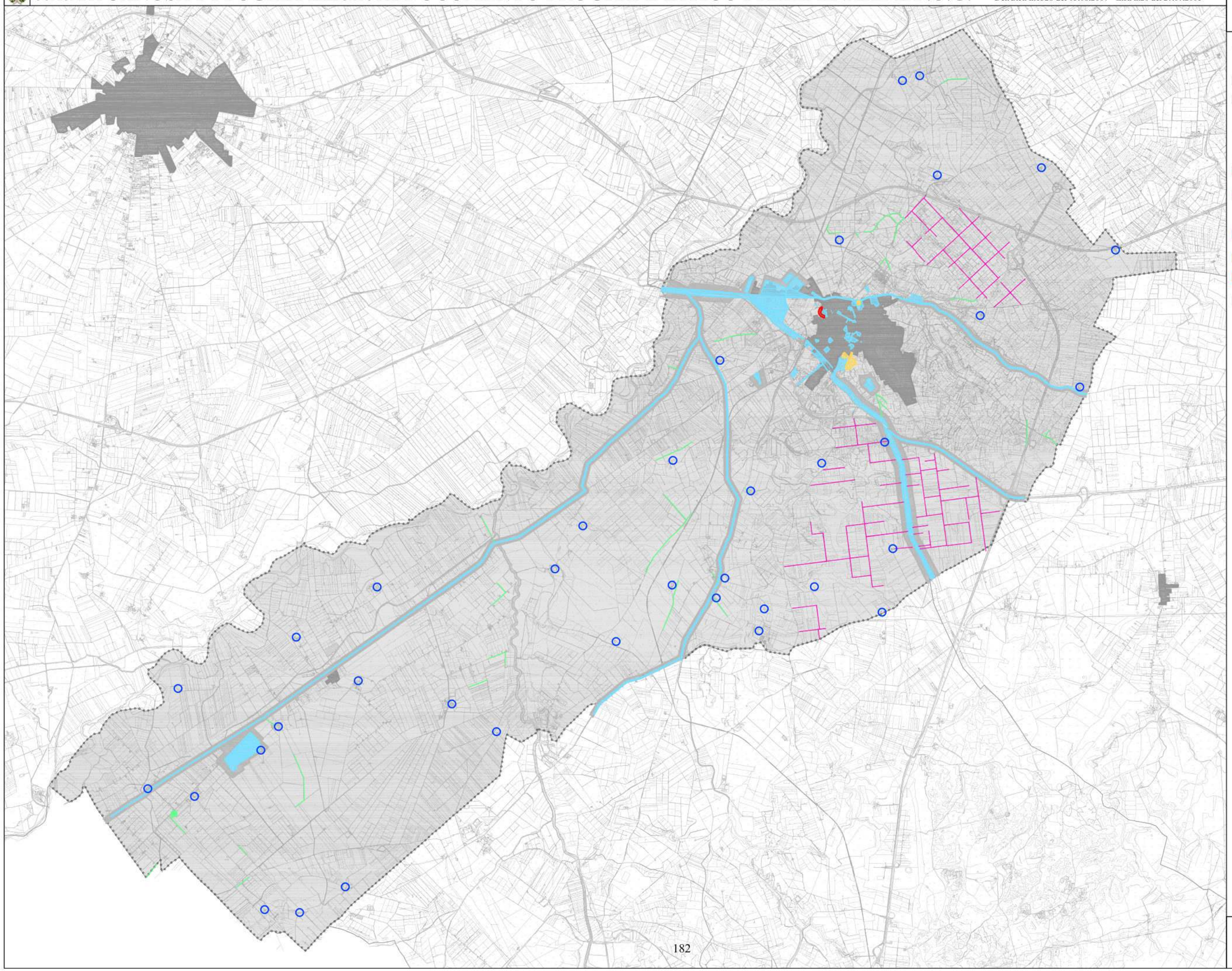
- PARCHI NATURALI REGIONALI "Fiume Ofanto"
- SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA "Valle Ofanto"

BASE CARTOGRAFICA: CTR 2007

SISTEMA LOCALE
4

COMUNE DI **CANOSA DI PUGLIA** ALLEGATO DEL **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE** AL **P.U.G.**

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001



LE RISORSE STORICO-ARCHITETTONICHE

(Variante di adeguamento al PUTT/P adozione Del. C.C. n.71/29.12.2006)

LEGENDA

- CONFINE COMUNALE
- COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA
- TESSUTO URBANIZZATO COMPATTO

GLI ELEMENTI STRUTTURANTI

VARIANTE DI ADEGUAMENTO AL PUTT/P REGIONE PUGLIA

- BENI DIFFUSI NEL PAESAGGIO AGRARIO
- RESTI DI CENTURIAZIONI
- MASSERIE E POSTE
- AREE ED EDIFICI VINCOLATI EX LEGE 1089/39
- VINCOLO S.BB.AA.P.
- AREE ED EDIFICI VINCOLATI EX LEGE 1497/39
- AREE ANNESSE

BASE CARTOGRAFICA: CTR 2007

SISTEMA LOCALE

5

COMUNE DI **CANOSA DI PUGLIA** ALLEGATO DEL **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE** AL **P.U.G.**

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001

LE RISORSE IDROLOGICHE

(PAI - Autorità di Bacino Puglia)

LEGENDA

- CONFINE COMUNALE
- COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA
- TESSUTO URBANIZZATO COMPATTO

GLI ELEMENTI STRUTTURANTI

PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA (PERIMETRAZIONI)

- ELEVATA E MOLTO ELEVATA

PERICOLOSITA' IDRAULICA (PERIMETRAZIONI)

- ALTA

BASE CARTOGRAFICA: CTR 2007

SISTEMA LOCALE

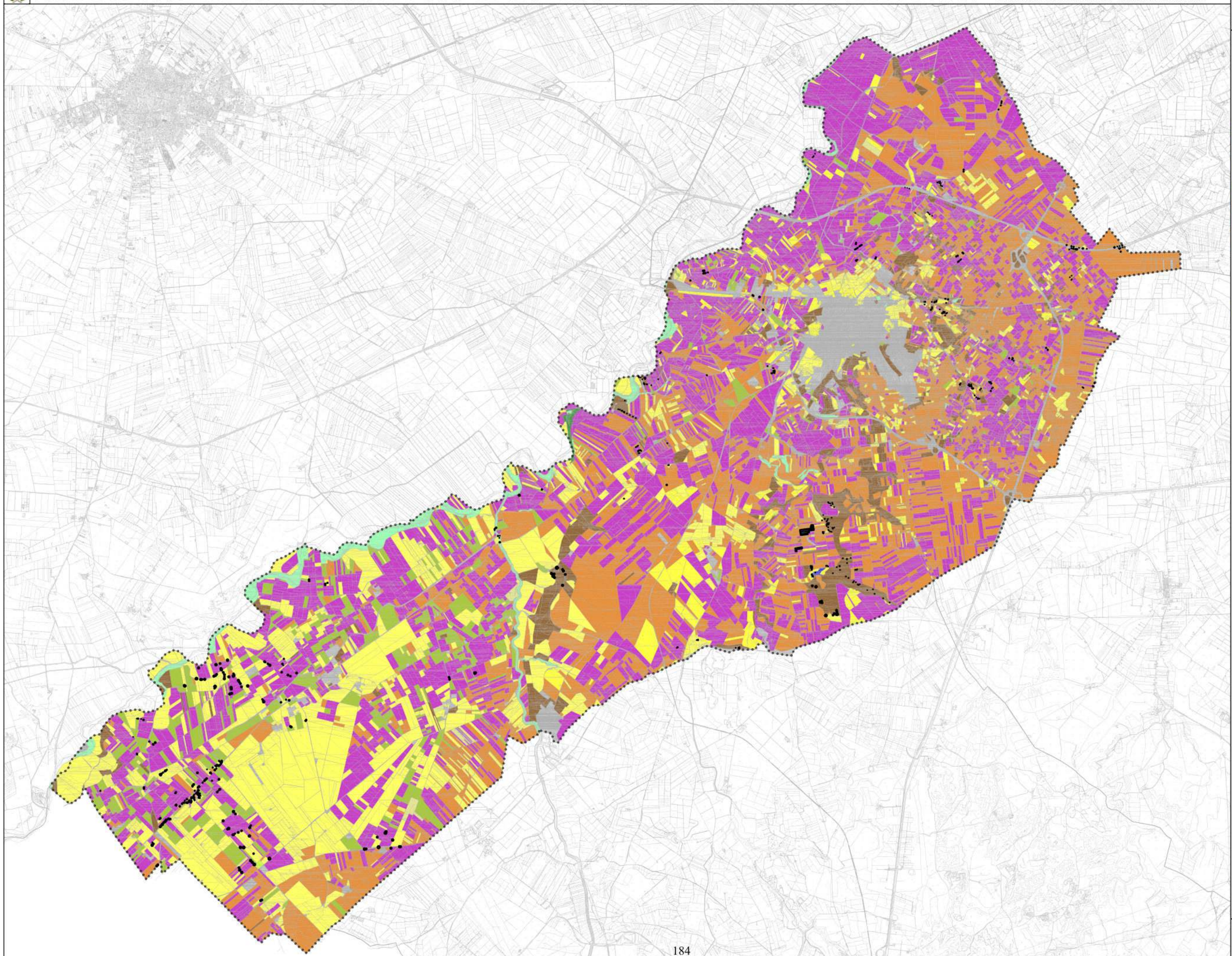
6

COMUNE DI **CANOSA DI PUGLIA** ALLEGATO DEL **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE** AL **P.U.G.**

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001

LE RISORSE RURALI

(Elaborazione su base CTR e interpretazione ortofotocarta)



LEGENDA

- CONFINE COMUNALE
- TESSUTO URBANIZZATO

GLI ELEMENTI STRUTTURANTI

- BOSCO FITTO
- MACCHIA
- FRUTTETO
- SEMINATIVO
- ULIVETO
- VIGNETO
- INCOLTO
- PIANTE ISOLATE (indicative di precedenti usi del suolo diversi dall'attuale e/o di precedente vegetazione spontanea)
- CAVA

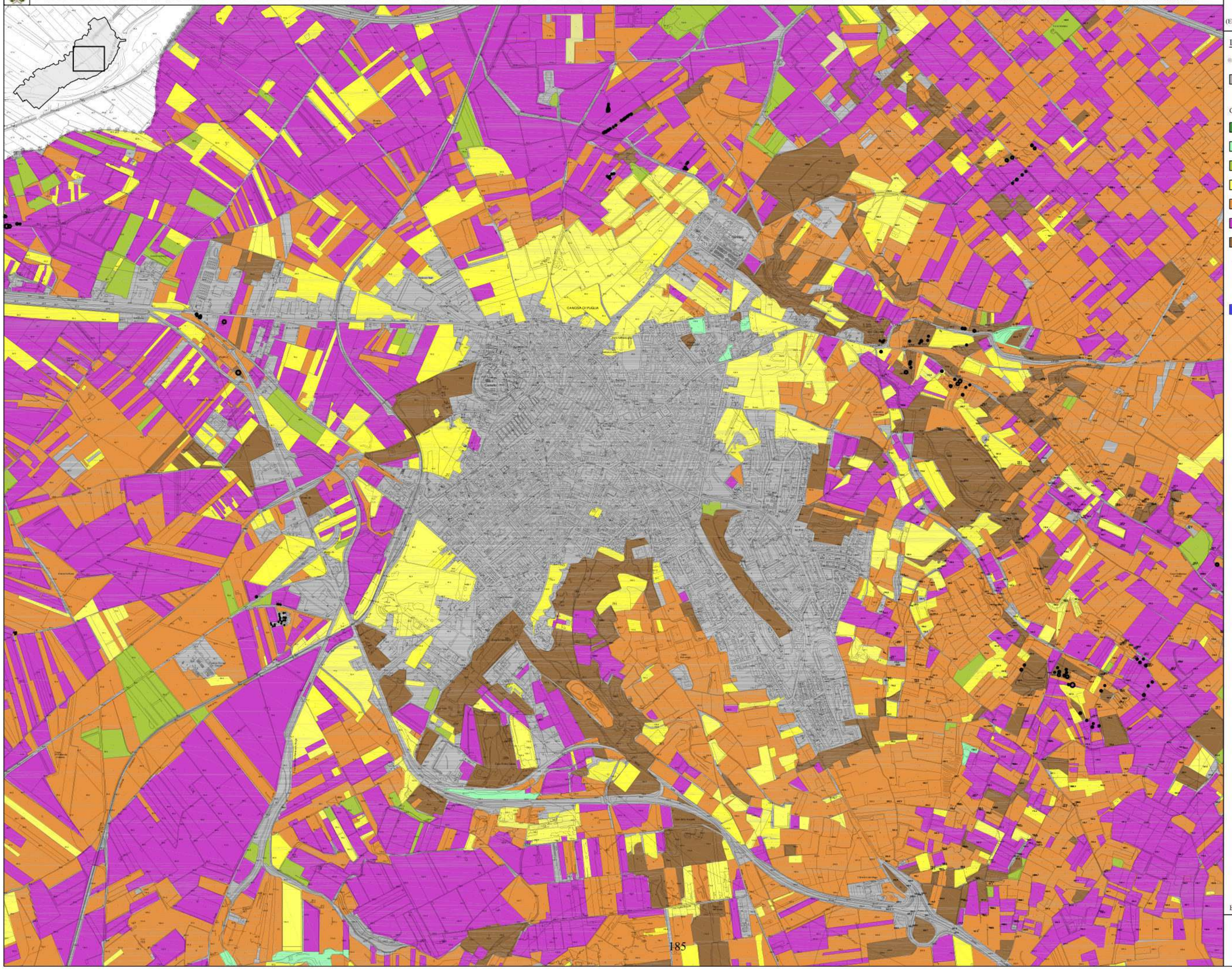
BASE CARTOGRAFICA: CTR 2007

SISTEMA LOCALE

7

COMUNE DI **CANOSA DI PUGLIA** ALLEGATO DEL **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE** AL **P.U.G.**

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001



LE RISORSE RURALI

(Elaborazione su base CTR e interpretazione ortofotocarta)

LEGENDA

- CONFINE COMUNALE
- TESSUTO URBANIZZATO

GLI ELEMENTI STRUTTURANTI

- BOSCO FITTO
- MACCHIA
- FRUTTETO
- SEMINATIVO
- ULIVETO
- VIGNETO
- INCOLTO
- PIANTE ISOLATE (indicative di precedenti usi del suolo diversi dall'attuale e/o di precedente vegetazione spontanea)
- CAVA

BASE CARTOGRAFICA: CTR 2007

SISTEMA LOCALE

7.1

COMUNE DI **CANOSA DI PUGLIA** ALLEGATO DEL **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE** AL **P.U.G.**

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001

LE RISORSE RURALI

(Elaborazione su base CTR e interpretazione ortofotocarta)



LEGENDA

- CONFINE COMUNALE
- TESSUTO URBANIZZATO

GLI ELEMENTI STRUTTURANTI

- BOSCO FITTO
- MACCHIA
- FRUTTETO
- SEMINATIVO
- ULIVETO
- VIGNETO
- INCOLTO
- PIANTE ISOLATE (indicative di precedenti usi del suolo diversi dall'attuale e/o di precedente vegetazione spontanea)
- CAVA

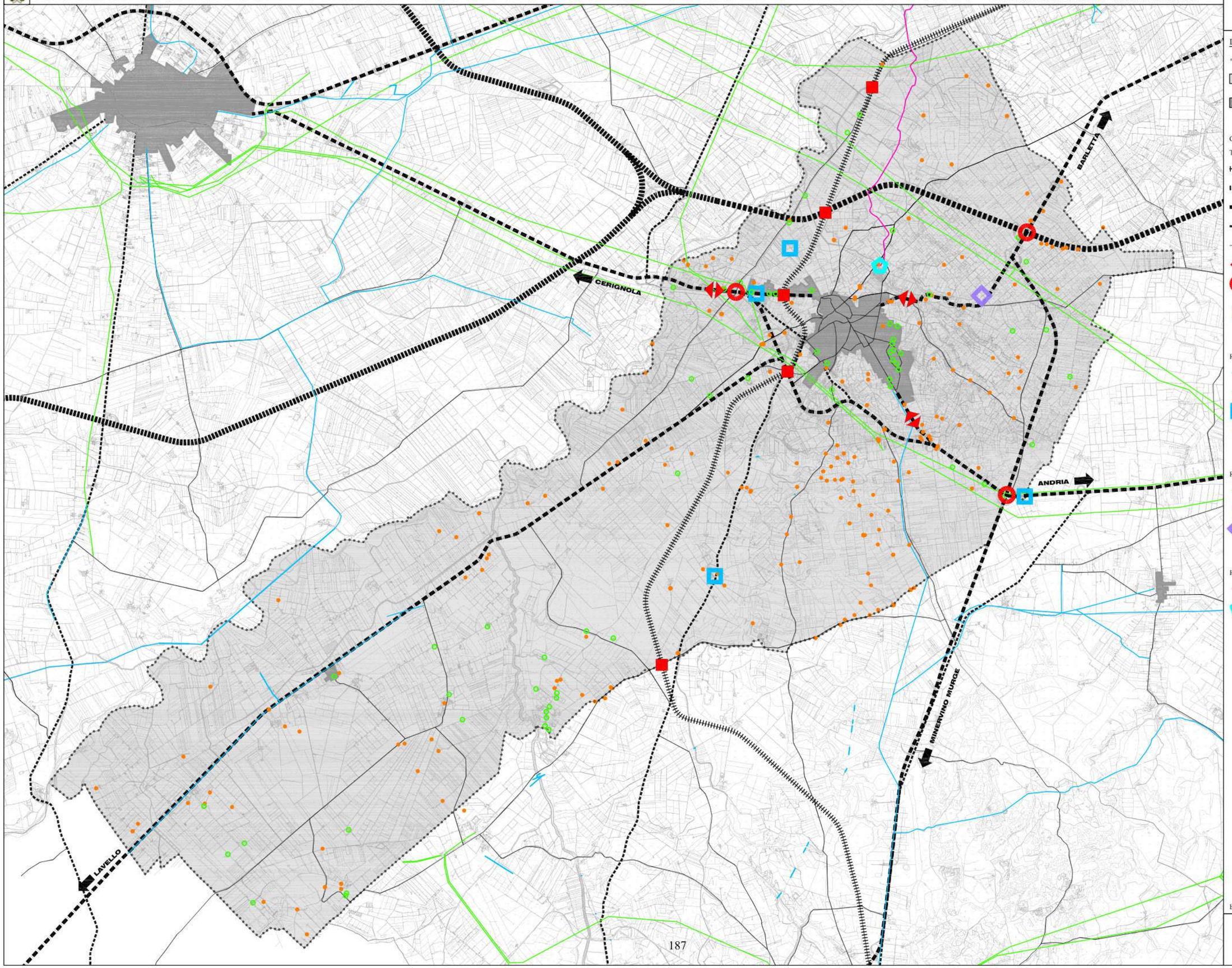
BASE CARTOGRAFICA: CTR 2007

SISTEMA LOCALE

7.2

COMUNE DI **CANOSA DI PUGLIA** ALLEGATO DEL **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE** AL **P.U.G.**

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001



LE RISORSE INFRASTRUTTURALI

(Elaborazione su base CTR e interpretazione ortofotocarta)

LEGENDA

- CONFINE COMUNALE
- TERRITORIO COMUNALE: CANOSA DI PUGLIA
- TESSUTO URBANIZZATO COMPATTO

GLI ELEMENTI STRUTTURANTI

TRASPORTI

- LINEA FERROVIARIA
- AUTOSTRADA
- STRADA STATALE
- STRADA PROVINCIALE
- STRADA COMUNALE
- NODO DI ACCESSO ALLA CITTA'
- PRINCIPALE INTERSEZIONE STRADALE
- ATTRAVERSAMENTO LINEA FERROVIARIA

RETE IDRICA

- CONDOTTA IN SUPERFICIE
- CONDOTTA SOTTERRANEA
- CABINA ACQUEDOTTO
- POZZO

RETE TECNOLOGICA

- LINEA ELETTRICA AEREA NUDA
- CABINA DI TRASFORMAZIONE ENEL
- ANTENNA TELECOMUNICAZIONI

RETE DISTRIBUZIONE GAS

- RETE DISTRIBUZIONE
- CABINA GAS

BASE CARTOGRAFICA: CTR 2007

SISTEMA LOCALE

8

5. Bilancio della pianificazione vigente

In coerenza con quanto descritto nei punti già trattati, tenuto conto dei tempi di elaborazione dei progetti, delle procedure della loro approvazione e delle procedure di rilascio dei permessi di costruire, si stima che le capacità insediative che residuano dall'applicazione del PRG siano quelle definite dal I° Programma Pluriennale di Attuazione del Comune datato luglio 2006.

5.1. Il PRG vigente

Il Piano Regolatore Generale Comunale è stato definitivamente approvato con delibera di G.R. n. 118 del 15.02.2005, pubblicata sul B.U.R. n. 36 del 04.03.2005.
Il PRG ha recepito il piano di recupero delle zone "A" e "B" del nucleo antico, rione Castello, approvato con delibera di Commissario Prefettizio n. 97 del 13.09.1999.
Successivamente all'approvazione definitiva, il PRG, è stata attuato e/o variato con i seguenti provvedimenti:
1. Delibere di Consiglio Comunale
- Del.C.C. n.37/28.07.2005- " Accoglimento istanza di adozione del progetto in variante allo strumento urbanistico vigente" proponenti Serlenga ed altri;
- Del.C.C. n.58/02.12.2005- "Primi adempimenti PUTT/P" - Approvazione;
- Del.C.C. n. 23/29.03.2006- "Realizzazione di una - Grande Area Attrezzata – per lo sport, il tempo libero, il commercio e le attività sociali in contrada – San Giorgio Titolone – in Canosa di Puglia" in zona "D5" di PRG;
- Del. C.C. n.46/26.07.2006- Approvazione "Programma Pluriennale di Attuazione";
- Del. C.C. n.59/09.10.2006- Ampliamento della zona cimiteriale;
- Delibera C.C. n. 72/29.12.2006- " Piano per Insediamenti Produttivi in ampliamento alla zona PRG D6/B "Madonna di Costantinopoli";
- Del.C.C. n.2/12.01.2007- "Variante zone omogenee D3-D4";
- Del.C.C. n.25/24.04.2007 – "Variante di adeguamento del Prg al Putt/p;
- Del. C.C. n.30/22.07.2008- Approvazione "Pip zona D5";
- Del. C.C. n.29/22.07.2008- Approvazione "Pue Comparto 11";
- Del. C.C. n.57/28.12.2008- Approvazione "Piano Comunale dei Tratturi";
- Del. C.C. n.4/30.01.2009- Approvazione "Pip zona D2";

5.2. Obiettivi del PRG

La delibera preliminare del Commissario ad acta n. 14 del 26.03.1994, dettava gli obiettivi ed i criteri di impostazione per la formazione del PRG, che si possono riassumere nei punti principali:
- Dimensionamento del fabbisogno di edilizia residenziale del PRG utilizzando i meccanismi di calcolo previsti dalla legislazione regionale, ponendo l'obiettivo di portare l'indice medio di affollamento ab./vano a 0,80;
- Intervento sul patrimonio edilizio e monumentale esistente favorendo,con adeguate scelte normative e pianificatorie, l'intervento di recupero, riuso e valorizzazione del patrimonio esistente;
- Prevedere aree di espansione attentamente calibrate secondo direttrici scelte in modo oggettivo tenendo conto delta clinometria, del regime idrico, dell'esposizione, della infrastrutturazione esistente, delle aree da tutelare, delle cavità sotterranee;
- Dimensionare il fabbisogno nel settore dei servizi di quartiere e dei servizi di livello superiore (standards) nel rispetto delle leggi vigenti e del criteri regionali. Poiché il rapporto abitante/vano non è 1, ma inferiore, gli standards dovranno essere riferiti ai vani e non agli abitanti;
- Problema delle cavità sotterranee, quindi inserire nel P.R.G. prescrizioni di tutela specifica del sottosuolo;
- Puntare decisamente ad una valorizzazione, e tutela del patrimonio storico-archeologico inserendo nel PRG, a seguito di contatti e di comuni programmi con le competenti Soprintendenze, la previsione di grandi parchi archeologici di varia conformazione e grandezza;
- Farsi promotori, in connessione con la valorizzazione del patrimonio storico e archeologico, o anche in maniera autonoma, della creazione di parchi ambientali, secondo quanto previsto dalla vigente legislazione regionale, piantumando le pendici dei colli, evitando l'edificazione sui colli stessi, valorizzando le depressioni naturali (es. canale della Marchesa);
- Porre, come obiettivo del PRG, ma nel quadro di una politica ovviamente pia vasta, un deciso rafforzamento del settore produttivo primario, concentrando l'attenzione prima di tutto sulle zone irrigue, per fortuna molto vaste, esistenti nel territorio comunale;
- Porre, come obiettivo del PRG, un rafforzamento del settore produttivo secondario, prima di tutto dando prospettive certe alle possibilità di sviluppo edilizio supportato dalle indispensabili infrastrutture;
- Porre, quale obiettivo del PRG, i1 riordino del settore produttivo terziario prevedendo, attività più frazionate, un'integrazione con le aree residenziali governata da un adeguata normativa e sorretta, laddove necessario, da adeguate scelte localizzative.

5.3. Dimensionamento del fabbisogno abitativo del PRG

Per il dimensionamento del PRG i progettisti, in ottemperanza del G.R. n.6320/1989, hanno attuato una verifica della "residuale capacità insediativa" del PdF; tale valutazione ha determinato:
- per le zone "A" (centro storico) la capacità residuale edificatoria era nulla, poiché oggetto solo di interventi di restauro, e in uno stato di generale degrado;
- anche le zone "B" (zone residenziali attuali) sono state giudicate, con capacità residuale edificatoria nulla, in quanto totalmente edificate e comunque connotate da una stratificazione storica notevole e dalla presenza di numerosi edifici di pregio storico architettonico;
- le zone di completamento sono state giudicate quasi totalmente edificate con poche aree residuali, da adibire a servizi di quartiere, ed in ogni caso non sono state considerate utile ai fini delta determinazione della capacità insediativa residua;
- le Zone "C", "C1", "C2", "C3", "C4" (zone di espansione) sono risultate parzialmente edificate, con una cospicua capacità edificatoria residua (alcune aree sono state vincolate ai sensi dell'ex L.1089/39, ed altre sono state ritenute inidonee per un accentuato rischio edificatorio come cavità, clinometria, regime delle acque, rischio sismico).
I progettisti in funzione delle considerazioni sopra riportate e ridotta l'altezza massima per le zone di espansione (che il PdF fissava in m 24,00) hanno fissato la residuale capacità insediativa in 5.575 stanze convenzionali.
Il calcolo del fabbisogno edilizio per il PRG, è stato computato partendo dal 1999 e considerando la proiezione di 15 anni considerando la necessità al 2014.
Per il dimensionamento del fabbisogno di edilizia residenziale sono stati utilizzati dei criteri espliciti come:
- portare "l'indice di affollamento" ab./vano a 0.80;

- ridurre la quota di edilizia non occupata, tenendo conto del fenomeno delle abitazioni dei cittadini emigrati;
- valutare i vani riutilizzati per riuso e recupero;
- evitare un dimensionamento eccessivo e limitare allo stretto indispensabile l'espansione edilizia;

Sulla base di tali indirizzi è stato elaborato i1 calcolo del fabbisogno abitativo.
Partendo dal dato proiettato delle famiglie residenti previste per l'anno 2014 pari a 12.965 famiglie, è stata valutata la dotazione di abitazioni esistenti al 30.09.1999 considerando il totale delle abitazioni censite al 1991 (pari a 13.304), il totale delle abitazioni costruite dal 1991 al 1994 (pari a 601) e totale delle abitazioni costruite dal 1994 al 30.09.1999 (pari a 599).
Si ha:

13.304 + 601 + 599 = 14.504 abitazioni

Alla cifra cosi ottenuta sono state detratte le abitazioni considerate inidonee in funzione del numero di stanze.
Sono state giudicano inidonee:
- il 60% delle abitazioni costituite da 1 stanza: 598 x 0,60 = 360 abitazioni
- il 25% delle abitazioni costituite da 2 stanze: 1.563 x 0,25 = 390 abitazioni
- il 10% delle abitazioni costituite da 3 stanze: 2.388 x 0,01 = 238 abitazioni

Sono state valutano, poi, le abitazioni non occupate pari al 17% del totale: 14.504 x 0,17 = 2.465 abitazioni.
Dalla differenza tra le abitazioni esistenti e quelle a vario titolo inidonee si è ottenuto il dato finale, teorico, delle abitazioni "idonee e disponibili", che a risultato pari a 11.051 abitazioni (14.504 - 360+ 390 + 238 + 2.465).
Ponendo, a questo punto, quale obiettivo da raggiungere il rapporto di una famiglia per abitazione, si è ottenuto, detraendo le famiglie valutate al 2014 ed il totale delle abitazioni idonee e disponibili al 1999, il fabbisogno di abitazioni al 2014, cioè:
12.965 famiglie - 11.051 abitazioni = 1.914 abit. necessarie per soddisfare il bisogno.
Al dato cosi ottenuto, è stato aggiunto quello relativo al "fabbisogno di abitazioni per terziarizzazione secondarizzazione dell'edilizia residenziale", valutato al 20% del fabbisogno di abitazioni e pari a 382 abitazioni, ottenendo:
1.914 + 382 = 2.296 abitazioni (il fabbisogno complessivo di abitazioni al 2014)
Per ricavare il fabbisogno in vani, si moltiplica il dato ottenuto per il numero medio di stanze abitazione al 1991 (3,34 stanze per abitazione):
abitazioni 2.296 x 3,34 vani = 7.668 stanze (fabbisogno complessivo di stanze al 2014)
Il calcolo del fabbisogno medio anno è quindi fissato in 511 stanze/anno (7.668 stanze/15 anni).
In sintesi il numero di nuovi vani da realizzare in zona "C" è pari a:
7.668 (stanze previste) – 5.575 (capacità residua PdF) = 2.093 stanze
I progettisti hanno operato una scelta precisa relativa al dimensionamento del "vano convenzionale", fissato dal DIM 1444/1968 in 100 mc/abitante (80 mc per la residenza e 20 mc per le destinazioni connesse alla residenza), portandolo a 120 m3 (con un incremento medio teorico della parte destinata alle funzioni non residenziali).
Da cui si ha che la volumetria realizzabile nelle zone di espansione è:
2.093 stanze x 120 mc/stanza = 251.160 mc

5.4. La zonizzazione del PRG

Il Territorio comunale è diviso dal PRG nelle seguenti zone omogenee:

1. Residenziale

Zona omogenea di tipo A, suddivisa in zone:
- A ed Al
- A2

Zona omogenea di tipo B, suddivisa in zone:
- B1 - zone di recupero edilizio
- B2 - zona di mantenimento del tessuto edilizio esistente con interventi di sostituzione edilizia consentita solo per gli edifici non segnalati.

Zona omogenea di tipo C, suddivisa in zone:
C'/C'' – zone rivenienti dal PdF
- C1 – zone di espansione e per attività terziarie
- C2 - zone di espansione
- C3 - zone di espansione

2. Zona omogenea per attività produttive
- D1 - zone per insediamenti produttivi per l'agricoltura;
- D2 - zone per insediamenti produttivi per commercio, artigianato ed attività a servizio dell'agricoltura;
- D3 - zone per insediamenti produttivi la trasformazione dei prodotti oleari, vinicoli e simili;
- D4 - zone per attività per trattamento acque e residui;
- D5 - zone per insediamenti industriali, commerciali e di interscambio modale;
- D6 - zona per insediamenti artigianali

3. Zona omogenea E per l'uso agricolo
- E1– zone agricole normali (per la normale attività agricola);
- E2 – zone agricole (per la normale attività agricola con il lotto minimo inferiore alla Zona E1);
- Zone agricole Speciali (aree coincidenti con il Parco Urbano Territoriale);

Nello specifico le superfici tipizzate dal PRG (l'individuazione ed il calcolo delle superfici delle zone omogenee, deriva dalla rielaborazione della tavola della zonizzazione del PRG allegata al Ppa), suddivise per zona omogenea sono:

ZONE RESIDENZIALI

CENTRO ANTICO
Denominazione Superficie (mq)
A1 96.837

CENTRO STORICO
Denominazione Superficie (mq)
A2 25.870

ZONA ALBERGHIERA
Denominazione Superficie (mq)
AL 146.412

ZONA B1
Denominazione Superficie (mq)

B1/1 3448
B1/2 5240
B1/3 44098
B1/4 3032
B1/5 16000
B1/6 6204
B1/7 12832
B1/8 488
B1/9 2955
B1/10 304
B1/11 1308
B1/12 22662
B1/13 42247
B1/14 82030
B1/15 7170
B1/16 14238
B1/17 5258
TOTALE 269514

ZONA B2
Denominazione Superficie (mq)
B2/1 48514
B2/2 36751
B2/3 27069
B2/4 50180
B2/5 52157
B2/6 3470
B2/7 942071
B2/8 2475
B2/9 326
B2/10 62352
B2/11 22074
B2/12 165011
B2/13 125267
B2/14 3319
B2/15 3854
B2/16 116240
B2/17 8604
B2/18 93890
TOTALE 1763624

ZONA C'
Denominazione Superficie (mq)
C'/1 49952
C'/2 79255
C'/3 45864
TOTALE 175071

ZONA C"
Denominazione Superficie (mq)
C''/1 19521
C''/2 90746
C''/3 19184
TOTALE 125900

ZONA C1
Denominazione Superficie (mq)
C1/1 5822
C1/2 5380
C1/3 2963
C1/4 2963
C1/5 4000
C1/6 4000
C1/7 3561
C1/8 3561
C1/9 4890
C1/10 4882
C1/11 7428
C1/12 3328
C1/13 2784
C1/14 922
TOTALE 56484

ZONA C2
Denominazione Superficie (mq)
C2/1 8916
C2/2 5200
C2/3 5200
C2/4 5081
C2/5 7566
C2/6 7639
C2/7 5420
C2/8 7180
C2/9 5420
C2/10 7180
C2/11 5420
C2/12 7061
TOTALE 77283

ZONA C3
Denominazione Superficie (mq)
C3/1 15139
C3/2 7800
C3/3 7800
C3/4 4676
C3/5 7301
C3/6 22994
TOTALE 65710

ZONA P.P. “Capannoni”
PP 13194

ZONA PEEP
Denominazione Superficie (mq)
PEEP/1 210132
PEEP/2 199330
TOTALE 409462

ZONA D1
Denominazione Superficie (mq)
D1/1 95474
D1/2 44167
D1/3 7544
D1/4 52932
D1/5 51465
D1/6 33732
D1/7 48122
TOTALE 333436

ZONA D2
Denominazione Superficie (mq)
D2/1 45135
D2/2 31172
D2/3 29406
D2/4 40567
D2/5 35349
D2/6 39186
TOTALE 220815

ZONA D3 (soppressa dalla Del.C.C. n. 21 del 13.05.2005)
Denominazione Superficie (mq)
D3/1 57361
D3/2 58736
D3/3 124754
D3/4 71433
D3/5 67968
D3/6 77782
D3/7 65747
D3/8 45888
D3/9 35858
TOTALE 605527

ZONA D4 (soppressa dalla Del.C.C. n. 21 del 13.05.2005)
Denominazione Superficie (mq)
D4/1 153471
D4/2 29581
TOTALE 183052

ZONA D5
Denominazione Superficie (mq)
D5/1 52870
D5/2 114315
D5/3 168104
D5/4 116770
D5/5 68649
D5/6 97573
D5/7 107479
D5/8 63588
D5/9 89709
D5/10 64987
D5/11 609363
TOTALE 1553407

ZONA D6
Denominazione Superficie (mq)
D6/1 17669
D6/2 45119
D6/3 14274
D6/4 12677
TOTALE 89739

AREE A STANDARDS
Denominazione Superficie (mq)
SQ/1 1254
SQ/2 6689
SQ/3 2072

SQ/4 15206
SQ/5 4674
SQ/6 659
SQ/7 20978
SQ/8 7155
SQ/9 1492
SQ/10 9850
SQ/11 5940
SQ/12 10528
SQ/13 1477
SQ/14 5250
SQ/15 5507
SQ/16 4785
SQ/17 14018
SQ/18 5445
SQ/19 1595
SQ/20 1122
SQ/21 1158
SQ/22 906
SQ/23 5626
SQ/24 4594
SQ/25 20025
SQ/26 3339
SQ/27 517
SQ/28 1948
SQ/29 2827
SQ/30 2827
SQ/31 2827
SQ/32 4145
SQ/33 4145
SQ/34 1688
SQ/35 3027
SQ/36 2834
SQ/37 3648
SQ/38 230161
SQ/39 3648
SQ/40 3648
SQ/41 3648
SQ/42 3648
SQ/43 784
TOTALE 437314

AREE PER SERVIZI DI LIVELLO SUPERIORE
Denominazione Superficie (mq)

SLS/1 3869
SLS/2 3694
SLS/3 976
SLS/4 3694
SLS/5 15986
SLS/6 8595
SLS/7 5708
SLS/8 2633
SLS/9 2750
TOTALE 47905

AREE PRIVATE PER SERVIZI DI VARIO LIVELLO
Denominazione Superficie (mq)
SP/1 2757
SP/2 1371
SP/3 4520
SP/4 4507
TOTALE 13155

ZONA PER L'ISTRUZIONE – SCUOLE DELL'OBBLIGO
Denominazione Superficie (mq)
I/1 7167
I/2 31866
I/3 35085
I/4 32706
I/5 2526
I/6 13529
I/7 3202
I/8 12513
I/9 14826
I/10 11587
I/11 2597
TOTALE 167604

AREA A VERDE ATTREZZATO
Denominazione Superficie (mq)
V/1 31450
V/2 12639
V/3 6642
V/4 38079
V/5 1195
V/6 1195
V/7 107498

V/8 3848
V/9 1579
V/10 4978
V/11 6715
V/12 52247
V/13 1070036
V/14 7777
V/15 2252
TOTALE 1348130

PARCHEGGI
Denominazione Superficie (m2)
P/1 3254
P/2 2828
P/3 7665
P/4 2787
P/5 3922
P/6 6522
P/7 7094
P/8 4405
P/9 7736
P/10 2963
P/11 2462
P/12 2000
P/13 1859
P/14 188611
P/15 9690
P/16 13699
P/17 6009
P/18 13673
TOTALE 287179

AREE PER ATTREZZATURE D'INTERESSE COLLETTIVO
Denominazione Superficie (mq)
IC/1 8028
IC/2 8154
IC/3 9668
IC/4 9089
TOTALE 34939

AREE PER I SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE GENERALE:
ISTRUZIONE SUPERIORE
Denominazione Superficie (mq)
IS/1 25819
IS/2 10140
IS/3 24011
TOTALE 59970

AREE PER I SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE GENERALE:
ATTREZZATURE SANITARIE
Denominazione Superficie (mq)
H 39447

AREE PER I SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE GENERALE:
PARCHI PUBBLICI URBANI E TERRITORIALI
Denominazione Superficie (mq)
PT/1 748277
PT/2 93569
PT/3 9886
PT/4 113477
PT/6 202563
PT/5 562609
PT/7 246819
PT/8 836910
PT/9 167264
PT/10 10892
TOTALE 2992266

AREE PER I SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE GENERALE DI LIVELLO SUPERIORE:
PROTEZIONE CIVILE
Denominazione Superficie (mq)
PC/1 27226
PC/2 17045
PC/3 37874
PC/4 152143
TOTALE 234288

AREE PER I SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE GENERALE:
AUTOPORTI
Denominazione Superficie (mq)
AP/1 14827
AP/2 14827
AP/3 19298
AP/4 75468
AP/5 69349
AP/6 87966

AP/7 147447
TOTALE 429182

AREE PER I SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE GENERALE:
AREE MUSEALI
Denominazione Superficie (mq)
MU 11780

AREE PER I SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE GENERALE:
AREE PER FIERE
Denominazione Superficie (m2)
F 19377
AREE PER I SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE GENERALE:
AREA ZONA ALBERGHIERA
Denominazione Superficie (mq)
AL 146412

AREE DESTINATE AL RIMBOSCHIMENTO
Denominazione Superficie (mq)
R/1 86836
R/2 92621
R/3 450439
TOTALE 629896

CAVE IN ATTIVA'
Denominazione Superficie (mq)
CA/1 86965
CA/2 89300
CA/3 160813
CA/4 18233
TOTALE 355311

CAVE DISMESSE DA RISANARE
Denominazione Superficie (mq)
CD/1 14996
CD/2 33438
CD/3 66424
CD/4 13252
CD/5 7627
CD/6 1907
TOTALE 137644

5.5. Stato di attuazione del PRG

Dai dati comunali, emerge che dalla data di adozione del PRG (dicembre 1999) ad oggi, sono stati realizzati circa 1.700 nuovi vani, tutti ubicati in zone omogenee "A" o zone omogenee "B" o nell'ambito della zona PEEP.

La relazione di PRG, per quanto attiene le zone di completamento, definisce: "le zone A e B avranno, in realtà, anche loro una residuale capacità insediativa per interventi di demolizione e ricostruzione, di sopraelevazione, in aree interstiziali, ma, che riteniamo di poter convenzionalmente stabilire che tutta la residua capacità edificatoria non andrà a soddisfare il fabbisogno quantificato, ma andrà a migliorare la qualità delle residenze e dei vani esistenti.

Questo significa che gli interventi di riuso e recupero, pur non conteggiati direttamente nel calcolo di soddisfacimento del fabbisogno, da un lato contribuiranno a mantenerlo entro limiti accettabili perché freneranno l'abbandono dell'edilizia vetusta evitando l'allargamento della richiesta rinveniente da tale abbandono, dall'altro costituiranno una voce non trascurabile all'attivo del comparto produttivo dell'edilizia".

Il conteggio effettuato nel PRG delle residuali capacità insediative degli strumenti urbanistici vigenti al 1999 (stimata in 5.575 stanze), ha escluso le zone PEEP, poiché relativa esclusivamente al PdF ed al Piano Quadro.

Quindi, per il PRG ad oggi, si può considerare nulla l'attuazione della previsione di fabbisogno complessivo di 7.668 stanze al 2014 (quindicennio), per le zone di espansione.

5.6. Modalità e fasi di attuazione

L'art.41 del PRG, disciplina le modalità di esecuzione del PRG, che deve avvenire mediante strumenti attuativi di iniziativa pubblica e privata, nonché di interventi edilizi diretti; dove indicato dalle tavole del PRG, l'approvazione degli strumenti esecutivi è subordinata all'approvazione del comparto.

Zona Omogenea Attuazione
- A/A1 PR
- A2 PP o PR
- B1 PP o PR
- B2 Intervento diretto;
- C' - C'' PP – PdL– PEEP - Comparto;
- C1 PP – PdL – PdZ - PEEP - Comparto;
- C2 PP – PdL – PdZ - PEEP - Comparto;
- C3 PP – PdL – PdZ - PEEP - Comparto;
- D1 PIP
- D2 PIP
- D3 PIP
- D4 PIP
- D5 PIP
- D6 PIP
- Zona E Intervento diretto;
- Zone F Intervento diretto/convenzione;

Il PRG specifica che le aree di uso pubblico possono essere di proprietà sia pubblica che privata (NTA art. 20). Esso precisa che l'esecuzione del PRG deve avvenire mediante strumenti attuativi d'iniziativa pubblica

e privata, nonché interventi edilizi diretti, che non richiedono la previa approvazione di uno strumento attuativo (art.41 NTA PRG).
Lo stesso art. 41 delle NTA del PRG, prescrive che laddove ciò sia espressamente indicato nelle planimetrie del PRG, l'approvazione degli strumenti esecutivi sarà preceduta dalla formazione del comparto.
Gli artt.8, 9 e 10 delle NTA, disciplinano il comparto quale unità di intervento e/o di ristrutturazione urbanistica ed edilizia:
- lo stesso può comprendere immobili da trasformare e/o aree libere da utilizzare secondo le previsioni e prescrizioni degli strumenti urbanistici generali ed attuativi;
- finalità del comparto è di utilizzare in modo organico e razionale le aree in esso ricomprese e di conseguire, tra i proprietari e/o gli aventi titolo interessati, la ripartizione percentuale degli utili e degli oneri connessi all'attuazione degli strumenti urbanistici;
- i privati possono proporre la realizzazione del comparto in tutte le aree del PRG, non comprese in quelle già esplicitamente individuate dal Piano, anche nei casi in cui è prevista la predisposizione di uno strumento attuativo;
- il PRG indica per alcune zone comparti che uniscono maglie edificabili a viabilità e ad aree per servizi;
- nei comparti possono essere comprese più maglie con diversa destinazione di zona, secondo quanto specificato nella tavola dei comparti del presente PRG.
La superficie del comparto, corrisponde all'area compresa in ciascun comparto di intervento ancorché costituita da zone diversamente tipizzate; mentre la maglia di PRG corrisponde ad un'area, a destinazione omogenea di zona, perimetrata su tutti i lati da viabilità di PRG, e/o da strade o ferrovie esistenti, e/o da aree a diversa destinazione di zona.
L'art. 15 della legge regionale n. 6/1979 al 4° comma, dice che "il Comune può procedere alla delimitazione dei comparti in sede di attuazione degli strumenti urbanistici generali, ivi compreso il Programma di Fabbricazione, ovvero in sede di formulazione del PPA".
Il I° PPA di Canosa , ha disciplinato l'attuazione del PRG, in comparti (laddove non individuati dal PRG) e anche in sottocomparti (in attuazione di comparti già individuati dal PRG).
Il piano di lottizzazione può essere presentato anche da uno solo tra i proprietari delle aree rientranti nel comparto (comma 2, art.27 legge regionale 56/80) se il comparto è inserito nel PPA approvato.
Le aree per le urbanizzazioni primarie e secondarie devono essere cedute dai lottizzanti al Comune (nel caso della Lottizzazione) oppure acquisite dal Comune (nel caso del Piano Particolareggiato), nella misura di 18 mq per abitante e quindi per ogni 100 mc di volumetria insediabile moltiplicata per l'indice di affollamento assunto pari a 0,80.
L'art. 53 del PRG, prescrive che le aree destinate alle opere di urbanizzazione primaria sono di proprietà pubblica e che le stesse sono di massima realizzate dal Comune ma possono anche essere realizzate da privati nell'ambito della edificazione di comparti edilizi. Le modalità di realizzazione, i tempi di esecuzione e le modalità di pagamento da parte del Comune (scomputo del controvalore dagli oneri di urbanizzazione o altro) dovranno essere oggetto di apposita convenzione stipulata fra il Comune ed i privati (singolarmente nel caso di lottizzazione, riuniti in consorzio nel caso di comparto).
L'art. 53 del PRG, prescrive che le aree destinate alle opere di urbanizzazione secondaria (servizi di quartiere) e le zone F (destinate alle opere di urbanizzazione di livello urbano o sovracomunale) possono essere sia di proprietà pubblica sia di proprietà privata (con una ripartizione fra le diverse destinazioni e proprietà) e possono perciò essere realizzate e gestite da privati previa stipula di apposite convenzioni con il Comune.
Per le opere di urbanizzazione secondaria, ciascuna convenzione dovrà comunque prevedere che al termine del periodo di tempo cui la convenzione si riferisce la proprietà dell'opera di urbanizzazione passi in proprietà al Comune; è comunque ammesso che, adempiuto quest'obbligo, queste strutture possano continuare ad essere gestite da privati (gli stessi loro realizzatori o altri) previa la stipula di ulteriori convenzioni con il Comune. Sempre l'art.53 delle NTA prescrive la esclusione dalla stipula della convenzione delle attività legittimamente esistenti coerenti con le indicazioni del PRG. I privati titolari di convenzioni concernenti la proprietà e gestione di strutture di urbanizzazione secondaria possono cedere ad altri il diritto di titolarità (con diritto di prelazione entro 90 giorni del Comune).

5.7. Potenzialità insediative del PRG
Settore residenziale

Nella "città costruita" (articolata nelle zone omogenee "A" ed "A1" (piano di recupero); A2 - area storica (piano di recupero); zona omogenea di tipo B1 - zone di recupero edilizio (piano particolareggiato o di recupero); zona omogenea di tipo B2 - zona di mantenimento del tessuto edilizio esistente con interventi di sostituzione edilizia consentita solo per gli edifici non segnalati (intervento edilizio diretto), si assume, in coerenza con quanto previsto nella Relazione del PRG, che il carico insediativo esistente rimanga "mediamente" costante, ritenendo che le marginali nuove costruzioni e sostituzioni edilizie determinino piuttosto che l'insediamento di nuova popolazione residente, il miglioramento della quantità dell'abitare.
Gli insediamenti potenziali resi possibili dal PRG, pertanto, sono quelli nelle zone:
C' - C'' – zone rinvenienti dal PdF
C1 - zone di espansione
C2 - zone di espansione
C3 - zone di espansione
D1 - zone per insediamenti produttivi per l'agricoltura
D2 - zone per attività per il commercio ed artigianato
D3 - zone per attività per la trasformazione dei prodotti agricoli
D5 - zone per attività industriali, commerciali e interscambio
D6 - zona per insediamenti artigianali
Il fabbisogno complessivo di vani all'anno 2014 stimato dal PRG è pari a 7.668 vani e 920.160 mc.
La previsione per le zone "C" individuata dal PRG e riferita alla tavola allegata al PPA, può essere sintetizzata:
(con il simbolo (*) sono sintetizzati i servizi alla residenza previsti dal PRG nella misura del 20% del volume da sommare ai volumi totali realizzabili)

Zona omogenea C'	175.071 mq x 2.50 mc/mq = 437.677 mc	3.646 vani (* 87.535 mc)
Zona omogenea C''	129.451 mq x 1.75 mc/mq = 226.539 mc	1.837 vani (* 45.308 mc)
Zona omogenea C1	56484 mq x 1.23 mc/mq = 69.475 mc	579 vani (* 13.903 mc) *residenziale*
	56484 mq x 0.52 mc/mq = 29.371 mc	244 vani (* 5.873 mc) *terziario*
Zona omogenea C2	77283 mq x 1.50 mc/mq = 115.924 mc	644 vani (* 23.185 mc)
Zona omogenea C3	65710 mq x 1.00 mc/mq = 65.710 mc	547 vani (* 13.142 mc)

Quindi nel complesso si ha:
zone C'+C'' = 657.600 mc pari a 5.480 vani (c.t.)
zone C1+C2+C3 = 241.680 mc pari a 2.014 vani (c.t.)
totale = 915.000 mc pari a 7.494 vani (c.t.)

(inferiore di circa 174 vani al totale stimato dal PRG) e 181.179 m3 per i "servizi alla residenza" previsti dal PRG.

Settore produttivo
Il PRG, ha stimato per il quindicennio della sua durata
zona D1 = 333.436 mq (33 ha)
zona D2 = 220.815 mq (22 ha)
zona D3 = 605.527 mq (60 ha)
zona D4 = 183.052 mq (18 ha)
zona D5 = 1.553.407 mq (155 ha)
zona D6 = 89.739 mq (9 ha)
- con la Del.C.C. n. 7 del 23.01.2004, è stato approvato il PIP in contrada "Colavecchia", (42 ha circa), recepito dal PRG nella zona D5 (maglia D5/11).
- con la Del.C.C. n. 21 del 13.05.2005, sono state soppresse (in variante al PRG) nel loro complesso le zone D3 e D4 del PRG. Con la Del. C.C. n. 60 del 19.12.2005, è stato adottato il PIP in zona D6/B "Madonna di Costantinopoli".
- con la Del. C.C. n. 61 del 19.12.2005è stato adottato il PIP per le zone D6, in variante al PRG; il PIP prevede la delocalizzazione e accorpamento delle zone D6 previste dal PRG, in ampliamento alla zona del PRG "Madonna di Costantinopoli" per complessivi 12,5 ha.
- con la Del. C.C. n. 23 del 29.03.2006, l'Amministrazione Comunale ha "preso atto", del progetto presentato da un operatore privato ("Consorzio Gescos") per la realizzazione di una "Grande Area Attrezzata" polifunzionale (sport, tempo libero, commercio e attività sociali) in zona D5 del PRG, località "San Giorgio Titolone", per complessivi di 60 ha.
Per il settore produttivo pertanto si ha:
zona D1 = 333.436 mq (33 ha)
zona D2 = 220.815 mq (22 ha)
zona D3 = soppressa Del.C.C. n. 21 del 13.05.2005
zona D4 = soppressa Del.C.C. n. 21 del 13.05.2005
zona D5 = PIP/2005

Le previsione insediative definite nel triennio di validità del I° Ppa di Canosa di Puglia, si assumono valide sino alla durata temporale dello stesso, come si assume valida nel periodo di validità del Ppa la percentuale di superficie di comparto da riservare ad Erp (50% superficie totale).
Si assume, quindi, che l'edilizia residenziale pubblica (ERP sovvenzionata, convenzionata, agevolata), con riferimento alla aliquota corrispondente alla edilizia residenziale edificabile nei comparti sino al periodo di validità del I° Ppa, sia allocata negli stessi comparti nella misura minima del 50% delle possibilità insediative.
Nel I° Ppa è indicato (le indicazioni rimangono valide nel periodo di validità del Ppa):
- non essendo attuabile nell'immediato la maglia C''/1 (poiché interessata da un vincolo archeologico) e potendo considerare "tessuti edificati" ai sensi della LR n.6/1985, tutte le maglie delle zone omogenee "A", "B", e la maglia C'/1 (che in ogni caso va attuata attraverso PP o PdL o Piano di Comparto) e quindi escluse dal PPA;
- si assumono come "incluse" nel I° PPA, tutte le zone omogenee C' e C'' (già rivenienti dal PdF), le zone omogenee C1/12, C1/13 e C1/14, poiché "collegate" (da un punto di vista attuativo) alla maglia C''/3.
- il comparto n.1 (maglie C1/1, C2/1 e IC/2) e del comparto n.2 (maglie C1/2, C2/5, C2/6, C1/11, P/11, V/10 e parte di I/10) così come individuati e computati dal PRG, poiché localizzati in adiacenza al centro urbano:
- il comparto unico di "Loconia" (maglie C3/1, C3/2, C3/3, C3/4, C3/5, C3/6, V/1, V/2, SLS/9, IC/1, I/1, P/1, SQ/43), cosi come individuato dal PRG;
raggiungendo al 2009 una capacità insediativa pari a 5.431 vani (651.720 m3) e 543 (c.t.) vani/anno, di poco superiore al fabbisogno stimato dal PRG al 2009 (511 vani/anno).



LO STATO GIURIDICO

(Base cartografica: CTR 2007)

LEGENDA

CONFINE COMUNALE DA CTR

ZONE RESIDENZIALI

- ZONA "A" (P di R zona "A" Nucleo Antico)
- ZONA "A1" (P di R zona "B" Nucleo Antico)
- ZONA "A2" (PP obbligatorio)
- ZONA "B1" (PP obbligatorio per ogni maglia di PRG)
- EDIFICI E TESSUTI URBANI DI PREGIO DA TUTELARE
- TINALI DA TUTELARE
- ZONA "B2"
- ZONA C'
- ZONA C"
- PERIMETRO ALL' I NTERNO DEL QUALE CONCENTRARE L'EDIFICAZIONE NELLE ZONE C ' - C"
- ZONA C1 (Residenza mista e Terziario)
- ZONA C2
- ZONA C3
- P.P. "Capannoni"
- PEEP

SERVIZI

- SERVIZI DI QUARTIERE
- SERVIZI DI LIVELLO SUPERIORE

SETTORE SECONDARIO: ZONE PRODUTTIVE PER

- AGRICOLTURA;
- COMMERCIO, ARTIGIANATO E DISTRIBUZIONE DEL PRODOTTO AGRICOLO;
- TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI OLEARI, VINICOLI E SIMILI;
- ATTIVITA' TRATTAMENTO ACQUE E RESIDUI

AREE ASSOGGETTATE A NORME DI VINCOLO E DI RISPETTO

- STRADA DI PRG E FASCIA RISPETTO
- FS BARLETTA-SPINAZZOLA, FASCIA RISPETTO
- CAVA IN ATTIVITA'
- CAVA DISMESSA DA RISANARE
- VERDE DI RIMBOSCHIMENTO
- DEPURATORE CITTADINO
- RISPETTO CIMITERO
- RISPETTO DEPURATORE
- DISCARICA IN ATTIVITA'
- IMPIANTO TRATTAMENTO REFLUI
- POZZI

ATD: SISTEMA DELLA STRATIFICAZIONE STORICA DELL'INSEDIAMENTO

- AREE ED EDIFICI VINCOLATI EX LEGGE 1089/39 TRATTURI VINCOLO SBBAAP AREE ED EDIFICI VINCOLATI EX LEGGE 1497/39
- BENI DIFFUSI NEL PAESAGGIO AGRARIO
- RESTI DI CENTURIAZIONI
- MASSERIE E POSTE

ATD: SISTEMA BOTANICO-VEGETAZIONALE

- BOTANICO VEGETAZIONALE

ATD: SISTEMA GEOMORFOLOGICO

- GEOMORFOLOGICO
- CORSI D'ACQUA

AMBITI TERRITORIALI ESTESI

- ATE "A"
- ATE "B"
- ATE "C"
- ATE "D"

SISTEMA LOCALE

9

COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA ALLEGATO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE AL P.U.G.

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001

LO STATO GIURIDICO

(Base cartografica: CTR 2007)

LEGENDA

CONFINE COMUNALE DA CTR

ZONE RESIDENZIALI

- ZONA "A" (P di R zona "A" Nucleo Antico)
- ZONA "A1" (P di R zona "B" Nucleo Antico)
- ZONA "A2" (PP obbligatorio)
- ZONA "B1" (PP obbligatorio per ogni maglia di PRG)
- EDIFICI E TESSUTI URBANI DI PREGIO DA TUTELARE
- TINALI DA TUTELARE
- ZONA "B2"
- ZONA C '
- ZONA C"
- PERIMETRO ALL' I NTERNO DEL QUALE CONCENTRARE L'EDIFICAZIONE NELLE ZONE C ' - C"
- ZONA C1 (Residenza mista e Terziario)
- ZONA C2
- ZONA C3
- P.P. "Capannoni"
- PEEP

SERVIZI

- SERVIZI DI QUARTIERE
- SERVIZI DI LIVELLO SUPERIORE

SETTORE SECONDARIO: ZONE PRODUTTIVE PER

- AGRICOLTURA;
- COMMERCIO, ARTIGIANATO E DISTRIBUZIONE DEL PRODOTTO AGRICOLO;
- TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI OLEARI, VINICOLI E SIMILI;
- ATTIVITA' TRATTAMENTO ACQUE E RESIDUI

AREE ASSOGGETTATE A NORME DI VINCOLO E DI RISPETTO

- STRADA DI PRG E FASCIA RISPETTO
- FS BARLETTA-SPINAZZOLA, FASCIA RISPETTO
- CAVA IN ATTIVITA'
- CAVA DISMESSA DA RISANARE
- VERDE DI RIMBOSCHIMENTO
- DEPURATORE CITTADINO
- RISPETTO CIMITERO
- RISPETTO DEPURATORE
- DISCARICA IN ATTIVITA'
- IMPIANTO TRATTAMENTO REFLUI
- POZZI

ATD: SISTEMA DELLA STRATIFICAZIONE STORICA DELL'INSEDIAMENTO

- AREE ED EDIFICI VINCOLATI EX LEGGE 1089/39 TRATTURI VINCOLO S.BB.AA.P
- AREE ED EDIFICI VINCOLATI EX LEGGE 1497/39
- BENI DIFFUSI NEL PAESAGGIO AGRARIO
- RESTI DI CENTURIAZIONI
- MASSERIE E POSTE

ATD: SISTEMA BOTANICO-VEGETAZIONALE

- BOTANICO VEGETAZIONALE

ATD: SISTEMA GEOMORFOLOGICO

- GEOMORFOLOGICO
- CORSI D'ACQUA

AMBITI TERRITORIALI ESTESI

- ATE "A"
- ATE "B"
- ATE "C"
- ATE "D"

SISTEMA LOCALE 9.1

COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA ALLEGATO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE AL P.U.G.

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001

LO STATO GIURIDICO

(Base cartografica: CTR 2007)

LEGENDA

CONFINE COMUNALE DA CTR

ZONE RESIDENZIALI

- ZONA "A" (P di R zona "A" Nucleo Antico)
- ZONA "A1" (P di R zona "B" Nucleo Antico)
- ZONA "A2" (PP obbligatorio)
- ZONA "B1" (PP obbligatorio per ogni maglia di PRG)
- EDIFICI E TESSUTI URBANI DI PREGIO DA TUTELARE
- TINALI DA TUTELARE
- ZONA "B2"
- ZONA C '
- ZONA C"
- PERIMETRO ALL' I NTERNO DEL QUALE CONCENTRARE L'EDIFICAZIONE NELLE ZONE C ' - C"
- ZONA C1 (Residenza mista e Terziario)
- ZONA C2
- ZONA C3
- P.P. "Capannoni"
- PEEP

SERVIZI

- SERVIZI DI QUARTIERE
- SERVIZI DI LIVELLO SUPERIORE

SETTORE SECONDARIO: ZONE PRODUTTIVE PER

- AGRICOLTURA;
- COMMERCIO, ARTIGIANATO E DISTRIBUZIONE DEL PRODOTTO AGRICOLO;
- TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI OLEARI, VINICOLI E SIMILI;
- ATTIVITA' TRATTAMENTO ACQUE E RESIDUI

AREE ASSOGGETTATE A NORME DI VINCOLO E DI RISPETTO

- STRADA DI PRG E FASCIA RISPETTO
- FS BARLETTA-SPINAZZOLA, FASCIA RISPETTO
- CAVA IN ATTIVITA'
- CAVA DISMESSA DA RISANARE
- VERDE DI RIMBOSCHIMENTO
- DEPURATORE CITTADINO
- RISPETTO CIMITERO
- RISPETTO DEPURATORE
- DISCARICA IN ATTIVITA'
- IMPIANTO TRATTAMENTO REFLUI
- POZZI

ATD: SISTEMA DELLA STRATIFICAZIONE STORICA DELL'INSEDIAMENTO

- AREE ED EDIFICI VINCOLATI EX LEGGE 1089/39 TRATTURI VINCOLO S.BB.AA.P AREE ED EDIFICI VINCOLATI EX LEGGE 1497/39
- BENI DIFFUSI NEL PAESAGGIO AGRARIO
- RESTI DI CENTURIAZIONI
- MASSERIE E POSTE

ATD: SISTEMA BOTANICO-VEGETAZIONALE

- BOTANICO VEGETAZIONALE

ATD: SISTEMA GEOMORFOLOGICO

- GEOMORFOLOGICO
- CORSI D'ACQUA

AMBITI TERRITORIALI ESTESI

- ATE "A"
- ATE "B"
- ATE "C"
- ATE "D"

SISTEMA LOCALE 9.2

COMUNE DI **CANOSA DI PUGLIA** ALLEGATO DEL **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE** AL **P.U.G.**

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001

LO STATO GIURIDICO

(Base cartografica: CTR 2007)

LEGENDA

CONFINE COMUNALE DA CTR

ZONE RESIDENZIALI

- ZONA "A" (P di R zona "A" Nucleo Antico)
- ZONA "A1" (P di R zona "B" Nucleo Antico)
- ZONA "A2" (PP obbligatorio)
- ZONA "B1" (PP obbligatorio per ogni maglia di PRG)
- EDIFICI E TESSUTI URBANI DI PREGIO DA TUTELARE
- TINALI DA TUTELARE
- ZONA "B2"
- ZONA C '
- ZONA C"
- PERIMETRO ALL' I NTERNO DEL QUALE CONCENTRARE L'EDIFICAZIONE NELLE ZONE C ' - C"
- ZONA C1 (Residenza mista e Terziario)
- ZONA C2
- ZONA C3
- P.P. "Capannoni"
- PEEP

SERVIZI

- SERVIZI DI QUARTIERE
- SERVIZI DI LIVELLO SUPERIORE

SETTORE SECONDARIO: ZONE PRODUTTIVE PER

- AGRICOLTURA;
- COMMERCIO, ARTIGIANATO E DISTRIBUZIONE DEL PRODOTTO AGRICOLO;
- TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI OLEARI, VINICOLI E SIMILI;
- ATTIVITA' TRATTAMENTO ACQUE E RESIDUI

AREE ASSOGGETTATE A NORME DI VINCOLO E DI RISPETTO

- STRADA DI PRG E FASCIA RISPETTO
- FS BARLETTA-SPINAZZOLA, FASCIA RISPETTO
- CAVA IN ATTIVITA'
- CAVA DISMESSA DA RISANARE
- VERDE DI RIMBOSCHIMENTO
- DEPURATORE CITTADINO
- RISPETTO CIMITERO
- RISPETTO DEPURATORE
- DISCARICA IN ATTIVITA'
- IMPIANTO TRATTAMENTO REFLUI
- POZZI

ATD: SISTEMA DELLA STRATIFICAZIONE STORICA DELL'INSEDIAMENTO

- AREE ED EDIFICI VINCOLATI EX LEGGE 1089/39 TRATTURI VINCOLO S.BB.AA.P
- AREE ED EDIFICI VINCOLATI EX LEGGE 1497/39
- BENI DIFFUSI NEL PAESAGGIO AGRARIO
- RESTI DI CENTURIAZIONI
- MASSERIE E POSTE

ATD: SISTEMA BOTANICO-VEGETAZIONALE

- BOTANICO VEGETAZIONALE

ATD: SISTEMA GEOMORFOLOGICO

- GEOMORFOLOGICO
- CORSI D'ACQUA

AMBITI TERRITORIALI ESTESI

- ATE "A"
- ATE "B"
- ATE "C"
- ATE "D"

SISTEMA LOCALE 9.3

COMUNE DI **CANOSA DI PUGLIA** ALLEGATO DEL **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE** AL **P.U.G.**

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001

LO STATO GIURIDICO

(Base cartografica: CTR 2007)

LEGENDA

CONFINE COMUNALE DA CTR

ZONE RESIDENZIALI

- ZONA "A" (P di R zona "A" Nucleo Antico)
- ZONA "A1" (P di R zona "B" Nucleo Antico)
- ZONA "A2" (PP obbligatorio)
- ZONA "B1" (PP obbligatorio per ogni maglia di PRG)
- EDIFICI E TESSUTI URBANI DI PREGIO DA TUTELARE
- TINALI DA TUTELARE
- ZONA "B2"
- ZONA C '
- ZONA C"
- PERIMETRO ALL' I NTERNO DEL QUALE CONCENTRARE L'EDIFICAZIONE NELLE ZONE C ' - C"
- ZONA C1 (Residenza mista e Terziario)
- ZONA C2
- ZONA C3
- P.P. "Capannoni"
- PEEP

SERVIZI

- SERVIZI DI QUARTIERE
- SERVIZI DI LIVELLO SUPERIORE

SETTORE SECONDARIO: ZONE PRODUTTIVE PER

- AGRICOLTURA;
- COMMERCIO, ARTIGIANATO E DISTRIBUZIONE DEL PRODOTTO AGRICOLO;
- TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI OLEARI, VINICOLI E SIMILI;
- ATTIVITA' TRATTAMENTO ACQUE E RESIDUI

AREE ASSOGGETTATE A NORME DI VINCOLO E DI RISPETTO

- STRADA DI PRG E FASCIA RISPETTO
- FS BARLETTA-SPINAZZOLA, FASCIA RISPETTO
- CAVA IN ATTIVITA'
- CAVA DISMESSA DA RISANARE
- VERDE DI RIMBOSCHIMENTO
- DEPURATORE CITTADINO
- RISPETTO CIMITERO
- RISPETTO DEPURATORE
- DISCARICA IN ATTIVITA'
- IMPIANTO TRATTAMENTO REFLUI
- POZZI

ATD: SISTEMA DELLA STRATIFICAZIONE STORICA DELL'INSEDIAMENTO

- AREE ED EDIFICI VINCOLATI EX LEGGE 1089/39 TRATTURI VINCOLO S.BB.AA.P AREE ED EDIFICI VINCOLATI EX LEGGE 1497/39
- BENI DIFFUSI NEL PAESAGGIO AGRARIO
- RESTI DI CENTURIAZIONI
- MASSERIE E POSTE

ATD: SISTEMA BOTANICO-VEGETAZIONALE

- BOTANICO VEGETAZIONALE

ATD: SISTEMA GEOMORFOLOGICO

- GEOMORFOLOGICO
- CORSI D'ACQUA

AMBITI TERRITORIALI ESTESI

- ATE "A"
- ATE "B"
- ATE "C"
- ATE "D"

SISTEMA LOCALE

9.4

COMUNE DI **CANOSA DI PUGLIA** ALLEGATO DEL **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE** AL **P.U.G.**

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001

LO STATO GIURIDICO

(Base cartografica: CTR 2007)

LEGENDA

CONFINE COMUNALE DA CTR

ZONE RESIDENZIALI

- ZONA "A" (P di R zona "A" Nucleo Antico)
- ZONA "A1" (P di R zona "B" Nucleo Antico)
- ZONA "A2" (PP obbligatorio)
- ZONA "B1" (PP obbligatorio per ogni maglia di PRG)
- EDIFICI E TESSUTI URBANI DI PREGIO DA TUTELARE
- TINALI DA TUTELARE
- ZONA "B2"
- ZONA C '
- ZONA C"
- PERIMETRO ALL' I NTERNO DEL QUALE CONCENTRARE L'EDIFICAZIONE NELLE ZONE C ' - C"
- ZONA C1 (Residenza mista e Terziario)
- ZONA C2
- ZONA C3
- P.P. "Capannoni"
- PEEP

SERVIZI

- SERVIZI DI QUARTIERE
- SERVIZI DI LIVELLO SUPERIORE

SETTORE SECONDARIO: ZONE PRODUTTIVE PER

- AGRICOLTURA;
- COMMERCIO, ARTIGIANATO E DISTRIBUZIONE DEL PRODOTTO AGRICOLO;
- TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI OLEARI, VINICOLI E SIMILI;
- ATTIVITA' TRATTAMENTO ACQUE E RESIDUI

AREE ASSOGGETTATE A NORME DI VINCOLO E DI RISPETTO

- STRADA DI PRG E FASCIA RISPETTO
- FS BARLETTA-SPINAZZOLA, FASCIA RISPETTO
- CAVA IN ATTIVITA'
- CAVA DISMESSA DA RISANARE
- VERDE DI RIMBOSCHIMENTO
- DEPURATORE CITTADINO
- RISPETTO CIMITERO
- RISPETTO DEPURATORE
- DISCARICA IN ATTIVITA'
- IMPIANTO TRATTAMENTO REFLUI
- POZZI

ATD: SISTEMA DELLA STRATIFICAZIONE STORICA DELL'INSEDIAMENTO

- AREE ED EDIFICI VINCOLATI EX LEGGE 1089/39 TRATTURI VINCOLO S.BB.AA.P AREE ED EDIFICI VINCOLATI EX LEGGE 1497/39
- BENI DIFFUSI NEL PAESAGGIO AGRARIO
- RESTI DI CENTURIAZIONI
- MASSERIE E POSTE

ATD: SISTEMA BOTANICO-VEGETAZIONALE

- BOTANICO VEGETAZIONALE

ATD: SISTEMA GEOMORFOLOGICO

- GEOMORFOLOGICO
- CORSI D'ACQUA

AMBITI TERRITORIALI ESTESI

- ATE "A"
- ATE "B"
- ATE "C"
- ATE "D"

SISTEMA LOCALE

9.5

COMUNE DI **CANOSA DI PUGLIA** ALLEGATO DEL **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE** AL **P.U.G.**

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001

LO STATO GIURIDICO

(Base cartografica: CTR 2007)

LEGENDA

CONFINE COMUNALE DA CTR

ZONE RESIDENZIALI

- ZONA "A" (P di R zona "A" Nucleo Antico)
- ZONA "A1" (P di R zona "B" Nucleo Antico)
- ZONA "A2" (PP obbligatorio)
- ZONA "B1" (PP obbligatorio per ogni maglia di PRG)
- EDIFICI E TESSUTI URBANI DI PREGIO DA TUTELARE
- TINALI DA TUTELARE
- ZONA "B2"
- ZONA C '
- ZONA C"
- PERIMETRO ALL' I NTERNO DEL QUALE CONCENTRARE L'EDIFICAZIONE NELLE ZONE C ' - C"
- ZONA C1 (Residenza mista e Terziario)
- ZONA C2
- ZONA C3
- P.P. "Capannoni"
- PEEP

SERVIZI

- SERVIZI DI QUARTIERE
- SERVIZI DI LIVELLO SUPERIORE

SETTORE SECONDARIO: ZONE PRODUTTIVE PER

- AGRICOLTURA;
- COMMERCIO, ARTIGIANATO E DISTRIBUZIONE DEL PRODOTTO AGRICOLO;
- TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI OLEARI, VINICOLI E SIMILI;
- ATTIVITA' TRATTAMENTO ACQUE E RESIDUI

AREE ASSOGGETTATE A NORME DI VINCOLO E DI RISPETTO

- STRADA DI PRG E FASCIA RISPETTO
- FS BARLETTA-SPINAZZOLA, FASCIA RISPETTO
- CAVA IN ATTIVITA'
- CAVA DISMESSA DA RISANARE
- VERDE DI RIMBOSCHIMENTO
- DEPURATORE CITTADINO
- RISPETTO CIMITERO
- RISPETTO DEPURATORE
- DISCARICA IN ATTIVITA'
- IMPIANTO TRATTAMENTO REFLUI
- POZZI

ATD: SISTEMA DELLA STRATIFICAZIONE STORICA DELL'INSEDIAMENTO

- AREE ED EDIFICI VINCOLATI EX LEGGE 1089/39 TRATTURI VINCOLO S.BB.AA.P AREE ED EDIFICI VINCOLATI EX LEGGE 1497/39
- BENI DIFFUSI NEL PAESAGGIO AGRARIO
- RESTI DI CENTURIAZIONI
- MASSERIE E POSTE

ATD: SISTEMA BOTANICO-VEGETAZIONALE

- BOTANICO VEGETAZIONALE

ATD: SISTEMA GEOMORFOLOGICO

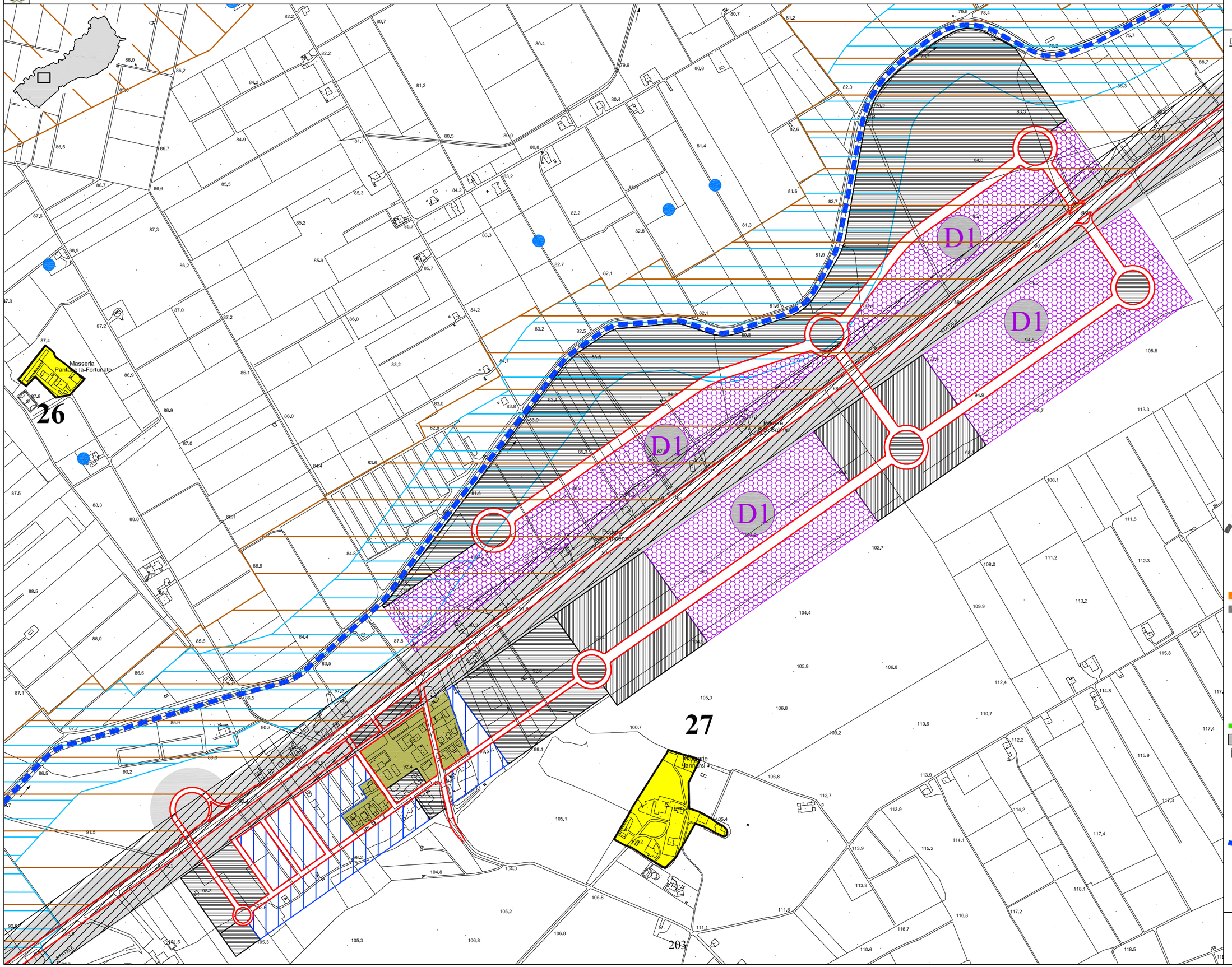
- GEOMORFOLOGICO
- CORSI D'ACQUA

AMBITI TERRITORIALI ESTESI

- ATE "A"
- ATE "B"
- ATE "C"
- ATE "D"

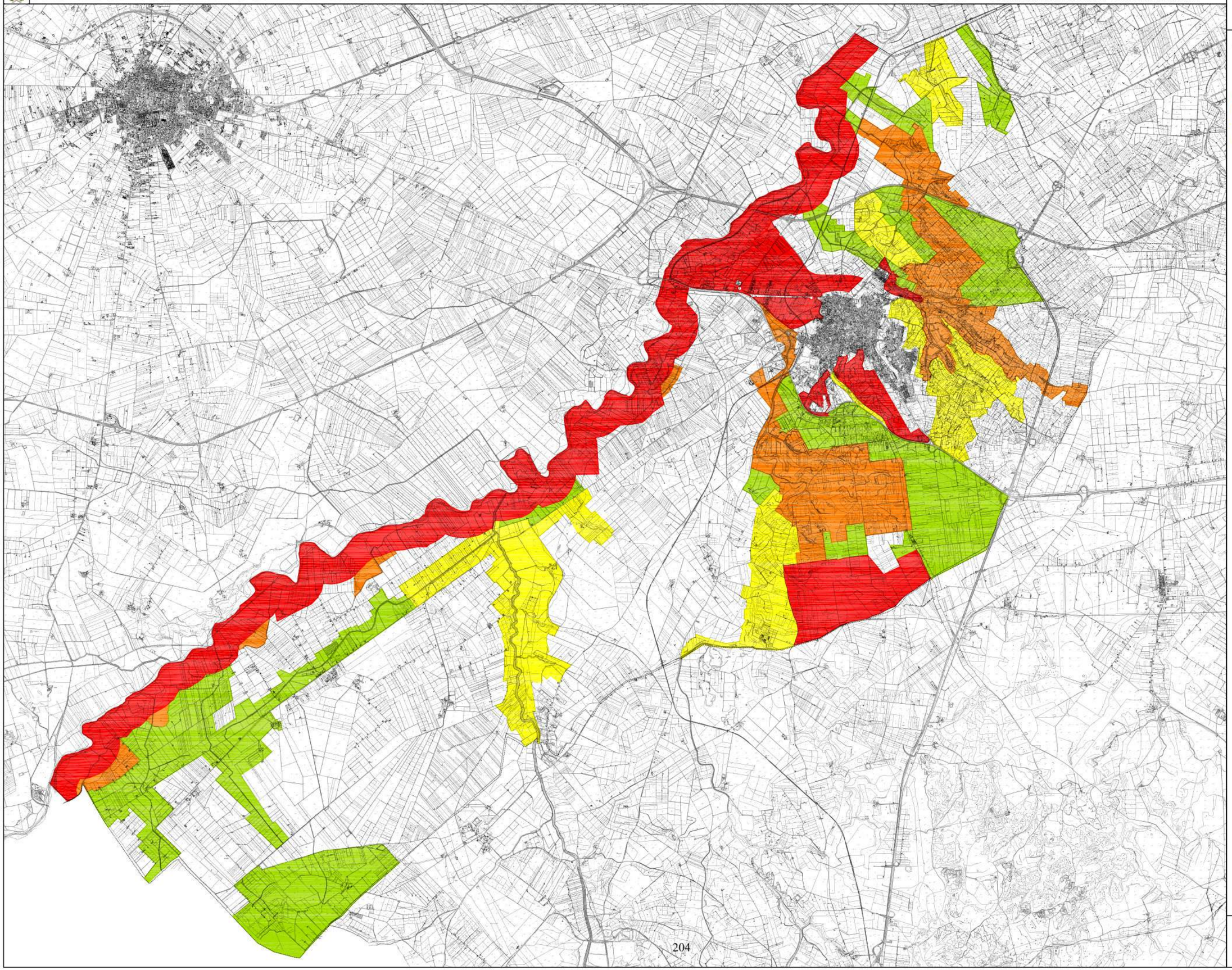
SISTEMA LOCALE

9.6



COMUNE DI **CANOSA DI PUGLIA** ALLEGATO DEL **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE** AL **P.U.G.**

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001



AMBITI TERRITORIALI ESTESI

(Variante di adeguamento al PUTT/P adozione Del. C.C. n.71/29.12.2006)

LEGENDA

CONFINE COMUNALE DA AEFG COMUNALE

AMBITI TERRITORIALI ESTESI

- AMBITO "A"
- AMBITO "B"
- AMBITO "C"
- AMBITO "D"
- AMBITO "E"

BASE CARTOGRAFICA: CTR 2007

SISTEMA LOCALE
10

COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA ALLEGATO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE AL P.U.G.

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
Del.G.R. n.1328 del 03.08.2007 - L.R. n.20 del 27.07.2001

PERIMETRAZIONE TERRITORI COSTRUITI

(Variante di adeguamento al PUTT/P adozione Del. C.C. n.71/29.12.2006)

LEGENDA

CONFINE COMUNALE DA AEFG COMUNALE

Titolo I, Art. 1.03, punto 5.1 - PUTT/P
Aree tipizzate dallo strumento urbanistico vigente alla data del 6 giugno 1990 (PdF approvato con Del. C.C. n. 49/25.01.1977, Del. G.R. n. 45/60 del 29.04.1982, Del. Comm. Prefettizio n. 119/20.08.1982), come **zone omogenee "A" e "B"** .

ZONA "A"
PdF (D.C.C n.49/25.01.1977 e successive delibere)
definita "Nucleo antico" che suddivide in:
- **ZONA "A"**
- **ZONA "B"**

riconfermate nel PPA (Del. C.C n. 253/03.11.1983) come:
- **ZONE P.P. DI RECUPERO "A1"**
- **ZONE P.P. DI RECUPERO "A2"**

ZONA "B"
PdF (D.C.C n.49/25.01.1977 e successive delibere)
- **ZONE RESIDENZIALI ATTUALI TOTALMENTE EDIFICATE**
- **ZONE DI COMPLETAMENTO**

riconfermate nel PPA (Del. C.C n. 253/03.11.1983) come:
- **ZONA "B"** (con comparti di minimo intervento).

Titolo I, Art.1.03, punto 5.2 - PUTT/P
Aree tipizzate dallo strumento urbanistico vigente come zone omogenee "C" oppure "turistiche" "direzionali" artigianali" "industriali" "miste" se alla data del 6 giugno 1990 incluse in uno strumento urbanistico esecutivo (piano particolareggiato o piano di lottizzazione) regolarmente presentato, e **inoltre, le aree incluse, anche se in percentuale, in Programmi Pluriennali di Attuazione approvati alla stessa data.**

1- "PdZ 167"
(Approvazione Del. P.R.OO.PP. n.25341/24.09.1966)

2- "Piano Quadro"
(Approvazione Del. C.C n.49/1977)

3- "PPA"
(Approvazione Del. C.C n.253/03.11.1983)

Titolo I, Art.1.03, punto 5.3 - PUTT/P
Aree che non ancora tipizzate come zone omogenee "B" dagli strumenti urbanistici vigenti:

- o ne abbiano di fatto le caratteristiche (ai sensi del DIM n.1444/1968), vengano riconosciute regolarmente edificate (o con edificato già sanato ai sensi della legge n.47/1985), e vengano perimetrate su cartografia catastale con specifica deliberazione di Consiglio Comunale;

- o siano intercluse all'interno del perimetro definito dalla presenza di maglie regolarmente edificate, e vengono perimetrate sai cartografia catastale con specifica deliberazione di Consiglio Comunale.

BASE CARTOGRAFICA: CTR 2007

SISTEMA LOCALE
11

Parte terza
DPP: il futuro: l’assetto strutturale del PUG

6. I dimensionamenti di cui al D.I.M. 1444/1968

Premessa
I Comuni più dinamici, superando il limiti disciplinari e amministrativi del Piano urbanistico generale, pur rispettandone procedure e contenuti così come attualizzati a livello regionale, hanno integrato la programmazione del loro territorio con contenuti di nuovo tipo, allo scopo di costruire una visione ed un progetto complessivo per il futuro della città e del suo territorio, quali quelli ispirati dalla "pianificazione strategica" (così come si è diffusa in Europa a partire dagli anni '80), intesa come selezione degli obiettivi e temporalizzazione delle azioni individuate per ripensare, favorire e anticipare e quindi gestire un nuovo ciclo di sviluppo in coerenza appunto con il nuovo strumento urbanistico. Ciò con la costruzione del collegamento tra "locale" e"globale" investendo questioni profonde di ordine culturale prima che sociali ed economiche anche se il piano è "territoriale". Ma il territorio non è mai soltanto "fisico": esso è sempre "sociale".

Il Piano urbanistico generale pertanto si pone quattro prospettive: la prima di riconsiderazione del ruolo del Comune nel sistema delle città produttrici di beni (nel nostro caso prevalentemente nei settori dell'artigianato e della produzione agro-alimentare basato su una agricoltura locale che ha mantenuto radicamento e produttività), la seconda del perseguimento (nella città e nella campagna) di obiettivi sociali a più elevati livelli di qualità nel campo dei servizi e della innovazione, la terza della incentivazione della filiera produzione- commercializzazione dei prodotti locali (così come peraltro previsto nel programma politico dell'Amministrazione), la quarta nell'evidenziare gli elementi rappresentativi della città (dall' "urbs" alla "civitas").
Un Piano pertanto che, rispetto ai singoli progetti e programmi sia pubblici sia privati, dando agli stessi il carattere del "sistema dei luoghi" (complessivo e non soltanto di quelli della tradizione), può assumere il significato di un "valore aggiunto", anche mettendo nel circolo economico i patrimoni pubblici sottoposti a tutela.

Prospettive che comunque devono essere fondate su quadri conoscitivi e interpretativi del sistema territoriale, acquisiti attraverso un continuo processo di lettura critica dello stesso sistema basato non soltanto su dati quantitativi (i "fabbisogni") ma, principalmente, sulle valutazione qualitative "dei caratteri dominanti dei luoghi, delle relazioni tra risorse individuate e relative tendenze di trasformazione" e, quindi, dell'idea condivisa dello sviluppo socio-economico e spaziale.

Il sistema territoriale locale, pertanto, è da considerare in relazione alle sue "risorse" che, in coerenza con il Documento regionale, possono essere classificate in ambientali, paesaggistiche, rurali, insediative, infrastrutturali.
Le risorse ambientali (anche nella loro accezione negativa, in sintesi) sono riferite a:
la qualità dell'aria a delle acque e i relativi rischi in termini di agenti inquinanti; la pericolosità, la vulnerabilità e il rischio idraulico e idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto; la vulnerabilità e il rischio sismico; i fenomeni di erosione; i fenomeni di desertificazione; i fenomeni di erosione del suolo legati a disboscamenti, incendi, pratiche agricole intensive, ecc.; la permeabilità dei suoli relativa sia alla città consolidata sia alla città da trasformare; la gestione dei rifiuti; l'inquinamento acustico; l'inquinamento elettromagnetico; la presenza di siti inquinati e delle aziende soggette agli obblighi della c.d. Direttiva Severo II (96.82.CE); la biodiversità floristica a faunistica, il patrimonio forestale e le pressioni a cui sono sottoposti.

Le risorse paesaggistiche sono riferite a:
gli elementi strutturanti il territorio; gli elementi identitari del territorio; gli ambiti territoriali caratterizzati da differenti caratteri e condizioni di qualità paesaggistica.
Le risorse rurali sono basate su:
1-caratteri fisici e funzionali del territorio agricolo attraverso il riconoscimento:
a- i tipi di uso presenti nel territorio extraurbano; b- le caratteristiche del territorio con riferimento ai diversi vincoli e limitazioni di natura fisica, ambientale, pedologica, idrogeologica, ecc. che comportano limitazioni all'attività agricola; c- strutture e infrastrutture agricole di rilevante interesse capaci di connotare la realtà produttiva del territorio con riferimento particolare ai sistemi di irrigazione,alla viabilità rurale,alla elettrificazione rurale, ecc.; d- la struttura fondiaria e sua evoluzione; e- le colture effettivamente praticate; f- della presenza di specializzazioni e di tipicità di produzione agricola anche connessa a itinerari enogastronomici
2- caratteri ambientali e culturali del territorio rurale attraverso il riconoscimento:
a- dei principali elementi ambientali/morfologiche strutturano il territorio rurale (lineamenti geomorfologici che strutturano i luoghi: matrice geologica, altimetria, clinometria, natura di dissesti, crinali, ecc.); assetti vegetazionali naturali, storici, tradizionali /tipologie, emergenze, particolarità ecc.); b- di boschi, macchie, sistemi arborei, specificandone connotazione naturalistica o produttiva; c- della fauna selvatica, sia migratoria che stanziale, individuando habitat significativi (sosta, nidificazione, ecc.); d- della permanenza e/o leggibilità di assetti territoriali/organizzativi storicamente significativi (centuriazione, sistema fratturale, organizzazione territoriale con trulli/masserie/ville,torri, sistemi difensivi, ecc.); e- della presenza di elementi che abbiano significato e valore identitario o che siano percepiti come tali dalle popolazioni;-
3- caratteri insediativi e infrastrutturali attraverso il riconoscimento:
a- della destinazione d'uso degli edifici esistenti; b- della consistenza volumetrica, della qualità e del valore storico-tipologico; c- della tipologia; d- degli assetti e delle infrastrutture territoriali che costituiscono elementi riconoscibili dell'organizzazione storica
4- situazioni di degrado e di criticità relativamente a:
a- suolo; b- sistema delle acque; c- vegetazione naturale e colturale; d- risorse faunistiche; e- patrimonio insediativo rurale; f- insediamenti in contrasto con il territorio rurale.
d. le risorse insediative mirano:
al riconoscimento dell'insediamento come sistema e indagano su: - risorse inediative storiche, diverse destinazioni funzionali; caratteri morfologici; densità insediative; poli o nodi specializzati; spazi di uso pubblico, servizi e attrezzature reagivi agli insediamenti residenziali e produttivi; specifica dotazione di verde urbano; spazi per la mobilità urbana (pedonale, ciclabile, parcheggi, nodi di scambio intermodale, ec.); livelli di accessibilità;
e. le risorse infrastrutturali
sono il complesso delle infrastrutture e degli impianti, opere e spazi attrezzati per funzioni locali e sovralocali, che concorrono a realizzare gli standard di qualità urbana ed ecologico ambientale del territorio e, a scala dell'insediamento, costituiscono la "armatura urbana".
Per quanto attiene alla mobilità di merci e persone sono costituite dalla dotazione e dai requisiti delle strutture della mobilità.

Per quanto attiene alla funzionalità e qualità igienico-sanitaria degli insediamenti le risorse sono costituite: dagli impianti per il prelievo la trattazione e la distribuzione dell'acqua, la rete fognante principale, gli impianti di depurazione; le rete di canalizzazione delle acque meteoriche, le aree permeabili; dalle strutture per la raccolta e lo smaltimento rifiuti solidi; la rete e gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica; gli impianti e le reti del sistema delle comunicazioni.
Per quanto riguarda le attrezzature e gli spazi collettivi il riferimento è agli standard minimi del DIM 1444.
Per quanto riguarda i nodi specializzati, la loro caratterizzazione deriva dalla forte attrattività di un numero elevato di persone e merci e da un bacino di utenza sovracomunale.

Per cogliere in modo organico lo stato di fatto e le tendenze del sistema territoriale occorrono regole interpretative che consentano di individuare le risorse territoriali da considerare come "invarianti strutturali" le quali, in quanto tali, non devono/possono essere sottopose a modificazioni (che non siano di ripristino da situazioni detrattive della qualità), dalle altre parti del territorio liberamente trasformabili.
Per tale finalità il territorio comunale è articolato in "contesti territoriali" distinguendo quelli urbani da quelli rurali.

6.1. I dimensionamenti di cui al DIM. 1444/1968

Le previsioni programmatiche per il quindicennio futuro si concretano con:
- il dimensionamento quantitativo dei fabbisogni nei settori residenziale, produttivo e dei servizi;
- la definizione dei loro standard di qualità (Regolamento Edilizio, Norme tecniche di Attuazione);
- la localizzazione territoriale dei loro soddisfacimenti (tavole di zonizzazione).

Nella definizione delle previsioni programmatiche si sono applicati in modo critico sia i dati delle progressioni storiche sia i "Criteri per formazione degli strumenti urbanistici e per il calcolo del fabbisogno residenziale e produttivo" di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 6320 del 13.11.1989.

A- Popolazione: proiezione al 31.12.2023

A1- Proiezione teorica secondo i "Criteri DGR n. 6320/1989" della Regione Puglia.

Il dispositivo dei "Criteri DGR 6320" prevede che la stima della proiezione al quindicennio futuro si determini applicando la media tra
- a. la media delle modificazioni nel quindicennio pregresso 2007-1992,
- b. la media del periodo intercensuario 2001-1991,
- c. la media del periodo 2001- 2007 trascorso dall'ultimo Censimento.

Tabella A.1- Proiezione popolazione al 2023 secondo i "Criteri "DGR 6320"
Struttura della popolazione:
a- Quindicennio pregresso 2007-1992
La dinamica della popolazione residente nel quindicennio pregresso 1992-2007 ha registrato l'aumento di 121 abitanti (31.240/1991-31.361/2007, pari allo 0,39%) con la media annua di 8,07 unità.
b- Periodo intercensuario dal 1991 al 2001
La variazione nel periodo intercensuario dal 1991 al 2001 ha registrato l'aumento di 84 abitanti (31.361/1991- 31.445/2001, pari allo 0,27%) con la media annua di 8,4 unità.
c- Periodo trascorso dall'ultimo Censimento
La variazione dall'ultimo censimento del 2001 (31.445) all'31.12.2007 (31.293, ultimo dato certificato) è consistita nel decremento del numero dei residenti di 152 unità (31.445-31.293) con la media annua del decremento di 25,33 unità (=152:6).
d- La media delle medie degli aumenti/decrementi del numero degli abitanti è pertanto negativo per cui come proiezione al quindicennio 2023 si conferma, in applicazione dei "Criteri DGR", la popolazione già residente nel 2007 pari a 31.293 unità.

La popolazione al 2023, pertanto, secondo i "Criteri DGR 6320" (**Tabella A.1**), si assume pari a 31.293 residenti, con circa (31.293:2,83=) 11.056 famiglie.

A2- Proiezione secondo la"serie storica"

Considerata la dinamica della popolazione residente dell'ultimo periodo, dal Censimento 2001 i residenti non hanno registrato un complessivo aumento, per cui si conferma il dato dell'1.1.2007 pari a 31.293 unità.

B- Settore residenziale: situazione al 2023

B.1- Nel decennio intercensuario 1991-2001 il numero delle stanze per abitazione è aumentato del 4,80% (36.099:10.181= 3,54 media stanze per abitazione nel 1991 e 40.518:10.883= 3,71 media stanze per abitazione nel 2001) pari a complessive 4.419 stanze, con la media di circa 442 stanze per anno (circa 120 abitazioni/anno).

B2- La serie "storica" nel periodo 2001-2007 individua in 394,4 stanze e 96,6 abitazioni (**Tabella B.1**).
Stimando che nel quindicennio 2007-2023 la produzione edilizia, considerato che gli interventi di recupero riducano in media il numero delle stanze del 25%, si valuta che nel 2023 si disporrà di (394,4*15- 25%) 4.437 nuove stanze pari a circa 296 unità per anno. (**Tabella B.1**)
Portato a 4 il numero delle stanze per abitazione, si stimano per il quindicennio futuro le nuove abitazioni in circa 1.109 (=4.437:4), con la media di circa 75 nuove abitazioni per anno.

Tabella B.1- Dinamica residenziale "storica" dal 2001 al 2007 e proiezione al 2023

	Stanze	abitazioni	stanze/abitazioni
2001 Cens.	40.518		
2002	+ 515	140	3,67
2003	+ 887	812	4,18
2004	+ 244	58	4,21
2005	+ 80	16	5,00
2006	+ 29	6	4,83
2007	+ 218	51	4,27
sommano	+ 1.972	483	4,06
media annuale	+ 394,4	96,6	4,06 media

la proiezione nel quindicennio futuro applicando il dato medio annuale 2001-2007 risulta di:

394,4 * 15 * 0,75 =	**+ 4.437**		
4.437 : 4 =		+ **1.109**	4,00

B3- Di contro il fabbisogno "teorico" al 2023, calcolato applicando i "Criteri DGR n.6320/1989" regionali, risulta essere di circa 3.258 stanze pari a circa 217 unità per anno. (**Tabella B.2**)

B4- Le stime dei fabbisogni sono di natura esclusivamente quantitativa e, pertanto, a scala edilizia edilizia non tengono conto della "qualità" dell'abitare e, a scala urbana, non tengono conto, tra l'altro, dell'attuale frammentazione delle periferie e della necessità della loro cucitura e aggregazione al centro della città.

Tabella B.2- Dotazione edilizia residenziale e fabbisogno residenze stimato al 2023

B.2.1- Criterio di stima "sequenza storica"

	1991	*1991-2001*	*2001*	*2001-2007*	*2007*	
Serie storica:						
numero stanze (esistenti/costruite)	36.099	+4.419	40.518	+ 1.972	42.490	("1")
numero abitazioni	10.181		10.883	+ 483	11.404	
stanze per abitazione (circa)	3.54		3,71	4.08	3.73	

stima "storica" al 2023:	*2007*	*2007- 2023*	*2023*
numero stanze	42.490 + 1.972 : 6 *16 =	42.490 + 5.259 =	47.749
numero abitazioni	1.404 + 483	=	11.404
stanze per abitazione	3,73		

B.2.2- Criterio di stima "criteri DGR n.6320/1968)

a- Incremento residenti al 2023	= 177			
b- Indice affollamento medio al 2023	= 0,77			
c- Nuove stanze necessarie al 2023 (177:0,77)				= 230
d- stanze inidonee oppure perse negli interventi di recupero e/o di ristrutturazione, valutate secondo l'età di costruzione, da detrarre dal numero delle stanze idonee:				
e	70% stanze costruite prima del 1919	(0,70* 719)	= 360	
f	60% stanze costruite tra il 1919 ed il 1945	(0,60*1.898)	= 1.139	
g	40% stanze costruite tra il 1946 ed il 1961	(0,40*1.293)	= 529	
h	25% stanze costruite tra il 1962 ed il 1971	(0,25* 963)	= 241	
i	10% stanze costruite tra il 1972 ed il 1981	(0,10* 828)	= 83	
l	sommano le stanze inidonee o perse			= 2.483
m	stanze fisiologicamente inutilizzate durante le fasi di recupero di quelle inidonee (10% di 2.483)			= 248
n	stanze inidonee , totale			= 2.731
o	fabbisogno di stanze al 2023 per abitazioni			= 2.961
p	fabbisogno di stanze miste a quelle residenziali per attività terziarie (stimate nel 10%)			= 296
q	fabbisogno complessivo di stanze nel 2023			= 3.257
r	dotazione stanze al 2023 ("1" + 3.257)			= 42.490

(1) Valore stimato in coerenza con i dati comunali
(a) dalla tabella "A"
(b) dato Istat
(c) rapporto abitanti/stanze diviso per l'incremento degli abitanti
(d, e, f, g, h, i, l) percentuali derivate da indagini a campione sulle tipologie esistenti
(m) dai dati del Censimento 2001
(n) (l + m)
(o) (c + n)
(p) sulla base dei dati Censimento 2001
(q) (o + p)
(r) (q + "1")

C- Settore produttivo (industriale, commerciale, direzionale)

C1 - Definizioni

1- La vigente Delibera della Giunta regionale n.6320 del 1989, in coerenza con il Decreto interministeriale n.1444 del 1968, nella definizione degli insediamenti produttivi ha compreso quelli di carattere industriale, di carattere commerciale e di carattere direzionale, stabilendo altresì per ciascuna tipologia la dimensione delle superfici da destinare agli spazi pubblici ed alle attività collettive.
2- Negli insediamenti di carattere industriale sono compresi, in quanto "assimilati", quelli del settore ricettivo (strutture alberghiere e turistico-ricettive), del settore commerciale, e quelli definiti da normative statali e regionali come "direzionali" e "terziarie", comprensivi dei relativi spazi pubblici e collettivi.
3- Gli insediamenti produttivi possono essere individuati in specifiche localizzazioni per distinte tipologie merceologiche oppure in localizzazioni per tipologie miste ("mix") e, per specifici insediamenti compatibili, anche nelle zone residenziali.

4- Le attività di artigianato di servizio e quelle del commercio al dettaglio (esercizi di vicinato e medie strutture) possono essere insediate anche nelle zone residenziali.

C2 - Proiezione della popolazione attiva nel 2023

1- La popolazione attiva (imprese più dipendenti dalle imprese) nel 2001 è stata di 6.614 unità (3.694+2.920) (Tabella Sti.11) pari a circa il 21% (6.614 : 31.445) di quella residente (Tabella Sti.04).
2- Stimando che tale percentuale rimanga invariata, sulla popolazione residente nel 2023 (31.445+ 15*16,8) di 31.697 abitanti, la popolazione attiva sarà pari a (0,21*31.697) 6.656 unità.
3- Articolata per settore, la popolazione attiva sarà per circa 2.401 unità impegnata (36,07%) in agricoltura, per 26 unità (0,39%) impegnata nella estrazione di minerali, per 849 unità (12,76%) nelle attività manifatturiere, per 525 unità (7,89%) nelle costruzioni, di 1.677 unità (25,19%) nel commercio all'ingrosso ed al dettaglio, per 185 unità (2,78%) negli alberghi e ristoranti, per 250 unità (3,76%) nei trasporti, magazzinaggio, comunicazioni, per 122 unità (1,84%) nella intermediazione monetaria e finanziaria, per 242 unità (3,63%) nell'immobiliare, noleggio, informatica e ricerca, per 28 unità (0,42%) nell'istruzione, per 19 unità (0,29%) nella sanità e altri servizi sociali, per 184 unità (2,77%) negli altri servizi pubblici, sociali e personali, e per 147 unità (2,21%) nelle imprese non classificate, per un totale di circa 6.656 unità. (**Tabella C**)

Tabella C – Popolazione attiva per numero di addetti nei settori di attività

	2001	***2001***	***2023***
C1- Agricoltura (1.601+785=)	2.386	36,06%	2.400
C2- Estrazione minerali 85+21)=	26	0,39%	26
C3- Attività manifatturiere (309+535)=	844	12,76%	849
C4- Costruzioni (283+239)=	522	7,89%	525
C5- Commercio ingrosso e dettaglio (932+734)=	1.666	25,18%	1.676
C6- Alberghi e ristoranti (76+108)=	184	2,78%	185
C7- Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni (137+112)=	249	3,76%	250
C8- Intermediazione monetaria e finanziaria (44+78)=	122	1,84%	123
C9- Immobiliare, noleggio, informatica e ricerca (108+133)=	241	3,64%	242
C10- Istruzione (11+17)=	28	0,42%	28
C11-Sanità e altri servizi sociali (7+12)=	19	0,29%	19
C12- Altri servizi pubblici, sociali e personali (117+66)=	183	2,77%	184
C13- Imprese non classificate (67+80)=	147	2,22%	148
C14- Totale (3.694+ 2.920)=	6.617	100,0%	6.656

C3 – Fabbisogno di superfici per le attività produttive al 2023

1- Articolazione del numero degli addetti per settore economico
Aggregando l'incremento della popolazione attiva in macrosettori economici, escludendo gli occupati in agricoltura, e considerando pari al 20% la popolazione attiva non residente, si ha che nelle attività di carattere industriale sono attribuibili 2.368,8 addetti, nelle attività di carattere commerciale 2.312,4 addetti, in quelle di carattere direzionale 423,6 addetti, per un numero complessivo di 5.104,8 addetti. (**Tabella C3.1**)

2- Articolazione del fabbisogno di superfici per macrosettori economici
Utilizzando i dati medi della densità di addetti per ettaro di superficie fondiaria, il fabbisogno di nuova superficie fondiaria per ciascun macrosettore secondo standard riconosciuti è, nelle attività di carattere industriale di 41,56 ettari, nelle attività di carattere commerciale 40,57 ettari, nelle attività di carattere direzionale di 3,53 ettari, per complessivi 85,66 ettari.(**Tabella C3.2**)

3- Fabbisogno di superficie territoriale
Complessivamente, pertanto, il fabbisogno di superficie territoriale, considerata la superficie (10%) per le urbanizzazioni secondarie e quella (20%, stima) per viabilità e verde di decoro, risulta pari a (85,66 * 1,10 * 1,20 =) 113,07 ettari.

Tabella C3.1 – Numero degli addetti per settore economico

- nelle attività di carattere industriale	(2, 3, 4, 6, 9, 13)	1.974 * 1,20 = 2.368,8 addetti
- nelle attività di carattere commerciale	(5, 7)	1.927 * 1,20 = 2.312,4 addetti
- nelle attività di carattere direzionale	(8, 10, 11, 12)	353 * 1,20 = 423,6 addetti
		4.254 * 1,20 = 5.104,8 addetti

Tabella C3.2 – Fabbisogno superfici per macrosettori economici

- nelle attività di carattere industriale	2.368,8 addetti :	57 addetti/ettaro	= 41,56 ettari
- nelle attività di carattere commerciale	2.312,4 addetti :	57 addetti/ettaro	= 40,57 ettari
- nelle attività di carattere direzionale	423,6 addetti :	120 addetti/ettaro	= 3,53 ettari
Sommano			85,66 ettari

C4- Nuove attività produttive e localizzazione delle relative aree

1- Escluse le attività che producono emissioni pericolose, le localizzazioni delle attività produttive è determinata dalle necessità e/o opportunità specifiche di ciascun settore merceologico in coerenza con le direttrici di sviluppo presenti e potenziali individuate dallo strumento urbanistico.
2- Le attività che producono o possono produrre emissioni pericolose sono localizzabili a distanza di sicurezza dagli abitati e determinano perimetri di rispetto per l'insediabilità di residenze.
3- Le strutture residenziali a carattere non stanziale e/o turistico (alberghi) possono essere insediate in qualsiasi zona residenziale.
4- Le strutture turistico-residenziali (agriturismo, ecc.), nel rispetto delle tutele paesaggistiche e delle destinazioni e parametri indicati dallo strumento urbanistico, posso essere insediate nelle zone agricole.
5- Le attività presenti nelle zone agricole possono essere ampliate nella misura prevista dallo strumento urbanistico o, in assenza, in relazione a dimostrate esigenze produttive con impegno massimo di nuova superficie non superiore alla superficie esistente.

C5- Attività artigianali

L'artigiano di servizio è insediabile nelle maglie delle zone di riferimento.
L'artigianato di produzione non compatibile con le residenze è insediabile nelle maglie delle zone produttive di carattere industriale

D- Settore infrastrutturale

D1 – Servizi alla popolazione (standard) e servizi infrastrutturali: definizioni

D.1.1- I servizi alla popolazione (standard)

I servizi alla popolazione sono definiti dal Decreto interministeriale n.1444/1968 (urbanizzazioni secondarie), nella misura minima di 18 mq per abitante, e sono articolati in aree per
- l'istruzione, quali le scuole per l'infanzia e le scuole dell'obbligo

- le attrezzature, civili, sociali, religiose
- aree per il verde attrezzato di vicinato, di quartiere, urbano
- aree per il parcheggio di uso pubblico e pubblico. (**Tabella D.1.1**)

Tabella D.1.1- Dotazione minima di aree per i servizi alla popolazione

- aree per l'istruzione	4,5 mq per abitante
- aree per attrezzature	2,0 mq " "
- aree per verde attrezzato	9,0 mq " "
- arre per parcheggio	2,5 mq " "
superficie minima	18,0 mq per abitante

D.1.2- Le attrezzature di interesse generale (zona F)

Le attrezzature di interesse generale (definite "zona F" nel Dim 1444/68), nella misura minima di 17,5 mq per abitante, sono articolate aree per l'istruzione superiore, aree per le attrezzature sanitarie/ospedaliere e superfici per parchi urbani. (**Tabella D.1.2**)

Tabella D.1.2- Dotazione minima di aree per attrezzature di interesse generale

- aree per l'istruzione superiore	mq 1,5 per abitante
- aree per attrezzature sanitarie/ospedaliere	mq 1,0 " "
- aree per parchi urbani	mq 15,0 " "
superficie complessiva	mq 17,5 per abitante.

D.1.3- I servizi infrastrutturali

I servizi infrastrutturali primari con riferimenti sul territorio comunale sono raggruppabili in quelli per: la mobilità (stradale, ferroviaria, aerea/aeroporto di riferimento, marittima/porti di riferimento), la distribuzione idrica, la distribuzione di energia, le comunicazioni telefoniche e radiofoniche, la raccolta, il trattamento ed il conferimento finale dei rifiuti liquidi, la raccolta, il trattamento ed il conferimento finale dei rifiuti solidi.(**Tabella D.1.3**)

Tabella D.1.3- I servizi infrastrutturali primari
- la mobilità, stradale, ferroviaria, aerea (aeroporto di riferimento), marittima (porti di riferimento).
- l'accumulo e la distribuzione idrica,
- la trasformazione e la distribuzione di energia,
- le centrali e le reti delle comunicazioni telefoniche e radiofoniche,
- la raccolta, il trattamento ed il conferimento finale dei rifiuti liquidi,
- la raccolta, il trattamento ed il conferimento finale dei rifiuti solidi.

D.1.4- I servizi infrastrutturali: dotazioni esistenti, aree tipizzate dal PRG

Le dotazioni esistenti per i servizi pubblici sono quelle delle aree per l'istruzione (58.665 mq), per le attrezzature di interesse collettivo (43.973 mq), per il verde pubblico (87.288 mq), per il parcheggio (42.107 mq), e sono pari a complessivi 231.853 mq. (**Tabella D.1.4.a**)

Tabella D.1.4.a- Dotazioni esistenti di servizi pubblici

- aree destinate a strutture per l'istruzione dell'obbligo	=	58.665 mq
- aree destinate alle attrezzature di interesse generale	=	43.793 mq
- aree destinate a verde pubblico	=	87.288 mq
- aree destinate a parcheggio	=	42.107 mq
per complessivi		231.853 mq

Le aree tipizzate dal PRG per i servizi pubblici quali, l'istruzione dell'obbligo (164.604 mq), le attrezzature di interesse collettivo (72,201 mq), il verde di uso pubblico (391.085 mq) ed il parcheggio di uso pubblico (98.143 mq), sono pari a complessivi 729.033 mq. (**Tabella D.1.4.b**).

Tabella D.1.4.b- Aree tipizzate dal PRG per i servizi pubblici

- aree desinate a strutture per l'istruzione dell'obbligo	=	167.604 mq
- aree destinate alle attrezzature di interesse generale	=	72.201 mq
- aree destinate a verde pubblico	=	391.085 mq
- aree destinate a parcheggio	=	98.143 mq
per complessivi		729.033 mq

Le aree tipizzate dal PRG per soddisfare il fabbisogno delle aree per i servizi di interesse generale per l'istruzione superiore (n.3 insediamenti), per le attrezzature sanitarie ed ospedaliere (n.1 località), per i parchi pubblici urbani e territoriali (n.7 località), sommano complessivi 55.792.056 mq.(**Tabella D.1.4.c**)

Tabella D.1.4.c- Aree tipizzate dal PRG per i servizi di interesse generale

- istruzione superiore (n.3 insediamenti)	=	59.970 mq
- attrezzature sanitarie (ospedale)	=	39.447 mq
- parchi (n.7 località, parco della Rocca e del Pomerio Ofantino, della Madonna di Costantinopoli, Lamapopoli. S.Leucio e Murgette, dell'Ofanto, Canale della Vetrina, Tratturo Regio))	=	55.692.739 mq
Sommano	=	55.792.056 mq

Il PRG prevede aree per servizi pubblici di livello superiore, non compresi nel Dim 1444/1968 tra quelli di interesse generale, quali quelle per la protezione civile (234.288 mq), per gli autoporti (429.182 mq), per le aree museali (11.780 mq), per le aree fieristiche (19.377 mq), per la zona alberghiera (146.412 mq), per complessivi 841.039 mq. (**Tabella D.1.4.d**)

Tabella D.1.4.d- Aree tipizzate dal PRG per servizi pubblici di livello superiore non compresi nel Dim 1444/1968

- protezione civile	PC1	Centro urbano		37.874 mq	
	PC2	Loconia		44.271 mq	
	PC3	Zona produttiva D5		152.143 mq	
sommano				234.288 mq	
- autoporti					
AP1	Centro Urbano		87.966 mq		
AP2	Zona annonaria		69.349 mq		
AP3	Loconia		48.952 mq		
AP4	Zona produttiva D3-D4		75.468 mq		
AP5	Zona produttiva D5		147.447 mq		
sommano				429.182 mq	
- aree museali	MU	Ex macello comunale			11.780 mq
- aree per fiere	Madonna di Costantinopoli –Tratturo Regio				19.377 mq

- zona alberghiera	Strada statale n.98	146.412 mq
Sommano		841.039 mq

D.2- Localizzazioni delle infrastrutture e dimensionamento dei fabbisogni

I servizi infrastrutturali esistenti, generalmente in sede propria, sono di proprietà degli Enti preposti (Regione, Provincia, Comune, società pubbliche, società miste con partecipazione privata) e sono gestiti dagli Enti oppure dagli stessi dati in gestione.
Il loro dimensionamento dipende dalla dimensione del territorio e della popolazione serviti e sono organizzati per una fruizione in sicurezza con minimizzazione di ogni tipo di rischio.
Il loro insediamento e/o ampliamento/ristrutturazione sono sottoposti alle procedure del permesso di costruire comunale previa approvazione dell'Ente competente.

7. Il sistema dei contesti

Nel Pug, attraverso il quadro di conoscenze delineato nel Dpp, sarà definita l'articolazione del territorio comunale in "contesti territoriali" (come definiti dal Drag regionale), intesi come parti del mterritorio connotate da uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo ambientale, paesistico, storico-culturale, insediativo, infrastrutturale, e da altrettanto specifiche e significative relazioni e tendenze evolutive che le interessano. Merita evidenziare che i contesti territoriali non corrispondono alle zone territoriali omogenee di cui al DI 1444/68, essendo queste ultime identificate esclusivamente in base alla funzione e al grado di completamento.
In particolare i contesti territoriali potranno essere articolati in:
a. contesti urbani, vale a dire le porzioni del territorio ove dominano gli insediamenti, articolati in base a considerazioni integrate sulle caratteristiche fisiche e funzionali delle risorse insediative classificate nell'ambito del sistema delle conoscenze, sul grado di compiutezza e il valore storico-culturale dell'insediamento, sulle tendenze di trasformazione e le relative problematiche.
b. contesti rurali, vale a dire le parti del territorio ove i caratteri dominanti sono quelli paesistico-ambientali o produttivi, anch'essi articolati in base a considerazioni integrate di tipo ambientale, paesaggistico, produttivo/colturale e/o insediativo.
Il sistema delle conoscenze del Pug, oltre a descrivere le origini di questi contesti, individuerà funzioni e morfologie, determinerà il grado di dipendenza dalla città soprattutto per i servizi e soprattutto valuterà gli impatti su ambiente e mobilità, particolarmente sollecitati da un tale uso del territorio, con la finalità di indicare le misure progettuali per il contenimento delle esternalità negative; il tutto con la finalità, in sede progettuale, di individuare quali contesti della diffusione possano essere suscettibili di riorganizzazione insediativa e riqualificazione urbana e quali possano essere ragionevolmente restituiti ad una dimensione ed uso rurale, nell'ambito di uno o più dei contesti rurali individuati.

7.1. Per i **contesti urbani**, nella realtà canosina, in prima approssimazione sono riconoscibili:
- *i contesti urbani storici*, ossia gli agglomerati urbani che mantengono i segni della stratificazione insediativa e delle relative funzioni abitative, economiche, sociali e culturali, e che costituiscono patrimonio significativo della cultura locale, parte di una memoria collettiva che non deve essere cancellata; essi, pertanto, non coincidono esclusivamente con i nuclei antichi ma comprendono anche il patrimonio di interesse storico-documentale in relazione sia alle qualità morfologiche e tipologiche sia alle destinazioni: sono quindi compresi nei contesti urbani storici sia gli elementi e i nuclei del patrimonio storico anche al di fuori dell'insediamento, sia insediamenti novecenteschi di valore ambientale e storico testimoniale, quali i tessuti conservati nel loro impianto e nelle loro architetture originali e gli insediamenti pubblici che hanno segnato la storia e l'identità locale;
- *i contesti urbani consolidati*, le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, che presentano un adeguato livello di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere interventi di riqualificazione; si tratta di contesti, realizzati nell'arco del '900, che, pur non presentando valori storico–architettonici di rilievo, sono caratterizzati da impianti morfologici riconoscibili associati in alcuni casi ad una componente edilizia ben conservata e sottoposta a manutenzione e ad una adeguata dotazione di spazi e di attrezzature di interesse pubblico; essi inoltre godono di posizioni centrali e fortemente accessibili; spesso le densità sono abbastanza elevate, non consentendo quindi ulteriori densificazioni, ma piuttosto la conservazione degli equilibri raggiunti; in queste aree andrebbero particolarmente osservati i fenomeni di terziarizzazione, per valutarne il carico urbanistico conseguente (mobilità e parcheggi), nonché la quantità e

la fruibilità del verde urbano; andrebbero infine estrapolate le eventuali zone interstiziali o di margine dismesse, degradate o sottoutilizzate, da sottoporre a processi di riqualificazione;
- *i contesti urbani in via di consolidamento*, che si differenziano dai precedenti per un livello inferiore di qualità urbana e ambientale, raggiungibile attraverso piccoli e diffusi interventi di completamento, adeguamento, arricchimento del mix funzionale e della dotazione di servizi; si tratta di contesti, spesso realizzati a partire dal secondo dopoguerra, anche di iniziativa pubblica, nei quali l'impianto morfologico è riconoscibile, ma carente di manutenzione; i servizi e le attrezzature, se realizzate, sono bisognose di ammodernamenti e adeguamenti funzionali e formali; gli spazi aperti, pur configurati, spesso sono sottoutilizzati o in degrado a causa della carenza di risorse pubbliche dedicate alla loro realizzazione o manutenzione;
- *i contesti urbani periferici e marginali*, intendendo con questi aggettivi non solo una condizione geografica di distanza dalla città consolidata, ma anche una condizione di isolamento e degrado che è facile rilevare anche in aree centrali (limitrofe alle stazioni e agli scali ferroviari, derivanti dalla dismissione delle prime periferie industriali ecc); questi contesti spesso coincidono con le zone di edilizia residenziale pubblica, aree Peep, o con minsediamenti ai margini della città consolidata, scarsamente accessibili o prossimi ad aree produttive o comunque insalubri (per la presenza di impianti tecnologici o infrastrutturali), o insediamenti abusivi, insediamenti turistici o di seconde case in aree di pregio, ma spesso investiti da processi di depauperamento delle risorse ambientali dovuti alla stessa presenza dell'insediamento, da insediamenti produttivi sottoutilizzati o dismessi ecc.; in essi sono
presenti, in misura variabile, i fenomeni dell'abbandono e del degrado edilizio, igienico, ambientale e sociale; il degrado può manifestarsi in misura variabile negli impianti morfologici, nelle dotazioni infrastrutturali e di servizi, nelle condizioni del patrimonio edilizio e in quelle generali della vivibilità e dell'ambiente urbano; per ciascuna di queste manifestazioni andrebbero indagate a fondo le cause e le ricadute fisiche e sociali, in modo da potere orientare le politiche di riqualificazione da perseguire nel PUG;
- *i contesti urbani in formazione in modalità accentrate*; si tratta di nuove formazioni urbane, per lo più realizzate in anni recenti o in fase di realizzazione, nate in prossimità di tracciati o nodi dell'armatura infrstrutturale, spesso spiccatamente monofunzionali e introverse, prive cioè di relazioni con l'intorno, sia esso urbanizzato, sia esso il paesaggio rurale (recinti, villaggi residenziali, cittadelle, strade mercato ecc.); per questi contesti vanno osservate con particolare attenzione l'impatto sull'ambiente e sul paesaggio, la individuazione di elementi ambientali, paesaggistici e infrastrutturali che possono contribuire a una loro definizione morfologica e a stabilire i limiti di un loro eventuale accrescimento, le carenze nella complessità funzionale e di integrazione con il territorio circostante, le potenzialità di completamento e qualificazione;

7.2. Per i **contesti rurali**, nella realtà canosina, in prima approssimazione sono riconoscibili:
- *contesti rurali periurbani*: aree con attività agricola in atto, o con attività agricola pregressa e attualmente incolte, soggette a fenomeni di marginalizzazione produttiva conseguenti a interventi di urbanizzazione presenti o previsti (frammentazione per effetto di espansioni insediative, per tagli indotti da infrastrutture della mobilità, ecc.) o a processi di progressivo abbandono della attività agricola, o alla presenza di situazioni di conflittualità con la produzione agricola. Si tratta in genere di aree contigue agli aggregati urbani o ad infrastrutture, o che ne subiscono l'influenza, in cui l'attività agricola è di norma condizionata dalle altre attività e funzioni economiche e sociali. Il processo di segregazione e successiva espulsione dell'attività agricola determina spesso un assetto ambientale e paesaggistico degradato o quanto meno precario, caratterizzato da usi temporanei e impropri.
- *contesti rurali multifunzionali*: aree caratterizzate da un'economia agricola residuale in cui il sistema aziendale è frammentato e largamente sostituito da altri usi e funzioni o sottoposto a pressioni per tali trasformazione, con significativa presenza di residenze non rurali e di attività di tempo libero o di insediamenti produttivi del secondario e del terziario, e di contesti non più utilizzati per le colture agricole o non suscettibili di lavorazioni agricole. In questi ambiti le aree di alto pregio paesaggistico, quando presenti, assolvono prevalentemente a funzioni residenziali e ricreative. L'allontanamento dell'attività agricola produttiva determina situazioni di degrado territoriale, soprattutto in relazione all'assetto idrogeologico e alla manutenzione delle sistemazioni agrarie tradizionali di rilevanza ambientale e paesaggistica, oltre che nell'articolazione tra superfici boscate e a macchia e superfici coltivate o a pascolo;
- *contesti rurali marginali*: aree decentrate rispetto ai principali sistemi insediativi e infrastrutturali, caratterizzate da un'economia complessivamente debole e da fenomeni di abbandono e spopolamento che accentuano il livello di isolamento e marginalità. In esse si determinano fenomeni di degrado sociale e territoriale, livelli di senilità particolarmente elevati, bassa dotazione di servizi e attrezzature, abbandono della maglia viaria minore e del patrimonio edilizio, abbandono delle sistemazioni agrarie e degrado delle sistemazioni idraulico-forestali con conseguente banalizzazione dell'ambiente e del paesaggio rurale;
- *contesti rurali a prevalente funzione agricola*: aree ad agricoltura estensiva ed intensiva o specializzata sviluppate, che indipendentemente dalla loro collocazione geografica rispetto al sistema insediativo e infrastrutturale, presentano un'economia agricola sviluppata ed un tessuto di aziende agricole consistente. In tali aree le attività agricole, oltre al ruolo più immediato di carattere economico, svolgono un ruolo significativo di connotazione e conservazione del paesaggio rurale nei suoi molteplici aspetti, assolvendo quindi a funzioni di carattere sociale, culturale e ricreativo. Talvolta in tali aree la prosecuzione di alcune pratiche colturali adottate causa un impoverimento delle risorse ambientali e paesaggistiche, determinato dalla semplificazione della rete scolante, dall'insufficienza delle tecniche di conservazione del suolo alla quale è collegata anche la possibilità di dilavamento di sostanze inquinanti verso corpi idrici superficiali, nonché dalla rarefazione della vegetazione non colturale e in generale della dotazione naturalistica;
- *contesti rurali a prevalente valore ambientale e paesaggistico*: aree rurali prevalentemente non utilizzate/utilizzabili per l'attività agricola in conseguenza ai caratteri fisico/ambientali propri e/o specifiche disposizioni regolamentari che ne tutelano le funzioni intrinseche. Sono aree che per caratteristiche naturali, ambientali, morfologiche, pedologiche, climatiche non risultano compatibili con l'attività agricola ma adatte all'evoluzione di processi di naturalizzazione. Sono caratterizzate dalla presenza di aree boscate, vegetazione spontanea di pregio, laghi, bacini e corsi d'acqua, aree umide, ma anche aree naturali protette (parchi, riserve naturali, ecc.) disciplinate da specifiche leggi nazionali e regionali che regolano la materia. Ma sono anche aree agricole e zootecniche storicamente consolidate, legate alla silvicoltura, a coltivazioni arboree quali ulivi e vigneti, al pascolo, al seminativo di cui si riconosce il valore ambientale e paesaggistico in relazione a specifici caratteri identitari dei luoghi.



Cu.1 - Contesto urbano storico



Cu.2 – Contesto urbano consolidato



Cu.3 – Contesto urbano periferico e marginale



Cu.4 – Contesto urbano storico in formazione in modalità accentrate



Cu.5 – Contesto urbano in formazione



Cu.6 – Contesto urbano in via di consolidamento



Cr.1 – Contesto rurale periurbano



Cr.2 – Contesto rurale a prevalente valore ambientale e paesaggistico



Cr.3 – Contesto rurale a prevalente valore ambientale e paesaggistico



Cr.4 – Contesto rurale compromesso

8. Linee programmatiche per il governo del territorio

8.1. La Del. G.C. n.132 del 18.10.2007: l' "Atto di Indirizzo"

Nella quarta parte del DPP, viene definito l'assetto programmatico territoriale del DPP attraverso l' "Atto di Indirizzo" ed i conseguenti "obiettivi", che si concretizzano con le conseguenti azioni strategiche di assetto del territorio, specificate attraverso "azioni-obiettivo".

8.1.1. Gli obiettivi dell' "Atto di indirizzo"

1. Come principio fondativo, il PUG di Canosa di Puglia sarà formato sul criterio della sostenibilità ambientale e sul contenimento del consumo di territorio. Un piano quindi non fondato su ulteriore espansione, ma sulla conferma dei diritti acquisiti (aree già tipizzate dal PRG vigente), sulla gestione e riqualificazione dell'esistente ed sulla tutela dell'ambiente naturale.
2. Il Piano dovrà perseguire obiettivi di qualità ambientale e storico-paesaggistica, salvaguardando l'enorme patrimonio storico testimoniale (archeologia) ed ecologico (fiume Ofanto) esistente attraverso forme di sostenibili di sviluppo territoriale;
3. Il Piano dovrà mirare a rafforzare le identità storico-culturali della città e del suo territorio, consolidando in particolare il carattere storico e identitario dei luoghi;
4. Il Piano dovrà garantire livelli elevati in termini quantitativi e qualitativi nella dotazione dei servizi da individuare attraverso adeguate forme di cooperazione pubblico-privato;
5. Il piano dovrà mirare al superamento del sistema rigido di pianificazione previsto dal PRG, consentendo maggiore flessibilità e maggiore specificità normativa rispetto alle singole opportunità operative;
6. Il piano dovrà spostare i termini del fabbisogno abitativo pubblico (ERP), attraverso forme e programmi operativi che confermino gli attuali elevati standard qualitativi (zona PEEP esistente);
7. Il Piano dovrà mirare al potenziamento del sistema infrastrutturale esistente, in modo da perseguire obiettivi di mobilità sostenibile, ridefinendo il ruolo della viabilità primaria e degli accessi alla città e favorendo nel contempo l'organizzazione a rete di percorsi ciclo-pedonali;
8. Il Piano dovrà riorganizzare il sistema produttivo della zona agricola, salvaguardando le zone già sottoposte a tutela (vedi la Variante di Adeguamento al PUTT/P già adottata dal C.C. ed in fase di approvazione dalla Regione Puglia), ma al contempo consentendo lo sviluppo di un sistema produttivo in grado di coniugare le tradizionali attività agricole con le attuali e sostenibili forme d'uso del territorio aperto (vedi agriturismo o forme di produzione/trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli);
9. Il Piano dovrà dare risposte adeguate al fabbisogno insediativo di tipo abitativo, predisponendo anche, laddove necessario, meccanismi di incentivazione del mercato della locazione. Adeguate risposte dovranno essere date alla domanda insediativa di tipo produttivo e a quella più specificamente turistica, in entrambi i casi in termini rigorosi di sostenibilità economico-ambientale degli interventi;
10. Il Piano dovrà riuscire a coniugare la presenza di sistemi integrati di tutela nelle zone agricole, con le molteplici opportunità rivenienti da forme d'uso del territorio connesse a pratiche di turismo sostenibile, determinate dalla crescente domanda di paesaggi agricoli incontaminati e di qualità, caratterizzati da forti elementi di specificità;
11. Il Piano dovrà perciò mirare a potenziare il ruolo della città di Canosa come centro dinamico per la produzione di beni e servizi, anche in funzione della sua posizione territoriale strategica e della presenza dell'accesso autostradale dedicato;

12. Il Piano applicherà il principio della perequazione urbanistica; dovrà cioè ripartire le potenzialità edificatorie previste (sempre salvaguardando i diritti acquisti), per evitare le sperequazioni fondiarie;
13. Il Piano si attuerà attraverso i comparti perequativi; si potrà così regolamentare la trasferibilità dei diritti di trasformazione all'interno dei comparti (per esempio per le aree sottoposte a vincoli archeologici) e la flessibilità di localizzazione delle quantità edificabili private e pubbliche.

8.1.2. Le azioni/obiettivo

Le "azioni/obiettivo" (A/O), sono articolate rispetto ai "contesti territoriali", intesi, quali "parti del territorio connotate da uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo ambientale, paesistico, storico-culturale, insediativo, infrastrutturale, e da altrettanto specifiche e msignificative relazioni e tendenze evolutive che le interessano".

Come già affermato, i contesti territoriali sono articolati in:

- contesti urbani, vale a dire le porzioni del territorio ove dominano gli insediamenti, articolati in base a considerazioni integrate sulle caratteristiche fisiche e funzionali delle risorse insediative classificate nell'ambito del sistema delle conoscenze, sul grado di compiutezza e il valore storico-culturale dell'insediamento, sulle tendenze di trasformazione e le relative problematiche (contesti urbani storici, contesti urbani consolidati, contesti urbani in via di consolidamento, contesti urbani periferici e marginali, contesti urbani in formazione in modalità accentrate; contesti della diffusione);
- contesti rurali, vale a dire le parti del territorio ove i caratteri dominanti sono quelli paesistico-ambientali o produttivi, anch'essi articolati in base a considerazioni integrate di tipo ambientale, paesaggistico, produttivo/colturale e/o insediativo (contesti rurali periurbani, contesti rurali multifunzionali, contesti rurali marginali, contesti rurali a prevalente funzione agricola, contesti rurali a prevalente valore ambientale e paesaggistico).

A/O.r - Le Azioni/Obiettivo previste per il contesto rurale

A/O.r.1 – La tutela e la valorizzazione dei "contesti rurali"

Il recepimento della "variante di adeguamento del Prg al Putt/p", in fase di approvazione dalla Regione Puglia; il recepimento del Piano Comunale dei Tratturi recentemente approvato; l'adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia; il recepimento dell'ultima versione dell'area protetta "Parco Regionale del l'Ofanto"; la tutela delle aree protette comunitarie (Sic); il recepimento della variante al Prg in località "Tufarelle" in fase di approvazione regionale; consentiranno l'attualizzazione del sistema di uso e di tutela del c.d. "Territorio aperto".

La semplificazione della attuale normativa relativa alla attuazione di interventi in zona agricola, dovrà armonizzarsi con la puntuale ricognizione e tutela del notevole (e per molti versi ancora inalterato) patrimonio paesaggistico ed ambientale dell'agro di Canosa.

Superando la ormai desueta definizione di "zona agricola", che indiscriminatamente sancisce modalità attuative indifferenti rispetto alle molteplici situazioni reali, la normativa di intervento sarà calibrata rispetto ai singoli "contesti rurali", il cui riconoscimento dovrebbe derivare da una analisi integrata dei diversi sistemi paesaggistici ed ambientali esistenti.

A/O.r.2 – La tutela e la valorizzazione del sistema storico-archeologico

La armonizzazione dei contenuti del Piano Comunale dei Tratturi recentemente approvato, con l'immenso patrimonio archeologico, attraverso un sistema integrato di attività (in sinergia con la Soprintendenza), è finalizzata alla tutela attiva delle aree; al continuo monitoraggio ed aggiornamento della consistenza reale dei luoghi ed del conseguente sistema vincolistico; e quindi alla definizione di un sistema normativo non rigido che consenta, attraverso lo snellimento delle procedure, la revisione delle destinazioni di zona e di conseguenza la salvaguardia dei diritti acquisiti attraverso forme compensative (trasferimento dei diritti) e/o perequative.

A/O.r.3 - I c.d "Parchi territoriali"

Il Prg vigente, individua sei aree definite "zone agricole speciali" o "parchi territoriali", da sottoporre a piani particolareggiati di iniziativa pubblica (i c.d. "Piani dei parchi"):

- Parco territoriale di interesse ambientale e paesaggistico e salvaguardia del fiume Ofanto e del Canale della Vetrina;
- Parco territoriale di interesse archeologico, ambientale, paesaggistico e di salvaguardia, della Rocca e del Pomerio Ofantino;
- Parco territoriale di interesse archeologico, ambientale, paesaggistico e di salvaguardia, di Santa Sofia e Lamapopoli;
- Parco territoriale di interesse archeologico, ambientale, paesaggistico e di salvaguardia di S.Leucio e Murgette;
- Parco territoriale di interesse archeologico, ambientale, paesaggistico e di salvaguardia, della Madonna di Costantinopoli e Pietra Caduta;
- Parco territoriale di interesse archeologico, ambientale, paesaggistico e di salvaguardia, del Regio Tratturo e dell'Appia Traiana;

Le attuali norme regionali (caducazione dei vincoli); le mutate condizioni giuridiche delle aree (la definizione del Parco regionale dell'Ofanto); la difficile attuazione degli interventi previsti attraverso strumenti di iniziativa pubblica, rendono di difficile applicazione quanto previsto dal Prg.

Di conseguenza il Pug, disporrà la ridefinizione delle norme tecniche di attuazione relative ai c.d. "parchi territoriali" (in recepimento dei contenuti della "variante di adeguamento del Prg al Putt/p" in fase di approvazione), finalizzata alla semplificazione delle procedure di intervento (il Prg vigente prevede l'attuazione attraverso piani particolareggiati di iniziativa pubblica), nel rispetto delle peculiarità paesaggistiche ed ambientali esistenti.

A/O.r.4 - La tutela del patrimonio paesaggistico ed ambientale: **il fiume Ofanto**

Nelle more della definizione del nuovo Pptr- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia (con la del.G.R. n.1842 del 13.11.2007 è stato approvato il "Documento Programmatico" del Pptr), il Comune di Canosa con la Regione Puglia ha in definizione un protocollo sperimentale, che attiene "all'impiego di un modello di sviluppo per la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali (naturali e storico-culturali) della Valle dell'Ofanto" che parte dal segno del fiume, dall'ordito fitto dei segni di lunga durata costituito "delle vie di terra e dalle via di acqua" e dai nodi dei borghi rurali: dai tracciati ineludibili, delle canalizzazioni di bonifica, dalla rete ferroviaria e da quella della viabilità secondaria che si sviluppa con andamento lineare parallelamente al fiume; dai borghi rurali, quali luoghi presidiati, dalla ricca presenza di attrattori culturali ed archeologici della Valle. Perseguendo una fruizione del sistema ambientale che si dirama a partire dall'asta fluviale verso i siti di interesse tramite l'accesso delle "Porte" creando un nuovo modo di intendere e fruire la risorsa che capovolge i canoni attuali della offerta turistica (da città/territorio → fiume a fiume → città/territorio)".

Dall'allegato tecnico al Protocollo di intesa per "azioni, eventi e progetti sperimentali che accompagnano la formazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale" tra la Regione Puglia, Comune di Canosa di Puglia e Agenzia Territoriale per l'Ambiente del Patto per l'occupazione nord barese ofantino (del 21 novembre 2008), si evince che le azioni attuative/sperimentali previste sono tre:

Azione 1 - Il Progetto per "Le Porte del Parco fluviale dell'Ofanto"
Il progetto per la realizzazione di undici porte (una per ogni municipalità rientrante nel Parco) costituisce una prima proposta integrata di organizzazione sistematica degli accessi all'intero Parco fluviale in grado di infrastrutturare l'area protetta almeno per gli aspetti fruitivi.
Tutti i siti individuati per la localizzazione delle Porte si attestano lungo due percorsi storici di fondo Valle ed in corrispondenza di insediamenti storici (già riconosciute dalla comunità locali per valori religiosi, storico-culturali) posti rispettivamente a sinistra e destra idraulica del fiume, definendo un sistema di percorribilità di mezza-costa lungo la Vecchia Valle che dal mare Adriatico porta nell'entro-terra verso il Vulture.
Tutti i siti individuati per la localizzazione delle Porte presentano uno stato ecologico del biotopo soddisfacente, ovvero comprendono associazioni vegetali eterogenee che costituiscono habitat idonei per diverse specie animali. La resilienza che li caratterizza consente l'inserimento di piccole infrastrutture per l'accesso e la fruizione, senza che la pressione da queste indotta arrechi stress permanenti all'ecosistema.
Le Porte aspirano a divenire luogo delle aspettative da parte delle collettività per la richiesta di paesaggio sostenibile e godibile con maggiori attese, perché, il condotto del fiume Ofanto, rimane l'ultimo baluardo di naturalità di un territorio fortemente antropizzato. Si rafforza l'approccio metodologico a diversi livelli della pianificazione; il fiume come dimensione ecologica, non è un episodio isolato ma si configura a scala territoriale ed anche a scala urbana.
Le dimensioni delle architetture progettate (le altane) in questi ambiti si inseriscono nel sistema di strade, di sentieri, degli assi visuali e degli orizzonti. La piantumazione di pini domestici sulla viabilità comunica la presenza della porta di accesso al parco e della sosta.
Al progetto della Porta è affidato il compito di creare il primo consenso verso programmi di evoluzione del territorio ("partecipazione pioniera"), interventi puntuali in ambiti ritenuti strategici luoghi sensibili e con una forte capacità di diffusione degli effetti prodotti dallo stesso progetto.
Le Porte di accesso al Parco istaurano un rapporto di continuità fisica tra spazio costruito e fiume, delineando la possibilità di immaginare parchi attrezzati "lineari" che si aprono al paesaggio agrario. Le Porte si inseriscono nella trama del paesaggio agrario della Piana alluvionale, evidenziando i segni di lunga durata con interventi di infrastutturazione minima della viabilità rurale esistente. Esse restituiscono, se non altro come primo atto fondativo, un sistema di accesso al fiume "democratico" nel senso che ciascun territorio comunale ne è coinvolto.
Gli interventi previsti:
1. Accesso lungo SS16 in prossimità del progetto "Ardeidi" (POR 2000/2006) in agro di Margherita di Savoia;
2. Accesso in corrispondenza con il Parco archeologico presso Canne della Battaglia in agro di Barletta;
3. Accesso lungo il Parco archeologico della via Traiana/Tratturo Regio, Ponte Romano sull'Ofanto in agro di Canosa di Puglia.
3.1 Ricostituzione di bosco degradato mediante abbattimento degli alberi irrimediabiliment danneggiati, decespugliamento, eliminazione dell'edera e delle rampicanti intorno ai fusti, tagli di ricostituzione, di risanamento, eliminazione dei tronchi abbattuti per calamità naturali, fornitura ove necessario di terreno vegetale, compreso l'onere dell'allontanamento del materiale di risulta e dei rifiuti di ogni genere, che resta di proprietà dell'impresa, nel rispetto del D.M. 5 febbraio 1998 del Ministero dell'Ambiente.
4. Accesso in prossimità dell'innesto con il canale Contro Ofanto già canale di Bonificazione in agro di Trinitapoli;
5. Accesso in corrispondenza del Parco delle Miniere in agro di San Ferdinando; (loc. San Samuele di Cafiero);
5.1 Messa in sicurezza della cava di Cafiero in San Ferdinando di Puglia mediante realizzazione di recinzione rinverdita;
5.2 Accesso lungo via Ofanto
6. Accesso in corrispondenza del Parco archeologico e Santuario della Madonna di Ripalta in agro di Cerignola;
7. Accesso in corrispondenza del Borgo Morchella in agro di Cerignola;
7.1 Recupero ambientale e rinaturalizzazione della fascia ecotonale.
8. Accesso nel pressi della Località Masseria Bucci presso loc. "Ponte del diavolo" in agro di Minervino Murge;
9. Accesso presso località "bosco Gadone-Turcitano in agro di Spinazzola";
10. Accesso presso "il manufatto dell'acquedotto Consorzio di Bonifica della Capitanata" in agro di Ascoli Satriano
11. Accesso in corrispondenza della "Masseria Canestrello" in agro di Candela
12. Accesso presso "Traversa Santa Venere" in agro di Rocchetta Sant'Antonio.

Azione 2. Fitodepurazione in alveo
Gli esiti delle campagne di monitoraggio con indice IBE (Indice Biotico Esteso) fornisce gli spunti per l'individuazione una azione migliorativa ed in particolare l'avvio di un progetto definitivo per la realizzazione di una vasca di fitodepurazione e di un bacino di laminazione/detenzione, elaborato dal Comune di Canosa, in collaborazione con l'Agenzia per l'Ambiente del PTO NBO. Gli obiettivi funzionali:
- Riduzione del carico inquinante nel recapito finale;
- Ispessimento della fascia di pertinenza fluviale;
- Ripristino della proprietà demaniale, per usi naturalistici.

Le linee di progetto che hanno ispirato questo intervento sono legate al crescente interesse intorno a nuove soluzioni progettuali integrate, mirate al controllo di fenomeni di inquinamento da sorgenti puntuali e diffuse e la protezione di corpi idrici superficiali e profondi.
Tali soluzioni, prevedono l'integrazione del funzionamento tradizionale della bonifica idraulica con l'inserimento di zone tampone, la creazione di invasi ausiliari, l'incremento dei tempi idraulici di residenza, prima dello scarico nel recapito finale.

Azione 3. Condizioni istituzionali, amministrative, tecniche e compatibilità ambientale dell'intervento
- Approvazione progetto definitivo con delibera di Giunta Comunale dei Comuni di Ascoli Satriano, Barletta, Candela, Canosa di Puglia, Cerignola, Margherita di Savoia, Minervino Murge, Rocchetta Sant'Antonio, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli, Spinazzola.
- Adesione al partenariato formato dai comuni ricadenti nel parco del fiume dell'Ofanto ed
- individuazione del Comune capofila.
- Parere comitato VIA regionale favorevole

A/O.u - Le Azioni/Obiettivo per il contesto urbano
A/O.u.1 – Il contenimento delle aree di espansione
Come definito nell' "atto di indirizzo", il nuovo Pug di Canosa, non prevederà nuove aree di espansione.
In analogia con quanto definito dal Ppa, il piano confermerà le previsioni del Prg vigente, promuovendo ed incentivando azioni di riqualificazione dell'esistente e di risparmio di suolo non urbanizzato.
Le espansioni dell'insediamento residenziale nelle aree già urbanizzate (o, comunque, tipizzate dalla strumentazione vigente), conseguenti all'attuazione delle previsioni programmatiche, in coerenza sia con l'assetto strutturale del territorio comunale, sia con la sua realtà socio-economica, sia con la definizione dei relativi fabbisogni, si concretano nel Piano Urbanistico Generale con**:**
- la perimetrazione e la disciplina delle maglie esistenti in comparti attuativi da sottoporre ai Piani Urbanistici Esecutivi e della relativa specificazione dei servizi alla popolazione ed ai settori di attività;
- la perimetrazione e la disciplina delle aree "US" e "F" per le attrezzature di interesse generale da sottoporre o meno a PUE, per l'applicazione della perequazione urbanistica**.**

A/O.u.2 – La sostenibilità ambientale degli interventi
La recente lr 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile", è finalizzata a promuovere ed incentivare la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico sia nelle trasformazioni territoriali e urbane sia nella realizzazione delle opere edilizie, pubbliche e private.
La legge definisce strumenti, tecniche e modalità costruttive sostenibili negli strumenti di governo del territorio, negli interventi di nuova edificazione, di recupero edilizio e urbanistico e di riqualificazione urbana.
Sono definiti interventi di edilizia sostenibile gli interventi in edilizia pubblica o privata, denominati anche edilizia naturale, ecologica, bio-eco-compatibile, bioecologica, bioedilizia e simili.

I Comuni incentivano l'applicazione della legge, attraverso le funzioni concernenti:

- la realizzazione di strumenti di governo del territorio e l'integrazione di quelli esistenti;
- la concessione di incentivi;
- il monitoraggio, la verifica e il controllo, di concerto con la Regione, sulla realizzazione degli interventi, al fine di verificare la regolarità e la conformità delle opere realizzate alle risultanze progettuali.

La stessa legge, dispone che gli strumenti di governo del territorio, dal livello regionale fino alla pianificazione esecutiva a scala comunale, comunque denominati, devono contenere le indicazioni necessarie a perseguire e promuovere gli obiettivi di sostenibilità delle trasformazioni territoriali e urbane, anche in coerenza con le disposizioni del Documento regionale di assetto generale (Drag).
Il processo di pianificazione deve individuare criteri di sostenibilità atti a garantire:

- lo sviluppo armonico del territorio, dei tessuti urbani e delle attività produttive;
- la compatibilità dei processi di trasformazione e uso del suolo con la sicurezza, l'integrità fisica e con la identità storico-culturale del territorio;
- la valorizzazione delle risorse identitarie e delle produzioni autoctone per un sano e durevole sviluppo locale;
- il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e della salubrità degli insediamenti;
- la riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturalistico-ambientali, attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti;
- la riduzione del consumo di nuovo territorio, evitando l'occupazione di suoli ad alto valore agricolo e/o naturalistico, privilegiando il risanamento e recupero di aree degradate e la sostituzione dei tessuti esistenti ovvero la loro riorganizzazione e riqualificazione per migliorarne la qualità e la sostenibilità ambientale.

Per garantire migliori condizioni microclimatiche degli ambienti insediativi, i piani e i programmi devono contenere norme, parametri, indicazioni progettuali e tipologiche che garantiscano il migliore utilizzo delle risorse naturali e dei fattori climatici, nonché la prevenzione dei rischi ambientali.
Infine, i Comuni possono prevedere incentivi in favore di coloro che effettuano interventi di edilizia sostenibile, come:

- riduzioni dell'ICI, di altre imposte comunali, degli oneri di urbanizzazione secondaria o del costo di costruzione di cui agli articoli 16 e 17 del d.p.r. 380/2001, con particolare riferimento all'edilizia residenziale sociale, e in misura crescente a seconda dei livelli di risparmio energetico, di qualità ecocompatibile dei materiali e delle tecnologie costruttive utilizzate, di risparmio idrico e di altri requisiti di sostenibilità energetico-ambientale;
- incrementi fino al 10 per cento del volume consentito dagli strumenti urbanistici vigenti, al netto delle murature, per gli interventi di nuova edificazione e di ampliamento, di sostituzione e di ristrutturazione degli edifici esistenti, compatibilmente con i caratteri culturali e ambientali degli edifici e dei luoghi e nel rispetto dei limiti di densità edilizia e distanza mfra i fabbricati fissati dal DI 1444/1968.

A/O.u.3 - L'applicazione del principio della perequazione
Gli insediamenti si attueranno nel rispetto del principio della perequazione con la procedura del comparto, così come stabilito dall'ordinamento regionale e statale**.**

La disciplina per la formazione dei PUE specificherà le destinazioni funzionali e definirà i parametri fondiari da osservare per gli interventi previsti**.**
Il trasferimento dei diritti edificatori sarà consentito e disciplinato dal PUG, nell'ambito dei PUE, nel rispetto dei carichi insediativi previsti dallo stesso PUG; il trasferimento dei diritti edificatori dovrà comunque perseguire obiettivi di qualità sia nell'assetto fisico dei siti (architettura e paesaggio), sia nella localizzazione e nella fruizione degli spazi pubblici.
La perequazione urbanistica è intesa quale principio applicato nella pianificazione per conseguire due risultati: la giustizia distributiva nei confronti dei proprietari di suoli interessati da trasformazioni insediative e la formazione, senza espropri e spese, di un patrimonio pubblico di aree a servizio della collettività.
Dal punto di vista metodologico la perequazione urbanistica comporta essenzialmente le seguenti attività:

- classificazione delle aree suscettibili di trasformazione urbanistica in categorie caratterizzate da simili condizioni di fatto e di diritto;
- attribuzione di diritti edificatori di pari entità (plafond perequativo) a tutti i proprietari delle aree che si trovano in analoghe condizioni di fatto e di diritto, indipendentemente dalla destinazione specifica, pubblica o privata, assegnata loro dal disegno del piano urbanistico;
- definizione di diritti edificatori unitari che siano fissati in misura tale da concentrare le trasformazioni private su una parte limitata delle superfici del comparto e prevedere la cessione al Comune delle aree residue, in eccedenza rispetto alla cessione delle dotazioni minime di legge per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria e ai fini dell'utilizzazione delle stesse sia per recuperare deficit di aree per servizi collettivi sia per realizzare edilizia sociale, prevedendo comunque, anche per quest'ultima, le dotazioni minime di standard per la residenza.

Quindi, i tre passaggi fondamentali del meccanismo applicativo sono riassumibili in:

- attribuzione di diritti edificatori ai suoli oggetto di trasformazione;
- utilizzazione di tali diritti concentrati sulla superficie fondiaria;
- cessione al Comune dei suoli eccedenti la superficie fondiaria e degli standard urbanistici.

Il meccanismo applicativo comporta il trasferimento di diritti edificatori :

- tra suoli compresi all'interno di un unico comparto urbanistico (origine e destinazione predeterminate, con conseguente indifferenza rispetto alla localizzazione del diritto edificatorio);
- tra suoli appartenenti a progetti urbanistici concepiti in modo collegato (origine e destinazione predeterminate);
- tra suoli soggetti a trasformazione originariamente non collegati (diritti edificatori senza vincolo di destinazione).

A/O.u.4 – Le aree a servizi
Le notevoli dimensioni delle aree a servizi previste dal Prg vigente (servizi di quartiere e servizi di livello superiore), enucleate rispetto alle zone di espansione, impongono (anche rispetto ai recenti dispositivi legislativi), l'applicazione della perequazione urbanistica quale rimedio alla c.d. "caducazione dei vincoli" (e quindi alla ritipizzazione obbligatoria delle aree) ed alternativa all'esproprio, quale unico procedimento di acquisizione delle stesse aree.

A/O.u.5 – L'edilizia residenziale sociale

Le recenti disposizioni legislative regionali finalizzate all'incremento dell'offerta edilizia sociale (lr 12/2008), per il soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale sociale (previa valutazione della sostenibilità del maggiore carico insediativo e della compatibilità con i caratteri culturali, ambientali e paesaggistici dei luoghi e nel rispetto delle quantità minime fissate dalle leggi statali), consentono l'utilizzazione di:

- ambiti destinati a servizi che siano in esubero rispetto alla dotazione minima inderogabile di spazi pubblici o riservati all'attività collettiva, a verde pubblico o a parcheggi di cui al D.I. 1444/1968, assegnando ad essi una previsione edificatoria secondo il metodo della perequazione urbanistica;
- ambiti a prevalente destinazione residenziale consentendo un surplus di capacità edificatoria.

A/O.u.6 – Il nucleo antico

Attualizzare le previsioni del vigente piano di recupero del centro storico, integrandole con gli interventi già previsti nel "Contratto di quartiere II" (programma finanziato), come ad esempio:

- realizzazione di un'area a verde pubblico attrezzato in prossimità della strada vicinale Costantinopoli;
- acquisizione comunale degli immobili per la realizzazione di edilizia sovvenzionata (20 alloggi con caratteristiche sperimentali da assegnare ad anziani e giovani coppie);
- edilizia convenzionata da parte di imprese private (tramite recupero funzionale del patrimonio edilizio esistente), da destinarsi a locazione permanente;
- riqualificazione del Convento dei Carmelitani (già acquisito dal Comune), in un contenitore multifunzionale (urbanizzazione secondaria), a servizio della residenza.

A/O.u.7 – I programmi di rigenerazione urbana

In applicazione della recente lr 21/2008, prevedere dei "programmi di rigenerazione urbana", finalizzati al recupero ed alla riqualificazione spaziale e funzionale di contesti urbani già tipizzati dal Prg vigente come zone omogenee, ma la cui attuazione risulta complicata dal reale stato dei luoghi.

La legge promuove la rigenerazione di parti di città e sistemi urbani finalizzata al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani e mediante strumenti di intervento elaborati con il coinvolgimento degli abitanti e di soggetti pubblici e privati interessati (anche in variante allo stato giuridico delle aree).

Gli ambiti d'intervento sono i contesti urbani periferici e marginali interessati da carenza di attrezzature e servizi, degrado degli edifici e degli spazi aperti e processi di esclusione sociale, ivi compresi i contesti urbani storici interessati da degrado del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici e da disagio sociale; i contesti urbani storici interessati da processi di sostituzione sociale e fenomeni di terziarizzazione; le aree dismesse, parzialmente utilizzate e degradate.

I "programmi integrati di rigenerazione urbana" (che possono essere predisposti dai comuni singoli o associati o possono essere proposti ai comuni da altri soggetti pubblici o privati, anche fra loro associati), assumono le caratteristiche di piano urbanistico esecutivo sono strumenti volti a promuovere la riqualificazione di parti significative di città e sistemi urbani mediante interventi organici di interesse pubblico. I programmi si fondano su un'idea-guida di rigenerazione legata ai caratteri ambientali e storico-culturali dell'ambito territoriale interessato, alla sua identità e ai bisogni e alle istanze degli abitanti.

Essi comportano un insieme coordinato d'interventi in grado di affrontare in modo integrato problemi di degrado fisico e disagio socio-economico che, in relazione alle specificità del contesto interessato, includono:

- la riqualificazione dell'ambiente costruito, attraverso il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, garantendo la tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio storico-culturale, paesaggistico, ambientale;
- la riorganizzazione dell'assetto urbanistico attraverso il recupero o la realizzazione di urbanizzazioni, spazi verdi e servizi e la previsione delle relative modalità di gestione;
- c) il contrasto dell'esclusione sociale degli abitanti attraverso la previsione di una molteplicità di funzioni e tipi di utenti e interventi materiali e immateriali nel campo abitativo, socio-sanitario, dell'educazione, della formazione, del lavoro e dello sviluppo;
- d) il risanamento dell'ambiente urbano mediante la previsione di infrastrutture ecologiche quali reti verdi e blu finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano, sentieri didattici e mussali, percorsi per la mobilità ciclabile e aree pedonali, spazi aperti a elevato grado di permeabilità, l'uso di fonti energetiche rinnovabili e l'adozione di criteri di sostenibilità ambientale e risparmio energetico nella realizzazione delle opere edilizie.

A/O.u.8 - Le zone omogenee "B1" del Prg vigente

Per le aree già individuate come "zone omogenee B1" dal vigente Prg, il Pug definirà una normativa tecnica più flessibile, orientata alla possibilità di intervento con pianificazione di secondo livello anche da parte di privati, in ambiti minimi di intervento individuati in sede di Pug.

Negli stessi Pue dovranno essere previsti meccanismi di premialità volumetrica (ove le condizioni paesaggistiche, ambientali lo consentano), finalizzata al recupero ed alla rigenerazione dei tessuti urbani degradati ed al miglioramento della dotazione di servizi.

A/O.u. 9 – Le azioni di riqualificazione urbana

In riferimento al concorso di idee bandito dal Comune nel marzo 2008, promuovere la riqualificazione urbana di aree urbane con caratteristiche fisiche e funzionali complesse, attraverso programmi integrati di intervento pubblico/privato, nei contesti urbani definiti da:

- via Bovio, via Rossi e via De Gasperi;
- via Muzio Scevola, via Marconi, via Kennedy;
- via Balilla/via Corsica, Canosa Alta.

A/O.u.10 – Gli accessi alla città

In riferimento al concorso di idee bandito dal Comune nel marzo 2008, individuare soluzioni tecniche/normative, che consentano di "risolvere" la complessità delle "aree accesso" alla città (dalle radiali principali), ed in particolare:

- "area accesso" dall'Appia Traiana/via Cerignola;
- "area accesso" dalla via Barletta/Ss n.93
- "area accesso" da via Corsica alla zona 167;
- "area accesso" dalla Sp 231 in adiacenza alla "Madonna di Costantinopoli" (integando il sistema di servizi previsto dal Prg vigente).

A/O.u.11 – Il programma di intervento per "Loconia"

In riferimento al concorso di idee bandito dal Comune nel marzo 2008, individuare un piano integrato di intervento per il borgo rurale di Loconia, finalizzato all'interazione funzionale e semplificazione delle procedure attuative e delle diverse destinazioni urbanistiche previste dal Prg vigente; al recupero ed alla

valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso l'attribuzione di nuove destinazioni funzionali, alla presenza della residenza e del turismo; alla realizzazione ed alla integrazione spaziale delle aree a servizi previste.

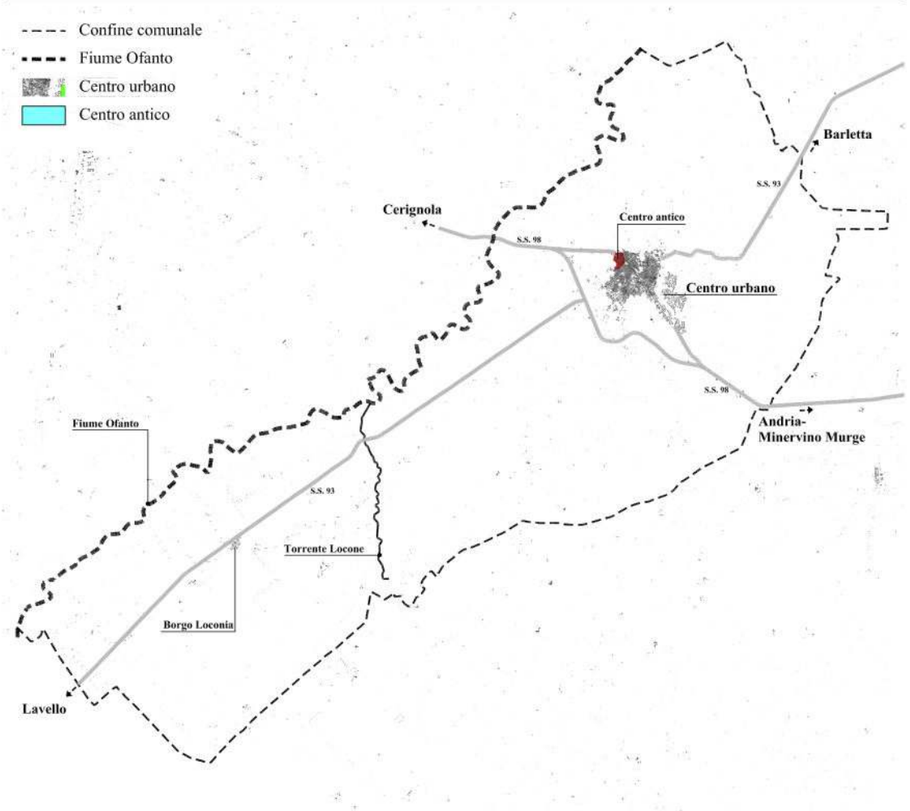
A/O.u.12 – L'asse storico polifunzionale
La realizzazione del nuovo Museo Archeologico Nazionale, fa emergere la necessità di ripensare come un unicum, il "percorso polifunzionale" che da via Barletta ("area accesso" alla città) arriva al centro storico e si riconnette al Tratturo Regio e quindi alla rete armenti zia extraurbana.
Il "percorso polifunzionale", quindi, assume funzione di ricucitura (attraverso il Regio Tratturo, ora via S. Giovanni e via Alcide De Gasperi) tra: l'accesso alla città da via Barletta ed il sistema urbano storico; le presenze archeologiche (l'area di S. Sofia, il Battistero, il realizzando Museo); ed il centro storico; la rete tratturale esistente; le grandi aree a servizi già previste dal Prg vigente.

A/O.u.13 – La riorganizzazione del sistema produttivo
In linea con le recenti disposizioni comunali (le varianti al Prg per le zone B6), si tenderà ad escludere dagli ambiti urbani le zone produttive, anche attraverso forme di incentivazione urbanistica e premialità volumetriche.
Per la "zona produttiva" su via Cerignola, sottoposta a vincolo archeologico, si presuppone la delocalizzazione delle attività esistenti in aree già tipizzate dal Prg vigente, attraverso forme di incentivazione urbanistica e premialità volumetriche.
Per tutte le zone produttive previste ed esistenti, sarà individuata una normativa tecnica più flessibile, orientata alla possibilità di intervento con pianificazione di secondo livello anche da parte di privati, in ambiti minimi di intervento individuati in sede di Pug e con la possibilità di mix funzionali tra le varie destinazioni previste dal Prg (ovviamente ove compatibili).
In linea con il nuovo Pptr (Piano Paesaggistico territoriale regionale) della Regione Puglia e con la lr 13/2008, attraverso l'indicazione normativa di "buone pratiche per la gestione ambientale delle aree produttive ecologicamente attrezzate", si stabiliranno criteri progettuali e modalità gestionali per le aree produttive che abbiano come presupposto la sostenibilità ambientale e paesaggistica.
Il recepimento e l'integrazione funzionale del "San Giorgio Village", il progetto della grande area attrezzata per il tempo libero, il commercio, lo sport e le attività socio-sanitarie previsto nella zona "D5- insediamenti industriali, commerciali e di interscambio modale".
La possibile delocalizzazione delle zone produttive individuate come zone omogenee "D3-Trasformazione dei prodotti oleari" e "D4- Trattamento acque e residui", rivelatesi non rispondenti alle reali necessità della comunità canosina (chiaramente salvaguardando gli insediamenti produttivi esistenti).

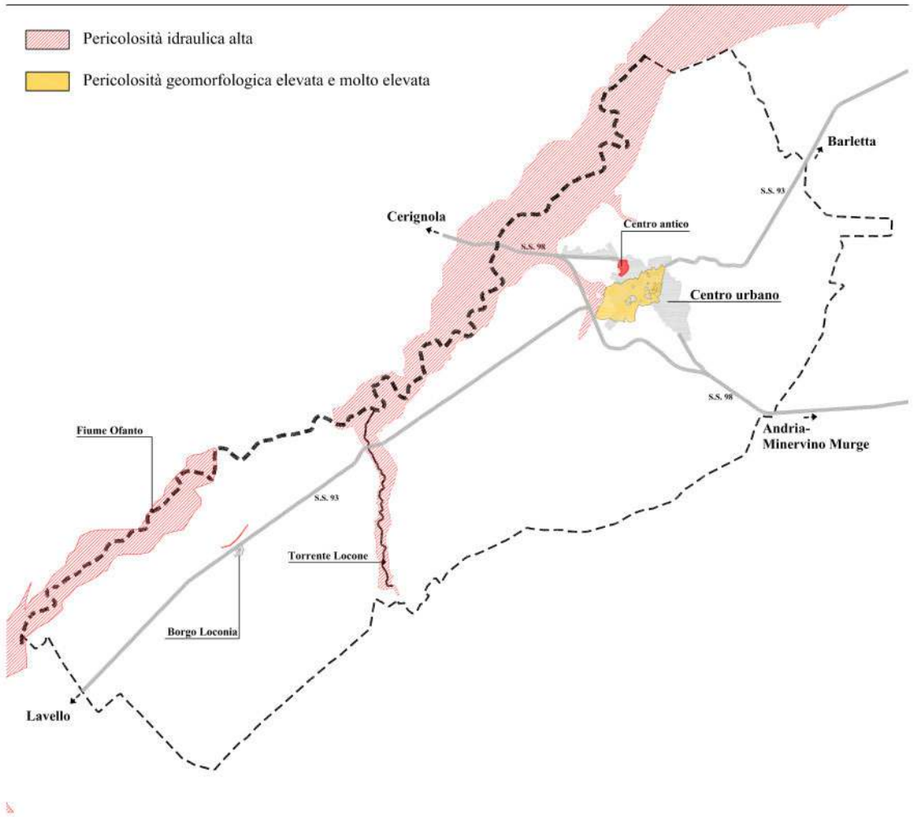
A/O.u.14 – La rifunzionalizzazione della viabilità
La riorganizzazione della viabilità prevista dal Prg vigente, in funzione del reale stato dei luoghi (mutato rispetto alla data di redazione del Prg); delle reali possibilità di attuazione; delle mutate esigenze funzionali ed in particolare:

- previsione di una bretella di collegamento carrabile tra via Barletta e la attuale zona industriale escludendo il tronco tratturale esistente;
- previsione di una bretella di collegamento carrabile tra la zona 167 e via Barletta;
- previsione di collegamenti carrabili alternativi tra la zona 167 e la città, che consentano anche una ricucitura fisico-funzionale degli ambiti (le c.d. "Canosa alta" e "Canosa bassa").

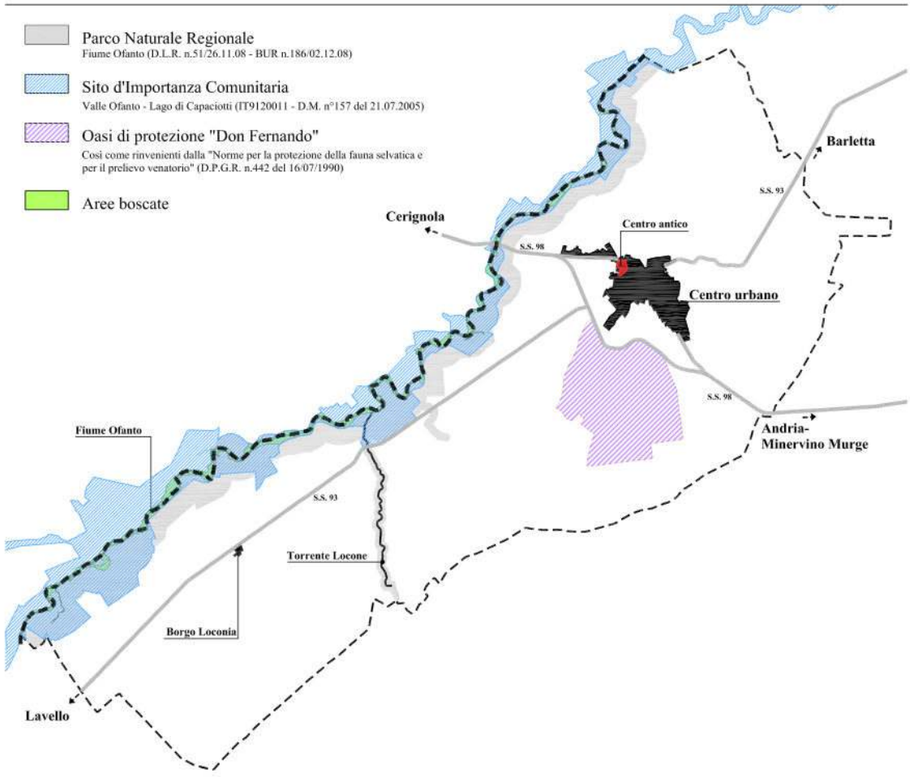
IL SISTEMA INSEDIATIVO ESISTENTE



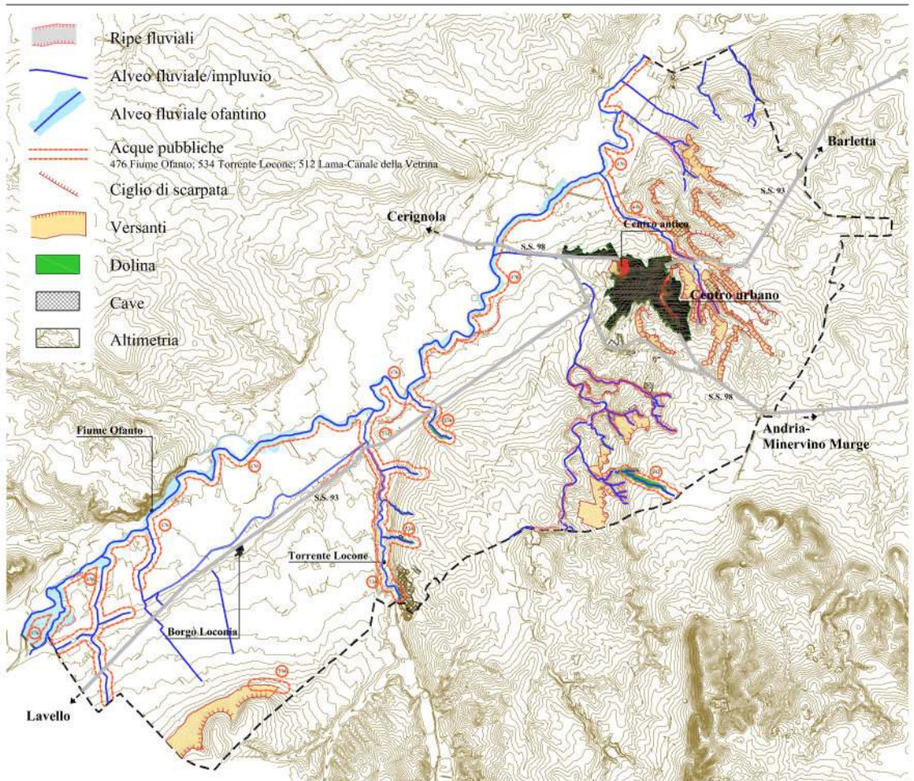
IL SISTEMA IDROLOGICO



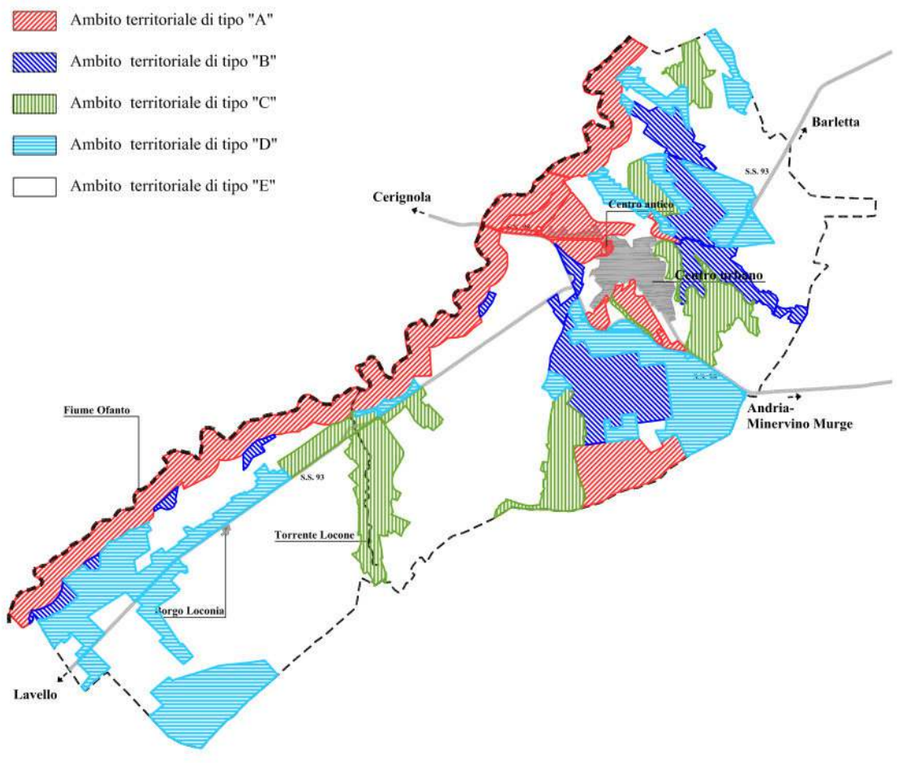
IL SISTEMA AMBIENTALE



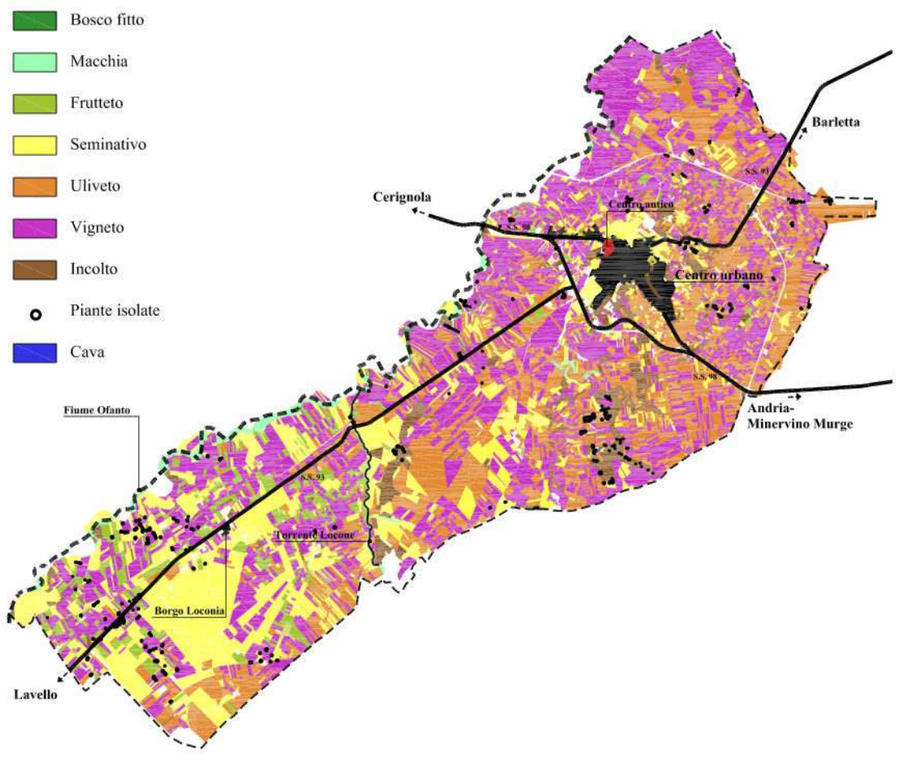
IL SISTEMA GEOMORFOIDROLOGICO



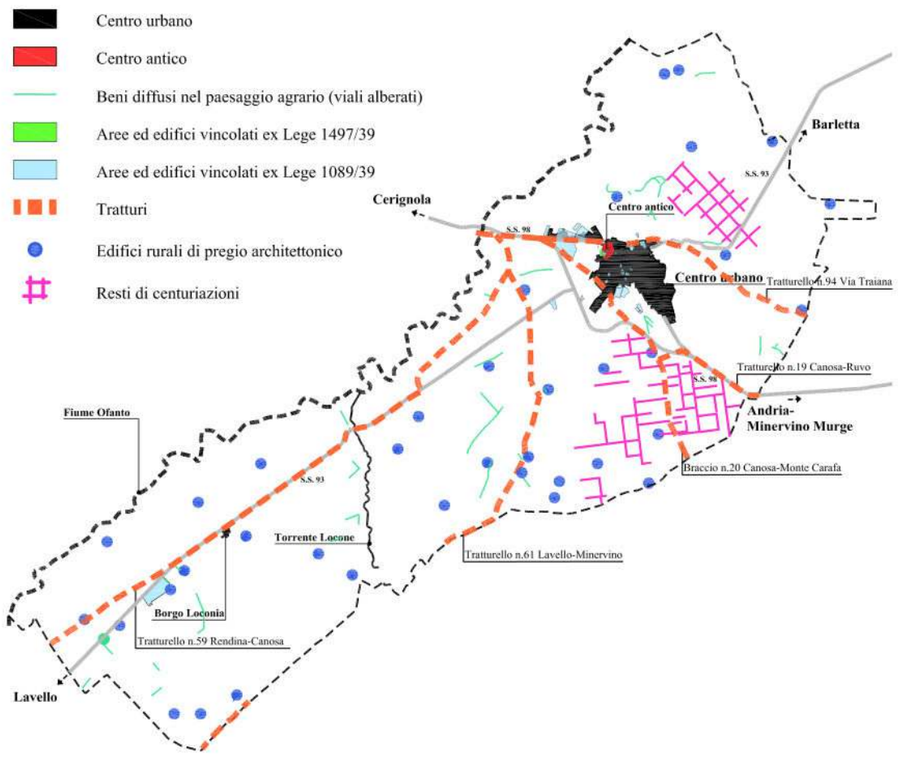
AMBITI TERRITORIALI ESTESI



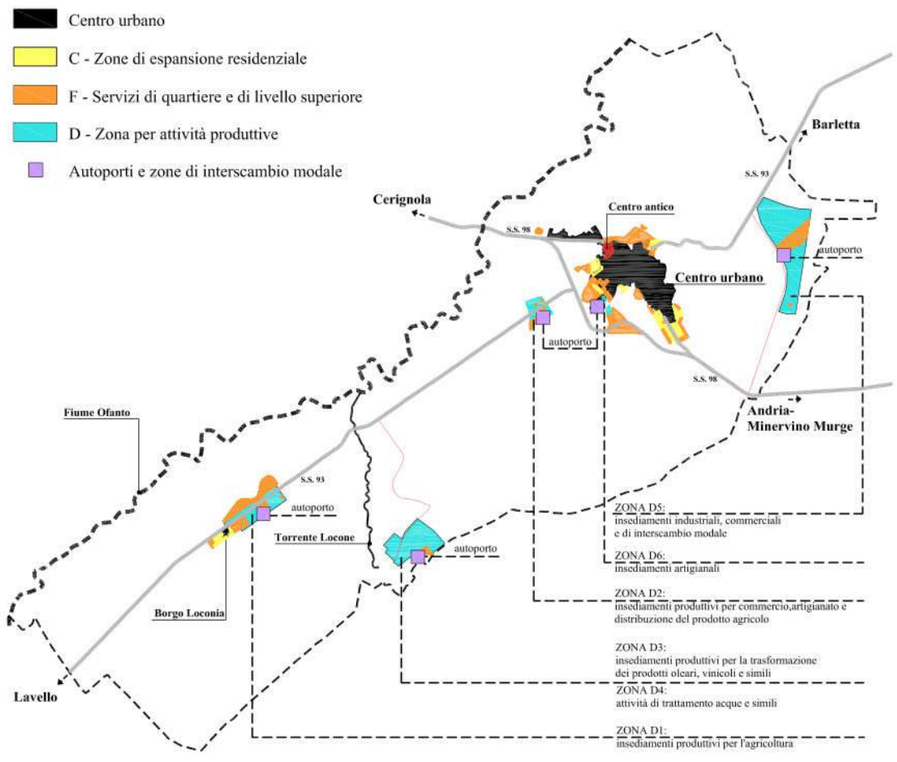
IL SISTEMA DELL'USO DEL SUOLO



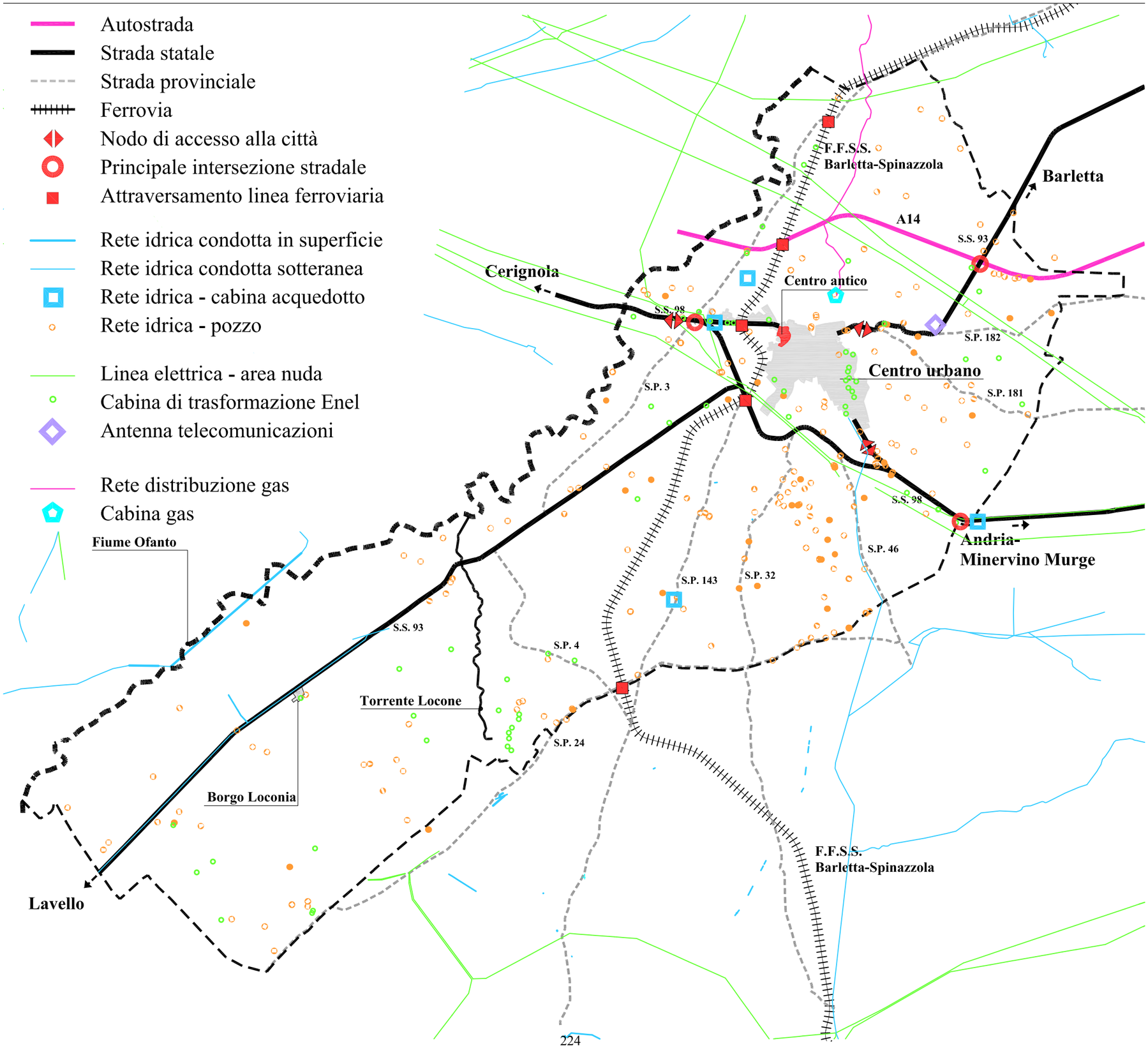
IL SISTEMA STORICO - ARCHITETTONICO



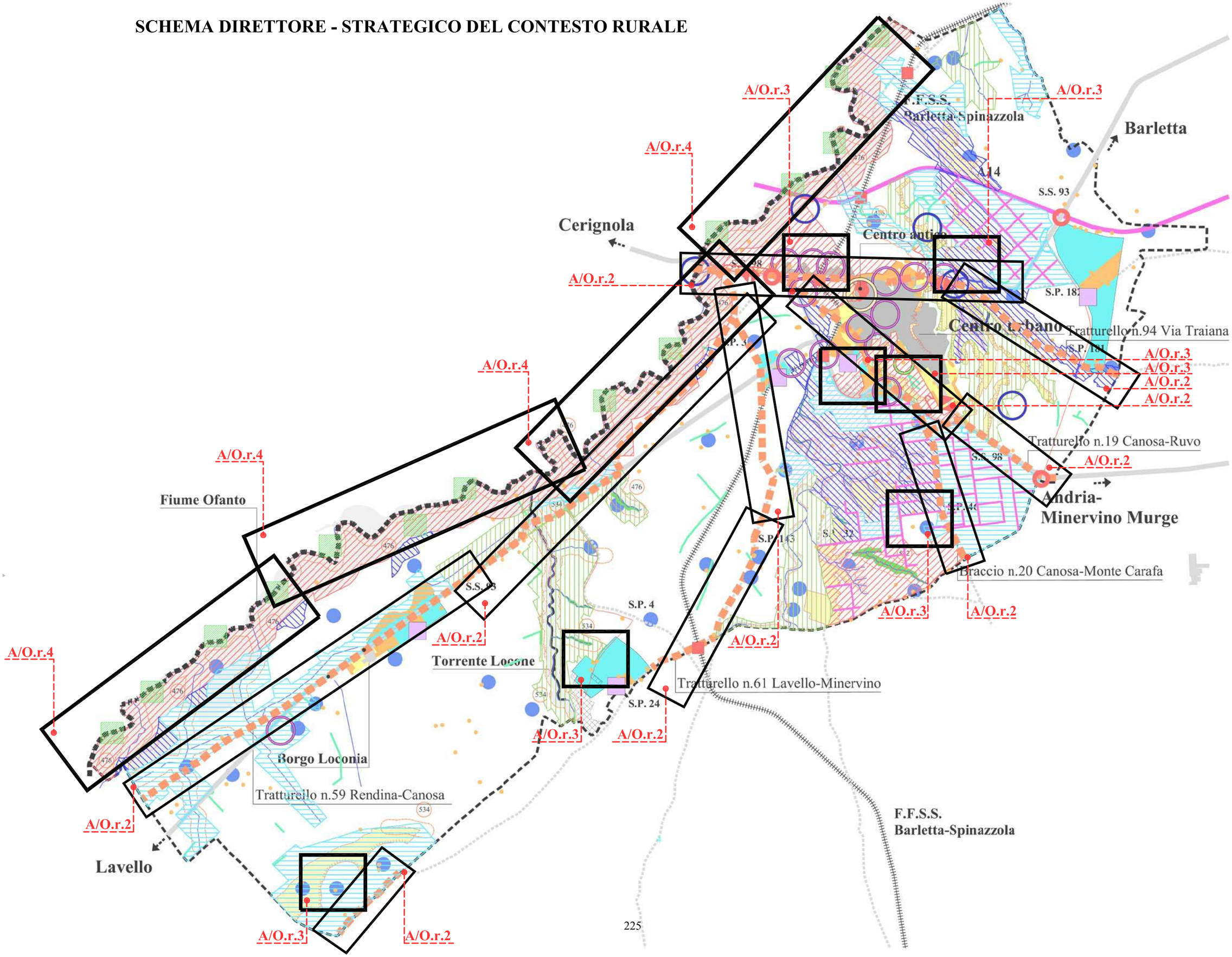
IL SISTEMA INSEDIATIVO PREVISTO



IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE



SCHEMA DIRETTORE - STRATEGICO DEL CONTESTO RURALE



SCHEMA DIRETTORE - STRATEGICO DEL CONTESTO URBANO

BARLETTA
A14

CERIGNOLA

LOCONIA

A/O.r.2

A/O.r.3 - A/O.r.4

A/O.u.1-2-3-5

A/O.u.3-4-5

A/O.u.6

A/O.u.7

A/O.u.8

A/O.u.9

A/O.u.10

A/O.u.12

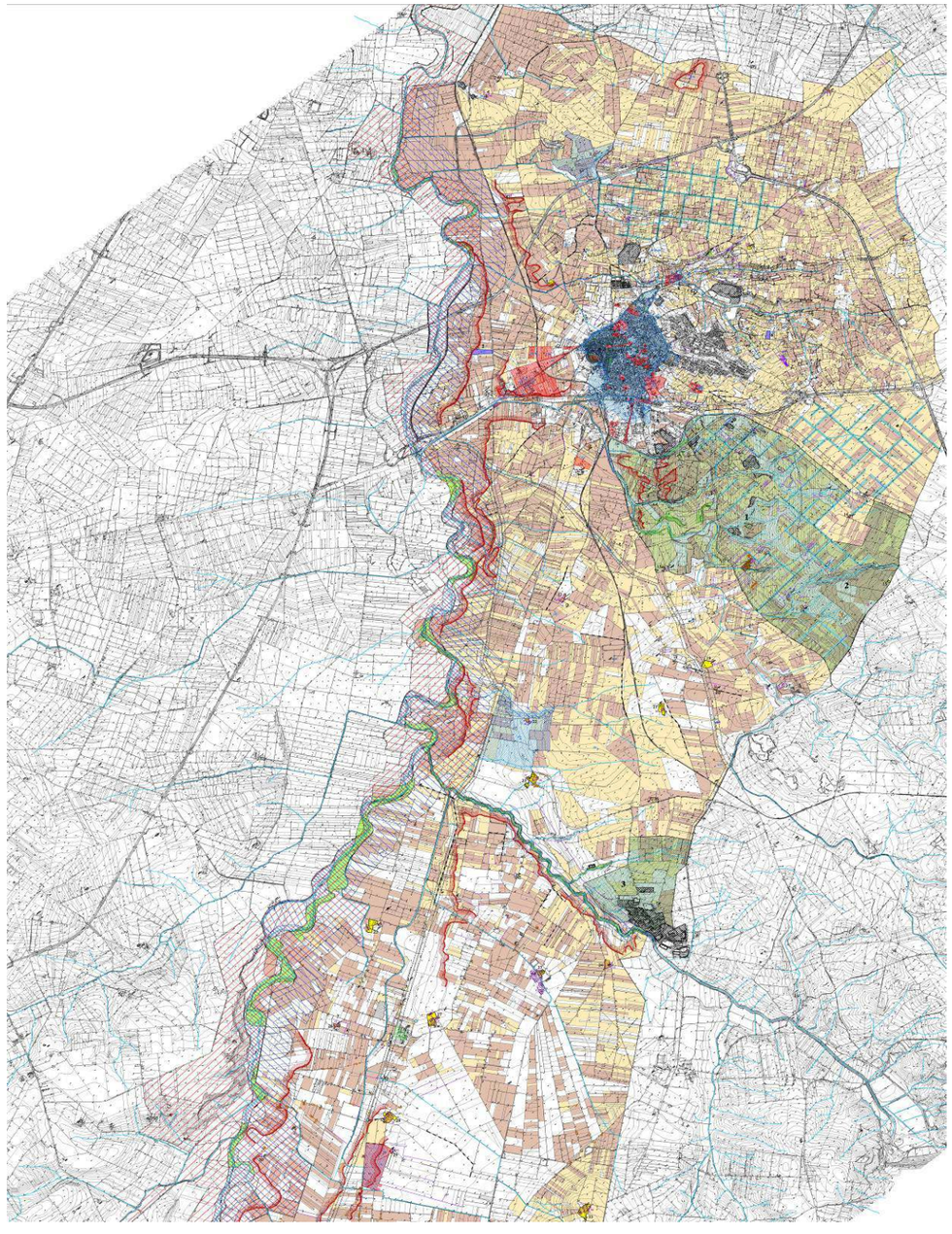
A/O.u.13

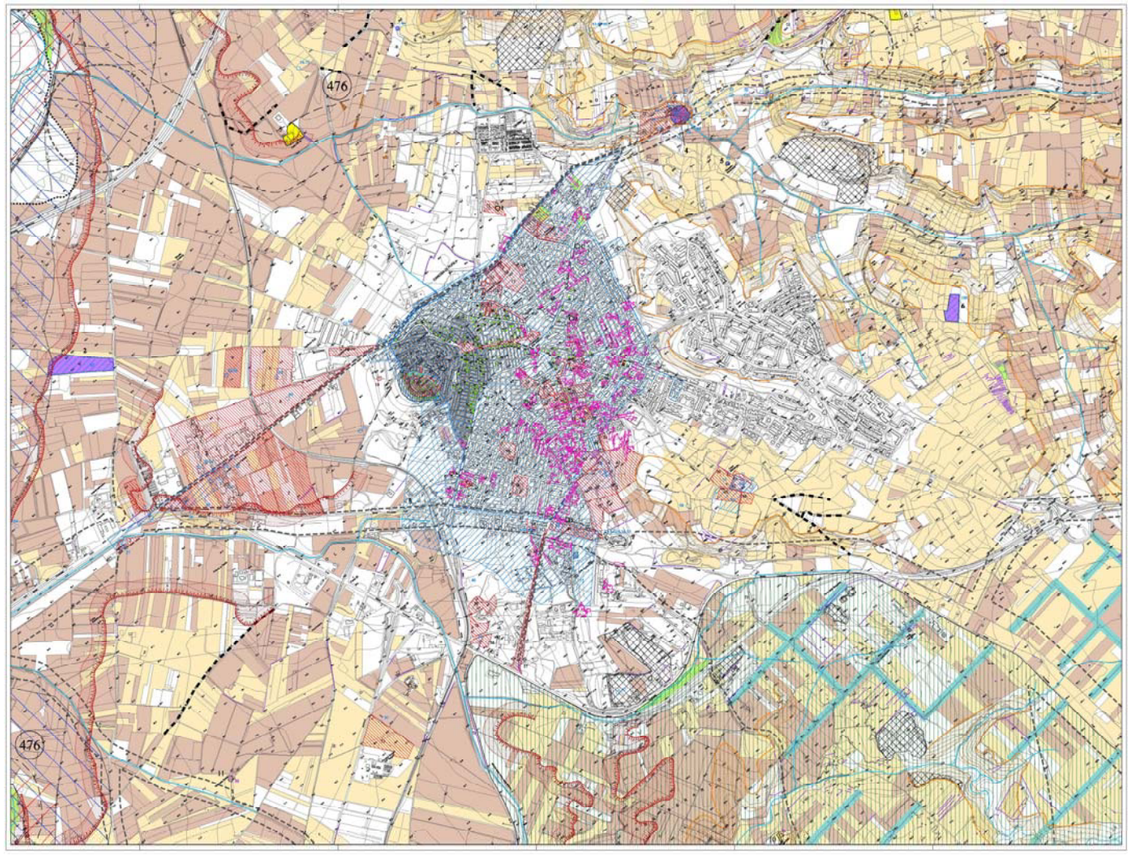
A/O.u.14

A/O.u.16

D2

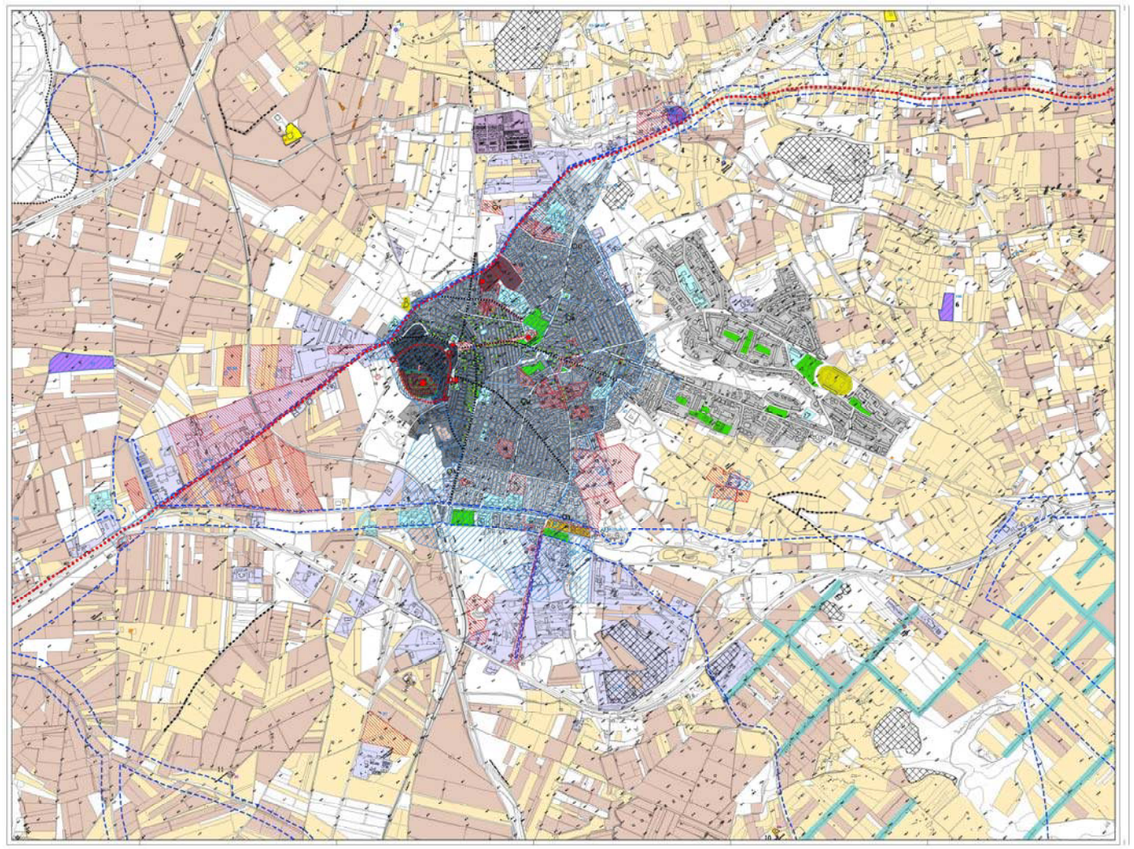
Parte quarta
PUG: il piano strutturale



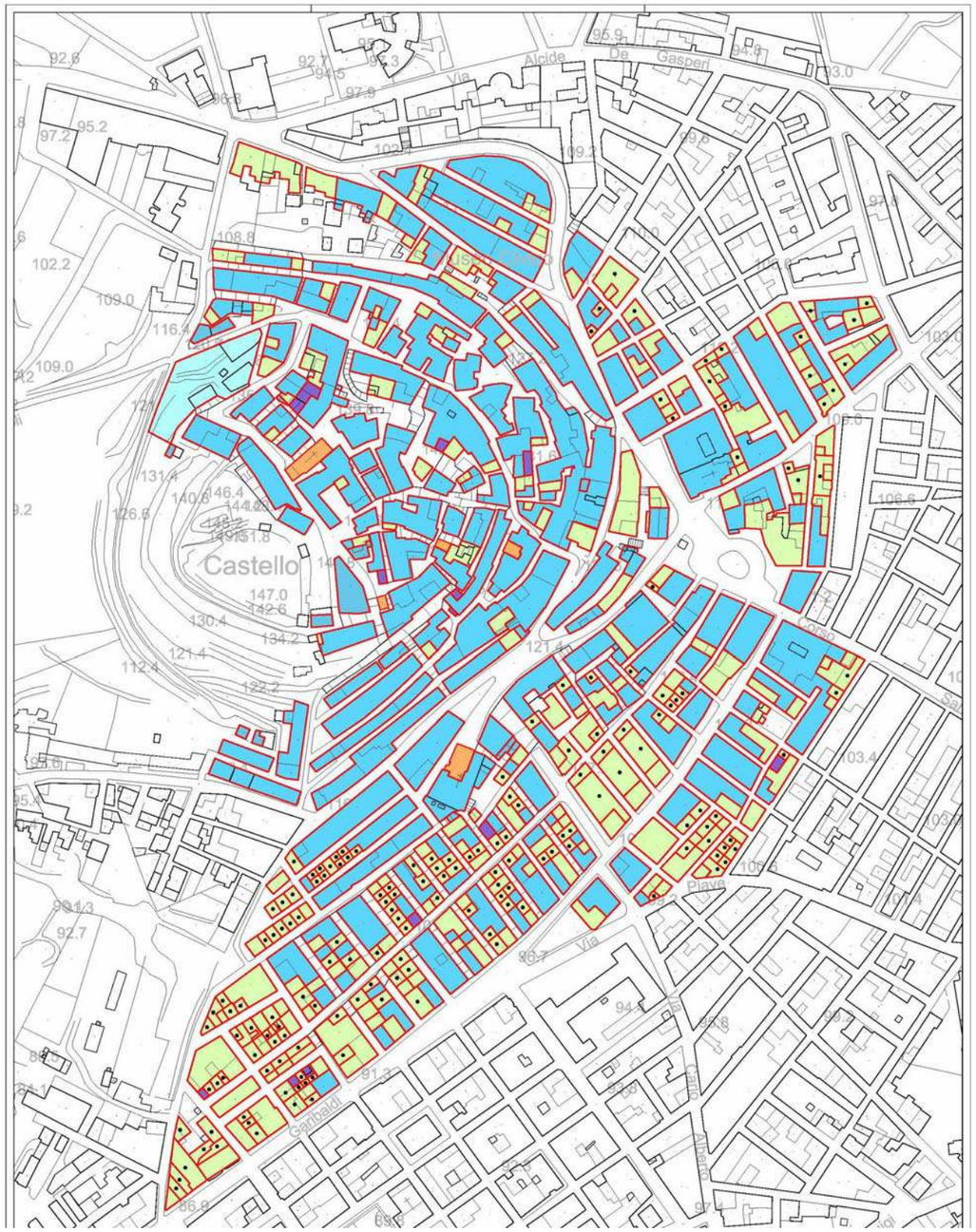


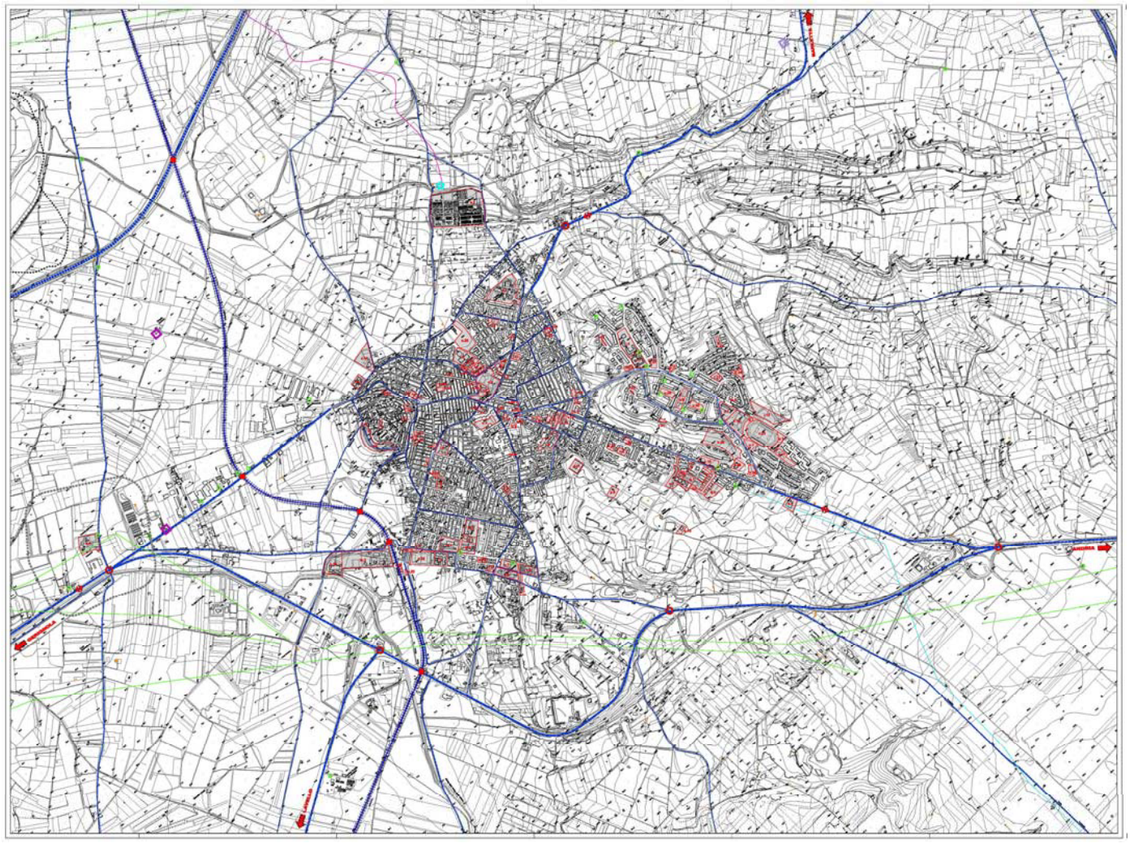
Quadro conoscitivo: carta delle risorse paesaggistiche



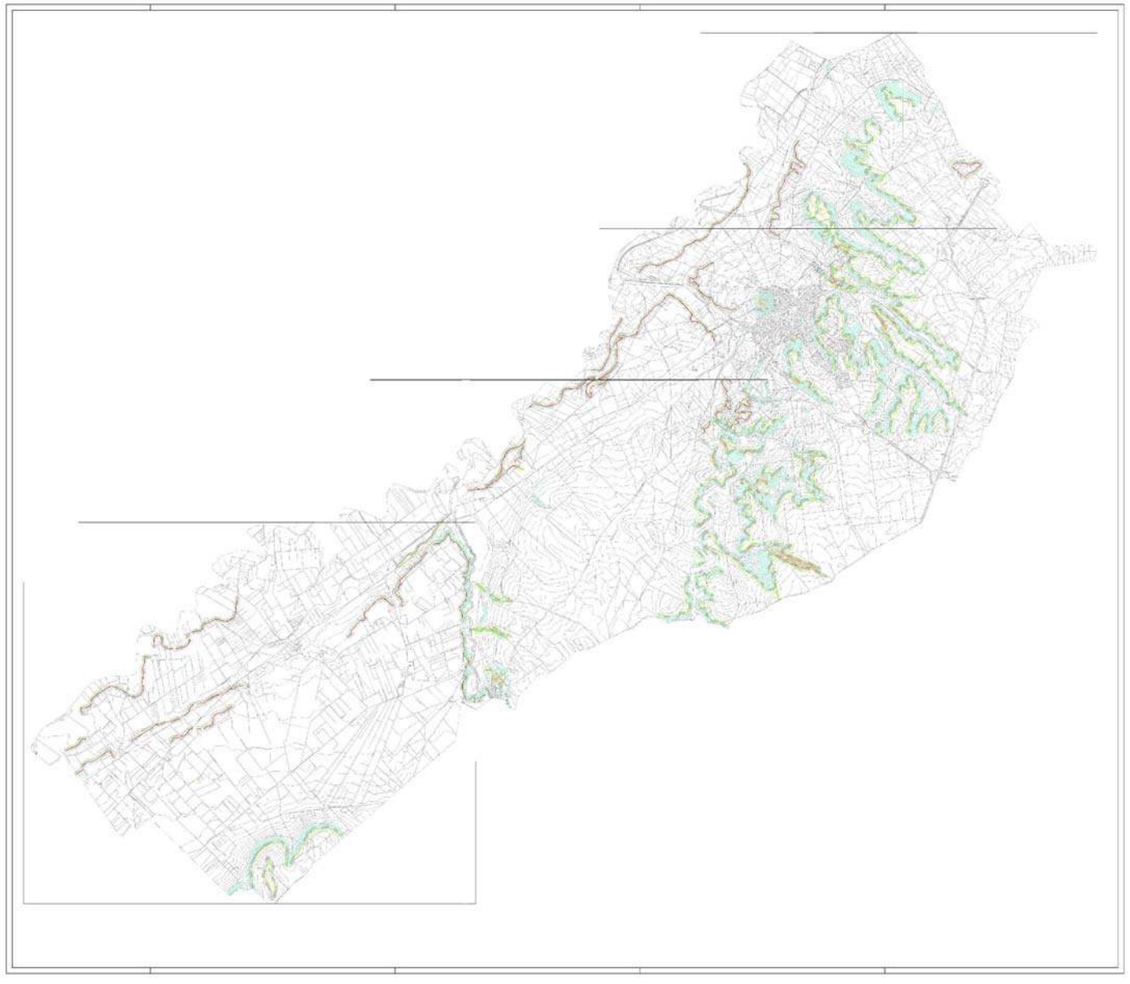


Quadro conoscitivo: carta delle risorse insediative

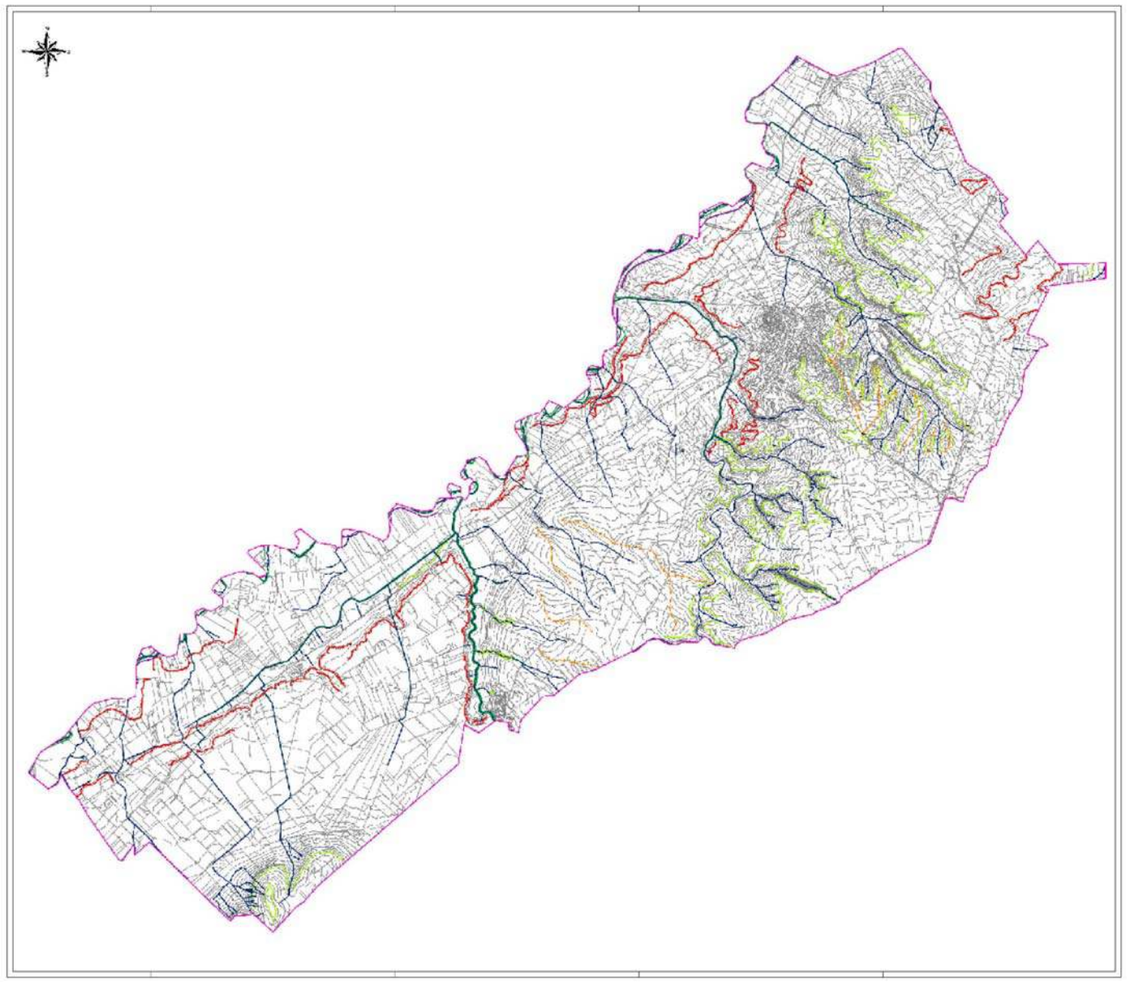




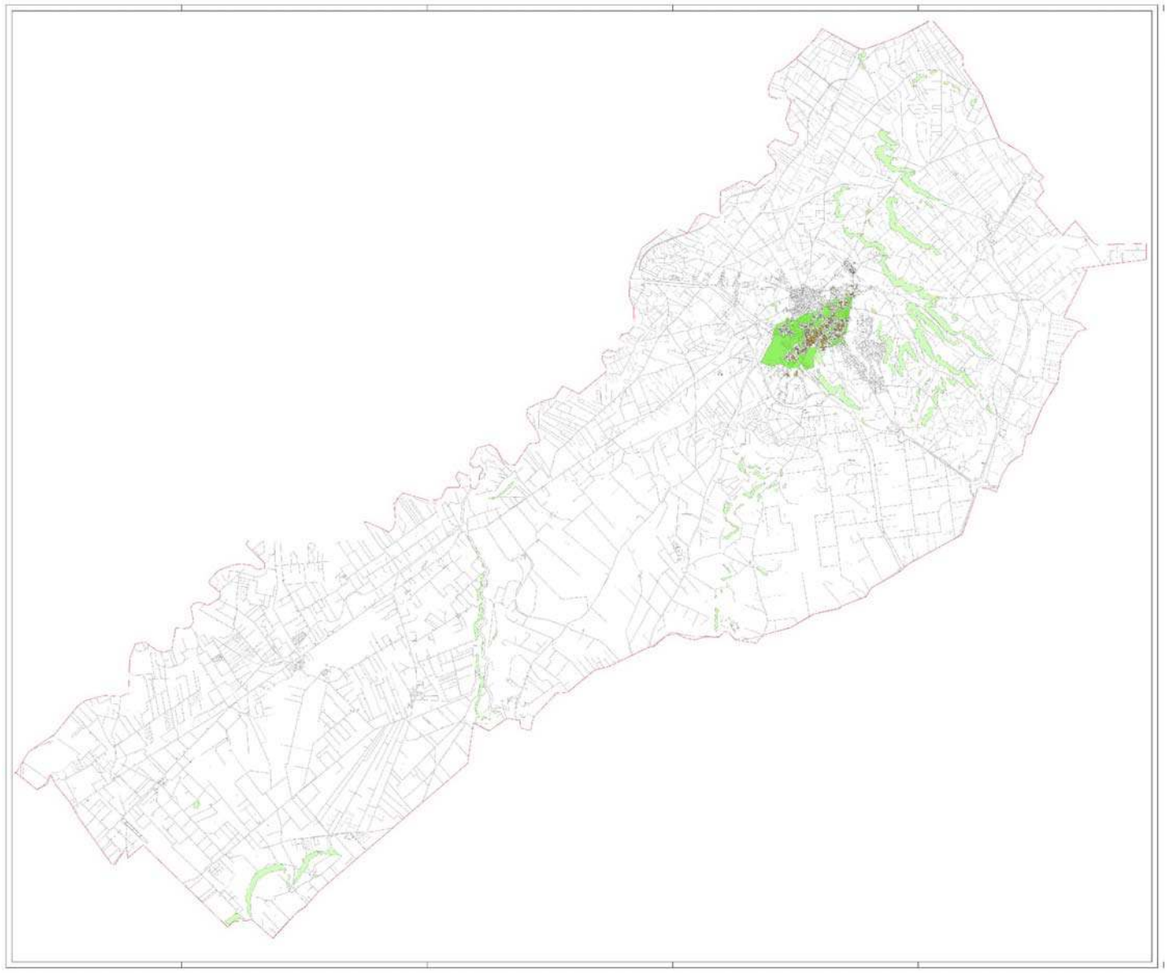
Quadro conoscitivo: carta delle risorse infrastrutturali e riporto del Piano di Recupero del centro strorico



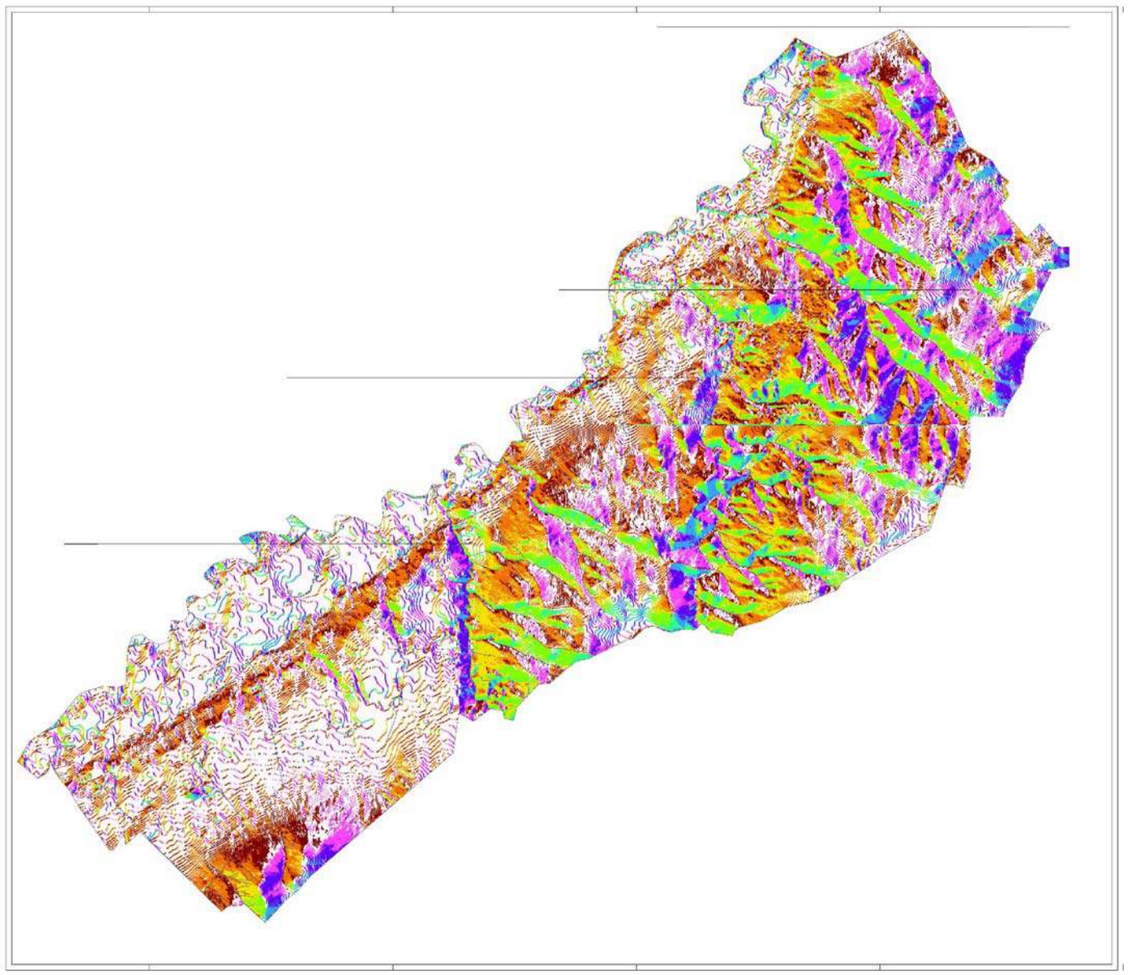
Quadro conoscitivo: carta morfologica dei versanti



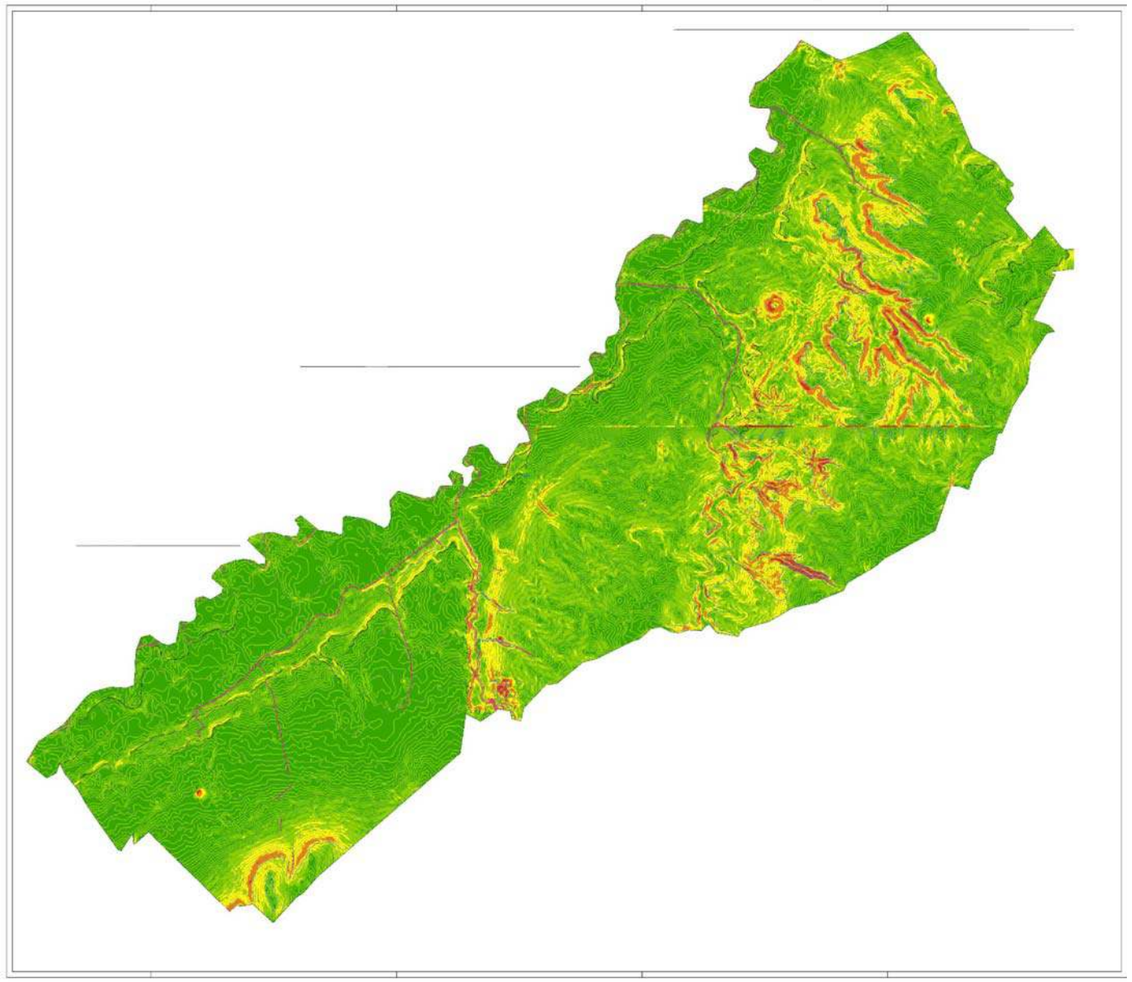
Quadro conoscitivo: carta morfologica



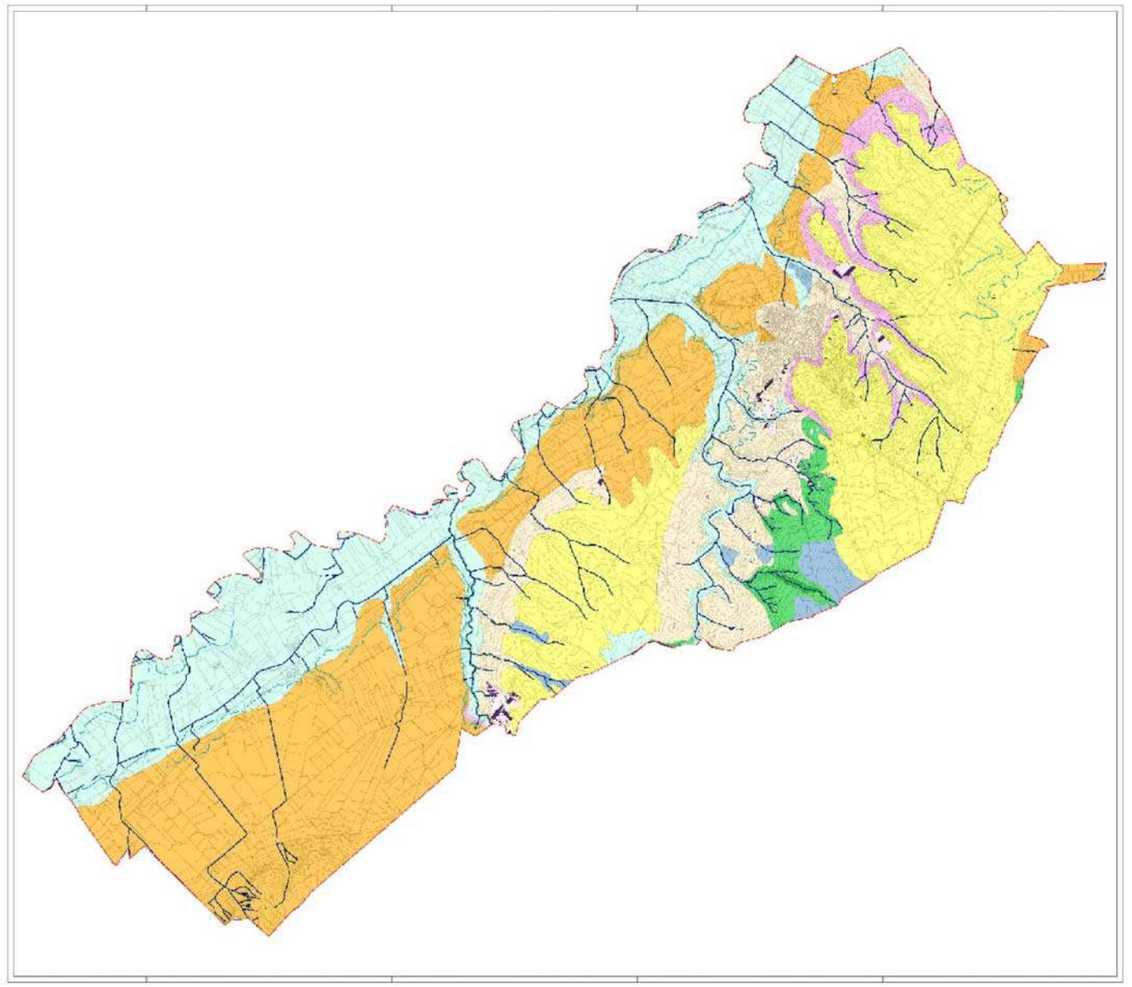
Quadro conoscitivo: carta geomorfologica



Quadro conoscitivo: carta dell'esposizione dei versanti

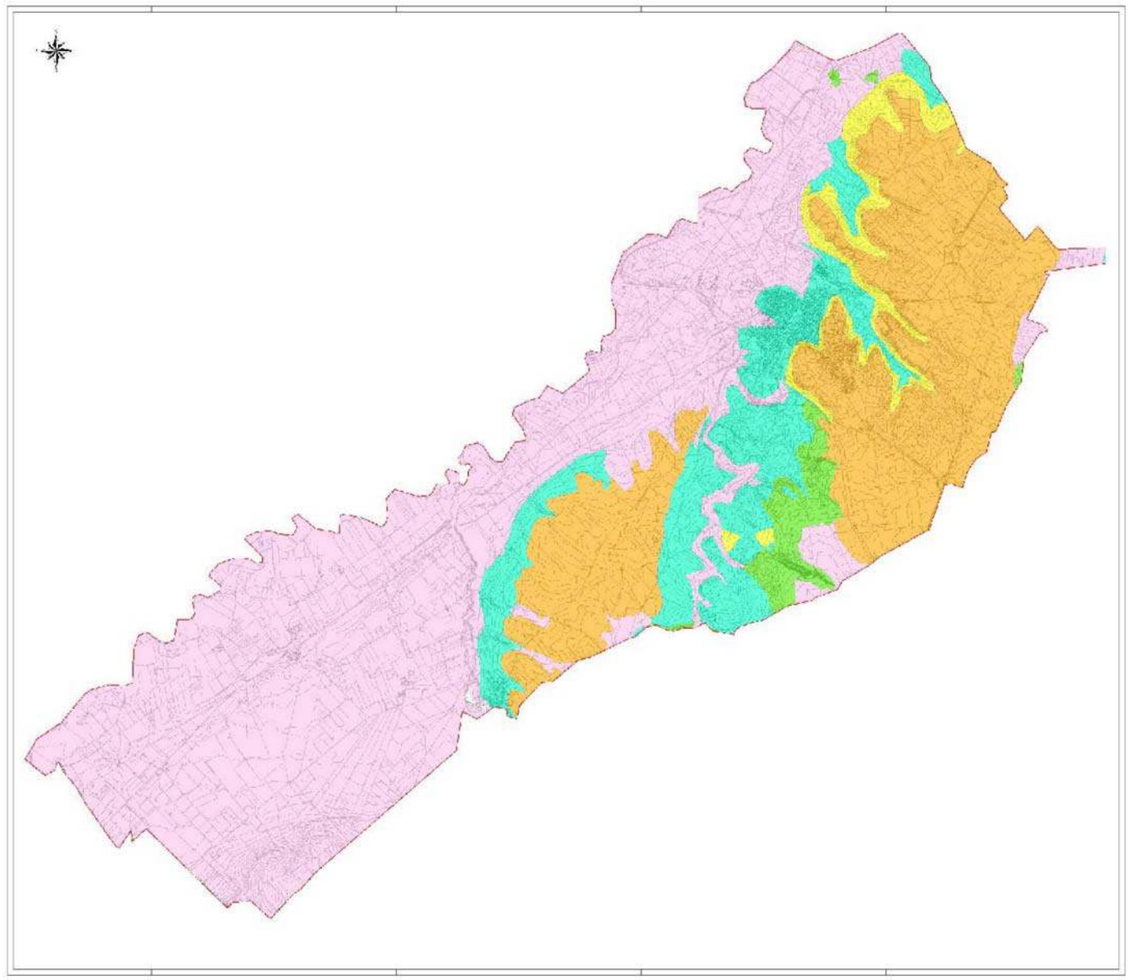


Quadro conoscitivo: carta delle pendenze



Quadro conoscitivo: carta idrogeomorfologica





Quadro conoscitivo: cavità censite in ambito urbano e categoria sismica del suolo

9. Le previsioni strutturali

Le previsioni strutturali del PUG, secondo l'art. 9 comma 2 della L.R. 20/01:

- identificano le linee fondamentali dell'assetto dell'intero territorio comunale, derivanti dalla ricognizione della realtà socio-economica, dell'identità ambientale, storica e culturale dell'insediamento, anche con riguardo alle aree da valorizzare e da tutelare per i loro particolari aspetti ecologici, paesaggistici e produttivi;
- determinano le direttrici di sviluppo dell'insediamento nel territorio comunale, del sistema delle reti infrastrutturali e delle connessioni con i sistemi urbani contermini.

Nel PUG, le linee fondamentali di assetto del territorio comunale sono identificate nelle invarianti strutturali e nei contesti territoriali, mentre le direttrici di sviluppo sono determinate nei contesti della trasformazione (di riqualificazione e di nuovo impianto), così come specificati negli elaborati grafici relativi.
Le previsioni strutturali sono orientate a definire le politiche urbanistiche per ciascun contesto e invariante, e finalizzate a tutela, uso e valorizzazione delle risorse esistenti, aventi o meno rilevanza storica e culturale, anche ai fini della limitazione del consumo delle risorse ambientali, ivi compresa la risorsa suolo.
Le Previsioni strutturali quindi definiscono:

- le articolazioni e i perimetri dei contesti urbani e rurali;
- le articolazioni e i perimetri delle invarianti strutturali di tipo paesistico-ambientale e storico-culturale;
- le articolazioni e i perimetri delle invarianti strutturali di tipo infrastrutturale esistenti e previste, delle quali il PUG Programmatico e i PUE definiranno e preciseranno la localizzazione precisa, stabilendone la disciplina urbanistica.

Le previsioni del PUG/S hanno solo valore indicativo e non conformativo dei diritti proprietari, ad eccezione delle aree soggette a vincoli ricognitivi di carattere ambientale e paesistico (invarianti strutturali), nonché di quelle soggette a vincoli specifici funzionali a determinate infrastrutture e attrezzature (invarianti infrastrutturali); in tali aree si applicano le norme e le disposizioni delle leggi nazionali e regionali di riferimento.

9.1. La definizione dei Contesti Rurali e dei Contesti Urbani

I Contesti Territoriali, definiti negli elaborati del PUG, sono intesi quali parti del territorio connotate da uno più specifici caratteri dominanti sotto il profilo ambientale, paesistico, storico - culturale, insediativo e da altrettanto specifiche e significative relazioni e tendenze evolutive che le interessano.
Il PUG/strutturale, in funzione delle specificità locali e delle caratteristiche dei contesti, individua per ognuno di essi le modalità applicative di indirizzi e direttive per il PUG/Programmatico (per i contesti con significativi caratteri ambientali, paesaggistici e culturali anche una disciplina di tutela).
I contesti territoriali sono articolati in "contesti urbani" e "contesti rurali", ciascuno dei quali caratterizzato da differenti requisiti ambientali, culturali e socioeconomici e quindi da assoggettarsi a diversi contenuti progettuali e politiche territoriali, anche in attuazione delle direttive e degli indirizzi del PUTT/P, del PAI e di altri piani e norme a rilevanza territoriale.

9.1.1. Il sistema dei Contesti Rurali

I Contesti rurali, sono le parti del territorio prevalentemente non "urbanizzate", caratterizzati da differenti rapporti tra le componenti agricole/produttive, ambientali, ecologiche, paesaggistiche ed insediative.
Il PUG/ parte strutturale, in coerenza con i contenuti della vigente variante di adeguamento del PRG al PUTT/P della Regione Puglia (Del.C.C. n.2/2007 e D.G.R. n.395/2009), definisce il perimetro e individua specifiche azioni di uso, tutela, recupero e valorizzazione finalizzate ad assicurare la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti sul territorio.
Nella prospettiva dello sviluppo sostenibile ed in ragione dei diversi ruoli oggi assegnati al territorio rurale, legati non solo alla produzione agricola e zootecnica ma anche all'assolvimento di funzioni ambientali e alla produzione di paesaggi, le azioni di trasformazione fisica dei contesti rurali dovranno essere orientati:

- alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale, promovendo il sistema produttivo aziendale per le funzioni e tipologie produttive significative e lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e multifunzionale; preservando i suoli di elevato pregio attuale e potenziale ai fini della produzione agricola, per caratteristiche fisiche o infrastrutturali, consentendo il loro consumo solo in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide;
- alla valorizzazione della funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi degli insediamenti, anche attraverso il rafforzamento del ruolo di presidio ambientale delle aziende, prestando particolare attenzione alle zone di maggior pregio ambientale e a più basso livello di produttività;
- alla promozione della permanenza delle attività agricole e mantenimento di una comunità rurale vitale, specie nelle aree marginali, quale presidio del territorio indispensabile per la sua manutenzione e salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari;
- al mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura;
- alla promozione del recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo a quello di valore storico/architettonico/ambientale, e limitazione della nuova edificazione a esigenze degli imprenditori agricoli strettamente funzionali allo sviluppo dell'attività produttiva.

I Contesti Rurali individuati e disciplinati nel PUG/S, sono:
CR.V- Contesto rurale a prevalente valore ambientale, ecologico e paesaggistico
In questi contesti, coincidenti con gli ambiti paesaggisticamente, ambientalmente o ecologicamente rilevanti, interessati da sistemi di tutela sovraordinati (Parco Regionale dei Fiume Ofanto; Sito di Importanza Comunitaria "Valle Ofanto – Lago Capacciotti"; Aree a Pericolosità idraulica definite dal Pai dell'AdB; Parchi territoriali) e/o da beni strutturanti il paesaggio e l'ambiente di Canosa di Puglia (Corridoio fluviale dell'Ofanto; tracciati e beni storici ed archeologici; sistema geomorfologico), il PUG/parte strutturale incentiva le attività di tutela e gestione delle aree.
Nelle NTA, è individuata una specifica disciplina di tutela e valorizzazione delle aree di valore naturale e ambientale e delle relative fasce di tutela, del recupero del patrimonio edilizio esistente nel rispetto delle caratteristiche funzionali, tipologiche e costruttive originarie, dell'armonizzazione degli assetti insediativi e infrastrutturali del territorio con finalità di tutela dell'ambiente naturale e delle sue risorse.
In questi contesti, è necessario:

- assicurare la conservazione o la ricostituzione del paesaggio rurale e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat e delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici;
- la salvaguardia degli elementi identitari del territorio.

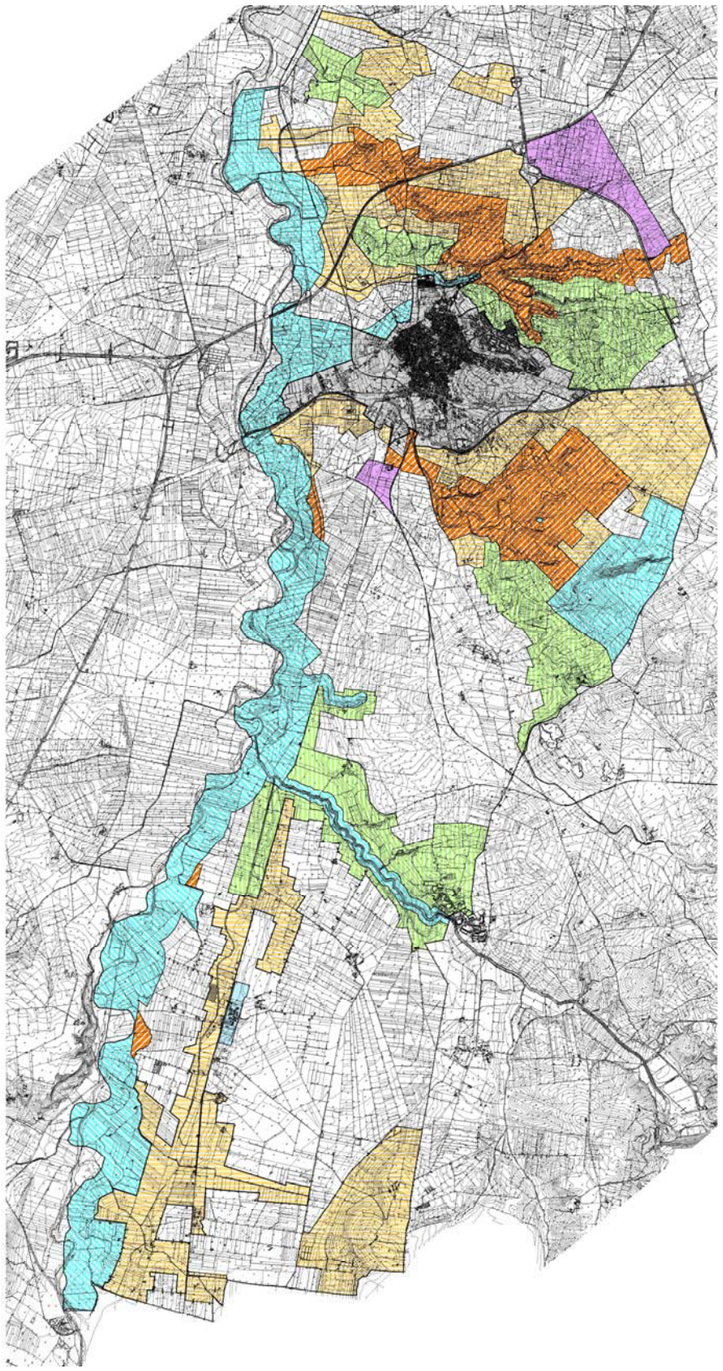
Sono comunque consentite (compatibilmente con la presenza dei singoli beni paesaggistici costitutivi e/o dei vincoli sovraordinati e con l'esclusione dei CR.VA), le attività integrative del reddito agricolo, quali l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente.

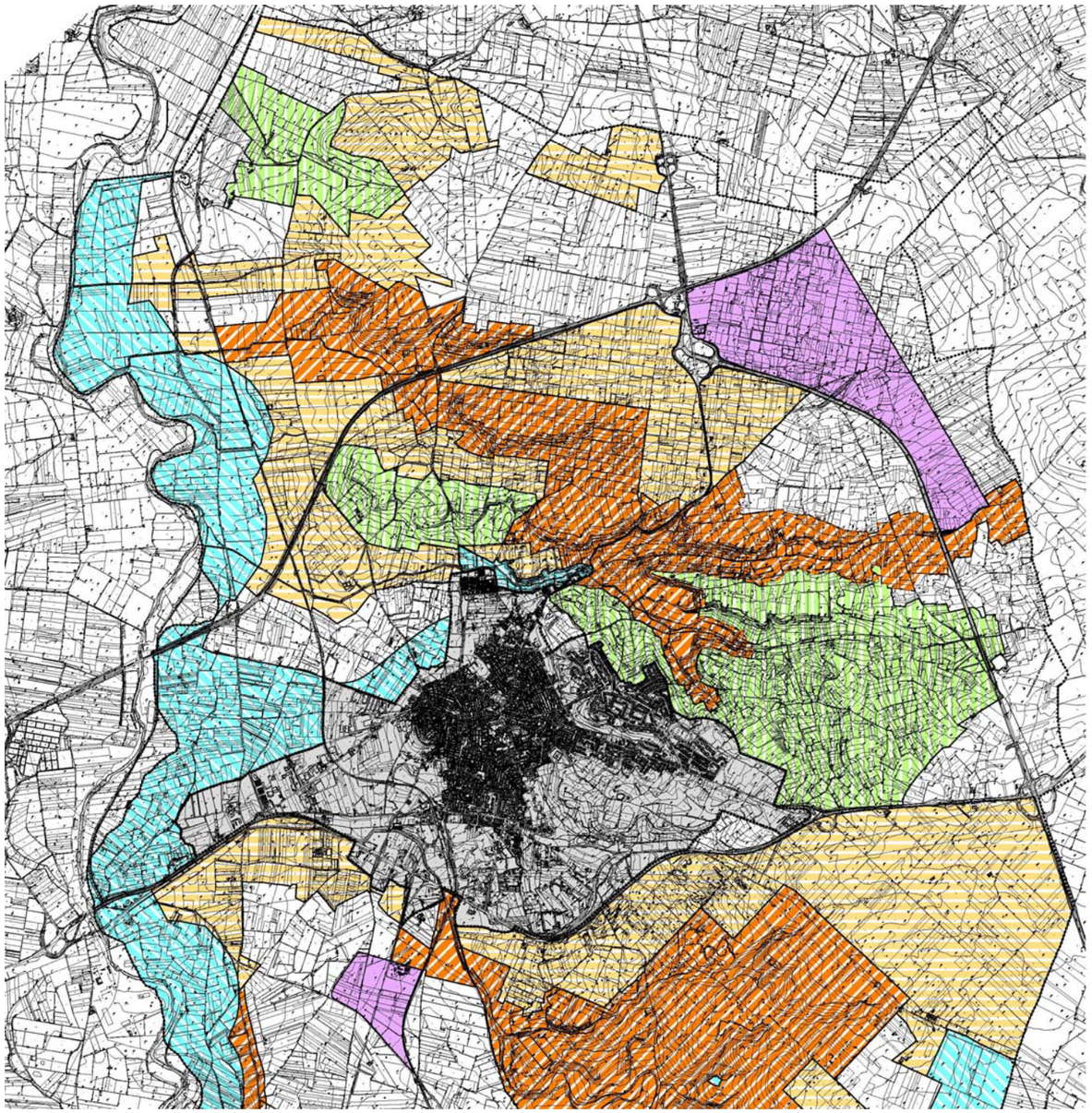
Il contesto rurale a prevalente valore ambientale, ecologico e paesaggistico si articola a seconda del valore paesaggistico in:
CR.VA- Contesto rurale con valore ambientale, ecologico e paesaggistico eccezionale (ATE "A");
CR.VB- Contesto rurale con valore ambientale, ecologico e paesaggistico rilevante (ATE "B");
CR.VC- Contesto rurale con valore ambientale, ecologico e paesaggistico rilevante (ATE "C");
CR.VD- Contesto rurale con valore ambientale, ecologico e paesaggistico relativo (ATE "D").

CR.E- Contesto rurale a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare
I CR.E sono destinati al mantenimento ed allo sviluppo della attività e produzione agricola. Non sono consentiti interventi in contrasto con tali finalità o che alterino il paesaggio agrario e l'equilibrio ecologico.
Qualsiasi intervento di trasformazione o di ristrutturazione agricola dovrà prevedere il miglioramento delle condizioni idrogeologiche del terreno e l'incremento del patrimonio arboreo autoctono.
Le altre destinazioni d'uso insediate alla data di adozione del PUG sono confermate limitatamente alla superficie utile impiegata a tale data. Per tali immobili sono vietati interventi di ampliamento anche se l'area di pertinenza mantiene residua suscettività edificatoria.

CR.MR- Contesto rurale marginale da rifunzionalizzare
Corrisponde al borgo agricolo storico di "Loconia" ed alle aree limitrofe già indicate dal PRG vigente come zone produttive da insediare (zone D1).
In questo contesto, il PUG/Strutturale mira a contrastare le condizioni generali di degrado, favorendo e rafforzando il permanere degli insediamenti rurali esistenti attraverso la riqualificazione (o rigenerazione) dei tessuti edilizi esistenti ed attraverso l'integrazioni con attività produttive integrative del reddito agricolo.
Nel quadro generale tali aree divenute marginali, o tendenti a progressiva marginalizzazione, per la produzione agricola costituiscono elementi significativi per "utilizzi strategici" come il riutilizzo per finalità agrituristiche e/o per la costruzione di corridoi ecologici che, connettendo elementi di rilievo dal punto di vista ambientale, diano corpo ad un sistema di reti ecologiche.

CR.PNI- Contesti rurali destinati ad insediamenti produttivi di nuovo impianto
Sono i contesti individuati dal PUG come aree destinate ad insediamenti produttivi, localizzate in aree già servite da idonee infrastrutture tecnologiche e per la mobilità e/o in continuità con la città consolidata per evitare consumo del suolo e costi di urbanizzazione eccessivi.
Il PUG/parte strutturale, confermando per la parte produttiva esistente quanto già previsto nel PRG vigente o recependo quanto disciplinato dai PUE eventualmente intervenuti, ne stabilisce i criteri e gli indirizzi, relativi al dimensionamento e alla programmazione nel tempo dell'uso insediativo, a cui la parte programmatica dovrà attenersi per selezionare quelle da utilizzare prioritariamente e per costruire la relativa disciplina urbanistica.





PUG strutturale: i contesti rurali

9.1.2. Il sistema dei Contesti Urbani

Per ciascuno dei Contesti Urbani, caratterizzati da differenti condizioni di assetto fisico, insediativo e funzionale e da diverse tendenze di trasformazione edilizia e condizione socioeconomica, le previsioni strutturali del PUG hanno individuato il perimetro e stabilito indirizzi e direttive strutturali, volti a definire specifiche politiche urbanistiche, ovvero gli obiettivi di tutela, uso e valorizzazione delle risorse, e le caratteristiche prestazionali sotto il profilo ambientale, morfologico, funzionale e procedurale delle trasformazioni compatibili con detti obiettivi.
Come direttiva generale, le trasformazioni ammissibili nei contesti territoriali, sono comunque finalizzate:

- al contenimento del consumo di suolo;
- alla riduzione dei costi insediativi;
- al risparmio energetico e all'uso di tecnologie ecocompatibili e sostenibili;
- alla riduzione dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento luminoso;
- all'aumento della permeabilità dei suoli urbani e del verde urbano anche mediante la previsione di
- specifici indici di densità vegetazionale e di reti ecologiche quali fattori di rigenerazione ambientale
- degli insediamenti urbani;
- all'abbattimento delle barriere architettoniche;
- allo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile.
- alla rigenerazione dei tessuti esistenti mediante azioni integrate di riqualificazione fisica e inclusione sociale.

I Contesti Urbani individuati e disciplinati nel PUG/S, sono:

CU.T- Contesto urbano da tutelare

Sono gli agglomerati urbani che mantengono i segni della stratificazione insediativa e delle relative funzioni abitative, economiche, sociali e culturali, e che costituiscono patrimonio significativo della cultura locale, parte di una memoria collettiva che va salvaguardata.
La parte strutturale del PUG ha definito la perimetrazione degli insediamenti costitutivi del patrimonio culturale e meritevoli di tutela e stabilisce disposizioni dirette ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione con le esigenze di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione.
Nei CU.T:

- va valutata attentamente la modificazione dei caratteri che connotano la trama viaria ed edilizia e dei manufatti (anche isolati) che costituiscono testimonianza storica o culturale;
- non è auspicabile (salvo casi specifici da valutare singolarmente), il cambiamento delle destinazioni d'uso incoerenti con i caratteri identitari, morfologici e sociali esistenti; ove consentito, vanno favorite le destinazioni d'uso residenziali, artigianali e di commercio di vicinato, di ricettività turistica diffusa;
- non è consentita (salvo casi specifici da valutare singolarmente) l'edificabilità nelle aree e negli spazi rimasti liberi, in quanto da destinarsi ad usi urbani o collettivi, nonché in quelli di pertinenza dei complessi insediativi storici;
- è incentivata l'eliminazione di opere, attività e funzioni in contrasto con i caratteri storici, architettonici e ambientali dei luoghi;
- sono incentivati gli interventi atti a migliorare la qualità insediativa e la sicurezza dei residenti e dei potenziali fruitori.

CU.C- Contesto urbano consolidato da manutere e qualificare

Sono le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, che presentano un adeguato livello di qualità urbana e ambientale.
La parte strutturale del PUG, ne ha individuato il perimetro e persegue il mantenimento e la qualificazione degli attuali livelli dei servizi e delle dotazioni territoriali anche attraverso specifici indirizzi e direttive (disciplinati nel PUG/parte programmatica), finalizzati al miglioramento delle condizioni di salubrità dell'ambiente urbano, alla qualificazione funzionale ed edilizia degli edifici esistenti, alla equilibrata integrazione tra la funzione abitativa e le attività economiche e sociali con essa compatibili.
Nei CU.C:

- vanno valutate attentamente ulteriori densificazioni (date le densità edilizie abbastanza elevate), e di contro va perseguita la conservazione degli equilibri raggiunti;
- vanno valutati singolarmente i fenomeni di terziarizzazione, per valutarne il carico urbanistico conseguente (mobilità e parcheggi);
- è indispensabile potenziare la quantità e la fruibilità del verde urbano;
- le eventuali zone interstiziali o di margine dimesse presenti, degradate o sottoutilizzate, sono da sottoporre a processi di riqualificazione;
- va comunque favorita la qualificazione funzionale ed edilizia, attraverso interventi di recupero e completamento, nonché attraverso il cambio della destinazione d'uso, compatibilmente con le caratteristiche specifiche dei contesti stessi.

Al fine di evitare una troppo rigida zonizzazione e specializzazione funzionale e di consentire la formazione di un ambiente abitativo integrato, sono ammesse, nei CU.C, costruzioni destinate in tutto o in parte a servizi sociali e ricreativi, istituzioni pubbliche e rappresentative, associazioni politiche, sindacali, culturali e religiose, attività commerciali, amministrative, bar, ristoranti, uffici pubblici e privati, studi professionali, locali per il tempo libero e lo spettacolo, attrezzature ricettive, laboratori artigianali purché non producano rumori molesti o esalazioni nocive, ed in genere tutte le attività che non comportino disturbo o molestia e che non contrastino con il carattere prevalentemente residenziale della zona.

CU.P- Contesto urbano periferico e marginale da riqualificare

Nei CUC.CC, il PUG persegue la tutela dell'impianto urbanistico e dei tessuti edilizi, del sistema tipologico, del carattere omogeneo della parte urbana.
In tali contesti, ove esistenti, dovranno essere tutelati e valorizzati tutti gli edifici, i tessuti e le strade di valore storico ambientale, e dovrà essere mantenuto l'impianto. Dovranno altresì essere eliminati gli elementi detrattori della qualità architettonica ed ambientale.
In tali zone si perseguono, inoltre, nei modi definiti dal PUG/programmatico:

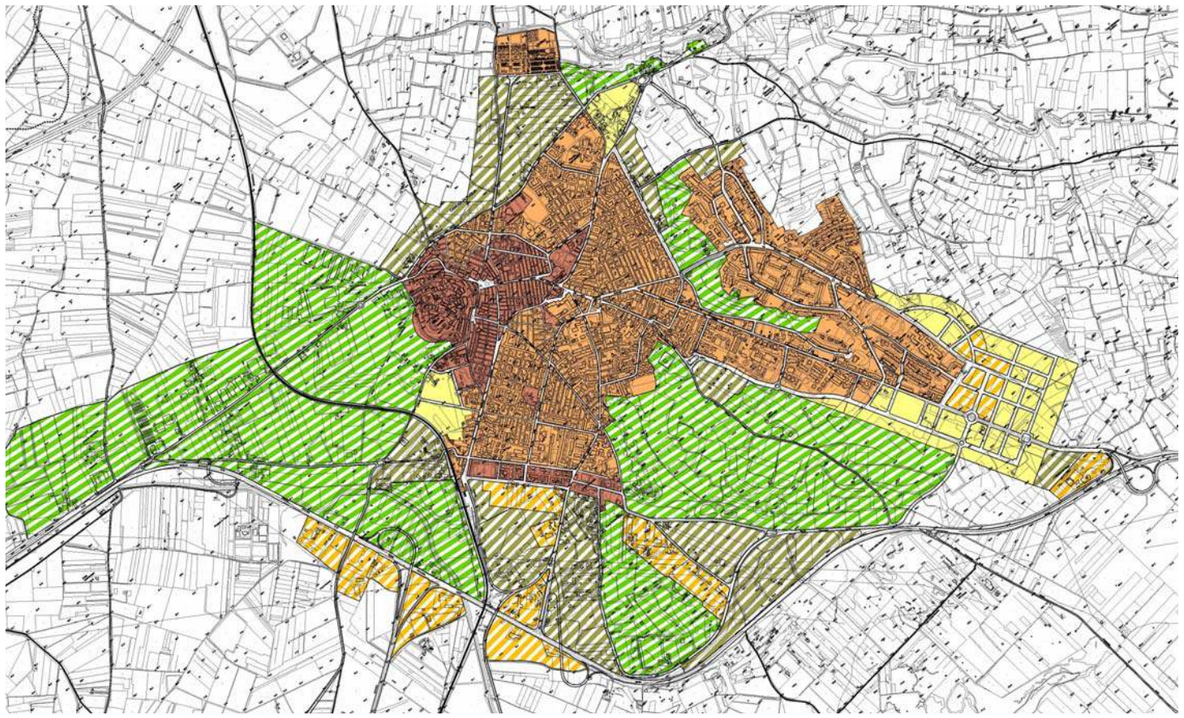
- il mantenimento dei caratteri generali del tessuto urbanistico ed edilizio;
- il rispetto della tipologia dei luoghi, della rete viaria;
- il potenziamento dei servizi e delle attrezzature, attraverso la graduale acquisizione all'uso pubblico delle aree e degli edifici occorrenti;
- il recupero ad usi compatibili degli edifici degradati e/o abbandonati.

CU.NI- Contesto urbano destinato ad insediamento di nuovo impianto
Sono i contesti individuati dal PUG come aree destinate all'espansione (localizzate nelle aree periurbane già servite da idonee infrastrutture tecnologiche e per la mobilità, in continuità con la città consolidata per evitare consumo del suolo e costi di urbanizzazione eccessivi), e/o come aree destinate a servizi per la popolazione.
Il PUG/parte strutturale, confermando per la parte residenziale e produttiva esistente quanto già previsto nel PRG vigente, ne stabilisce i criteri e gli indirizzi, relativi al dimensionamento e alla programmazione nel tempo dell'uso insediativo, a cui la parte programmatica dovrà attenersi per selezionare quelle da utilizzare prioritariamente e per costruire la relativa disciplina urbanistica.

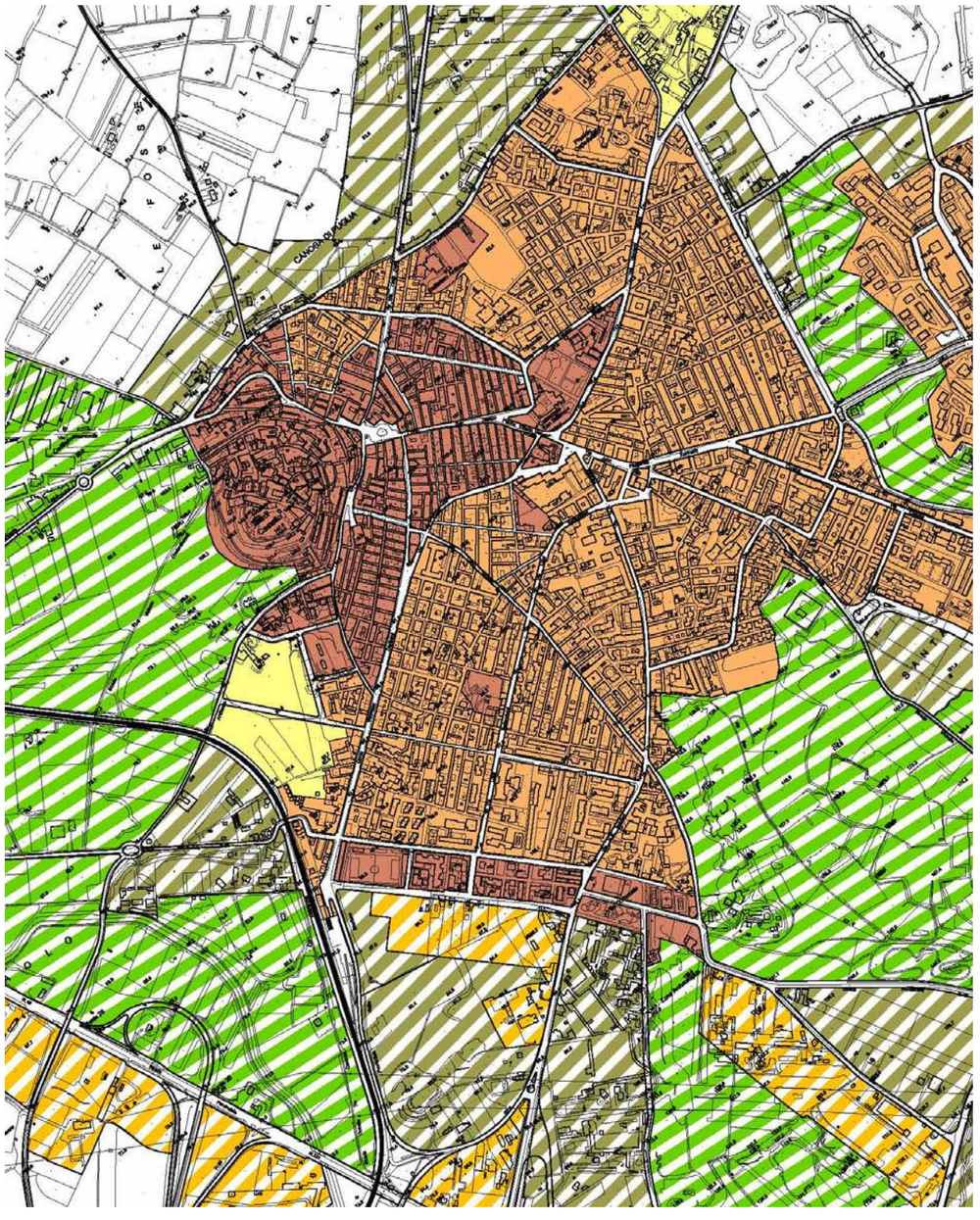
CP.F- Contesti periurbani in formazione da completare e consolidare
Si tratta di contesti formatisi anche in assenza di programmazione urbanistica, con definizione tipologica, funzionale e morfologica riconoscibile, ma carente di manutenzione o da consolidare; i servizi e le attrezzature, se realizzate, sono bisognose di ammodernamenti e adeguamenti funzionali e formali; gli spazi aperti, pur configurati, spesso sono sottoutilizzati o in degrado.

CP.VP- Contesti Periurbani periferici con rilevante valenza paesaggistica ed ambientale da consolidare e riqualificare
Sono contesti/sistemi con particolari peculiarità paesaggistiche e/o ambientali.
La delimitazione fisica del contesto è determinata dalla presenza di più componenti strutturali dei sistemi geomorfoidrologico e/o storico architettonico.

CP.MR- contesti periurbani marginali da rifunzionalizzare
Sono le parti del territorio, localizzate ai limiti della città consolidata (area a nord del contesto urbano) e/o confinanti con contesti da completare e consolidare (aree a sud del contesto urbano), che necessitano di politiche di riorganizzazione territoriale finalizzate al miglioramento della qualità ambientale e/o architettonica e/o urbanistica per una più equilibrata distribuzione di servizi, di dotazioni territoriali o di aree a verde, nonché alla eliminazione di eventuali condizioni di abbandono e di degrado edilizio, igienico, ambientale e sociale che le investono.







PUG strutturale: i contesti urbani

9.2. Le invarianti strutturali paesistico-ambientali e storico-culturali

Le invarianti strutturali definite anche in coerenza con i contenuti della vigente variante di adeguamento del PRG al PUTT/P della Regione Puglia (Del.C.C. n.2/2007 e D.G.R. n.395/2009), sono rappresentate dagli elementi fisisci maggiormente significativi del territorio comunale di Canosa di Puglia, per gli aspetti paesaggistici, ambientali, storici, culturali ed infrastrutturali.
Il Pug individua quali invarianti strutturali:

1- invarianti strutturanti il sistema geomorfologico;
2- invarianti strutturanti il sistema idrologico;
3- invarianti strutturanti il paesaggio agrario;
4- invarianti strutturanti il sistema ecologico;
5- invarianti strutturanti il paesaggio storico;

9.2.1. Invarianti strutturanti il sistema geomorfologico

Nello specifico:
IS.G.o- Invarianti strutturanti dell'assetto geomorfologico: ciglio di versante/orlo di scarpata;
Il PUG definisce "versante" o "scarpata" le aree delimitate a monte da un'orlatura del pianoro soprastante con significato morfologico e da un piede di versante (orlatura del pianoro sottostante).

IS.G.r- Invarianti strutturanti dell'assetto geomorfologico: ripa di erosione;
Il PUG definisce "ripa di erosione" le aree delimitate a monte da un ciglio (orlatura del pianoro soprastante con significato morfologico) ed a valle da un piede (orlatura del pianoro sottostante).

IS.G.c- Invarianti strutturanti dell'assetto geomorfologico: cava;
Il PUG definisce "cava" le aree già impegnate da attività estrattive.

IS.PG3- Invarianti strutturanti dell'assetto geomorfologico: pericolosità geomorfologica molto elevata;
IS.PG2- Invarianti strutturanti dell'assetto geomorfologico: pericolosità geomorfologica elevata;
IS.PG1- Invarianti strutturanti dell'assetto geomorfologico: pericolosità geomorfologica media e moderata;
Le aree individuate come rispettivamente "molto elevata", "elevata" e "media e moderata" pericolosità geomorfologica dal PAI e sottoposte a regime di tutela di cui alle prescrizioni degli artt. 11, 12, 13, 14 e 15 del PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia.

9.2.2. Invarianti strutturanti il sistema idrologico

ISI.c- Invariante strutturale dell'assetto idrologico: corso d'acqua;
Le aree individuate come "corso d'acqua" dal PAI e sottoposte a regime di tutela di cui alle prescrizioni degli artt. 6, 7, 8, 9 e 10 del PAI, è sottoposto al parere vincolante e preventivo dell'Autorità di Bacino della Puglia.

ISI.s- Invariante strutturale dell'assetto idrologico: sorgente;
Consistono in punti della superficie terrestre ove viene alla luce, in modo del tutto naturale, una portata apprezzabile di acqua sotterranea, come individuati, in coordinamento con l'Autorità di Bacino della Puglia", dalla carta Idro-geo-morfologica della Regione Puglia e riportati nel PPTR.

ISI.api- Invariante strutturale dell'assetto idrologico: aree a pericolosità idraulica;
Le aree individuate come "aree a pericolosità idraulica" dal PAI e sottoposte a regime di tutela di cui alle prescrizioni degli artt. 6, 7, 8, 9 e 10 del PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia.
ISI.is- Invariante strutturale dell'assetto idrologico: acqua pubblica.
Sono i "Corsi d'acqua d'interesse paesaggistico" di cui all'art. 143, comma 1, lett. e, del D.lgs 42/2004.

9.2.3. Invarianti strutturanti il paesaggio agrario

IS.B.a- Invariante strutturale dell'assetto botanico-vegetazionale: viale alberato;
Sono i "beni diffusi nel paesaggio agrario" con notevole significato paesaggistico.

IS.B.b- Invariante strutturale dell'assetto botanico-vegetazionale: boschi o macchie;
L'area a "bosco", o a "macchia con elementi vegetazionali diffusi", è costituita dalla "area di pertinenza" (il sedime) e dalla "area annessa" (di rispetto).
Si considerano boschi i terreni su cui predomina la vegetazione di specie legnose in associazioni spontanee o di origine artificiale la cui area di incidenza (proiezione sul terreno della chioma degli alberi, degli arbusti e dei cespugli) non sia inferiore al 20%, e si considerano macchie gli arbusteti e le macchie risultanti sia da situazioni naturalmente equilibrate sia da degradazione dei boschi. Si considerano boschi e/o macchie anche le radure, le soluzioni di continuità e le aree agricole di superficie inferiore a 10 ettari ad essi interne, e negli stessi marginalmente comprese con almeno i 3/4 del loro perimetro.
Non si considerano come bosco o macchia**:** gli appezzamenti di terreni che, pur con i requisiti di cui sopra, hanno superficie inferiore a 2.000 mq e distanza da altri appezzamenti a bosco o a macchia di almeno 300 m, misurati fra i margini più vicini; le piantagioni di arboricoltura da legno di origine artificiale su terreni precedentemente non boscati. Le presenze botanico-vegetazionali sopra citate rientrano comunque nel novero dei "beni diffusi del paesaggio agrario".

IS.B.c- Invariante strutturale dell'assetto botanico-vegetazionale: colture strutturanti il paesaggio agrario (uliveto o vigneto).
Le colture di ulivo e vigneto costituiscono una parte consistente del sistema produttivo locale, ed hanno assunto nel tempo un significato paesistico ambientale di strutturazione del paesaggio agricolo, che il PUG tutela e valorizza.

9.2.4. Invarianti strutturanti il sistema ecologico

IS.E.sic- Invariante strutturale del sistema ecologico: Sic "Valle Ofanto – Lago Capaciotti";
L'area individuata quale Sic "Valle Ofanto – Lago Capaciotti" dalla Deliberazione Giunta Regionale 8 agosto 2002, n. 1157 "Direttive 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e 74/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici. DPR 8 settembre 1997, n. 357 di attuazione della Direttiva 92/43/CEE. Presa d'atto e trasmissione al Ministero dell'Ambiente", pubblicata sul Burp n.115/11.09.2002.

IS.E.pnr- Invariante strutturale del sistema ecologico: Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto";
L'area definita e perimetrata quale Parco Naturale regionale "Fiume Ofanto" di cui alle lr 37/2007 e 7/2003, vigono le disposizioni fissate dalla legge istitutiva.
Fra le "finalità" da perseguire nell'area del parco, definite dall'art.2 della legge:

a. conservare e recuperare gli equilibri ecologici, nonché le biocenosi, con particolare riferimento agli habitat e alle specie animali e vegetali contenuti nelle direttive comunitarie 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e 92/43/CEE del

Consiglio, del 21 maggio 1992, concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica;
b. ripristinare e rinaturalizzare gli ambienti e il paesaggio fluviale, le zone umide e gli ambienti costieri e ripariali, incrementandone la superficie e migliorandone la funzionalità ecologica;
c. ridurre i fenomeni di frammentazione degli habitat e promuovere interventi tesi a ricostruire corridoi e reti ecologiche;
d. monitorare l'inquinamento e lo stato degli indicatori biologici degli ecosistemi fluviali, umidi, costieri e boschivi;
e. assicurare la conservazione della lontra (lutra lutra) presente sull'Ofanto con l'unica popolazione della regione Puglia;
f. recuperare e salvaguardare le funzionalità generali del sistema idrologico, salvaguardando gli equilibri idraulici e idrogeologici e mettendo in atto interventi di miglioramento degli stessi, prediligendo le tecniche di ingegneria naturalistica;
g. mettere in atto interventi tesi a contrastare il fenomeno di arretramento della foce del fiume e della linea di costa, vietando le attività che possano comportare la diminuzione del trasporto solido, come il prelievo in alveo di materiali litoidi;
h. promuovere l'utilizzo sostenibile della risorsa idrica, incentivando forme di riuso della stessa e una gestione degli invasi compatibile con gli ambienti naturali connessi;
i. promuovere attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica connesse con la protezione della risorsa idrica e fluviale;
j. promuovere un modello di sviluppo ecosostenibile che non alteri l'ambiente e le risorse naturali, incentivando la riqualificazione delle attività economiche in forme compatibili con le finalità del presente articolo, anche al fine di migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti;
k. promuovere e incentivare in agricoltura l'adozione di tecniche colturali a basso impatto ambientale e biologiche;
l. tutelare, recuperare e valorizzare il patrimonio paesaggistico, naturale, archeologico, storico-architettonico diffuso;
m. incrementare la copertura arborea-arbustiva ripariale e dei versanti del bacino idrografico autoctona;
n. valorizzare le aree ripariali del fiume anche mediante la promozione di forme di fruizione compatibile con gli ambienti naturali;
o. allestire infrastrutture e incentivare iniziative per la mobilità lenta;
p. promuovere attività culturali e per il tempo libero che salvaguardino gli ambienti fluviali e ne garantiscano la manutenzione contrastando eventuali processi di abbandono;
q. promuovere azioni di sensibilizzazione delle comunità locali e degli operatori verso azioni di conservazione e gestione del patrimonio naturale e culturale.

IS.E.p- Invariante strutturale del sistema ecologico: parchi naturali e aree protette;
I Parchi naturali individuati dal PUG sono:
- parco territoriale del "Canale della Vetrina" (Del.C.C. n.2/2007 e D.G.R. n.395/2009);
- parco territoriale delle "Cave di Basta" (Del.C.C. n.2/2007 e D.G.R. n.395/2009);
- parco territoriale di "Tufarelle" (Del.C.C. n.2/2007 e D.G.R. n.395/2009).

IS.E.o- Invariante strutturale del sistema ecologico: oasi di protezione "Don Fernando".

L'area faunistica protetta definita "oasi di protezione Don Fernando" va perseguita la salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; la trasformazione dell'assetto attuale se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; la trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica. Inoltre, tutti gli interventi di trasformazione fisica del territorio e/o insediativi vanno resi compatibili con la conservazione degli elementi caratterizzanti il sistema botanico-vegetazionale, la sua ricostruzione, le attività agricole coerenti con la conservazione del suolo.

9.2.5. Invarianti strutturanti il paesaggio storico

IS.ts- Invariante strutturale della stratificazione storica: tessuto di interesse storico;
E' la "città storica" definita dall'art. 23 delle presenti NTA ed individuata dalla "Carta dei Beni Culturali" allegata alla proposta di PPTR - "Piano Paesaggistico Territoriale Regionale" della Regione Puglia (Del Giunta Regionale del 11.01.2010).
Essa comprende la città storica, intesa quale parte del centro urbano che va dal nucleo di fondazione fino alle urbanizzazioni compatte; la città di interesse storico, riguardante la stratificazione storica successiva, caratterizzata da urbanizzazioni compatte, spazi pubblici, modeste e lente adduzioni e consumo di suolo.

IS.v- Invariante strutturale della stratificazione storica: vincoli archeologici;
Le IS.v, in quanto "zone archeologiche", sono i beni culturali archeologici sottoposti a protezione ai sensi della legge 1089/1939; ritenuti di riconosciuto interesse scientifico ai sensi della legge 431/1985; ovvero sono da considerarsi "beni paesaggistici" ai sensi dell'art.134 del D.Lgs 22.1.2004 n.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" individuati negli elaborati del PUG.
Nello specifico si individuano:

V.AC.01 Località Moscatello – Decl. 06.09.1983
V.AC.02 Località San Paolo – Decl. 22.10.1990
V.AC.03 Località San Paolo – Decl. 11.04.1973
V.AC.04 Località San Paolo – Decl. 22.10.1990
V.AC.05 Località San Paolo – Decl. 17.10.1989
V.AC.06 C.da Toppicelli – Decl. 12.12.1992
V.AC.07 C.da Toppicelli – Decl. 21.07.1990
V.AC.08 C.da Toppicelli (Sconcordia-Moscatello-Cerignola) – Decl. 05.06.1991
V.AC.09 C.da Sconcordia – Decl. 31.05.1983
V.AC.10 Via della Dogana – Decl. 20.07.1983
V.AC.11 Via De Gasperi-Oberdan-Spalato-Prati – Decl. 03.03.1992
V.AC.12 De Gasperi-Prati-S.Chiara – Decl. 06.02.1989
V.AC.13 Via De gasperi-Via G.Prati – Decl. 19.10.1989
V.AC.14 Antico Battistero di S. Giovanni – Decl. 28.11.1958
V.AC.15 Via Talamo – Decl.03.04.2002
V.AC.16 Antico Battistero di S. Giovanni – Decl. 28.11.1958; 18.04.1973
V.AC.17 Località Piano S. Giovanni – Decl.27.07.1973
V.AC.18 Località Piano S. Giovanni – Decl.28.06.1978
V.AC.19. Località Piano S. Giovanni – Decl.28.02.2005
V.AC.20 Località Piano S. Giovanni – Decl.24.01.2005
V.AC.21 Località Piano S. Giovanni – Decl.09.10.1992

V.AC.22 Località Sofia – Decl.12.07.1989
V.AC.23 Località Ponte della Lama – Decl.29.04.1987
V.AC.24 Via Leoncavallo – Decl.05.01.1996
V.AC.25 Località Giove Toro – Decl.04.01.1988
V.AC.26 Località Giove Toro – Decl.04.01.1988
V.AC.27 Giove Toro-Terme Petroni – Decl.04.06.1971
V.AC.28 Giove Toro-Terme Petroni – Decl.04.06.1971
V.AC.29 Località Giove Toro (via Imbriani-Bacone-Fornari) – Decl.16.07.1983
V.AC.30 Località Giove Toro (via Imbriani-Bacone-Fornari) – Decl.05.06.1991
V.AC.31 Giove Toro – Decl.29.08.1988
V.AC.32 Via Imbriani-Via delle Terme-Piazza Terme – Decl.18.11.1989
V.AC.33 Via Imbriani-Rovetta-Peschiera-Marsala – Decl.22.04.1995
V.AC.34 Via Colletta-Via Montescupolo – Decl. 01.07.2005
V.AC.35 Terme Lomuscio – Decl.06.04.1971
V.AC.36 Terme Lomuscio – Decl.06.04.1971
V.AC.37 Terme Lomuscio – Decl.02.12.1977
V.AC.38 Terme Lomuscio – Decl.01.08.1985
V.AC.39 Terme Lomuscio – Decl.20.07.1996
V.AC.40 Ipogei Lagrasta – Decl.24.03.1973
V.AC.41 Ipogei Lagrasta – Decl.28.09.1977
V.AC.42 Località San Pietro (Via Imbriani-Via Goldoni) – Decl. 30.05.2005
V.AC.43 Località San Pietro (Via Imbriani-Via Goldoni) – Decl. 16.11.1990
V.AC.44 Località San Pietro (Via Imbriani-Via Goldoni) – Decl. 16.11.1990
V.AC.45 Località San Pietro (Via Imbriani-Via Goldoni) – Decl.15.12.2004
V.AC.46 Località San Pietro (Via Imbriani-Via Goldoni) – Decl.20.07.1989
V.AC.47 Località San Pietro (Via Imbriani-Via Goldoni) – Decl.20.07.1989
V.AC.48 Ipogeo Varrese – Decl.12.12.72
V.AC.49 Ipogeo Varrese – Decl.12.12.72
V.AC.50 S. Leucio (Cisterna Romana) – Decl.25.05.1971
V.AC.51 Basilica di S. Leucio – Decl.09.09.1981
V.AC.52 Vico S. Martino-Via Aristofane – Decl.31.07.1990
V.AC.53 C.da Ante Posto del Pozzo – Decl.17.02.1992
V.AC.54 Ipogeo dell'Oplita – Decl.09.10.1985
V.AC.55 Masseria Battaglino – Decl.28.08.1995
V.AC.56 Ipogeo S. Aloia – Decl.31.12.1982
V.AC.57 Via Lavello-Via Molise – Decl. 01.12.1988
V.AC.58 C.da Costantinopoli – Decl.01.12.1988
V.AC.59 Via Molise – Decl. 21.01.1991
V.AC.60 Edificio scolastico G. Mazzini – Decl. 23.03.1987
V.AC.61 Senza Nome
V.AC.62 S. Leucio (Cisterna Romana) – Decl.25.05.1971
V.AC.63 Via Talamo – Decl. 03.04.2002
V.AC.64 Senza Nome
V.AC.65 Senza Nome
V.AC.66 Senza Nome
V.AC.67 Senza Nome
V.AC.68 Senza Nome
V.AC.69 Senza Nome
V.AC.70 Senza Nome
V.AC.71 Senza Nome
V.AC.72 Senza Nome
V.AC.73 Senza Nome
V.AC.74 Senza Nome
V.AC.75 Senza Nome
V.AC.76 Senza Nome

IS.aev- Invariante strutturale della stratificazione storica: aree ed edifici vincolati ex lege 1497/1939;
Sono le aree tutelate ai sensi della ex lege 1497/1939 (ora D.Lgs 42/2004).

IS.va- Invariante strutturale della stratificazione storica: vincolo architettonico;
Sono gli immobili tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004, e nello specifico:
V.A.01 Chiesa dell'Immacolata – D.Lgs. n. 42/22.01.2004-D.D.R. 23.12.2009

IS.c- Invariante strutturale della stratificazione storica: resti di centuriazioni;
E' il sistema degli antichi tracciati centuriati presenti nel territorio comunale.

IS.pct- Invariante strutturale della stratificazione storica: piano comunale dei tratturi;
E' il sistema degli antichi tracciati tratturali e centuriati presenti nel territorio comunale e definito nel Piano Comunale di Tratturi approvato con delibera di C.C. n. 57 del 28.11.2008.

IS.t- Invariante strutturale della stratificazione storica: tinali;
Gli edifici di particolare interesse architettonico, storico e/o ambientale.

IS.ep- Invariante strutturale della stratificazione storica: edifici di pregio architettonico;
Gli edifici di particolare interesse architettonico, storico e/o ambientale.

IS.elp- Invariante strutturale della stratificazione storica: elementi di pregio architettonico;
Gli elementi urbani di particolare interesse architettonico, storico e/o ambientale.

IS.m- Invariante strutturale della stratificazione storica: masserie, poste, beni architettonici;
Le masserie, le poste, ed i beni architettonici extraurbani caratterizzate da significativi elementi storico-architettonici che il Piano, che si propone di salvaguardare e valorizzare.

Nello specifico:
B.A/01 - Masseria Profico
B.A/02 - Masseria la Capitana
B.A/03 - Masseria Sinesi
B.A/04 - Masseria Fasoli

B.A/05 - Casa Sinesi
B.A/06 - Villa Macchiarulo
B.A/07 - Masseria San Piero
B.A/08 - Masseria Colavecchia
B.A/09 - Casa del Vento
B.A/10 - Casa Barbarossa
B.A/11 - Masseria Rossi
B.A/12 - Casa Scocchera
B.A/13 - Villa Rossi
B.A/14 - Masseria Sant'Andrea
B.A/15 - Masseria Volturina
B.A/16 - Masseria Femmina Morta
B.A/17 - Masseria Addone
B.A/18 - Masseria Campanile
B.A/19 - Masseria Barbarossa
B.A/20 - Masseria Nigretta
B.A/21 - Masseria Covelli
B.A/22 - Casa Quiraldi
B.A/23 - Posta Locone (Leone)
B.A/24 - Masseria Saraceno
B.A/25 - Masseria Pantanelle di Zezza
B.A/26 - Masseria Pantanelle di Fortunato
B.A/27 - Masseria Iannarsi
B.A/28 - Masseria Spagnoletti / Messere
B.A/29 - Masseria Battaglini
B.A/30 - Masseria Donna Rosina
B.A/31 - Posta Piana
B.A/32 - Crocifisso
B.A/33 - Masseria Coppe di Maltempo
B.A/34 - la Coppicella di Sopra
B.A/35 - la Coppicella di Sotto
B.A/36 - Masseria Tesoro
B.A/37 - Pantanelle di Palieri
B.A/38 – Masseria Campanile
B.A/39 – Masseria Volturina

IS.ms- Invariante strutturale della stratificazione storica: muri a secco;
Sono i “beni diffusi nel paesaggio agrario” con notevole significato paesaggistico.

IS.bs- Invariante strutturale della stratificazione storica: beni storici;
Sono le “testimonianze della stratificazione insediativa” definite dall’art.76 comma 2 delle Nta ed individuate dalla “Carta dei Beni Culturali” allegata alla proposta di PPTR - “Piano Paesaggistico Territoriale Regionale” della Regione Puglia (Del Giunta Regionale del 11.01.2010).

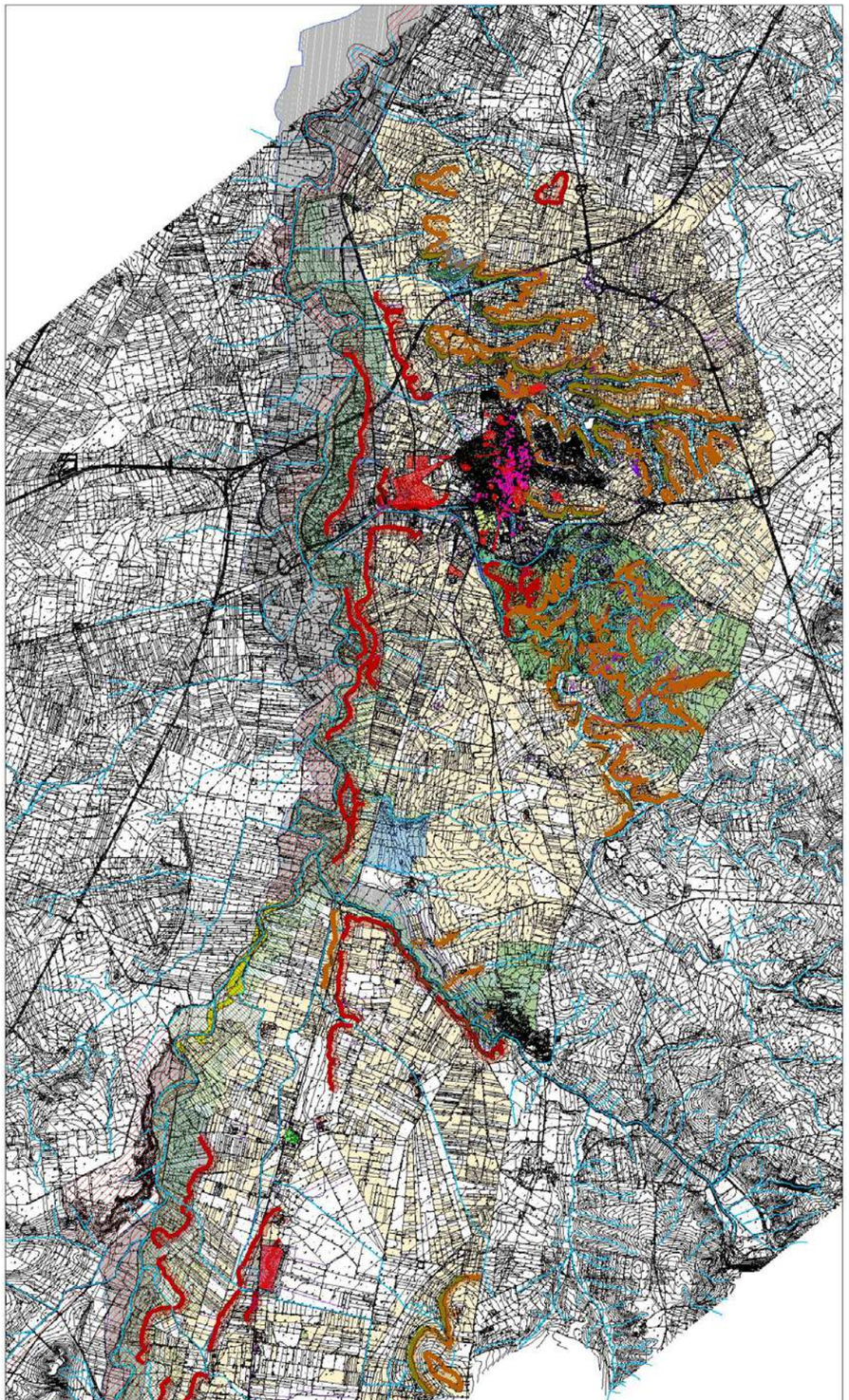
Consistono in siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressione dei caratteri identitari del territorio comunale.
Essa comprende i siti archeologici sepolti la cui evidenza, attualmente leggibile, è costituita dal rinvenimento di reperti sulla superficie dei terreni o dalla presenza di tracce individuate tramite fotografia aerea o altri strumenti diagnostici.
Nello specifico:

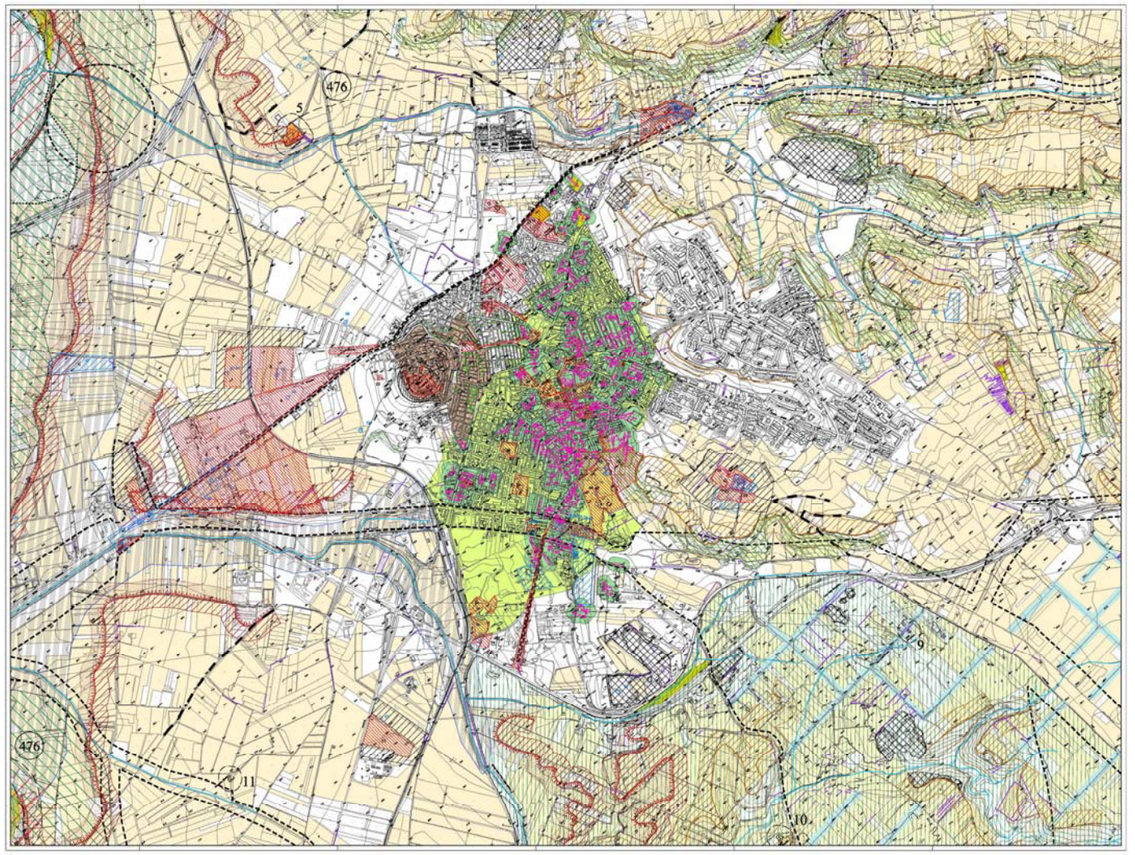
B.S.01 Senza nome
B.S.02 Senza nome
B.S.03 Senza nome
B.S.04 Senza nome
B.S.05 Senza nome
B.S.06 Senza nome
B.S.07 Senza nome
B.S.08 Senza nome
B.S.09 Senza nome
B.S.10 Senza nome
B.S.11 Senza nome
B.S.12 Senza nome
B.S.13 Senza nome
B.S.14 Senza nome
B.S.15 Senza nome
B.S.16 Senza nome
B.S.17 Senza nome
B.S.18 Senza nome
B.S.19 Senza nome
B.S.20 Senza nome
B.S.21 Senza nome
B.S.22 Senza nome
B.S.23 Senza nome
B.S.24 Senza nome
B.S.25 Senza nome
B.S.26 Senza nome
B.S.27 Senza nome
B.S.28 Senza nome
B.S.29 Senza nome
B.S.30 Senza nome
B.S.31 Senza nome
B.S.32 Senza nome
B.S.33 Senza nome
B.S.34 Senza nome
B.S.35 Senza nome
B.S.36 Senza nome
B.S.37 Senza nome
B.S.38 Senza nome

B.S.39 Senza nome
B.S.40 Senza nome
B.S.41 Senza nome
B.S.42 Arco Varrone
B.S.43 Belvedere
B.S.44 Belvedere
B.S.45 Belvedere
B.S.46 Belvedere
B.S.50 Fontanelli
B.S.51 Fontanelli
B.S.52 Fontanelli
B.S.53 Il Quarto
B.S.54 Ipogeo dell'Oplita
B.S.55 Madonna di Costantinopoli
B.S.56 Masseria Battaglino
B.S.57 Masseria Addone
B.S.58 Masseria Fasoli
B.S.59 Matarrese
B.S.60 Moscatello
B.S.61 Murgetta
B.S.62 Pezza Castello
B.S.63 Pietra Caduta
B.S.64 Ponte della Lama
B.S.65 Ponte Romano
B.S.66 Pozzillo
B.S.67 Pozzillo
B.S.68 Profico
B.S.69 San Leucio
B.S.70 San Leucio
B.S.71 San Leucio
B.S.72 San Leucio
B.S.73 San Leucio
B.S.74 Santa Croce
B.S.75 Contrada Santa Croce
B.S.76 Santa Maria di Costantinopoli
B.S.77 Santa Maria di Costantinopoli
B.S.78 Canale Meta
B.S.79 Pezza di Tufo
B.S.80 Masseria Colavecchia
B.S.81 Sepoltura
B.S.82 Toppicelli
B.S.83 Toppicelli
B.S.84 Toppicell
B.S.85 Valle Marchesa
B.S.86 Valle Marchesa
B.S.87 Valle Marchesa
B.S.88 Via Cerignola
B.S.89 Regina Giovanna
B.S.90 Pozzo San Giorgio
B.S.91 San Giorgio
B.S.92 Masseria Sinesi
B.S.93 Torre Monaco
B.S.94 Marchesa – Stazione di servizio
B.S.95 Masseria Marchesa
B.S.96 Casale Rinella
B.S.97 Casa Masi
B.S.98 Torre Massa
B.S.99 Toppa di Cozze
B.S.100 La Minoia
B.S.101 Camerelle
B.S.102 Masseria Quiraldi
B.S.103 Donna Giuditta
B.S.104 Contrada Mele

IS.bc- Invariante strutturale della stratificazione storica: beni contemporanei;
Sono le "testimonianze della stratificazione insediativa" definite dall'art.76 comma 2 delle Nta ed individuate dalla "Carta dei Beni Culturali" allegata alla proposta di PPTR - "Piano Paesaggistico Territoriale Regionale" della Regione Puglia (Del Giunta Regionale del 11.01.2010).
Consistono in siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressione dei caratteri identitari del territorio comunale.
Essi comprendono le aree (come il borgo di "Loconia") e/o i beni architettonici meritevoli di tutela di particolare valore tradizionale ed espressione della memoria storica del territorio. Nello specifico:

B.C.01 Loconia
B.C.02 Chiesa del Crocifisso







Pug strutturale: le invarianti

9.3. L'armatura infrastrutturale

Il PUG nei suoi elaborati grafici definisce gli elementi costitutivi del sistema infrastrutturale di interesse sovralocale, ovvero le principali infrastrutture lineari e puntuali per la mobilità; gli impianti necessari per garantire la qualità igienico sanitaria e l'efficienza degli insediamenti; le attrezzature per favorire il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva; i nodi ad elevata specializzazione funzionale che concentrano funzioni strategiche o servizi ad alta specializzazione di interesse sovralocale; che assumono le caratteristiche di invarianti strutturali.
Il sistema infrastrutturale, nella sua articolazione funzionale, nelle interconnessioni reciproche e nelle relazioni con i contesti rurali e urbani, costituisce una "armatura territoriale", caratterizzata da continuità, differenziazione, efficienza, nonché da limitati impatti sull'ambiente e sul paesaggio, ed assume le caratteristiche di invariante strutturale del PUG/S.
Nell'ambito del sistema dell'armatura infrastrutturale il PUG/Strutturale:

- ha definito la giacitura della rete per la mobilità esistente e di progetto di rilievo sovracomunale (reti nodi intermodali, strade di rilievo intercomunale e connessioni tra rete urbana e territoriale, quali strade di scorrimento e assi urbani principali, tangenziali e snodi, e comprensive dei parcheggi di attestazione e interscambio), definendo ambiti di salvaguardia all'interno dei quali verrà sviluppato il tracciato definitivo dell'infrastruttura medesima;
- ha definito il sistema degli interventi sulla rete esistente necessari per adeguarla funzionalmente e per mitigarne gli impatti;
- ha individuato le aree ove sono localizzate le reti tecnologiche e degli impianti e necessarie per garantire la qualità igienico sanitaria degli insediamenti e ha definito il sistema degli interventi sulla rete e gli impianti esistenti necessari per adeguarli funzionalmente e per mitigarne gli impatti;
- ha individuato le aree più idonee per la localizzazione delle attrezzature di interesse sovracomunale e per i nodi ad elevata specializzazione funzionale, fornendo indirizzi per le caratteristiche morfologiche e l'organizzazione funzionale;
- ha definito inoltre gli interventi sulle attrezzature e i nodi esistenti finalizzati ad adeguarli, riqualificarli e completarli e a dotarli delle necessarie infrastrutture.

Nello specifico sono state individuate le seguenti invarianti strutturali:

9.3.1. Invariante infrastrutturale: rete della mobilità

- sistema di viabilità esistente e prevista dal Pug:
    a) autostrada con il relativo casello;
    b) strade statali;
    c) strade provinciali;
    d) strade comunali;
    e) viabilità urbana esistente, ampliata e prevista.
- sistema di connessione tra rete stradale territoriale e rete stradale urbana esistente:
    S.1- connessione SP 231 e zona di espansione residenziale;
- sistema di connessione tra rete stradale territoriale e rete stradale urbana previste:
    S.2- connessione S.P.231 - S.S.16 - S.P.59 - via Cerignola;
    S.3- connessione S.P.59 - via Anfiteatro;
    S.4- connessione S.P.231 - via M.R. Imbriani;
    S.5- connessione S.P.231 - zona industriale;
    S.6- connessione S.S.93 - via Barletta - via Piano San Giovanni.

9.3.2. Invariante infrastrutturale: reti tecnologiche

- Rete principale del gas:
    a) Rete di distribuzione;
    b) Cabine.
- Rete idrica principale:
    a) Condotta in superficie e/o sopraelevata;
    b) Condotta sotterranea;
    c) Cabina acquedotto;
    d) Pozzo.
- Rete elettrica principale:
    a) Linea aerea;
    b) Cabina di trasforazione.
- Rete principale delle comunicazioni:
    a) Antenna.

9.3.3. Invariante infrastrutturale: aree per servizi esistenti

AS.I - Aree a Servizi, Istruzione (ex zona "US") esistenti
i.1 scuola "N. Dell'Andro"
i.2 scuola "Padre M. A. Losito"
i.3 scuola Loconia
i.4 scuola "Giovanni Paolo II"
i.5 scuola "G. Mazzini"
i.6 scuola "M. Carella"
i.7 scuola "San G. Bosco"
i.8 scuola "E. De Muro Lomanto"
i.9 scuola "G. Marconi"
i.10 scuola "U. Foscolo"
i.11 scuola "G. Bovio"
i.12 scuola
i.13 struttura scolastica socio-polifunzionale
i.14 scuola "Pastor Bonus" (privata)
i.15 scuola "E. Ferrara" (privata)
i.16 scuola "A. Minerva" (privata)
i.17 scuola "Giovanni XXIII" (privata)
AS.V - Aree a Servizi, Verde Attrezzato e Sport (ex zona "US") esistenti
v.1 villa Petroni
v.2 villa comunale
v.3 piazzetta Terme
v.4 verde di Via Piave
v.5 villa "Madonna di Costantinopoli"
v.6 Centro sportivo polivalente
v.7 Palazzetto dello Sport
v.8 area a verde
v.9 area a verde

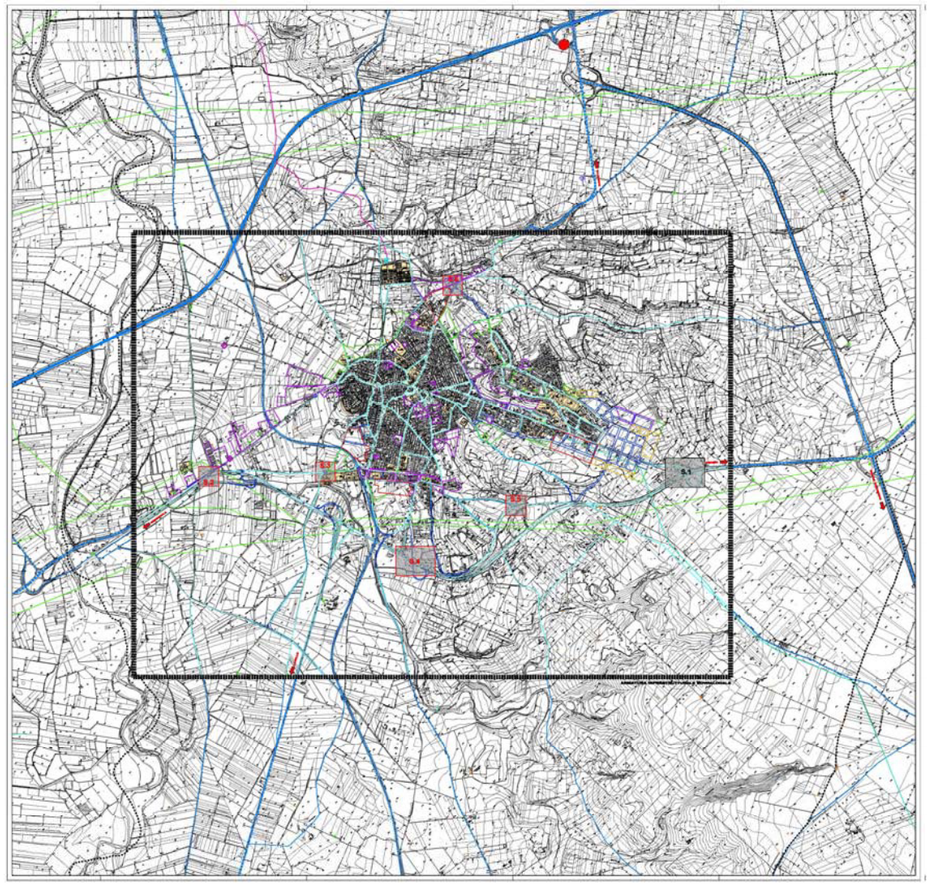
v.10 area a verde (Piano di Zona
v.11 piazza Oristano
v.12 campo sportivo "S. Marocchino"
v.13 "Stadio S. Sabino"
v.14 giardini di Loconia
v.15 Pineta Castello
v.16 Parco Almirante
v.17 verde vicinanze Villa Comunale
v.18 area a verde
v.19 area a verde
v.20 area a verde
v.21 area a verde
v.22 area a verde
v.23 area a verde
v.24 piazza Margherita (Piano di Zona)
v.25 piazza Ferrara
v.26 piazza Galluppi
v.27 piazza Padre A.M. Losito
v.28 piazza M.R. Imbriani
v.29 area a verde (Piano di Zona)
v.30 area a verde (Piano di Zona)
v.31 area a verde (Piano di Zona)
v.32 area a verde (Piano di Zona)
v.33 area a verde (Piano di Zona)
v.34 area a verde e attrezzature sportive
v.35 area a verde attrezzato

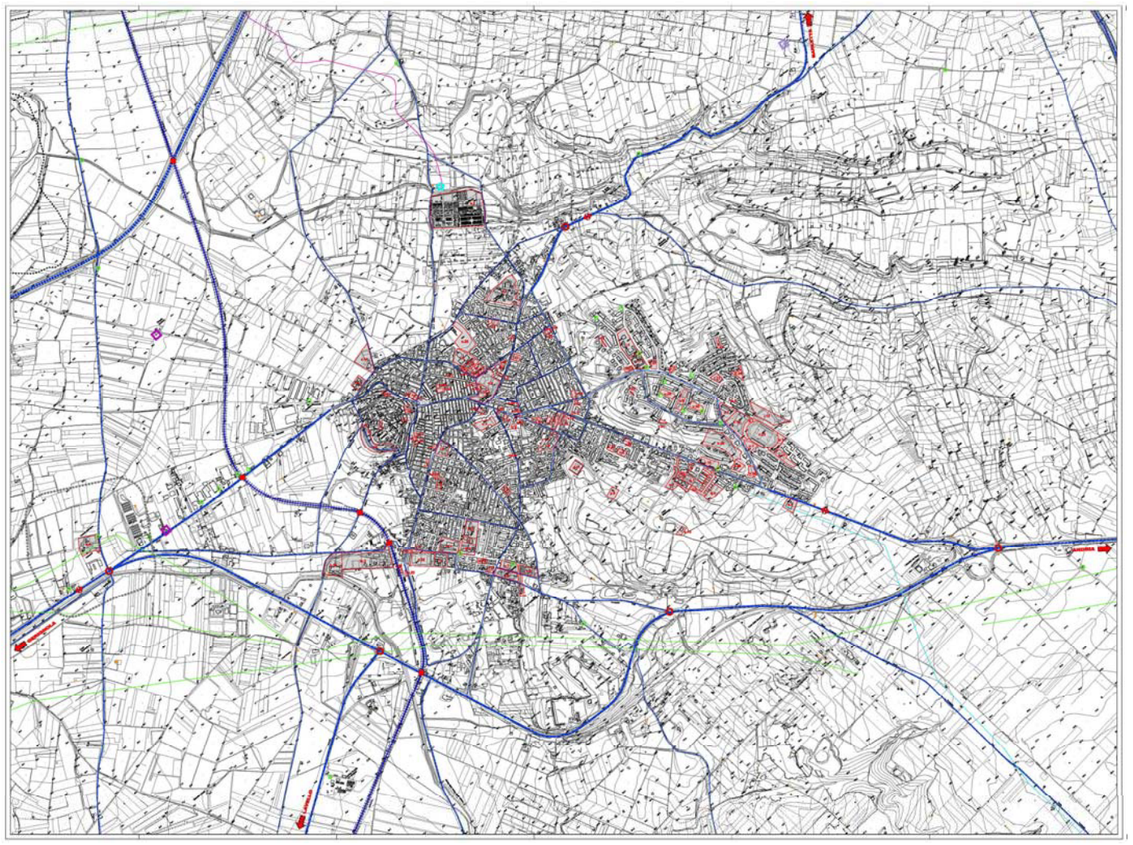
AS.C - Aree a Servizi, Interesse Collettivo (ex zona "US") esistenti
c.1 ufficio Postale - sede centrale
c.2 ufficio Postale
c.3 ufficio Postale
c.4 uffici ASL
c.5 Ospedale vecchio
c.6 municipio/palazzo di città
c.7 uffici comunali
c.8 uffici comunali
c.9 uffici comunali
c.10 Comando Polizia Municipale)
c.11 Comando Carabinieri
c.12 Comando Polizia di Stato
c.13 Museo Civico- Palazzo Casieri
c.14 Bibiloteca - Centro servizi culturali
c.15 Antiquarium S. Leucio
c.16 Palazzo Iliceto
c.17 Palazzo Sinesi (privato)
c.18 Teatro comunale
c.19 ex mattatoio comunale
c.20 Pro Loco
c.21 sede INPS
c.22 stazione ferroviaria
c.23 mercato comunale
c.24 mercato coperto rionale
c.25 area mercatale Piano S. Giovanni
c.26 area a standard
c.27 mercato coperto (PIRP)
c.28 Centro per Disabili
c.29 "Oasi Minerva" (privata)
c.30 "Istituto S. Giuseppe" (privata)
c.31 residenza per anziani (privata)
r.1 chiesa di S. Lucia-Purgatorio
r.2 chiesa di S. Francesco e S. Biagio
r.3 chiesa della Passione
r.4 chiesa della Beata Vergine del Carmelo
r.5 chiesa di S. Teresa del Banbin Gesù (sconsacrata)
r.6 chiesa di S. Teresa del Bambin Gesù
r.7 chiesa di Gesù Liberatore
r.8 chiesa di Gesù, Maria e Giuseppe
r.9 chiesa Maria SS. del Rosario
r.10 cattedrale di S. Sabino
r.11 chiesa Madonna di Costantinopoli
r.12 chiesa dell'Immacolata
r.13 chiesa di S. Giovanni Battista
r.14 chiesa di S. Caterina d'Alessandria
r.15 chiesa di S. Antonio
r.16 chiesa Maria dell'Assunta
AS.P - Aree a Servizi, Parcheggi (ex zona "US") esistenti
p.1 parcheggio Stadio "S. Sabino"
p.2 parcheggio Stadio "S. Marocchino"
p.3 parcheggio dell'ex mercato coperto rionale
p.4 parcheggio Capannoni
p.5 parcheggio vicinanze Caserma Carabinieri
p.6 parcheggio S. Leucio
p.7 parcheggio
AS.Q - US rivenienti da PUE (ex zona "US", cessioni) esistenti
q.1 servizi derivanti da Piano Quadro
q.2 servizi derivanti da Piano Quadro
q.3 servizi derivanti da Piano Quadro
AS.IS - Aree Attrezzature di Interesse generale, Istruzione Superiore (ex zona "IS") esistenti
is.1 Istituto Professionale di Stato per il Commercio "Garrone"
is.2 Istituto Tecnico Commerciale Statale "L. Einaudi"
is.3 Istituto Professionale Ipaa, per l'Agricoltura e l'Ambiente
is.4 Liceo Scientifico Statale "E. Fermi"
AS.A - Aree Attrezzature di Interesse generale (ex zona "F") esistenti
a.1 Ospedale
a.2 Cimitero (e relativa area di rispetto)
a.3 Pretura Giudice di Pace

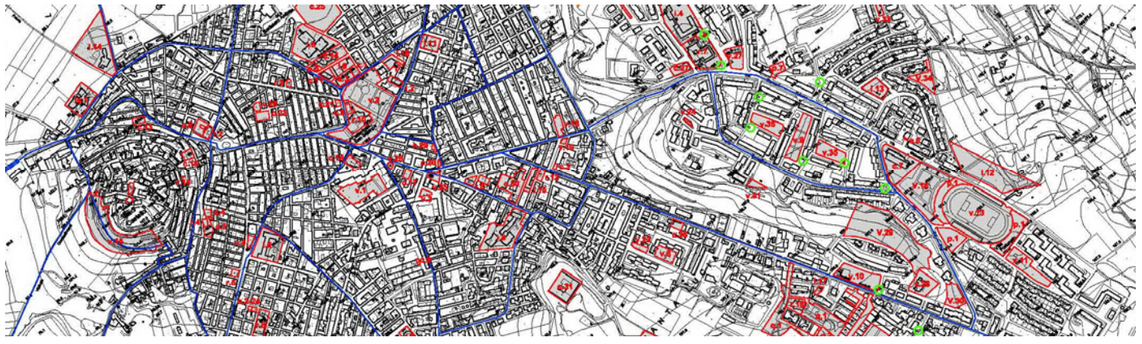
a.4 Depuratore comunale
a.5 Torrino acquee
a.6 CIM - centro igiene mentale

9.3.4. Invariante infrastrutturale: aree per servizi previste

- Aree pubbliche di cessione previste nelle AP/AS (pari al 70% della St);
- Aree pubbliche di cessione previste nelle AP/TAP (100% della St, quando derivanti dalla delocalizzazione delle volumetrie);
- Aree per US previste e localizzate nei CU.NI;
- Aree per US previste nei CU.NI;
- Aree per servizi rivenienti da cessioni di Pue, la cui dimensione ed esatta localizzazione sono definite dal Pug/programmatico per ogni singolo contesto.
- Ampliamento dell'area cimitreriale.







PUG strutturale: carta dell'armatura infrastrutturale territoriale ed urbana

9.4. Indirizzi e criteri per il PUG Programmatico

9.4.1. Indirizzi e criteri per l'applicazione del principio della perequazione

La perequazione urbanistica nel PUG di Canosa di Puglia, è intesa quale principio applicato nella pianificazione per conseguire due risultati: la giustizia distributiva nei confronti dei proprietari di suoli interessati da trasformazioni insediative e la formazione, senza espropri e spese, di un patrimonio pubblico di aree a servizio della collettività.

Dal punto di vista metodologico la perequazione urbanistica comporta essenzialmente le seguenti attività:

- classificazione delle aree suscettibili di trasformazione urbanistica in categorie caratterizzate da simili condizioni di fatto e di diritto;
- attribuzione di diritti edificatori di pari entità (plafond perequativo) a tutti i proprietari delle aree che si trovano in analoghe condizioni di fatto e di diritto, indipendentemente dalla destinazione specifica, pubblica o privata, assegnata loro dal disegno del piano urbanistico;
- definizione di diritti edificatori unitari che siano fissati in misura tale da concentrare le trasformazioni private su una parte limitata delle superfici del comparto e prevedere la cessione al Comune delle aree residue, in eccedenza rispetto alla cessione delle dotazioni minime di legge per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria e ai fini dell'utilizzazione delle stesse sia per recuperare deficit di aree per servizi collettivi sia per realizzare edilizia sociale, prevedendo comunque, anche per quest'ultima, le dotazioni minime di standard per la residenza.

Quindi, i tre passaggi fondamentali del meccanismo applicativo sono riassumibili in:

- attribuzione di diritti edificatori ai suoli oggetto di trasformazione;
- utilizzazione di tali diritti concentrati sulla superficie fondiaria;
- cessione al Comune dei suoli eccedenti la superficie fondiaria e degli standard urbanistici.

Il meccanismo applicativo comporta il trasferimento di diritti edificatori:

- tra suoli compresi all'interno di un unico comparto urbanistico (origine e destinazione predeterminate, con conseguente indifferenza rispetto alla localizzazione del diritto edificatorio);
- tra suoli appartenenti a progetti urbanistici concepiti in modo collegato (origine e destinazione predeterminate);
- tra suoli soggetti a trasformazione originariamente non collegati (diritti edificatori senza vincolo di destinazione).

Per il corretto funzionamento del principio perequativo, entro tre mesi dall'approvazione del PUG e mediante apposita Delibera di indirizzo della Giunta Comunale, viene costituito presso l'Ufficio del Piano, un apposito registro che costituirà una banca dati informatica per la gestione delle volumetrie espresse dal territorio; la banca dati costituirà il luogo di incontro tra chi desidera acquisire e chi desidera cedere diritti edificatori e conterrà la registrazione dei trasferimenti.

L'Amministrazione Comunale, entro tre mesi dall'approvazione del PUG, approverà un regolamento contenente il costo base di riferimento del metro cubo per i trasferimenti di volumetria ed i costi per la monetizzazione degli standards nei casi in cui gli stessi non siano realizzati direttamente dagli aventi titolo, oltre agli incentivi fiscali connessi all'attuazione del PUG (contenimento consumi energetici, limitata produzione di rifiuti, ecc.). Le tabelle contenenti i costi di cui sopra e le tipologie di incentivi fiscali saranno integrate e/o modificate annualmente in relazione alla programmazione economica dell'Ente ed all'andamento del mercato.

9.4.2. Gli interventi di compensazione

La compensazione urbanistica è il principio fondamentale su cui si basa l'attuazione delle previsioni del PUG/S, come disciplinate dalle prescrizioni del PUG/P.

Per compensazione urbanistica si intende l'assegnazione di edificabilità (diritti edificatori) a fronte della cessione di aree necessarie per la collettività, di interventi di riqualificazione urbana particolarmente complessi e della realizzazione di attrezzature e opere pubbliche.

La compensazione riguarda gli interventi di trasformazione urbanistica, come classificati in generale dal PUG/S e in particolare dal PUG/P, nei quali, di norma, è finalizzata alla cessione delle aree necessarie per la collettività.

L'amministrazione Comunale può comunque prevedere, con apposito provvedimento, altri interventi di compensazione finalizzati alla realizzazione di attrezzature e opere pubbliche a fronte dell'assegnazione di ulteriori quote di edificabilità, utilizzando uno dei "programmi complessi" disciplinati dalla legislazione nazionale e regionale; in tal caso le eventuali modiche alle previsioni del presente PUG/S sono regolate da uno specifico "Accordo di Programma" con la Regione.

9.4.3. Durata di attuazione del PUG/P

Le previsioni programmatiche del PUG per i contesti esistenti e/o in cui sono previsti interventi di trasformazione diretta (tramite PdC), hanno validità illimitata nel tempo e sono sottoposte a verifica ogni dieci anni.

Le previsioni programmatiche del PUG per i contesti di nuovo impianto e/o in cui sono previsti interventi tramite pianificazione di secondo livello (tramite PUE), hanno validità decennale e sono soggette a verifica ogni cinque anni, attraverso una Delibera del Consiglio Comunale.

Per l'attuazione dei CU.NI e dei CP.MR, successivamente all'approvazione del PUG, la Giunta Comunale delibera l'elenco di interventi ritenuti strategici ovvero prioritari per l'attuazione del Pug.

A partire dalla data di esecutività della delibera di cui al punto precedente entro i 180 giorni successivi, gli aventi titolo possono presentare una o più proposte preliminari d'attuazione del comparto, contenenti:

- una planimetria che individui l'assetto territoriale del comparto, completa di una tabella con la quantificazione delle superfici in relazione alle diverse destinazioni d'uso; il bilancio delle cubature (con l'indicazione di quelle derivanti dal comparto e di quelle provenienti da aree esterne); la localizzazione delle aree di cessione gratuita;
- uno schema di convenzione regolante i rapporti tra Amministrazione Comunale e soggetto proponente;
- una dichiarazione, redatta ai sensi della L. n. 15/4.01.1968 e succ. modifiche ed integrazioni, contenete la dimostrazione dettagliata della proprietà di almeno il 51% della superficie territoriale interessata dalla sistemazione urbanistica;
- un cronoprogramma nei tempi di realizzazione dell'intervento;

Entro i 60 giorni successivi, allo scadere dei 180 giorni di cui al punto precedente, la Giunta Comunale, in base all'istruttoria effettuata dal Dirigente competente, si esprime sulle proposte presentate, privilegiando per ogni comparto quelle che maggiormente soddisfi i seguenti criteri:

- aderenza al disegno del PUG;
- qualità e quantità dei servizi proposti;
- qualità e quantità degli interventi di ERP proposti;

Nell'eventualità che su di un comparto ritenuto di attuazione prioritaria dall'Amministrazione, entro i termini su indicati, non vengano presentate proposte, l'Amministrazione Comunale ha il diritto di intervenire mediante Pue di iniziativa pubblica.
L'elenco delle priorità deliberate dalla Giunta Comunale è aggiornabile in base anche a proposte di comparto ritenute accoglibili e strategiche per lo sviluppo del territorio.

9.4.4. Indirizzi e criteri per l'applicazione della l.r. 12/2008 e della l.r. 13/2008
In riferimento alla l.r. 12/2008 "Norme finalizzate ad aumentare l'offerta di edilizia residenziale sociale", previa valutazione della sostenibilità del maggiore carico insediativo e della compatibilità con i caratteri culturali, ambientali e paesaggistici, per il soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica e nel rispetto di parametri relativi alle aree a servizio di cui al DM 1444/1968, il PUG consente un surplus di capacità edificatoria, pari al 10% del volume realizzabile nei CU.C, CU.NI, CP.F, CP.MR individuati nel PUG.
I proprietari e i soggetti ai quali sia affidata la realizzazione degli inteventi di edilizia residenziale sociale, sulla base di apposita convenzione devono impegnarsi a:

- cedere gratuitamente al Comune una quota minima del 10% degli alloggi realizzati grazie al surplus di capacità edificatoria previsto dal punto precedente;
- garantire preferibilmente l'affitto o l'affitto con patto di futura vendita dei restanti alloggi di edilizia residenziale sociale a soggetti in possesso dei requisiti per l'accesso a tale tipo di alloggi selezionati da una graduatoria comunale.

In riferimento alla l.r. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile", finalizzata alla definizione di strumenti, tecniche e modalità costruttive sostenibili negli strumenti di governo del territorio:
In tutti i contesti individuati dal PUG ad esclusione dei CUT.NS e del CUT.S e salvo quanto previsto dalla normativa sismica e dalle norme inerenti la difesa del suolo e la tutela del paesaggio, per le nuove costruzioni e per il recupero degli edifici esistenti non sono considerati nel computo per la determinazione dei volumi, delle superfici, delle distanze e nei rapporti di copertura, fermo restando il rispetto delle distanze minime previste dalla normativa statale:

- il maggiore spessore delle murature esterne, siano esse tamponature o muri portanti, oltre i trenta centimetri;
- il maggior spessore dei solai intermedi e di copertura oltre la funzione esclusivamente strutturale;
- le serre solari, per le quali sussista atto di vincolo circa tale destinazione e che abbiano dimensione comunque non superiore al 15 per cento della superficie utile delle unità abitative realizzate;
- tutti i maggiori volumi e superfici necessari al miglioramento dei livelli di isolamento termico e acustico o di inerzia termica, o finalizzati alla captazione diretta dell'energia solare, o alla realizzazione di sistemi di ombreggiamento alle facciate nei mesi estivi o alla realizzazione di sistemi per la ventilazione e il raffrescamento naturali.

Le disposizioni di cui punto precedente si applicano anche:

- alle variazioni delle altezze massime, nonché alle distanze dai confini e dalle strade e tra gli edifici, qualora non comportino ombreggiamento delle facciate di terzi;
- al computo della superficie utile e non residenziale in riferimento alla determinazione dei limiti massimi di costo per l'edilizia residenziale sovvenzionata e agevolata.

Per il recupero degli edifici esistenti resta ferma la salvaguardia di elementi costruttivi e decorativi di pregio storico e artistico, nonché di allineamenti o conformazioni diverse, orizzontali, verticali e delle falde dei tetti che caratterizzano le cortine di edifici urbani e rurali di antica formazione.

La deroga di cui al punto precedente si applica anche ai fini del calcolo della volumetria e delle superfici urbanistiche per la determinazione del contributo di costruzione e degli standard urbanistici.
Ai fini del rilascio dei provvedimenti autorizzativi, comunque denominati, coerenti con i requisiti di sostenibilità ambientale previsti, è allegata apposita documentazione tecnica che definisca il soddisfacimento dei requisiti secondo quanto stabilito nel disciplinare tecnico ai sensi dell'articolo 10, commi 2, 3 e 4 della l.r. 13/2008.
Per interventi sugli edifici costruiti o modificati ai sensi della l.r. 13/2008, non è consentita la successiva riduzione degli spessori e la trasformazione dei volumi realizzati.
In applicazione dell'art.10 e dell'art.12, il PUG prevede in favore di coloro che effettuano interventi di edilizia sostenibile secono i requisiti fissati dal disciplinare tecnico di cui al citato art. 10 e definiti dalla Del.G.R. n.1471/04.09.2009 "Sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici in attuazione della lr 13/2008":

- riduzioni dell'ICI, di altre imposte comunali, degli oneri di urbanizzazione secondaria o del costo di costruzione di cui agli articoli 16 e 17 del d.p.r. 380/2001, con particolare riferimento all'edilizia residenziale sociale, e in misura crescente a seconda dei livelli di risparmio energetico, di qualità ecocompatibile dei materiali e delle tecnologie costruttive utilizzate, di risparmio idrico e di altri requisiti di sostenibilità energetico-ambientale di cui ai contenuti della stessa legge;
- sono consentiti incrementi fino al 10 per cento del volume autorizzabile (volume fuori terra realizzabile), al netto delle murature, per gli interventi di nuova edificazione e di ampliamento, di sostituzione e di ristrutturazione degli edifici esistenti, compatibilmente con i caratteri culturali e ambientali degli edifici e dei luoghi, in riferimento all'art.11 della lr 13/2008.
- in tutti i contesti individuati dal PUG ad esclusione dei CUT.NS e del CUT.S e salvo quanto previsto dalla normativa sismica e dalle norme inerenti la difesa del suolo e la tutela del paesaggio, incrementi fino al 10 per cento del volume consentito, al netto delle murature, per gli interventi di nuova edificazione, nel rispetto dei limiti di densità edilizia e distanza fra i fabbricati fissati dal D.M.1444/1968 1444 e delle quantità complessive minime fissate dall'articolo 41 sexies della legge 17 agosto 1942, n. 1150 (Legge urbanistica) e successive modifiche e integrazioni.

I PUE, per usufruire dell'incremento di cui al punto precedente, devono contenere criteri di sostenibilità definiti dalla Del.G.R. n.1471/04.09.2009 "Sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici in attuazione della lr 13/2008" e comunque atti a garantire:

- lo sviluppo armonico del contesto in cui si inseriscono e dei tessuti edilizi;
- la compatibilità dei processi di trasformazione e uso del suolo con la sicurezza, l'integrità fisica e con la identità storico-culturale del contesto in cui si inseriscono;
- la valorizzazione delle risorse identitarie;
- il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e della salubrità degli insediamenti;
- la riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturalistico-ambientali, attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti;
- la riduzione del consumo di nuovo territorio, evitando l'occupazione di suoli ad alto valore agricolo e/o naturalistico, privilegiando il risanamento e recupero di aree degradate e la sostituzione dei tessuti esistenti ovvero la loro riorganizzazione e riqualificazione per migliorarne la qualità e la sostenibilità ambientale.

Il perseguimento dei criteri di sostenibilità ambientale avviene attraverso la previsione di accurate ricognizioni delle risorse territoriali e ambientali, allo scopo di valutare le implicazioni ambientali dei processi di trasformazione del territorio.

Dette ricognizioni comprendono:
- analisi dei fattori ambientali naturali e dei fattori climatici (dati igrotermici, pluviometrici, di soleggiamento), corredate delle relative rappresentazioni cartografiche;
- analisi delle risorse ambientali, idriche ed energetiche, con particolare riferimento alle fonti rinnovabili;
- analisi dei fattori di rischio ambientale e naturale di natura antropica, corredate delle relative rappresentazioni cartografiche;
- analisi delle risorse locali.

Per garantire migliori condizioni microclimatiche degli ambienti insediativi, i PUE devono contenere norme, parametri, indicazioni progettuali e tipologiche che garantiscano il migliore utilizzo delle risorse naturali e dei fattori climatici, nonché la prevenzione dei rischi ambientali, in particolare mattraverso:
- le sistemazioni esterne agli interventi con copertura naturale in grado di mitigare l'effetto noto come "isola di calore", nonché di conservare quanto possibile la naturalità e la permeabilità del sito;
- le sistemazioni esterne delle aree a destinazione monofunzionale o mista industriale, artigianale, commerciale, direzionale e residenziale, con piantumazione di masse boschive lineari (barriere) lungo le sorgenti inquinanti lineari (specie strade), per assorbire le emissioni inquinanti in atmosfera e il rumore;
- gli indici di permeabilità dei suoli, limitando la presenza di manufatti interrati e favorendo la previsione di pavimentazioni realizzate con materiali drenanti e autobloccanti cavi;
- il "minimo deflusso vitale" per il bilancio idrico del territorio oggetto di intervento;
- gli indici di densità arborea e arbustiva, indicando specie autoctone e coerenti con le caratteristiche dei contesti;
- indicazioni progettuali e tipologiche che:
- tengano conto dei coefficienti di albedo medio del paesaggio, ossia che considerino la riflessione della radiazione solare verso l'edificio;
- usino materiali da costruzione con coefficienti di riflessione finalizzati al miglioramento del microclima in esterno;
- considerino la geometria degli ostacoli fisici (altri edifici, elementi del paesaggio) che influiscono sui guadagni solari per effetto di ombreggiamento o riflessione della radiazione;
- privilegino forme compatte e condizioni di esposizione e orientamento degli edifici tali da migliorarne l'efficienza energetica.

Gli incentivi previsti dai punti precedenti possono essere graduati dal Comune, attraverso una Delibera di Consiglio Comunale, in modo tale da favorire la sostituzione di edifici e la riqualificazione di quartieri caratterizzati da elevati livelli di inefficienza energetica e incompatibilità ambientale opportunamente diagnosticati.

9.4.5- I Contesti Periurbani di Riserva a Trasformabilità Vincolata (CPMR/RTV)

Sono i contesti periurbani con attività agricola in atto, o con attività agricola pregressa e attualmente incolte, soggetti a fenomeni di marginalizzazione produttiva conseguenti a interventi di urbanizzazione presenti o previsti (frammentazione per effetto di espansioni insediative, per tagli indotti da infrastrutture della mobilità, ecc.) o a processi di progressivo abbandono della attività agricola, o alla presenza di situazioni di conflittualità con la produzione agricola.

In tali ambiti il Comune reperisce aree edificabili da utilizzare per le seguenti finalità d'interesse pubblico o generale:
- interventi per la realizzazione di servizi alla popolazione;
- interventi di edilizia con finalità sociali;
- interventi di compensazione di diritti edificatori;
- interventi per la realizzazione dell'armatura infrastrutturale;
- trasferimento dei diritti edificatori derivanti da ambiti sottoposti a tutela;
- incentivazione degli interventi di demolizione nella città consolidata per eventuale rinnovo edilizio e di altri interventi sulla città e sull'edilizia esistenti, quali: incentivazione della realizzazione di parcheggi pubblici o privati;
- trasferimento di volumetrie edificate in aree, in contrasto con le esigenze di tutela e riqualificazione;
- incentivi urbanistici previsti all'interno dei Programmi integrati o dei Progetti urbani;
- incentivazione alla realizzazione e/o gestione di opere pubbliche, a cura e spese di soggetti privati;
- altre iniziative volte a facilitare la realizzazione di obiettivi di interesse pubblico o dei principi di perequazione assunti dal Pug.

La realizzazione degli interventi trasformativi è subordinata all'individuazione e perimetrazione dei singoli ambiti d'intervento ed all'approvazione dei relativi strumenti urbanistici esecutivi, che stabiliranno parametri urbanistici ed edilizi utili.
La formazione degli strumenti urbanistici esecutivi è subordinata a un atto di indirizzo e programmazione, di competenza del Consiglio Comunale, che preveda:
- la quantificazione delle necessità derivanti dalle finalità di cui al comma 2 e le relative priorità;
- la conseguente quantificazione degli Ambiti di riserva da attivare;
- l'individuazione degli Ambiti di intervento su cui predisporre gli strumenti urbanistici esecutivi o le modalità e i criteri di individuazione;
- i parametri urbanistici dei singoli PUE.

L'atto di indirizzo può prevedere o contenere un Programma integrato.
Gli Ambiti di intervento, da attivare prioritariamente, saranno individuati tenendo conto:
- della localizzazione rispetto al contesto insediativo, ambientale e infrastrutturale;
- della compatibilità rispetto alle invarianti strutturali;
- degli esiti delle procedure di evidenza pubblica, di eventuali accordi già raggiunti tra i proprietari delle aree e i destinatari finali delle stesse.

Parte quinta
PUG: il piano programmatico

10. Le previsioni programmatiche

10.1. Il sistema dei Contesti rurali

10.1.1. CR.V- Contesto rurale con valore ambientale, ecologico e paesaggistico

Le previsioni programmatiche per tali contesti prevedono che per gli interventi edilizi:

- I progetti di nuova opera o di ampliamento di fabbricati esistenti dovranno prevedere interventi di compensazione dell'impatto della nuova costruzione sul paesaggio rurale, come per esempio la creazione di filari, siepi e piccole macchie boscate.
- Per mitigare l'impatto del fabbricato sul paesaggio agrario dovranno essere utilizzati colori neutri nel tinteggio delle facciate, ovvero opportune schermature verdi per le parti del fabbricato che non possano essere ricondotte a caratteri di congruenza e compatibilità con il paesaggio agrario e l'ambiente circostante.
- Gli interventi dovranno essere sottoposti al rilascio dell'"autorizzazione paesaggistica" da parte dell'ente preposto, fermo restando il controllo di legittimità esercitato dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Paesaggio (relativamente ai beni paesaggistici di cui all'art.134 del D.Lgs n.42/2004).
- Nel caso di interventi su edifici rurali individuati dal piano, la ristrutturazione deve prevedere il restauro di ogni aspetto costruttivo-tipologico esistente, e gli eventuali nuovi volumi (nella misura prescritta) devono architettonicamente integrarsi con le preesistenze. La scialbatura deve riprendere i colori naturali, oppure essere bianco-calce.
- La ristrutturazione edilizia deve prevedere anche il ripristino dei "passaturi", dei muretti a secco di recinzione e/o terrazzamento loro pertinenti, mantenendo le caratteristiche originarie delle preesistenze, con eliminazione delle eventuali superfetazioni recenti.

Come detto, si articolano in:

CR.VA- Contesto rurale con valore ambientale, ecologico e paesaggistico eccezionale (ATE "A");
Nel CR.VA, il sistema normativo del PUG è finalizzato alla tutela assoluta.
Nel CR.VA, sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati alla conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; al recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori della qualità paesaggistica e/o la mitigazione dei loro effetti negativi.

CR.VB- Contesto rurale con valore ambientale, ecologico e paesaggistico rilevante (ATE "B");
Nel CR.VB, sono consentiti interventi finalizzati alla conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; al recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori della qualità paesaggistica e/o la mitigazione dei loro effetti negativi; interventi di trasformazione del territorio operati con la massima cautela.
In rapporto alle funzioni individuate, nel PUG/P sono disciplinate le modalità di trasformazione consentite; le modalità d'uso degli edifici esistenti e gli interventi ammessi sui medesimi.

CR.VC- Contesto rurale con valore ambientale, ecologico e paesaggistico rilevante (ATE "C");
Nel CR.VC, sono consentiti interventi finalizzati alla conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; alla trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; alla trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica.

CR.VD- Contesto rurale con valore ambientale, ecologico e paesaggistico relativo (ATE "D").
Nei CR.VD, sono consentiti interventi finalizzati alla conservazione e valorizzazione degli assetti che salvaguardano le visuali panoramiche; alla trasformazione per il ripristino, ulteriore qualificazione e trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica.

10.1.2. CR.E- Contesto rurale a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare

In queste zone il PUG si attua mediante intervento diretto. I PdC possono essere ottenuti, in base alle prescrizioni delle presenti norme, unicamente dai proprietari coltivatori diretti, concedenti o conduttori di licenza, nonché dagli affittuari o mezzadri che, ai sensi delle vigenti leggi, hanno acquisito i1 diritto di sostituirsi al proprietario nell'esecuzione delle opere oggetto della concessione.
Il PUG/P definisce per i nuovi interventi in tali contesti le destinazioni d'uso vietate, la subordinazione al vincolo di non edificabilità per le aree che hanno già espresso volumetria, l'ammissibilità dell'accorpamento delle aree, le caratteristiche dei Piani di sviluppo e di ristrutturazione agricola.
Coerentemente con le norme statali e regionali e con il sistema di tutela fissato dal PUG, l'attività agrituristica (intesa come l'attività di ospitalità e promozione svolta da imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del C.C., attraverso la utilizzazione di strutture aziendali o interaziendali, localizzate in zone agricole, le cui attività di produzione agricola deve comunque restare prioritarie rispetto a quella agrituristica) è consentita nel contesto rurale, per immobili esistenti alla data di approvazione del presente PUG.

10.2. Il sistema dei Contesti urbani

10.2.1. CU.T, Contesto urbano da tutelare

<u>CUT.NS, Contesto urbano da tutelare- nucleo storico</u> e <u>CUT.S, Contesto urbano storico</u>;
Sono le ex Zona "A" del Nucleo Antico ed ex Zona "B" del Nucleo Antico del PRG vigente, dove vigono le disposizione dei Piani di Recupero, che il PUG recepisce.
Gli interventi in queste zone, in quanto costituenti il più antico insediamento urbano, sono principalmente rivolti al restauro degli immobili esistenti, limitando gli interventi di sostituzione ai casi specificatamente previsti dai suddetti Piani di Recupero.
In queste zone si deve perseguire:

- il mantenimento dei caratteri residenziali generali del tessuto urbanistico ed edilizio;
- il rispetto della tipologia dei luoghi, della rete viaria e della toponomastica tradizionale;
- il potenziamento dei servizi e delle attrezzature, attraverso la graduale acquisizione all'uso pubblico delle aree e degli edifici occorrenti;
- il recupero ad usi compatibili degli edifici degradati e/o abbandonati.

<u>CUT.CIS, Contesto urbano consolidato di interesse storico</u>;
E' caratterizzato dalla presenza di un complesso di antiche fornaci.
Il PUG/Programmatico definisce le modalità di intervento per il PUE (obbligatorio) ed i relativi parametri ed indici urbanistici.
In queste zone si deve perseguire:

- il mantenimento dei caratteri residenziali generali del tessuto urbanistico ed edilizio;
- il rispetto della tipologia dei luoghi, della rete viaria e della toponomastica tradizionale;

- il potenziamento dei servizi e delle attrezzature, attraverso la graduale acquisizione all'uso pubblico delle aree e degli edifici occorrenti;
- il recupero ad usi compatibili degli edifici degradati e/o abbandonati.

Fino all'approvazione del PUE, nella zona è possibile effettuare unicamente opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché di restauro e di risanamento conservativo.

CUT.IS, Contesto urbano di interesse storico;
Il PUG persegue la tutela del patrimonio storico-morfologico, del sistema tipologico, dei valori ambientali ed il mantenimento del carattere omogeneo della parte urbana.
In tali contesti dovranno essere tutelati e valorizzati tutti gli edifici, i tessuti e le strade di valore storico ambientale censiti dal PUG, dovrà essere mantenuto l'impianto urbano e dovranno essere tutelati gli elementi architettonici quali quelli in pietra da taglio, i paramenti murari in tufo o pietra facciavista, etc..
Dovranno altresì essere eliminati gli elementi detrattori della qualità architettonica ed ambientale.
Fino all'approvazione del PUE, nella zona è possibile effettuare unicamente opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché di restauro e di risanamento conservativo.

10.2.2. CU.C, Contesto urbano consolidati da manutere e qualificare

CUC.CC, Contesto urbano consolidato compatto;
Il PUG persegue la tutela dell'impianto urbanistico e dei tessuti edilizi, del sistema tipologico, del carattere omogeneo della parte urbana.
In tali contesti, ove esistenti, dovranno essere tutelati e valorizzati tutti gli edifici, i tessuti e le strade di valore storico ambientale, e dovrà essere mantenuto l'impianto. Dovranno altresì essere eliminati gli elementi detrattori della qualità architettonica ed ambientale.
In tali zone si perseguono, inoltre, nei modi definiti dal PUG/programmatico:

- il mantenimento dei caratteri generali del tessuto urbanistico ed edilizio;
- il rispetto della tipologia dei luoghi, della rete viaria;
- il potenziamento dei servizi e delle attrezzature, attraverso la graduale acquisizione all'uso pubblico delle aree e degli edifici occorrenti;
- il recupero ad usi compatibili degli edifici degradati e/o abbandonati.

CUC.C, Contesto urbano consolidato;
In tali contesti, sono consentiti gli interventi edilizi diretti di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, di ristrutturazione edilizia che non comportino modificazioni nei prospetti degli edifici di pregio segnalati dal PUG.
Sono inoltre consentiti gli ampliamenti e le sopraelevazioni nei limiti definiti dalle NTA del PUG.
Gli interventi di ristrutturazione urbanistica sono ammessi solo se estesi all'intero isolato e dovranno garantire il restauro degli edifici di pregio segnalati dal PUG.
Gli interventi dovranno comunque prevedere la organica riqualificazione abitativa dell'intero edificato esistente nell'isolato attraverso: aggregazioni o divisioni di unità, ristrutturazioni, restauri, con eventuali integrazioni di volumi per servizi (collegamenti verticali, servizi igienici, volumi tecnici).
Nella zona sono consentite le sostituzioni edilizie, eccetto che per gli edifici segnalati, mantenendo gli allineamenti plano-altimetrici ed il numero dei piani esistenti.
Sono parimenti consentiti gli interventi di demolizione e ricostruzione degli edifici non segnalati e quelli di nuova costruzione su lotti liberi, che abbiano almeno uno dei lati su fronte strada.

CUC.CS, Contesto urbano consolidato speciale;
Sono i contesti già tipizzati dal PRG vigente (e prima ancora dal PdF) come zone di espansione (ex zone omogenee C'), che hanno le caratteristiche di "tessuto edificato" (ai sensi della l.r. n.6/1985), e quindi già urbanizzati.
Sono consentiti gli interventi previsti dall'art. 3 del DPR 380/2001. Il PUG si esegue mediante "intervento edilizio diretto" (IED) oppure mediante "piano urbanistico esecutivo" (PUE).

CUC.ERS,Contesto urbano per l'edilizia residenziale sociale;
I CUC.ERS comprendono le aree edificate o in edificazione, in attuazione del PEEP.
L'edificato/edificabile nelle maglie di tale zona rimane disciplinato dal PEEP così come definitivamente approvato.

CUC.PIRP, Programmi integrati per la riqualificazione delle periferie;
Sono i contesti pianificati in attuazione del Programma Integrato per il Recupero delle Periferie di cui al bando regionale pubblicato sul BURP n.81 del 29/6/2006**.**
L'edificato/edificabile nelle maglie di tale zona rimane disciplinato dal programma così come definitivamente approvato/convenzionato.

CUC.PC, Contesto urbano pue vigente "Capannoni";
I CUC.PC comprendono le aree edificate o in edificazione, in attuazione del Piano Particolareggiato.
L'edificato/edificabile nelle maglie di tale zona rimane disciplinato dal PP così come definitivamente approvato.

10.2.3. CU.NI, Contesto urbano destinati ad insediamenti di nuovo impianto

CUNI.CUE/1, Stato giuridico: contesto urbano di espansione;
Sono i contesti già tipizzati dal PRG vigente (e prima dal PdF), come zone omogenee C', confermati dal PUG, con le modifiche ed indicazioni necessarie in relazione allo stato dei luoghi, al coordinamento con la viabilità di PUG ed alla localizzazione dei servizi.
L'intervento edilizio è subordinato all'approvazione di un PUE esteso all'intero comparto così come indicato negli elaborati grafici del PUG.

CUNI.CUE/2, Stato giuridico: contesto urbano di espansione;
Sono i contesti già tipizzati dal PRG vigente (e prima dal PdF), come zone omogenee C'', confermati dal PUG, con le modifiche ed indicazioni necessarie in relazione allo stato dei luoghi, al coordinamento con la viabilità di PUG ed alla localizzazione dei servizi.
L'intervento edilizio è subordinato all'approvazione di un PUE esteso all'intero comparto così come indicato negli elaborati grafici del PUG.
In questi contesti gli strumenti urbanistici esecutivi devono impegnare tutto il comparto così come specificato nelle tavole del PUG e devono prevedere la localizzazione e cessione delle aree destinate alle urbanizzazioni relative al deficit pregresso ricadenti all'interno del perimetro del comparto secondo quanto indicato nelle tavole del PUG., oltre alla cessione delle aree destinate alle urbanizzazioni per i nuovi insediamenti, sia residenziali che terziari, nella misura di cui al DIM 1444/1968.

CUNI.CUE/3, Stato giuridico: contesto urbano di espansione;
Sono i contesti già tipizzati dal PRG vigente, come zone omogenee C1, confermati dal PUG, con le modifiche ed indicazioni necessarie in relazione allo stato dei luoghi, al coordinamento con la viabilità di PUG ed alla localizzazione dei servizi.
Tali contesti comprendono le aree destinate ai nuovi insediamenti residenziali o residenziali misti a terziario, da attuarsi nell'ambito dei comparti indicati dal PUG.
I CUNI.CUE/3 sono destinati alle abitazioni ed ai servizi connessi, nonché, nella misura del 30% della volumetria totale consentita, alle attività terziarie.

CUNI.CUE/4, Stato giuridico: contesto urbano di espansione;
Sono i contesti già tipizzati dal PRG vigente, come zone omogenee C2, confermati dal PUG, con le modifiche ed indicazioni necessarie in relazione allo stato dei luoghi, al coordinamento con la viabilità di PUG ed alla localizzazione dei servizi.
In questi contesti gli strumenti urbanistici esecutivi devono impegnare tutto il comparto così come specificato nelle tavole del PUG e devono prevedere la localizzazione e cessione delle aree destinate alle urbanizzazioni relative al deficit pregresso ricadenti all'interno del perimetro del comparto secondo quanto indicato nelle tavole del PUG., oltre alla cessione delle aree destinate alle urbanizzazioni per i nuovi insediamenti, sia residenziali che terziari, nella misura di cui al DIM 1444/1968.

10.2.4. CP.F, Contesto perturbano in formazione da completare e consolidare;
CPF.CP/EP, Contesto produttivo da sottoporre a pue;
Sono destinati alle attività produttive manifatturiere e industriali di tipo non nocivo, alle attività commerciali al dettaglio o all'ingrosso, anche di grande distribuzione e simili, alle medie e grandi attività di interscambio modale, nonché all'insediamento di strutture destinate alla ricerca ed allo sviluppo tecnologico, nonché alla produzione di tecnologie avanzate, nonché alla realizzazione dei relativi annessi per le esigenze dei lavoratori (quali mense, attrezzature ricreative, sportive, assistenziali e sanitarie, sedi sindacali e associazioni di categorie, uffici, abitazioni di custodia e di direzione). Sono inoltre ammesse attività relative all'artigianato di servizio, destinate alla concentrazione di unità locali artigianali operanti in più stretto rapporto con la residenza, nonché a tutte quelle attività richiedenti spazi particolari per il deposito e il rimessaggio di beni e manufatti. Sono ammesse pure le abitazioni, una per ciascuna unità produttiva, purché abbiano caratteristiche di servizio o di custodia con un volume dell'abitazione non superiore al 5% di quello dell'opificio. Tale volumetria è compresa in quella edificabile sul lotto.
Gli interventi in tale zona sono subordinati alla esecuzione e adeguamento delle opere che garantiscono il regime non inquinante degli scarichi di qualsiasi genere in base alle prescrizioni della vigente normativa ed in particolare del D.Lgs. 11.5.1999, n.152 e della L.R. 22.1.1999, n.7 e successive modifiche e integrazioni, nonché la rispondenza delle condizioni di lavoro e dei servizi alle norme legislative vigenti in materia di sicurezza del lavoro e di assistenza ai lavoratori. Il PUG si attua previa disposizione di un PUE, esteso all'intero comparto.

CPF.CP/E, Contesto produttivo esistente;
Comprendono le aree edificate o in edificazione, in attuazione di un PIP adottato e/o approvato e/o convenzionato.
L'edificato/edificabile nelle maglie di tale zona rimane disciplinato dal PIP così come adottato e/o approvato e/o convenzionato.

CPF.CP/P, Contesto produttivo già sottoposto a pip;
Comprendono le aree edificate o in edificazione, in attuazione di un PUE adottato e/o approvato e/o convenzionato.
L'edificato/edificabile nelle maglie di tale zona rimane disciplinato dal PUE così come adottato e/o approvato e/o convenzionato.

CPF.CU/P, Contesto periurbano già sottoposto a pue.
Trattasi di preesistenti insediamenti produttivi sparsi sul territorio comunale localizzati al di fuori delle aree tipizzate "D" di PRG regolarmente autorizzati con varianti puntuali allo strumento urbanistico generale vigente, anche con le procedure di cui all'art 5 del DPR n.447/98 e successive modifiche.
Per l'ampliamento degli impianti realizzati con le procedure di cui al DPR 447/1985, va seguita la procedura prevista dallo stesso decreto.

10.2.5. CP.CV, Contesti periurbani periferici con rilevante valenza paesaggistica ed ambientale da consolidare e riqualificare
Nel contesto CP.CV, gli interventi di nuova costruzione e di ampliamento delle costruzioni esistenti è consentita attraverso il PdC, secondo i parametri stabiliti dalle NTA del PUG.

10.2.6. CP.MR, Contesti periurbani marginali da rifunzionalizzare;
AP.AS/R - Ambito Perequativo per Aree a Servizi alla Residenza;
Negli AP.AS/R, il PUG si attua previa disposizione di un PUE, esteso all'intero comparto, nel rispetto degli indici e parametri fissati nelle NTA del PUG; la possibile destinazione urbanistica è stabilita per ciascun contesto nelle NTA del PUG.

AP.AS/P - Ambito Perequativo per Aree a Servizi alla Produzione;
Sono destinati alle attività produttive ed alle attività commerciali al dettaglio o all'ingrosso e simili, alle piccole e medie attività di interscambio modale, nonché all'insediamento di strutture destinate alla ricerca ed allo sviluppo tecnologico, nonché alla produzione di tecnologie avanzate, nonché alla realizzazione dei relativi annessi per le esigenze dei lavoratori (quali mense, attrezzature ricreative, sportive, assistenziali e sanitarie, sedi sindacali e associazioni di categorie, uffici, abitazioni di custodia e di direzione).
Il PUG si attua previa disposizione di un PUE, esteso all'intero comparto, nel rispetto degli indici e parametri fissati nelle NTA del PUG.

PIRU - Programmi di Rigenerazione Urbana.
Sono i contesti dove il PUG promuove l'applicazione della l.r. 21/2008 "Norme per la rigenerazione urbana", ovvero la rigenerazione finalizzata al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani e mediante strumenti di intervento elaborati con il coinvolgimento degli abitanti e di soggetti pubblici e privati interessati.
I PIRU – Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana (art.2 L.R. 21/2008), sono strumenti volti a promuovere la riqualificazione di parti significative di città e sistemi urbani mediante interventi organici di

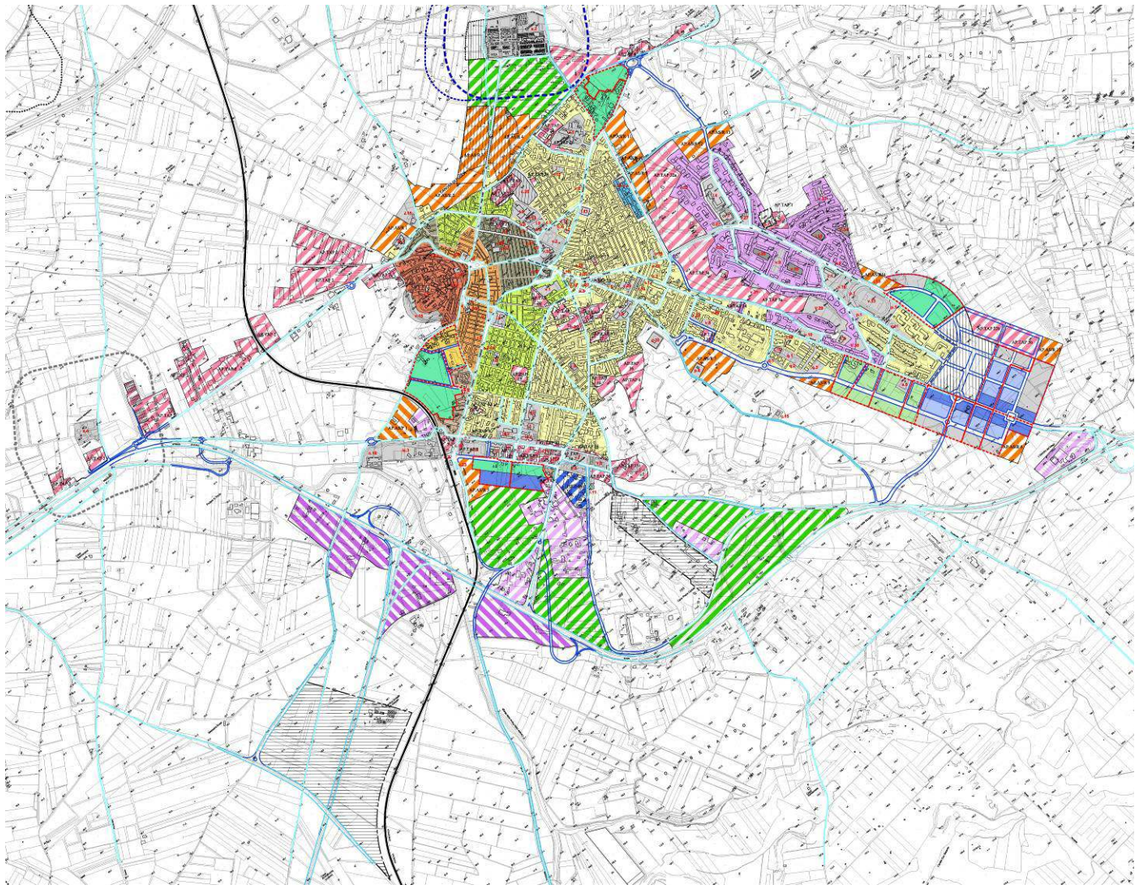
interesse pubblico. I Programmi si fondano su un'idea-guida di rigenerazione legata ai caratteri ambientali e storico-culturali dell'ambito territoriale interessato, alla sua identità e ai bisogni e alle istanze degli abitanti. Essi comportano un insieme coordinato d'interventi in grado di affrontare in modo integrato problemi di degrado fisico e disagio socio-economico che, in relazione alle specificità del contesto interessato.
I PIRU possono essere predisposti dal Comune o sono proposti ai Comuni da altri soggetti pubblici o privati, anche fra loro associati. I Programmi assumono gli effetti di strumenti urbanistici esecutivi.

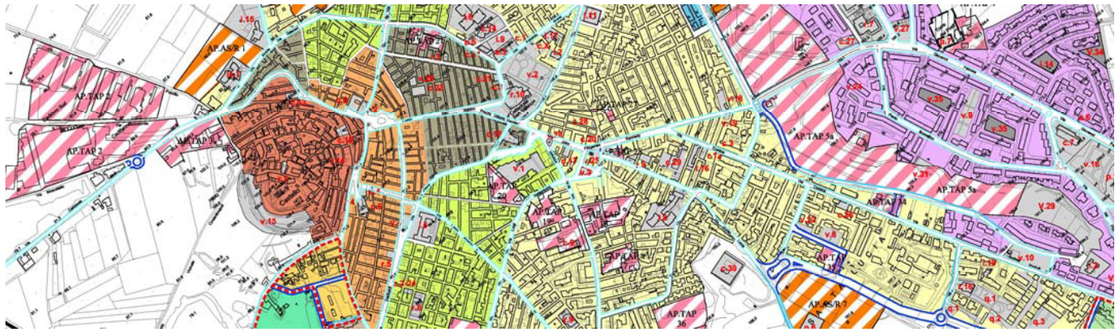
10.2.7. AP.TAP, Ambito perequativo di tutela ambientale e paesaggistica
Sono le aree che costituiscono un sistema paesaggistico e/o ambientale complesso, che il PUG sottopone a tutela specifica.
Nelle aree comprese negli AP.TAP, sono incentivati gli interventi finalizzati alla conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale, al recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori della qualità paesaggistica. Le NTA fissano per ciascun contesto procedure e limiti.

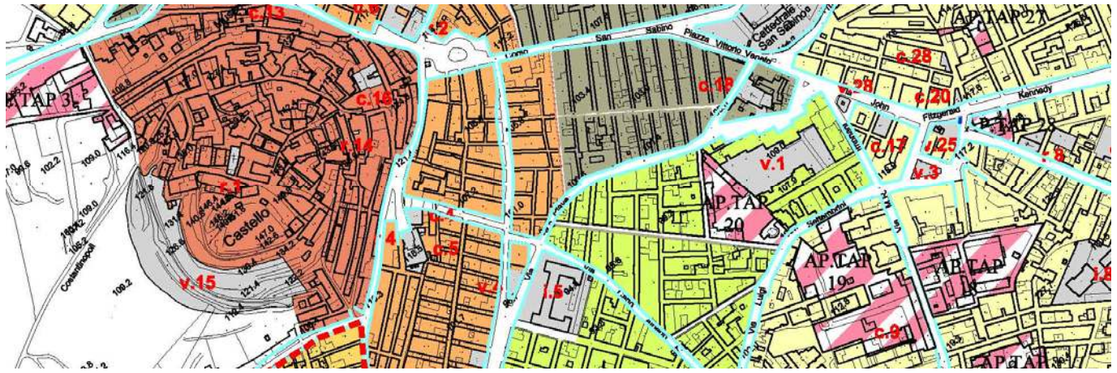
10.2.8. CR.NI, Contesti rurali destinati ad insediamenti produttivi di nuovo impianto
CR.IPA, Contesti rurali per insediamenti per l'agricoltura;
E' la Zona per insediamenti produttivi per l'agricoltura "D1", già prevista dal PRG vigente ed in parte già sottoposta a PIP.
Il CR.IPA, è destinato alle attività produttive industriali di trasformazione del prodotto agricolo, alle attività di servizio per la produzione, al deposito all'ingrosso, alle medie attività di interscambio modale (Autoporto) nonché ai relativi annessi per le esigenze dei lavoratori (quali mense, attrezzature ricreative, sportive, assistenziali e sanitarie, sedi sindacali e associazioni di categorie, oltre a uffici, abitazioni di custodia e di direzione).
L'insediamento previsto dal PUG è destinato alla raccolta, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli, con esclusione delle attività di trasformazione olearia (sansifici) e distillazione vinicola.
Sono ammesse pure le abitazioni, una per ciascuna unità produttiva, purché abbiano caratteristiche di servizio o di custodia con un volume non superiore al 5% di quello dell'opificio. Tale volumetria è compresa in quella edificabile sul lotto.
Oltre alla manutenzione ordinaria e straordinaria, sono consentiti ristrutturazioni e ampliamenti di impianti esistenti, anche mediante la realizzazione di nuovi corpi di fabbrica, purché nell'ambito degli indici di cui appresso.

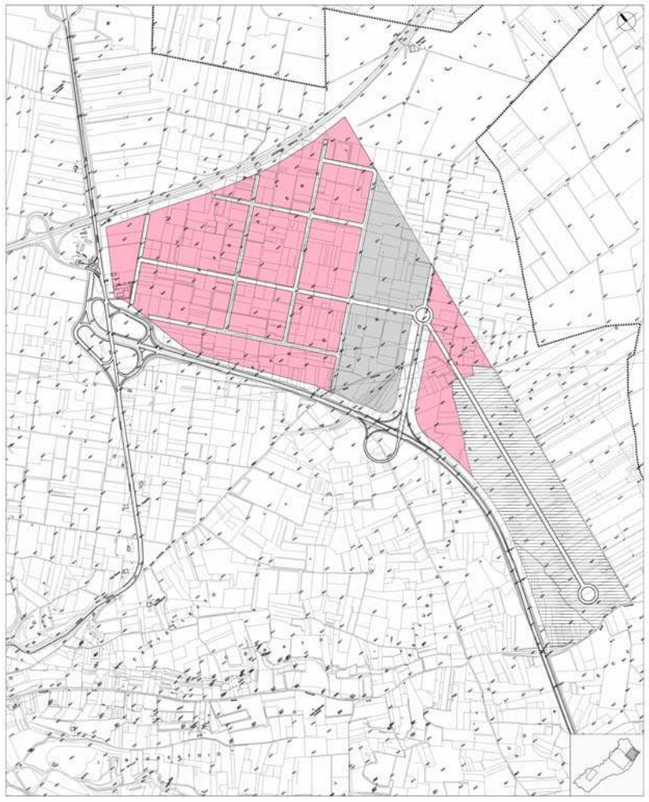
CR.ICI, Contesti rurali per insediamenti industriali, commerciali e di interscambio modale.
E' la Zona per insediamenti industriali, commerciali e di interscambio modale "D5", già prevista dal PRG vigente ed in parte già sottoposta a PIP.
Il CR.ICI è destinato alle attività produttive manifatturiere e industriali di tipo non nocivo, alle attività commerciali, anche di grande distribuzione e simili, alle medie e grandi attività di interscambio modale, nonché all'insediamento di strutture destinate alla ricerca ed allo sviluppo tecnologico, nonché alla produzione di tecnologie avanzate, nonché alla realizzazione dei relativi annessi per le esigenze dei lavoratori (quali mense, attrezzature ricreative, sportive, assistenziali e sanitarie, sedi sindacali e associazioni di categorie, uffici, abitazioni di custodia e di direzione).
Sono ammesse pure le abitazioni, una per ciascuna unità produttiva, purché abbiano caratteristiche di servizio o di custodia con un volume dell'abitazione non superiore al 5% di quello dell'opificio. Tale volumetria è compresa in quella edificabile sul lotto.

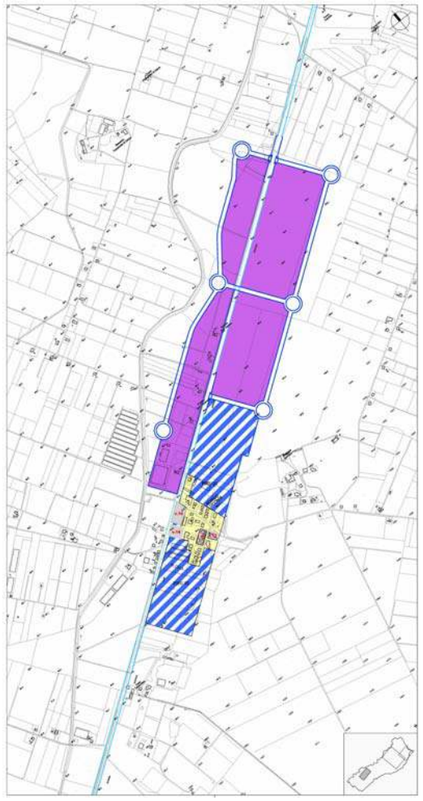
Gli interventi in tale zona sono subordinati alla esecuzione e adeguamento delle opere che garantiscono il regime non inquinante degli scarichi di qualsiasi genere in base alle prescrizioni della vigente normativa ed in particolare del D.Lgs. 11.5.1999, n.152 e della L.R. 22.1.1999, n.7 e successive modifiche e integrazioni, nonché la rispondenza delle condizioni di lavoro e dei servizi alle norme legislative vigenti in materia di sicurezza del lavoro e di assistenza ai lavoratori.
Il PUG si attua previa disposizione di un PUE, nel rispetto degli indici e parametri fissati dalle NTA del PUG.













PUG programmatico: i contesti urbani esistenti e di nuovo impianto

Il dimensionamento del PUG e la verifica di congruenza con il DIM 1444/1968

11- Il dimensionamento del PUG e la verifica di congruenza con il DIM 1444/1968

Il dimensionamento delle previsioni, così come discendente dalle norme nazionali (DM 1444/68) e regionali (L.R. 56/80), non può costituire (esclusivamente) "il criterio" fondativo del PUG, in quanto sono mutati sostanzialmente gli obiettivi assunti dai piani, orientati non più unicamente alla espansione urbana, ma alla riqualificazione dell'esistente, al risparmio di suolo, alla tutela e valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio, dei beni culturali, allo sviluppo sostenibile.
Il DRAG ha definitivamente chiarito che i "Criteri per la formazione degli strumenti urbanistici e per il calcolo del fabbisogno residenziale e produttivo" prescritti dalla Delibera di Giunta Regionale n.6320 del 13.11.1989, non costituiscono l'unica operazione tecnica fondativa del dimensionamento del piano.
Il disegno complessivo del PUG (e di conseguenza il dimensionamento del piano), deve scaturire da valutazione integrata dei bisogni pregressi della comunità locale, in rapporto alla capacità del sistema territoriale locale di sostenere dal punto di vista ecologico insediamenti e funzioni.

11.1- L'aggiornamento del grado di attuazione del PRG vigente

Nel paragrafo 3.2 del DPP (che è datato febbraio 2009), è stato riportato il "bilancio della pianificazione vigente" ed il conseguente stato di attuazione del PRG vigente, che è rimasto sostanzialmente immutato per il settore residenziale (l'unico PdL che risultava adottato alla data di redazione del DPP è stato solo approvato); sostanzialmente immutato per il settore dei servizi (lo specifico PIRP non è ancora attuato); sostanzialmente immutato per il settore produttivo (diversi i PIP approvati non ancora attuati).
Atto comunale di fondamentale importanza per la definizione del PUG/strutturale, è stata l'approvazione della variante di adeguamento del PRG al Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio della Regione Puglia (Del.C.C. n.2/2007 e D.G.R. n.395/2009).
Quindi il quadro attuativo del PRG (approvato con delibera di G.R. n. 118/2005), aggiornato al luglio 2010 è il seguente:

- Del.C.C. n.37/28.07.2005- " Accoglimento istanza di adozione del progetto in variante allo strumento urbanistico vigente" proponenti Serlenga ed altri;
- Del.C.C. n.58/02.12.2005- "Primi adempimenti PUTT/P" - Approvazione;
- Del.C.C. n. 23/29.03.2006- "Realizzazione di una - Grande Area Attrezzata – per lo sport, il tempo libero, il commercio e le attività sociali in contrada – San Giorgio Titolone – in Canosa di Puglia" in zona "D5" di PRG;
- Del. C.C. n.46/26.07.2006- Approvazione "Programma Pluriennale di Attuazione";
- Del. C.C. n.59/09.10.2006- Ampliamento della zona cimiteriale;
- Delibera C.C. n. 72/29.12.2006- " Piano per Insediamenti Produttivi in ampliamento alla zona PRG D6/B "Madonna di Costantinopoli";
- Del.C.C. n.2/12.01.2007- "Variante zone omogenee D3-D4";
- Del.C.C. n.25/24.04.2007 – "Variante di adeguamento del Prg al Putt/p;
- Del. C.C. n.30/22.07.2008- Approvazione "Pip zona D5";
- Del. C.C. n.29/22.07.2008- Approvazione "Pue Comparto 11";
- Del. C.C. n.57/28.12.2008- Approvazione "Piano Comunale dei Tratturi";
- Del. C.C. n.4/30.01.2009- Approvazione "Pip zona D2";

11.2. La Variante di adeguamento del PRG al Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio della Regione Puglia

Il Comune di Canosa di Puglia, in coerenza con l'art.5.06 delle NTA/PUTT.P, ha introdotto la disciplina paesaggistica regionale nello strumento urbanistico generale vigente con una specifica Variante**.**
Variante che, essendo assimilata a quelle definite dal secondo comma dell'art.55 della lr n.56/80, è ammessa anche in presenza della nuova legge urbanistica regionale (lr n.20/01 che, comunque, all'art.20, 4° comma, ne prevede la possibile formazione) e, pertanto, sottoposta in sede regionale alla procedura di conformità contestualmente all'istruttoria urbanistica**.**
La Regione Puglia con la Del.G.R. n.934 del 04.06.2009, ha approvato la variante di adeguamento precedentemente adottata con Del.C.C. n.71 del 29.12.2006 e Del.C.C. n.25 del 24.04.2007 (esame delle osservazioni). Nel merito, la delibera regionale (riprendendo il parere del CUR n. 07 del 19.03.2009), ha definito alcune prescrizioni rispetto a singoli aspetti della variante urbanistica proposta dal Comune.
Per la formazione della versione "integrata" della variante, sono state utilizzate le carte tematiche elaborate dalla Regione Puglia nell'ambito di formazione del nuovo PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale), e nello specifico:

- la bozza della "Carta dei Beni Culturali" per gli aspetti relativi al sistema della stratificazione storica e del sistema insediativo;
- la bozza della "Carta Idrogeomorfologica" della Regione Puglia per gli aspetti relativi al sistema idrogeomorfologico (edita dall'AdB nel gennaio 2009).

I contenuti della variante (opportunamente integrati ed aggiornati) di recente approvazione regionale, hanno costituito la base informativa e normativa su cui è stato impostato il PUG strutturale e quindi ridefinite le invarianti strutturali (ex ATD del PUTT/P) ed i contesti rurali (con i differenti valori paesaggistici che derivano direttamente dagli ATE del PUTT/P).

11.3- Il dimensionamento del PUG

Nel PUG strutturale sono definiti quali contesti rurali:

	num. contesti	sup. contesti (c.t.)
1. Cr.VA, con valore paesaggistico eccezionale ("ATE A")	7	23.004.311 mq (2.300 ha)
2. Cr.VB, con valore paesaggistico eccezionale ("ATE B")	9	11.906.352 mq (1.190 ha)
3. Cr.VC, con valore paesaggistico eccezionale ("ATE C")	7	16.158.759 mq (1.615 ha)
4. Cr.VD, con valore paesaggistico eccezionale ("ATE D")	16	27.636.901 mq (2.763 ha)
5. CR.E, a prevalente funzione agricola da tutelare e conservare	--	59.780.000 mq (5.978 ha)
6. CR.MR, marginale da rifunzionalizzare	1	278.463 mq (27 ha)
7. CR.PNI, destinato ad insediamento produttivo di nuovo impianto	2	2.632.526 mq (263 ha)

Rispetto alla superficie complessiva del territorio comunale (pari a circa 14.940 ettari), significativo è il dato relativo a contesti rurali sottoposti a tutela, pari a circa il 52% del totale, di cui il 23,5% definiti ad elevato valore paesaggistico (CR.VA e CR.VB, a cui corrisponde limitata possibilità di trasformazione) ed il dato relativo ai contesti destinati alla produzione agricola (CR.E), pari a circa il 40% del totale.

Nel PUG strutturale, sono definiti quali contesti urbani:

	num. contesti	sup. compl. Contesti
1. CU.T, contesto urbano da tutelare	26	406.942 mq (40,6 ha)
2. CU.C, contesto urbano consolidato da manutenere e qualificare	44	1.833.171 mq (183,3 ha)
3. CU.NI, contesti destinati ad insediamenti di nuovo impianto	24	426.206 mq (42,6 ha)
4. CP.F, c. periurbano in formazione da completare e consolidare	17	508.999 mq (50,8 ha)
5. CP.VP, contesto periurbano con valenza paesaggistica	13	3.162.223 mq (316,2 ha)
6. CP.MR, contesto periurbano marginale da rifunzionalizzare	16	1.072.725 mq (107,2 ha)

Rispetto alla superficie complessiva dei contesti urbani e periurbani (pari a circa 741 ettari escludendo la viabilità esistente e di previsione), significativo è il dato relativo a contesti sottoposti a tutela, pari a circa il 48% del totale ed il dato relativo ai contesti destinati a contesti di nuovo impianto, pari a circa il 6% del totale (e quindi una percentuale minima rispetto al totale).

Nel PUG programmatico sono definiti quali contesti esistenti e di nuovo impianto :

	num. contesti	sup. complessiva
1.CU.T, Contesto urbano da tutelare		
1.1. CUT.NS, Contesto urbano da tutelare nucleo storico;	01	94.838 mq
1.2. CUT.S, Contesto urbano storico	06	80.084 mq
1.3. CUT.CIS, Contesto urbano consolidato di interesse storico	02	107.703 mq
1.4. CUT.IS, Contesto urbano di interesse storico	07	78.969 mq
2. CU.C, Contesto urbano consolidati da manutere e qualificare		
2.1. CUC.CC, Contesto urbano consolidato compatto	08	162.984 mq
2.2. CUC.C, Contesto urbano consolidato	31	936.928 mq
2.3.CUC.CS, Contesto urbano consolidato speciale	03	26.804 mq
2.4.CUC.ERS, Contesto urbano per l'edilizia residenziale sociale	09	361.928 mq
2.5. CUC.PIRP, Programmi integrati per la riqual. delle periferie	04	9.102 mq
2.6. CUC.PC, Contesto urbano PUE vigente "Capannoni"	01	10.729 mq
3. CU.NI, Contesto urbano destinati ad insediamenti di nuovo impianto		
3.1. CUNI.CUE/1, Stato giuridico: contesto urbano di espansione	07	160.279 mq
3.2. CUNI.CUE/2, Stato giuridico: contesto urbano di espansione	05	68.076 mq
3.3. CUNI.CUE/3, Stato giuridico: contesto urbano di espansione	09	57.680 mq
3.4. CUNI.CUE/4, Stato giuridico: contesto urbano di espansione	08	49.319 mq
4. CP.F, Contesto periurbano in formazione da completare e consolidare		
4.1. CPF.CP/EP, Contesto produttivo da sottoporre a PUE	06	226.545 mq
4.2. CPF.CP/P, Contesto produttivo già sottoposto a PIP	03	1.334.304 mq
4.3. CPF.CU/P, Contesto periurbano già sottoposto a PUE	02	89.503 mq
4.4. CPF.CP/E, Contesto produttivo esistente	06	188.882 mq
5. AP.AS/R - Ambito perequativo per aree a servizi alla residenza	15	324.315 mq
6. AP.AS/P - Ambito perequativo per aree a servizi alla produzione	01	24.701 mq
7. CPMR, Contesti periurbani marginali da rifunzionalizzare		
7.1. CPMR/RTV, contesti per. di riserva a trasformabilità vincolata	06	541.499 mq
7.2. PIRU - Programmi integrati di rigenerazione urbana	03	246.637 mq
8. AP.TAP, Ambito perequativo di tutela ambientale e paesaggistica	36	674.133 mq
9. CR.NI, Contesti rurali destinati ad insediamenti produttivi di nuovo impianto		
9.1. CR.IPA, Contesti rurali per insediamenti per l'agricoltura	04	523.264 mq
9.2. CR.ICI, Contesto rurale per insed. industriali, comm. e di interscambio modale	12	1.100.343 mq

11.4- Dimensionamento e verifica del settore residenziale

Come già anticipato dal DPP, nel PUG di Canosa di Puglia non sono state previste nuove zone di espansione residenziale; i contesti di nuovo impianto individuati derivano dallo stato giuridico definito dal PRG previgente, dalla ridefinizione dei contenuti specifici dello stesso (riclassificazione di aree comunque già tipizzate), o dalla ridefinizione delle modalità attuative delle già previste aree destinate a servizi (su cui si applica il principio della perequazione urbanistica).
Il dimensionamento del settore residenziale del piano (previsto), deriva dai c.d. contesti di nuovo impianto non ancora sottoposti a procedura attuativa (sostanzialmente tutte le zone "C" del previgente PRG) e/o dai contesti da rifunzionalizzare (le aree per "US" o le zone "F" del PRG previgente su cui è stata applicata la perequazione urbanistica). In sintesi:

contesti	sup. totale *(mq)*	ift *(mc/mq)*	volume residenziale *(mc)*	numero abitanti *(n.)*	superficie US *(mq)*	superficie aree cessione *(mq)*
CUNI.CUE/1	160.279	2,50	400.679	3.339	60.104	--
CUNI.CUE/2	68.076	1,75	119.133	992	17.869	--
CUNI.CUE/3	57.680	1,23	70.946	591	10.641	--
CUNI.CUE/4	49.319	1,50	73.978	616	11.096	--
AP.AS/R	324.315	0,40	129.726	1.081	2.702	227.020
AP.AS/P	24.701	--	--	--	--	17.290
AP.TAP 05	99.217	0,40	39.686	330	2.976	76.167
AP.TAP 6	19.801	1,75	34.651	288	--	19.801
AP.TAP 32	97.581	0,40	39.032	325	2.927	77.476
				7.562	108.315	417.754
CP.MR/RTV	*541.499*	*0,30*	*162.449*	*1.353*	--	*406.124*
				8.915	108.315	823.878

(*) Ad ogni abitante insediabile corrispondono 120 mc di volume abitabile (art.51 NTA PRG vigente).
(**) Le superfici totali sono riferite alla somma delle superfici dei singoli contesti e non alla superficie del singolo comparto.
(***) I CP.MR/RTV sono attivabili (e trasferibili dal PUG/S al PUG/P) dal Consiglio Comunale per esigenze di pubblica utilità.

In riferimento al numero di abitanti insediabili derivanti dal PUG programmatico, si evidenzia che su 7.562 abitanti insediabili, il 73,2% (pari a 5538 abitanti previsti), deriva dalle zone di espansione già previste dal PRG previgente ed il rimanente 26.8% (pari a 2.024 abitanti insediabili), deriva dall'applicazione della principio perequativo su aree già definite (quali US) dal PRG previgente (da acquisire mediante esproprio).
Dall'attuazione delle previsione del PUG programmatico, deriverà una cessione di aree per urbanizzazione secondaria pari a quasi 11 ettari, a cui vanno ad aggiungersi circa 42 ettari di aree di cessione per complessivi 53 ettari di superficie "pubblica" (acquisita gratuitamente dalla Amministrazione Comunale).
L'attivazione dei sei "CPMR/RTV, contesti periurbani di riserva a trasformabilità vincolata", già tipizzati dal PRG vigente come "Aree per attrezzature di pubblico interesse di livello urbano e territoriale - zone F", dal PUG strutturale al PUG programmatico (che ricordiamo può avvenire attraverso un deliberato del Consiglio Comunale che accerti la necessità di reperimento di aree per servizi e successivo PUE), produrrebbe1.353 nuovi insediati (il 24% di quelli già previsti dal PRG), e la contestuale cessione gratuita di 40 ettari di superficie.

11.5- Dimensionamento e verifica delle urbanizzazioni secondarie e delle attrezzature di interesse generale

1. Urbanizzazioni secondarie

1.1. Urbanizzazioni secondarie esistenti (al 2009)

Le aree per urbanizzazioni secondarie esistenti (dati UTC), sono:

(*) *valutazione della superficie in applicazione del comma 2, art.4 DIM 1444/1968*

i. istruzione

i.1 scuola "N. Dell'Andro"	5886	(*)
i.2 scuola "Padre M. A. Losito"	1292	(*)
i.3 scuola Loconia	2.399	
i.4 scuola "Giovanni Paolo II"	22100	(*)
i.5 scuola "G. Mazzini"	10046	(*)
i.6 scuola "M. Carella"	14266	(*)
i.7 scuola "San G. Bosco"	12078	(*)
i.8 scuola "E. De Muro Lomanto"	14378	(*)
i.9 scuola "G. Marconi"	3610	(*)
i.10 scuola "U. Foscolo"	14412	(*)
i.11 scuola "G. Bovio"	3382	(*)
i.12 scuola (PIRP)	11.405	
i.13 struttura scolastica socio-polifunzionale (PIRP)	3838	(*)
i.14 scuola "Pastor Bonus" (privata)	9.486	
i.15 scuola "E. Ferrara" (privata)	2172	(*)
i.16 scuola "A. Minerva" (privata)	2576	(*)
i.17 scuola "Giovanni XXIII" (privata)	602	(*)
totale	133928	

v. verde attrezzato

v.1 villa Petroni	9118	mq (*)
v.2 villa comunale	29948	mq (*)
v.3 piazzetta Terme	796	mq (*)
v.4 verde di Via Piave	762	mq (*)
v.5 villa "Madonna di Costantinopoli"	11838	mq (*)
v.6 Centro sportivo polivalente	10050	mq (*)
v.7 Palazzetto dello Sport	9356	mq (*)
v.8 area a verde	3240	mq (*)
v.9 area a verde	7352	mq (*)
v.10 area a verde (Piano di Zona	9062	mq (*)
v.11 piazza Oristano	7838	mq (*)
v.12 campo sportivo "S. Marocchino"	22056	mq (*)
v.13 "Stadio S. Sabino"	40644	mq (*)
v.14 giardini di Loconia	9.435	mq
v.15 Pineta Castello	25786	mq (*)
v.16 Parco Almirante	23244	mq (*)
v.17 verde vicinanze Villa Comunale	876	mq (*)
v.18 area a verde	1818	mq (*)
v.19 area a verde	362	mq (*)
v.20 area a verde	1358	mq (*)
v.21 area a verde	150	mq (*)
v.22 area a verde	1106	mq (*)
v.23 area a verde	286	mq
v.24 piazza Margherita (Piano di Zona)	266	mq (*)
v.25 piazza Ferrara	1230	mq (*)
v.26 piazza Galluppi	692	mq (*)
v.27 piazza Padre A.M. Losito	4540	mq (*)
v.28 piazza M.R. Imbriani	284	mq (*)
v.29 area a verde (Piano di Zona)	34862	mq (*)
v.30 area a verde (Piano di Zona)	4846	mq (*)
v.31 area a verde (Piano di Zona)	1220	mq (*)
v.32 area a verde (Piano di Zona)	490	mq (*)
v.33 area a verde (Piano di Zona)	1252	mq (*)
v.34 area a verde e attrezzature sportive (PIRP)	4066	mq (*)
v.35 area a verde attrezzato (PIRP)	10180	mq (*)
totale	290409	mq

c. attrezzature di interesse comune

c.1 ufficio Postale - sede centrale	924	mq (*)
c.2 ufficio Postale	218	mq (*)
c.3 ufficio Postale	260	mq (*)
c.4 uffici ASL	610	mq (*)
c.5 Ospedale vecchio	1618	mq (*)
c.6 municipio/palazzo di città	1788	mq (*)
c.7 uffici comunali	11774	mq (*)
c.8 uffici comunali	742	mq (*)
c.9 uffici comunali	186	mq (*)
c.10 Comando Polizia Municipale	2978	mq (*)
c.11 Comando Carabinieri	1630	mq (*)
c.12 Comando Polizia di Stato	420	mq (*)
c.13 Museo Civico- Palazzo Casieri	998	mq (*)
c.14 Bibiloteca - Centro servizi culturali	5238	mq (*)
c.15 Antiquarium S. Leucio	1.511	mq

c.16 Palazzo Iliceto	1232	mq (*)	
c.17 Palazzo Sinesi (privato)	762	mq (*)	
c.18 Teatro comunale	1850	mq (*)	
c.19 ex mattatoio comunale	12.151	mq	
c.20 Pro Loco	244	mq (*)	
c.21 sede INPS	404	mq (*)	
c.22 stazione ferroviaria	278	mq	
c.23 mercato comunale	1540	mq (*)	
c.24 mercato coperto rionale	296	mq (*)	
c.25 area mercatale Piano S. Giovanni	22218	mq (*)	
c.26 area a standard	1274	mq (*)	
c.27 mercato coperto (PIRP)	2628	mq (*)	
c.28 Centro per Disabili	6084	mq (*)	
c.29 "Oasi Minerva" (privata)	298	mq (*)	
c.30 "Istituto S. Giuseppe" (privata)	6998	mq (*)	
c.31 residenza per anziani (privata)	4.187	mq	
r.1 chiesa di S. Lucia-Purgatorio	628	mq (*)	
r.2 chiesa di S. Francesco e S. Biagio	1148	mq (*)	
r.3 chiesa della Passione	438	mq (*)	
r.4 chiesa della Beata Vergine del Carmelo	502	mq (*)	
r.5 chiesa di S. Teresa del Banbin Gesù (sconsacrata)	648	mq (*)	
r.6 chiesa di S. Teresa del Bambin Gesù	4012	mq (*)	
r.7 chiesa di Gesù Liberatore	11418	mq (*)	
r.8 chiesa di Gesù, Maria e Giuseppe	1958	mq (*)	
r.9 chiesa Maria SS. del Rosario	3016	mq (*)	
r.10 cattedrale di S. Sabino	6630	mq (*)	
r.11 chiesa Madonna di Costantinopoli	2.617	mq	
r.12 chiesa dell'Immacolata	812	mq (*)	
r.13 chiesa di S. Giovanni Battista	2668	mq (*)	
r.14 chiesa di S. Caterina d'Alessandria	50	mq (*)	
r.15 chiesa di S. Antonio	2.693	mq	
r.16 chiesa Maria dell'Assunta	3098	mq (*)	
totale	135675	mq	

p. parcheggi

p.1 parcheggio Stadio "S. Sabino"	18840	mq (*)	
p.2 parcheggio Stadio "S. Marocchino"	2412	mq (*)	
p.3 parcheggio dell'ex mercato coperto rionale			
p.4 parcheggio Capannoni	362	mq (*)	
p.5 parcheggio vicinanze Caserma Carabinieri	1128	mq (*)	
p.6 parcheggio S. Leucio	2.879	mq	
p.7 parcheggio	936	mq	
q.1 servizi derivanti da Piano Quadro	23798	mq (*)	
q.2 servizi derivanti da Piano Quadro	7536	mq (*)	
q.3 servizi derivanti da Piano Quadro	9266	mq (*)	
totale	67157	mq	

1.2. Urbanizzazioni Secondarie necessarie
Si assume quale numero di abitanti attuali il dato del 2007 (data di redazione del DPP) che risulta essere pari a 31.361 unità da cui:

aree per l'istruzione	= 31.361 x	4,5	mq/abitante =	141.124 mq
aree per attrezzature	=	2,0	mq/abitante =	67.722 mq
aree per verde attrezzato		9,0	mq/abitante =	282.249 mq
aree per parcheggio	=	2,5	mq/abitante =	78.402 mq
aree nel complesso	=	18,0	mq/abitante =	564.498 mq

1.3. Verifica delle dotazioni di aree per urbanizzazioni secondarie (al 2009)
Considerate le dotazioni esistenti, pertanto, i fabbisogni "minimi" di aree sono**:**

	dotazione esistente	necessaria	
aree per l'istruzione	133.928 mq	141.124 mq	- 7.196 mq in difetto
aree per attrezzature	135.675 mq	67.722 mq	+ 67.953 mq in esubero
aree per verde attrezzato	290.409 mq	282.249 mq	+ 8.160 mq in esubero
aree per parcheggio	67.157 mq	78.402 mq	- 11.245 mq in difetto
aree nel complesso	627.169 mq	564.498 mq	+ 62.671 mq in esubero

Dalla valutazione complessiva delle aree a standard (US), emerge un esubero di superfici pari a circa 6,2 ettari. Le tipologie di US valutate in difetto e quindi da ridefinire quale standard pregresso sono relative all'istruzione dell'obbligo (va considerato che l'Amministrazione Comunale ha inserito nel PIRP approvato nel marzo 2010 la realizzazione di una scuola nella ex zona 167) ed ai parcheggi pubblici (il 14% dell'area necessaria ai sensi del DIM 1444/1967).

2. Attrezzature di interesse generale
2.1. Attrezzature di interesse generale esistenti (2009)
Le aree per attrezzature di interesse generale esistenti (dati UTC), sono:

a. aree per attrezzature sanitarie/ospedaliere

a.1 Ospedale	20.476	mq

p. aree per parchi urbani

Per il Comune di Canosa di Puglia, i previsti tredici CP.VP, "contesti periurbani periferici con rilevante valonza paesaggistica ed ambientale da consolidare e riqualificare", per caratteristiche paesaggistiche, localizzazione e per sistema di tutela proposto sono da assimilare ai parchi urbani richiamati quali zone "F" dal DIM 1444/1968, da cui:
p.1/13- 3.162.223 mq (316,2 ha)

2.2. Attrezzature di interesse generale necessarie
Si assume quale numero di abitanti attuali il dato del 2007 (data di redazione del DPP) che risulta essere pari a 31.361 unità da cui:

aree per l'istruzione superiore	= 31.361 x 1,5 mq/ab =	47.041 mq
aree per attrezzature sanitarie/ospedaliere	= 31.361 x 1,0 mq/ab =	31.361 mq
aree per parchi urbani	= 31.361 x 15,0 mq/ab =	470.415 mq
aree di zona "F" nel complesso	= 31.361 x 17,5 mq/ab =	548.817 mq

2.3. Verifica delle dotrazioni di aree per attrezzature di interesse generale (al 2009)

	dotazione esistente	necessaria	
istruzione superiore	46.162 mq	47.041 mq	- 879 mq in difetto
attrezzature sanitarie/ospedaliere	20.476 mq	31.361 mq	- 10.885 mq in difetto
parchi urbani	3.162.223 mq	470.415 mq	+ 2.691.808 mq in esubero
aree nel complesso	3.228.861 mq	548.817 mq	+ 2.680.044 mq in esubero

Dalla valutazione complessiva delle aree per attrezzature di interesse generale", emerge un esubero di superfici pari a circa 268 ettari (il dato è chiaramente falsato dalla presenza dei CP.VP, "contesti periurbani periferici con rilevante valonza paesaggistica ed ambientale da consolidare e riqualificare", inseriti nel conteggio come parchi urbani), ma dalla verifica delle singole tipologie di attrezzature il dato relativo all'istruzione superiore è sostanzialmente equilibrato mentre il dato relativo alle attrezzature sanitarie/ospedaliere è in difetto di circa 1/3 della superficie necessaria.

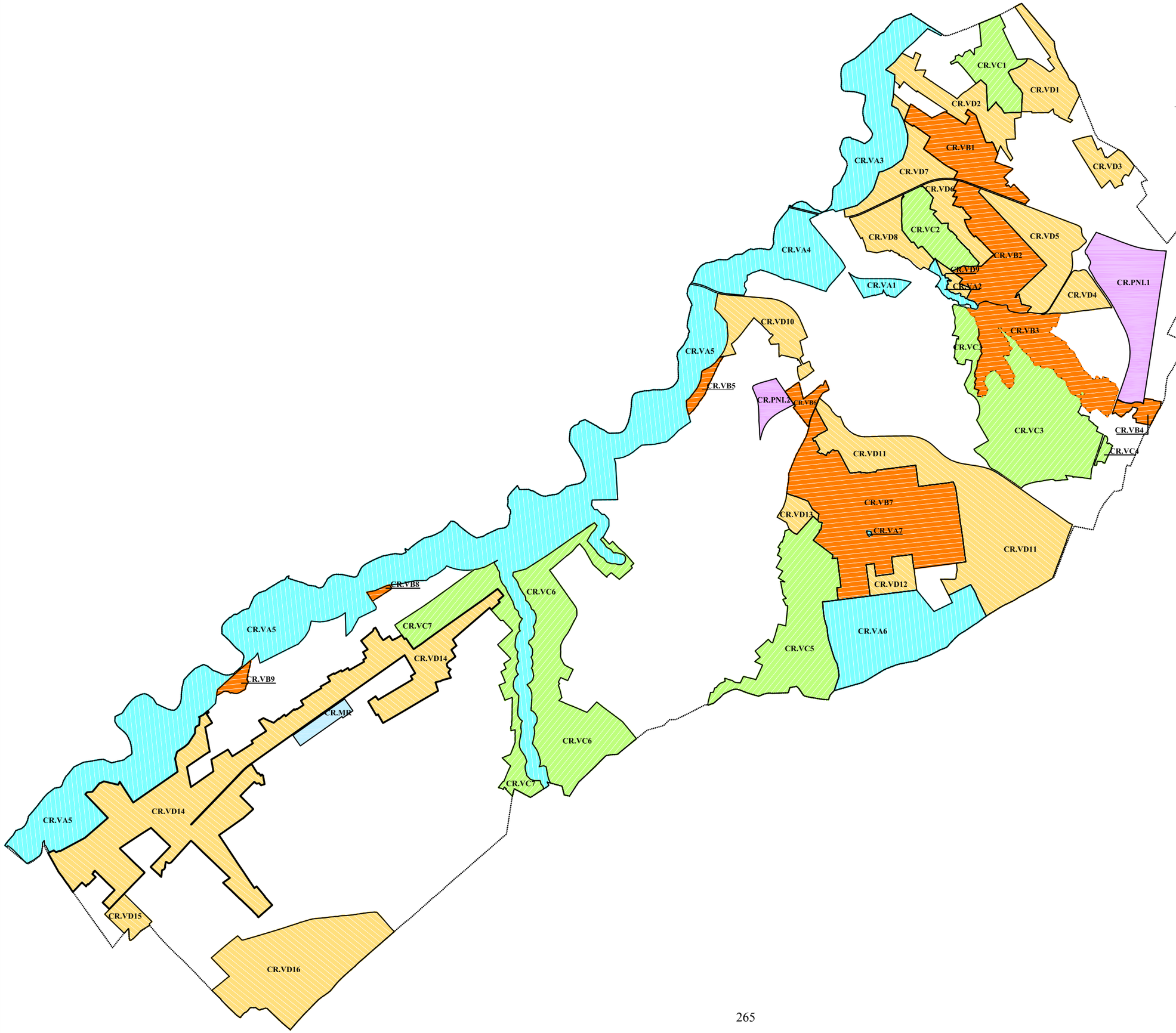
Ritenuta oramai "superata" l'impostazione del Dim 1444/1968, in riferimento alla articolazione delle aree a servizi (in standard ed in attrezzature di interesse comune), e considerando:

- che con l'applicazione del principio della perequazione urbanistica nei AP/AS (cessione gratuita del 70% della superficie complessiva);
- che con l'applicazione del principio della perequazione urbanistica negli CPMR/RTV (cessione gratuita del 75% della superficie complessiva solo dopo l'attivazione dei contesti);
- che con la delocalizzazione delle volumetrie dalle aree vincolate in alcuni degli AP.TAP; si stima che attraverso l'attuazione del PUG saranno potenzialmente disponibili come aree a servizi circa 93 ettari di superfici "pubblica";
- la notevole dotazione esistente di servizi e l'esubero considerevole di aree per attrezzature di interesse generale;

la verifica delle aree per servizi ai sensi degli art.3 e 4 del DIM 1444/1968 in riferimento al dato "pregresso" (abitanti già insediati), risulta ampiamente soddisfatta.

Le aree per urbanizzazioni secondarie, relative agli abitanti da insediare, saranno cedute nei singoli PUE. Le aree di cessione, potranno essere utilizzate per l'ubicazione di servizi, attraverso indicazioni specifiche e progetti definiti singolarmente (seguendo le reali esigenze della collettività) dal Consiglio Comunale.

11.6. Dimensionamento e verifica del settore produttivo
Nel PUG di Canosa di Puglia non sono previsti nuovi contesti produttivi; i contesti produttivi indicati derivano dallo stato giurdico definito dal PRG previgente o dalla ricognizione di situazioni stratitificatesi nel tempo e non riconosciute nello stato giuridico definito dal PRG previgente (il riferimento è ai CPF.CP/SE, contesto produttivo sparso esistente e cioè i preesistenti insediamenti industriali e/o artigianali sparsi sul territorio comunale localizzati al di fuori delle aree tipizzate "D" di PRG, non cartografati negli elaborati grafici del PUG; o agli insediamenti esistenti sulla SP 231, che il PUG riconosce ed indica quali "CPPF.CP/EP, contesti produttivi da sottoporre a PUE").
Il grado di attuazione normativa (e non fisica) delle zone produttive previste dal PRG è elevato, se si considera che tutte le zone omogenee "D" previste sono state sottoposte a PIP (ad esclusione della zona "D1, insediamenti produttivi per l'agricoltura", e parte della "D5, insediamenti industriali, commerciali e di interscambio modale" oltre alle soppresse "D3, trasformazione prodotti oleari" e "D6, insediamenti artigianali").
Ad una elevata superficie di zone produttive disponibile, non corrisponde un altrettanto elevato grado di attuazione delle stesse, per cui di fatto le previsioni del PRG previgente al 2010 risultano sostanzialmente non attuate.



CONTESTI RURALI

Contesto Rurale a Prevalente Valore Ambientale e Paesaggistico Eccezionale

N.	SUPERFICIE
CR.VA.1	268762
CR.VA.2	163906
CR.VA.3	2743362
CR.VA.4	2032110
CR.VA.5	14525905
CR.VA.6	3263775
CR.VA.7	6491
TOTALE	23004311

Contesto Rurale a Prevalente Valore Ambientale e Paesaggistico Rilevante

N.	SUPERFICIE
CR.VB.1	1560006
CR.VB.2	1933820
CR.VB.3	2183355
CR.VB.4	236564
CR.VB.5	180219
CR.VB.6	258300
CR.VB.7	5334996
CR.VB.8	54382
CR.VB.9	164710
TOTALE	11906352

Contesto Rurale a Prevalente Valore Ambientale e Paesaggistico Distinguibile

N.	SUPERFICIE
CR.VC.1	1135913
CR.VC.2	1001446
CR.VC.3	4403710
CR.VC.4	78481
CR.VC.5	3386544
CR.VC.6	4084564
CR.VC.7	2068101
TOTALE	16158759

Contesto Rurale a Prevalente Valore Ambientale e Paesaggistico Relativo

N.	SUPERFICIE
CR.VD.1	1127273
CR.VD.2	1214538
CR.VD.3	511385
CR.VD.4	539303
CR.VD.5	1634669
CR.VD.6	554952
CR.VD.7	1096116
CR.VD.8	874400
CR.VD.9	149913
CR.VD.10	1180427
CR.VD.11	5505720
CR.VD.12	449714
CR.VD.13	300010
CR.VD.14	8126715
CR.VD.15	347875
CR.VD.16	3923891
TOTALE	27636901

Contesto Rurali Marginali da Rifunzionalizzare

N.	SUPERFICIE
CR.MR	278463
TOTALE	278463

Contesto Rurale Destinato ad Insediamenti Produttivi di Nuovo

N.	SUPERFICIE
CR.PNI.1	2256044
CR.PNI.2	376482
TOTALE	2632526

Contesto Rurale a Prevalente Funzione Agricola da Tutelare e Rafforzare

N.	SUPERFICIE
CR.E	59780000
TOTALE	59780000



CONTESTI URBANI

Contesto Urbano da TUTELARE

N.	SUPERFICIE	
CU.T 1	7611,7497	
CU.T 2	10818,0151	
CU.T 3	6335,2498	
CU.T 4	17172,5147	
CU.T 5	9480,7158	
CU.T 6	12131,2042	
CU.T 7	6066,3869	
CU.T 8	8258,1579	
CU.T 9	12420,8358	
CU.T 10	36539,2469	
CU.T 11	1009,9647	
CU.T 12	5190,9249	
CU.T 13	3374,9965	
CU.T 14	26875,0141	
CU.T 15	15600,4789	
CU.T 16	13778,8516	
CU.T 17	29359,0557	
CU.T 18	14512,9299	
CU.T 19	8648,3779	
CU.T 20	10457,3495	
CU.T 21	14037,4518	
CU.T 22	6941,3951	
CU.T 23	14641,9861	
CU.T 24	3650,1758	
CU.T 25	9273,2503	
CU.T 26	102755,9604	
TOTALE	406942,24	mq

Contesto Urbano Consolidato da Manutenere e Qualificare

N.	SUPERFICIE
CU.C 1	63733,8339
CU.C 2	55408,2925
CU.C 3	9412,5355
CU.C 4	22305,8513
CU.C 5	191092,7678
CU.C 6	174,7307
CU.C 7	3942,6422
CU.C 8	398,4345
CU.C 9	1434,351
CU.C 10	13742,5405
CU.C 11	16239,9107
CU.C 12	32000,2445
CU.C 13	8211,4897
CU.C 14	14742,0547
CU.C 15	59192,2957
CU.C 16	88187,9369
CU.C 17	69588,7367
CU.C 18	74178,0669
CU.C 19	78349,5415
CU.C 20	55493,9467
CU.C 21	11433,1695
CU.C 22	18160,3299
CU.C 23	134084,8224
CU.C 24	16793,8118
CU.C 25	51247,691
CU.C 26	27467,3221
CU.C 27	49647,1225
CU.C 28	44382,0082
CU.C 29	32369,9205
CU.C 30	9477,534
CU.C 31	4753,4201
CU.C 32	14312,0935
CU.C 33	15396,9385
CU.C 34	9929,5084
CU.C 35	130466,5563
CU.C 36	4531,6467
CU.C 37	108263,9112
CU.C 38	76293,6124
CU.C 39	4196,5204
CU.C 40	22277,8739
CU.C 41	36243,8009
CU.C 42	78505,822
CU.C 43	23494,1292
CU.C 44	51611,6621
TOTALE	1833171,431 mq

Contesto periurbano con Valenza Paesaggistica

N.	SUPERFICIE
CP.VP 1	250452,0077
CP.VP 2	268283,9653
CP.VP 3	277947,6673
CP.VP 4	288471,4791
CP.VP 5	311706,521
CP.VP 6	137382,1723
CP.VP 7	222149,8053
CP.VP 8	51383,3328
CP.VP 9	77476,0585
CP.VP 10	76167,9429
CP.VP 11	280179,9351
CP.VP 12	655175,4682
CP.VP 13	265446,6443
TOTALE	3162223 mq

Contesto Urbano destinato ad insediamenti di NUOVO IMPIANTO

N.	SUPERFICIE	
CU.NI 1	34743,3789	
CU.NI 2	16178,5597	
CU.NI 3	8430,3176	
CU.NI 4	13949,439	
CU.NI 5	15129,3914	
CU.NI 6	44097,1716	
CU.NI 7	4758,0997	
CU.NI 8	4758,0997	
CU.NI 9	7180	
CU.NI 10	7180	
CU.NI 11	9403,7777	
CU.NI 12	8974,8705	
CU.NI 13	36485,216	
CU.NI 14	8642,5	
CU.NI 15	9200	
CU.NI 16	8821,433	
CU.NI 17	15504,8524	
CU.NI 18	7136,8457	
CU.NI 19	17586,7609	
CU.NI 20	9395,4674	
CU.NI 21	42355,9756	
CU.NI 22	41471,3945	
CU.NI 23	23410,3714	
CU.NI 24	31412,0773	
TOTALE	426206	mq

Contesto periurbano in formazione da completare e consolidare

N.	SUPERFICIE	
CP.F 1	39144,6487	
CP.F 2	54922,4292	
CP.F 3	17583,195	
CP.F 4	51140,178	
CP.F 5	56580,7786	
CP.F 6	34284,5547	
CP.F 7	60572,1306	
CP.F 8	92904,8616	
CP.F 9	13590,0981	
CP.F 10	9063,6195	
CP.F 11	7180	
CP.F 12	7622,6065	
CP.F 13	10689,7493	
CP.F 14	5327,5191	
CP.F 15	6021,2541	
CP.F 16	35194,9058	
CP.F 17	7176,2512	
TOTALE	508998,78	mq

Contesto periurbano Marginale da rifunzionalizzare

N.	SUPERFICIE	
CP.MR 1	26468,9543	
CP.MR 2	157196,8712	
CP.MR 3	86279,0867	
CP.MR 4	184419,458	
CP.MR 5	126534,5488	
CP.MR 6	40565,854	
CP.MR 7	36097,4676	
CP.MR 8	35195,9	
CP.MR 9	108378,1907	
CP.MR 10	12599,3487	
CP.MR 11	150187,4492	
CP.MR 12	29204,3343	
CP.MR 13	16383,4269	
CP.MR 14	16663,6644	
CP.MR 15	10586,9876	
CP.MR 16	35963,4576	
TOTALE	1072725	mq

Contesto periurbano con Valenza Paesaggistica

N.	SUPERFICIE	
CP.VP 1	250452,0077	
CP.VP 2	268283,9653	
CP.VP 3	277947,6673	
CP.VP 4	288471,4791	
CP.VP 5	311706,521	
CP.VP 6	137382,1723	
CP.VP 7	222149,8053	
CP.VP 8	51383,3328	
CP.VP 9	77476,0585	
CP.VP 10	76167,9429	
CP.VP 11	280179,9351	
CP.VP 12	655175,4682	
CP.VP 13	265446,6443	
TOTALE	3162223	mq

Parte settima
Il processo di formazione del Piano e la partecipazione

COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA

Settore Edilizia ed Attività Produttive

PRESENTAZIONE DEL PROTOCOLLO D'INTESA TRA COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA E REGIONE PUGLIA PER LA COPIANIFICAZIONE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG)

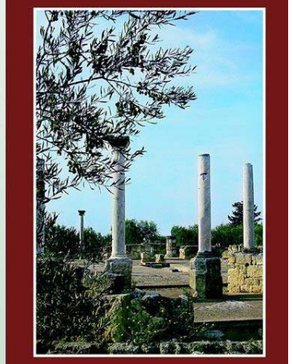
AVVISO

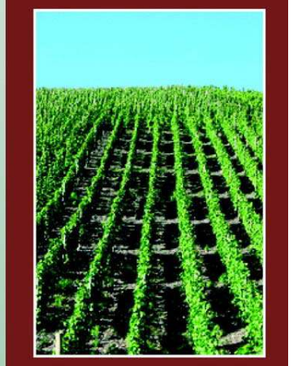
Con deliberazione n. 132 del 18/10/2007 la Giunta comunale ha approvato le linee di indirizzo per la redazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) della città di Canosa di Puglia adeguato con il Documento Regionale Assetto Generale (DRAG) che prevede la nuova metodologia di pianificazione urbanistica partecipata.
Conformemente agli indirizzi emanati sarà sottoscritto il protocollo d'intesa tra Comune e Regione Puglia per l'organizzazione del percorso di accompagnamento nella fase di elaborazione del PUG con la Regione Puglia e la Provincia di Bari.

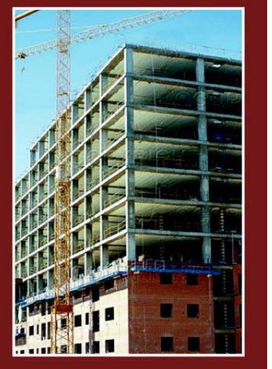
La cittadinanza e gli operatori di settore sono invitati per il giorno giovedì 22 novembre 2007, ore 18,00, presso la Sala Consiliare del Municipio alla presentazione dell'avvio del procedimento del PUG, dove è prevista l'autorevole presenza della prof.ssa Angela Barbanente, Assessore dell'Assetto del Territorio, Urbanistica e Edilizia Residenziale della Regione Puglia.

Canosa di Puglia, 13/11/2007

Il Sindaco
Francesco Ventola







PROTOCOLLO DI INTESA

per l'organizzazione del percorso di accompagnamento al Comune di Canosa di Puglia nella fase di elaborazione del PUG

tra

LA REGIONE PUGLIA,

LA PROVINCIA DI BARI

e

ILCOMUNE DI CANOSA DI PUGLIA

Premessa

In seguito alla Conferenza Programmatica convocata dall'Assessorato all'Assetto del Territorio della Regione Puglia per la formazione del DRAG di cui alla L,R. 20/2001 art. 4 comma 3 lett.b, il Comune di CANOSA DI PUGLIA con nota del 02.11.2007, prot. n. 32947, ha richiesto alla stessa Regione e alla Provincia di BARI di costruire un processo di copianificazione per il PUG sperimentando i nuovi Indirizzi del DRAG.

Articolo 1. Finalità

Il presente protocollo disciplina gli obiettivi, le modalità organizzative, le strutture interessate e i compiti di ciascuna di esse per l'attuazione del percorso di accompagnamento al Comune di Canosa di Puglia nella fase di elaborazione del PUG, conformemente agli Indirizzi, Criteri e Orientamenti per la Formazione dei Piani Urbanistici Generali di cui alla L.R. 20/2001 art. 4 comma 3 lett.b.

Articolo 2. Obiettivi

Sperimentare le modalità di attuazione degli indirizzi del DRAG, mettendo in comune quadri conoscitivi e banche dati nella disponibilità degli Enti partecipanti. Gli Enti hanno il compito di accompagnare il Comune nella redazione del PUG senza sostituirsi ad esso in alcun compito necessario a tale redazione, ma fornendo tutti gli elementi conoscitivi ed informativi in loro possesso.

Articolo 3. Strutture interessate e modalità organizzative

Gli Enti partecipano attraverso le seguenti strutture:

✓ COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA: Sindaco, Francesco Ventola;

- ✓ PROVINCIA DI BARI: Settore Urbanistica;
- ✓ REGIONE PUGLIA: Assessore Settore Assetto del Territorio e Urbanistica, prof. Angela Barbanente.

Il percorso di accompagnamento si organizza attraverso tre principali modalità:

- incontri;
- scambio di dati e informazioni;
- laboratorio virtuale di formazione e aggiornamento.

Gli incontri consentiranno di confrontare i documenti in corso di redazione da parte del Comune e dei suoi eventuali consulenti, con le strutture organizzative della Regione e della Provincia verificando "in corso d'opera" eventuali necessità di integrazione e modifica, agevolando le successive procedure di controllo di compatibilità.

Lo scambio di dati e informazioni potrà avvenire con tutte le modalità oggi possibili, su supporti cartacei o informatici.

Il laboratorio virtuale di formazione e aggiornamento gestito dalla Regione Puglia, sarà il luogo dove saranno convogliate informazioni, dati, e documenti utili alla formazione del PUG, con modalità di accesso ed uso da definirsi in maggior dettaglio successivamente.

Articolo 4. Impegni dei sottoscrittori

La Regione Puglia si impegna a partecipare attraverso la presenza di suoi dipendenti dei settori Assetto del Territorio e Urbanistica, alle riunioni e alle conferenze di copianificazione necessarie ad accompagnare il percorso di redazione del PUG del Comune di Canosa di Puglia a fornire dati e informazioni in suo possesso, anche attraverso il laboratorio virtuale da essa stessa istituito e il SIT regionale, allo scopo di pervenire al quadro di conoscenze condivise finalizzato alla pianificazione del territorio.

La Provincia di BARI si impegna a partecipare attraverso la presenza di suoi dipendenti del Settore Urbanistica alle riunioni e alle conferenze di copianificazione necessarie ad accompagnare il percorso di redazione del PUG del Comune di Canosa di Puglia a fornire dati e informazioni in suo possesso, in special modo attraverso il laboratorio virtuale.

Il Comune di Canosa di Puglia si impegna a partecipare attraverso la presenza di suoi dipendenti del settore Edilizia ed Attività Produttive, alle riunioni e alle conferenze di copianificazione necessarie ad accompagnare il percorso di redazione del PUG di Canosa di Puglia, a fornire dati e informazioni in suo possesso, in special modo attraverso il laboratorio virtuale.

Articolo 5. Durata e validità

Tale protocollo d'intesa impegna i sottoscrittori a perseguire congiuntamente gli obiettivi e le finalità su esposte per un periodo pari a 12 mesi e comunque fino all'adozione del PUG, dalla firma del presente atto.

Verificata la disponibilità e l'interesse dei partecipanti, esso potrà essere ulteriormente rinnovato.

Entro sessanta giorni dalla firma del presente atto, i sottoscrittori si impegnano ad elaborare il programma di lavoro per il perseguimento degli obiettivi del Protocollo.

Canosa di Puglia, 22/11/2007

REGIONE PUGLIA: Assessore Settore Assetto del Territorio e Urbanistica

F.to prof. Angela Barbanente

PROVINCIA DI BARI: Presidente Provincia di Bari

F.to Dott. Vincenzo Divella

COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA: Sindaco Comune di Canosa di Puglia

F.to Francesco Ventola

Comune di Canosa di Puglia
(Provincia di Bari)
Il Sindaco

Prot. n. 18869

Canosa di Puglia 19 giugno 2008

Regione Puglia
Assessorato Assetto del Territorio
Settore Assetto del Territorio
Via delle Magnolie n. 6/8
70026 MODUGNO Z.I. (BA)

Regione Puglia
Assessorato Assetto del Territorio
Settore Urbanistica
Via delle Magnolie n. 6/8
70026 MODUGNO Z.I. (BA)

Regione Puglia
Assessorato Assetto del Territorio
Settore Edilizia Residenziale Pubblica
Via delle Magnolie n. 6/8
70026 MODUGNO Z.I. (BA)

Regione Puglia
Assessorato OO.PP.
Settore Lavori Pubblici
Via della Magnolie n. 6/8
70026 MODUGNO Z.I. (BA)

Regione Puglia
Assessorato OO.PP.
Settore Risorse Naturali
Via della Magnolie 6/8
70026 MODUGNO Z.I. (BA)

Regione Puglia
Assessorato OO.PP.
Tutela delle Acque
Via della Magnolie n. 6/8
70026 MODUGNO Z.I. (BA)

Regione Puglia
Assessorato ai Trasporti e Vie di Comunicazione
Via delle Magnolie n. 8
70026 MODUGNO Z.I. (BA)

Regione Puglia
Assessorato Ecologia Settore Ambiente
Via delle Magnolie n. 6/8
70026 MODUGNO Z.I. (BA)

IL SINDACO:

Vista la delibera di Giunta Comunale n. 132 del 18.10.2007 con la quale l'Amministrazione Comunale ha approvato l' atto di indirizzo per la redazione del PUG;

Considerato che in forza del DRAG approvato dalla Regione Puglia con propria deliberazione n°1328 del 3.08.2007 l'avvio del procedimento si attua mediante atto deliberativo della Giunta Comunale;

Rilevato che preliminarmente alla redazione del DPP è necessario indire apposita Conferenza di Servizi di Copianificazione durante la quale si stabiliranno le modalità con cui tutti gli enti coinvolti metteranno a disposizione del Comune il patrimonio di dati e conoscenze per l'elaborazione del PUG e del Rapporto Ambientale;

Visto l'art. 14 e segg. Della legge 241/90 e s.m.i.

INDICE

la prima conferenza di copianificazione per la redazione del PUG del Comune di Cannosa di Puglia per il giorno **07 luglio 2008 alle ore 10,00** presso la sala riunioni dell'Assessorato ai LL.PP. della Regione Puglia sita in Modugno Zona Industriale (BA). - ex ENAIP – alla via delle Magnolie n. 6/8.
Gli atti della conferenza sono consultabili e scaricabili dal sito internet del Comune di Canosa di Puglia www.comune.canosa.ba.it nella sezione "Atti pubblici"- delibere di giunta archivio delibere anno 2007 pag. 3 – Avvio procedimento piano urbanistico.
Ai sensi dell'art. 14 ter, comma 6, della Legge 241/90 e s.m.i. le Amministrazioni e/o Enti in indirizzo parteciperanno alla Conferenza di Copianificazione attraverso un proprio rappresentante legittimato dall'organo competente ad esprimere in modo vincolante la volontà dell'Amministrazione/Ente su tutte le decisioni di competenza della stessa.
Il presente avviso sarà inviato ai soggetti espressamente indicati, sarà pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Canosa di Puglia e sul sito internet.
Le risultanze della prima conferenza saranno affisse all'Albo Pretorio e pubblicate sul sito internet del comune di Canosda di Puglia che resta pertanto esonerato dall'invio del predetto verbale alle citate Amministrazioni/Enti. *(l'invio sarà obbligatorio in mancanza della disponibilità del sito internet da parte del comune).*

Il Sindaco
Francesco VENTOLA

Settore Edilizia ed Attività Produttive
Via G. Falcone n. 134 - 70053 Canosa di Puglia (Ba)
Tel. 0883665868 – fax 0883661344

REGIONE PUGLIA

COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA

Verbale n. 1 – Prima riunione di copianificazione - Piano Urbanistico Generale.

L'anno duemilaotto addi sette del mese di luglio, alle ore 10,00, in Bari presso l'Assessorato all'Urbanistica sito in Bari alla via delle Magnolie Z.I. Modugno, giusta nota di convocazione del Comune di Canosa di Puglia del 19/06/2008, prot. n° 18869, agli Enti di seguito riportati:

Regione Puglia Assessorato Assetto del Territorio Settore Assetto del Territorio Via delle Magnolie n. 6/8 70026 MODUGNO Z.I. (BA)	Regione Puglia Assessorato Assetto del Territorio Settore Urbanistica Via delle Magnolie n. 6/8 70026 MODUGNO Z.I. (BA)	Regione Puglia Assessorato Assetto del Territorio Settore Edilizia Residenziale Pubblica Via delle Magnolie n. 6/8 70026 MODUGNO Z.I. (BA)
Regione Puglia Assessorato OO.PP. Settore Lavori Pubblici Via della Magnolie n. 6/8 70026 MODUGNO Z.I. (BA)	Regione Puglia Assessorato OO.PP. Settore Risorse Naturali Via della Magnolie 6/8 70026 MODUGNO Z.I. (BA)	Regione Puglia Assessorato OO.PP. Tutela delle Acque Via della Magnolie n. 6/8 70026 MODUGNO Z.I. (BA)
Regione Puglia Assessorato ai Trasporti e Vie di Comunicazione Via delle Magnolie n. 8 70026 MODUGNO Z.I. (BA)	Regione Puglia Assessorato Ecologia Settore Ambiente Via delle Magnolie n. 6/8 70026 MODUGNO Z.I. (BA)	Regione Puglia Assessorato Ecologia Settore Attività Estrattive Via delle Magnolie n. 6/8 70026 MODUGNO Z.I. (BA)
Regione Puglia Assessorato Ecologia Settore Gestione rifiuti e bonifica Via delle Magnolie n. 6/8 70026 MODUGNO Z.I. (BA)	Regione Puglia Assessorato Ecologia Ufficio VAS Via delle Magnolie n. 6/8 70026 MODUGNO Z.I. (BA)	Regione Puglia Assessorato Ecologia Ufficio Parchi Via delle Magnolie n. 6/8 70026 MODUGNO Z.I. (BA)
Regione Puglia Assessorato Trasporti Vie di Comunicazione - Settore integrato dei trasporti Via de Ruggero n. 58 70100 MODUGNO Z.I. (BA)	Regione Puglia Assessorato Risorse Agroalimentari Lungomare N. Sauro n. 45/47 70121 BARI	Regione Puglia Assessorato Risorse Agroalimentari – Settore foreste Via Corigliano n. 1 ex CIAPI 70100 BARI
Regione Puglia Assessorato Risorse Agroalimentari - Settore caccia e pesca Via Caduti di tutte le Guerre n. 13 70126 BARI ZONA INDUSTRIALE	Regione Puglia Assessorato Politiche della Salute Viale Caduti di tutte le Guerre n. 13 70126 BARI	Regione Puglia Assessorato Sviluppo Economico - Settore artigianato PMI e internazionalizzazione Corso Sonnino n. 177 70100 BARI
Regione Puglia Assessorato Sviluppo Economico - Settore commercio	Regione Puglia Assessorato Sviluppo Economico - Settore industria industria energetica Corso Sonnino n. 177 70100 BARI	Regione Puglia Assessorato Turismo industria alberghiera Settore Turismo industria alberghiera

Corso Sonnino n. 177 70100 BARI		Corso Sonnino n. 177 70100 BARI
Regione Puglia Assessorato Trasparenza e Informatizzazione Settore Demanio e Patrimonio Via Capruzzi Tutela Guerra n. 15 70126 BARI	Provincia di Foggia Assessorato Ambiente e tutela del territorio Piazza XX Settembre n. 20 71100 FOGGIA	Provincia di Foggia Assessorato ai LL.PP. e Programmazione territoriale - trasporti Piazza XX Settembre n. 20 71100 FOGGIA
Provincia di Foggia Assessorato Promozione delle risorse territoriali Piazza XX Settembre n. 20 71100 FOGGIA	Provincia di Bari Servizio Edilizia Via Castromediano n. 138 70100 BARI	Provincia di Bari Servizio Ambiente Via Amendola n. 189 70100 BARI
Provincia di Bari Servizio Viabilità Nord Via Via Castromediano n. 138 70100 BARI	Istituto Autonomo Case Popolari Via Crispi 70100 BARI	Istituto Autonomo Case Popolari Via R. Caggese 71100 FOGGIA
Soprintendenza Beni Architettonici per il Paesaggio Piazza Federico II 70122 BARI	Soprintendenza Beni Archeologici di Puglia Via Duomo, 33 ex Convento di S. Domenico 74100 TARANTO	Direzione Generale per i beni culturali e paesaggistici per la Puglia Largo S. Sabino – isolato 49 70122 BARI
Autorità di Bacino della Puglia c/o Tecnopolis S.P. per Casamassima Km 3,00 70010 VALENZANO (BA)	ARPA Puglia – Direzione Generale Corso Trieste n. 27 70126 BARI	ARPA Puglia – Dipartimento provinciale di Foggia Via G. Rosati n. 139 71100 FOGGIA
Agenzia del Territorio Piazza Massari 70100 BARI	Ufficio del Genio Civile per le opere marittime Via A. Volta 71100 FOGGIA	Autorità d'ambito Territoriale Ottimale Via Borsellino e Falcone n. 2 70125 BARI
AQP SpA Via Cognetti n. 36 70121 BARI	ANAS SpA Viale Luigi Einaudi n. 15 70100 BARI	ENEL SpA Viale Marconi 70051 BARLETTA (BA)
ASL BAT Via Montegrappa 70031 ANDRIA (BA)	ASL FG3 Piazza Libertà 71100 FOGGIA	Agenzia delle Dogane Piazza Umberto Giordano n. 1 71100 FOGGIA
Consorzio Bonifica Terre d'Apulia Corso Trieste n. 11 70126 BARI (BA)	Ministero della Difesa Aeronautica Militare Comando 3^ Regione Area Reparto territorio e patrimonio - 70100 BARI	Ministero per le Comunicazioni Via G. Amendola n. 116 70126 BARI
TELECOM ITALIA S.p.A. Via Oreste n. 20 70125 BARI	WIND Telecomunicazioni S.p.A. Via Zippitelli n. 73 70123 BARI	VODAFONE OMNITEL SpA Via Camillo Rosalba n. 47/Z 70124 BARI
H3G S.p.A. Strada Statale 271 – Contrada La Marchesa	Spett.le SNAM SpA – Rete gas Via Amendola n. 174 70123 BARI	Ferrovie dello Stato – RFI SpA Corso Italia n. 112 70126 BARI
	Ferrotranviaria SpA	

70020 BITRITTO (BA) FERSERVIZI SpA Viale Caduti di tutte le Guerre n. 1 70126 BARI Comune di Barletta Assessorato all'Urbanistica 70051 BARLETTA (BA) Comune di San Ferdinando di Puglia Assessorato all'Urbanistica 71046 SAN FERDINANDO DI P.	Piazza A. Moro n. 50 70100 BARI Comune di Minervino Assessorato all'Urbanistica 70055 MINERVINO MURG (BA Comune di Cerignola Assessorato all'Urbanistica 71042 CERIGNOLA (FG)	 Comune di Andria Assessorato all'Urbanistica 70031 ANDRIA (BA) Comune di Spinazzola Assessorato all'Urbanistica 70058 SPINAZZOLA (BA) Comune di Lavello Assessorato all'Urbanistica 85024 LAVELLO (PZ)

Sono presenti:
Prof. Angela Barbanente Assessore all'Urbanistica Regione Puglia;
Sig. Francesco Ventola Sindaco del Comune di Canosa di Puglia;
Ing. Nicola Giordano Dirigente Settore Urbanistica Regione Puglia;
Ing. Mario Maggio Dirigente Settore Urbanistica Comune di Canosa di Puglia;
Ing. Sabino Germinarlo Dirigente Settore LL.PP. e Manutenzione Comune di Canosa di Puglia;
Arch. Nicola Fuzio, per lo Studio Fuzio, Consulente Urbanistico Comune di Canosa di Puglia;
Dott. Pietro De Simone Consorzio di Bonifica Terra Apulie;
Arch. Benedetta Radicchio ARPA Puglia;
Ing. Sallustio Lagattolla ATO Puglia;
Ing. Giuseppe Angelici Regio Puglia Ufficio VAS;
Ing. Francesco Rotondo Regio Puglia Segreteria DRAG;
Sig. Roberto Stornata ANAS S.p.A.

Prende preliminarmente la parola il Sindaco del Comune di Canosa di Puglia e nel ringraziare l'Assessore prof. Barbanente per l'ospitalità illustra lo stato della attività urbanistica del Comune di Canosa di Puglia; in particolare e sinteticamente il Sindaco comunica quanto di seguito riportato:

- Il Comune di Canosa di Puglia è dotato di P.R.G. secondo le procedure di cui alla L.R. n° 56/80 approvato definitivamente approvato il 14/03/2005;
- Il Comune di Canosa di Puglia ha proposto una variante urbanistica (attualmente all'attenzione del competente Assessorato all'Urbanistica Regionale) relativa all'ampliamento alla Zona artigianale "D6" Madonna di Costantinopoli;
- Il P.R.G. è stato conformato alle N.T.A. del PUTT/p (c.d. Primi Adempimenti) con attestazione di coerenza rilasciato dall'Assessorato all'Urbanistica nel mese di giugno 2006;
- Il Comune di Canosa di Puglia si è dotato nel mese di luglio 2006 del 1° P.P.A.;
- Il Comune di Canosa di Puglia ha proposto una variante Urbanistica (attualmente all'attenzione del competente Assessorato all'Urbanistica Regionale) riguardante le Zone Industriali denominate dal vigente PRG come Zone "D3" e "D4";
- Il Comune di Canosa di Puglia ha proposto la variante di P.R.G. di adeguamento al PUTT/p (attualmente all'attenzione del competente Assessorato all'Urbanistica Regionale) nel mese di aprile 2007;
- La Giunta Comunale nel mese di ottobre 2007, in conformità agli indirizzi del DRAG ha incaricato il Dirigente del Settore per la redazione del nuovo strumento urbanistico PUG sottoscrivendo con la Regione Puglia e Amministrazione Provinciale il Protocollo d'Intesa;
- L'Amministrazione Comunale intende procedere, nel rispetto dei tempi tecnici, alla formazione del PUG.

Prende la parola l'ing. Mario Maggio che nel confermare quanto già illustrato dal Sindaco preliminarmente fa presente che con nota fax, allegato al presente verbale, la Soprintendenza Archeologica ha delegato la Dott.ssa Marisa Corrente quale rappresentante dell'Ente e con nota fax, allegato al presente verbale, l'Autorità di Bacino ha comunicato la propria disponibilità a partecipare alla formazione del PUG di Canosa di Puglia; il medesimo dirigente precisa in ordine alla attività urbanistica svolta dal Comune, che:

- il Comune di Canosa di Puglia ha partecipato al Bando Regionale PIRP riguardante la Zona "Canosalta";
- ha redatto il PRIE (attualmente all'attenzione del competente Assessorato all'Urbanistica Regionale);
- ha bandito quattro concorsi di idee per la sistemazione di alcune aree della città con l'intento che le proposte premiate verranno recepite dal PUG.

Relativamente al processo di formazione del PUG l'ing. Maggio rappresenta che è stato individuato quale consulente urbanistico lo Studio Fuzio di Bari, comunica che è in corso di definizione l'incarico di consulenza ambientale, richiede la cartografia regionale relativa al territorio di Canosa di Puglia.
Successivamente prende la parola l'Assessore Angela Barbanente ringraziando gli intervenuti ed in particolare il Sindaco del Comune di Canosa di Puglia per la concretezza dimostrata alla condivisione degli indirizzi regionali in ordine alla formazione del nuovo strumento urbanistico PUG; in particolare l'Assessore illustra la ratio dei provvedimenti regionali in ordine alla stesura dei nuovi strumenti urbanistici, concertati e condivisi, e i risultati attesi dalla nuova impostazione di formazione dei "Piani" di cui alla presente prima conferenza di copianificazione.
L'Assessore Barbanente nel fare presente che la cartografia del territorio di Canosa di Puglia sarà semplice richiesta rilasciata da Tecnpolis al Comune, auspica una forte e fattiva collaborazione fra l'Assessorato regionale ed il Comune stesso.
Dopo ampia e approfondita discussione fra tutti i presenti finalizzata essenzialmente ad una maggiore conoscenza del territorio comunale, la riunione termina alle ore 12,00.
Letto, confermato, viene di seguito sottoscritto dai presenti:
Prof. Angela Barbanente Assessore all'Urbanistica Regione Puglia: - f.to
Sig. Francesco Ventola Sindaco del Comune di Canosa di Puglia: - f.to
Ing. Nicola Giordano Dirigente Settore Urbanistica Regione Puglia: - f.to
Ing. Mario Maggio Dirigente Settore Urbanistica Comune di Canosa di Puglia: - f.to
Ing. Sabino Germinarlo Dirigente Settore LL.PP. e Manutenzione Comune di Canosa di Puglia: - f.to
Arch. Nicola Fuzio, per lo Studio Fuzio, Consulente Urbanistico Comune di Canosa di Puglia: - f.to
Dott. Pietro De Simone Consorzio di Bonifica Terra Apulie: - f.to
Arch. Benedetta Radicchio ARPA Puglia - f.to
Ing. Sallustio Lagattolla ATO Puglia: - f.to
Ing. Giuseppe Angelici Regio Puglia Ufficio VAS: - f.to
Ing. Francesco Rotondo Regio Puglia Segreteria DRAG: - f.to
Sig. Roberto Stornata ANAS S.p.A.: - f.to

REGIONE PUGLIA

COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA

Verbale n. 2 – Seconda riunione di copianificazione - Piano Urbanistico Generale

L'anno **duemilanove** addì **diciotto** del mese di **giugno**, alle ore 10,00, in Bari presso l'Assessorato all'Urbanistica sito in Bari alla via delle Magnolie Z.I. Modugno, giusta nota di convocazione del Comune di Canosa di Puglia del 28/05/2009, prot. n° 16855, agli Enti di seguito riportati:

Regione Puglia
Assessorato Assetto del Territorio Settore Assetto del Territorio
Via delle Magnolie n. 6/8
70026 MODUGNO Z.I. (BA)

Regione Puglia
Assessorato Ecologia Settore Ambiente
Via delle Magnolie n. 6/8
70026 MODUGNO Z.I. (BA)

Regione Puglia
Assessorato Assetto del Territorio
Settore Urbanistica
Via delle Magnolie n. 6/8
70026 MODUGNO Z.I. (BA)

Regione Puglia
Assessorato Ecologia Settore Attività Estrattive
Via delle Magnolie n. 6/8
70026 MODUGNO Z.I. (BA)

Regione Puglia
Assessorato Assetto del Territorio
Settore Edilizia Residenziale Pubblica
Via delle Magnolie n. 6/8
70026 MODUGNO Z.I. (BA)

Regione Puglia
Assessorato Ecologia Settore Gestione rifiuti e bonifica
Via delle Magnolie n. 6/8
70026 MODUGNO Z.I. (BA)

Regione Puglia
Assessorato OO.PP. Settore Lavori Pubblici
Via della Magnolie n. 6/8
70026 MODUGNO Z.I. (BA)

Regione Puglia
Assessorato Ecologia Ufficio VAS
Via delle Magnolie n. 6/8
70026 MODUGNO Z.I. (BA)

Regione Puglia
Assessorato OO.PP. Settore Risorse Naturali
Via della Magnolie 6/8
70026 MODUGNO Z.I. (BA)

Regione Puglia
Assessorato Ecologia Ufficio Parchi
Via delle Magnolie n. 6/8
70026 MODUGNO Z.I. (BA)

Regione Puglia
Assessorato OO.PP.
Tutela delle Acque
Via della Magnolie n. 6/8
70026 MODUGNO Z.I. (BA)

Regione Puglia
Assessorato ai Trasporti e Vie di Comunicazione – Settore integrato dei trasporti
Via de Ruggero n. 58
70100 MODUGNO Z.I. (BA)

Regione Puglia
Assessorato ai Trasporti e Vie di Comunicazione
Via delle Magnolie n. 8
70026 MODUGNO Z.I. (BA)

Regione Puglia
Assessorato Risorse Agroalimentari
Lungomare N. Sauro n. 45/47
70121 BARI

Regione Puglia
Assessorato Risorse Agroalimentari Settore caccia e pesca
Via Caduti di tutte le Guerre n. 13
70126 BARI (ZI)

Regione Puglia
Assessorato Risorse Agroalimentari – Settore foreste
Via Corigliano n. 1 ex CIAPI
70100 BARI ZONA (ZI)

Regione Puglia
Assessorato Politiche della Salute
Viale Caduti di tutte le Guerre n. 13
70126 BARI

Provincia di Foggia
Assessorato ai LL.PP. e Programmazione territoriale – trasporti
Piazza XX Settembre n. 20
71100 FOGGIA

CAF – MCL Srl Centro di Raccolta
Via T. Mariani, 14
70053 CANOSA DI PUGLIA

CONFARTIGIANATO
Corso San Sabino, 52
70053 CANOSA DI PUGLIA

SPI – CGL Comprensorio Bari
Via Muzio Scevola, 7
70053 CANOSA DI PUGLIA

si svolge la "Seconda Conferenza di Copianificazione" per la redazione del Piano Urbanistico Generale del Comune di Canosa di Puglia.
I lavori iniziano alle ore 11,00 circa; sono presenti:

1. Prof. Angela Barbanente, Assessore all'Urbanistica Regione Puglia;
2. Arch. Biagio D'Ambra, in rappresentanza del Sig. Francesco Ventola Sindaco del Comune di Canosa di Puglia;
3. Ing. Mario Maggio, Dirigente Settore Urbanistica Comune di Canosa di Puglia;
4. Arch. Costanza Sorrenti, Funzionario Settore Urbanistica Comune di Canosa di Puglia ;
5. Geom. Antonio Cristiano, Settore Urbanistica Comune di Canosa di Puglia;
6. Arch. Nicola Fuzio, per lo Studio Fuzio, Consulente Urbanistico Comune di Canosa di Puglia;
7. Arch. Mauro Iacoviello, per l'Agenzia Territoriale per l'Ambiente, Consulente per gli Aspetti Ambientali Comune di Canosa di Puglia;
8. Arch. Aldo Gianfrate, Regione Puglia, Dirigente Ufficio Pianificazione Paesaggistica;
9. Ing. Donato Attolico, Ferrovie dello Stato – RTI SpA;
10. Geom. Vincenzo Balducci, Fer- Servizi SpA;
11. Ing. Francesco Curci, Provincia di Bari – Servizio Viabilità;
12. Geom. Giovanni Losito, Regione Puglia, Assessorato Politiche per la Salute - Servizio Programmazione e gestione sanitaria;
13. Arch. Benedetta Radicchio, ARPA Puglia;
14. Dott.ssa Serena Scorrano, Regione Puglia, Assessorato all'Ecologia - Ufficio VAS;
15. Sig. Vincenzo Colabene, Confartigianato – Canosa di Puglia;
16. Sig. Sabino Lagrasta, WWF – Canosa di Puglia;
17. Sig. Sabino Silvestri, Fondazione Archeologica – Canosa di Puglia.

L'Assessore Barbanente alle ore 11,00 circa saluta i convenuti e dichiara aperti i lavori.
Preliminarmente prende la parola l'ing. M. Maggio che comunica l'assenza, per sopravvenuti improrogabili impedimenti, del Sindaco di Canosa di Puglia Francesco Ventola e presenta il suo delegato il consigliere comunale arch. Biagio D'Ambra, giusta delega in atti; nel contempo l'ing. Maggio da avviso di aver depositato, presso il competente Ufficio regionale, Servizio Ecologia - Ufficio VAS, una copia del Rapporto Ambientale del DPP, con nota redatta in data odierna prot. n. 18735.
Forniscono documentazioni di delega in atti:

- Ing. Donato Attolico, su delega dell'ing. Roberto Pagone per "Rete Ferroviaria Italiana - Gruppo Ferrovie dello Stato;
- Sig. Vincenzo Colabene, su delega del sig. Michele Prudente, Presidente della Confartigianato di Canosa di Puglia;
- Geom. Giovanni Losito, su delega della Dott. Lucia Buonamico, Dirigente del Servizio programmazione e gestione sanitaria, Regione Puglia.

Prende la parola l'Assessore all'Urbanistica, Prof. Arch. Angela Barbanente dando il benvenuto ai presenti ed al consigliere comunale D'Ambra. Ricorda che già in sede di Prima Conferenza di Copianificazione sono stati chiariti gli aspetti e le procedure relativi alla VAS del PUG. Annuncia che l'arch. Aldo Gianfrate, Dirigente dell'Ufficio Pianificazione Paesaggistica, la sostituirà per la discussione.

Prende la parola il Consigliere Biagio D'Ambra che scusandosi per l'assenza Sindaco ringrazia i convenuti per la partecipazione all'odierna riunione.
Nel merito, riepiloga con breve *ex cursus*, la situazione della strumentazione urbanistica del Comune di Canosa di Puglia significando che il Comune medesimo è dotato di un PRG di recente approvazione, (anno 2005) e in larga parte inattuato; rappresenta l'attività svolta dall'Amministrazione a partire dai mesi immediatamente successivi all'approvazione del PRG (adeguamento al PUTT/p con i "Primi Adempimenti", redazione del PPA, variante generale al PRG per le Zone D3 e D4 - Contrada Tufarelle - recentemente approvata definitivamente da parte della Regione, variante al PRG di adeguamento ai "Secondi Adempimenti PUTT/P" recentemente approvata definitivamente da parte della Regione); rileva, altresì, che l'Amministrazione comunale intende attuare nei tempi tecnici compatibili la redazione del PUG senza stravolgere le indicazioni del PRG; evidenzia che in data 18 ottobre 2007 si è dato "Avvio del Procedimento"; in data 22 novembre 2007 è stato sottoscritto il "Protocollo di Intesa fra Regione, Provincia e Comune"; che in data 07.07.2008 si è tenuta la "Prima conferenza di copianificazione" e che oggi si tiene la "Seconda conferenza di Copianificazione".
Passa poi la parola all'ing. Mario Maggio che espone brevemente i lavori svolti durante la Prima Conferenza di Copianificazione datata 7 luglio 2008 ed illustra l'attività attuata dalla Prima Conferenza di Copianificazione ad oggi; in particolare, in conformità alle indicazioni del DRAG e nel rispetto degli indirizzi emanati dall'Amministrazione comunale, in un anno, si sono articolate le seguenti azioni:

- organizzazione di un programma partecipativo con n. 5 Incontri Pubblici ed un Seminario destinato ai tecnici locali;
- Sperimentazione delle Istruzioni Tecniche del PUG nell'ambito del SIT regionale;
- adozione dello Schema di DPP;
- pubblicazione dello Schema di DPP per giorni 40 (tempo doppio rispetto alle previsioni dell'art. 11 della L.R. 20/2001);
- controdeduzioni alle osservazioni e contestuale approvazione dello Schema di DPP.

Esprime l'ing. Maggio il proprio rammarico, nonostante ogni sforzo profuso, per la scarsa partecipazione della collettività a questi momenti di incontro, esposizione e dibattito sul futuro urbanistico della città.
Interviene l'Assessore Barbanente che sottolinea, a proposito, come sia presente una diffusa sfiducia dei cittadini sulla possibilità di incidere sui processi di formazione dei piani e come sia, altresì, difficile per degli Enti attivare una partecipazione della collettività: il PUG non è solo uno strumento tecnico, ma incide sulla vita quotidiana delle persone.
Con riferimento alla propria esperienza di Assessore/tecnico al Comune di Noicattaro, inquadra la pianificazione come sforzo per garantire ed intercettare la vita quotidiana. A ciò si aggiungono i problemi strutturali degli Enti, non relativi all'organico, ma alle sempre maggiori competenze necessarie per lo svolgimento delle proprie mansioni. Evidenzia come alcuni Enti pubblici, fra cui le Soprintendenze in particolare, non hanno compreso che con la Copianificazione è cambiato il modulo procedimentale e che probabilmente solo con l'attuazione dell'istituto del "silenzio-assenso" le Soprintendenze saranno obbligate comunque ad esprimersi.
Il sig. Colabene, in rappresentanza della Confartigianato di Canosa, e ed il sig. Sabino Lagrasta, in rappresentanza del WWF, con riferimento alla scarsa partecipazione della collettività, si inseriscono nel dibattito ed illustrano la propria opinione.
Prende la parola l'arch. Nicola Fuzio, consulente per gli aspetti urbanistici, che rammenta che la durata della pubblicazione dello Schema di DPP, per la fase delle osservazioni, è stata pari a quaranta giorni; durante detta fase sono pervenute n. 14 osservazioni, delle quali alcune portatrici di interessi collettivi e, pertanto, accolte parzialmente o totalmente per quanto di competenza all'interno dello Schema di DPP, ed altre respinte in quanto aventi carattere puntuale.
Illustra l'articolazione dello Schema di DPP che risulta organizzato in quattro parti:

- la prima relativa a tutti gli strumenti pianificatori sovraordinati;
- la seconda relativa ai Quadri Conoscitivi studiati relativamente al territorio comunale;

l'arch. Iacoviello specifica che in questo caso il Rapporto Ambientale non si limita ad indicare problemi ma individua specifiche azioni correttive/compensative attraverso non la "Carta della Suscettibilità" ma attraverso la Rete Ecologica che diventa Invariante Infrastrutturale per il PUG oltre che elemento che va a compensare eventuali squilibri dell'Indice di Biopotenzialità Territoriale.
L'arch. Gianfrate, prima della conclusione dei lavori della odierna giornata, si complimenta con tutto lo staff tecnico comunale per l'alta ed approfondita qualità dei lavori.
Il consigliere D'Ambra alle ore 13.00 circa chiude la discussione ringraziando tutti gli intervenuti.
Del che si è redatto il presente verbale che viene trascritto e migliorato nella parte narrativa presso gli Uffici del Comune di Canosa di Puglia – Settore Edilizia ed Attività Produttive - il giorno 19 giugno 2009.
Del presente verbale fanno parte integrale e sostanziale, anche se non materialmente allegate, le deleghe consegnate dai rappresentati degli Enti in indirizzo in sede di conferenza si copianificazione nonché le note giustificative pervenute presso il Settore Edilizia ed Attività Produttive del Comune di Canosa di Puglia da parte degli Enti invitati e non convenuti; in particolare:

1. nota fax del 16.06.2009, prot. n. 18749, dell'Agenzia del Territorio Ufficio Provinciale di Bari, Settore Servizi Tecnici con la quale il dott. Vincenzo Mele ha comunicato la propria assenza in quanto la partecipazione alle fasi di formazione dei PUG non rientra nelle competenze del proprio Ufficio.
2. nota fax del 18.06.2009 prot. n. 18931, dell'Autorità di bacino con la quale il Segretario generale prof. ing. Antonio Di Santo *"omissis... Conferma la disponibilità ad aprire un tavolo tecnico con Codesta Amministrazione finalizzato all'approfondimento degli aspetti idraulici, geomorfologici e del reticolo idrografico sulla base delle informazioni di dettaglio fornite dal Documento Regionale di Assetto generale, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1328 del 3/8/2007. Si coglie l'occasione per trasmettere Bozza della Carta Idrogeomorfologica su supporto digitale georeferenziato nel sistema di riferiment UTM-WGS 84.*
Si ricorda altresì che ai sensi dell'art. 24 delle N,.T.A. del PAI, approvato con delibera di C. I. n. 39 del 30/11/2005, il parere favorevole dell'Autorità di Bacino costituisce presupposto necessario per l'adozione dell'atto di adeguamento dello strumento urbanistico. Si chiede che la presente nota venga allegata e strasmessa , come parte integrante della conferenza di copianificazione, a tutti i soggetti convocati per la formazione del Piano Urbanistico Generale."
3. nota fax e mail del 18.06.2009 prot. n. 18931, della SNAM Rete Gas – Distretto Sud Orientale con la quale l'ing. Paola Bonandrini, comunica la propria impossibilità a partecipare alla conferenza aggiungendo che sarà cura nel più breve tempo possibile contattare gli Uffici per definire eventuali interferenze.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Capo Servizio
Sportello Unico Edilizia
arch. Costanza Sorrenti

Il Dirigente
Settore Edilizia ed Attività Produttive
ing. Mario Maggio

Città di Canosa di Puglia

DAL PIANO REGOLATORE GENERALE
AL PIANO URBANISTICO GENERALE

INCONTRO PUBBLICO

Giovedì 18.09.2008, alle ore 19.00, presso l'aula Consiliare del Palazzo di Città si terrà il secondo incontro pubblico per la formazione del nuovo strumento urbanistico generale.

Interverranno:

- Francesco Ventola - Sindaco Comune di Canosa di Puglia
- Mario Maggio progettista del PUG – Comune di Canosa di Puglia
- Nicola Fuzio consulente aspetti urbanistici – Studio Fuzio Bari
- Mauro Iacoviello consulente aspetti ambientali – Agenzia Ambiente

Gli operatori di settore, i professionisti, la cittadinanza tutta sono inviati a partecipare.

Canosa di Puglia 03.09.2008

Il Dirigente del Settore — Mario Maggio

Il Sindaco — Francesco Ventola

Città di Canosa di Puglia
SETTORE EDILIZIA ATTIVITA' PRODUTTIVE
SPORTELLO UNICO EDILIZIA

DAL PIANO REGOLATORE GENERALE
AL PIANO URBANISTICO GENERALE

INCONTRO PUBBLICO

Giovedì 12.02.2009, alle ore 18.00, presso l'Aula Consiliare del Palazzo di Città si terrà l'incontro pubblico per la presentazione del Documento Programmatico Preliminare (DPP) al nuovo strumento urbanistico generale (PUG).

Interverranno:

- Francesco Ventola – Sindaco Comune di Canosa di Puglia
- Mario Maggio progettista del PUG – Comune di Canosa di Puglia
- Costanza Sorrenti – Ufficio di Piano Comune di Canosa di Puglia
- Nicola Fuzio consulente aspetti urbanistici – Studio Fuzio Bari
- Mauro Iacoviello consulente aspetti ambientali – Agenzia Ambiente

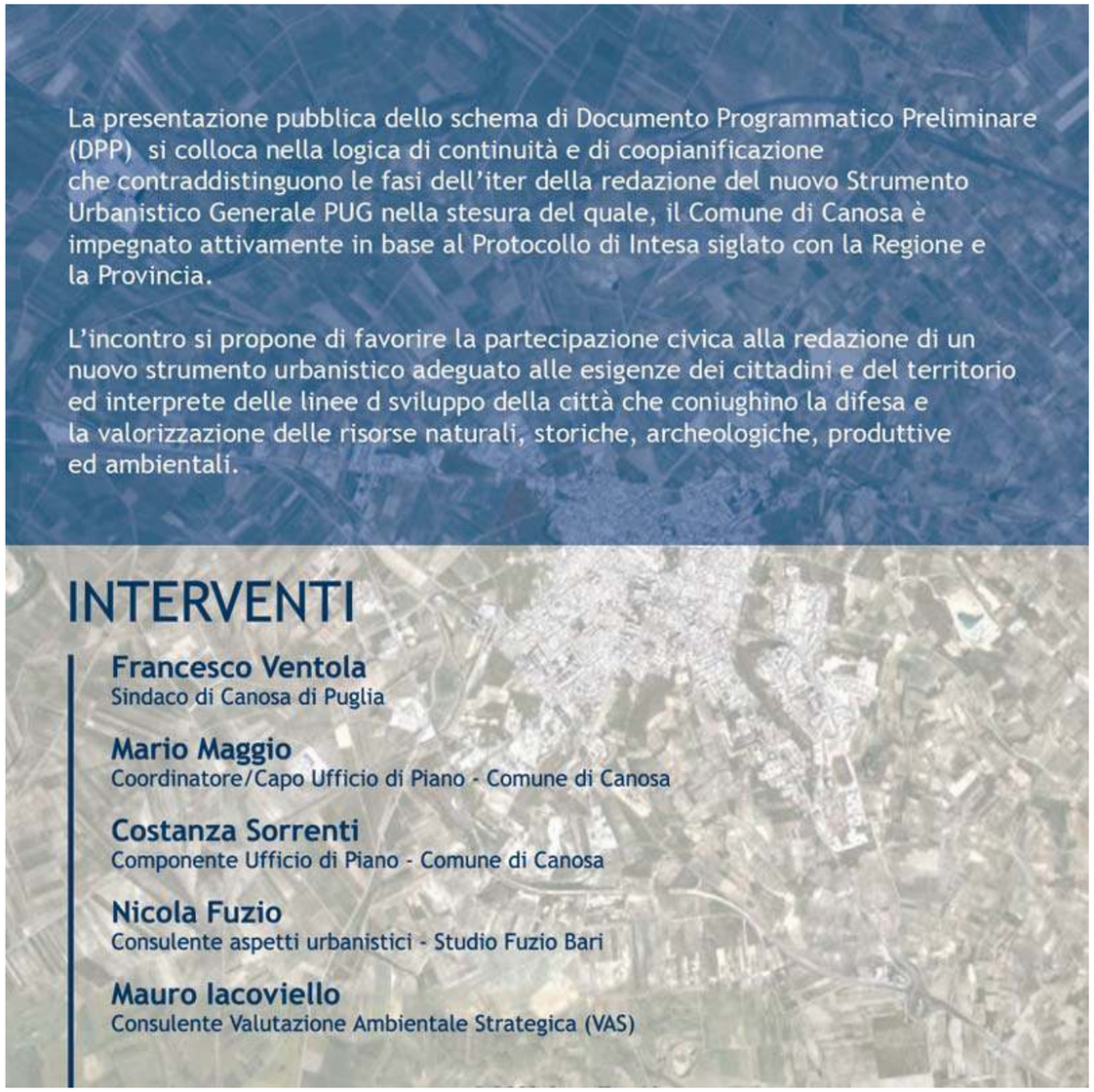
Gli operatori di settore, i professionisti, la cittadinanza tutta sono inviati a partecipare.

Canosa di Puglia 02.02.2009

Il Dirigente del Settore — Mario Maggio

Il Sindaco — Francesco Ventola


COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA
Settore Edilizia ed Attività Produttive
Ufficio di Piano
Via Giovanni Falcone n° 134
tel. 0883665868-0883660726 - fax 0883661344
www.comune.canosa.ba.it
e-mail ufficio.edilizia@comune.canosa.ba.it
3° Incontro pubblico
PRESENTAZIONE DELLO SCHEMA DI DPP
dal Piano Regolatore Generale
al Piano Urbanistico Generale
giovedì 12 febbraio 2009 - ore 19,00
Palazzo Fracchiolla-Minerva
Piazza V. Veneto


La presentazione pubblica dello schema di Documento Programmatico Preliminare (DPP) si colloca nella logica di continuità e di coopianificazione che contraddistinguono le fasi dell'iter della redazione del nuovo Strumento Urbanistico Generale PUG nella stesura del quale, il Comune di Canosa è impegnato attivamente in base al Protocollo di Intesa siglato con la Regione e la Provincia.
L'incontro si propone di favorire la partecipazione civica alla redazione di un nuovo strumento urbanistico adeguato alle esigenze dei cittadini e del territorio ed interprete delle linee d sviluppo della città che coniughino la difesa e la valorizzazione delle risorse naturali, storiche, archeologiche, produttive ed ambientali.
INTERVENTI
Francesco Ventola
Sindaco di Canosa di Puglia
Mario Maggio
Coordinatore/Capo Ufficio di Piano - Comune di Canosa
Costanza Sorrenti
Componente Ufficio di Piano - Comune di Canosa
Nicola Fuzio
Consulente aspetti urbanistici - Studio Fuzio Bari
Mauro Iacoviello
Consulente Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Città di Canosa di Puglia
SETTORE EDILIZIA ATTIVITA' PRODUTTIVE
SPORTELLO UNICO EDILIZIA

DAL PIANO REGOLATORE GENERALE

AL PIANO URBANISTICO GENERALE

INCONTRO PUBBLICO

Giovedì 12.02.2009, alle ore 19.00, presso il Palazzo Fracchiolla Minerva, in Piazza Vittorio Veneto, si terrà l'incontro pubblico per la presentazione del Documento Programmatico Preliminare (DPP) al nuovo strumento urbanistico generale (PUG).

Interverranno:

- Francesco Ventola – Sindaco Comune di Canosa di Puglia
- Mario Maggio progettista del PUG – Comune di Canosa di Puglia
- Costanza Sorrenti – Ufficio di Piano Comune di Canosa di Puglia
- Nicola Fuzio consulente aspetti urbanistici – Studio Fuzio Bari
- Mauro Iacoviello consulente aspetti ambientali – Agenzia Ambiente

Gli operatori di settore, i professionisti, la cittadinanza tutta sono inviati a partecipare.

Canosa di Puglia 02.02.2009

Il Dirigente del Settore — Mario Maggio

Il Sindaco — Francesco Ventola







Città di Canosa di Puglia
Settore Edilizia ed Attività Produttive

Prot. n. 9062

Canosa di Puglia, 18.03.2009

Spett.le «titolo»
«nome» «cognome»
«indirizzo»
«CAP» «città»

OGGETTO: Invito al Seminario di Studi sul DPP preliminare per il Nuovo Strumento Urbanistico Generale.

La S.V. è invitata a partecipare al Seminario di Studi organizzato dall'Ufficio di Piano, sul Documento Programmatico Preliminare del Piano Urbanistico Generale.

La giornata di Studi che avrà luogo il giorno I aprile p.v. alle ore 9.30, con prosieguo, presso la Sala Consiliare del Palazzo di Città, intende coinvolgere fattivamente con il proprio contributo tutti i professionisti presenti sul territorio comunale al fine di acquisire proposte tecniche finalizzate alla stesura del Documento Programmatico finale.

I lavori seminariali vedranno la partecipazione di:

- Francesco Ventola – Sindaco di Canosa di Puglia
- Mario Maggio – Capo Ufficio di Piano
- Nicola Fuzio – Consulente Aspetti Urbanistici
- Mauro Iacoviello – Consulente Valutazione Ambientale Strategica.

Il Dirigente
Mario Maggio

Il Sindaco
Francesco Ventola

70053 Canosa di Puglia - Via Giovanni Falcone n° 134
tel. 08836658686 fax 0883661344
e-mail: sue@comune-canosa.it


Dal PRG al PUG







Allegato
Relazione geologica
(Dott. geologo Mario Frate)

REGIONE PUGLIA

CITTA DI

CANOSA DI PUGLIA

PUG

PIANO URBANISTICO GENERALE
l.r. n.20/2001 – Del G.R. 1328/2007

Sistema delle conoscenze – Sistema territoriale locale

Relazione geologica

Sindaco: Francesco Ventola

Ufficio di piano
R.U.P./Coordinatore **ing. M. Maggio** (UTC)
arch. C. Sorrenti (UTC)
geom. A. Cristiano (UTC)

Consulenza: dott. geol. Mario Frate

Collaborazione: dott. geol. Giuseppe Diprizio

INDICE

1. Premessa pag. 2

2. Aspetti vincolistici pag. 4

3. Aspetti geologici e tettonici generali pag. 6

4. Caratteri litologici delle formazioni affioranti pag. 10

5. Lineamenti geomorfologici e idrografici pag. 15

6. Indagini geofisiche pag. 20

6.1 Normativa di riferimento pag. 20
6.2 Prospezione sismica pag. 23
6.3 Analisi Re.Mi. pag. 27
6.4 Misure microtremori in campo libero con metodo HVSR di Nakamura pag. 30
6.5 Prospezione georadar pag. 33
6.5.1 Analisi dei risultati pag. 34
6.5.2 Conclusioni pag. 34

7. Zonazione sismica locale e proposta di perimetrazione geomorfologica pag. 35

8. Conclusioni pag. 37

Bibliografia pag. 39

Tavole allegate:

Tavola 1 – Carta geologica
Tavola 2 – Carta Idrogeomorfologica
Tavola 3a, 3b, 3c, 3d – Carta delle pendenze
Tavola 4a, 4b, 4c, 4d – Carta dell'esposizione dei versanti
Tavola 5 – Carta morfologica
Tavola 6 – Stralcio planimetrico degli Ambiti Territoriali Distinti del PUTT
Tavola 6a – Stralcio planimetrico degli Ambiti Territoriali Estesi del PUTT
Tavola 7 – Planimetria di inquadramento della pericolosità idraulica e geomorfologica (AdB)
Tavola 8 – Carta della categoria sismica del suolo
Tavola 9a, 9b, 9c, 9d – Proposta di perimetrazione della pericolosità geomorfologica ai sensi dell'art.25 delle N.T.A. del PAI Puglia
Tavola 10a, 10b, 10c, 10d – Carta morfologica dei versanti

1. PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Geol. Mario Frate su incarico ricevuto dall'Amministrazione Comunale della Città di Canosa di Puglia (D.D.n.30 del 20.04.2010), ha eseguito il presente studio geologico di supporto e accompagnamento alle attività di redazione del PUG del suddetto comune.

L'area oggetto di studio si estende a tutto il territorio comunale, il quale è posto nel settore centro-settentrionale della Regione Puglia ed è caratterizzato sul fronte a nord-ovest dalla presenza continua del fiume Ofanto che ne definisce in pratica il limite comunale stesso.

Il comune di Canosa di Puglia (fig.1) confina con i comuni di Cerignola (Fg), San Ferdinando di Puglia, Minervino Murge, Andria, Barletta e Lavello (Pz); esso si estende per una superficie complessiva di circa 150 Km^2 con delle quote topografiche molto variabili e in genere comprese tra 100 e 200 m.s.l.m.

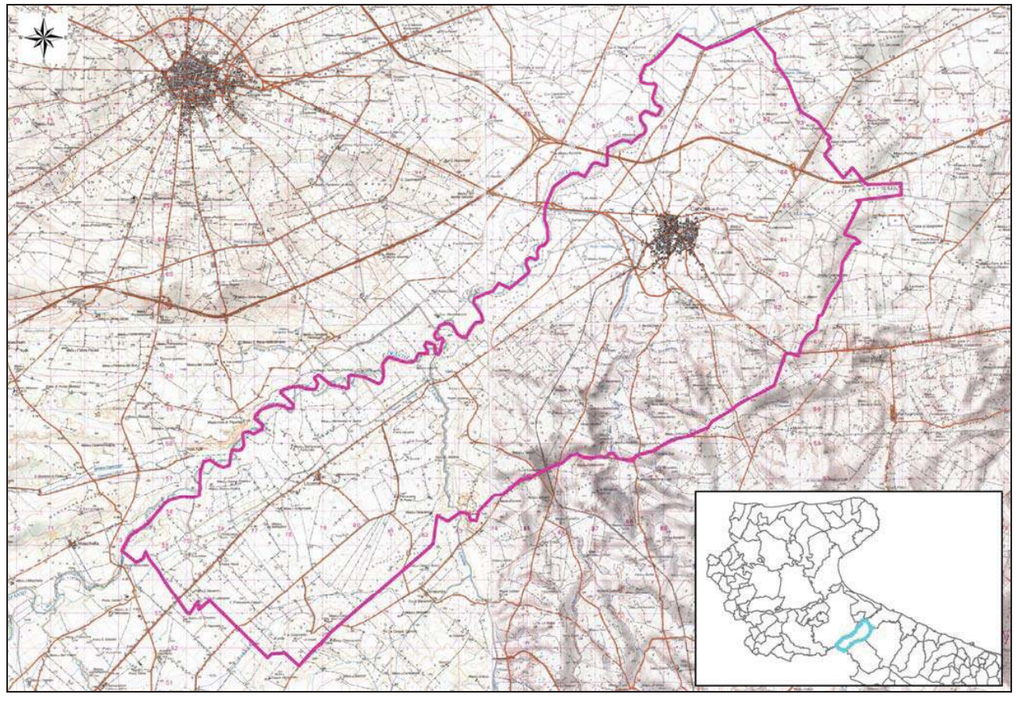


Fig. 1 – Localizzazione geografica del comune di Canosa di Puglia.

Il presente elaborato ha come finalità quella di porre attenzione sui seguenti aspetti territoriali:

- inquadramento geolitologico e tettonico generale del contesto territoriale in cui è posto il comune di Canosa di Puglia;
- aspetti morfologici e idrografici;
- caratteri sismici locali e individuazione delle aree potenzialmente più a rischio.

Per quanto concerne gli aspetti geologici e tettonici generali, essi sono stati ricostruiti ed illustrati sia sulla base di altri lavori eseguiti dal sottoscritto sul territorio di Canosa, sia sulla base di quanto ricercato in letteratura, con particolare riferimento alla cartografia geologica ufficiale inerente al territorio di Canosa, ossia la Carta Geologica d'Italia (foglio 176 "Barletta").

La conoscenza del territorio, il supporto fornito in merito dagli elaborati editi da parte dell'Autorità di Bacino della Puglia, liberamente consultabili su web, e il supporto informatico in ambiente GIS hanno permesso di effettuare un inquadramento generale di carattere morfologico e idrografico dell'intero territorio, in particolare mettendo in evidenza sia l'esposizione che la pendenza dei rilievi presenti nell'intero territorio comunale.

La caratterizzazione sismica locale è stata ottenuta sulla base di una serie di sondaggi geofisici, distribuiti omogeneamente su tutto il territorio.

Infine intersecando tra loro i vari tematismi finora citati è stato possibile individuare le aree maggiormente esposte a fenomeni di instabilità e quindi proporre una nuova perimetrazione della pericolosità geomorfologica ai sensi dell'art. 25 delle NTA del PAI Puglia individuando aree del tipo PG1, PG2, PG3, per le quali sarebbe opportuno porre maggiore attenzione ed eventualmente programmare interventi di risanamento.

Il presente studio è stato corredato da elaborati grafici, prodotti in tavole opportunamente numerate, ai quali si farà progressivamente riferimento man mano che si procederà ad esporre i vari aspetti teorici già menzionati.

2. ASPETTI VINCOLISTICI

Gli aspetti vincolistici territoriali presi in considerazione sono fondamentalmente i vincoli del PUTT e del PAI.

I vincoli territoriali del PUTT si dividono in Ambiti Territoriali Estesi (Tav. 6a) e Ambiti Territoriali Distinti (Tav. 6). Dal punto di vista normativo gli Ambiti Territoriali Estesi sono menzionati e definiti nelle NTA del PUTT, in particolare nel Titolo II art. 2.01 'Definizioni', cosi come segue:

- valore eccezionale ("A"), laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- valore rilevante ("B"), laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- valore distinguibile ("C"), laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- valore relativo ("D"), laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individui una significatività;
- valore normale ("E"), laddove è comunque dichiarabile un significativo valore paesaggistico-ambientale.

In riferimento al territorio comunale di Canosa di Puglia come è possibile osservare nella Tav. 6a gli ATE prevalenti sono quelli ricadenti nella categoria B, C, D. Pertanto in relazione a tali aree si dovrà seguire per qualsiasi tipo di intervento sul territorio, quanto riportato nel Titolo II delle NTA del PUTT.

Le aree in cui sono presenti gli Ambiti Territoriali Distinti del PUTT in riferimento al comune di Canosa di Puglia sono ben definite e perimetrate (Tav. 6). Gli ATD del territorio comunale in esame sono rappresentati da 'segnalazioni architettoniche', 'vincoli architettonici', 'corsi d'acqua', 'tratturi', 'boschi', 'parchi', 'oasi', 'vincoli archeologici' e 'aree a gestione sociale'.

La normativa di riferimento in cui vengono descritti e regolamentati gli Ambiti Territoriali Distinti è rappresentata dalle NTA del PUTT ed in particolare il Titolo III.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), redatto dall'Autorità di Bacino della Puglia, individua nell'ambito del territorio comunale di Canosa di Puglia sia zone di pericolosità idraulica che aree rischio geomorfologico.

Le aree a rischio idraulico sono individuate come "aree ad alta pericolosità idraulica" e sono ubicate, come è possibile osservate in cartografia (Tav.7), nelle zone alluvionali dell'Ofanto e dei suoi corsi d'acqua tributari.

Le aree contrassegnate da una pericolosità geomorfologica sono individuate come "aree a pericolosità geomorfologica elevata e molto elevata" (Tav.7). Esse sono ubicate sostanzialmente in corrispondenza del centro urbano e tendono a circoscrivere, individuando con diverso grado di pericolosità, aree che come è noto sono caratterizzate da cavità e gallerie antropiche prevalentemente ricavate all'interno di rocce di natura calcarenitica.

La normativa che definisce e regolamenta da un punto di vista ambientale, sia le aree a rischio idraulico che quelle a rischio geomorfologico, è rappresentata dalle Norme Tecniche di Attuazione del PAI ed in particolare il Titolo II 'Assetto idraulico' e il Titolo III 'Assetto geomorfologico'.

3. ASPETTI GEOLOGICI E TETTONICI GENERALI

Il comune di Canosa di Puglia ricade nel settore occidentale del Foglio geologico n. 176 "*Barletta*" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 (Fig. 2) con la particolarità di avere il suo perimetro comunale confinante con il fiume Ofanto a nord-ovest del foglio e con il limite di regione tra Puglia e Basilicata ad ovest.

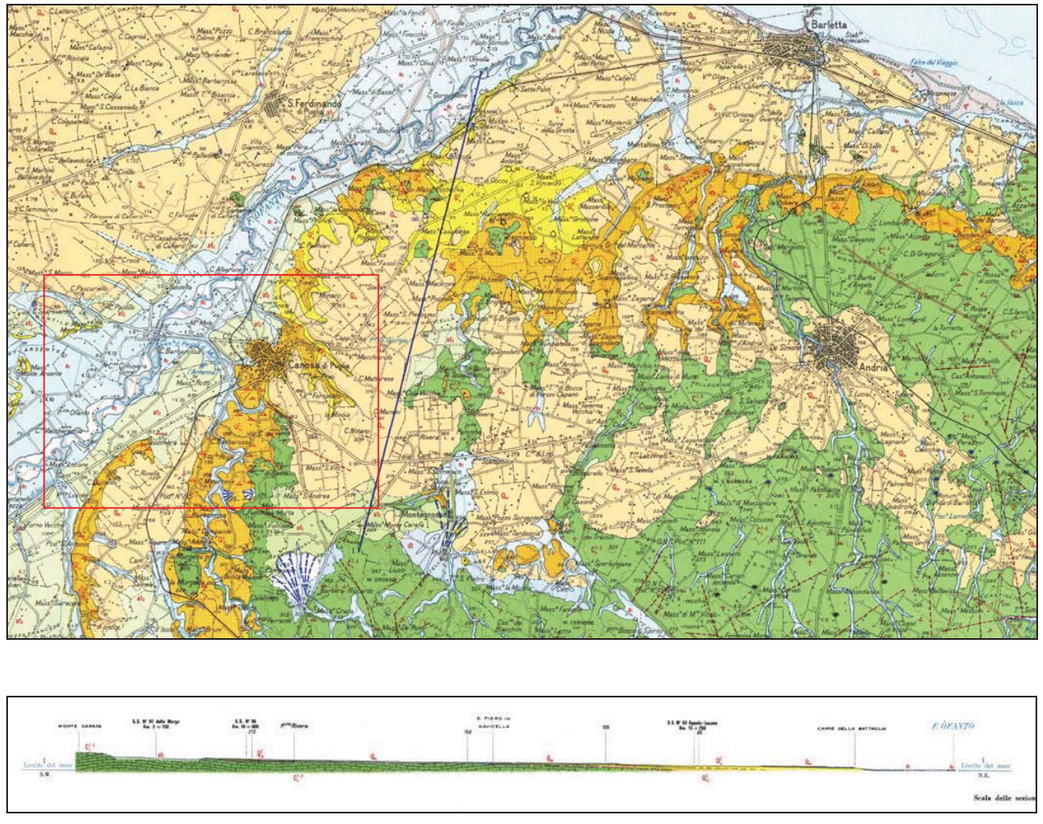


Fig. 2 - Stralcio del Foglio 176 'Barletta' della Carta Geologica d'Italia e sezione geologica di riferimento.

Il contesto geologico generale in cui ricade il comune di Canosa di Puglia è quello del foglio «Barletta» la cui superficie di terra emersa è di circa 1500 kmq mentre la restante parte del foglio è occupata dal mare Adriatico. Il Foglio «Barletta» comprende l'estremità nord-occidentale delle Murge che degrada a ovest verso la Fossa bradanica, a nord-ovest verso la valle dell' Ofanto e a nord-est verso il mare Adriatico.

L'unità litostratigrafica più antica è il Calcare di Bari il quale affiora nella parte murgiana. Essa è costituita da strati di calcari detritici, in parte dolomitizzati, con macrofaune a Rudiste e gasteropodi e microfaune a foraminiferi bentonici ed alghe. Nel foglio «Barletta» l'età della parte affiorante del Calcare di Bari risulta estesa dal Barremiano al Turoniano.

Sul Calcare di Bari, lungo i margini del rilievo delle Murge, poggia in trasgressione una serie marina riferibile al Pliocene superiore (?) e al Calabriano. Si tratta della serie affiorante lungo l'intero margine murgiano della Fossa bradanica.

Nell'area del Foglio «Barletta» questa si estende anche sul versante a sud-ovest della valle dell'Ofanto e, parallelamente alla costa adriatica, fino a sud di Trani.

Lungo tutta la fascia di affioramento mostra però lacune, a vari livelli. Particolarmente degni di nota per spessore ed estensione sono i suoi termini più antichi, rappresentati dalla Calcarenite di Gravina e dalle Argille subappennine.

Secondo quanto appreso in letteratura, lembi di depositi litorali di età post-calabriana poggiano direttamente sul Caricare di Bari (dintorni di Andria e di Corato) o su termini della serie plio-pleistocenica (valle dell'Ofanto, zona costiera di Barletta e di Trani); inoltre in più luoghi questi depositi si mostrano evidentemente disposti in terrazzi, di età via via più recente verso l'esterno del rilievo murgiano. Fra i depositi stessi predominano sabbie fini e calcareniti grossolane.

La valle dell'Ofanto, così come si nota lungo il perimetro a nord-ovest di Canosa, è caratterizzata dalla presenza di depositi alluvionali in più ordini di terrazzi dei quali quelli appartenenti ai depositi più recenti costituiscono un'estesa fascia pianeggiante lungo il corso del fiume.

Osservazioni tettoniche sul substrato sono possibili solo nell'area del foglio Barletta e quasi esclusivamente sul Calcare di Bari. Questo mostra un assetto monoclinale, con prevalenti immersioni di strati a SSO, complicato da blande pieghe e da faglie variamente orientate.

La topografia del terreno, priva di grandi sbalzi, e la diffusa copertura pleistocenica o recente, non consente di individuare con sicurezza le dislocazioni/deformazioni che hanno determinato il

sollevamento del rilievo murgiano. Ad ogni modo, in base a quanto appreso in letteratura, un'importante serie di faglie a gradinata corre, coperta dai sedimenti marini pleistocenici, lungo il margine Murge-Fossa bradanica. Un'altra probabile faglia (che forse rientra solo per un breve tratto nell'area del foglio Barletta) corre lungo la costa adriatica, ed entro i limiti dello stesso foglio va poi individuata un'altra importante linea di dislocazione, anch'essa coperta, lungo l'asse della Valle dell'Ofanto o parallela ad essa.

Per un esteso tratto a sud di Canosa la serie di faglie che separa le Murge dalla Fossa bradanica ha forse direzione nord-sud.

In generale si può affermare che nella maggior parte delle strutture tettoniche di cui si è parlato, è sempre stato un grosso problema l'individuazione e la valutazione dei rigetti a causa, come già detto, sia dei caratteri topografici della regione che della scarsa presenza di livelli-guida.

L'evoluzione protrattasi nel Terziario, è di certo continuata fino a periodi recenti (alcune faglie interessano ad es. i depositi marini post-calabriani).

Tutto ciò ha determinato nella fase di emersione delle Murge, iniziata con ogni probabilità nella parte più interna, per poi coinvolgere le porzioni più esterne, lo sviluppo di depositi marini post-calabriani disposti su una serie di piattaforme, degradanti verso l'attuale valle dell'Ofanto e verso la costa adriatica.

Tuttavia secondo quanto affermato dagli Autori della Carta Geologica, la tettonica può essere riferita sia alle osservazioni fatte sugli affioramenti delle rocce appartenenti al Cretaceo (Calcare di Bari), sia al contesto geologico dei terreni Plio-pleistocenici.

Per quanto concerne le osservazioni fatte sul Calcare di Bari, gli strati del Calcare di Bari immergono in prevalenza a SSO con valori dell'inclinazione variabili da 5° a 15°, che aumentano gradualmente dal margine adriatico a quello bradanico. Si ha quindi una estesa monoclinale immersa a SSO, complicata da una serie di pieghe ad assi diretti ONO-ESE.

Gli elementi plicativi più importanti sono l'anticlinale di M. Caccia, la sinclinale di S. Magno - M. Grosso e l'anticlinale di M. Acuto; tutte queste strutture sono molto blande, con fianchi a pendenza non superiore ai 10°. Le pendenze sono comunque maggiori nelle Murge occidentali (margine bradanico) e vanno diminuendo verso NE. Alcune pieghe (ad es. l'anticlinale di M. Caccia) hanno il piano assiale fortemente inclinato a SO.

Le fratture sembrano raggruppabili in due sistemi preferenziali uno diretto all'incirca SO-NE, l'altro approssimativamente N-S.

Tali fratture, data anche la natura e l'uniformità litologica dei terreni, nonché la copertura detritica, solo in pochi casi sono state osservate sul terreno; in genere si tratta di allineamenti riconosciuti con l'ausilio delle foto aeree e cartografati come probabili. I motivi strutturali ora descritti (pieghe e faglie) sono forse contemporanei, anche se alcune faglie sembrano posteriori alla tettonica plicativa.

Gli affioramenti plio-pleistocenici mostrano invece caratteristiche stratigrafiche e tettoniche con prevalente assetto suborizzontale, mostrano cioè di aver essenzialmente subito un sollevamento in blocco. Solo gli affioramenti presso l'angolo sud-occidentale del foglio Barletta mostrano gli effetti di una tettonica più intensa.

In questa parte del foglio, la serie di riempimento della Fossa bradanica mostra una leggera pendenza verso nord, provocata da un sollevamento della regione bradanica più intenso e precoce a sud. Vi si riconosce una serie di faglie, in gran parte orientate NO-SE, che hanno interessato terreni molto recenti con rigetto di qualche metro.

Pertanto nell'area del foglio geologico in esame si riconoscono due zone con caratteri strutturali diversi. In superficie la tettonica del Calcare di Bari (foglio Barletta) risulta plicativa e disgiuntiva, mentre quella dei depositi plio-pleistocenici sembra almeno parzialmente attribuibile ad una ripresa di faglie, che in passato avevano già interessato il substrato calcareo.

In tale contesto tettonico e stratigrafico si inserisce il territorio del comune di Canosa di Puglia.

4. CARATTERI LITOLOGICI DELLE FORMAZIONI AFFIORANTI

Le principali litologie e formazioni geologiche affioranti e descritte in questo lavoro sono quelle che di fatto affiorano in tutto il territorio di Canosa di Puglia (Tav.1).

Nell'area di interesse affiorano parte dei complessi litologici affioranti in tutto il foglio geologico di riferimento, ed in particolare essi appartengono al dominio geologico dell'Avampaese apulo e della Fossa bradanica ai quali si associano coperture sedimentarie più recenti.

Le caratteristiche litologiche dei terreni affioranti nella porzione del foglio geologico in cui ricade l'area di studio sono di seguito riportate a partire dalla descrizione dei termini più antichi fino a quelli più recenti:

- *Calcare di Bari (Cc^{7}-^{3}): calcari detritici a grana fine, di colore bianco o nocciola, stratificati. Calcari dolomitici e dolomie con un livello di breccia (età: Turoniano-Barremiano) spessore circa 1300 metri.*

La formazione del Calcare di Bari è costituita da una potente successione di strati di calcari in prevalenza detritici, generalmente a grana fine, spesso dolomitizzati, dal colore bianco, rosato o grigio. I calcari caratterizzano i livelli alti della sequenza, mentre dolomie e calcari dolomitici ricorrono frequentemente nella parte inferiore e in quella media.

Lo spessore dell'unità calcarea affiorante nel foglio Barletta non è calcolabile con precisione, ma comunque gli Autori della Carta Geologica hanno stimato uno spessore dell'ordine dei 1300 metri.

Gli strati più antichi si rilevano nel territorio di Barletta, Andria e Trani in corrispondenza della blanda Anticlinale di MonteAcuto (MARTINIS, 1961). Si tratta, di una successione costituita dal basso verso l'alto da dolomie massicce, per uno spessore di circa 100 metri e di calcari, per circa 200 metri. Al contatto tra dolomie e calcari è presente un banco biostromale con numerosi resti fossili, scoperto solo molto recentemente, segnalato con il nome di «Livello Andria» (v. CAMPOBASSO, LUPERTO SINNI RICCHETTI, 1971) il quale è riferibile al Barremiano.

Questa successione basale termina con un orizzonte ad Orbitoline, segnalato anch'esso di recente (RICCHETTI, 1969). Al di sopra prende inizio una sequenza di strati calcarei potente circa 300 metri, nella quale si distinguono dal basso il «Livello Corato» (VALDUGA, 1965) e il «Livello Palese» (VALDUGA, op. cit.).

La serie continua in alto con strati di dolomie, di calcari dolomitici e (dopo un livello di breccia) di calcari detritici, per uno spessore di circa 700 metri.

Verso la metà di questo spessore è osservabile un altro livello guida, riconosciuto in gran parte delle Murge, il «Livello Sannicandro», costituito da un banco di calcare ceroide, bianco, con numerose testimonianze fossili che hanno condotto gli Autori a datare tale livello al Cenomaniano.

Una bancata di calcare macrorganogeno riferibile al Turoniano («Livello Toritto») si nota infine nella parte alta del Calcare di Bari.

Nel complesso, l'unità mostra di essere stata generalmente deposta in ambiente di piattaforma, o addirittura costiero e in alcuni livelli vi si riconoscono anche facies salmastre.

- *Calcarenite di Gravina (Qtc-C): calcareniti bianche o giallastre {Calabriano-Pliocene sup.); spessore variabile, fino ad alcune decine di metri.*

L'affioramento del Calcare di Bari è bordato da una fascia pressochè continua di depositi trasgressivi, arenitici, scarsamente coerenti, (indicati col nome di «Tufi») che costituiscono la base della serie di riempimento della Fossa bradanica. Verosimilmente questi depositi sono presenti solo lungo il bordo del bacino.

Si tratta di calcareniti e a luoghi di bioclastiti biancastre o giallastre, di ambiente litorale, generalmente prive di stratificazione; solo in alcuni affioramenti (ad es. negli immediati dintorni di Canosa di Puglia) la parte superiore della formazione appare clinostratificata. La superficie di contatto sul Cariare di Bari è caratterizzata in genere da un livello di conglomerato con elementi provenienti dallo stesso Calcare. Tale conglomerato, che a luoghi può anche mancare, è scarsamente cementato da una matrice calcarenitica.

La formazione della Calcarenite di Gravina in più punti manifesta una grande abbondanza di fossili, infatti si riconoscono in essa due livelli a macrofossili, uno in prossimità della base (in prevalenza Ostreidi) e uno al contatto con le soprastanti Argille subappennine (a Pectinidi, Coralli, ecc.); in generale sono presenti 'nidi' di macrofossili (a Ostreidi, Pettinidi, Echinidi, ecc.) distribuiti nel corpo della formazione stessa.

I campioni prelevati dalla formazione non hanno dato una fauna tale da consentirne una datazione precisa; tuttavia la formazione affiorante nel foglio «Barletta» ha la medesima posizione stratigrafica ed è in continuità con le calcareniti affioranti a Gravina (Foglio 188 «Gravina di

Puglia») nelle quali è stata segnalata (CANTELLI, 1960) un'associazione con *Hyalinea balthica* (SCHROETER), ciò consente di riferire tale formazione al Calabriano anche nell'area del foglio «Barletta». Le parti più profonde possono anche essersi deposte nel Pliocene superiore.

- *Argille subappennine (Q^ca): argille, argille marnose e siltose grigio-azzurre (Calabriano-Pliocene sup.?); spessore variabile da qualche metro ad alcune centinaia di metri.*

Nelle parti più basse dei fianchi vallivi dei maggiori corsi d'acqua (specie del T. Locone e dei suoi affluenti) affiorano largamente argille e argille marnose, a vari livelli anche siltose, di color grigio-azzurro. Si tratta di un deposito probabilmente di ambiente neritico (CANTELLI, 1960) privo di stratificazione, fatta eccezione per la parte alta, dove si ha una fitta alternanza di straterelli argillosi e sabbiosi.

Tali argille poggiano in continuità stratigrafica sulla Calcarenite di Gravina, ma forse a luoghi sono anche in eteropia con la stessa.

L'appoggio su *Qtc-C* è ben evidente ad es. nell'incisione di Lama Caprara o nel T. Locone, subito a ovest di Lamalunga, o meglio ancora negli immediati dintorni di Canosa di Puglia; si verifica bruscamente senza che l'approssimarsi del contatto venga accompagnato da variazioni sensibili nei caratteri litologici delle formazioni stesse. Il passaggio alle sabbie sovrastanti si verifica invece per alternanze. L'approssimarsi della transizione è posto in evidenza dalla presenza nelle Argille di sempre più frequenti livelli e straterelli di sabbie.

Nella formazione argillosa e più marcatamente nella parte alta, sono presenti nidi di macrofossili (in gran prevalenza Pettinidi e Ostreidi), come ad es. nei dintorni di Masseria Rossi, sulla sponda destra della Valle Occhiatello.

Si segnala che le Argille subappennine poggiano in alcuni luoghi direttamente sul Calcare di Bari (fra Canosa e Barletta, ad es., nei dintorni di Mass. Posticchio e nei dintorni del km 15 della S.P. 93). La locale mancanza della calcarenite di Gravina fra i Calcari e le Argille è dovuta al fatto che la stessa Calcarenite si depositava solo in prossimità della costa, mentre più al largo il bacino di sedimentazione veniva riempito dalle argille. Prova di ciò sembra essere il fatto che i punti dove le Argille poggiano direttamente sul Calcare di Bari, sono distanti dalla costa plio-calabriana.

I campioni raccolti nelle Argille hanno dato una fauna scarsamente significativa dal punto di vista cronologico; va comunque ricordato che in zone vicine a quella del Foglio «Barletta» (Foglio 188 «Gravina di Puglia») le stesse Argille contengono numerosi esemplari di *Hyalinea balthica* e

di altre specie di ambiente freddo, indicanti un'età calabriana (CANTELLI, 1960). Anche nel contiguo Foglio 175 «Cerignola», argille in continuità di affioramento con quelle del Foglio «Barletta», sono state riferite al Calabriano inferiore (MONCHARMONT ZEI, 1955). Ciò induce a ritenere calabriane anche le argille affioranti in quest'ultimo foglio, pur se non si esclude che le parti più basse possono essere state deposte nel Pliocene superiore.

- *Sabbie quarzose fini e calcareniti (Qm), a luoghi in terrazzi {Pleistocene). Spessore variabile da alcuni metri a poche decine di metri.*

In trasgressione sui terreni sopra descritti poggia una serie di depositi marini, a luoghi terrazzati, in gran prevalenza sabbiosi. Tali depositi, difficili a rilevarsi quando poggiano su termini litologcamente simili della Fossa bradanica (Sabbie di M. Marano), sono costituiti da sabbie, sabbie calcaree e da calcareniti con frequente stratificazione incrociata. Alla base è sempre presente un livello ad *Ostrea* ai quali conferisce una facies tipicamente litorale.

I depositi stessi sono posti a quote via via decrescenti verso il mare e, a luoghi, come ad es. lungo l'allineamento Canosa-foce Ofanto, formano una serie di ripiani, limitati in basso da scarpate. Essi costituirebbero una successione di lembi analoga a quella presente all'estremo meridionale della Fossa bradanica, ad es. nell'area del Foglio 201 «Matera», dove si riconoscono sei ordini di depositi marini terrazzati post-calabriani. Nei Fogli «Barletta» e «Trinitapoli» una netta distinzione in terrazzi non è stata possibile, perché le scarpate che separano un deposito dall'altro non sono dappertutto visibili.

L'attribuzione a un generico Pleistocene è basata esclusivamente sulla posizione che i depositi *Qm* occupano nella successione stratigrafica dei fogli in esame; campioni raccolti in questi depositi si sono mostrati sterili, oppure hanno presentato una fauna cronologicamente non significativa.

Quasi dappertutto i depositi stessi hanno nella parte superficiale un livello di «crosta» (MINIERI, 1955) dovuto a risalita capillare di soluzioni ricche di $CaC0_3$, in clima caldo.

- *Depositi alluvionali antichi (at_1 e at_2)*

I fianchi delle maggiori valli incise nell'area del Foglio «Barletta» sono coperti a luoghi da depositi alluvionali in terrazzi. Tali depositi affiorano a quote diverse e sembrano riferibili a due cicli.

II deposito più elevato (terrazzo alto del Fiume Ofanto e dei suoiaffluenti) è situato generalmente al di sopra della quota 250 m.s.l.m.; è in gran prevalenza piroclastico (proviene dall'attività .del vicino Vulture) ma a luoghi contiene detriti calcarei provenienti dalle Murge.

Il deposito terrazzato più recente (terrazzo medio del F. Ofanto e dei suoi affluenti) si riconosce in lembi lungo i fianchi della valle del Torrente Locone e del Fiume Ofanto. E' in gran prevalenza costituito da sedimenti ciottolosi o ciottoloso-sabbiosi; ha uno spessore che a luoghi supera i dieci metri.

Subito a est di Canosa di Puglia, un deposito fluviale correlabile con quello ora descritto è costituito da ciottoli e da materiali terrosi provenienti dagli affioramenti dei calcari cretacei.

- *Depositi alluvionali recenti (a_1; a_2)*

(a_1) - Entro l'area del foglio «Barletta», gli alvei di gran parte dei corsi d'acqua mostrano sottili spessori di depositi alluvionali terrazzati in gran prevalenza ciottolosi; nei solchi erosivi («lame») incisi nei calcari cretacei, questi depositi sono essenzialmente ciottoloso-terrosi.

(a_2) - Nell'alveo dell'Ofanto i depositi a_2 , risultano incisi più o meno profondamente dal corso d'acqua, in vicinanza del quale si riconosce un ultimo deposito, anch'esso quasi esclusivamente ciottoloso.

- *Conoidi attuali di deiezione (dt)*

5. LINEAMENTI GEOMORFOLOGICI E IDROGRAFICI

Il territorio di Canosa di Puglia è caratterizzato da quote topografiche significativamente più elevate nel settore a sud-est del centro abitato laddove affiorano i termini litologici del Cretaceo e pertanto appartenenti al rilievo murgiano. In questa porzione del territorio comunale compresa tra il centro abitato di Canosa, il 'Canale della piena delle Murge' e località 'Valle Marchesa' le quote topografiche oscillano tra i 140 e 225 m.s.l.m.. La restante parte del territorio, soprattutto nel settore a sud-ovest presenta quote variabili tra i 65 e 150 m.s.l.m., in questa area del territorio comunale affiorano prevalentemente coperture sedimentarie di origine fluviale e ciò conferma una morfologia quasi tabulare, ad eccezione dell'area in cui affiorano rocce calcarenitiche nei pressi del T. Locone.

Gli elementi morfologici e gli aspetti dell'idrografia superficiale sono ben illustrati rispettivamente nella Tavola 5 (carta morfologica)e nella Tavola 2 (carta idrogeomorfologica).

I principali elementi morfologici che caratterizzano il territorio comunale di Canosa di Puglia (Tav. 5) sono sostanzialmente: punti sommitali, argini fluviali, assi di displuvio, cigli di sponda fluviale, ripe di erosione fluviale e orli di terrazzo morfologico.

I punti sommitali sono distribuiti, come già accennato prima, nella porzione compresa tra nord-est e sud-est rispetto all'abitato, laddove affiorano le propaggini più settentrionali del dominio murgiano; gli argini fluviali sono prevalentemente dislocati lungo tutto il margine a nord-ovest del limite comunale, in corrispondenza del corso del F. Ofanto, laddove si nota con elevata frequenza la presenza di cigli di sponda fluviale, i quali bordano e seguono esattamente l'attuale corso del F.Ofanto; è possibile apprezzare come tali elementi morfologici siano strettamente legati al deflusso attuale dei corsi d'acqua. Tali elementi morfologici sono presenti anche in corrispondenza del deflusso attuale del T. Locone e del Canale di bonifica che in esso confluisce, in corrispondenza del deflusso attuale del Canale della Piena delle Murge ad ovest dell'abitato di Canosa e in corrispondenza di un altro canale di deflusso, ubicato a nord di Canosa, il quale e bordato dai cigli di sponda fluviale a partire da loc. Masseria Sinesi fino alla sua confluenza nel F. Ofanto.

Elementi morfologici spesso ricorrenti sul territorio di Canosa sono le ripe di erosione; esse sono presenti nel settore posto da nord-est a sud-ovest dell'abitato di Canosa. In questo settore, posto a quote topografiche maggiori e caratterizzato anche da gradienti topografici più elevati, si è sviluppato nella storia geologica un processo di deflusso superficiale tale da produrre quelle che in letteratura vengono definite 'lame'. Le lame assumo carattere di veri e propri solchi erosivi con

un regime idraulico spesso effimero, ed è proprio in corrispondenza di esse che si sviluppano incisioni che in alcuni casi manifestano discrete pendenze sui fianchi delle stesse. L'andamento delle ripe fluviali infatti, come è possibile osservare nella Tavola 5, borda il perimetro e le parti sommitali delle aree incise dal deflusso superficiale in corrispondenza delle quali si nota anche un infittimento delle curve di livello a testimonianza di un aumento del gradiente topografico.

Ripe di erosione fluviale sono anche presenti in corrispondenza di alcune incisioni che confluiscono nel T. Locone, nell'area centrale del territorio comunale, in corrispondenza del canale di bonifica che affluisce nel T. Locone e infine nel settore più a sud del territorio comunale, in prossimità di loc. Mass. Coppa Maltempo a quote comprese tra 226 e 248 m.s.l.m. individuata da un punto sommitale.

Nella carta morfologica sono anche presenti assi di displuvio, essi sono elementi significativi ai fini idrografici per poter individuare il deflusso superficiale; sono stati individuati nel settore immediatamente ad est e sud-est di Canosa e nella porzione di territorio compresa tra il T.Locone e il Canale della Piena delle Murge, tali elementi morfologici sono ovviamente in stretta corrispondenza con i punti sommitali infatti nella maggior parte dei casi tali creste seguono proprio l'allineamento topografico delle principali vette.

Un elemento morfologico ampiamente diffuso in tutto il territorio comunale è quello rappresentato degli orli di terrazzo morfologico. Essi rappresentano l'evoluzione morfologica dei processi di terrazzamento dovuto sia a processi di natura fluviale che marina. Infatti le variazioni eustatiche, dovute all'azione combinata del sollevamento e abbassamento del livello del mare e dalla terraferma, hanno determinato nella storia geologica una forte attività di modellamento morfologico. I terrazzi morfologici sono la testimonianza di fenomeni di erosione o deposizione sedimentaria sia dei corsi d'acqua che del mare; in particolare nell'ambito del territorio di Canosa di Puglia sembra che i terrazzi siano stati generati per una prevalente attività di deposizione ed erosione fluviale. Essi si sviluppano con un'orientazione prevalente nord-est/sud-ovest, all'incirca parallela a quella del F. Ofanto; tutto ciò spiega come essi possano essere il risultato dell'evoluzione morfologica dettata dall'attività di deposizione ed erosione dell'Ofanto stesso. Orli di terrazzo morfologico sono presenti sia ad est che a sud-ovest dell'abitato di Canosa, in particolare quelli posti a sud-ovest dell'abitato sono attribuibili, in relazione alla loro posizione rispetto al Canale della Piena delle Murge, proprio all'attività deposizionale ed erosiva di quest'ultimo.

La carta idrogeomorfologica (Tav.2), consente di avere una visione d'insieme di tutti gli elementi morfologici appena elencati con l'aggiunta di ulteriori informazioni ed elementi caratteristici del territorio; ad esempio è importante relazionare l'informazione topografica e idrografica con quella litologica. Il reticolo idrografico, così come tracciato da parte dell'AdB della Puglia, nel territorio di Canosa presenta corsi d'acqua più importanti quali il Torrente Locone, il Canale della Piena delle Murge e l'incisione di Valle Marchesa i quali hanno un andamento orientato in direzione nord-ovest/sud-est e rappresentano reticoli tributari del F. Ofanto che scorre lungo il confine comunale del territorio in oggetto in direzione nord-est/sud-ovest. Vi è inoltre una serie di incisioni che alimentano, nonostante il presumibile regime idraulico effimero, i suddetti corsi d'acqua il cui andamento topografico è ben visibile nella cartografia allegata (Tav.2). Si sottolinea inoltre che il reticolo idrografico risulta in alcuni punti obliterato, in particolare in corrispondenza di piccoli reticoli tributari del Canale della Piena delle Murge e del T. Locone.

Una particolarità del territorio di Canosa è la presenza di piccole sorgenti posizionate nel settore a sud-ovest del territorio comunale in prossimità del limite litologico tra terreni a prevalente componente ruditica e terreni a prevalente componente pelitica; tale terreni in relazione alla granulometria fine e a bassi valori di permeabilità fungono il genere da materiale 'tampone' rispetto al deflusso delle acque sotterranee determinando, in corrispondenza del contatto tra terreni a maggiore permeabilità e terreni a minore permeabilità, venute naturali d'acqua.

Si inseriscono nello scenario morfologico del territorio anche opere antropiche quali cave e discariche, accuratamente riportate nello stralcio della carta idrogeomorfologica dell'AdB Puglia (Tav. 2). Le discariche sono in genere di tipo controllato e ubicate alcune a sud di Canosa su affioramenti rocciosi prevalentemente calcareo-dolomitici ed altre in vicinanza del T. Locone su substrati a componente arenitica e siltoso/sabbiosa. Le cave sono state ricavate prevalentemente su substrato arenitico (Calcarenite di Gravina) e sono ubicate a sud di Canosa, nei pressi del T.Locone, vi sono inoltre cave isolate rispettivamente in prossimità di Masseria Protico e Masseria Sinesi nord-est di Canosa, in località Quiraldi, in loc. Posta Locone e in prossimità di Masseria Spagnoletti.

Al fine di approfondire la caratterizzazione morfologica del territorio sono state prodotte le carte della pendenza (Tav. 3a, 3b,3c,3d) in scala 1:10000, realizzate mediante elaborazione digitale in ambiente GIS finalizzata a produrre un DTM locale (Digital Terrain Model) sulla base del quale elaborare nel dettaglio tutti i ranges di pendenza espressi in gradi per l'intero territorio comunale.

Nella Tav. 3a si osserva come la porzione di territorio posta a sud-ovest sia caratterizzata da pendenze molto blande comprese prevalentemente tra 0 e 1 grado. Sono più ridotte le aree in cui le pendenze sono comprese tra 1 e 4 gradi e infine ci sono solo aree ristrette laddove la pendenza è compresa tra 4 e 9 gradi e 9 e 16 gradi.

Anche nella Tav. 3b si osservano vaste aree con pendenza compresa tra 0 e 4 gradi; pendenze maggiori comprese tra 4 e 9 gradi sono ubicate in corrispondenza degli orli di terrazzo morfologico, e in corrispondenza degli affioramenti calarenitici in prossimità del T. Locone. Pendenze comprese tra 9 e 16 gradi si manifestano lungo il corso del T. Locone subito al piede degli orli di terrazzo morfologico che bordano in sinistra idraulica il torrente; stesso range di pendenza si rileva anche in corrispondenza di alcune aree costituite da roccia calcarenitica in affioramento. Infine aree a pendenza decisamente più elevata compresa tra 16 e 47 gradi si sono rilevate in corrispondenza delle aree estrattive prossime al Locone, le cui pareti evidentemente mostrano pendenze elevate così come elaborato dal software.

Nella Tav. 3c si evidenziano con maggiore frequenza aree a maggiore pendenza con ranges compresi tra 9 e 47 gradi. In realtà ciò è dovuto alla presenza in questa parte di territorio di diverse incisioni naturali in corrispondenza delle quali si sviluppano valli con fianchi anche parecchi ripidi.

Situazione analoga si evidenzia nella Tav. 3d; anche in questo caso si osservano ampie aree con debole pendenza e aree in cui si evidenziano pendenze significative in corrispondenza delle valli incise dal deflusso superficiale.

A completamento dello scenario geomorfologico si è ritenuto dover produrre delle carte tematiche che potessero individuare l'orientazione dei versanti. Le carte dell'esposizione dei versanti (Tav. 4a, 4b, 4c, 4d), sono state anch'esse elaborate a partire da un DTM locale, e consentono di individuare sulla base di particolari scale cromatiche, l'orientazione di un versante rispetto al nord geografico. Ciò consente di individuare in maniera più immediata la presenza di displuvi o impluvi, o statisticamente osservare nell'ambito del territorio interessato quali sono le aree maggiormente esposte ad agenti esogeni erosivi predominanti, quali ad esempio gli effetti di impatto con i venti o le precipitazioni.

Poichè il territorio di Canosa di Puglia è caratterizzato da diverse incisioni che nel corso del tempo hanno dato luogo, in relazione a fenomeni erosivi, allo sviluppo sia di particolari lineamenti morfologici che di versanti più o meno estesi, sono state prodotte 'Carte morfologiche dei versanti' (Tav. 10a, 10b, 10c, 10d), nelle quali si evidenziano tali tematismi.

Nelle suddette tavole sono riportati per l'intero territorio comunale tutte le aree in cui sono stati rilevati sia cigli di versante/orli di scarpata, sia ripe di erosione fluviale (art. 3 09 NTA PUTT/P Regione Puglia). Sono state inoltre evidenziate nella porzione a monte, sia dei cigli di versante/orli di scarpata che delle ripe di erosione fluviale, delle superfici definite come "aree annesse" in virtù del fatto che tali elementi morfologici possano far pensare a processi di destabilizzazione in corrispondenza del versante e pertanto si è ritenuto opportuno segnalare un'area di rispetto, avente a monte dell'elemento morfologico evidenziato, un'ampiezza planimetrica di 50 metri.

A valle dei cigli di versante/orli di scarpata e delle ripe di erosione fluviale sono state evidenziate delle superfici definite come "aree di pertinenza" (Tav. 10a, 10b, 10c, 10d). Tali aree sono ubicate, come è possibile osservare sulle tavole, in corrispondenza dei versanti aventi una pendenza variabile da bassa a media e da media ad elevata.

Esse si sviluppano prevalentemente a valle degli elementi morfologici precedentemente definiti e sono state direttamente ricavate sia dall'analisi di un DTM locale che dall'interpretazione dell'andamento delle curve di livello.

6. INDAGINI GEOFISICHE

6.1 Normativa di riferimento

La città di Canosa ricade in zona 2 (nuova classificazione sismica del territorio italiano, O.P.C.M. 3274) con un'accelerazione orizzontale massima convenzionale (ag), su suolo di categoria A, di 0,25g, come si evince dalla seguente tabella.

Zona	Intervallo di pertinenza della PGA (10% in 50 anni)	Ag max
1	$0,25 < a_g \leq 0,35$ g	0,35 g
2	$0,15 < a_g \leq 0,25$ g	0,25 g
3	$0,05 < a_g \leq 0,15$ g	0,15 g
4	$\leq 0,05$ g	0,05 g

Le più recenti Norme Tecniche per le Costruzioni (14/01/2008) e l'OPCM del 28 aprile 2006 n. 3519 superano il concetto della classificazione del territorio in zone, imponendo nuovi e precisi criteri di verifica dell'azione sismica nella progettazione delle nuove opere ed in quelle esistenti, valutata mediante una analisi della risposta sismica locale. In assenza di queste analisi, la stima preliminare dell'azione sismica può essere effettuata sulla scorta delle "categorie di sottosuolo" e della definizione di una "pericolosità di base" fondata su un reticolo di punti di riferimento, costruito per l'intero territorio nazionale. Ai punti del reticolo sono attribuiti, per nove differenti periodi di ritorno del terremoto atteso, i valori di ag e dei principali "parametri spettrali" riferiti all'accelerazione orizzontale, da utilizzare per il calcolo dell'azione sismica (fattore di amplificazione massima F0 e periodo di inizio del tratto a velocità costante T*C). Il reticolo di riferimento ed i dati di pericolosità sismica vengono forniti dall'INGV e pubblicati nel sito http://esse1.mi.ingv.it/.

GEOPROSPECTOR
PROSPEZIONI GEOFISICHE S.R.L.
P. I. 03789360728

Secondo le NTC l'area in questione è caratterizzata da un'accelerazione compresa tra 0.175-0.200 g, come evidenziato nella figura a, in cui è riportata la mappa di pericolosità sismica per il sito in questione, con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni (periodo di ritorno TR=475 anni), riferita a suoli rigidi (categoria A, Vs30>800m/sec).

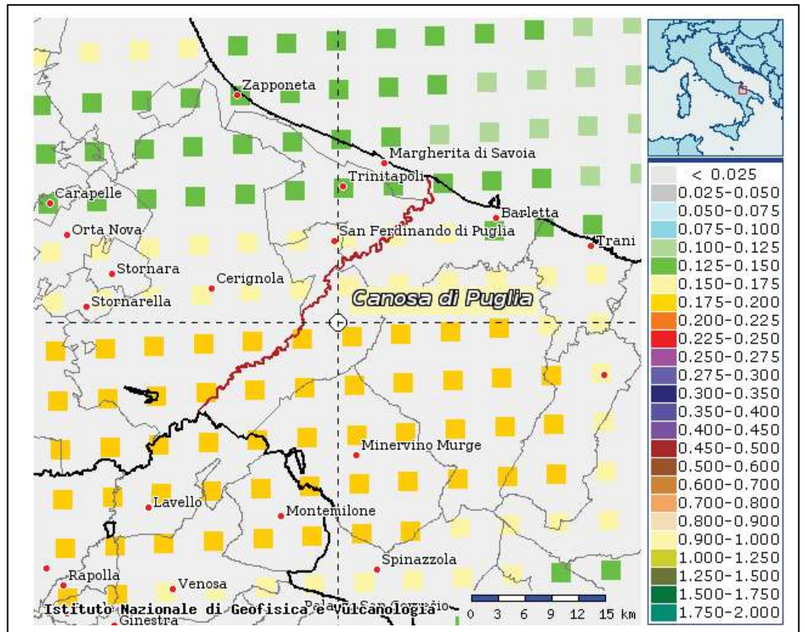


Figura a - Mappa della pericolosità sismica per il sito in esame (Ordinanza PCM. n. 3519/2006)

La sismicità storica di Canosa è stata desunta dal database delle osservazioni macrosismiche dei terremoti italiani utilizzate per la compilazione del catalogo parametrico CPTI04. Il database è stato realizzato nell'ambito delle attività del TTC (Tema Trasversale Coordinato) "Banche dati e metodi macrosismici" dell'INGV, con il contributo parziale del Dipartimento della Protezione Civile.

Per ciò che concerne la sismicità del territorio comunale di Barletta, essa è riassunta graficamente nel diagramma di Figura b.

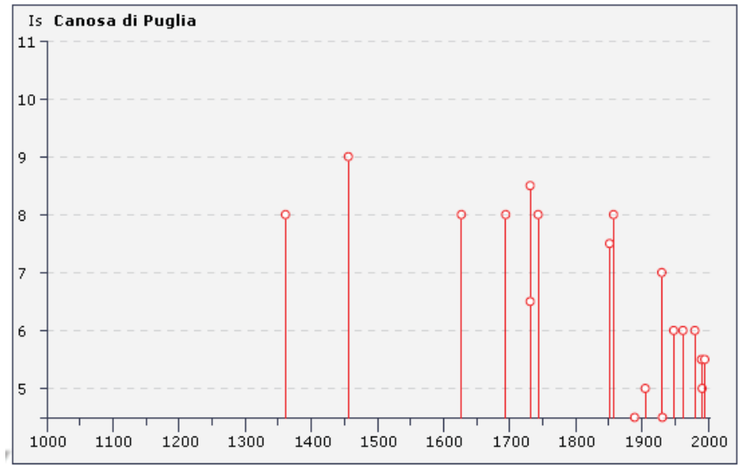


Figura b

Nella successiva Tabella 1, invece, sono elencate le osservazioni, aventi la maggiore intensità al sito, disponibili per il territorio comunale. Nella tabella sono indicate oltre alla stessa intensità al sito (Is), l'anno, il mese (Me), il giorno (Gi) e l'ora (Or) in cui si è verificato l'evento, l'intensità massima epicentrale in scala MCS (Io), e la magnitudo momento (Mw).

Is	Anno Me Gi Or	Area epicentrale	Io	Mw
8	1361 07 17 19 30	Ascoli Satriano	9	6.06
9	1456 12 05	MOLISE	10	6.96
8	1627 07 30 10 50	Gargano	10	6.73
8	1694 09 08 11 40	Irpinia-Basilicata	10-11	6.87
8-9	1731 03 20 03	Foggiano	9	6.34
6-7	1731 10 17	FOGGIA	6-7	5.21
8	1743 02 20 16 30	Basso Ionio	9-10	6.90
7-8	1851 08 14 13 20	Basilicata	9-10	6.33
8	1857 12 16 21 15	Basilicata	10-11	6.96
4-5	1889 12 08	APRICENA	7	5.55
3	1892 04 20	GARGANO	6-7	5.15
3-4	1892 06 06	TREMITI	6-7	5.07
NF	1899 08 16 00 05	IRPINIA	6	4.83
5	1905 09 08 01 43 11	Calabria	11	7.06
2-3	1905 11 26	IRPINIA	7	5.32
4	1910 06 07 02 04	Irpinia-Basilicata	8-9	5.87
3	1925 07 28 03 33	CERIGNOLA	6	4.83
7	1930 07 23 00 08	Irpinia	10	6.72
4-5	1931 12 03 09 32	CERIGNOLA	6-7	4.62

Tabella 1

GEOPROSPECTOR
PROSPEZIONI GEOFISICHE S.R.L.
P. I. 03789360728

4	1933 03 07 14 39	BISACCIA	6	5.13
4	1937 07 17 17 11	SAN SEVERO	6-7	5.07
6	1948 08 18 21 12 20	Puglia settent.	7-8	5.58
4	1951 01 16 01 11	GARGANO	7	5.27
4	1953 07 19 18 46	S.GIOVANNI ROTONDO	5-6	4.70
3	1956 01 09 00 44	GRASSANO	6-7	5.03
6	1962 08 21 18 19 30	Irpinia	9	6.19
3	1963 02 13 12 45	TITO	7	5.26
3	1967 12 09 03 09	ADRIATICO MER.	6	4.83
6	1980 11 23 18 34 52	Irpinia-Basilicata	10	6.89
NF	1984 04 29 05 02 59	GUBBIO/VALFABBRICA	7	5.68
NF	1984 05 07 17 49 42	Appennino abruzzese	8	5.93
5-6	1990 05 05 07 21 17	POTENTINO	7	5.84
5	1991 05 26 12 25 59	POTENTINO	7	5.22
5-6	1995 09 30 10 14 34	GARGANO	6	5.22
2-3	1996 04 03 13 04 35	IRPINIA	6	4.92

Tabella 1

6.2 Prospezione sismica

L'indagine sismica è consistita nell'esecuzione di 20 profili sismici a rifrazione con onde longitudinali (onde P) e con l'analisi delle onde superficiali (metodo "Re.Mi.").

Tutti i profili hanno lunghezza di 60 metri, sono stati eseguiti con 12 geofoni e distanze intergeofoniche di 5 metri; sono stati effettuati scoppi coniugati con l'aggiunta di uno scoppio interno ai profili.

L'ubicazione di dettaglio per ogni profilo è mostrata nel rispettivo Allegato A.

E' stato utilizzato un sismografo OYO a 48 canali (mod. MC SEIS–SX 48), con acquisizione computerizzata dei dati.

Per generare le onde sismiche longitudinali è stata utilizzata una sorgente del tipo "mazza battente" su piastra. Come rilevatori sono stati adoperati geofoni verticali a 14 Hz.

I tempi di arrivo delle onde P, letti sui sismogrammi sperimentali mostrati, sono riportati nei diagrammi tempo-distanza "dromocrone" allegate (Allegato A).

L'interpretazione delle dromocrone è stata effettuata con il Metodo Reciproco Generalizzato (G.R.M).

Negli allegati (Allegato A) "sezioni sismolitostrafigrafiche" vengono mostrati i risultati della sismica a rifrazione ed una loro interpretazione litologica. I risultati hanno permesso di suddividere l'area d'indagine in 6 diverse litologie, in buon accordo con la letteratura geologica locale.

Dalla più recente alla più antica si può schematizzare l'area in questo modo:

- **Terreno vegetale e/o di riporto** di natura variabile da sabbioso-calcarenitica a limoso-sabbioso-argillosa (Vp compresa tra 400-950 m/sec e Vs tra 120-400 m/sec);
- **Depositi alluvionali misti** in prevalenza costituiti da sabbie e ghiaie in matrice limoso-argillosa (Vp compresa tra 710-1450 m/sec e Vs tra 270-450 m/sec);
- **Depositi marini** costituiti prevalentemente da sabbie quarzose talvolta leggermente limose e limi-sabbioso-argillosi (Vp compresa tra 650-950 m/sec e Vs tra 240-430 m/sec);
- **Terreni argillosi e limosi e/o marne argillose** (Vp compresa tra 1250-1920 m/sec e Vs tra 310-640 m/sec);
- **Calcareniti** da poco a mediamente cementate (Vp compresa tra 880-2150 m/sec e Vs tra 420-1050 m/sec);
- **Calcari detritici** a grana fine (Vp compresa tra 2600-3000 m/sec e Vs tra 1450-1600 m/sec).

Per ciò che concerne le caratteristiche fisiche dei mezzi investigati nella tabella che segue sono mostrati tutti i valori delle velocità sismiche, il coefficiente di Poisson ed i valori dei moduli dinamici E (di Young), G (di taglio) e K (di incompressibilità), espressi in Kg/cm^2.

Questi valori sono calcolati per densità unitaria (1,0 g/cm^3), dunque per ottenere i moduli corretti è sufficiente moltiplicarli per la densità reale dei terreni.

I valori di Vs, sono stati ottenuti tramite l'analisi delle onde superficiali (metodo Re.Mi.).

Vp = velocità onde longitudinali in m/sec

Vs = velocità onde trasversali in m/sec

P = coefficiente di Poisson

γ= densità in g/cm^3

E = modulo dinamico di Young in Kg/cm^2

GEOPROSPECTOR
PROSPEZIONI GEOFISICHE S.R.L.
P. I. 03789360728

G = modulo dinamico di taglio in Kg/cm^2

K = modulo dinamico di incompressibilità in Kg/cm^2

PROFILO 1

Vp	Vs	P	γ	E	G	K
480	200	0,39	1	1139	408	1807
1250	310	0,47	1	2878	981	14636

Vs30= 330 m/sec Classe "C"

PROFILO 2

Vp	Vs	P	γ	E	G	K
450	130	0,45	1	502	172	1836
1100	540	0,34	1	7982	2976	8380
1630	850	0,31	2	38727	14745	34563

Vs30= 600 m/sec Classe "B"

PROFILO 3

Vp	Vs	P	γ	E	G	K
500	240	0,35	1	1587	588	1767
800	240	0,45	1	1705	588	5747
1850	400	0,48	1	4818	1633	32747

Vs30= 310 m/sec Classe "C"

PROFILO 4

Vp	Vs	P	γ	E	G	K
480	240	0,33	1	1567	588	1567
840	400	0,35	1	4419	1633	5023
1750	400	0,47	1	4808	1633	29073

Vs30= 390 m/sec Classe "B"

PROFILO 5

Vp	Vs	P	γ	E	G	K
460	220	0,35	1	1335	494	1501
720	300	0,39	1	2562	918	4065
1300	400	0,45	1	4727	1633	15068

Vs30= 330 m/sec Classe "C"

PROFILO 6

Vp	Vs	P	γ	E	G	K
500	230	0,37	1	1475	540	1831
1150	580	0,33	1	9127	3433	8918

Vs30= 490 m/sec Classe "B"

PROFILO 7

Vp	Vs	P	γ	E	G	K
480	200	0,39	1	1139	408	1807
1280	650	0,33	1	11436	4311	10970

Vs30= 420 m/sec Classe "B"

PROFILO 8

Vp	Vs	P	γ	E	G	K
540	230	0,39	1	1500	540	2256
1300	370	0,46	1	4068	1397	15382
1700	580	0,43	1	9846	3433	24913

Vs30= 460 m/sec Classe "B"

PROFILO 9

Vp	Vs	P	γ	E	G	K
420	150	0,43	1	655	230	1494
1450	280	0,48	1	2369	800	20387
1830	580	0,44	1	9915	3433	29596

Vs30= 350 m/sec
Classe "C"

PROFILO10

Vp	Vs	P	γ	E	G	K
450	130	0,45	1	502	172	1836
1250	270	0,48	1	2195	744	14952
1900	520	0,46	1	8054	2759	33158

Vs30= 340 m/sec
Classe "C"

PROFILO 11

Vp	Vs	P	γ	E	G	K
420	150	0,43	1	655	230	1494
740	340	0,37	1	3223	1180	4015
1200	450	0,42	1	5861	2066	11939
1800	640	0,43	1	11934	4180	27488

Vs30= 460 m/sec
Classe "B"

PROFILO12

Vp	Vs	P	γ	E	G	K
400	150	0,42	1	651	230	1327
1920	490	0,47	1	7179	2450	34350

Vs30= 380 m/sec
Classe "B"

PROFILO13

Vp	Vs	P	γ	E	G	K
950	400	0,39	1	4546	1633	7032
2150	1050	0,34	1	30226	11250	32168
3000	1600	0,30	1	67983	26122	57007

PROFILO14

Vp	Vs	P	γ	E	G	K
440	210	0,35	1	1217	450	1376
950	430	0,37	1	5174	1887	6694
1400	720	0,32	1	13967	5290	12947

PROFILO15

Vp	Vs	P	γ	E	G	K
400	170	0,39	1	820	295	1239
710	320	0,37	1	2868	1045	3751
1600	500	0,45	1	7377	2551	22721

PROFILO16

Vp	Vs	P	γ	E	G	K
740	350	0,36	1	3390	1250	3921
2600	1450	0,27	1	54677	21454	40374

Vs30= 1280 m/sec
Classe "A"

PROFILO17

Vp	Vs	P	γ	E	G	K
400	170	0,39	1	820	295	1239
950	430	0,37	1	5174	1887	6694

PROFILO18

Vp	Vs	P	γ	E	G	K
410	120	0,45	1	427	147	1519
650	290	0,38	1	2361	858	3167
1600	500	0,45	1	7377	2551	22721

Vs30= 355 m/sec
Classe "C"

PROFILO19

Vp	Vs	P	γ	E	G	K
540	260	0,35	1	1861	690	2056
1020	520	0,32	1	7309	2759	6937

Vs30= 405 m/sec
Classe "B"

PROFILO20

Vp	Vs	P	γ	E	G	K
480	220	0,37	1	1350	494	1693
880	420	0,35	1	4869	1800	5502
1300	650	0,33	1	11497	4311	11497

Vs30= 495 m/sec
Classe "B"

6.3 Analisi Re.Mi.

Il metodo Re.Mi. (refraction microtremor), mediante lo studio della dispersione delle onde di superficie (onde di Rayleigh e di Love), consente di ricavare un profilo verticale di velocità (Vs) delle onde trasversali.

Le onde di Rayleigh e di Love si trasmettono sulla superficie libera di un mezzo omogeneo e isotropo e derivano dall'interferenza tra onde longitudinali (P) e onde trasversali (Sv). In un mezzo stratificato queste onde sono di tipo guidato e dispersivo; ovvero la velocità di propagazione cambia con la frequenza e le componenti a frequenza minore penetrano più in profondità e, generalmente, hanno velocità di fase maggiore.

Tramite la registrazione di microtremori, usando uno stendimento con almeno 12 geofoni a bassa frequenza, il metodo ReMi permette un'acquisizione veloce senza sorgenti attive. Tale metodo risulta particolarmente idoneo ed efficace proprio in ambito urbano, laddove risulta abbastanza problematico l'utilizzo di tecniche a rifrazione per indagini fino a 30 m di profondità. Infatti, in ambito urbano l'abbondanza di rumore artificiale pluridirezionale e casuale, rappresenta un' abbondante ed efficiente sorgente di onde superficiali.

Nel nostro caso, è stato usato lo stesso sismografo adoperato per la prospezione sismica a rifrazione e geofoni da 4,5 Hz. Per ogni profilo sono state acquisite sei registrazioni di 16 secondi e frequenza di campionamento di 500 Hz.

I sismogrammi ottenuti sono stati elaborati con una trasformazione bidimensionale dal dominio tempo-distanza (t-x), al dominio velocità di fase-frequenza (p-f). E' stato così possibile analizzare l'energia di propagazione del rumore lungo tutte le direzioni della linea sismica e riconoscere le onde superficiali con carattere dispersivo.

I sei spettri di potenza p-f ottenuti per ogni profilo sono stati sommati e sullo spettro risultante sono stati individuati una serie di punti sul confine inferiore dell'area ad alta energia. Tali valori sono stati riportati su un grafico periodo-velocità di fase ed è stata analizzata la relativa curva di dispersione. E' stato poi calcolato un modello ottimale di velocità di onde trasversali che giustifichi la curva di dispersione.

Negli allegati (Allegato A) "Analisi Re.Mi." sono riportati l'immagine p-f, il grafico periodo-velocità e il modello di velocità.

Sulla base dei valori di **Vs30** è possibile classificare il sottosuolo di fondazione in:

- **categoria A** profili 13 e 16 con **Vs30** rispettivamente di **1280** e **1300** m/sec;
- **categoria B** profili 2, 4, 6, 7, 8, 11, 12, 14, 15, 17, 19 e 20 **Vs30** compresa tra **380-600** m/sec
- **categoria C** profili 1, 3, 5, 9, 10, 18 con **Vs30** compresa tra **310-355** m/sec

come prescritto dalle NTC (D.M. 14/01/2008), vedi tabella seguente.

GEOPROSPECTOR
PROSPEZIONI GEOFISICHE S.R.L.
P. I. 03789360728

CATEGORIA SUOLO DI FONDAZIONE	PROFILO STRATIGRAFICO	PARAMETRI		
		Vs30 (m/s)	Nspt	Cu (kPa)
A	*Formazioni litoidi o suoli omogenei molto rigidi*	> 800		
B	*Depositi di sabbie o ghiaie molto addensate o argille molto consistenti, con spessori di diverse decine di metri, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità*	< 800 > 360	> 50	> 250
C	*Depositi di sabbie e ghiaie mediamente addensate, o di argille di media consistenza*	< 360 > 180	< 50 > 15	< 250 > 70
D	*Depositi di terreni granulari da sciolti a poco addensati oppure coesivi da poco a mediamente consistenti*	< 180	< 15	< 70
E	*Profili di terreno costituiti da strati superficiali alluvionali, con valori di VS30 simili a quelli dei tipi C o D e spessore compreso tra 5 e 20 m, giacenti su di un substrato di materiale più rigido con VS30 > 800m/s*			
S1	*Depositi costituiti da, o che includono, uno strato spesso almeno 10 m di argille/limi di bassa consistenza, con elevato indice di plasticità (PI > 40) e contenuto di acqua*	< 100		< 20 > 10
S2	*Depositi di terreni soggetti a liquefazione, di argille sensitive, o qualsiasi altra categoria di terreno non classificabile nei tipi precedenti*			

6.4 Misure microtremori in campo libero con metodo HVSR di Nakamura

La campagna di indagini è stata completata con la realizzazione di n° 20 misure di microtremori in campo libero effettuate secondo il metodo "HVSR" di Nakamura che, attraverso il rapporto spettrale fra la componente orizzontale e quella verticale del *noise* (rumore), ha permesso di stimare la frequenza fondamentale di vibrazione del sottosuolo (Allegato B).

Le misure sono state effettuate con un TROMINO (Firmware aggiornato al 20/10/2007) che dispone di tre canali analogici connessi a tre velocimetri disposti secondo tre direzioni ortogonali:

- NS
- EW
- Alto-Basso.

Prima di dare inizio a ciascuna prova si è posta molta attenzione al posizionamento sul terreno dello strumento al fine di ottenere una buona interazione tra terreno e strumento, avendo cura di orientare lo stesso verso Nord.

Le misure sono state eseguite con una frequenza di campionamento di 128 Hz, e con tempo di acquisizione di 20 minuti.

Il moto del terreno amplificato e convertito in forma digitale è stato successivamente elaborato, secondo le direttive dal progetto di ricerca europeo SESAME, con il programma Grilla della Micromed per ottenere i parametri richiesti.

In fase di elaborazione è stata utilizzata una finestra di campionamento di 20 secondi, che è risultata la migliore in relazione al tempo totale di acquisizione.

Le misure che presentano disturbi dovuti a rumore antropico istantaneo o di breve durata sono state ripulite escludendo dall'analisi le finestre temporali interessate dal disturbo.

Le risultanze di ogni misura sono riassunte in un grafico, in cui in ascissa è riportata la frequenza di vibrazione f, ed in ordinata il rapporto H/V (Horizontal to Vertical spectral ratio) fig.1.

GEOPROSPECTOR
PROSPEZIONI GEOFISICHE S.R.L.
P. I. 03789360728

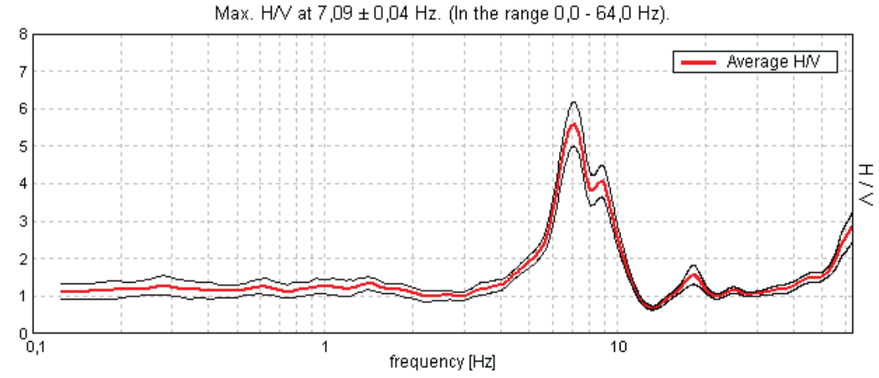


fig 1. grafico f H/V

La frequenza fondamentale di vibrazione del suolo è definita dal valore in frequenza corrispondente al massimo valore H/V registrato e visualizzato nel grafico con un picco.

Per definire un chiaro picco, devono essere soddisfatte le condizioni definite dalle direttive del progetto SESAME riportate in tabella 1

Va ricordato che il valore del rapporto H/V è tanto più grande quanto più è alta l'impedenza sismica di due sismostrati a contatto e che il valore di frequenza dipende dallo spessore del sismostrato e dalla velocità delle onde S ad esso riferite, così come descritto dalla seguente relazione

$$f = \frac{V_S}{4H}$$

Di seguito si riportano le risultanze delle 20 misure effettuate.

Max. H/V at 7.09 ± 0.04 Hz. (in the range 0.0 - 64.0 Hz).

Criteria for a reliable HVSR curve [All 3 should be fulfilled]			
$f_0 > 10 / L_w$	4.34 > 0.50	OK	
$n_c(f_0) > 200$	3822.5 > 200	OK	
$\sigma_A(f) < 2$ for $0.5f_0 < f < 2f_0$ if $f_0 > 0.5$Hz $\sigma_A(f) < 3$ for $0.5f_0 < f < 2f_0$ if $f_0 < 0.5$Hz	Exceeded 0 out of 210 times	OK	
Criteria for a clear HVSR peak [At least 5 out of 6 should be fulfilled]			
Exists f^- in $[f_0/4, f_0] \mid A_{H/V}(f^-) < A_0 / 2$	2.531 Hz	OK	
Exists f^+ in $[f_0, 4f_0] \mid A_{H/V}(f^+) < A_0 / 2$	7.031 Hz	OK	
$A_0 > 2$	3.00 > 2	OK	
$f_{peak}[A_{H/V}(f) \pm \sigma_A(f)] = f_0 \pm 5\%$	|0.00465| < 0.05	OK	
$\sigma_f < \varepsilon(f_0)$	0.02021 < 0.21719	OK	
$\sigma_A(f_0) < \theta(f_0)$	0.1589 < 1.58	OK	

L_w	window length
n_w	number of windows used in the analysis
$n_c = L_w n_w f_0$	number of significant cycles
f	current frequency
f_0	H/V peak frequency
σ_f	standard deviation of H/V peak frequency
$\varepsilon(f_0)$	threshold value for the stability condition $\sigma_f < \varepsilon(f_0)$
A_0	H/V peak amplitude at frequency f_0
$A_{H/V}(f)$	H/V curve amplitude at frequency f
f^-	frequency between $f_0/4$ and f_0 for which $A_{H/V}(f^-) < A_0/2$
f^+	frequency between f_0 and $4f_0$ for which $A_{H/V}(f^+) < A_0/2$
$\sigma_A(f)$	standard deviation of $A_{H/V}(f)$, $\sigma_A(f)$ is the factor by which the mean $A_{H/V}(f)$ curve should be multiplied or divided
$\sigma_{logH/V}(f)$	standard deviation of log $A_{H/V}(f)$ curve
$\theta(f_0)$	threshold value for the stability condition $\sigma_A(f) < \theta(f_0)$

Threshold values for σ_f and $\sigma_A(f_0)$					
Freq.range [Hz]	< 0.2	0.2 – 0.5	0.5 – 1.0	1.0 – 2.0	> 2.0
$\varepsilon(f_0)$ [Hz]	0.25 f_0	0.2 f_0	0.15 f_0	0.10 f_0	0.05 f_0
$\theta(f_0)$ for $\sigma_A(f_0)$	3.0	2.5	2.0	1.78	1.58
Log $\theta(f_0)$ for $\sigma_{logH/V}(f_0)$	0.48	0.40	0.30	0.25	0.20

Tab. 1

GEOPROSPECTOR
PROSPEZIONI GEOFISICHE S.R.L.
P. I. 03789360728

6.5 Prospezione georadar

La metodologia G.P.R. (Ground Penetrating Radar) (Allegato C) consiste nella trasmissione-ricezione di impulsi elettromagnetici nella banda di frequenze radar (1-1000 Mega Hertz), attraverso appropriate antenne. Le onde elettromagnetiche ricevute, generalmente contenenti segnali riflessi, sono acquisite digitalmente tramite computer. Esse sono visualizzate, secondo sezioni tempo, in profili. Queste sezioni successivamente sono elaborate e interpretate. Per l'indagine effettuata sono stati eseguiti profili con la strumentazione radar "PULSE EKKO IV", con coppia d'antenne da 100 MHz. L'acquisizione dei dati è stata estesa fino a 400 nanosecondi.

Tali tempi, con velocità di propagazione normali degli impulsi radar e basse attenuazioni, sono sufficienti a raggiungere circa 20 metri di profondità di indagine. E' ben noto che, le frequenze più alte sono caratterizzate da una minore penetrazione ed una maggiore risoluzione, mentre le frequenze più basse sono caratterizzate da una più alta penetrazione ed una minore risoluzione.

La velocità di propagazione delle onde elettromagnetiche è stata misurata con la tecnica CMP (COMMON MID POINT) e valutata anche attraverso l'analisi dei segnali riflessi iperbolici presenti sulle sezioni tempo.

Il processing dei dati è stato effettuato con software "GRADIX" della INTERPEX Ltd. Per migliorare il rapporto segnale/rumore le sezioni tempo sono state ottenute operando con diversi tipi di filtraggio di frequenza (dewow, passa alto, passa banda), rimuovendo attenuazioni e sfondo, amplificando con funzione esponenziale per finestre di tempo in AGC (controllo automatico dell'amplificazione), eliminando spikes, ecc. Le sezioni tempo sono state convertite in sezioni profondità, operando con velocità costante di 10 cm/nanosec, ricavata dall'analisi di velocità effettuata.

La profondità dei profili radar è stata visualizzata fino a 15 metri dal piano campagna, in quanto non sono stati rilevati segnali utili oltre tale profondità, per cui si è preferito ingrandire e visualizzare meglio i segnali presenti fino ai limiti fissati.

Nell'area oggetto d'indagine (Allegato C) (Fig.1 – Ubicazione aree d'indagine) sono stati eseguiti 11 profili radar, di cui 8 nell'Area "A" (Fig. 2 – Ubicazione profili radar Area "A") e 3 nell'Area"B" (Fig. 3 – Ubicazione profili radar Area "B").

La lunghezza lineare totale degli 11 profili è di 1077.5 metri.

6.5.1 Analisi dei risultati

Occorre precisare che tutti i segnali radar registrati si mostrano disturbati e complessi poichè l'ambiente investigato è circondato da edifici al di sopra del piano stradale e da sottoservizi al di sotto di questo.

Dallo studio dettagliato delle sezioni radar allegate sono state individuate ed evidenziate le anomalie, costituite da segnali iperbolici che sono generati da contrasti di costanti dielettriche e, quindi, da discontinuità litologiche, presenti nel sottosuolo.

Tutte le anomalie riconosciute sono state distinte per entità, indicando in rosso quelle di maggiore entità ed in blu quelle minori, e sono state evidenziate sulle sezioni radar allegate.

Nella figura 4 "Carta delle anomalie radar Area "A"" e nella figura 5 "Carta delle anomalie radar Area "B"" vengono mostrate posizione e profondità di rinvenimento delle anomalie individuate (Allegato C). Queste anomalie possono essere riconducibili a piccoli vuoti o discontinuità dovute a cambiamenti litologici e/o cavità riempite con materiale inerte.

6.5.2 Conclusioni

Dall'analisi dei dati acquisiti possono desumersi le seguenti considerazioni:

- sotto l'aspetto geologico-strutturale, il sottosuolo indagato sembra costituito da roccia calcarenitica piuttosto disomogenea, diversamente fratturata e carsificata. A profondità diverse potrebbero rinvenirsi, a luoghi, discontinuità dell'ammasso roccioso.
- Le anomalie riscontrate potrebbero associarsi a cambiamenti litologici e/o cavità riempite con materiale inerte.

7. ZONAZIONE SISMICA E PROPOSTA DI PERIMETRAZIONE GEOMORFOLOGICA

Sulla base di quanto fino ad ora esposto in termini di sondaggi geofisici eseguiti sul territorio di Canosa è stato possibile estrapolare dai risultati ottenuti una mappa relativa alle caratteristiche sismiche e geotecniche dei terreni affioranti in tutto il territorio interessato (Tav. 8).

Il criterio che ha guidato la campagna geognostica è stato fondamentalmente quello di voler caratterizzare la risposta sismica locale, ossia 'tipizzare' da un punto di vista sismico le litologie affioranti. I punti di indagine sono stati pilotati dalla distribuzione areale delle varie litologie; pertanto a guidare la caratterizzazione sismica locale sono stati proprio i limiti litologici tra le varie formazioni così come è possibile dedurre dalla Carta Geologica d'Italia, della quale per il territorio di Canosa se ne riporta uno stralcio nella già citata Tavola 1.

Sono stati eseguiti dei sondaggi geofisici, la cui tipologia e ubicazione con i relativi risultati è menzionata nel paragrafo 6 e negli allegati grafici (Allegato A, B, C), attraverso i quali si è giunti a sintetizzare la stratigrafia e quindi la caratterizzazione sismica locale rappresentata in 5 classi.

Le 5 classi sismiche dei terreni sono individuate nella Tavola 8, dalla quale oltre a percepire l'esatta distribuzione planimetrica delle stesse, guidata da ben definite classi cromatiche, si ottengono informazioni relative alla categoria di suolo, alla velocità di propagazione delle onde sismiche di tipo Sh fino a 30 metri di profondità (Vs30) e anche alla frequenza 'tipo' di oscillazione dei terreni investigati.

Risulta evidente che la caratterizzazione sismica eseguita non essendo riferita ad aree confinate, ma all'intero territorio comunale, ci consente di esprimere dei ranges di valori per le varie grandezze rilevate, in quanto esse sono comunque oggetto di oscillazione del valore assoluto del dato spostandosi da un luogo all'altro.

Pertanto effettuando una media dei dati ottenuti per ogni area investigata ed un accorpamento per litologie molto simili tra loro, si è giunti ad una 'Carta della categoria sismica del suolo' (Tav. 8) per l'intero territorio comunale di Canosa di Puglia.

Nell'ottica delle finalità del presente studio è stato possibile individuare una nuova proposta di perimetrazione del rischio geomorfologico (Tav. 9a, 9b, 9c, 9d).

Queste aree sono state definite come aree a pericolosità geomorfologica del tipo PG1, PG2, PG3 così come previsto nell'art. 25 delle NTA del PAI della Puglia.

La mappatura delle aree PG1, PG2, PG3 ha tenuto conto di due aspetti: quello relativo al problema delle cavità antropiche e quello relativo ad aree con potenziale rischio geomorfologico.

Per quanto concerne l'aspetto relativo alle cavità antropiche, sono state riportate nella Tavola 9c e 9d tutte le cavità antropiche planimetricamente mappate e distribuite sull'abitato di Canosa.

I dati planimetrici delle cavità ad oggi censite nel comune di Canosa sono stati forniti al sottoscritto dai tecnici dell'Amministrazione comunale.

Nelle perimetrazioni proposte le aree tipo PG1 (rischio geomorfologico) state ottenute intersecando tra loro informazioni riguardanti la pendenza delle aree e informazioni riguardanti la classe sismica di suolo.

L'informazione areale sulle pendenze è stata ottenuta dall'elaborazione di un DTM locale in ambiente GIS. Lo step successivo è consistito nell'estrapolare le aree aventi valori di pendenza in gradi più significativi ai fini della stabilità (da 9° a 47°). Sono state inoltre messe in evidenza tutte le aree aventi categoria sismica di suolo più scadente (B-C) e dall'intersezione tra questi dati è stato possibile individuare le suddette aree (PG1).

Le aree denominate PG2 sono state definite sulla base della perimetrazione già effettuata dall'Autorità di Bacino della Puglia e aggiornate nei limiti rispetto alla nuova perimetrazione di tipo PG3 relativa all'ultima e più aggiornata planimetria delle cavità antropiche esistenti.

Le aree PG3 proposte hanno tenuto conto anch'esse delle perimetrazioni di tipo PG3 già definite dall'Autorità di Bacino della Puglia integrate tracciando un'area di rispetto pari a 30 metri a partire dal perimetro di ogni cavità, comprese le ultime censite, ai sensi dell'*Atto di indirizzo per la messa in sicurezza dei territori a rischio cavità sotterranee* (25 Luglio 2006) emanato dall'Autorità di Bacino della Puglia.

8. CONCLUSIONI

Il PUG.(Piano Urbanistico Generale) è uno strumento di disciplina urbanistica a livello comunale che definisce le direttrici di sviluppo nel territorio comunale degli insediamenti, dei sistemi delle reti infrastrutturali e delle connessioni con i comuni limitrofi, stabilendo quali siano le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili. Appare chiaro, quindi che le scelte di fondo sullo sviluppo urbanistico della Città vengano precedute da studi sui caratteri fisici del territorio.

Nell'ambito dello studio geologico svolto a riguardo del territorio canosino, si è cercato di effettuare un inquadramento di carattere generale che coinvolgesse l'aspetto normativo-legislativo (cfr. par.2 – Tav. 6, 6a, 7), l'aspetto geologico (cfr. par. 3 e 4 – Tav. 1), gli aspetti geomorfologici e idrografici (cfr. par. 5 – Tav. 3a, 3b, 3c, 3d, 4a, 4b, 4c, 4d, 5, 10a, 10b, 10c, 10d), e gli aspetti relativi all'individuazione delle aree definibili a maggiore criticità nell'ottica di una nuova perimetrazione del rischio geomorfologico (cfr. par. 7).

E' stata inoltre condotta una campagna geognostica (cfr. par. 6) finalizzata alla caratterizzazione sismica, stratigrafica e geotecnica locale.

Da quanto fino ad ora esposto si evince che le maggiori criticità sono prevalentemente focalizzate su due fronti: il problema delle cavità antropiche esistenti nel sottosuolo calcarenitico dell'abitato di Canosa e le aree a potenziale rischio geomorfologico distribuite sull'intero territorio comunale ed in particolare nel settore compreso da NNE a SSE.

L'aspetto geomorfologico si materializza fondamentalmente nella individuazione di aree caratterizzate da pendenze dei versanti significative ai fini della stabilità. Tali aree sono ben delineate nelle Tavole 10a, 10b, 10c, 10d, nelle quali si evidenziano anche gli elementi morfologici ad essi correlati e le fasce di rispetto che si è ritenuto dover individuare come aree potenzialmente coinvolgibili da fenomeni di dissesto (aree annesse, aree di pertinenza).

Il presente studio, quindi, è stato diretto alla definizione di particolari problematiche geologiche, morfologiche ed idrografiche, rapportate alla caratterizzazione sismica locale, per l'individuazione di aree a maggior rischio di degrado del suolo e del sottosuolo (Tav. 9a, 9b, 9c, 9d).

A tale scopo si è ritenuto redigere delle proposte di perimetrazione individuando aree di tipo PG1, PG2, PG3.

Le aree PG1, di colore verde chiaro rappresentano quelle relative alla pericolosità geomorfologica media e moderata (Tav. 9a, 9b, 9c, 9d) estese sostanzialmente in corrispondenza dei rilievi, delle valli e dei solchi erosivi; le aree PG2 indicate con un colore verde intenso rappresentano aree a pericolosità geomorfologica elevata (Tav. 9a, 9b, 9c, 9d). Esse si localizzano principalmente in corrispondenza del vecchio centro abitato e infine le aree PG3 individuate su cartografia con un retino di colore verde scuro indicano una pericolosità geomorfologica molto elevata (Tav. 9a, 9b, 9c, 9d) e racchiudono le cavità già idividuate.

Si tiene a precisare che la perimetrazione di tipo PG3 (retino verde scuro) è stata ottenuta tracciando un buffer di 30 m sui perimetri delle cavità in accordo con quanto affermato nell'*Atto di indirizzo per la messa in sicurezza dei territori a rischio cavità sotterranee* (25 Luglio 2006) emanato dall'Autorità di Bacino della Puglia.

Appare chiaro, quindi, che le risultanze di questi studi rappresentino uno strumento per determinate scelte territoriali ed un supporto di base per successivi approfondimenti ed analisi di dettaglio necessari per qualsiasi intervento puntuale.

Dall'analisi dei risultati ottenuti, inoltre, si possono formulare delle direttrici d'intervento pubblico per l'attenuazione del rischio di instabilità del suolo e del sottosuolo di Canosa.

Si ritiene, quindi, per le aree segnalate a maggior rischio morfologico, di programmare studi specifici di analisi di stabilità con precedenza a quelle aree più vicine al centro urbano.

Per le aree a rischio per cavità sotterranee si ritiene procedere con il programma già in atto di censimento e di risanamento dei vuoti.

Non si potrà inoltre prescindere dal controllo sia delle acque meteoriche che delle falde superficiali e sospese che quasi sempre rappresentano la causa principale di tutti i fenomeni di instabilità descritti.

BIBLIOGRAFIA

F. Boenzi, G. Palmentola, P. Pieri, A. Valduga, – Note Illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100000 del Foglio 165-176 'Trinitapoli e Barletta' (1971)

M. Frate., A. Paglionico SOGEO 1985 – Indagini geologiche e geologico-tecniche nel territorio di Canosa di Puglia. Cedimenti e crolli nell'area urbana.

www.sit.puglia.it

www.adb.puglia.it